

*I quaterni
imbreviaturarum*
di Giovannibello
Bentevoglio
de Vaprio

a cura di
**Marta
Luigina
Mangini**



Edizioni Biblioteca Francescana



Fonti e Documenti

6

In copertina:

Milano, Monastero di S. Maurizio detto il Maggiore,
torre detta di Ansperto

I *quaderni imbreviaturarum*
di Giovannibello Bentevoglio *de Vaprio*

notaio al “servizio” del monastero Maggiore di Milano
(1262, 1271, 1277, 1280-1281)

STUDI DI STORIA DEL CRISTIANESIMO E DELLE CHIESE CRISTIANE

Collana del “Seminario di studi storico-religiosi” del Dipartimento di scienze della storia e della documentazione storica (medioevo, età moderna, età contemporanea) e della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Milano

Direttore

GRADO GIOVANNI MERLO

Comitato scientifico

MARINA BENEDETTI, LODOVICA BRAIDA, EDOARDO BRESSAN,
REMO CACITTI, RINALDO COMBA, GIANPAOLO GARAVAGLIA,
MARCO GEUNA, DANIELA SARESELLA, PAOLA VISMARA

Fonti e documenti

vol. VI

I quaterni imbreuiaturarum
di Giovannibello Bentevoglio *de Vaprio*



Università degli Studi di Milano

I quaderni imbreviaturarum
di Giovannibello Bentevoglio *de Vaprio*

notaio al “servizio” del monastero Maggiore di Milano
(1262, 1271, 1277, 1280-1281)

a cura di

Marta Luigina Mangini

Milano

EDIZIONI BIBLIOTECA FRANCESCA

2011

I *quaterni imbreuiaturarum* di Giovannibello Bentevoglio *de Vaprio*, notaio al “servizio” del monastero Maggiore di Milano (1262, 1271, 1277, 1280-1281) / a cura di Marta Luigina Mangini. - Milano : Edizioni Biblioteca Francescana, 2011. - XLVI, 325, [5] p. ; 23 cm.

(Studi di Storia del Cristianesimo e delle Chiese cristiane. Fonti e documenti ; 6).

ISBN 978-88-7962-187-8

ISSN 1973-0845

1. Milano, San Maurizio. 2. Edizioni documenti sec. XIII. 3. Protocolli notarili.

© Copyright 2011 by
Edizioni Biblioteca Francescana
Piazza Sant'Angelo, 2 - 20121 Milano
Tel. e fax: 02-29.00.2736
www.bibliotecafrancescana.it
e-mail: info@bibliotecafrancescana.it

ISBN 978-88-7962-187-8

ISSN 1973-0845

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Introduzione

«*Chi cerca non trova, ma viene trovato...*»¹. L'aforismo kafkiano si adatta bene a descrivere il mio primo approccio con la documentazione rogata dal notaio Giovannibello Bentevoglio *de Vaprio*, figlio di Goizone. L'«incontro» con l'interessante *dossier* di questo professionista attivo a Milano, presso Porta Romana, tra il 1262 e il 1281 è infatti avvenuto mentre stavo conducendo una ricerca in tutt'altra direzione.

L'eccezionalità degli atti e dell'attività di questo notaio milanese non consiste nella quantità del suo lascito documentario né nella continuità e nell'evoluzione della sua carriera, sebbene questi ultimi elementi siano presenti e indiscutibilmente utili all'analisi che si compirà. Un paio di centinaia di documenti rimasti a testimoniare vent'anni di professione non costituiscono una grande mole documentaria. Senza voler qui richiamare un'impossibile comparazione per precocità e per consistenza col materiale notarile genovese² o, ancora più vicini al capoluogo lombardo, coi depositi documentari di notai pavesi, bergamaschi, piacentini e astigiani³, basterà pensare a quanto si conserva di alcuni professionisti milanesi duecenteschi: Maifredo del fu Leonardo *Spiciarius* attivo tra il terzo e il settimo decennio del XIII secolo al servizio del monastero di Sant'Ambrogio di Milano e della curia arcivescovile di Milano, Guido del fu Mezzano Grossone *de Mezana* o ancora Nigrino Gallina, protagonisti indiscussi della produzione documentaria del monastero

¹. F. KAFKA, *Gli otto quaderni in ottavo [1916-1918]*, traduzione di I. Alighiero Chiusano, note di M. Brod, in Id., *Confessioni e diari*, a cura di E. Pocar, Milano 1972, pp. 691-789 in particolare p. 726.

². Per una sintesi: F. BORLANDI, *La mostra storica*, in *Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. Costamagna, D. Puncuh, Genova 1964 ("Atti della Società Ligure di Storia Patria" n.s. IV/1, 1964), pp. XXVII-XXVIII; D. PUNCUH, *Liguria: edizione di fonti*, "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento" XXVIII (2002), pp. 321-344 in particolare p. 333, anche in Id., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. Rovere, M. Calleri, S. Macchiavello, "Atti della Società Ligure di Storia Patria" XLVI/1 (2006), pp. 631-655 in particolare p. 644.

³. Per un quadro di quanto conservato e pubblicato A. MEYER, *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 92), Tübingen 2000, in particolare per Pavia p. 206, per Bergamo pp. 181-182, per Piacenza pp. 206-207, per Asti p. 181.

santambrosiano durante il lungo abbaziato di Guglielmo Cotta (1235-1267), vantano *dossier* altrettanto consistenti se non più corposi rispetto a quello di Giovannibello Bentevoglio⁴.

I motivi di interesse che meritano di essere posti nel giusto rilievo sono altri. Innanzitutto la documentazione di Giovannibello si pone in evidenza perché di lui ci sono rimasti quattro *quaterni* d'imbreviature – rispettivamente degli anni 1262, 1271, 1277 e 1280-1281⁵ – e perché, allo stato attuale delle ricerche, essi sono da considerare i più antichi protocolli milanesi conservati nella loro struttura originaria: anteriori d'anni rispetto al malconco registro notarile di Maffeo <da Meda>, finora creduto il più antico (1290-1294)⁶.

Vi è di più: di Giovannibello si conservano anche centoventisei minute scritte su fogli pergamenei sciolti e in parte sviluppate nei *quaterni* di cui sopra, settantadue *munda* alcuni dei quali estratti dai medesimi *quaterni*, oltre a tre copie da lui autenticate di documenti rogati da professionisti attivi nella prima metà del secolo XIII⁷. La varietà del *dossier* consente di analizzare le tecniche redazionali di questo professionista, di ricostruire le procedure del suo lavoro, di indagare i tempi e le modalità della genesi dei suoi documenti.

Non è ancora tutto: la maggior parte degli atti imbreviati da Giovannibello riguardano il monastero femminile di San Maurizio detto il Maggiore di Milano. I registri di questo notaio milanese possono dunque es-

⁴ L. FOIS, *I notai al servizio del monastero di Sant' Ambrogio di Milano nel secolo XIII (Una prima indagine)*, in *Chiese e notai. Secoli XII-XV* (Quaderni di Storia Religiosa, XI), Verona 2004, pp. 261-284 in particolare pp. 268-269.

⁵ ASMi, AD, Ppf, scat. 489, n. 452 (d'ora in poi *Quat.* I); *ibidem*, scat. 501, n. 25 (d'ora in poi *Quat.* II), n. 29 (d'ora in poi *Quat.* III), n. 32 (d'ora in poi *Quat.* IV).

⁶ Per il protocollo di Maffeo <da Meda> (ASMi, AN, b. 1) vedi L. ZAGNI, *La redazione dei protocolli notarili a Milano nel secolo XIV*, "Studi di Storia Medioevale e Diplomatica" VII (1982), pp. 43-53 in particolare p. 43 e M.L. MANGINI, *Il più antico quaternus imbreviaturarum dell'Archivio Notarile di Milano (1290-1294). Un unicum per il Duecento milanese?*, "Annuario dell'Archivio di Stato di Milano" I (2011), in corso di stampa. Nell'ambito di un progetto di ricerca in corso ho individuato altri cinque registri notarili milanesi del secolo XIII finora sconosciuti, dei quali sto preparando l'edizione; per una prima messa a fuoco del problema vedi M.L. MANGINI, *Nuovi itinerari di ricerca sui protocolli notarili milanesi del secolo XIII. Un frammento del quaternus di Giacomo, notaio in Milano (1276)*, in *Miscellanea per Alessandro Pratesi*, a cura di G. Cherubini e G. Nicolaj, in corso di stampa.

⁷ Tutti i documenti sono conservati in ASMi, AD, Ppf, scatt. 489, 490, 491, 501, a eccezione di tre copie da lui autenticate conservate in BAMi, Pergamene, n. 1961, n. 1961 *bis*, n. 1961 *ter* (*Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Volume II/2: 1263-1276*, a cura di M.F. Baroni, R. Perelli Cippo, Milano 1987, rispettivamente n. DCCXXVII, n. DCCVI, n. DCCXI).

sere annoverati, pur con alcune significative precisazioni, tra i cosiddetti protocolli “specializzati”: sono cioè fascicoli di imbreviature che pur nella loro dimensione notarile si configurano come efficaci strumenti di governo, spirituale e temporale, di un particolare committente. Proprio in virtù di questa funzione le imbreviature di Giovannibello hanno assunto un valore “ufficiale” per il cenobio ambrosiano, che se ne è assicurato la conservazione inserendoli nel proprio archivio.

Come si vede svariati sono i motivi di interesse e molteplici le riflessioni e le domande che questi *quaterni imbreviaturarum* milanesi pongono. Al fortunato spunto iniziale segue dunque un meditato ma non meno entusiastico lavoro di edizione a cui si premette un’analisi dei manoscritti, delle tecniche redazionali e dei documenti, nonché un profilo della figura e del ruolo del notaio che li ha redatti nell’esercizio della sua professione e, più specificatamente, nei rapporti con l’ente monastico presso il quale ha consumato forse la maggior parte, sicuramente la meglio documentata, della sua attività: un’attività di cui è possibile seguire il *cursus* e indagare le procedure.

In attesa dei risultati di indagini di più ampio respiro⁸, queste pagine introduttive intendono offrire un primo contributo allo studio dei protocolli notarili duecenteschi di area lombarda, un contributo per ora focalizzato sui *quaterni* di Giovannibello Bentevoglio qui pubblicati.

Il notaio

I quattro *quaterni* d’imbreviature sono attualmente conservati in *Pergamene per Fondi* dell’Archivio di Stato di Milano⁹ insieme a quanto rimane del materiale membranaceo dell’antico archivio del monastero di San Maurizio detto il Maggiore di Milano¹⁰. La particolare collocazione

⁸. Vedi *supra* nota 6.

⁹. Vedi *supra* nota 5.

¹⁰. Le carte del monastero di San Maurizio di Milano giunsero nella sede attuale dopo esser state versate nell’Archivio Governativo presso il collegio di San Fedele al momento della soppressione degli enti religiosi voluta da Giuseppe II (il testo del decreto di soppressione – 20 novembre 1798 – è edito in I. Rossi, *La chiesa di San Maurizio di Milano. Il monastero Maggiore e le sue due torri*, Milano 1914, pp. 149-151). L’archivio del cenobio milanese venne riordinato separando il materiale cartaceo confluito nel *Fondo di Religione* (ASMi, Fondo di Religione, Archivio Generale del fondo di Religione, bb. 2150-2172 e ASMi, Amministrazione del fondo di Religione, Registri, bb. 59a, 59b, 59c) da quello membranaceo collocato in *Pergamene per Fondi* dell’*Archivio Diplomatico* (ASMi, AD, Ppf, scatt. 485-503). Sulla questione: G. VITTANI, *Ordini religiosi e studi in un grandioso disegno di riforma sotto Maria Teresa e Giuseppe II*, “Archivio Storico Lombardo” V/50 (1923), pp. 262-270; A.R. NATALE, *La ricerca della “verità storica” e la*

archivistica, di cui poi si dirà, è verosimilmente all'origine della loro scarsa fortuna storiografica: gli storici milanesi li hanno infatti utilizzati solo in maniera episodica alla stregua di documenti notarili, mentre chi finora si è occupato di imbreviature notarili dal punto di vista di storia della scrittura e dei processi documentari li ha quasi del tutto ignorati¹¹.

Alla conoscenza di quelli che allo stato attuale delle ricerche sono i protocolli notarili più antichi integralmente conservati per la città di Milano, non hanno contribuito l'aspetto dimesso, la difficoltà di lettura e l'assenza di frontespizi che ne denuncino la natura intrinseca e la collocazione sulla scala cronologica. A ciò si aggiunga che il primo e il quarto *quater-*

scoperta degli archivi durante l'Illuminismo in Lombardia, "Ricerca scientifica ed educazione permanente" 4 (1977); ID., *Archivio di Stato di Milano. Introduzione*, in *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, III, Roma 1983, pp. 897-903; M. LANZINI, *Antica erudizione e nuove finalità politiche nella nascita dell'Archivio Diplomatico di Milano*, in *Archivi e archivisti milanesi tra XVIII e XIX secolo*, tesi di dottorato in Archivistica, tutor M. Bologna, Università degli Studi di Milano, a.a. 2007-2010.

¹¹ Se si eccettuano alcune citazioni in E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese nel secolo XIII. L'amministrazione della proprietà fondiaria del Monastero Maggiore*, Bologna 1982, che li ha in parte utilizzati sotto l'aspetto contenutistico, la segnalazione del solo *quaternus* del 1262 si trova in J. TREDE, *Untersuchungen zum Verschriftlichungsprozess im landlichen Raum Oberitaliens. Die Urkunden der Pilgerkirche S. Maria di Monte Velate bei Varese aus dem 12. und 13. Jahrhundert* (Gesellschaft, Kultur und Schrift. Mediavistische Beiträge, 9), Frankfurt am Main 2000, p. 173 nota 722, ripresa da A. MEYER, *Felix et inclitus notarius*, p. 204 nota 128 e alcune mie recenti anticipazioni in M.L. MANGINI, *Le scritture duecentesche in quaterno dei notai al servizio della Chiesa ambrosiana*, "Studi Medievali" LII/1 (2011), pp. 1-49 in particolare pp. 29-31 e nota 26. Per il resto i protocolli di Giovannibello sono stati del tutto ignorati sia dalla critica diplomatica milanese (L. ZAGNI, *La redazione dei protocolli*, pp. 43-53 e A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano dall'Alto Medioevo alla fine del Settecento* [Studi storici sul notariato italiano, 4], Roma 1979, pp. 100-125), sia dalle indagini sul monastero Maggiore (C.D. FONSECA, *Istituzioni ecclesiastiche arosiane tra il XII e il XIII secolo*, "Contributi dell'Istituto di storia medievale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore" II [1970], pp. 6-48; ID., *La signoria del Monastero Maggiore di Milano sul luogo di Arosio [secoli XII-XIII]*, Genova 1974 che non li include nelle pagine introduttive dedicate alle fonti arosiane; G. FORZATTI, *Contributo allo studio dell'attività economica del monastero Maggiore nel contado milanese: Cerchiate nel secolo XIII*, "Archivio storico lombardo" IX [1971-1973], pp. 130-153; E. OCCHIPINTI, *Appunti per la storia del Monastero Maggiore in età medievale. Il problema delle origini e la configurazione giuridico-patrimoniale*, "Studi di Storia Medioevale e Diplomatica" II [1977], pp. 47-96), sia dalle sintesi su Milano durante il periodo comunale (P. GRILLO, *Milano in età comunale [1183-1276]. Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001, pp. 26-35 in particolare p. 28 dove si sottolinea che «sono andate quasi del tutto disperse alcune particolari tipologie documentarie, in particolare i cartolari notarili»), o in studi su altre realtà nei quali si richiama «il caso di Milano, dove si conservano registri di imbreviature e protocolli solo dal tardo Trecento» (L. MARTINELLI PERELLI, *Abbondio de Asinago notaio in Como. I cartulari di un professionista della prima metà del Trecento*, in *Letà dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, a cura di L. Chiappa Mauri, P. Mainoni, L. De Angelis Cappabianca, Milano 1996, pp. 393-406 in particolare p. 393 nota 1).

nus sono privi di qualsiasi riferimento al rogatario. Il primo documento del terzo fascicolo è preceduto solo da un segno di tabellionato, identico a quello che anticipa l'unica intestazione di cui disponiamo, vergata sul secondo *quaternus*: «(ST) Ego Iohannesbellus de Vaprio porte Romane notarius»¹². Si tratta di un'indicazione estremamente sintetica, mancante dei dati cronologici-contenutistici e degli elementi invocativi con cui generalmente si aprono i protocolli notarili dell'Italia settentrionale¹³, tutta-

¹² *Quat.* II, c. 1r.

¹³ Limite i raffronti al secolo XIII. Si vedano le intestazioni di alcuni cartulari genovesi (per esempio *Il cartolare di "Uberto" II. Atti del notaio Guglielmo. Savona 1214-1215*, a cura di M. Castiglia. Introduzione di A. Rovere [Notai liguri dei secoli XII-XV, 14], Genova 2009, p. VIII e *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264*, a cura di L. Balletto [Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 44], Genova 1985, p. 3) e pavesi: a esempio quelli di Anselmo *Iugumincuppa* – per i quali si è costretti a rimandare alle descrizioni in *Le carte del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Il fondo Cittadella, 1200-1250*, a cura di E. Barbieri, C.M. Cantù, E. Cau, Pavia 1988, pp. VI-X e E. BARBIERI, *Notariato e documento notarile a Pavia. Secoli XI-XIV*, Firenze 1990, pp. 104-123 non essendo più reperibili gli originali in ASMi, FR, b. 6111, come da denuncia all'autorità competente fatta in dicembre 2009 dalla sottoscritta –, di Ardito Vacca – «(ST) Breviarium Arditi Vace factum in .MCCLI. indictione nona. In Christi nomine» (ASMi, FR, PA, b. 6111, *ad annum*, c. 1r), «(ST) In nomine Domini nostri Iesu Christi, amen. Breviarium Arditi Vace factum in .MCCL. indictione octava» (*ibidem*, c. 1r), «In nomine Domini nostri Iesu Christi, amen. (ST) Breviarium Arditi Vace factum millesimo .CCLX. indictione tercia» (*ibidem*, c. 1r), «In nomine Domini Dei eterni salvatoris nostri Iesu Christi, amen. (ST) Breviarium Arditi Vace factum .MCCLXI. indictione quarta» (*ibidem*, c. 1r), «In nomine Domini nostri Iesu Christi, amen. (ST) Breviarium Arditi Vace factum .MCCLXVIII. indictione .XI.» (*ibidem*, c. 1r), «(ST) Breviarium Arditi Vace factum .MCCLXVIII. indictione .XII.» (*ibidem*, c. 1r), «(ST) Breviarium Arditi Vace notarius comunis Papie factum millesimo .CCLXXIII. indictione prima, existente potestate Papie domino Rufino Gurnerio» (*ibidem*, c. 1r) – e di Giacomo Cicognola – «In nomine Domini, amen. Primus quaternus. (ST) Breviarium Iacobi de Cigognola .MCCLXV. indictione .III.» (ASMi, FR, PA, b. 6111, fasc. 1, c. 1r), «Secundus quaternus. (ST) Breviarium Iacobi de Cigognola .MCCLXV. indictione tercia» (*ibidem*, fasc. 2, c. 1r); «Tercius quaternus. (ST) Breviarium Iacobi de Cigognola .MCCLXV. indictione tercia» (*ibidem*, fasc. 3, c. 1r). Altrettanto detagliate le intestazioni dei *quaterni* dei notai attivi a Bergamo: nel primo protocollo del notaio Bartolomeo *de Osa* (attivo tra il 1295-1321) ciascun fascicolo è intestato facendo esplicito riferimento all'autore – il vescovo e i suoi vicari – dei contratti in esso imbreviati – «(ST) In Christi nomine. Hec sunt imbreviature scripte et facte per me Bartholomeum Gisalberti Botti de Osa, sacri [Imperii publicum auctoritate notarium] et scribam episcopalis curie Pergamensis, anno a nativitate millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, tempore venerabilis patris domini Iohannis de Scanzo episcopi Pergamensis ut inferius continetur et existentibus vicariis ipsius domini episcopi dominis Guldione de Mazatica et Alberto de Pinolo canonicis ecclesie Pergamensis» (ASDBg, Archivio Capitolare, vol. 4, c. 1r) –; alcuni protocolli del suo collega Pietro *de Sforzatica* che dal 1297 al 1335 roga con continuità per i canonici del capitolo cattedrale di Sant'Alessandro (cinque, relativi agli anni 1297-1303, 1302-1306, 1303-1326, 1315-1335, 1320-1332, sono conservati in ASBg, Archivio Notarile, b. 3; un sesto, relativo agli anni 1306-1309, si trova in ASDBg, Archivio Capitolare, vol. 148) sono divisi per tipologie do-

via sufficiente a individuare con certezza la responsabilità del notaio Giovannibello Bentevoglio *de Vaprio* per il secondo e il terzo *quaternus*. L'attribuzione allo stesso notaio anche dei restanti protocolli è possibile grazie al raffronto paleografico tra la scrittura di questi e quella impiegata nei registri d'imbreviature e nei *munda* sicuramente di mano di Giovannibello, alle autocitazioni¹⁴ e ai cinque originali da lui estratti proprio dal primo e dal quarto *quaternus*, sottoscritti senza fare alcun riferimento al rogatario dell'imbreviatura o a un'autorizzazione ricevuta per lo sviluppo di documenti rogati da colleghi di cessata attività¹⁵, come invece avviene quando il responsabile della redazione in protocollo non coincide con chi è incaricato della sua estrazione¹⁶.

Accertata la responsabilità di Giovannibello Bentevoglio *de Vaprio* figlio di Goizone quale rogatario dei centosettantotto documenti presenti nei quattro *quaterni*, c'è da chiedersi chi sia questo professionista attivo a Milano insieme ai «plures mille quingentis» notai che secondo Bonvesin de la Riva operano in città nella seconda metà del secolo XIII¹⁷.

cumentarie: il registro che reca l'intestazione «(ST) Hee sunt imbreviature scripte et rogate per me Petrum notarium infrascriptum de annis et sub annis infrascriptis. Primo de anno et in anno .MCCCIII. novembre» (ASBg, Archivio Notarile, b. 2, p. 1) contiene quasi esclusivamente investiture, mentre un altro è riservato alle sole quietanze di pagamento (ASDBg, Archivio Capitolare, vol. 148). La sintetica intestazione del *Quat. II* di Giovannibello Bentevoglio è invece assimilabile a quelle coeve impiegate dai notai trentini di cui si sono conservati i protocolli: Jacob Haas intesta il suo cartulare con la sola indicazione dell'anno e l'invocazione («Millesimo CCXLII. In Dei nomine»: vedi *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des Dreizehenten Jahrhunderts*, a cura di H. von Voltolini, F. Huter, II, Innsbruck 1951, p. VII), elementi presenti anche nell'intestazione del protocollo di Zaccheo di Trento, con la sola aggiunta del nome («Iste liber est de imbreviatura domini Jacobi ... millesimo ducentesimo LXXXX quinto indictione ... »; vedi *ibidem*, p. XIII). Del tutto privo di intestazione, invece, il più antico protocollo notarile veronese (G. SANCASSANI, *Un libro di imbreviature del notaio Oltremarino da Castello dell'anno 1244*, in *Scritti in onore di monsignor Giuseppe Turrini*, Verona 1973, pp. 737-747 ripubblicato in *Le imbreviature del notaio Oltremarino da Castello a Verona [1244]*, a cura di G. Sancassani, Roma 1982, pp. XIII-XXII).

¹⁴ Docc. n. 148 e n. 170: «per me infrascriptum Iohannembellum notarium».

¹⁵ Docc. n. 11, n. 25, n. 26, n. 147, n. 154.

¹⁶ Si veda il verbale di estrazione *in mundum* del doc. n. 170: «(ST) Ego Guilielmus Rabbus, filius quondam ser Ambr(osii) Rabbi, de contrata Sancti Petri intus Vineam, notarius explevi ab imbrivaturis condam Zanebelli de Vaprio notarii, qui causa mortis explere non potuit, et hoc per concessionem mihi prestitam a domino Guarengo Blancano, consule Mediolani, de qua concessione publicum extat instrumentum factum anno currente .MCCLXXXIII., die veneris tertio die ante kalendas februarii, indictione .XI., traditum et subscriptum per Porum de Ose-nago notarium dicti consulis et scriptum per Petrum de Monacho notarium».

¹⁷ BONVESIN DA LA RIVA, *Le meraviglie di Milano (De magnalibus Mediolani)*, a cura di P. Chiesa, Milano 2009, capitolo 3, par. XVIII, p. 50. Su tale affermazione, messa in discussione da A.

Le notizie biografiche di cui disponiamo sono limitate a quanto emerge dalla documentazione da lui rogata¹⁸. Nella sottoscrizione dei documenti redatti in pubblica forma Giovannibello dichiara di essere «sacri pallacii notarius» e di risiedere presso Porta Romana. È originario di Vaprio d'Adda, dove possiede una «domus sive sedimen cum eius hedeificiis» che nel 1271 affitta a Ubertino fu Aliprando Bentevoglio, forse suo parente¹⁹. Nessuna notizia ci è pervenuta riguardo ai suoi studi, né è dato sapere dove e presso chi avesse svolto il praticantato²⁰, se avesse figli e se questi eventualmente seguissero le sue orme²¹. Gli atti permettono al più di rilevare un'imperfetta conoscenza della sintassi e della grammatica latina, una non sempre corretta adesione alle regole della deontologia professionale²² e, di contro, un buon livello di padronanza del for-

LIVA, *Notariato e documento*, p. 187, è stata condotta un'indagine specifica in P. BIANCHI, *I notai milanesi nell'ultimo trentennio del Duecento: Bonvesin de la Riva aveva ragione?*, tesi di laurea in Diplomatica, rel. M.F. Baroni, Università degli studi di Milano, a.a. 1998-1999 che ne ha provato la sostanziale veridicità. Più in generale sulle fonti da cui ha attinto Bonvesino vedi G. ALBINI, *Bonvesin de la Riva, un intellettuale laico alla ricerca di una dimensione religiosa nella Milano di fine Duecento*, in *Lombardia monastica e religiosa per Maria Bettelli*, a cura di G.G. Merlo (Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane, 2), Milano 2001, pp. 307-364.

¹⁸. Non è facile riscontrare nei registri e, più in generale, nei documenti notarili informazioni sui notai rogatari: le fonti a cui si attinge sono infatti prodotti dell'attività professionale e come tali, al di là della possibile ricostruzione del tessuto sociale e clientelare, raramente lasciano trasparire notizie personali e forme di coinvolgimento da parte di chi li ha redatti. Per questo spesso, come ha sottolineato ancora recentemente Bartoli Langeli, «un notaio lo conosci solo dai suoi documenti» (A. BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma 2007, p. 9).

¹⁹. Doc. n. 82.

²⁰. Al proposito non sappiamo se, come spesso accade, abbia imparato la professione da un familiare – di suo padre Goizone non è noto il lavoro –, né al momento si conoscono *munda* estratti da Giovannibello dalle abbreviature di notai più anziani presso i quali potrebbe aver svolto l'apprendistato.

²¹. Un «Iohannes filius Zanebelli de Vaprio» figura tra i testimoni di un documento datato 1283 [marzo] 4, giovedì (*Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*. Volume III: 1277-1300, a cura di M.F. Baroni, Milano 1992, n. CCLIII): a meno di non ammettere un *lapsus* dello scrittore, non è possibile che questo Giovanni sia figlio del nostro notaio perché a quell'altezza cronologica Giovannibello è certamente già defunto (vedi *infra* nota 52) e lo stesso vale anche provando a collocare l'atto all'unica altra data possibile, 1283 febbraio 4. È parimenti da escludere che lo sia «Iacobus de Vaprio filius quondam Iohannisbelli de porta Nova» perché alla data 1273 febbraio 7 (*Gli atti del comune di Milano*, II/2, n. DCLV) Giovannibello è ancora vivo.

²². In due occasioni roga per se stesso (doc. n. 82, n. 21) e in due casi ammette la presenza di protonotari che nello stesso documento fungono rispettivamente da fideiussore (doc. n. 78) e da attore (doc. n. 52); circostanze simili si riscontrano, a questa stessa altezza cronologica, anche negli usi di alcuni notai che rogan per la canonica di Santo Stefano di Vimercate (vedi *Introduzione a Le per-*

mulario notarile, che accoglie elementi formali di recente canonizzati dai giuristi della scuola bolognese²³.

La sua attività è documentata tra il 1262 e il 1281²⁴: lavora prevalentemente al servizio del monastero di San Maurizio detto il Maggiore di Milano o per una ristretta cerchia di clienti i cui interessi gravitano attorno al cenobio, tra i quali si deve comprendere anche *frater* Anrico di Chiaravalle, procuratore generale dell'arcivescovo Ottone Visconti²⁵. Giovannibello investe la maggior parte delle sue energie e del suo tempo per far fronte agli impegni derivati dallo stretto legame di collaborazione instaurato con l'importante cenobio femminile cittadino, tuttavia tale rapporto lavorativo non si configura come un vincolo esclusivo²⁶, impermeabile alla possibilità di altri contemporanei incarichi in libera professione: entro l'arco cronologico considerato ha infatti l'occasione di rogare per i rappresentanti di diverse istituzioni ecclesiastiche milanesi²⁷.

Il primo quindicennio di attività di Giovannibello coincide quasi completamente col lungo abbaziato di *domina* Agnese *de Orto* (1261-

gamene duecentesche di Santo Stefano di Vimercate [1273-1300], a cura di L. Fois, Milano 2011 [Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane. Fonti e documenti, 9], in corso di stampa).

²³. Vedi *infra* nota 103.

²⁴. Vedi *infra* nota 52.

²⁵. Vedi *infra* note 37-38.

²⁶. D'altra parte a questa stessa altezza cronologica anche i rapporti che legano i notai al comune o alla curia milanesi non si configurano in modo esclusivo né si esauriscono in un arco di tempo predeterminato dal mandato (M.F. BARONI, *Il notaio milanese e la redazione del documento tra il 1115 e il 1250*, in *Felix olim Lombardia. Studi di storia padana in onore di Giuseppe Martini*, Milano 1978, pp. 5-25 in particolare p. 21; G. CHITTOLINI, «*Episcopalis curie notarius*». *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del medioevo*, in *Società, Istituzioni, Spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante* [Collectanea, I], Spoleto 1994, pp. 221-232 in particolare p. 222; C. BELLONI, *Dove mancano registri vescovili ma esistono fondi notarili: Milano tra Tre e Quattrocento*, in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale [secoli XII-XV]*. Atti del Convegno di studi, Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di A. Bartoli Langelì, A. Rigon [Italia sacra, 72], Roma 2003, pp. 43-84 in particolare p. 45; G.M. VARANINI, G. GARDONI, *Notai vescovili del Duecento tra curia e città*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi [secc. XII-XV]*. Atti del Convegno di Studi Storici, Genova, 9-10 novembre 2007, a cura di V. Piergiorganni [Studi storici sul notariato italiano, XIII], Milano 2009 pp. 239-272 in particolare pp. 247-251; M.L. MANGINI, *Al servizio dell'arcivescovo di Milano: «scribe curie», «scribe archiepiscopi» e «notarii fratres». Secolo XIII*, in *Le edizioni milanesi dei documenti dei secoli X-XIII*, a cura di G.G. Merlo con la collaborazione di L. Fois e M.L. Mangini [Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane. Fonti e documenti, 5], Milano 2011, pp. 62-69).

²⁷. Tra il 1263 e il 1269 si conservano cinque contratti rogati da Giovannibello per il monastero di Chiaravalle milanese: ASMI, AD, Ppf, scat. 559, n. 237; *ibidem*, scat. 560, n. 381; *ibidem*, scat. 578 fasc. 23, pp. 63, 66; *ibidem*, scat. 321, n. 51* (*Gli atti del comune di Milano*, II/2, n. DV).

1277)²⁸, periodo che si caratterizza per un'intensa attività in campo economico-finanziario volta sia al recupero e a una più chiara cognizione del proprio patrimonio²⁹, sia all'acquisizione di nuovi beni e diritti giurisdizionali³⁰. Il lavoro del notaio si inserisce dunque entro un contesto particolarmente dinamico e ne risulta indubbiamente influenzato: egli adegua i suoi formulari, l'organizzazione del suo tempo, i suoi spostamenti tra Milano e il contado in funzione del cenobio milanese. Il ruolo di Giovannibello in tutto ciò non è solo quello di persona dotata di *publica fides* chiamata a conferire autenticità agli atti: scorrendo i documenti risulta evidente come il notaio, nella cui professione si rispecchiano le vicende e gli interessi patrimoniali dei gruppi famigliari legati alle sorti del monastero, tenda a inserirsi in prima persona in queste relazioni; non esiste frattura o, se si vuole, la necessaria terzietà tra l'ambiente del rogatario e quello dei suoi clienti. Parallelamente al crescere d'intensità del rapporto fiduciario, Giovannibello diviene infatti il referente dell'ente per tutta una serie di mansioni non strettamente connesse all'attività notarile: interviene come testimone in documenti di diversa natura stipulati dalla badessa³¹, agisce in qualità di suo *sindicus* dal 1266 al 1276³², presenta a suo nome

²⁸. E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese*, pp. 74-77.

²⁹. In questi anni è infatti quantitativamente significativa la redazione di inventari di beni, spesso di difficile datazione, organizzati sia per località («Soma somarum locorum de Bigonzo», ASMi, AD, Ppf, scat. 494, n. 788; «Consignatio terrarum de Dugnano», *ibidem*, n. 789; «Nota bonorum de Dugnano», *ibidem*, n. 793; «Breve recordationis rerum territoriarum monasterii Sancti Mauricii quod dicitur Maioris civitatis Mediolani que sunt in territorio de Aroxio», *ibidem*, n. 795; estrazioni riguardanti terre del cenobio «reperitur in libro mesure terrarum quod est penes fratres Humiliatorum domus porte Romane», *ibidem*, n. 781; «Lista locorum de la Villa et Romanore», *ibidem*, n. 784; «Hec est memoria terrarum iacentium in territorio loci de Barenzate», *ibidem*, n. 792), sia per conduttore («In nomine Domini. Isti (*sic*) su<n>t terre de diversi (*sic*) massaricii (*sic*) que debet habere Ottorolo de Carobio», *ibidem*, n. 794; «Infrascripte petie buschorum tenentur per fratrem Andream et per Binagum et Albertum de Muzano», *ibidem*, n. 776; «Infrascripte terre monasterii Maioris civitatis Mediolani de quibus terris investitus est dominus Felipus de Gargagniate a suprascripto monasterio et capitulo dicti monasterii», *ibidem*, n. 780; «Isti sunt homines de loco Aroxio qui faciunt fictum Amizoni de Canturio», *ibidem*, n. 778 e sulla stessa pergamena più sotto: «Isti sunt qui faciunt conditiones abbatisse et non fictum et non tenent terram abbatisse»; «Infrascripte petie terrarum detinentur per vim per infrascriptos homines monasterio Maiori Mediolani et consignate sunt per infrascriptos homines», *ibidem*, n. 783), riconducibili alla mano dello stesso Giovannibello Bentevoglio e del notaio Osa de Osa.

³⁰. Vedi *infra* nota 28.

³¹. *Gli atti del comune di Milano*, II/2, n. CDLXII (1266 settembre 15), n. DCXXV (1271 febbraio 5).

³². *Gli atti del comune di Milano*, II/2, n. CDXXIV e n. CDXXVI per l'anno 1266; n. DXI per l'anno 1267; n. DXVII, n. DXVIII, n. DXIX, n. DXXI, n. DXXIII, n. DXXIV, n. DXXV, n.

libelli petitori³³ e *querimonie* dinanzi all'autorità giudiziaria³⁴, depone in suo favore nelle vertenze che vedono coinvolto il monastero³⁵.

Inoltre, se da un lato il legame fiduciario offre all'ente monastico garanzie sull'operato del notaio, dall'altro quest'ultimo si avvantaggia dell'indubbia visibilità ed esperienza che tale rapporto lavorativo gli permette di acquisire: il servizio svolto per la badessa rappresenta in un certo senso il "volano" che consente a Giovannibello di instaurare relazioni clientelari anche al di fuori del chiostro³⁶. Il 15 aprile 1271, per esempio, egli roga una permuta in cui *domina* Agnese *de Orto* agisce con il consenso di *frater* Anrico di Chiaravalle, «*sindicus dicti monasterii ad suprascripta omnia facienda, nomine dicti monasterii*»³⁷. Nei mesi immediatamente successivi la collaborazione tra *frater* Anrico e Giovannibello si intensifica pur cambiando il soggetto rappresentato: Anrico, infatti, ricopre pure la carica di procuratore generale dell'arcivescovo Ottone Visconti e quando occasionalmente si trova presso il monastero Maggiore approfitta della professionalità e dell'esperienza di Giovannibello per la redazione di documenti pertinenti la curia³⁸. Tutto ciò non comporta, lo vedremo, modifiche nelle modalità di tenuta delle imbreviature. Giovannibello infatti non

DXXIX, n. DXXXI, n. DXXXIII, n. DXXXV, n. DXXXVIII, n. DXLV, n. DXLVI, n. DXLVIII per l'anno 1268; n. DLXII, n. DLXIII, n. DLXXII per l'anno 1269; n. DLXXXVII, n. DLXXXVIII, n. DXCI, n. DXCIII, n. DXCIV, n. DCV, n. DCVI, n. DCVII, n. DCVIII, n. DCIX, n. DCX, n. DCXIII, n. DCXV, n. DCXVI, n. DCXVII, n. DCXIX per l'anno 1270; n. DCL per l'anno 1272; n. DCCXL per l'anno 1276; *Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano. Ottone Visconti (1262-1295)*, a cura di M.F. Baroni, Milano 2000, nn. LXIX, LXX, LXXI, LXXII per l'anno 1273; BAMi, Pergamene, n. 1973 per l'anno 1276; vedi anche E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese*, pp. 78-79.

³³ Inserto in *Gli atti del comune di Milano*, II/2, n. DLX (1269 maggio 10), n. DLXXV (1269 giugno 6), n. DLXXVII (1269 giugno 11).

³⁴ *Gli atti di "querimonia" tra i documenti giudiziari del comune di Milano (secolo XIII)*, a cura di M.F. Baroni, Milano 1997, n. LII (1268 maggio 13), n. LIII (1270 marzo 16), n. LIV (1270 marzo 30), n. LXVI (1276 febbraio 2).

³⁵ *Gli atti del comune di Milano*, II/2, n. DXXVIII (1268 maggio 15), n. DLXXXIX (1270 febbraio 24), n. DXC (1270 febbraio 24); *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Volume IV: Appendice*, a cura di M.F. Baroni, Milano 1997, n. CLXXXIX (1268 maggio 3), n. CXC (1268 maggio 3).

³⁶ Per una lettura dei registri notarili «come luogo dove si creano le clientele» vedi O. REDON, *Quattro notai e le loro clientele a Siena e nel contado senese alla metà del Duecento (1221-1271)*, in EAD., *Uomini e comunità del contado senese nel Duecento*, Siena 1982, pp. 43-95, la citazione è a p. 47.

³⁷ Doc. n. 39.

³⁸ Docc. n. 53, n. 56, n. 57, n. 64, n. 65, n. 75, n. 77.

destina questi rogiti a un *quaternus* d'abbreviature diverso rispetto a quello sul quale, nello stesso arco di tempo, imbrevia i contratti per la badessa: inserisce gli uni in mezzo agli altri, senza soluzione di continuità, senza alcuna annotazione marginale o segnatura particolare.

Un altro elemento che connota l'indiscussa fiducia accordata al notaio dall'ente monastico milanese è la capacità di travalicare il vincolo personale e proseguire oltre il limite imposto dalla caducità della vita dei singoli individui: dopo la morte di Agnese *de Orto*, avvenuta tra l'aprile e l'agosto 1277³⁹, Giovannibello continua a rogare e a svolgere mansioni extra documentarie al servizio del cenobio, ora rappresentato dalla nuova badessa Pietra *de Ossia*⁴⁰.

Oltre alla continuità della produzione documentaria e alla poliedricità delle mansioni ricoperte, l'esistenza di una strettissima collaborazione fra il monastero femminile e Giovannibello è testimoniata dalla possibilità per quest'ultimo di accedere alla documentazione conservata presso l'archivio dell'ente. Il suo impegno non sembra infatti esaurirsi con la fase redazionale: in svariate circostanze egli dimostra, pur non dichiarandolo esplicitamente, di aver accesso ai documenti consegnati all'istituzione che ne ha commissionato la stesura in pubblica forma⁴¹.

³⁹ Il *post quem* è il 5 aprile 1277 – ultimo documento in cui Agnese *de Orto* risulta ancora in vita – e il 9 agosto 1277 – data in cui viene citata per la prima volta Pietra *<de Ossia>* in qualità di «monasterii Maioris venerabilis abbatissa» (doc. n. 100). L'elezione deve essere avvenuta da poco se il 17 agosto di quello stesso anno alcuni esponenti della famiglia *de Landriano* si recano presso il cenobio, «subptus parlatorium ipsius monasterii», per giurare fedeltà alla nuova badessa come «boni et legalles vasalli» (doc. n. 101).

⁴⁰ *Gli atti del comune di Milano*, III, n. LXV (1278 marzo 15), n. CXXIII (1280 marzo 16), n. CXXIV (1280 marzo 16), n. CXXV (1280 marzo 16); BAMi, Pergamene, n. 2011 (1281, aprile, 5). Durante l'abbaziato di Pietra *de Ossia* sono molti i procedimenti giudiziari che vedono coinvolto il monastero Maggiore. Oltre ai documenti sopracitati, si veda anche la rendicontazione mensile relativa alle spese sostenute nel 1280 «in mense februarii magistris et pro sententia una de Aroxio et pro causis factis in dicto mense et pro multis aliis rebus necessariis libras .XXIII^o. tertiorum; item in mense marcii pro similis de causis et occasionibus vel id circa libras .XVIII. et solidos .XVIII. tertiorum; item in mense aprilis pro diversis causibus libras .XVIII. et solidos .XV. <tertiorum>; item in mense madii pro similis et diversis occasionibus libras .XI. et solidos .III. et denarios .VI. tertiorum; item in mense iunii pro similis de causis libras .VI. tertiorum; item in mense iullii pro similis de causis libras .V. et solidos .VIII. et denarios .VII. tertiorum; [...] item in mense decembris pro predictis de causis, ut supra, libras .XVIII. et solidos .II. et denarios .III. Tertiorum; somma predictarum expensarum est libras .CCCCXVI. et solidos .VIII. tertiorum, quos denarios scripti sunt in libro expensarum dicti monasterii denarium pro denario» (doc. n. 144).

⁴¹ Sull'uso e il "riuso" della documentazione in un contesto geograficamente non distante da quello del monastero Maggiore vedi *Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte di Velate*, II:

Di questa sua consultazione e, più nello specifico, di questa sua capacità di orientarsi all'interno di una massa documentaria tanto considerevole rimangono alcune significative tracce che si rivelano utili anche per comprendere quale fosse l'atteggiamento dell'ente ecclesiastico conservatore nei confronti della propria documentazione più antica⁴². Egli rilegge le carte d'archivio in occasione di contestazioni o, più in generale, della stesura di negozi aventi per oggetto la medesima *res* o coinvolgenti persone già precedentemente in rapporto con il cenobio. Quando ritiene necessario citare gli estremi degli atti che ha consultato fa riferimento alla loro data, al rogatario e, se presente, allo scrittore⁴³; in una circostanza fornisce anche l'indicazione dello stato di conservazione e della collocazione dei documenti: «Que condempnationes et omnia alia acta dicta domina abbatissa retinuit penes se sana et integra»⁴⁴.

Giovannibello non si limita però alla mera lettura e citazione degli atti. Egli interviene su di essi e con finalità diverse. Da un lato predispone sistematicamente sul verso delle pergamene da lui rogate brevi registi⁴⁵ e annotazioni di custodia⁴⁶ che, pur nella loro semplicità, co-

1171-1190, a cura di P. Merati (International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities - Università degli Studi dell'Insubria, Fonti 2), Varese 2006, pp. 17-24.

⁴² Sulla necessità di ri-pensare agli enti ecclesiastici non solo come conservatori scrupolosi della propria documentazione, ma anche come soggetti elaboratori, preparatori, sistematori del materiale che hanno ricevuto, di cui i segni tuttora percepibili sono le campagne di copiatura dei documenti più antichi e la segnatura delle pergamene precedenti con *tituli* apposti sul *verso* vedi A. GHIGNOLI, *Repromissionis pagina. Pratiche di documentazione a Pisa nel secolo XI*, "Scrineum - Rivista" 4 (2006-2007), nota 15, anche in formato digitale all'url: <<http://scrineum.uni-pv.it>>; per alcune indagini in questa direzione vedi *infra* nota 47.

⁴³ Docc. n. 6, n. 16, n. 102, n. 122, n. 123, n. 164, n. 166, n. 170, n. 175. Citazioni di documenti si trovano anche in atti rogati da Giovannibello e non direttamente coinvolgenti il monastero Maggiore: docc. n. 38, n. 41, n. 43, n. 44, n. 50, n. 53, n. 56, n. 57, n. 64, n. 67, n. 71, n. 73, n. 74, n. 75, n. 106.

⁴⁴ Doc. n. 16.

⁴⁵ I registi di mano di Giovannibello presentano uniformità di caratteri estrinseci: al termine della stesura egli piega quasi sempre in quattro la pergamena, per il lato più lungo e nel senso parallelo alla scrittura accolta sul *recto*, e ha cura di riassumere il contenuto dell'atto occupando lo spazio che rimane visibile all'esterno. Si discosta da tale modalità solo per gli atti stesi su pergamene di grande formato: in questi casi il registro è sull'ultima piega, la più esterna (per es. ASMi, AD, Ppf, scat. 489, n. 451, n. 453).

⁴⁶ Sul verso della pergamena *ibidem*, n. 451, con l'ausilio della luce di Wood si legge: «§ Totidem carte sunt contra Cristofano Malanoct et debent stare insimul»; sul verso della pergamena *ibidem*, n. 447: «In ista bazia sunt carte .vii. investiture nove et vetere (*sic*)». Si tratta di annotazioni di mano di Giovannibello che con tutta evidenza denunciano suoi interventi nella gestione del materiale documentario conservato presso l'archivio monastico.

stituiscono strumenti utili alla gestione del materiale archivistico, funzionali a un'ordinata conservazione e a un'agevole fruizione dei documenti⁴⁷. Dall'altro postilla il contenuto degli atti allo scopo di creare relazioni contenutistiche: come quando segnala il variare del destinatario o delle condizioni cui è sottoposta una *res*⁴⁸. Tra le tante risulta in tal senso esemplare una sua annotazione su un'investitura concessa dalla badessa Agnese in favore di Morazo *de Gaita* figlio del fu Ambrogio di Vignate e del figlio Guifredo (1262 maggio 1). La descrizione del diciassettesimo appezzamento locato – «Decima septima est campus ubi dicitur prope Villam pertice quatuor et tabule quatuordecim: a mane Pagani de Petrasancta et Sancti Ambroxii, similiter a monte accessum sive via» – è sottolineata e corredata in interlineo da un appunto – «data est Sarando» – in inchiostro più scuro, ma sicuramente di mano di Giovannibello⁴⁹. Pur mancando riscontri documentari relativi ai successivi passaggi di mano di questo campo, il tenore dell'*addendum* offre elementi per valutarne il significato, le finalità e per collocarlo nel tempo. Il contenuto non sembra tradire alcuna intenzione fraudolenta: esso non modifica il dettato a vantaggio di una delle parti, bensì informa che il bene è stato fatto oggetto di un successi-

⁴⁷. All'interno di una bibliografia considerevole e di una casistica assai differenziata, mi limito a citare le ricerche condotte su modalità di organizzazione dei depositi documentari attuate da alcuni enti ecclesiastici di area lombarda: E. BARBIERI, *L'antico archivio del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia (secoli VIII-XII)*, "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria. In memoria di Pietro Vaccari" n.s. 28-29 (1976-1977), pp. 37-74; *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. I: 1010-1170*, a cura di M. Ansani, Spoleto 1992, pp. XXIX-XLII; E. CAU, *L'archivio e le carte*, in *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia). 1039-1200*, a cura di E. Barbieri, E. Cau, Brescia 2000, pp. XXXIII-XLII; P. MERATI, *Un inventario di documenti dell'ospedale di San Lazzaro in Como (secolo XIII)*, "Archivio Storico della Diocesi di Como" 12 (2001), pp. 57-84; EAD., *L'antico archivio del monastero dei Santi Cosma e Damiano di Brescia*, in *La memoria dei chiostri. Atti delle prime giornate di studi medievali. Laboratorio di storia monastica dell'Italia Settentrionale. Castiglione delle Stiviere (Mantova), 11-13 ottobre 2001*, a cura di G. Andenna, R. Salvarani, Brescia 2002, pp. 95-99; R. PEZZOLA, *Introduzione a Le carte degli ospedali di San Remigio di Brusio e Santa Perpetua di Tirano*, a cura di Ead., Pavia 2005, anche in formato digitale all'url: <<http://cdlm.unipv.it>>.

⁴⁸. A tale proposito, oltre all'esempio di seguito citato nel testo, si vedano le annotazioni di mano di Giovannibello ai documenti ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 527 e n. 528; nonché la nota tergaie «\$.MCCLXXXI. Die sabati primo die marcii. Muzanus de Muzano solvit libras quinque et solidos .XII» – a parziale copertura di un appunto della stessa mano di Giovannibello relativo al prezzo della carta di cui si legge solo: «solidos .XII. tertiorum de suprascripta carta» –, con la quale il notaio documenta a distanza di 4 anni dal rogito l'avvenuto pagamento di una parte del debito che costituisce l'oggetto dell'obbligazione redatta sul *recto* (*ibidem*, n. 584).

⁴⁹. ASMi, AD, Ppf, scat. 489, n. 455.

vo negozio giuridico in favore di un certo Sarando⁵⁰; inoltre colloca il suo inserimento in un momento sicuramente posteriore rispetto alla redazione del *mundum* – forse addirittura di un paio d’anni dal momento che l’investitura in favore di Morazo *de Gaita* e di suo figlio è di durata biennale –. L’ipotesi della posteriorità è d’altra parte confermabile anche per altra via: se infatti si fosse trattato di un’aggiunta contestuale allo svolgimento in pubblica forma del documento, il notaio se ne sarebbe attribuito la responsabilità segnalandone la presenza nella propria sottoscrizione, prassi alla quale solitamente si attiene quando inserisce correzioni al testo⁵¹.

Da quanto si è fin qui detto appaiono evidenti l’intensità, la stabilità e la plurilivellarietà del rapporto notaio/istituzione. C’è però ancora un ultimo significativo elemento che connota tale legame e lo perpetua materialmente fino ai nostri giorni: la custodia dei *quaterni* notarili di Giovannibello presso l’archivio del monastero. Si tratta di un passaggio nodale per la fortuna conservativa di questi protocolli e al tempo stesso carico di implicazioni giuridiche: un passaggio che pur realizzandosi inizialmente nel pieno rispetto della prassi notarile dell’epoca e su un piano di indipendenza reciproca dei soggetti coinvolti, sottintende la ricerca di modalità operative informali che tengano conto delle necessità avvertite da parte dell’istituzione ecclesiastica interessata a controllare la documentazione prodotta dal proprio notaio di fiducia.

Giovannibello muore tra il giugno 1281 e il gennaio 1283⁵². Il 29 gennaio 1283 un console di giustizia del comune, come è prassi a Milano a questa altezza cronologica⁵³, concede a un notaio operante in

⁵⁰. Tra le carte che ancora si conservano dell’antico archivio del monastero di San Maurizio in Milano non v’è traccia di un successivo passaggio – a titolo definitivo o temporaneo – a un tale di nome Sarando.

⁵¹. Si veda per esempio ASMi, AD, Ppf, scat. 489, n. 460, dove interviene nell’*intitulatio* aggiungendo l’inciso «*Dei gratia*» e in chiusa alla propria sottoscrizione segnala «*et grosulavi ut supra*». Altri due casi analoghi, sempre di mano di Giovannibello: *ibidem*, scat. 491, n. 615 e *ibidem*, scat. 321, n. 51* (*Gli atti del comune di Milano*, II/2, n. DV).

⁵². Il termine *post quem* è dato dall’ultimo atto da lui rogato (doc. n. 178), ma il decesso avvenne presumibilmente negli ultimi mesi del 1282, visto che le prime notizie di *facultas expletandi* dalle sue imbreviature datano al 29 gennaio 1283 (ASMi, FR, b. 2159 ed. in *Gli atti del comune di Milano*, III, n. CCXL).

⁵³. A Milano fino alla costituzione nel 1775 dell’Archivio Notarile, al pari delle vicine Como (vedi M.L. MANGINI, *Il notariato a Como. «Liber matricule notariorum civitatis et episcopatus Cumarum» 1427-1605* [International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities. Studi, 15], Varese 2007, pp. 35-36) e Bergamo (*Statuti notarili di Bergamo [secolo XIII]*, a cura di G.

città la facoltà di estrarre i documenti dai suoi *quaterni*. La scelta cade su Guglielmo Rabbo figlio di *ser* Ambrogio, di Milano, contrada di San Pietro *intus Vineam*⁵⁴: professionista attestato prevalentemente al servizio del monastero Maggiore contemporaneamente a Giovannibello⁵⁵. L'affidamento dei protocolli a un collega con il quale il defunto ha condiviso l'ambiente di lavoro rappresenta evidentemente la possibilità di proseguire quel rapporto notaio/istituzione attraverso il quale il cenobio si assicura il controllo della documentazione in seguito alla morte del professionista o alla fine del rapporto lavorativo, rendendo così agevole e immediato – nel senso etimologico del termine – l'accesso agli atti e con esso il disbrigo delle pratiche amministrative.

Il tenore del mandato conferito a Guglielmo Rabbo sembrerebbe di carattere generale, relativo cioè alla licenza di estrarre in *mundum* qual-

Scarazzini [Fonti per la storia del notariato italiano, 2], Roma 1977, pp. 26-27), non esiste un deposito centralizzato delle scritture notarili e la conservazione dei registri d'abbreviature presso l'organo cui compete l'assegnazione della *facultas expletandi* è previsto solo per il breve periodo che intercorre tra la fine dell'attività e la nomina del subrogatario o nell'eventualità che un notaio venga privato dell'ufficio per infamia. Per Milano la normativa più risalente è in *Statuta civitatis Mediolani* del 1396 conservati in BTMi, ASC, cod. 82, *ibidem*, Atl. I e in BAMi, B 19 Inf. (qui di seguito si cita dall'incunabulo *Statuta civitatis Mediolani, 1396, impressum opera et impensa egregii magistris Pauli de Suavdis anno Domini MCCCCLXXX Mediolani* conservato in BTMi, ASC, Inc. Triv. A 79, in particolare c. 110r per quanto riguarda la conservazione dei protocolli). Alcuni capitoli in merito alle abbreviature di notai di cessata attività sono contenuti anche nella statuzione milanese di epoca sforzesca: *Statuta Mediolani impressum anno Domini MCCCCLXXXVIII Mediolani* incunabulo conservato in BTMi, ASC, Inc. Triv. A 36, in particolare c. 105v. L'Archivio Notarile di Milano viene istituito per ordine di Maria Teresa d'Austria, non senza resistenze da parte del collegio dei notai che ritiene la decisione lesiva degli interessi della categoria (B. CEREGHINI, *L'Archivio Notarile*, in *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di G. Cagliari Poli, Firenze 1992; A.R. NATALE, *Lezioni di archivistica*. Parte II: *L'Archivio di Stato di Milano*, Milano 1981; *Guida generale degli Archivi di Stato di Milano*, II, Roma 1983, p. 949). Conseguenza del sistema di trasferimento e conservazione per via ereditaria dei protocolli notarili è l'accumularsi di cospicua documentazione presso taluni rogatari e, soprattutto, presso gli studi di alcuni causidici (C. BELLONI, *Dove mancano i registri*, p. 48). Va segnalato che sul finire del secolo XIII si registrano alcune infrazioni rispetto a tale prassi in occasione di passaggi di abbreviature di notai curiali (M.L. MANGINI, *Le scritture duecentesche* in quaterno, pp. 44-46).

⁵⁴. Si veda il verbale di estrazione *supra* nota 16.

⁵⁵. Si vedano i documenti da lui rogati per il monastero Maggiore: ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 580 (1265 dicembre 23); *ibidem*, scat. 491, n. 612 (1280 giugno 29), n. 619 (1281 ottobre 11), n. 642 (1281 ottobre 12), n. 645 (1281 ottobre 19), n. 649a (1281 ottobre 16), n. 649b (1281 ottobre 16), n. 644 (1281 ottobre 18), n. 649 (1281 dicembre 12), n. 650 (1281 dicembre 12), n. 651 (1281 dicembre 12), n. 655 (1282 febbraio 25), n. 656 (1282 febbraio 27), n. 659 (1282 aprile 18), n. 660 (1282 aprile 18). Come Giovannibello, Guglielmo Rabbo lavora sporadicamente anche per altre istituzioni: *ibidem*, scat. 360, n. 150 (1283 giugno 9).

siasi documento imbreviato dal *de cuius*: nel verbale di estrazione viene infatti indicato il nome del rogatario, l'autorità che ha emesso l'autorizzazione, la relativa data e il notaio che l'ha rogata; viene invece omesso il nome del richiedente e Guglielmo dichiara genericamente di essere stato autorizzato a redigere «ab imbreviaturis condam Zanebelli de Vaprio notarii qui causa mortis explere non potuit»⁵⁶.

A differenza di quanto accade per altri notai milanesi⁵⁷, nel caso di Giovannibello non disponiamo di informazioni testuali in merito al deposito fisico dei *quaterni* dopo la sua morte; tuttavia alcune circostanze sembrano escludere l'ipotesi di una loro collocazione presso il notaio destinatario della *facultas expletandi*: Guglielmo Rabbo infatti non è il solo che nel corso del 1283 viene autorizzato a estrarre da queste imbreviature. In quello stesso anno ricevono mandati particolari di estrazione i notai Osa *de Osa* figlio di Mainfredo⁵⁸ e Lantelmino Ripa figlio di Durante⁵⁹, entrambi professionisti milanesi la cui attività ruota ancora una volta attorno al monastero Maggiore.

⁵⁶. Vedi *supra* nota 16.

⁵⁷. Vedi gli esempi citati in M.L. MANGINI, *Scritture duecentesche in quaterno*, note 140 e 165.

⁵⁸. «Ego Osa filius quondam domini Maifredi de Osa, notarius civitatis Mediolani, habens auctoritatem a domino Filipo Aicardo, consule iustitie Mediolani, explendi hoc instrumentum ab imbreviaturis quondam Iohannisbelli, filii quondam Goinzoni Bentevolii, de Vaprio notarii qui eum tradidit et imbr<ev>iavit et qui ipsum instrumentum explere non potuit propter interventum mortis, ut constat per cartam auctori<at>e traditam et scriptam per Francinum (*segue* Maganatum *depenmato*) Scaravazium notarium .MCCLXXXIII., die *** mensis ianuarii, indictione .XI., explevi et me subscripsi» (ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 631 ed. in *Gli atti del comune di Milano*, III, n. CCXLI). Osa figlio del fu Mainfredo *de Osa*, notaio di Milano, presso porta Romana, nell'ultimo ventennio del secolo XIII roga con una certa continuità per il monastero Maggiore di Milano: vedi i documenti in ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 631, n. 652, n. 653, n. 665, n. 669, n. 670, n. 671, n. 672, n. 673, n. 674, n. 676, n. 677, n. 678, n. 680, n. 683, n. 684, n. 685, n. 686; *ibidem*, scat. 492, n. 703, n. 705, n. 706, n. 708, n. 709, n. 717, n. 721, n. 722, n. 723, n. 724a, n. 724b, n. 724c, n. 725, n. 726a, n. 726b, n. 726c, n. 727, n. 728, n. 729, n. 730, n. 731, n. 742, n. 757; *ibidem*, scat. 501, n. 33, n. 35.

⁵⁹. «(ST) Ego Lantelminus notarius, filius quondam ser Durantis de Ripa, notarius civitatis Mediolani, de burgo porte Vercelline, hoc instrumentum fideliter extraxi et exemplavi ab imbreviaturis quondam Zanebelli de Vaprio notarii civitatis Mediolani qui propter mortis interventum non potuit et sic in ea imbreviatura continebatur preter litteras <et> sillabas plus minusve et hoc auctoritate michi concessa per dominum Leonardum de Vitudono, consulem iustitie Mediolani, unde extat publicum instrumentum traditum per Iacobum de Ripa, notarium civitatis Mediolani, porte Vercelline, hoc anno et indictione, die iovis vigesimo primo octubris» (ASMI, AD, Ppf, scat. 490, n. 555). In mancanza dell'indicazione dell'anno, il documento è stato edito alla data 1274 ottobre 21 con segnalazione di «elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana» (*Gli atti del comune di Milano*, II/2, n. DCXCVII). Tali discordanze vengono a cadere se si ipotizza l'anno 1283 per la concessione

Nemmeno Osa *de Osa* e Lantelmino Ripa fanno mai riferimento all'effettivo luogo in cui sono depositati i registri d'abbreviature dai quali sono autorizzati a estrarre; possiamo solo ipotizzare che ragioni di tutela del materiale documentario scongiurassero una custodia "condivisa": pare cioè da escludere che i tre si passassero di volta in volta i *quaterni* del collega defunto. I protocolli si trovavano in una sede contemporaneamente accessibile a tutti i mandatari? Presso quel monastero che è il più frequente attore dei negozi giuridici in essi abbreviati? È un'ipotesi verosimile e, se mai risultasse confermata, non si tratterebbe nemmeno di un caso isolato, come sotto si dirà. Rimanendo nell'ambito di quanto documentato, si sa che sicuramente dalla fine del secolo XVII i registri di Giovannibello si trovano presso il cenobio: vengono infatti descritti nell'«Inventario generale (*sic*) di tutti li inventarii delle scritture e casseti (*sic*) che sono nell'archivio del sacro imperiale et ducale monastero di Santo Mauritio detto il Maggiore della città di Milano, riveduto e regolato per comandamento dell'illustrissima et reverendissima signora domina Chiara Maria Arrigona, abbatessa l'anno 1687»⁶⁰ insieme ad altre «Rubriche d'instromenti rogati da notari come segue per servizio del monastero Maggiore, quali si devono conservare per essere di non poco utili alle occorrenze del detto monastero»⁶¹.

del mandato di estrazione, invece del 1274, anno cui risale l'*actio* dell'abbreviatura: confermano tale ipotesi sia gli elementi cronologici (nel 1283 il 21 ottobre era giovedì) sia quelli contenutistici (Leonardo *de Vitudono* non è mai documentato come console di giustizia di Milano nel 1274, mentre ricopre tale carica tra il 1283 e il 1284 vedi *Gli atti del comune di Milano*, IV, n. CCCLXXXIII, n. CCCXCII). Lantelmino roga in più occasioni per il monastero Maggiore e viene altresì autorizzato a estrarre dalle abbreviature di suo padre Durante Ripa (ASMI, AD, Ppf, scat. 483, s.s. alla data 1261 dicembre 3), a sua volta notaio di fiducia del monastero durante la prima metà del secolo XIII.

⁶⁰. ASMi, Amministrazione del fondo di Religione, Registri, b. 59/a, cc. 3r e 5r. Sugli inventari e gli archivisti del monastero Maggiore nel corso del sec. XVII si veda A.R. NATALE, *Falsari milanesi nel Seicento*, in *Contributi dell'Istituto di storia medievale*, II: *Raccolta di studi in memoria di Sergio Mochi Onory* (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Contributi, III, Scienze storiche, 15), Milano 1972, pp. 459-483.

⁶¹. Sui *Quat.* I, II e IV si leggono rispettivamente le segnature «284», «294» e «305» attribuibili alla mano di Giuseppe Maria Soldati, corrispondenti a quelle riportate nel suo inventario: «n. 284 Possessi diversi presi a nome del monastero ne beni d'Arosio 1262» (ASMi, Amministrazione del fondo di Religione, Registri, b. 59/a, c. 27r); «n. 294 Vari istromenti di compromessi fatti per detti beni à favore del monastero 1271» (*ibidem*, c. 27v); «n. 305 Istromenti di varie compre et investiture registrate a favore del detto monastero per li beni d'Arosio» (*ibidem*, c. 27v). Il *Quat.* III è invece descritto nel seicentesco «Registro et rubrica generale di tutto l'Archivio del Sacro Imperial monastero Maggiore di Milano registrato a spese, opra et diligenza dell'illustrissima e reverendissima madre domina Benedicta Gironima Brivia, abbadessa zelantissi-

Non è agevole far luce sulle circostanze e sui tempi dell'acquisizione di questi registri notarili da parte del monastero, tuttavia le espressioni impiegate nel citato inventario seicentesco consentono perlomeno di individuare le ragioni di fondo. La conservazione dei protocolli notarili presso l'archivio del cenobio è qui messa in relazione con la stretta consuetudine di rapporti tra l'istituzione e il professionista che li ha imbreviati – «instrumenti rogati da notari ... per servizio del monastero Maggiore» – e proprio in questa intensità relazionale, che come vedremo produce evidenti peculiarità dal punto di vista contenutistico dei protocolli, va ricercata l'utilità e la necessità della loro consultazione e conservazione – «quali si devono conservare per essere di non poco utile alle occorrenze del detto monastero» –.

Quello dei *quaterni* di Giovannibello non è un caso isolato nella storia dei percorsi di trasmissione documentaria delle istituzioni ecclesiastiche dell'Italia centro-settentrionale: non è infatti trascurabile l'esistenza presso archivi monastici e capitolari di registri notarili contenenti serie composte di atti riguardanti l'ente presso il quale sono conservati. Tali sono sicuramente alcuni cartulari di notai curiali genovesi⁶² e comaschi⁶³, i *breviarii instrumentorum* che si trovano tra le scritture del ceno-

ma dello stesso monastero, già detto di Santa Maria Maggiore, da Alessandro Tassi di Natale Bolognese et humilissimo servo et obligatissimo di detta signora et di tutte le signore»: «B154. Obligazioni varie fatte da diversi fittavioli ne beni di Cerchiate a favore del monastero Maggiore di Milano rogate da Zanibello Bentivoglio 1277» (ASMi, Amministrazione del fondo di Religione, Registri, 59/c, c. 31v). I protocolli di Giovannibello non erano i soli registri notarili conservati presso l'archivio del monastero: rimane infatti memoria di altre «Rubriche d'instromenti rogati da notari come segue per servizio del monastero maggiore quali si devono conservare per essere di non poco utile alle occorrenze del detto monastero, e prima Rubrica segnata A. instromenti rogati dal notario di Milano Galdo Lodi dal giorno 9 aprile 1541 sino al 20 aprile 1575; nella suddetta rubrica vi sono li istromenti rogati da Pinamonte Rabia dal 13 settembre 1576 sino al 31 giugno. Rubrica d'istromenti rogati dal signore Alessandro Ottolino dal 5 agosto 1602 sino al 1 agosto 1642, segnata B. Nota di alcuni pochi istromenti che rogò Giovan Pietro Castiglione dal 13 novembre 1574 sino al 3 agosto 1577, segnata C. Rubrica d'istromenti rogati da Paolo Gerolamo Imbonati dal giorno 8 agosto 1643 al 17 maggio, segnata D con ordinatione che li suoi heredi siano tenuti à dare li instromenti che bisogneranno per la semplice scrittura» (*ibidem*, c. 109v). Ad eccezione di quelli di Giovannibello, tutti gli altri registri notarili descritti negli inventari seicenteschi non sono reperibili presso i fondi dell'antico archivio del monastero Maggiore conservato presso l'Archivio di Stato di Milano.

⁶² A. ROVERE, *Libri «iurium-privilegiarum, contractuum-instrumentorum» e livellari della Chiesa genovese. Secc. XII-XV. Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, "Atti della Società Ligure di Storia Patria" XXIV/1 (1984), pp. 107-170 in particolare 150-152.

⁶³ M. DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile. Le scritture della mensa vescovile presso l'archivio storico della diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, "Archivio Storico della Diocesi di Co-

bio pavese di San Pietro in Ciel d'Oro⁶⁴, quelli – oggi deperditi – che nel 1330 erano «penes et in forcia domini abbatis» del monastero dei Santi Faustino e Giovita di Brescia⁶⁵, quelli dei notai Giovanni di Giona di Portovenere e di Oltremarino da Castello di Verona rispettivamente collocati fra i documenti dell'abbazia di San Venerio di Tiro⁶⁶ e del monastero di Santa Maria in Organo di Verona⁶⁷, o il registro del notaio senese Ugolino di Giunta presso l'Archivio della Casa della Misericordia di Siena⁶⁸, o ancora i tredici *quaterni* di imbreviature del notaio Pietro Nasali (1465-1496) presso l'Archivio Capitolare Laurenziano di Chiavenna⁶⁹, i protocolli conservati presso l'Archivio del monastero di San Pietro di Perugia, nei fondi dell'Archivio di Vallombrosa, in quelli della badia cistercense di San Salvatore a Settimo, di San Martino sul monte Cimino, di San Zeno di Verona⁷⁰, i cartulari di atti giudiziari che si trovano nell'Archivio Capitolare di Asti⁷¹, quelli conservati nell'Archivio Parrocchiale di Modugno in Puglia⁷² e tra i fondi degli antichi archi-

mo» 11 (2000), pp. 23-71.

⁶⁴. E. BARBIERI, *L'archivio antico del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro*, pp. 37-74; ID., *Notariato e documento notarile a Pavia*, pp. 90-123.

⁶⁵. ASMi, AD, PpF, scat. 68, *ad annum*.

⁶⁶. *Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, a cura di G. Falco, G. Pistarino (Biblioteca della Deputazione Subalpina di Storia Patria, CLXXVII), Borgo San Dalmazzo 1955, pp. XXXI-XXXII.

⁶⁷. G. SANCASSANI, *Un libro di imbreviature del notaio Oltremarino*, p. XVI.

⁶⁸. *Il registro del notaio Senese Ugolino di Giunta «Parisinus Latinus 4725». 1283-1287. Alle origini dell'Archivio della Casa della Misericordia di Siena*, a cura di V. Persi, Siena 2008, pp. XXI-XXII.

⁶⁹. M.L. MANGINI, «*Scripture per notarium imbreventur et conserventur*». *Imbreviature notarili tra Como e le Alpi (secc. XII-XVI)*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*. Atti del convegno. Trento, 24-26 febbraio 2011, in corso di stampa.

⁷⁰. D. PUNCUH, *Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno di studio. Fermo, 17-19 settembre 1997, a cura di G. Avarucci, R.M. Borracini Verducci, G. Borri (Studi e ricerche, 1), Spoleto 1999 pp. 343-345 anche in ID., *All'ombra della Lanterna*, pp. 689-726.

⁷¹. A. OLIVIERI, *Per la storia dei notai chierici nel Duecento: il caso del Piemonte*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, "Atti della Società Ligure di Storia Patria" XLIII/fasc. I (2003), pp. 701-738; anche in formato digitale all'url: <<http://scrineum.unipv.it>>.

⁷². C. MANCHISI, *I protocolli notarili conservati presso gli archivi parrocchiali: il caso particolare di Modugno, prime note*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*. Atti del convegno, Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992, a cura di F. Magistrale, "Archivi per la Storia" VI (1993), pp. 227-238.

vi del monastero di San Fedele di Poppi⁷³ e dell'Ospedale di Santa Maria della Scala di Siena⁷⁴.

I quaterni

I 178 documenti di Giovannibello Bentevoglio qui editi sono imbreviati in 4 *quaterni*⁷⁵.

I *quaterni* sono conservati come unità a sé stante⁷⁶ e hanno mantenuto pressoché inalterata la loro struttura originaria: non presentano segni di manomissioni nelle dimensioni, nell'ordine e nella consistenza dei fogli eccezion fatta per l'ultimo lasciato in bianco, del *quaternus* relativo al 1271, di cui è stata asportata una metà.

Sono privi di copertina e, a esclusione del primo, i restanti tre sono legati con una coppia di tenie pergamenee, ognuna con due fori d'entrata. Non sono presenti signature coeve⁷⁷, né rimandi interni tra l'uno e l'altro *quaternus*: non è dunque possibile ipotizzare l'esistenza di una sequenzialità tra di loro o con altri protocolli andati perduti⁷⁸.

⁷³. F. CAVALLIERI, *Il cartulario dell'abbazia di S. Fedele a Poppi (1262-1278)*, tesi di laurea in Diplomatica, rel. F. Franceschi, Università degli Studi di Siena, sede di Arezzo, a.a. 2002/2003.

⁷⁴. O. REDON, *Quattro notai e le loro clientele a Siena*, p. 43 nota 4.

⁷⁵. Il termine *quaternus* si trova nell'espressione «posita est in quaterno» a margine di alcune minute stese da Giovannibello su fogli pergamenei sciolti (vedi note introduttive ai docc. n. 130, n. 131, n. 138, n. 139, n. 143, n. 153, n. 159, n. 162, n. 164, n. 168).

⁷⁶. A Milano questo metodo di tenuta e di conservazione risulta prevalente anche per i protocolli del secolo successivo (L. ZAGNI, *La redazione dei protocolli*, pp. 44-45 nota 7).

⁷⁷. Sono invece presenti signature archivistiche seicentesche vedi *supra* nota 61.

⁷⁸. Signature numeriche si trovano invece già impiegate in altre aree dell'Italia centro-settentrionale. A Genova, all'inizio del secolo XIII, nel secondo cartulario del cosiddetto notaio Lanfranco si legge l'intestazione: «Secundus cartularius huius voluminis instrumentorum factorum currente millesimo ducentesimo quadragesimo primo, indicione tertiadecima» (vedi *Lanfranco 1202-1226*, a cura di H.C. Krueger, R.L. Reynolds, [Notai liguri dei secoli XII e XIII, 6], II, Genova 1951). A Pavia, il notaio Giacomo Cicognola, attivo nella seconda metà del secolo XIII, intesta i suoi *quaterni* facendo sempre riferimento a un numero d'ordine (vedi *supra* nota 13). Altrettanto si osserva in area comasca-valtellinese (M.L. MANGINI, «*Scripture per notarium imbrevietur et conserventur*»), in area toscana nelle imbreviature dei notai fiorentini Palmerio di Corbizo (Palmerio di Corbizo da Uglione notaio. *Imbreviature, 1237-1238*, a cura di L. Mosiici, F. Sznura, Firenze 1982, p. VII) e Matteo Billioto (*Ser Matteo di Biliotto notaio. Imbreviature. I Registro [anni 1294-1296]*, a cura di M. Soffici, F. Sznura, Impruneta 2002, pp. XXI-XXII), e a Roma, in quelle del notaio Pietro figlio del fu Nicola *de Astallis* («*Quaternus seu liber contractuum primus*» in *Il protocollo notarile di Pietro di Nicola Astalli [1368]*, a cura di I. Lori Sanfilippo, Roma 1989, p. 3).

Ciascun *quaternus* è formato da quattro bifogli di pergamena⁷⁹. I fogli non sono numerati e hanno forma irregolare sia tra un *quaternus* e l'altro, sia all'interno di ognuno di essi: l'altezza oscilla tra mm 300 e mm 360, la larghezza tra mm 220 e mm 250. La membrana utilizzata proviene per lo più dal groppone dell'animale, corrispondente alla sezione centrale della spoglia, ma sono presenti anche tagli irregolari e perciò meno pregiati, ricavati dalle spalle⁸⁰, dalle ascelle⁸¹ e dai fianchi di cui rimangono visibili le *lisière*⁸². La preparazione del supporto non è particolarmente accurata: lo spessore dei fogli è grossolano, si contano numerosi buchi circolari aperti durante la lavorazione e talora la superficie non risulta sufficientemente levigata; i difetti maggiori sono stati cuciti e l'andamento della scrittura evita le imperfezioni⁸³.

⁷⁹. Nella seconda metà del secolo XIII in area padana la pergamena è ancora il materiale di gran lunga più utilizzato non solo per la stesura in *mundum* dei documenti, ma anche per il confezionamento dei protocolli notarili, a differenza di quanto avviene in area ligure-piemontese e toscana dove invece fin dai più antichi cartulari conservatisi l'impiego della carta è nettamente prevalente: per Genova vedi *Il cartolare di Giovanni Scriba (Genova, 1154-1164)*, a cura di M. Chiaudano, M. Moresco, 2 voll., Torino 1935; C.M. BRIQUET, *Le papiers des Archives des Gènes et leurs filigranes*, "Atti della Società Ligure di Storia Patria" XIX (1887), p. 283; R. DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gènes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises aux XIII^e et XIV^e siècles* (Institut historique belge de Rome, Études d'Histoire Économique et Sociale, II), Bruxelles-Roma 1941, pp. 35-36; per Savona vedi *Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. Balletto, G. Cencetti, G. Orlandelli, B.M. Pisoni Agnoli, (Ministero per i beni ambientali e culturali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVI), Roma 1978, p. XXXVII; per Portovenere vedi *Il cartulario di Giovanni di Giona*; per Ovada vedi *I cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina (1283-1289). Storia e vita del borgo di Ovada alla fine del secolo XIII*, a cura di P. Toniolo, E. Podestà, Ovada 1991; per Asti vedi *Documenti capitolari del secolo XIII (1265-66, 1285-88, 1291, 1296-98)*, a cura di A.M. Cotto Meluccio, P. D'Aquino, Asti 1987; per Siena vedi *Liber imbreuiaturarum Appulliesis notarii comunis Senarum 1221-1223*, a cura di D. Bizzarri, Torino 1934, p. XIII; *Liber imbreuiaturarum Ildibrandini notarii 1227-1229*, opera postuma di D. Bizzarri, a cura di M. Chiaudano, Torino 1938, p. IX; *Federigo di Giunta notaio. Imbreuiature (1268-1271)*, a cura di L. Neri, Firenze 2006, p. XVII; per Lucca vedi A. MEYER, *Felix et inclitus notarius*, pp. 193-203.

⁸⁰. *Quat.* I, cc. 2, 4; *Quat.* III, c. 4; *Quat.* IV, cc. 3, 6.

⁸¹. *Quat.* I, c. 3; *Quat.* II, cc. 6, 7; *Quat.* III, c. 3.

⁸². *Quat.* I, c. 7; *Quat.* II, cc. 2, 5; *Quat.* III, c. 2; *Quat.* IV, c. 5.

⁸³. *Quat.* I, cc. 2, 3, 4, 5, 6, 7; *Quat.* II, cc. 3, 4, 5, 6; *Quat.* III, cc. 1, 2, 3. Le stesse imperfezioni che invadono non di rado lo specchio di scrittura sono state osservate, per esempio, su protocolli di area piacentina (*Il 1° registro di imbreuiature di Rufino de Rizzardo. 1237-1244*, a cura di A. Zaninoni [Università degli Studi di Parma. Istituto di storia del diritto italiano e filosofia del diritto. Strumenti e ipotesi, 8], Milano 1983, p. 9) e fiorentina (*Palmerio di Corbizo da Uglione notaio. Imbreuiature*, p. 8 e *Ser Matteo di Bliotto notaio. Imbreuiature*, p. XXIII).

Il testo è disposto a piena pagina⁸⁴, sfruttando sia il lato pelo sia il lato carne⁸⁵. Lo specchio di scrittura non è definito da alcuna rigatura, marginatura e piegatura⁸⁶: i margini superiore e sinistro sono regolari (circa mm 10), mentre quelli destro e inferiore si adeguano di volta in volta al testo. La grafia è una corsiva notarile, in genere più compressa verso la fine della pagina sia per quanto riguarda l'intervallo interlineare, sia per quello tra le lettere⁸⁷. Il numero di righe accolte su ciascuna pagina varia notevolmente in ragione della presenza di spazi lasciati deliberatamente bianchi in vista di possibili integrazioni successive o, per opposto, del restringimento dell'interlineo al fine di inserire tutto il testo necessario in uno spazio rivelatosi troppo esiguo rispetto alle previsioni⁸⁸.

Le procedure redazionali

Le imbreviature si susseguono rispettando quasi sempre la corretta successione cronologica ascendente: segno dell'attenzione profusa da Giovannibello in fase redazionale e, verosilmente, dell'abitudine a procedere con una certa velocità e regolarità allo sviluppo dalla minuta all'imbreviatura *in quaterno*. Si segnalano due sole eccezioni: un documento principiato e immediatamente annullato con diciotto tratti obliqui⁸⁹ e la verosimile inversione di sequenza tra due atti di pari data e luogo (1277 agosto 31, Milano, «in monasterio Maiori»): nel n. 107 Ay-

⁸⁴. Tutti i protocolli notarili milanesi del secolo XIII (vedi *supra* nota 6) sono scritti a piena pagina. L'uso delle due colonne, pur se sporadico, è attestato per esempio nei cartulari duecenteschi di area ligure (vedi *Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii. 1222-1226*, a cura di A. Ferretto, "Atti della Società Ligure di Storia Patria" XXXVI [1906], p. XXXIII; *Le carte Portovenere di Tealdo de Sigestro [1258-1259]*, a cura di G. Pistarino [Notai liguri dei secoli XII e XIII, 7], Genova 1958, p. 17 nota 2).

⁸⁵. I *Quat.* I, II e III seguono l'andamento: 1r carne, 1v-2r pelo-pelo, 2v-3r carne-carne, 3v-4r pelo-pelo, 4v-5r carne-carne, 5v-6r pelo-pelo, 6v-7r carne-carne, 7v-8r pelo-pelo, 8v carne. Il *Quat.* IV inizia invece con il lato pelo: 1r pelo, 1v-2r carne-carne, 2v-3r pelo-pelo, 3v-4r carne-carne, 4v-5r pelo-pelo, 5v-6r carne-carne, 6v-7r pelo-pelo, 7v-8r carne-carne, 8v pelo.

⁸⁶. La rigatura a secco visibile in *Quat.* II, cc. 1r, 3r, 5r, 6v, 7r e in *Quat.* III, cc. 3r, 4v, 6v è disposta nel senso opposto al testo delle imbreviature e non è dunque a esso funzionale. Fu verosimilmente predisposta per accogliere un altro testo, prima che la membrana fosse scelta per formare il *quaternus*.

⁸⁷. Così per es. in *Quat.* III, cc. 1r-v, 4r-v, 5r-v, 6 r, 7r, 8r-v.

⁸⁸. Così per es. in *Quat.* III, cc. 3v, 7v.

⁸⁹. Doc. n. 54.

merico *de Brianzolla*, di Milano, Porta Ticinese, rimette al monastero Maggiore una vigna sita *intus braidam de Monte Vulpis*, che nel n. 108 risulta ancora a lui affittata.

Della prima fase redazionale dei suoi documenti rimangono centoventisei minute: per ventotto di esse si conserva la successiva imbreviatura⁹⁰ e in cinque casi anche il relativo *mundum*⁹¹.

Giovannibello annota gli estremi essenziali delle dichiarazioni resegli dalle parti su fogli sciolti di pergamena, per lo più di reimpiego o di scarto, che riserva essenzialmente a questo scopo e che porta con sé quando si reca fuori città. Le sue minute non sono stese in manuali del tipo di quelli impiegati a quest'altezza cronologica dai notai genovesi⁹² e non sono nemmeno state da lui intenzionalmente inserite a posteriori nel protocollo, come altrove è consuetudine⁹³. Nondimeno la struttura di queste scritture preparatorie testimonia un *modus operandi* del nostro notaio meno estemporaneo rispetto a quello che sembrano impiegare alcuni suoi colleghi milanesi, i quali in questo torno d'anni prendono ancora appunti sul verso di pergamene attestanti precedenti negozi relativi alla stessa *res*⁹⁴. All'interno del *dossier* di Giovannibello si distinguono inoltre serie di minute omogenee per date topica e cronica, come le sette stese su un'unica membrana relative a contratti stipulati a Cerchiate e Arosio tra l'11 e il 14 settembre 1277⁹⁵. Il loro aspetto appare comunque sempre estremamente trascurato: la scrittura presenta un *duc-*

⁹⁰ Docc. n. 101, n. 103, n. 104, n. 105, n. 106, n. 107, n. 114, n. 115, n. 116, n. 117, n. 120, n. 121, n. 122, n. 127, n. 128, n. 129, n. 130, n. 131, n. 133, n. 134, n. 138, n. 139, n. 143, n. 153, n. 159, n. 162, n. 164, n. 168.

⁹¹ Docc. n. 117, n. 129, n. 133, n. 134, n. 138.

⁹² G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese* (Notai liguri dei secoli XII e XIII, 8), Genova 1961, pp. 237-302; Id., *Il notaio a Genova tra prestigio e potere* (Studi storici sul notariato italiano, 1), Roma 1970, p. 52 e le ricerche esposte da Antonella Rovere nel suo intervento *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, presentato al *Convegno internazionale dell'Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti* dal titolo *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, in corso di stampa negli atti.

⁹³ Per alcuni esempi vedi *Il registro del notaio Senese Ugolino di Giunta*, p. XXVII e *Registri e imbreviature di Meglioranza da Thiene. Notaio dei patriarchi di Aquileia (1304-1313, 1321?-1323, 1324?-1334)*, a cura di M. Cameli (Istituto Storico Italiano per il Medioevo. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli dell'Istituto Pio Paschini - Udine, serie medievale, 8), Roma 2009, pp. 33 e 391-453.

⁹⁴ Per una prima disamina vedi M.L. MANGINI, *Nuovi itinerari*.

⁹⁵ Docc. n. 114, n. 115, n. 116, n. 117, n. 120, n. 121, n. 122.

tus veloce, è ricca di correzioni e di abbreviazioni per sigla, come di chi prende nota dalla viva voce dei convenuti. Il dispositivo è sempre in forma oggettiva e in due occasioni è sintezizzato a tal punto che da un'unica minuta sono stati in seguito sviluppati due distinti documenti, aventi la stessa data, i medesimi autore e destinatario, e ciascuno come oggetto solo una parte del totale della *res* che si legge nella minuta⁹⁶.

Al momento dell'inserimento nel protocollo Giovannibello ha cura di svolgere la maggior parte del testo, annotando a margine della minuta che questa «posita est in quaterno»⁹⁷ – talvolta solo «posita» o «facta»⁹⁸ – e più raramente la depenna con un tratto perpendicolare⁹⁹.

Le imbreviature si susseguono *in quaterno* separate solo da una linea tracciata da margine a margine, parallelamente al senso della scrittura. Data la mancanza di rubriche¹⁰⁰, tale accorgimento ha innanzitutto una funzione pratica – rende cioè più immediata la distinzione tra un atto e l'altro –; tuttavia, essendo posto anche a chiusura della pagina ogni qualvolta essa termini con la fine di un documento, si deve pensare che valga pure come «chiudiriga» allo scopo di evitare aggiunte di testo successive¹⁰¹.

⁹⁶. Docc. n. 127, n. 128.

⁹⁷. Docc. n. 101, n. 114, n. 115, n. 130, n. 131, n. 134, n. 138, n. 139, n. 143, n. 153, n. 159, n. 162, n. 164, n. 168.

⁹⁸. Docc. n. 116, n. 117, n. 120, n. 122, n. 127, n. 128, n. 129, n. 133.

⁹⁹. Docc. n. 101, n. 134, n. 138, n. 139, n. 143, n. 153, n. 159, n. 162, n. 164, n. 168.

¹⁰⁰. In questo Giovannibello sembra conformarsi alla prassi in uso tra i coevi notai milanesi. Le rubriche infatti mancano anche in altri protocolli notarili milanesi del secolo XIII (vedi *supra* nota 6); costituiscono invece un elemento pressoché costante nei coevi cartulari di area pavese, bergamasca (vedi *supra* i riferimenti citati in nota 13), genovese (vedi, per esempio, i duecenteschi *Il cartolare di "Uberto" II e I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna [1272-1273, 1296-1300]*, a cura di M. Calleri [Notai liguri dei secoli XII-XV, 12], Genova 2007), piacentina (vedi *Il 1° registro di imbreviature di Rufino de Rizzardo*, p. 9), senese (vedi *Liber imbreviaturarum Ildibrandini*, p. XI).

¹⁰¹. A eccezione di un caso (cfr. M.L. MANGINI, *Nuovi itinerari*), la linea di separazione è utilizzata dalla maggior parte dei notai di area milanese coevi di cui si sono conservati i protocolli (vedi *supra* nota 6). Nei protocolli trecenteschi di Beltramollo Vimercati (ASMi, AN, b. 4), di Giacomo Micheri Bitario (BAMi, A 2 Inf), di Pietro *de Vanzago* (ASMi, AN, b. 2, pp. 2-37) e di Petrollo Oldani (*ibidem*, b. 3) oltre alla linea di separazione talvolta in chiusa all'escatocollo si trovano due punti posizionati verticalmente l'uno sull'altro, seguiti da un segno a forma di virgola, verosimilmente un comma, simili a quelli presenti anche in cartolari di area genovese e friulana (vedi *Registri e imbreviature di Meglioranza da Thiene*, p. 25 e nota 14) e il cui significato non è stato ancora definitivamente chiarito.

Il dispositivo ha forma oggettiva: l'autore dell'azione giuridica compare in terza persona e il notaio rievoca, impiegando il tempo passato, azioni o fatti già avvenuti¹⁰². Si tratta di una prassi redazionale diffusa dalla scuola notarile bolognese, ripresa anche nell'*Ars notaria* di Ranieri da Perugia e nella *Collectio contractuum* di Rolandino Passeggeri¹⁰³: una prassi che Giovannibello accoglie per lo sviluppo del *mundum*. In tutti i casi verificabili¹⁰⁴, infatti, la forma oggettiva è mantenuta anche nella stesura in pubblica forma e dunque si può affermare che gli atti di questo notaio milanese nella maggior parte dei casi presentano già *in quaterno* la struttura definitiva dell'*instrumentum* consegnato alle parti: le varianti sono per lo più limitate allo svolgimento di alcune clausole, alla trascrizione in lettere – come prescritto dal diritto giustiniano – dei numeri romani¹⁰⁵ indicanti date, prezzi, elenchi di terreni, unità di misura, a una maggior accuratezza grafica e correttezza lessicale, al minore ricorso ad abbreviazioni per contrazione e all'eliminazione di tutte quelle per sigla, infine alla presenza della sottoscrizione del rogatario¹⁰⁶.

Raramente la disposizione degli elementi testuali subisce modifiche nel passaggio dall'una all'altra fase redazionale e, se ciò si verifica, è per lo più limitato allo spostamento della data topica e dei nomi dei testimoni dal protocollo – dove in genere si trovano compendiatamente in espres-

¹⁰². Non fanno eccezione i due documenti in cui autore del negozio giuridico è lo stesso notaio Giovannibello (docc. n. 21, n. 82). Il solo documento steso, anche se solo in parte, in forma soggettiva è un annullamento di testamento, i cui verbi dispositivi oscillano tra la prima e la terza persona singolare: «Ego in Dei nomine Chunradus Mollexinus, porte Romane, civitatis Mediolani, parocchie Sancti Nazarii in Brolio, sanus et incolumes et de bon<a> mente casavit et yritavit ...; et hoc volo et ordino et iubeo ...» (doc. n. 70).

¹⁰³. Sull'argomento rimando a N. SARTI, «Publicare - exemplare - reficere». *Il documento notarile nella teoria e nella prassi del secolo XIII*, in *Rolandino e l'«ars notaria» da Bologna all'Europa*. Atti del convegno internazionale di studi storici sulla figura e l'opera di Rolandino organizzato dal Consiglio notarile di Bologna sotto l'egida del Consiglio nazionale del notariato. Bologna, città europea della cultura, 9-10 ottobre 2000, a cura di G. Tamba (Per una storia del notariato nella civiltà europea, 5), Milano 2002, pp. 611-665 in particolare pp. 625-648.

¹⁰⁴. Si conservano 16 documenti estratti in pubblica forma dalle imbreviature di Giovannibello (docc. n. 11, n. 25, n. 26, n. 85, n. 92, n. 117, n. 118, n. 119, n. 129, n. 133, n. 134, n. 136, n. 138, n. 147, n. 154, n. 170); di questi si è scelto di dare l'edizione affiancata per facilitare il raffronto.

¹⁰⁵. Come di consuetudine a quest'altezza cronologica, i numeri arabi non vengono utilizzati. Un raro e precoce esempio del loro impiego in ambito notarile si trova nei cartolari genovesi del notaio Lanfranco (vedi *Lanfranco 1202-1226*, p. XIII).

¹⁰⁶. Docc. n. 11, n. 25, n. 85, n. 92, n. 118, n. 133, n. 134, n. 138, n. 147, n. 154, n. 170.

sioni del tipo *eodem loco e coram suprascriptis testibus* – all’escatocollo¹⁰⁷.

Le tecniche fin qui descritte attestano una certa sistematicità di Giovannibello nel procedere allo svolgimento della minuta nell’imbreviatura e, quindi, nel *mundum*. Una sistematicità che però non significa necessariamente completezza dei *quaterni* rispetto alla totalità della documentazione da lui prodotta. Il testo di alcuni documenti è interrotto¹⁰⁸ e in un caso veniamo informati del motivo – «cancellata fuit quia non fuit tradita»¹⁰⁹ –; inoltre tra le carte dell’antico archivio del monastero Maggiore di Milano è presente un numero affatto trascurabile di *mun-da* rogati da Giovannibello nel periodo a cui si riferiscono i *quaterni* qui editi, ma in essi non contenuti. Tale circostanza, fatta salva la possibilità che il notaio tenga contestualmente più registri – che, se esistiti, al momento risulterebbero deperditi –, induce a formulare l’ipotesi che egli talvolta semplifichi l’elaborazione dei propri documenti estraendo direttamente il *mundum* dalla minuta, senza cioè passare attraverso la fase intermedia di sviluppo dell’atto nel registro¹¹⁰: è il caso, per esempio, della minuta contenente una promessa di pagamento di denari 162 rilasciata il 4 ottobre 1277 da Muzano, figlio del fu Alberto *de Muzano*, di Cerchiate, alla badessa Pietra *de Ossis*, di cui è stata sviluppata una sola imbreviatura, avente la stessa data e i medesimi autore e destinatario della minuta, ma contenente la promessa di pagamento di soli denari 99¹¹¹. Nel *quaternus* del 1277 non v’è traccia dell’imbreviatura relativa

¹⁰⁷. Docc. n. 26, n. 117, n. 136. Sulla posizione e sugli elementi delle date croniche e topiche vedi *infra* § I documenti.

¹⁰⁸. Docc. n. 13, n. 17, n. 23, n. 30, n. 31, n. 142, n. 160 non presentano alcuna annotazione e lineatura; n. 45, n. 113, n. 173 non presentano alcuna annotazione, ma sono barrati con una linea perpendicolare al senso della scrittura; n. 54 non presenta alcuna annotazione, ma è barrato con diciotto linee oblique; doc. n. 100 è barrato con una linea perpendicolare al testo e annotato in calce (vedi *supra* nel testo).

¹⁰⁹. Doc. n. 100.

¹¹⁰. Un sistema misto che contempla la possibilità di procedere alla redazione sul protocollo, senza tuttavia che ne sia fatto un obbligo assoluto è documentato anche per altri notai: per esempio a Savona nel secolo XII dal notaio Arnaldo Cumano (*Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato*, pp. XCIII-CVI, CVIII-CX), nel secolo XIII a Portovenere dal notaio Giovanni di Giona (*Il cartulario di Giovanni di Giona*, p. LVIII), a Ventimiglia dal notaio Giovanni di Amandolesio (*Atti rogati a Ventimiglia*, pp. XIX-XX) e a Siena dal notaio Ugolino di Giunta (*Il registro del notaio Senese*, pp. XXVI-XXVII).

¹¹¹. Doc. n. 129.

all'obbligazione per i restanti 63 denari, ma di essa si conserva l'estrazione in pubblica forma consegnata al monastero¹¹².

Va segnalato che in alcuni casi tra la minuta, l'imbreviatura e il *mundum* si riscontrano varianti testuali che incidono sul contenuto del negozio giuridico: quando si tratta di differenze lessicali o di omissioni nel testo imbreviato o nel *mundum* di dati rintracciabili in minuta o nel protocollo il motivo è facilmente imputabile a errori commessi dal notaio in fase di lettura/scrittura; risulta invece al momento irrisolvibile il problema di integrazioni nell'imbreviatura di informazioni che non si trovano nella minuta o non sono rintracciabili né in questa né nell'imbreviatura ma sono presenti nel testo sviluppato in *mundum* e rilasciato alle parti. A tal proposito risulta particolarmente significativa, tra gli altri casi riscontrati¹¹³, un'investitura del 1262, la cui redazione in *mundum* presenta nella parte dispositiva un'aggiunta relativa al canone convenuto – «et centenaria decem burballiarum pro tertia parte busscorum ad computum solidos (*sic*) triginta tertiorum pro centenario et mensuras viginti et dimedia lignarum grossarum pro tertia parte cum russca ad computum (*sic*) solidos octo tertiorum pro unaquaque mensura et ultra mensuras duas et etiam partem unius mensure que non poni in aliquo pretio; que ligna grossa debent esse in longitudine brachia duo et spana. Item dare debent omni anno carrum unum perticarum longarum sin aliquo pretio» –, la correzione dell'estensione di un campo – «pertice centum octuaginta novem et tabule undecim» in luogo di «pertice .LXXXVIII^{or}. et tabule .XI.» – e una diversa attribuzione di titolo a *frater* Brexano dell'ospedale del Brolo di Milano – «magister» in luogo di «minister» –¹¹⁴. Mancando la minuta non è in questo caso possibile sapere se i dati – assenti nell'imbreviatura, ma parte integrante del testo consegnato alle parti – siano attinti direttamente da un primitivo appunto di cui il notaio ancora dispone al momento della stesura in pubblica forma o se l'*addendum* sia frutto di una correzione e/o ripensamento segnalato *a posteriori* dai contraenti.

¹¹². ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 584 [A].

¹¹³. Docc. n. 133, n. 168; non così in doc. n. 162: l'elenco dei testimoni che compare nel testo dell'imbreviatura è stato verosimilmente tratto dalla minuta prima che questa venisse rifilata risultando mancante della parte escatocollare (vedi nota introduttiva all'atto).

¹¹⁴. Doc. n. 11. Casi analoghi sono segnalati anche a Genova (*I cartolari del notaio Stefano*, pp. XLIII-XLIV e nota 202 con relativa bibliografia).

La richiesta di estrazione in pubblica forma dalle imbreviature è assai frequente. I dati che emergono dall'analisi dei criteri di gestione dei *quaterni* di Giovannibello lasciano trasparire il ruolo ancora primario rivestito dalla redazione in *mundum* e dalla sua consegna alle parti. Le imbreviature estratte vengono barrate con una linea che attraversa il testo perpendicolarmente al senso della scrittura¹¹⁵: risulta in tal modo che il notaio ha rilasciato in originale oltre l'85% dei documenti imbreviati; dei restanti atti se ne contano alcuni che per loro stessa natura solitamente non necessitano del passaggio in *mundum* (soprattutto negozi dalla limitata validità temporale e alcuni atti del comune), uno che pur non essendo stato barrato reca a margine un appunto relativo al pagamento per lo sviluppo in pergamena¹¹⁶ e un altro che, altrettanto privo di lineatura, reca già nel testo dell'imbreviatura la formula «Unde duo instrumenta uno tenore rogata sunt fieri»¹¹⁷.

Tutto ciò attesta a quest'altezza cronologica, a Milano ma non solo¹¹⁸, un adattamento ancora incompleto alle nuove procedure di produzione

¹¹⁵. Giovannibello non appone alcuna annotazione esplicativa che attribuisca alla barra verticale il significato univoco di rilascio del *mundum* (per alcuni esempi in area ligure di annotazioni relative al rilascio del *mundum* vedi *Il cartolare di "Uberto" II*, p. XXVI nota 100). Tale corrispondenza sembra accertabile per il fatto che tutte le imbreviature di cui si conserva il *mundum* sono attraversate da questa lineatura; è tuttavia d'obbligo sottolineare che la medesima barra è impiegata anche in quattro (docc. n. 45, n. 100, n. 113, n. 173) dei dieci documenti il cui testo è lasciato interrotto e che solo in un caso tra questi il notaio si premura di avvertire del differente valore da attribuirle: «Cancellata fuit quia non fuit tradita» (doc. n. 100).

¹¹⁶. «Denarios VIII per cartam» (doc. n. 36). Ad eccezione di quest'appunto, di una generica spesa contabilizzata nel bilancio del cenobio relativo all'anno 1280 per «expensis factis in predicto loco tempore vendemiarum libras .XIII. tertiorum per predictos syndicos et nuntios et not(arios) et illos qui custodierunt vinum» (doc. n. 144) e di alcune annotazioni sul verso di estrazioni in *mundum* (docc. n. 85, n. 92, n. 136, n. 138), non si conoscono altri riferimenti all'onorario notarile, del tipo di quelli che in genere ricorrono alla fine dei rogiti nei coevi cartulari di area ligure (*Il cartulario di Giovanni di Giona*, pp. LXIX-LXXII). La mancata abitudine a indicare la somma riscossa per ogni singolo atto non significa necessariamente che Giovannibello non percepisse alcunché: in ragione del legame fiduciario, della continuità e della diversità delle prestazioni professionali svolte per il monastero Maggiore si può forse ipotizzare che venisse pagato a *forfait*.

¹¹⁷. Doc. n. 77. La formula ricorre altre otto volte: in sei casi si tratta di locazioni (docc. n. 11, n. 20, n. 57, n. 75, n. 77, n. 104, n. 133), nei restanti di una divisione (doc. n. 38) e di una permuta (doc. n. 39). L'esistenza di casi di estrazione in *mundum* non segnalati da alcuna lineatura o annotazione marginale è stata riscontrata, per esempio, nel protocollo del notaio veronese Oltremarino da Castello (G. SANCASSANI, *Un libro di imbreviature del notaio Oltremarino*, p. XVII e nota 15) e in alcuni cartolari genovesi (*I cartolari del notaio Stefano*, p. XLI nota 189).

¹¹⁸. L'alta frequenza di estrazioni si riscontra anche nelle duecentesche imbreviature di Verona (G. SANCASSANI, *Un libro di imbreviature del notaio Oltremarino*, p. XVII), Piacenza (*Il 1° regi-*

documentaria e l'incapacità di sfruttare appieno le potenzialità conservative e le garanzie giuridiche offerte dai protocolli notarili. Nel caso specifico dei *quaderni* di Giovannibello la percentuale delle redazioni in *mundum* aumenta addirittura, e in modo piuttosto sensibile, nel corso degli anni: le parti – ivi compresi i rappresentanti del monastero Maggiore – preferiscono munirsi preventivamente degli atti che documentano i diritti acquisiti senza dover ricorrere successivamente al rogatario o a un altro professionista depositario delle sue imbreviature per ottenere i necessari strumenti di prova.

In relazione alle procedure redazionali meritano un'ultima osservazione le numerose correzioni, depennamenti, aggiunte di singole parole in interlineo o in margine, con o senza segni di richiamo – sempre vergati a forma di coda di rondine [^] –, riconducibili a differenti fasi di scrittura. Le correzioni – effettuate nella maggior parte dei casi per depennamento¹¹⁹ – immediatamente seguite sullo stesso rigo dal testo corretto sono da attribuire a modifiche apportate *in fieri*, al momento dell'inserimento dell'atto *in quaderno*; di contro gli emendamenti e le aggiunte poste nell'interlineo, ovvero la compressione della scrittura che occupa spazi precedentemente lasciati in bianco o, ancora, il testo capovolto di 90° per sfruttare al meglio l'estensione del margine laterale, sono espedienti riconducibili a momenti successivi di rilettura del testo, verosimilmente contestuali allo sviluppo del *mundum*.

I documenti

L'analisi dei *quaderni* di Giovannibello fornisce un ampio ventaglio di informazioni in merito alla struttura e alle fasi compositive dei protocolli notarili a Milano nella seconda metà del secolo XIII. Tuttavia la novità e l'importanza del loro studio non si limita alla possibilità di gettare un po' di luce nel buio all'interno del quale rimane la documentazione milanese *in quaderno* anteriore al Trecento, le cui ipotesi sono state finora basate su informazioni indirette ricavate dal rilascio di autoriz-

stro di imbreviature di Rufino de Rizzardo, p. 10), Firenze (*Ser Matteo di Billiotto. Imbreviature*, pp. XL-XLI), Genova (*I cartolari del notaio Stefano*, p. XLI). In generale sull'argomento A. PETRUCCI, *Notarii. Documenti per la storia del notariato italiano*, Milano 1958, p. 26.

¹¹⁹. Sono solo tre i casi in cui Giovannibello ha corretto cancellando parte del testo con la punta del dito inumidita o spandendo l'inchiostro ancora fresco (docc. n. 56, n. 85, n. 130).

zazioni a estrarre in pubblica forma da imbreviature di notai di cessata attività o temporaneamente impediti a esercitare la professione, dai verbali di autentica e su alcune verosimili proiezioni retrospettive operate a partire dal materiale conservato per il secolo successivo e dalla normativa cittadina di epoca viscontea. La disamina dei quattro *quaterni* qui editi offre la possibilità di valutare sperimentazioni documentarie frutto di quello stretto rapporto notaio/istituzione al quale si è più volte accennato.

La quasi totalità del *dossier* documentario di Giovannibello consiste infatti in negozi più o meno direttamente riconducibili a un'unica istituzione – il monastero di San Maurizio detto il Maggiore di Milano, i suoi rappresentanti e quanti gravitano attorno al cenobio per interessi per lo più di natura patrimoniale –, al servizio della quale il notaio lavora durante tutta la sua carriera¹²⁰. La sua attività è occasionalmente attestata anche al di fuori di questo legame preferenziale¹²¹, il che permette di ipotizzare che la specializzazione dei suoi *quaterni* sia frutto di una consapevole scelta redazionale, non necessariamente “obbligata” dall'esclusività del legame professionale. Dunque, sebbene le tecniche compositive non assumano ancora quei caratteri di spiccata raffinatezza compositiva altrove adottati – suddivisione delle imbreviature per tipologia, organizzazione dei contratti in base a una singola località in cui si concentra una parte consistente del patrimonio fondiario dell'ente, esplicitazione fin nell'intitolazione dell'attinenza dei negozi all'istituzione¹²² –, la riferibilità all'importante isti-

¹²⁰. Vedi *supra* § *Il notaio*.

¹²¹. Vedi *supra* § *Il notaio*.

¹²². A considerazioni di questo genere sono giunti gli studi condotti sui *quaterni* dei notai pavese Anselmo Iugumincuppa, Ardito Vacca e Giacomo Cicognola che nel corso del Duecento ro-gano prevalentemente per il monastero di San Pietro in Ciel d'Oro (E. BARBIERI, *Notariato e documento notarile a Pavia*, pp. 110-123 e *Le carte del Monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Il fondo Cittadella*, pp. VI-X); o su alcuni registri duecenteschi di notai episcopali mantovani (G. GARDONI, *I registri della Chiesa vescovile mantovana nel secolo XIII*, in *I registri vescovili*, pp. 141-188) e trentini (*Il quaternus rogacionum*, pp. 56-61); o ancora sui cartulari astigiani di Giacomo Sarrachus, *notarius et scopolanus Astensis ecclesie* attivo tra il 1285 e il 1310 (G.G. FISSORE, «*Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie: i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*», in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, pp. 365-414 in particolare alle pp. pp. 368-414, distribuito anche in formato digitale all'url: <<http://scrineum.unipv.it>>), liguri di Giovanni di Giona di Portovenere (*Il cartulario di Giovanni di Giona*, pp. XVII, XXIII) e di Stefano di Corrado di Lavagna (*I cartolari del notaio Stefano*, pp. XXVIII-XXIX e XXXII-XLVI) e bergamaschi (vedi *supra* nota 13). Altrettanto si può affermare prendendo in considerazione i registri d'imbreviature contenenti esclusivamente contratti commerciali e marittimi redatti da alcuni notai attivi alla fine del Duecento a Messi-

tuto milanese connota fortemente questi protocolli e consente di inserire la produzione notarile milanese entro quel generale atteggiamento di sperimentazione delle scritture *in quaterno* che a quest'altezza cronologica coinvolge la maggior parte delle realtà finora studiate. Se infatti si presta attenzione alla documentazione conservata in altre città dell'Italia centro-settentrionale risulta evidente che sul finire del secolo XIII molti professionisti ricercano soluzioni volte ad assicurare una maggior razionalizzazione nell'ordinamento delle carte, funzionalmente basate sulla tenuta di registri "monotematici".

La documentazione qui edita riguarda, come si è detto, sostanzialmente l'amministrazione e la gestione del patrimonio fondiario e dei diritti giurisdizionali del monastero Maggiore di Milano da parte delle badesse Agnese *de Orto* e Pietra *de Osis*, dei beneficiari di alcune delle chiese sottoposte al monastero¹²³ – Santa Maria al Cerchio¹²⁴ e Santa Valeria¹²⁵ –, nonché dei sindaci/procuratori¹²⁶, dei *boni vassalli*¹²⁷, dei *gastaldiones*¹²⁸ e più in generale dei fittavoli di quest'ultimo. In misura minore i contratti interessano istituzioni ecclesiastiche e, talvolta, laici¹²⁹ in rapporti con il cenobio milanese che occasionalmente ricorrono alla competenza del notaio Giovannibello Bentevoglio per negozi giuridici non direttamente coinvolgenti il monastero benedettino¹³⁰.

na, Palermo (R. ZENO, *Documenti per la storia del diritto marittimo nei secoli XIII e XIV* [Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, VI], Torino 1936, pp. XVI-XVII; ID., *Storia del diritto marittimo italiano nel Mediterraneo*, Milano 1946, pp. 65-66) e più tardi a Barcellona (*Comandas comerciales barcelonesas de la baja Edad Media*, a cura di J.M. Madurell Marimón, A. García Sanz [Anejo del "Anuario de Estudios Medievales", 4], Barcelona 1973, nn. 163-167, 171-185, 187-192, 194-197, 199, 202-219).

^{123.} Sull'argomento vedi E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese*, pp. 17-37.

^{124.} Docc. n. 28, n. 60, n. 123, n. 155, n. 172.

^{125.} Docc. n. 79, n. 124.

^{126.} Sono sindaci: Giovannibello Bentevoglio *de Vaprio* (doc. n. 21), Ottonello Visconti (doc. n. 23), *frater* Anrico di Chiaravalle (doc. n. 39), Alcherio *de Ossa* (docc. n. 83, n. 84, n. 85, n. 86, n. 87, n. 88, n. 90, n. 91, n. 92, n. 93, n. 94, n. 95, n. 96, n. 97, n. 98, n. 99, n. 121, n. 166, n. 167, n. 173, n. 174, n. 175) nominato anche podestà di Arosio e Bigoncio (doc. n. 162), Rugerio Balbo (docc. n. 102, n. 123, n. 124, n. 137, n. 161, n. 170).

^{127.} Doc. n. 101.

^{128.} Alcherio *de Ossa* e Ambrogio Isembardo (doc. n. 151).

^{129.} Si vedano, per esempio, i docc. n. 1, n. 70, n. 81.

^{130.} Questa commistione si riscontra anche nei protocolli di altri notai coevi: in area ligure (*I cartolari del notaio Stefano*, pp. XXIV-XXV), piemontese (G.G. FISSORE, «*Jacobus Sarrachus*», pp. 378-379 e A. OLIVIERI, *I registri vescovili nel Piemonte medievale. Secoli XIII-XV. Tipologie a*

I *quaterni* di Giovannibello sono dunque strettamente connessi a vicende economiche e giurisdizionali: i negozi in essi imbreviati sono soprattutto locazioni di durata variabile¹³¹, permuta¹³², vendite e cessioni di immobili¹³³, promesse¹³⁴ e quietanze¹³⁵ di pagamento di fitti, denunce¹³⁶ e un appello in giudizio¹³⁷, immissioni in possesso di beni¹³⁸ e mandati di esecuzione degli stessi¹³⁹, procure¹⁴⁰ e contratti di soccida per lo sfruttamento del bestiame o di strumenti di lavoro in cui il soccidante trattiene presso di sé il *dominium* del capitale, mentre il «lucrum et damnum inter se comuniter dividere debent secundum consuetudinem huius sociedi»¹⁴¹. Tra i tanti documenti riferibili al monastero, alcuni rivestono un particolare interesse non solo per le dinamiche di gestione del patrimonio, ma anche per la loro tipologia: mi riferisco al giuramento di fedeltà reso da alcuni vassalli alla badesa¹⁴², alla nomina da parte di quest'ultima del podestà di Arosio e Bigoncio – località sulle quali il monastero detiene l'*honor* e il *distric-*

confronto, in *I registri vescovili*, p. 14) e veneta (G. SANCASSANI, *Un libro di imbreviature del notaio Oltremarino*, pp. XVII-XXI). In generale sull'argomento G. CHITTOLINI, «*Episcopalis curie notarius*», pp. 221-232 in particolare p. 222.

¹³¹. Docc. n. 3, n. 4, n. 11, n. 12, n. 13, n. 15, n. 19, n. 20, n. 26, n. 29, n. 34, n. 53, n. 55, n. 57, n. 64, n. 75, n. 77, n. 100, n. 104, n. 108, n. 113, n. 130, n. 132, n. 133, n. 136, n. 138, n. 139, n. 145, n. 147, n. 154, n. 168, n. 171, n. 172.

¹³². Docc. n. 22, n. 25, n. 39.

¹³³. Docc. n. 9, n. 16, n. 17, n. 41, n. 44, n. 48, n. 52, n. 71, n. 72, n. 73, n. 74, n. 80, n. 103, n. 106, n. 125, n. 134.

¹³⁴. Docc. n. 2, n. 28, n. 32, n. 43, n. 47, n. 83, n. 84, n. 85, n. 86, n. 87, n. 88, n. 89, n. 90, n. 91, n. 92, n. 93, n. 94, n. 95, n. 96, n. 97, n. 98, n. 99, n. 112, n. 114, n. 115, n. 116, n. 117, n. 118, n. 119, n. 120, n. 121, n. 122, n. 126, n. 127, n. 128, n. 129, n. 131, n. 140, n. 177, n. 178.

¹³⁵. Docc. n. 6, n. 7, n. 24, n. 33, n. 45, n. 50, n. 51, n. 56, n. 60, n. 61, n. 63, n. 65, n. 66, n. 76, n. 82, n. 105, n. 135, n. 141, n. 143, n. 149, n. 152, n. 153, n. 155, n. 156, n. 157, n. 159, n. 169.

¹³⁶. Docc. n. 5, n. 8, n. 62, n. 124, n. 137, n. 151.

¹³⁷. Doc. n. 165.

¹³⁸. Docc. n. 14, n. 102, n. 123, n. 166, n. 173, n. 175.

¹³⁹. Docc. n. 40, n. 167, n. 174, n. 176.

¹⁴⁰. Docc. n. 31, n. 42, n. 49, n. 59, n. 67, n. 79, n. 109, n. 110, n. 111, n. 146, n. 161.

¹⁴¹. Docc. n. 35, n. 36, n. 37, n. 46, n. 58, n. 68, n. 158. Per un confronto vedi C. PECORELLA, *Contratti di allevamento del bestiame nella regione piacentina nel secolo XIII*, Milano 1975.

¹⁴². Doc. n. 101.

*tus*¹⁴³–, e al dettagliato consuntivo delle entrate e delle uscite relative all'anno 1280 predisposto rielaborando, come si legge, le registrazioni presenti «in libro expensarum dicti monasteri denarium pro denario», non più conservato¹⁴⁴. Accanto a questi si contano disposizioni più minute quali autorizzazioni a costruire sui beni di proprietà del monastero¹⁴⁵, l'ordine di procedere alla palificazione di un mulino alla Barona, sullo scolmatore derivato dal Naviglio¹⁴⁶, la memoria dei soldi dati dallo stesso Giovannibello, in qualità di sindaco del cenobio, per il trasporto del legname¹⁴⁷, l'accordo tra fittavoli per la gestione degli immobili locati in comune¹⁴⁸, l'indicazione di un prato fatta da Ottonello Visconti, altro sindaco dell'ente monastico¹⁴⁹. Una menzione ancora merita un documento apportatore di notizie inedite per la storia delle arti cittadine: attesta infatti l'esistenza, già nel 1271, di un paratico degli agugiari, retto da almeno due consoli coadiuvati da un canevario, del quale finora non si conoscevano fonti anteriori al Quattrocento¹⁵⁰.

Quanto alla struttura dei documenti, il protocollo si apre con l'invocazione verbale solo nell'11,7% dei casi – sempre *In nomine Domini*¹⁵¹ –, mentre è costante la presenza della data cronica, generalmente espressa secondo il computo progressivo dei giorni del mese; raramente viene fatto ricorso al calendario romano – come di consueto a Milano antici-

¹⁴³. Doc. n. 162; sull'argomento vedi E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese*, pp. 55-102.

¹⁴⁴. Doc. n. 144. Il documento consuntivo, sul quale è mia intenzione tornare in altra sede, è strutturato in entrate e uscite e benché dal punto di vista contabile le somme non siano sempre corrette, presenta significativi elementi di riflessione sia sotto l'aspetto contenutistico, sia sotto il profilo elaborativo.

¹⁴⁵. Docc. n. 163, n. 164.

¹⁴⁶. Doc. n. 170.

¹⁴⁷. Doc. n. 21.

¹⁴⁸. Doc. n. 148.

¹⁴⁹. Doc. n. 23.

¹⁵⁰. Doc. n. 66. Sull'argomento vedi P. MAINONI, *Ricerche sulle arti milanesi fra XIII e XV secolo*, in EAD., *Economia e politica nella Lombardia medievale. Da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo*, Cavallermaggiore 1994, p. 217 nota 58; più in generale vedi M. RAPETTI, *Le corporazioni milanesi in età medievale*, in *Le corporazioni milanesi e sant'Ambrogio nel Medioevo*, a cura di A. Ambrosioni, Milano 1997, pp. 9-52.

¹⁵¹. Docc. n. 1, n. 11, n. 13, n. 16, n. 19, n. 21, n. 31, n. 32, n. 35, n. 39, n. 46, n. 57, n. 64, n. 78, n. 83, n. 114, n. 118, n. 123, n. 127, n. 132, n. 142.

pato di un'unità¹⁵² – e ancor meno di sovente alla cosiddetta *consuetudo Bononiensis*¹⁵³. Gli elementi cronologici che circostanziano l'*actio* vengono menzionati in forma completa solo nel 20,7% dei casi – anno secondo lo stile della natività, giorno del mese, giorno della settimana, mese, indizione secondo lo stile settembrino¹⁵⁴ –, per lo più corrispondenti a quei negozi giuridici il cui dettato inizia con l'invocazione e con il principio di una nuova pagina¹⁵⁵. In tutte le restanti occasioni parte dei dati cronologici vengono omessi – solo l'anno¹⁵⁶, oppure sia l'anno sia l'indizione¹⁵⁷ – oppure vengono riferiti impiegando locuzioni che richiamano elementi precedentemente espressi in forma completa¹⁵⁸ – *supra-scripto anno*¹⁵⁹ seguito dall'indicazione precisa del giorno del mese, del giorno della settimana, ovvero *suprascriptis anno et die*¹⁶⁰. La menzione dei testimoni e della data topica oscilla invece tra protocollo ed escatocollo: in generale si osserva la tendenza a preferire quest'ultima colloca-

¹⁵². Docc. n. 1, n. 15, n. 16, n. 19, n. 27, n. 45, n. 56.

¹⁵³. Docc. n. 103, n. 106, n. 107 e nella minuta del n. 124.

¹⁵⁴. A Milano è in uso l'indizione greca con inizio il 1° settembre (C. SANTORO, *Dell'indizione e dell'era volgare nei documenti privati medievali in Lombardia*, in *Miscellanea di studi lombardi in onore di Ettore Verga*, Milano, 1931, pp. 287-320). La data oraria non compare mai nei *quaterni* di Giovannibello e nemmeno in quelli di altri notai milanesi duecenteschi (vedi *supra* nota 6) o in quelli di coevi notai piemontesi, veneziani, trentini e senesi, mentre a partire dal 1201 è un elemento costante nella documentazione privata ligure (M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, "Atti della Società Ligure di Storia Patria" n.s., XXXIX/1 [1999], pp. 25-100 in particolare p. 23, anche in formato digitale all'url: <<http://scrineum.unipv.it>>).

¹⁵⁵. Docc. n. 1, n. 13, n. 27, n. 31, n. 35, n. 39, n. 46, n. 57, n. 64, n. 78, n. 83, n. 97, n. 101, n. 109, n. 114, n. 118, n. 123, n. 127, n. 132, n. 137, n. 142, n. 143, n. 147, n. 149, n. 158, n. 161, n. 165; tale corrispondenza non si verifica nei docc. n. 11, n. 13, n. 19, n. 21, n. 32, n. 100, n. 130, n. 144, n. 145, n. 150.

¹⁵⁶. Docc. n. 3, n. 4, n. 6, n. 15, n. 17, n. 22, n. 23, n. 24, n. 25, n. 28, n. 30, n. 33, n. 38, n. 42, n. 43, n. 44, n. 45, n. 49, n. 51, n. 52, n. 53, n. 54, n. 55, n. 58, n. 59, n. 60, n. 63, n. 66, n. 68, n. 70, n. 71, n. 72, n. 73, n. 75, n. 76, n. 79, n. 80, n. 85, n. 106, n. 107, n. 112, n. 121, n. 124, n. 125, n. 131, n. 133, n. 134, n. 135, n. 136, n. 138, n. 152, n. 154, n. 155, n. 156, n. 173.

¹⁵⁷. Docc. n. 5, n. 7, n. 34, n. 40, n. 41, n. 50, n. 56, n. 62, n. 67, n. 69, n. 77, n. 81, n. 140.

¹⁵⁸. Si tratta di una prassi prevista anche da Rolandino Passeggeri: «Nota quod si non fuerunt in rogatione illa anni Domini vel dies inquirat tabellio in quaterno vel libro si ibi fuerunt anni scripti et inquirat etiam si in aliqua praecedenti rogatione scriptus est dies» in *Summa totius artis notariae Rolandini Rodulphini Bononiensis*, Venezia 1546, rist. anast. Bologna 1977, p. 1216.

¹⁵⁹. Docc. n. 2, n. 8, n. 9, n. 12, n. 14, n. 82, n. 102, n. 103, n. 146, n. 159, n. 162, n. 163, n. 164, n. 166, n. 168, n. 169, n. 170, n. 171, n. 172, n. 177, n. 178.

¹⁶⁰. Docc. n. 37, n. 47, n. 48, n. 95, n. 113, n. 120, n. 141, n. 175.

zione¹⁶¹, talvolta anticipata nel protocollo da espressioni che fanno riferimento a un luogo non dettagliato e a *infrascriptis testibus*¹⁶².

I rogiti sono distribuiti in modo disomogeneo all'interno dei singoli archi cronologici documentati. Il primo *quaternus* comprende trenta imbreviature redatte tra il 27 gennaio e il 23 dicembre 1262: entro tale periodo il mese di più intenso lavoro risulta marzo con quattordici atti; a gennaio, febbraio, marzo, maggio, giugno, novembre e dicembre non si superano le cinque imbreviature; per i restanti mesi non sono registrati atti. Il secondo *quaternus* comprende un numero maggiore di documenti in un periodo di tempo più ristretto: si contano infatti cinquantadue imbreviature redatte tra il 9 marzo e il 20 settembre 1271 con un minimo di quattro atti redatti nel mese di luglio e due punte di undici e dieci atti rispettivamente a maggio e a giugno. Il ritmo si fa ancora più serrato nel terzo *quaternus* che contiene cinquantanove contratti redatti tra il 14 luglio e il 4 dicembre 1277: i mesi più impegnativi sono luglio e settembre rispettivamente con diciassette e sedici imbreviature, seguiti da agosto e ottobre rispettivamente con nove e otto. Il quarto *quaternus* contiene trentasette documenti imbreviati tra il 17 dicembre 1280 e il 6 aprile 1281: diciassette sono redatti a marzo, i restanti equamente distribuiti tra gennaio, febbraio e aprile.

La media di sei imbreviature al mese non sembra attestare un'attività particolarmente intensa e l'impressione risulta sostanzialmente confermata anche provando a considerare i dati ricavabili dalle minute e dai *munda* di Giovannibello che ci sono rimasti. Per quanto riguarda i ritmi settimanali egli roga tutti i giorni, compresa la domeni-

¹⁶¹. La data topica si trova espressa nell'escatocollo, introdotta da *actum* ai docc. n. 2, n. 3, n. 4, n. 6, n. 7, n. 9, n. 11, n. 14, n. 15, n. 16, n. 18, n. 19, n. 22, n. 25, n. 28, n. 29, n. 31, n. 35, n. 38, n. 39, n. 41, n. 42, n. 43, n. 44, n. 46, n. 47, n. 48, n. 49, n. 50, n. 51, n. 52, n. 55, n. 56, n. 57, n. 58, n. 59, n. 60, n. 63, n. 64, n. 67, n. 68, n. 69, n. 70, n. 71, n. 72, n. 73, n. 76, n. 77, n. 78, n. 79, n. 80, n. 81, n. 82, n. 85, n. 102, n. 103, n. 106, n. 109, n. 111, n. 112, n. 114, n. 118, n. 121, n. 123, n. 125, n. 127, n. 131, n. 132, n. 134, n. 140, n. 145, n. 166, n. 175, n. 178. I testimoni vengono espressi nell'escatocollo ai docc. n. 2, n. 3, n. 4, n. 6, n. 7, n. 9, n. 11, n. 14, n. 15, n. 16, n. 19, n. 22, n. 25, n. 28, n. 29, n. 31, n. 33, n. 37, n. 38, n. 39, n. 41, n. 43, n. 44, n. 45, n. 46, n. 47, n. 50, n. 51, n. 52, n. 55, n. 56, n. 57, n. 58, n. 59, n. 60, n. 63, n. 64, n. 68, n. 69, n. 70, n. 71, n. 72, n. 73, n. 76, n. 77, n. 78, n. 79, n. 80, n. 81, n. 82, n. 85, n. 97, n. 101, n. 103, n. 106, n. 109, n. 111, n. 112, n. 114, n. 115, n. 118, n. 121, n. 125, n. 127, n. 130, n. 131, n. 133, n. 134, n. 140, n. 144, n. 145, n. 147, n. 154, n. 156, n. 159, n. 162, n. 163, n. 168, n. 171, n. 175, n. 177, n. 178.

¹⁶². Docc. n. 5, n. 8, n. 48, n. 62, n. 67, n. 75, n. 83, n. 84, n. 97, n. 101, n. 102, n. 123, n. 124, n. 130, n. 132, n. 133, n. 138, n. 143, n. 144, n. 147, n. 148, n. 152, n. 154, n. 155, n. 156, n. 159, n. 161, n. 162, n. 163, n. 165, n. 168, n. 169, n. 170, n. 172, n. 177.

ca¹⁶³, dimostrando però una certa preferenza per il venerdì e il sabato. Le maggiori concentrazioni di contratti corrispondono ai suoi spostamenti fuori città: quando si reca in località del contado sottoposte alla giurisdizione del monastero Maggiore o nelle quali il cenobio possiede un consistente patrimonio immobiliare da amministrare si registrano fino a quindici rogiti nella stessa giornata (soprattutto rinnovi di locazioni, quietanze di pagamento e promesse di canoni arretrati)¹⁶⁴.

A Milano Giovannibello lavora prevalentemente «in monasterio Maiori»¹⁶⁵, luogo dove opera anche in favore di clienti diversi rispetto alla badessa¹⁶⁶; raramente si reca presso abitazioni di privati¹⁶⁷ e solo in due occasioni riceve i convenuti in casa sua¹⁶⁸.

Criteri di edizione

I criteri adottati nell'edizione dei *quaterni* di Giovannibello Bentevoglio *de Vaprio* sono quelli abitualmente applicati in Italia per l'edizio-

¹⁶³. Docc. n. 8, n. 19, n. 20, n. 24, n. 35, n. 36, n. 37, n. 59, n. 62, n. 71, n. 73, n. 74, n. 76, n. 80, n. 82, n. 109, n. 111, n. 137, n. 150, n. 151, n. 152, n. 171, n. 178.

¹⁶⁴. Si vedano ad esempio i sedici contratti datati tra 1277 luglio 16, nelle limitrofe località di Arosio, Romano Brianza e Cogliate (docc. n. 85, n. 86, n. 87, n. 88, n. 90, n. 91, n. 92, n. 93, n. 94, n. 95, n. 96, n. 97, n. 98, n. 99); i tre documenti datati 1277 settembre 5 a Baranzate e a Novate, località a Nord di Milano distanti km 2 l'una dall'altra (docc. n. 109, n. 110, n. 111); i sette documenti tutti datati 1277 settembre 11, Cerchiate (docc. n. 114, n. 115, n. 116, n. 117, n. 118, n. 119, n. 120). Per l'ubicazione dei possedimenti del monastero Maggiore fra XI e XIV secolo vedi E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese*, pp. 17-37 in particolare le tavole I e II.

¹⁶⁵. Solitamente gli atti sono datati «in monasterio», «in ipso monasterio» o «in monasterio Maiori» (docc. n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8, n. 9, n. 11, n. 12, n. 15, n. 16, n. 22, n. 25, n. 26, n. 28, n. 30, n. 39, n. 45, n. 51, n. 53, n. 54, n. 56, n. 57, n. 60, n. 63, n. 75, n. 77, n. 79, n. 103, n. 105, n. 107, n. 108, n. 112, n. 125, n. 126, n. 127, n. 130, n. 131, n. 132, n. 133, n. 134, n. 135, n. 138, n. 140, n. 141, n. 142, n. 143, n. 144, n. 145, n. 146, n. 147, n. 148, n. 149, n. 152, n. 153, n. 154, n. 155, n. 156, n. 157, n. 158, n. 159, n. 161, n. 162, n. 163, n. 164, n. 168, n. 169, n. 172, n. 177, n. 178). Solo in un atto di particolare rilevanza si fa riferimento a un luogo preciso all'interno del cenobio: si tratta del giuramento di fedeltà prestato da alcuni esponenti della famiglia *de Landriano* alla neoletta badessa Pietra *de Ossa* recante la data topica: «in ipso monasterio, subptus parlatorium ipsius monasterii» (doc. n. 101).

¹⁶⁶. Sono datati «in monasterio» gli atti rogati per *frater* Anrico di Chiaravalle in veste di procuratore generale di Ottone Visconti (docc. n. 53, n. 56, n. 57), il documento in favore dello stesso *frater* Anrico e *frater* Bregondio, converso dell'ospedale di San Vincenzo, ambedue nel ruolo di procuratori di Ottone Visconti (doc. n. 77), quello per Cerro fu Marchisio *de la Strata* (docc. n. 125, n. 126) e una procura per Grampa Grita (doc. n. 146).

¹⁶⁷. Docc. n. 1, n. 2, n. 18, n. 35, n. 40, n. 41, n. 44, n. 48, n. 52, n. 58, n. 62, n. 65, n. 76, n. 78, n. 81, n. 88, n. 165.

¹⁶⁸. «Actum in civitate Mediolani, in domo mei notarii» (doc. n. 47), «Actum in civitate Mediolani, ad domum mei notarii» (doc. n. 49).

ne delle fonti documentarie medioevali: si è fatto riferimento alle norme stabilite dall'Istituto Storico Italiano¹⁶⁹ e alle successive integrazioni proposte¹⁷⁰, tenendo altresì conto di alcune soluzioni specificatamente connesse all'edizione dei protocolli notarili¹⁷¹.

I documenti sono presentati nell'ordine in cui compaiono nei *quaderni* che, fatta un'unica eccezione, corrisponde alla corretta successione cronologica¹⁷²: a ciascuno viene attribuito un numero di corda, seguito dalle date cronica e topica. Gli atti inseriti¹⁷³ sono editi nel corpo del documento all'interno del quale si trovano, evidenziati solo da uno stacco di rigo. Le notizie sono accompagnate da una nota solo se il relativo documento è reperibile, in tutti gli altri casi è da intendere che le ricerche hanno dato esito negativo. La progressione temporale dei documenti imbreviati, degli inserti e delle notizie è restituita nel *Repertorio cronologico dei documenti*.

Dato il particolare vincolo esistente tra i documenti imbreviati all'interno del protocollo, spesso il notaio esprime le date e taluni elementi del dispositivo facendo riferimento a quanto menzionato in atti precedenti (*suprascripto die et eodem loco ... , predicta abbatissa ... , similem obligationem fecit ...*); nell'apparato introduttivo e nei registi si è tenuto conto di ciò, senza tuttavia appensantire le informazioni dedotte con specifici riferimenti e senza inserirle tra uncinate.

Nei registi sono esclusi, come di norma, gli stereotipi del formulario; i nomi propri sono resi in italiano, mentre il latino è mantenuto per

¹⁶⁹. *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, "Bullettino dell'Istituto storico italiano" 28 (1906), pp. VII-XXIV.

¹⁷⁰. A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, "Rassegna degli Archivi di Stato" 17 (1957), pp. 312-333, ripubblicato in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. Giuffrida, Roma 1985, pp. 693-714 e in *Id. Tra carte e notai. saggi di Diplomatica dal 1951 al 1991* (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXXV), Roma 1992 pp. 33-44; A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, "Rivista Storica Italiana" 75 (1963), pagg. 69-80; G.P. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato" 51 (1982).

¹⁷¹. M. MORESCO, G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del secolo XII*, Genova 1938; G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medievali e problematica storiografica*. Atti del congresso internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano, Roma 1976-1977, pp. 131-147; D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale dei testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, "Actum Luce" VII (1977), pp. 59-80, ripubblicato in *All'ombra della Lanterna*, pp. 593-610.

¹⁷². Vedi *infra* § *Le procedure redazionali*.

¹⁷³. Docc. n. 150, n. 151, n. 165.

i cognomi in forma ablativale, per i microtoponimi e i toponimi di incerta identificazione e per taluni termini la cui traduzione risulterebbe inadeguata ad esprimerne appieno il significato.

La trascrizione interviene sul testo per ciò che riguarda le maiuscole¹⁷⁴ e i segni di interpunzione.

Il dettato è ricco di sgrafismi, scempiamenti e raddoppiamenti all'interno di parole uguali in posizioni attigue¹⁷⁵, rafforzamenti di consonanti doppie¹⁷⁶, epentesi di *p* dopo *b*¹⁷⁷ o all'interno del nesso *mn*¹⁷⁸, mancate concordanze grammaticali di genere¹⁷⁹, numero¹⁸⁰ e caso¹⁸¹ e altre scorrettezze. Tali elementi costituiscono i tratti distintivi del *modus scri-*

¹⁷⁴. Al di là della normale resa secondo l'uso moderno, si segnala che si è scelto di rendere in maiuscolo la parola *Tinctor*, declinata in vari casi e sempre preceduta da nome proprio (docc. n. 64, n. 65, n. 144), considerandola voce cognominale dal momento che così è attestata da numerose altre fonti di area milanese; per opposto, invece, si è preferito non forzare una simile interpretazione lasciando in minuscolo il termine *aguiar*, declinato in tutti i casi in cui compare e anche quando preceduto da un nome proprio (docc. n. 47, n. 66, n. 70), perché non mi risulta che sia altrove attestato come cognome.

¹⁷⁵. Vedi, per esempio, doc. n. 11: *busschus, buscus, buschus; tabulle, tabule; hospitalis, hospitalis; collones, colones*.

¹⁷⁶. Vedi, per esempio, il frequente *expensis* (per esempio docc. n. 2, n. 3, n. 4, n. 9).

¹⁷⁷. Vedi, per esempio, il frequente *subptus* (per esempio docc. n. 34, n. 46, n. 55, n. 59).

¹⁷⁸. Vedi i frequenti *solempnis* (per esempio docc. n. 2, n. 4, n. 26, n. 43, n. 85), *condempnatio* (per esempio docc. n. 6, n. 11, n. 16), *indempnis* (per esempio docc. n. 11, n. 28, n. 126), *dampnum* (per esempio docc. n. 25, n. 26, n. 38, n. 73), *vendempnia* (docc. n. 130, n. 168, n. 171).

¹⁷⁹. Vedi, per esempio, la parola *collones/colones* (docc. n. 12, n. 19, n. 26, n. 130), declinata correttamente in un solo caso (n. 78).

¹⁸⁰. In apertura del protocollo sono frequentissime espressioni del tipo: «ipso die et loco» (docc. n. 61, n. 65, n. 74), «eodem die et loco» (doc. n. 84), «suprascripto anno et indictione» (docc. n. 85, minuta di n. 127, n. 159, n. 160), «suprascripto die et loco» (docc. n. 86, n. 89, n. 90, n. 91, n. 92, n. 94, n. 115, n. 116, n. 117, n. 120, n. 122, minuta di n. 126, n. 128, n. 129), «suprascripto anno et die» (docc. n. 95, n. 175), «suprascripto anno et die et loco» (docc. n. 96, n. 98, n. 110, n. 148, n. 157), «suprascripto anno et die et indictione» (docc. n. 99, n. 111, n. 151), «suprascripto anno et indictione» (docc. n. 102, n. 103, n. 121, n. 124, n. 125, n. 140, n. 146), «eodem die et loco» (docc. n. 104, n. 105, n. 119, minuta di n. 122, n. 126, n. 139), «ipso die et loco» (doc. n. 108); ma la mancata concordanza di numero ricorre sovente anche nel *tenor*, a esempio «similem obligationem et promissionem» (docc. n. 84, n. 115), «similem promissionem et obligationem et renuntiationem» (docc. n. 89, n. 90, n. 91, n. 116, n. 119, minuta di n. 129, n. 129), «idem promissionem et obligationem et renuntiationem» (docc. n. 94, n. 95, n. 96, n. 98), «predicte porte et civitatis et parocchie» (docc. n. 48, n. 52), «presente suprascripto notario et dicto Girardo et Ambroxio et Baxano» (doc. n. 96).

¹⁸¹. Ad esempio ricorre con una certa frequenza l'uso dell'accusativo in luogo del genitivo dopo la parola *ficum* (docc. n. 19, n. 26, n. 75, n. 77, n. 108, n. 130, n. 132, n. 133, n. 168, n. 171, n. 172).

bendi di Giovannibello¹⁸² e non sono dunque stati segnalati in nota, laddove invece si indica la presenza di correzioni, aggiunte, rasure effettuate dal notaio e lezioni particolarmente scorrette che pregiudicano l'intelligibilità del testo.

Si privilegia la lezione offerta dal protocollo anche nei casi in cui siano disponibili le relative estrazioni *in mundum* e/o minuta.

La collazione tra l'abbreviatura e il *mundum* è resa con testo affrontato su colonne (a sinistra l'abbreviatura, a destra il *mundum*), mentre per ragioni di convenienza tipografica la minuta è riportata nelle note introduttive.

Le parentesi tonde sono impiegate sia per gli scioglimenti che possono offrire esiti diversi, qualora non si possa evincere dalla documentazione l'uso prevalente del notaio, sia per le sigle, delle quali è sembrato opportuno segnalarne l'alta frequenza. Nello scioglimento delle abbreviazioni viene adottata la forma più frequentemente attestata per esteso, senza parentesi, mentre in caso di alternanza di usi, si è rispettata la coerenza interna al documento.

Le parentesi quadre sono utilizzate per le integrazioni di guasti di lettere, parole o passi la cui lettura è possibile ricorrendo alla luce di Wood, al formulario consueto o al testo trådito da un altro testimone dello stesso documento.

Le parentesi uncinate segnalano l'integrazione di omissioni dovute a *lapsus* dello scrivente.

I tre asterischi indicano la presenza di spazi lasciati bianchi nel corpo del testo; in nota si è scelto di indicarne l'estensione perché in molti casi si ha l'impressione che non si tratti di intervalli convenzionali, bensì calcolati dal notaio già prevedendo la successiva integrazione.

¹⁸². Data la mancanza di testi pratici in volgare milanese duecentesco, il latino dei documenti notarili lombardi può fornire preziose informazioni sulla lingua d'uso (sull'argomento vedi i recenti saggi G. POLIMENI, *I volgari municipali e l'affioramento di una scripta nel medioevo lombardo*, "Quaderns d'Italia" VIII-IX [2004], pp. 51-66 e M. COLOMBO, *Una confessio in volgare milanese del 1311*, "Studi linguistici italiani" XXXVI/1 [2010], pp. 3-26 in particolare pp. 3-9). Tratti tipici del volgarismo settentrionale riscontrabili nei *quaterni* di Giovannibello sono, per esempio, il passaggio da *v-* a *g-* iniziale (*guadia* in luogo di *vuadia*, qui ai docc. n. 16, n. 18, n. 22, n. 25, n. 26, n. 29, n. 39, n. 48, n. 52, n. 72, n. 76, n. 78, n. 85, n. 92, n. 103, n. 106, n. 117, n. 118, n. 119, n. 125, n. 127, n. 133, n. 134, n. 136, n. 138, n. 154, n. 155), la sostituzione di *-x-* a *-s-* intervocalica (qui i casi più frequenti sono in *Aroxium* e *Anexia*), rafforzamenti di consonanti doppie (vedi *supra* nota 176), epentesi di *p* dopo *b* (vedi *supra* nota 177), o all'interno del nesso *mn* (vedi *supra* nota 178).

I tre puntini segnalano lacune provocate da guasti della pergamena o da cadute dell'inchiostro, dei quali parimenti si indica in nota l'estensione.

Per le abbreviazioni e le sigle archivistiche si rimanda alle tavole qui di seguito riportate.

Abbreviazioni

abbr.	<segno> abbreviativo
b., bb.	busta, -e
corr.	corretto
<i>ex.</i>	<i>exeunte</i>
inc.	incunabolo
om.	omette
<i>Quat.</i>	<i>Quaternus</i>
reg.	registro
scat., scatt.	scatola, -e
s.s.	senza segnatura

Sigle

AATMeda	Archivio Antona Traversi di Meda
AD	Archivio Diplomatico
AN	Archivio Notarile
ASBg	Archivio di Stato di Bergamo
ASC	Archivio Storico Civico
ASDBg	Archivio Storico Diocesano di Bergamo
ASMi	Archivio di Stato di Milano
BAMi	Biblioteca Ambrosiana di Milano
BTMi	Biblioteca Trivulziana di Milano
FR	Fondo di Regione
Inf	<i>Inferior</i>
MD	Museo Diplomatico
PA	Parte Antica
PpF	Pergamene per Fondi
Sup	<i>Superior</i>
Triv	Trivulziano

EDIZIONE

<Quaternus I>

ASMi, AD, Ppf, scat. 489, n. 452

1

1262 gennaio 27, venerdì, Arosio, «in domo ser Guidonis»

Guido Tanzio di Arosio dispone, giurando sui vangeli nelle mani di prete Pietro, beneficiario della chiesa di San Nazaro di Arosio e rappresentante di tutti i creditori di detto Guido, di restituire quanto dovuto, obbligando in pegno ogni suo bene e consentendo che facciano lo stesso i suoi figli Muzio, Pietro e Lantelmollo.

^{1r} In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducesimo sexagesimo secundo, die veneris quinto die ante kalendas february, indictione quinta. Ser Guido Tanzius de loco Aroxio, iacens in infirmitate et eger corporis tam<en> de pura et sana mente et nolens desistere sine isto testamento et ad^a presenti die et hora et post eius decessum, statuit et ordinavit et confirmavit et etiam infradicta iuravit ad sancta Dei evangelia tactis ab eo scripturis in manu domini presbiteri Petri, beneficiarii ecclesie Sancti Nazarii loci de Aroxio, recipientis nomine et ad partem omnium hominum quorum reperiretur dictus ser Guido habuisse et recepisse aliquid de malo habito, et quod restituet et restituti faciet eis vel ei a quibus vel cui reperiretur aliquid habuisse vel recepisse. Et pro sic attendere et observare et adimplere et dare et solvere et restituere predictus ser Guido promissit et g(uadium) d(edit) et omnia <sua> bona pignori obligavit in manu predicti domini presbiteri Petri, recipientis predicto nomine. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis, ut supra, promisserunt et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit Muzius et Petrus et Lantelmollus fratres, filii dicti ser Guidonis, parabola et consensu predicto ser Guidonis, patris eorum, in manu predicti domini presbiteri Petri, recipientis predicto nomine. Actum in loco Aroxio, in domo ipsius ser Guidonis. Interfuerunt ibi testes Petrus, filius quondam Uberti de Rodello, et Iacomollus, filius quondam Tanzii de Tanziiis, et Iohannes, filius Albrici Gazi(r)i, omnes de loco Aroxio.

^a ad: *cosi*.

2

1262 febbraio 1°, mercoledì, Milano, «in domo Ottonelli»

Gregorio de Mezate, abitante in Romano de Vicecomitibus, si impegna a pagare entro otto giorni a Ottonello Visconti di Milano la somma di 25 lire di denari buoni Milanesi d'argento per l'acquisto di 2 buoi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno, die mercurii primo die februarii, indictione .V. Promisit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) bona pignori obligavit Grigorius de Mezate, qui modo habitat in loco Romano de Vicecomitibus, domno Ottonello Vicecomiti, civitatis Mediolani, ita quod dabit et solvet ei hinc ad octo dies proximos argent(i) denariorum bonorum Mediolanensium libras .XXV. cum omnibus expensis, usuris et expensis^a et damnis et interesse que fient vel curent seu paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et eorum usuris et expensis preteritis exigendis vel mutuandis preterito infrascripto termino. Quos denarios manifestavit et contentus et confessus fuit idem Grigorius se debere eidem domino Ottonello dare pro pretio duorum bovorum, unus quorum est rubeus capriollus et alius est capriollus, quos ei dedit et vendidit cum omnibus velliis in se habentibus et sine aliquo restauro, dominium quorum in se retinuit donec plenarie satisfactum foret de predictis omnibus denariis sortis et de eorum usuris et expensis preteritis. Qui Grigorius renunciavit per spiciale pactum et ex certa scientia quod de predictis denariis non possit dare in solutum cartas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam peccuniam numeratam et quod omni die possit conveniri sub quolibet iudice et consule, non obstantibus feriis causis colocatis et colocandis solempnis et repentinis et extraordinariis et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani faciendis seu statuendis in contrarium. Actum in civitate Mediolani, in domo ipsius Ottonelli. Presente Baxacano Erminzano pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Polvarius, filius quondam Peruzii Sertoris, et Guilielmus, filius Anselmi de Minuari, et Albertinus, filius quondam Rug(erii) ^{***b}, omnes civitatis Mediolani.

^a expensis: *cosi.* ^b *mm 20.*

3

1262 febbraio 10, venerdì, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto, investe a locazione per un anno rinnovabile Bruno de Bulgari, di Milano, di una casa con

edifici, corte e orto, sita in Milano, extra Clusam, in parrocchia di San Lorenzo Maggiore, al fitto annuo di 7 denari e 4 soldi di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die veneris .X. die februarii, indictione quinta. Investivit nomine locacionis et ad infrascriptam pensionem solvendam domina Agnexia de Orto, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine dicti monasterii et capituli eiusdem, Brunum de Bulgari, civitatis Mediolani, nominative de domo una cum hedificiis et cum curte et orto eius iacente in civitate Mediolani, extra Clusam, in parochia Sancti Laurentii Maioris. Quam domum cum hedificiis et cum curte et orto eius ipse Brunus debet habere et tenere nomine locacionis de hinc ad annum unum et deinde usque quo placuerit ambabus partibus ita ut apud eum non peioraretur |^{lv} sed mellioraretur. Dando et solvendo dictus Brunus predictae domine abbatisse, nomine dicti monasterii, pro pensione dicte domus cum hedificiis et cum curte et orto denarios .VII. et solidos .IIII^{or}. tertiorum omni anno, scilicet medietatem in festivitate Pasche maioris et aliam medietatem omni anno in festo sancti Michaelis prosequenti, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent seu paterentur pro predicta pensione vel pro predictis denariis exigendis vel habendis preterito unoquoque termino. Qui Brunus renunciavit per specialem pactum et ex certa scientia quod de predicta pensione seu denariis non possit dare in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam pecuniam numeratam et quod omni die possit conveniri sub quocumque iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum vel collocandarum et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune statuendis in contrarium. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes dominus Otto de Orto, beneficiarius ecclesie Sancte Marie ad Circullum, et Chunradus, filius quondam ser Ottonis Zeppi, et Petrus, filius quondam Anrici de Aliate, omnes civitatis Mediolani.

4

1262 marzo 1°, mercoledì, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto, investe a locazione per un anno rinnovabile Obizone de Collogniolla, di Milano, Porta Ticinese, di una vigna sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto in Monte Vulpis, al fitto annuo di 22 staia di frumento e 1 libbra di cera.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 31.

Die mercurii primo die marcii, indictione quinta. Investivit nomine locacionis et massaricii ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non difigandum domina Agnexia de Orto, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii et capituli eiusdem, Obizonem de Collogniolla, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, nominative de petia una vinee iacente extra portam Ticinensem, ibi ubi dicitur in Monte Vulpis, cui coheret ei: a mane Petraccii de Comite et in parte fuit comunis Mediolani, a meridie flumen soratoris, a sero hospitallis Sancti Vincenzii, a monte monasterii Maioris, et est pertice .XI. vel id circa. Quam petiam vinee dicto^a Obizo debet habere et locacionis nomine tenere de hinc ad annum unum proximum et deinde quousque placuerit utrique parti. Dando et solvendo dictus Obizo predictae domine abbatisse, nomine dicti monasterii, sive ipsi monasterio fictum omni anno et in singulis annis donec conve<ne>rit dictam petiam vinee sestario- rum .XXII. frumenti boni et belli et sichi, sine fraude, tracti et consignati ad mensuram iustam comunis Mediolani ad ipsum monasterium, et libram unam celle, scilicet omni anno in festo sancti Martini, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel^b curent seu patere<n>tur pro predicto frumento et cella seu ficto exigendo seu habendo omni anno preterito predicto termino. Qui Obizo renunciavit per spciale pactum et ex certa scientia quod de predicto frumento et cella seu ficto non dare in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud nisi predictum frumentum et cellam et quod omni die possit conveniri sub quolibet iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum vel collocandarum solempnibus et repentinis et extraordinariis et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani statuendis seu faciendis in contrarium. Eo acto et expressim dicto et nomin[a]to inter eos in principio et medio et in fine huius investiture quod si dictus Obizo steterit ultra menses .III. post que<m>libet terminum quod non dederit et solverit predictum fictum, quod cadat a iure huius investiture. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes Petrus, filius quondam Anrici de Aliate, et Mapheus, filius quondam domini Lantelmi, et Chunradus, filius quondam ser Ottonis Zeppi, omnes civitatis Mediolani.

^a dicto: *cosi*. ^b *Segue* vel *depennato*.

1262 marzo 2, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto, denuncia Rebelle detto Zanebello de Pilliarino, abitante ad Arosio, affinché entro otto giorni paghi al detto monastero tutti i fitti pregressi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 74.

Die iovis secundo die marcii. In monasterio Maiori. Domina Agnexia, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii et conventus et capituli eiusdem, dixit et denunciavit Rebelle cui^a dicitur Zanebellus de Pilliarino, qui modo habitat in loco Aroxio, ut hinc ad .VIII. dies proximos solvat et solvere debeat ipsi domine abbatisse, nomine dicti monasterii, omnia ficta preterita que dictus tenetur ipsi domine abbatisse vel ipsi monasterio nec ab illo termino in antea dictus Rebellus se non intromittat per se vel per aliquam aliam submissam personam eius nomine. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes Ubertus, filius quondam Nimironi de Ginio, et Rugerius de Invruno, filius quondam Ottobelli de Abiategrasso, et Andreas, filius quondam Marcoaldi Papiensis, omnes habitantes in ipso monasterio.

^a cui: *cos*.

6

1262 marzo 2, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto, rilascia quietanza a Frugerio de Quinto, di Quinto <de' Stampi>, di 58 lire di terzoli delle 98 lire e 15 soldi di terzoli che è stato condannato a pagare.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto die iovis, indictione quinta. Manifestavit et contenta et confessa fuit domina Agnexia de Orto, Dei gratia venerabilis monasterii Maioris abbatissa, se recepisse et habuisse, nomine monasterii, a Frugerio de Quinto, de loco Quinto, libras .LVIII. tertiorum ex illis libris .LXXXVIII. et solidis .XV. tertiorum, de quibus dictus Frugerius condempnatus est ut constat per condempnacionem per Cabrium de Maino notarium ad con^{2r}dempnaciones, preceptam et scriptam anno curente .MCCLX., die martis .V. ante kalendas februarii, renunciando omni excepcioni non date et numerate peccunie et non facte solucionis. Actum in monasterio Maiori. Presente Chunrado Zeppo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Iacobus, filius quondam Zanebelli Gheme, de loco Beldonasso et Petrus, filius quondam Anrici de Aliate, et frater Anricus de Claravalle.

1262 marzo 4, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

La chiesa di Santa Maria di Vigentino, rappresentata dai beneficiari Guiberto de Castenianica e Giacomo de Brianzolla, rilascia quietanza a Uberto Boniperti, di Milano, di tutto il fitto per l'anno 1261.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno, die sabati .IIII^{or}. mensis marcii. Contenti et confessi fuerunt dominus Guibertus de Castenianica et Iacobus de Brianzolla, beneficielles ecclesie Sancte Marie de Vigentino, nomine ipius ecclesie, se in integrum esse soluti ab Uberto Boniperti, civitatis Mediolani, nominative de toto fitto preterito a sancto Martino proximo retro anno curente .MCCLXI., renunciando excepcioni non accepti ficti et non facte solutionis. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes Rescazius, filius quondam Bozii de Castronovo, et Ubertus, filius quondam Anrici Ferrarii, et Iacobus, filius Martini Boniperti, omnes civitatis Mediolani.

1262 marzo 5, domenica, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Ortu, denuncia Doxio de Carobio e Rebelle de Palliarino, entrambi di Arosio, affinché non si intromettano de gastoldatico del quale sono stati investiti da detta badessa.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 74.

Suprascripto anno, die dominico quinto die marcii, indictione quinta. In monasterio Maiori. Presentibus Petro, filio quondam Anrici de Aliate, et Chunrado, filio quondam Ottonis Zeppi, et Ottonello, filio Guidotti Vicecomitis, omnibus testibus civitatis Mediolani. Domina Agnexia de Ortu, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii, dixit et denunciavit Doxio de Carobio et Rebelle de Palliarino, ambo de loco Aroxio, massariis et gastaldionis dicte domine abbatisse ut amodo in antea se non intromittant nec intromittere debeant per se vel per aliquam aliam eorum submissam personam de gastoldatico^a nec de massariariis eorum de quibus predicti Doxius et Rebelles investiti sunt vel fuerunt per ipsam dominam abbatissam, nomine dicti monasterii. Actum in ipso monasterio.

^a *Su -ti- segno abbr. superfluo.*

1262 marzo 9, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Ortu, vende a Guasparo de Gluxiano, abitante a Giussano, una terra sita in Arosio, nel luogo detto Valsorda, a saldo di un debito di 9 lire e 10 soldi di terzoli.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 10.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 74.

Suprascripto anno, die iovis nono die mensis marcii, indictione quinta. Vendicionem in solutum tam liberam et absolutam ab omni ficto, censu, honere, servitute et sine aliqua alia conditione faciendis seu substituendis fecit domina Agnexia de Ortu, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii et conventus eiusdem, in dominum Guasparum de Gluxiano, qui modo habitat in loco Gluxiano, nominative de petia una terre iacente in territorio loci de Arosio, ibi ubi dicitur in Valsorda, cui est: a mane Iacobi de Ecclesia, a meridie et a monte predicti domini Guaspari, a sero Anselmi de Carugo qui stat ad pazellum, est pertice due et dimedia. Quanta est ipsa petia terre et quantumcumque infrascriptas coherentias invenire poterint cum omni asio, uso et utilitate et accessio ipsi petie terre pertinente et adiacente in hac presenti ventitione permaneat. Eo tenore quod amodo in antea dictus dominus Guasparus et eorum^a heredes et cui dederit habere et tenere et titulo emptionis possidere debeat predictam petiam terre et de ea exinde faciat cum omnibus finibus et accessionibus seu cu<m> superioribus et inferioribus, ingressionibus et regressionibus et cum omnibus iuribus ipsi petie terre pertinentibus et adiacentibus qui<c>quid facere voluerit et ei utile fuerit sine alicuius contradictione et obstaculo. Insuper dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii et capituli eiusdem, cessit, dedit, tradidit atque mandavit eidem domino Guasparo omne ius et omnia iura et omnesque^b actiones utiles et directas, reales et personales et ympoteccharias et exceptiones, replicationes et retenciones atque defensiones, usus et conditiones^c que et quas dicta domina abbatissa, nomine dicte monasterii, sive ipsum monasterium habeat vel habere seu pertinere poterat in ipsa et pro ipsa petia terre contra quas-cumque personas et res pro ea et eius occasione et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus atque comoditatibus ipsi petie terre pertinentibus et adiacentibus. Ipsumque dominum Guasparum emptorem dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii, in suum locum iussit et eum procuratorem in rem suam modis omnibus fecit et constituit, |^{2v} constituendo se dicta domina abbatissa, nomine monasterii, tenere et possidere et quas<i> possidere predictam petiam terre superius^d vendite nomine ipsius domini Guas-

pari et pro eo. Cui possessioni vel quasi predicte petie terre illico in manu dicti domini Guaspari dicta domina abbatissa, nomine predicti monasterii, renuntiavit et dedit et deseruit et cum festim sibi de ea finem fecit, volens plenum dominium et omnem possessionem predicte petie terre in eundem dominum Guasparum emptorem dare et transfere et penitus deserrere. Preterea predicta domina abbatissa, nomine predicti monasterii, promissit et omnia bona dicti monasterii pignori obligavit eidem domino Guasparo ita quod defendet et guarentabit ei predictam petiam terre superius vendite omni tempore ab omni homine et ab omni questione, collegio et universitate suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio predicti domini Guaspari suisque^e heredis et alicuius persone contradicente. Quam autem vendicionem dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii, fecit in solutione et pro solutione et pagamento illarum librarum novem et solidorum .X. tertiorum, quas dicta domina abbatissa dare debebat et tenebatur, nomine dicti monasterii, predicto domino Guasparo, renuntiando excepcioni non date et numerate et accepte peccunie et non facte solutionis et probationi in contrarium. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes Petrus, filius quondam Anrici de Aliate, et Rugerius, filius quondam Ottobelli de Habiate, et Uberus, filius quondam Nimironi de Ginio, omnes civitatis Mediolani.

^a eorum: *così*. ^b -es- *corr. su i*. ^c usus et conditiones *nell'interlinea*. ^d *Su -per- segno abbr. superfluo, qui e nella successiva occorrenza*. ^e *suisque: così*.

10

1262 marzo 9, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Guasparo di Giussano, rilascia quietanza al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Ortu, di 9 lire e 10 soldi di terzoli a saldo del contraccambio di alcune terre in Arosio e altrove.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 9.

Ipo die et loco et coram predictis testibus. Finem et refutationem et pactum de non petendo et de non agendo et totius sui iuris remissionem fecit idem dominus Guasparus de loco Gluxiano, habitans in suprascripto loco Gluxiano, predicte domine Agnexe, abbatisse iam dicti monasterii, recipientis^a eius nomine et nomine et vice predicti monasterii, nominative de omni eo toto quod dictus dominus Guasparus eidem domine abbatisse, nomine et vice dicti monasterii, vel ipsi monasterio petere vel requirere posset seu poterat aliqua occasione usque hodie vel aliquo alio modo vel iure et maxime de omnibus contragambiis inter eos usque nunc inter eos factis, scilicet de omnibus terris

iacentibus in territorio loci de Aroxio vel alibi. Pro qua fine et refutatione vero et pactum de non petendo et de non agendo et totius sui iuris remissionem manifestavit et contentus et confessus fuit ipse dominus Guasparus se recepisse et habuisse a predicta domina Agnexia abbatissa, nomine et vice dicti monasterii, libras novem et solidos .X. tertiorum, quas remanserant ad solvendum de predictis contragambiis inter eos factis ut ibi professi fuerunt, renunciando exceptioni non date et numerate et accepte peccunie et non facte solutionis et probationi in contrarium et non facte finis.

^a recipientis: *così*.

11

1262 marzo 10, venerdì, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Ortu con il consenso del capitolo, investe a locazione per sette anni l'ospedale del Brolo, rappresentato dal minister et prelati frater Brexano e dai conversi fratres Pagano e Ambrogio, di un sedime, di alcuni appezzamenti di terra in Cerchiate e di due terzi di una cascina de Curte Donicha al fitto annuo di 10 moggi meno 1 mina di mistura, metà di segale e metà di miglio, di metà del vino e di tutti i rami secchi rimasti dopo la vendemmia da corrispondere per le terre coltivate a vigna e a campo, di 75 lire e 12 soldi di terzoli per quelle boschive, di 37 lire e 8 soldi di terzoli per quelle prative, a eccezione di uno zerbo il cui fitto annuo è di 6 lire, 18 soldi di terzoli, 12 capponi, 1 libbra di cera e 1 di pepe.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Mundum in ASMi, AD, Ppf, scat. 489, n. 453 [A].

A: pergamena di mm 425/320 x 570/600, in discreto stato di conservazione; macchie sparse di umidità causano parziale dilavamento dell'inchiostro su tutta la metà destra e, all'altezza del quarto rigo, danneggiano la membrana fino a bucarla; uno strappo nel margine sinistro, all'altezza dei righe 31 e 34, non interessa la scrittura; rigatura e doppia marginatura a secco. Sul verso, di mano del notaio: «§ Carta investiture hospitallis de Brolio», completata da mano del sec. XVI: «pro bonis de Cerciate»; annotazioni archivistiche posteriori.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 119 nota 72 [da A].

In nomine Domini. .MCCLXII., die veneris .X. die marcii, indictione quinta. Domina Agnexia de Ortu, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, eidem domine abbatisse

(ST) Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, die veneris decimo die marcii, indictione quinta. Investivit nomine locationis et massa-

consentientibus et laudantibus et confirmantibus domina Altarochoa et domina Ferrara, domina Petra, domina Letitia, domina Guilielma, domina Caracossa, domina Garitia, domina Maphia, domina Sarra, domina Anghelica et domina Cicilia, omnibus monialibus ipsius monasterii, investivit nomine locacionis et massaricii ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum dominum fratrem Brexanum, ministrum et prelatum hospitalis de Brolio, et fratrem Paganum et fratrem Ambroxium, conversos ipsius hospitalis, recipientes eorum nomine et nomine illius hospitalis, nominative de infrascriptis sedimine et petiis terre cultis et incultis et pratis et vineis et iuris illius monasterii iacentibus in loco et fundo et territorio loci de Cergiate et de duabus partibus tertie partis cassine de Curte Donicha; prima quarum petiarum terre est clausum se tenente cum predicto sedimine, cui coheret: a mane et^a a sero dicti monasterii, a meridie via, a monte fluminis Ollone, et est pertice .XLIII.; secunda est campus ubi dicitur in Prato Donecho, cui coheret: a mane et a meridie et a sero dicti monasterii, a monte fluminis Ollone, et est pertice .XVI. et tabule .V.; tertia est pratum prope busschum de la Zuirata, cui coheret: a mane via, a meridie busschum de la Battuda, a sero busschum de la Zuirata et in parte fuit sedimen et modo est campus monasterii, a monte via, et est pertice centum .XLVIII. et tabule .XVII., in qua petia prati sunt pertice due buschi |^{3r} et pertice .XXIII. campi de novo ron-

ricii ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum domina Anexia de Orto, Dei gratia venerabilis monasterii Maioris abbatissa, ei consentientibus et lauda<n>tibus et confirmantibus domina Oltaroccha^a, domina Ferrara, domina Petra, domina Letitia, domina Guilielma, domina Caracossa, domina Garitia, domina Maphia, domina Sarra, domina Anghelica, domina Cicilia, omnibus monialibus ipsius monasterii et conventus [eiu]sdem, dominum fratrem Brexanum, ministrum et prelatum hospitallis de Brolio, et fratrem Paganum et fratrem Ambroxium, conversos ipsius hospitalis, recipientes eorum nomine et nomine et ad partem illius hospitalis, nominative de infrascriptis sedimine et petiis terre cultis et incultis, pratis et vineis et iuris ipsius monasterii iacentibus in fundo et territorio loci de Cergiate et duabus partibus tertie partis cassine de Curte Donicha; prima quarum petiarum terre est clausum se tenente cum predicto sedimine, cui coheret: a mane et a sero dicti monasterii, a meridie via, a monte fluminis Ollone, et est pertice quatuordecim; secunda est campus ubi dicitur in Prato Donego, cui coheret: a mane et a meridie et a sero dicti monasterii, a monte flumen Ollone, et est pertice sexdecim et tabule quinque; tertia est pratum prope busschum de la Zurata^b, cui coheret: a mane via, a meridie busschus de la Zurata sive de la Batuda, a sero busschus de la Zurata et in parte fuit sedimen et nunc est campus monasterii, a monte via, et est pertice centum quadraginta novem et

chati; quarta est in silva^b, cui est ab una parte flumen Ollone, ab alia parte via, et est pertice due et tabule .XVI.; item de tertia parte pro indevisso infrascriptarum petiarum busscorum et alie due partes tenent Albertus de Muzano et Binagus Buxagus comuniter et sunt in somma massa septem; prima petia est busschus magnus ultra sorzedillem, cui coheret ad super totum: a mane et a meridie illorum de la Ture, a sero Iacobi de Ghixulfis et in parte dicti monasterii, a monte sorzedille de busscho, et est pertice sexcentum sexaginta sex et tabulle .XXI. et pedes .III. ultra perticas centum .XX. que tenentur per vicinos predicti loci de Cergiate; secunda est busschus ubi dicitur ad Zuirata, cui coheret: a mane et a meridie et a monte dicti monasterii, et est pertice .LXXXVIII^{or}. et tabule .XI.; tertia est busschus circa sorzedillem, cui coheret: a mane et a sero et a monte dicti monasterii, a meridie ^{***c}, et est pertice .XXIII^{or}. Somma vinee et campi est pertice .LIII. et tabule .V. de quibus faciunt fictum ad computum minarum trium pro pertica modiorum decem minus mina .I. mesture; somma tertie partis busschorum ascendit fictum librarum viginti quinque et solidorum .III. tertiorum; somma pratorum ascendit fictum librarum .XXX. septem et solidorum octo tertiorum, detracto prato de busscho quod ascendit libras sex et solidos decem octo tertiorum. Eo tenore quod de cetero usque ad sanctum Martinum proximum et exinde ad annos septem dicti minister et fratres sive conversi, suprascripto nomine, habere et nomine

tabule decem septem; in qua petia prati sunt pertice due busschi et pertice viginti tres campi de novo ronchato; quarta est insula, cui est ab una parte flumen Ollone et ab alia parte via, et est pertice due et tabule sexdecim; item de tertia parte pro indevisso infrascriptarum petiarum busscorum et aliis duabus partibus tenent Albertus de Muzano et Binagus Buxagus comuniter et sunt massa septem; prima petia est busschus magnus ultra sorzedillem, cui coheret ad super totum: a mane et a meridie illorum de la Ture, a sero Iacobi de Ghisulfis et in parte dicti monasterii, a monte sorzedille de busscho, et est pertice sexcentum sexaginta sex et tabulle viginti una et pedes tres ultra perticas centum viginti que tenentur per vicinos predicti loci de Cergiate; secunda est busschus ubi dicitur ad Zuratam, cui coheret: a mane et a meridie et a monte dicti monasterii, a sero via, et est pertice centum octuaginta novem et tabule undecim; tertia est busschus circa sorzedillem, cui coheret: a mane et a sero et a monte dicti monasterii, a meridie via, pertice viginti quatuor. Somma vinee et campi est pertice quinquaginta tres et tabulle quinque, de quibus faciunt fictum ad computum minarum trium pro pertica modiorum decem minus mina una mesture; somma tertie partis busschorum ascendit fictum librarum viginti quinque et solidorum quatuor tertiorum; somma pratorum ascendit fictum librarum triginta septem et solidorum octo tertiorum, detracto prato de busscho quod ascendit libras sex et solidos decem octo tertiorum. Eo tenore quod

locationis et massaricii tenere debeant predictas res investitas, faciendo ex eis suprascripto titulo quicquid eis et ipsi hospitali utile fuerit sine contradictione illius domine abbatisse et conventus illius monasterii, dum tamen predictae res investite et ab eis conducte apud eos non peiorarentur sed melliorarentur, nec disfigentur sed infigentur. Eo acto et expresim^d dicto quod non liceat eis nec possint dictas res investitas alicui nobili vel alicui rustico infra predictum est locare nec partem earum, alioquin cadant a iure huius investiture et conductionis, nisi remanserit parabola dicte domine abbatisse et conventus illius monasterii. Dando et persolvendo dicti minister et confratres et conversi, suprascripto nomine, fictum singulis annis per infrascriptos terminos eidem domine abbatisse, nomine illius monasterii, pro suprascriptis perticis .LIII. et tabulis .V. vinee et campi modiorum .X. minus mina .I. mesture sicallis et milii pro medietate bone et pulcre et siche, sine fraude, ad mensuram iustam Mediolani, tracte et consignate ad predictum monasterium, videlicet sicallis in omni festo sancti Laurentii et milium in omni festo sancti Michaelis, et medietatem de vino tempore vendimiarum et medietatem de omnibus brochis. Et pro tertia parte suprascriptorum bussorum libras .XXV. et solidos .IIII^{or}. tertiorum, videlicet pro tertia parte de libris .LXXV. et solidis .XII. tertiorum, de quibus debent solvere medietatem in omni festo sancti Petri et aliam medietatem in omni festo sancti Martini. Et pro predictis pratis debent dare

de cetero usque ad sanctum Martinum proximum et exinde ad annos septem dicti magister et fratres sive conversi, suprascripto nomine, habere et nomine locationis et massaricii tenere debeant suprascriptas res investitas, faciendo ex eis suprascripto titulo quicquid eis et ipsi hospitali utile fuerit sine contradictione illius domine abbatisse et conventus illius monasterii, dum tamen predictae res investite et ab eis conducte apud eos non peiorarentur sed melliorarentur, nec disfigentur sed infigentur. Eo acto et expresim dicto quod non liceat^e eis nec possint dictas res investitas alicui nobili vel alicui rustico infra predictum est locare nec partem earum, alioquin cadant a iure huius investiture et conductionis, nisi remanserit parabola dicte domine abbatisse et conventus illius monasterii. Dando et persolvendo dicti magister et fratres et conversi, suprascripto nomine, fictum in singulis annis per infrascriptos terminos eidem domine abbatisse, nomine illius monasterii, pro suprascriptis perticis quinquaginta tribus et tabulis quinque vinee et campi modios decem minus mina una mesture sicallis et milii per medietatem bone et pulcre et siche, sine fraude, ad mensuram Mediolani, tracte et consignate ad predictum monasterium, videlicet sicallis in omni festo sancti Laurentii et milium in omni festo sancti Michaelis, et medietatem de vino omni anno tempore vendimiarum et medietatem de omnibus brochis. Et pro tertia parte suprascriptorum bussorum libras viginti quinque et solidos quatuor tertiorum, videlicet pro tertia parte de libris septu-

fictum librarum .XXXVII. et solidorum .VIII. tertiorum, detracto prato de zerbo quod ascendit libras sex et solidos .XVIII. tertiorum, de quibus debent solvere medietatem in omni festo sancti Petri et aliam medietatem in omni festo sancti Michaelis, et capones .XII. et libram .I. celle et libram .I. piperis omni anno in festo Dei Natallis et omnia predicta tracta et consignata per predictos terminos ad predictum monasterium cum omnibus expensis et^e damnis et interesse^f que fient et curent pro ipsa ficta et pro predictis rebus omnibus petendis et exigendis et consignandis seu consequendis preterito quolibet termino. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et adimplendis infrascriptis et singulis et pro predicta ficta et pro predictis omnibus dandis et solvendis predicti minister et fratres sive conversi pr(omisserunt), obligando omnia sua et bona omnia illius hospitalis eidem domine abbatisse, nomine illius monasterii recipienti, ita quod exonerabunt et indemnes prestabunt et defendent dictum monasterium et dictam dominam abbatissam a comuni Mediolani et a canipariis comunis Mediolani, scilicet aque Ollone |^{3v} occasione alicuius condempnationis que fieret pro ipsis canipariis seu missibus comunis Mediolani pro quod traherent vel trahi facerent aliquam^g fluminis Ollone de lecto occasione irigando seu adquando prata de predicto monasterio vel alia occasione et ab omnibus damnis et dispendiis et bannis et ceteris que possent inferri in predictum monasterium vel eius missos predicta occasione suis damnis et expen-

aginta quinque et solidis duodecim tertiorum, de quibus debent solvere medietatem in omni festo sancti Petri et aliam medietatem in omni festo sancti Martini. Et pro predictis pratis debent dare fictum librarum triginta septem et solidorum octo tertiorum, detracto prato de zerbo quod ascendit libras sex et solidos decem octo, de quibus debent solvere medietatem in omni festo sancti Petri et aliam medietatem in omni festo sancti Michaelis, et capones duodecim omni anno et libram unam cere et libram unam piperis in omni festo Dei Natallis et centenaria decem burballiarum pro tertia parte bussorum ad computum solidos triginta tertiorum pro centenario et mensuras viginti et dimedia lignarum grossarum pro tertia parte cum russca ad computum solidos octo tertiorum pro unaquaque mensura et ultra mensuras duas et etiam partem unius mesure que non poni in aliquo pretio; que ligna grossa debent esse in longitudine brachia duo et spana; item dare debent omni anno carum unum perticarum longarum sine aliquo pretio. Et omnia predicta tracta et consignata per predictos terminos ad predictum monasterium cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient et current pro ipsa ficta et pro predictis rebus omnibus petendis et exigendis et consequendis preterito quolibet termino. Et pro predictis omnibus attendendis et adimplendis infrascriptis et singulis et pro predicta ficta et pro predictis omnibus dandis et solvendis predicti magister et fratres sive conversi promisserunt, obligando omnia sua et bona ipsius

sis et sine damno et expensis dicte domine abbatisse^h et illius monasterii. Eo acto quod ullo tempore agi contingerit pro predictis vel pro aliquo predictorum quod possint dicti minister et confratres, suprascripto nomine, omni tempore ubique et sub quolibet iudice astringi et conveniri, renunciante omnibus feriis et dilationibus et interdictis causarum et quod non possint dare pro predictis vel pro aliquo predictorum in solutum cartas debiti comunis Mediolani vel aliquid aliud quam predictum fictum et quam predicta et renuntiantes omnibus statutis, consiliis et ordinamentis comunis Mediolani et statutum paraticorum Mediolani contra tenorem predictorum vel alicuius eorum factis et in posterum faciendis, quibus omnibus et singulis earum certa pacta et spitali pro eis et dicto hospitali expressim penitus renuntiaverunt et generaliter omni alii iuri et auxilio et privilegio tam divino quam humano per quod se defendere possent. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in ipso monasterio. Presente Chunrado Zeppo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Petrus, filius quondam Anrici de Aliate, et Rugerius, filius quondam Ottobelli de Habiate, et Andreas, filius quondam Bertoldiⁱ Marcoardi, omnes civitatis Mediolani.

^a *Segue a meridie depennato.* ^b in silva: *così.*
^c *mm 20.* ^d *expreserim: così.* ^e *Segue ex depennato.* ^f *Segue que depennato.* ^g *aliquam: così.* ^h *Segue et l depennato.* ⁱ *Bertoldi nell'interlineo.*

hospitallis pignori, nomine illius hospitallis, eidem domine abbatisse, nomine illius monasterii recipienti, ita quod exonerabunt et indempnes prestabunt et defendent dictum monasterium et dictam dominam abbatissam a comuni Mediolani et a caniparia comunis Mediolani, scilicet aque Ollone occaxione alicuius accusationis que fieret pro canipariis seu missibus comunis Mediolani pro eo quod traherent vel trahi facerent aquam fluminis Ollone de lecto occasione inrigandi seu aquandi prata de predicto massaricio vel alia occaxione et ab omnibus damnis et dispendiis et bannis et ceteris que possent inferri in dictam dominam abbatissam seu in predictum monasterium. Eo acto quod ullo tempore agi contingerit pro predictis vel aliquo predictorum quod possint dicti magister et fratres, suprascripto nomine, omni tempore ubique et sub quolibet iudice astringi et conveniri, renunciante omnibus feriis et dilationibus et interdictis causarum et quod non possint dare pro predictis vel pro aliquo predictorum in solutum cartas debiti comunis Mediolani vel aliquid aliud quam predictum fictum et quam predicta et renuntiantes omnibus statutis, consiliis et ordinamentis comunis Mediolani et statutum paraticorum Mediolani contra tenorem predictorum vel alicuius eorum <factis> et in posterum faciendis, quibus omnibus et singulis eorum circa pacta et spitali pro eis et dicto hospitali expressim penitus renuntiaverunt et generaliter omni alii iuri et auxilio et privilegio tam divino quam humano per quod se defendere possent. Unde plu-

ra instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in ipso monasterio. Presente Chunrado Zeppo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Petrus, filius quondam Anrici de Alliate, et Rugerius, filius quondam Ottobelli de Abiate, et Andreas, filius quondam Bertoldi Marcoardo, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

^a Oltaroccha: *così*. ^b Zurata: *così, qui e nelle successive occorrenze*. ^c liceat nell'interlineo con segno di richiamo.

12

1262 marzo 11, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto, investe a locazione per sette anni Karoxerio de Vergo, di Milano, Porta Ticinese, di una terra con viti e alberi sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto intus braidam Monte Vulpis, al fitto di 10 staia di frumento e 1 libbra di cera.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 31.

Suprascripto anno, die sabati .XI. marcii, indictione quinta. In monasterio Maiori. Domina Agnexia de Orto, Dei gratia monasterii Maioris venerabilii^a abbatissa, nomine ipsius monasterii et capituli eiusdem, investivit nomine locationis et massaricii ad infrascriptum fictum faciendum et ad infigandum et non disfigandum Karoxerium de Vergo, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, nominative de petia una terre cum vitibus et arboribus de supra iacente extra portam Ticinensem, ibi ubi dicitur intus braidam Monte Vulpis, cui coheret: a mane et a meridie et a sero ipsius monasterii, a monte via, et est pertice .IIII^{or}. Quanta est ipsa petia terre cum vitibus et arboribus de super et ad quantumcumque infrascriptas coherentias invenire potuerit cum omnibus iuribus ipsi petie terre pertinentibus in hac presenti investiture permaneat et

de ea exinde faciat locationis et massaricii nomine ita ut apud eum non peioraretur set mellioraretur, quicquid facere voluerit sine alicuius contradictione et obstaculo de hinc ad annos septem proximos expletos. Dando et solvendo dictus Karozerus collones eidem domine abbatisse, nomine dicti monasterii et conventus eiusdem, fictum in singulis annis sestartiorum .X. frumenti et libbre .I. celle omni anno in sancto Martino, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent vel paterentur pro predicto ficto seu frumento et cella exigendo vel habendo seu consignando preterito unoquoque termino. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum adtendendis^b et observandis et adimplendis et dandis et solvendis et consignandis, ut supra, in predictis terminis predictus Karozerus p(romissit) et g(uadium) d(edit) et omnia s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit predicte domine abbatisse, nomine predicti monasterii recipienti. Qui Karozerus renuntiavit per spciale pactum et ex certa scientia quod de predicto frumento et cella seu ficto non possit dare in solutum cartas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud nisi predictum frumentum seu cellam aut exstimationem predictarum rerum in peccunia numerata et quod omni tempore possit eum conveniri de predictis sub quolibet iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum vel colocandarum et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani faciendis vel statuendis in contrarium. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes Marchixius, filius quondam Petri de la Strata, et Petrus, filius quondam Gilberti Guxii, ambo de loco Dugniano, et Petrus, filius quondam Anrici de Alliate, civitatis Mediolani. |^{4r}

^a venerabillii: *cosi*. ^b adtendendis: *cosi*.

1262 marzo 14, martedì

Investitura a massaricio.

Il documento è interrotto.

In nomine Domini. .MCCLXII., die martis .XIII. die mensis marcii, indictione quinta. Presentibus domino presbitero Ambr(oxio) de Vigintino et Lafranco, filio quondam Zaneboni de Sexto, et Landulfo, filio quondam Protaxii Rozani, omnibus civitatis Mediolani testibus. Investiverunt nomine massaricii et cetera ***^a

^a Circa 3 righe di scrittura.

1262 marzo 15, mercoledì, Milano, «in petiis vinee»

Martino de Castronovo, servitore del comune di Milano, su precetto di Obizone de Ferra, console di giustizia di detto comune, camera della città, immette la badessa del monastero Maggiore in possesso corporale di due vigne site nella braida di detto monastero, fuori Porta Ticinese, nel luogo detto in Monte Vulpe, tenute a massaricio da Mirano de la Cessa, debitore di detto monastero, e dei quali quest'ultimo era già stato immesso in possesso tediale.

Edizione: *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*. Vol. II/1: 1251-1262, a cura di M.F. Baroni, R. Perelli Cippo, Alessandria 1982, n. CCCXVII.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 31.

Suprascripto anno, die mercurii^a.XV. die marcii, indictione quinta. Martinus de Castronovo, servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Obizonis de Ferra, consullis iustitie Mediolani camere civitatis, dedit tenutam et induxit in corporallem possessionem nominative de duabus petiis vinee iacentibus intus braidam domine abbatisse monasterii Maioris, ubi dicitur in Monte Vulpe, extra portam Ticinensem, que petie vinee tenebantur Miranum de la Cessa, massarium et debitorem et banitum predicte domine abbatisse; prima coheret ei: a mane terra ipsius domine abbatisse quam tenet Carozierius de Vergo, a meridie accessium ipsius braide, a sero Marchixius de Albairate, a monte via; secunda est ibi prope accessium mediante, cui coheret: a mane tenet Ubertus Spiciarius, a meridie tene<n>t heredes quondam Redulfi de Glorcario, a sero via, a monte accessium. Quam possessionem dictus servitor dedit ex parte dicti consullis. Quam dicta domina abbatissa habebat possessionem tediallem de bonis et super bonis predicti Mirani. Actum in ipsis petiis vinee. Interfuerunt ibi testes Albertollus, filius quondam Iohannis Diani, et Ubertinus, filius quondam Robacomitis de Bimio, et Petrus, filius quondam Anrici de Aliate, omnes civitatis Mediolani.

^a Segue quind depennato.

1262 marzo 18, sabato, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto, investe a locazione per sette anni Ugo Perrabone, di Milano, Porta Comacina, parrocchia di San Marcellino, di 150 pertiche di bosco site in Bareggio, nel luogo detto ad Ranchum, e della relativa legna al fitto annuo di 40 soldi di terzoli.

Die sabati .XIII. die ante kalendas aprilis, indictione quinta. Investivit nomin[e] massaricii ad bene faciendum, ad melliorandum et non peiorandum domina Agnexia, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine et ad partem ipsius monasterii et capituli eiusdem, Ugonem Perrabonem, porte Cumane, parochie Sancti Marcellini, civitatis Mediolani, nominative de perticis centum quinquaginta busschi vel circa, id salvo si plus vel minus reperiretur, iacentibus in territorio loci de Baradigio, ibi ubi dicitur ad Ranchum, et de lignis existentibus in dicto busscho, cui coheret ei: a mane flumen Ranchi, a meridie ecclesie Sancti Petri ad Ulmum, a sero et a monte similiter ipsius ecclesie Sancti Petri. Que petia busschi ipse Ugo debet habere et tenere locationis et massaricii nomine de hinc ad annos septem proximos. Dando et solvendo ipse Ugo predictae domine abbatisse, nomine dicti monasterii, fictum omni anno et in singulis annis in omni festo sancti Martini solidorum .XL. tertiorum, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent vel paterentur pro predicto ficto sive denariis exigendis vel habendis omni anno preterito unoquoque termino. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et adimplendis et pro predicto ficto solvendo in predictis terminis predictus Ugo p(romissit) et g(uadium) d(edit) et omnia sua b(ona) pignori obligavit predictae domine abbatisse, recipienti predicto nomine. Insuper predictus Ugo renunciavit per spitaliam pactum et ex certa scientia quod de predicto ficto seu denariis non possit in solutum <dare> cartas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam peccuniam et quod omni die possit eum conveniri sub quolibet iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum vel collocandarum et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani faciendis vel statuendis in contrarium. Eo acto et expressem^a dicto et nominato in principio, in medio et in fine huius investiture quod si dictus Ugo steterit per mensem .I. ultra post quemlibet terminum quod non solverit predictum fictum, ut supra, quod cadat a iure huius investiture. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes Frugerius, filius quondam Comitum de Quinto, et Paxinus, filius quondam Gilberti de Quinto, ambo de loco Quinto, et Chunradus, filius quondam Ottonis Zeppi, civitatis Mediolani. |^{4v}

^a expressem: *cosi*.

1262 marzo 18, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Paxino e Ambrogio, figli del fu Gilberto de Comitte, di Quinto de' Stampi, vendono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Ortu, la metà di un sedime pro indiviso con edifici, corte e orto sito in parrocchia di San

Lorenzo Maggiore, extra Clussam, del quale detto monastero era già stato immesso in possesso tediale e corporale a saldo di un debito di 100 lire, 3 soldi e 6 denari di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 17.

In nomine Domini. .MCCLXII., die sabati .XIII^{or}. ante kalendas aprilis, indictione quinta. Venditionem in solutum ad solitum fictum faciendum omni anno superstantie Sancti Laurentii Maioris Mediolani, scilicet solidorum decem octo tertiolorum, fecerunt Paxinus et Ambroxius fratres, filii quondam Gilberti de Comitte, de loco Quinto de Stampis in dominam Agnexiam de Ortu, Dei gratia venerabillem monasterii Maioris abbatissam, recipientem nomine et ad partem ipsius monasterii, nominative de medietate pro indivisso unius sediminis cum omnibus hedificiis de super hesistentibus et cum curte et orto eius iacente extra Clussam, in parocchia Sancti Laurentii Maioris, cui coheret ad super totum: a mane via, a meridie heredum quondam Pagani de Lumbardis, a sero domus Humiliatorum de Modoetia, a monte de Tanis in parte et in parte de Rubeis et in parte Iacobi de Bezana. Quanta est dicta medietas ipsius sediminis cum hedificiis et curte et orto eius et quantumcumque infrascriptas coherentias invenire potuerit cum omni asio, usu et utilitate et iure ipsi sedimini pertinente et adiacente in hac presenti venditione permaneat. Eo tenore quod amodo in antea ipsa domina abbatissa, predicto nomine, habere et tenere et titulo emptionis possidere debeat predictum sedimen cum omnibus hedeficiis et cum curte et orto eius et de eo exinde faciat cum omnibus iuribus seu cum superioribus et inferioribus, ingressionibus et regressionibus seu cum finibus et accessionibus suis ipsi sedimini pertinentibus et adiacentibus quicquid facere voluerit et ei, predicto nomine, utile fuerit sine alicuius contradictione et obstacullo. Insuper predicti Paxi<n>us et Ambroxius venditores cesserunt, dederunt atque mandaverunt eidem domine abbatisse, de predicto nomine, omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ympoteccharias et exceptiones, replicationes, retenciones, usus et conditiones atque defensiones que et quas dicti fratres habebant vel alicui eorum pertinebant seu competebant vel habere seu pertinere poterant in ipsa et pro ipsa medietate dicti sediminis et iure ipsius contra quascumque personas et res pro ea et eius occassione, et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus atque comoditatibus ipsi sedimini cum hedeficiis et cum curte et orto eius pertinentibus et adiacentibus. Ipsamque dominam abbatissam, nomine ipsius monasterii, et ipsum monasterium dicti fratres venditores in suum locum possuerunt et eam procuratricem in rem suam modis omnibus fecerunt et constituerunt, constituentes se tenere et possidere et quasi possidere predictam medietatem pro indivisso

dicti sediminis cum hedeфициis et cum curte et orto eius nomine ipsius domine abbatisse et pro ea. Cui possessioni et quasi possessioni illico in manu dicte domine abbatisse, predicto nomine, renuntiaverunt, dederunt et deseruerunt et cum festum sibi de predictis finem fecerunt, volentes plenum dominium et omnem possessionem suprascriptarum omnium rerum superius^a venditarum in predictam dominam abbatissam, predicto nomine, dare et transfere et penitus deserere. Preterea promisserunt et g(uadium) d(ederunt) et omnia s(ua) b(ona) pignori obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit predicti Paxinus et Ambroxius predictae domine abbatisse, recipienti suprascripto nomine, ita quod defendent et guarentabunt ei, predicto nomine, predictam medietatem pro indevisso dicti sediminis cum hedeфициis et cum curte et orto eius et iure ipsius omni tempore ab omni homine et ab omni questione, collegio et universitate suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio ipsius domine abbatisse, nomine predicto. Quam autem venditionem predicti fratres fecerunt |^{5r} in solutione et pagamento illarum librarum centum et solidos tres et denarios sex tertiorum, de quibus denariis dictus Paxi<n>us condempnatus erat penes ipsam dominam abbatissam ex ficto preterito, ut constat per condempnationem unam preceptam et scriptam per Cabrium de Maino notarium ad condempnationes et subscriptam per Guiscardum Trolliam notarium anno currente .MCCLX., die .V. ante kalendas februarii, et pro quo debito dictus Paxinus receperat bannum, ut constat per exemplum unum banni dati .MCCLX., die dominico sexto die iunii, indictione tertia et exemplatum per Cazaguerram Bullam notarium ad banna suprascripto anno et indictione, die sabati .XII. die mensis iunii. Super quo banno dicta domina abbatissa acciperat possessiones tediales et corporales super predicta domo ut possessiones tediales et corporales. Que condempnationes et omnia alia acta dicta domina abbatissa retinuit penes se sana et integra in defensione et pro defensione predictae domus superius vendite et ad pristinas actiones intemptandas si aliquid ei ev<i>nceretur in toto vel in parte de predicta medietate pro indevisso dicti sediminis cum hedeфициis et cum curte et orto eius eo tenus quatenus evictio fuerit consecuta, renuntiando exceptioni non facte venditionis et solutionis. Actum in monasterio Maiori. Presentibus Chunrado Zeppo et Benvenuto Polvalle pro notariis. Interfuerunt ibi testes Petrus, filius quondam Anrici de Alliate, et Uberus, filius quondam Nimironi de Ginio, et Papien(sis), filius quondam Bertoldi de Marcoardo, omnes civitatis Mediolani, et Frugerius, filius quondam Comitum de Quinto, de loco Quinto, ibi presente et eis consentiente ad predicta omnia facienda.

^a Su -per- segno abbr. *superfluo, qui e nella successiva occorrenza.*

17

1262 marzo 18, sabato, Milano

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto, rilascia quietanza a Paxino e Ambrogio, figli del fu Gilberto de Comitibus, di Quinto de' Stampi, di un debito.

Il documento è interrotto.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 16.

Suprascripto die et loco et coram suprascriptis notariis et testibus. Manifestavit et contenta et confessa fuit domina Agnecia de Ortu, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine dicti monasterii, se in integrum esse soluta a Paxino et Ambroxio fratres, filii quondam Gilberti de Comitibus, de loco Quinto de Stampis nominative de omni eo toto quod ipsi fratres dare debebant eidem domine abbatisse ***^a

^a Circa 2 righe di scrittura.

18

1262 maggio 4, giovedì, Milano

Obizone, figlio del fu ser Marzio de Greppa, di Milano, abitante a Ferrara, alla presenza di Gerardo de Lomania, console di giustizia di Milano, dona tutti i suoi beni ad Azaria, figlio del fu Giacomo de Greppa, a Enrico e Obizino, figli del fu Martino de Greppa, e a Marzeto, figlio del fu Ottone de Greppa, tutti di Milano, riservandosi l'usufrutto vita natural durante.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Edizione: *Gli atti del comune di Milano*, II/1, n. CCCXXVIII.

Suprascripto anno, die iovis .IIII^{or}. die madii, indictione quinta. Coram domino Girardo de Lomania, consule iustitie Mediolani, eo app<ro>bante et laudante et decretum et auctoritatem^a suam interponente, donationem inter vivos puram et rectam et inrevocabilem remittens singulas causas ingreditu<di>nis fecit Obizo, filius quondam ser Marzii de Greppa, civitatis Mediolani, qui modo habitat in civitate Ferrarie, in Azariam, filium quondam Iacobi de Greppa, fratris predicti Obizonis, et in Ho<n>ricum et Obizinum fratres, filios quondam Martini de Greppa, et in Marzetum, filium quondam Ottonis de Greppa, fratris predicti Obizonis, omnes civitatis Mediolani, nominative de omnibus suis bonis et generaliter de terris et domibus et iuribus, nominibus et instrumentis et aliis

omnibus rebus mobilibus et immobilibus que habet et habere vissus est in hoc urbe et alibi in aliis civitatibus et item de iure petendi illas res et quamlibet eorum, retinendo ipse Obizo donator in se usufructus et redditus et proventus illarum rerum donec vixerit tantum. Eo tenore quod de cetero titulo donationis ipsi Azaria et Honricus et Obizinus et Marzetus cum suis heredibus et cui dederint habeant et teneant et possideant illas res donatas cum superioribus et inferioribus, cum finibus et accessionibus, ingressionibus et regressionibus et iuribus omnibus illis rebus donatis pertinentibus et adiacentibus et de eis faciant quicquid voluerint sine alterius persone contradictione. Et cessit, mandavit, dedit ipse Obizo donator eisdem Azarie et Honrico et Obizino et Marzeto omnia iura et omnes actiones, rationes, exceptiones, replicationes, usus et defensiones utiles et directas, reales et personales et ympoteccharias ei competentia et competentes in^b omnibus in eis et super eis rebus donatis vel earum occasione et contra debitores et fideiussores et eorum heredes et res et bona et contra possessoris et detentatoris^c rerum suarum que sunt vel fuerunt aut erunt et alias quascumque personas et res p<ro> predictis rebus donatis vel earum occasione. Retinendo semper se ipse Obizo donator^d usufructus et redditus et proventus illarum et bona donec vixerit^e tantum et nolens ^{5v} ipse Obizo donator dominium et possessionem illarum rerum donatarum in ipsos Azariam et Honricum et Obizonum et Marzetum^f transfere et dare et relinquare; et constituit se tenere et possidere vel quasi illas res donatas et iura, nomine predictorum Azarie et Honrici et Obizonis et Marzetti et pro eis, volens ministerio suo ipsos Azariam et Honricum et Obizinum et Marzetum constituere et facere possessores vel quasi. Cui possesssioni vel quasi dominio confestim renuntiavit et se absentem exinde fecit et ipsos suos missos et procuratores in rem suam fecit et constituit et eos per omnia in suum locum possint. Preterea ille Obizo donator promissit et guadium dedit et se et omnia sua bona pignori obligavit eisdem Azarie et Honrico et Obizoni et Marzeto quod defendet et guarentabit eis et suis heredibus et cui dederint illas res donatas omni tempore ab omni persona, collegio et universitate suis damnis et expensis et sine damnis et expensis predictorum Azarie et Honrici et Obizonis et Marzeti, retinendo semper ipse Obizo donator in se u<su>fructus et redditus et proventus donec vixerit tantum. Et pro qua donatione ipse Obizo donator recepit ab eisdem Azaria et Honrico et Obizone et Marzeto launachild, id est lempum crosine, renuntiando exceptioni non facte donationis et non accepti lempi et probacioni in contrarium. Actum in civitate Mediolani, in domo predictorum. Presentibus Bonaventura Bellingerio et Ardigerio de Ossenago pro notariis. Interfuerunt ibi testes Oprandus, filius quondam Alberti Zendatarii, et Homodeus, filius Ariberti de Ossenago, et Iacobus, filius quondam Mainfredi de Fulco, et Uberus, filius Aliprandi de Vaprio, omnes civitatis Mediolani.

^a aucturitatem: *cosi*. ^b *Segue omnis, forse per errore*. ^c possessoris et detentatoris: *cosi*. ^d *d- corr. su altra lettera*. ^e *vi- con una stanghetta di troppo*. ^f *Segue da depennato*.

1262 maggio 21, domenica, Milano, «in burgo porte Romane de foris,
in hospitalle presbiteri Ambroxii de Vigentino»

La chiesa di Santa Maria di Vigentino, rappresentata dai beneficiari Guiberto de Castenianica e Giacomo de Brianzolla, investe a locazione per dieci anni Perrino Cavallo, di Vigentino, di un sedime e di dieci appezzamenti di terra a campo e a prato in Vigentino al fitto annuo di 7 quartari di mistura, di cui 2 moggi di frumento e 1 di legumi, quest'ultimo ripartito in 4 staia di fave e 4 di fagioli, nonché 1 moggio di miglio bollito da corrispondere per ciascuna pertica di terra lavorativa, 35 soldi per quelle prative, a eccezione del prato sito nel luogo detto ad Aquaduciam il cui fitto annuo è di 20 soldi di terzoli per il primo anno, 40 soldi per il secondo e 3 lire e 10 soldi per i successivi; inoltre Perrino deve riscuotere la decima sui campi in Vigentino per detta chiesa contro la corrispondenza di 3 lire imperiali per ogni carro e di 6 per ciascun trasporto a Milano; viene nominato fideiussore Giovanni Cavallo, di Vigentino.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 78

In nomine Domini. .MCCLXII., die dominico undecimo die ante kalendas iunii, indictione quinta. Investiverunt nomine massaricii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum dominus Guibertus de Castenianica et Iacobus de Brianzolla, beneficalles ecclesie Sancte Marie de Vigentino, nomine ipsius ecclesie, Perinum Cavallum, de loco Vigentino, nominative de sedimine uno et de infrascriptis petiis terre et prati iacentibus in loco et territorio de Vigentino; prima quarum est sedimen, cui est: a mane ecclesie de Vigentino, a meridie via, a sero et a monte Guidonis Cura; secunda est campus et iacet ibi ubi dicitur in braide de Boccho, cui coheret ei: a mane illorum de Brianziis et in parte Alberti de Ecclesia et Partini de Madergniano, a meridie via et in parte Obizonis de Ecclesia et fratrum, a sero via et in parte dicti Obizonis, a monte ecclesie de Vigentino, et est pertice .XLVII. et tabulle .IIII. et pedes sex; tertia est campus ibidem, cui est: a mane via, a meridie ecclesie Sancti Michaelis ad Clussam et in parte ecclesie de Vigentino, a sero via, a monte Dani de Pusterla, et est pertice .XXV. et tabulle .XVI. et pedes duos; quarta dicitur ad Forcham sive ad Croxetam, cui est: a mane Obizonis de Ecclesia, a meridie Alberti de Ecclesia, a sero ipsius terre, a monte de Brianziis, et est pertice quatuor et tabulle .V. et pedes decem et med(io); quinta petia est campus ibi prope, cui est: a mane ipsius terre, a meridie via, a sero hospitallis de Vigentino et in parte heredum quondam Arnoldi Gerli,

a monte de Brianziis et in parte Martini Bassi, et est pertice sex et tabule tres et pes unus et dimedio; sexta dicitur in braida de Boccho et est pertice septem et tabule .XI., cui est: a mane tenet heredes quondam Beltrami, a meridie Guidonis Cura, a sero via, a monte ecclesie Sancti Michaelis ad Clussum; septima dicitur in Morliollo, et est pertice quinque et tabulle viginti una, cui est: a mane et a meridie Guidonis Curti, a sero Gilberti de Marliano, a monte via; item de duabus petiis prati, prima quarum dicitur ad Lavellum sive ad Lacchum, cui est: a mane flumen Vitabie, a meridie Petriboni de Brianza et fratrum, a sero Guidonis Curti, a monte similiter, et est pertice quinque; ^{6r} secunda iacet ibi prope in eadem contrata, cui est: a mane flumen Vitabie, a meridie accessium, a sero Guidonis Curti, a monte superscripti Petriboni^a et fratrum, et est pertice .II. vel id circa; item de petia una terre iacente ubi dicitur ad Aquadiciam, cui est: a mane Guidonis Curti, a meridie accessium, a sero strata Papiensis, a monte superscripti Guidonis et in parte dicti Petriboni et fratrum, et est pertice octo et med(io) vel id circa, de qua petia terre debet fieri pratum. Eo tenore quod amodo in antea dictus Perrinus collones debet habere nomine massaricii et locationis tenere superscriptas omnes res investitas ita ut apud eum non peioresentur sed mellioresentur de hinc ad annos decem proximos venturos. Dando et solvendo dictus Perrinus collones predictis beneficialibus, nomine ipsius ecclesie, fictum in singulis annis quartarios septem mesture pro qualibet pertica terre laborative inter quam blavam debet esse modios duos frumenti et modium unum leguminum, scilicet sestarios .III^{or}. fabarum et sestarios .III^{or}. faxollorum, scilicet grossum omni anno in festo sancti Laurentii et milium omni anno in festo sancti Michaelis, et de quo millio teneatur et debeat dictus Perrinus bollire modium .I. omni anno; et de pratis fictum omni anno in sancto Martino solidos triginta quinque; et de prato Aquaducie teneatur solvere in primo anno solidos viginti tertiorum et in secundo anno solidos .XL. tertiorum et in tertio libras .III. et solidos .X. tertiorum et deinde omni anno in sancto Martino libras tres et solidos decem tertiorum. Que omnia debet trahere et consignare in civitate Mediolani ad domum habitationis predictorum officialium bonam et bellam et siccam, sine fraude, ad mensuram iustam comunis Mediolani. Item dictus Perrinus debet trahere totam decimam in loco Vigentino a campis decimarie ipsius ecclesie et debet habere pro quolibet plaustro imperiales tres et pro qualibet victura facta ab eo a loco Vigentino ad civitatem Mediolani debet habere imperiales sex. Et pro predictis omnibus dandis et solvendis et consignandis predictus Perrinus promissit et g(uadium) d(edit) et omnia s(ua) b(ona) pignori obligavit predictis officialibus. Et deinde per omnia exstitit fideiussor et principallis solutor obligans o(mnia) s(ua) b(ona) pignori Iohannes Cavallus de loco Vigentino predictis officialibus. Qui Perrinus colones et Iohannes fideiussor renuntiaverunt per spciale pactum et ex certa scientia

quod de predictis omnibus non possint dare in solutum cartas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud preter predictam blavam et legumina et ficta aut extimacionem predictarum rerum in peccunia numerata et quod de predictis omnibus possint conveniri omnia die sub quocumque iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum colocatorum vel colocandarum. Eo acto et expresim dicto et nominato in principio et in medio et in fine quod si dictus Perrinus steterit ultra mensem unum post quemlibet terminum quod non dederit et non solverit predictum fictum, ut supra, quod cadat a iure huius investiture et locacionis. Actum in burgo porte Romane de foris, in hospitalle presbiteri Ambroxii de Vigentino. Interfuerunt testes Iohannes, filius quondam Galdini de Curtenova, et Anselmus, filius quondam Guillielmi de Canavexio, et Georgius, filius Petri de Vigentino, omnes civitatis Mediolani.

^a -o- corr. su b.

20

1262 maggio 21, domenica, Milano

La chiesa di Santa Maria di Vigentino, rappresentata dai beneficiari Guiberto de Castenianica e Giacomo de Brianzolla, investe a locazione per dieci anni prete Ambrogio di Vigentino di due terre in Vigentino, che devono essere tenute a prato, per il fitto di 6 soldi e 6 denari per pertica.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto die et loco et coram suprascriptis testibus. Dominus Guibertus de Castenianica et Iacobus de Brianzolla, beneficialles ecclesie Sancte Marie de Vigentino, nomine ipsius ecclesie, investiverunt nomine locacionis et massaricii ad bene faciendum et ad melliorandum et^a non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum dominum presbiterum Ambroxium de Vigentino nominative de duabus petiis terre iacentibus in territorio loci de Vigentino de quibus debet fieri prata; prima quarum iacet in territorio loci de Vigentino, ibi ubi dicitur ad Albarum, cui est: a mane heredum Mirani de Vighzello et in parte Petriboni de Brianza, a meridie Obizonis de Ecclesia, a sero via, a monte hospitallis de Vigentino et in parte suprascripti Petriboni et fratrum, et est pertice sex vel id circa; secunda dicitur similiter ad Albarum, cui est: a mane strata Papiensis, a meridie suprascripti hospitallis, a sero et a monte suprascripti Petriboni et fratrum, et est pertice tres vel circa^b id. Que petie terre sive prati dictus presbiter Ambroxius et eius successores |^{6v} debet ha-

bere et tenere nomine locacionis et massaricii ita ut apud eum non peiorarentur sed melliorarentur de hinc ad annos decem proximos explectos et deinde usque quo placuerit utrique parti. Dando et solvendo dictus presbiter Ambroxius eisdem domino Guiberto et Iacobo, nomine ipsius ecclesie, fictum omni anno et singulis annis solidorum sex et denariorum .VI. pro qualibet pertica, videlicet omni anno in festo sancti Martini, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent seu paterentur pro predicto ficto exigendo vel habendo omni anno preterito unoquoque termino et pro predictis omnibus et quolibet predictorum. Et pro predicto ficto solvendo omni anno, ut supra, predictus dominus presbiter Ambroxius promissit et g(uadium) d(edit) et omnia s(ua) b(ona) pignori obligavit, tam ecclesiastica quam paterna, predictis domino Guiberto et Iacobo. Eo acto et expresim dicto et nominato et aposito inter eos quod si dictus dominus presbiter Ambroxius steterit ultra mensem unum omni anno post quemlibet terminum quod non dederit et non solverit predictis Guiberto et Iacobo predictum fictum, ut supra, quod cadat a iure huius investiture. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri.

^a *Segue ad depennato.* ^b *circa: cosi.*

21

1262 giugno 17

Memoria di quanto dovuto a Giovannibello de Vaprio, sindaco del monastero Maggiore, per il trasporto del legname da Assago.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Gli elementi della data non concordano: il 1262 giugno 17 cadeva di sabato, non di mercoledì.

In nomine Domini. .MCCLXII., die mercurii .XVII. die iunii, indictione quinta. Hec est memoratio denariorum datorum per Iohannembellum de Vaprio, sindicum monasterii Maioris, bebulcis qui traxerunt lignamen a loco de Axago. In primis suprascripto die per victuris de plaustris .VIII. solidos .XXXVI. tertiorum ad computum solidorum .IIII^{or}. tertiorum pro quolibet plastro; item solidos .IIII^{or}. tertiorum quos habuit qui nominatur carrus qui incidit dictum lignamen; item solidos .XXV. tertiorum pro victuris quinque, scilicet plaustra duo habuerunt solidos duodecim tertiorum et plaustra duo habuerunt solidos octo tertiorum et plaustrum unum habuit solidos quinque tertiorum et fuerunt ligna sexdecim; item solidos .XXII. tertiorum pro victuris quinque, scilicet plaustra duo solidorum sexdecim et plaustrum unum solidorum quinque et medietatem tertiorum; item denarios sex quos erogavit dictus carrus.

1262 luglio 14, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Ortu con il consenso del capitolo, cede ad Ambrogio, figlio del fu Giacomo Martino, di Paderno, due terre, una sita a Paderno, nel luogo detto in Comacina, l'altra a Dugnano, nel luogo detto in Bativaccha, in cambio di un campo a Dugnano o Incirano, nel luogo detto in Carobio.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

La data cronica presenta elementi discordanti: il 14 luglio 1262 cade di venerdì, non di sabato.

Die sabati .XIII^{or}. die iulii, indictione quinta. Commutationem inter se vicissim fecerunt domina Agnexia de Ortu, Dei gratia venerabilis monasterii Maioris abbatissa, ibi presente et ei consentiente et volente dominabus^a Ferraria et domina Petra, domina Caracossa, domina Letitia et domina Guilielma et domina Maphia, domina Sarra, domina Angelica et domina Cecilia, omnibus monialibus dicti monasterii, nomine dicti monasterii et conventus eiusdem, ex una parte, et Ambroxius, filius quondam Iacobi Martini, de loco Paderno, ex altera, nominative de infrascriptis petiis terre iacentibus in territoriis locorum de Paderno et de Dugniano et de Incirano. In primis dicta domina abbatissa dedit predicto Ambroxio comutatori suo petiam unam terre iacentem in territorio loci de Paderno, ibi ubi dicitur in Comacina, cui coheret ei: a mane predicti Iacobi sive Ambroxii commutantis, a meridie Zanebelli Beccharii, a sero Ottobelli Martini, a monte ipsius Ambroxii, et est pertice novem et tabule .XVIII; item petiam unam terre iacentem in territorio loci de Dugniano, ibi ubi dicitur in Bativaccha, cui est: a mane tenet Petrus de Ponte, a meridie Stephani Saxsii, a sero Iacobi Martini, a monte via, et est pertice .II. minus pedibus septem. Versa vice dictus Ambroxius dedit eidem domine abbatisse nomine comutationis petiam unam terre, que est campus, iacentem in territorio loci de Dugniano sive de Incirano, ibi ubi dicitur in Carobio, cui est: a mane flumen Sevisii, a meridie monasterii Maioris, a sero similiter et in parte heredum quondam Mirani de Cixano, a monte dicti monasterii et in parte Marchixii de la Strata, et est pertice decem et tabule septem. Quante sunt predictae petie terre superius^b comutate et quantumcumque infrascriptas conherentias invenire potuerunt cum omnibus asiis, usibus et utilitatibus et |^{7r} accessiis ipsis petiis terre superius comutatis et cum omnibus iuribus eis pertinentibus et adiacentibus in hoc comutatione permaneant. Eo tenore quod amodo in antea predicti comutatores et eorum sucesores vel eorum heredes aut cui dederint habere et tenere et titulo comutationis possidere debeant predictas petias terre superius in comutatione datas et

de eis exinde faciant cum omnibus finibus et accessionibus seu cum superioribus et inferioribus, ingressionibus et regressionibus atque viis et andatis suis in integrum et cum omnibus iuribus et rationibus atque comoditatibus predictis petiis terre superius comutatis quicquid facere voluerint et eis comutatoribus vel alicui eorum utile fuerint sine alicuius contradictione et obstaculo. Insuper predicti comutatores sibi vicissim una pars alteri et alia pars alteri cesserunt, dederunt, tradiderunt atque mandaverunt sibi vicissim omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ympoteccharias et exceptiones, replicationes, retentiones atque defensiones que et quas predicti comutatores vel aliquis eorum habebant seu pertinebant vel habere seu pertinere poterant in ipsis et pro ipsis petiis terre superius in comutatione datis contra quascumque personas et res pro eis et earum occasione et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus atque comoditatibus predictis petiis terre superius comutatis ipsosque comutatores sibi vicissim una pars alteri et alia alteri constituerunt se tenere et possidere predictas petias terre superius comutatas, nomine unius alteri et alius alteri. Cui possessioni et quasi predictarum petiarum terre sibi vicissim in manu unius alteri et alius alteri renuntiaverunt et relinquerunt et deseruerunt et sibi vicissim de eis finem fecerunt, volentes plenum dominium et omnem possessionem de predictis petiis terre comutatis in eisdem sibi vicissim dare et transfere et penitus deserere. Dominium quarum petiarum terre superius comutatarum predicti comutatores in se retinuerunt in defensione et pro defensione si aliquid eis vel alicui eorum evinceretur de predictis terris comutatis ea tenus quatenus evictio fuerit consecuta. Preterea promiserunt sibi vicissim una pars alteri et altera alteri, scilicet dicta domina abbatissa omnia bona predicti monasterii pignori obligavit predicto Ambroxio et dictus Ambroxius omnia sua bona pignori obligavit predictae domine abbatisse ita quod defendent et guarentabunt sibi vicissim predictas petias terre superius comutatas omni tempore ab omni homine et ab omni questione, collegio et universitate suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio unius alteri et alius alteri. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes Albertus, filius quondam item Alberti Guxii, civitatis Mediolani, et Petrus, filius quondam Gilberti Guxii, et Marchixius, filius quondam Petri de la Strata, et Rugerius, filius quondam Guidoti de Ponte, omnes de loco Dugniano. Ibi presente Chunradus^c Zeppo pro secundo notario^d.

^a presente et ei consentiente et volente dominabus: *così*. ^b *Su -per- segno abbr. superfluo, qui e nelle successive occorrenze*. ^c *Segue p principiata e depennata*. ^d *Dominium quarum petiarum - pro secundo notario: aggiunto posteriormente, con notevole compressione dello spazio tra le lettere e i righi*.

23

1262 novembre 17, venerdì

Il monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Ottonello Visconte, mostra un prato a Mainfredo Longo, di Giussano.

Il documento è interrotto.

Die veneris .XVII. die novembris, indictione sexta. Presentibus domino Petro presbitero, beneficialli ecclesie Sancti Nazarii loci de Aroxio, et Philipone, filio quondam ser Petraccii de Breno, et Beltramo, filio quondam Girardi Erginossi, civitatis Mediolani omnibus testibus. Dominus Ottonellus Vicecomes, syndicus monasterii Maioris, nomine ipsius monasterii, hostendit petiam unam prati domino Mainfredo Longo de Gluxiano et cetera ^{***a}

^a 1 rigo e mezzo di scrittura.

24

1262 novembre 19, domenica

Guifredo Lovato, di Milano, Porta Ticinese, rilascia quietanza ad Ambrogio Maganzia, de Vicoreo, del fitto pregresso su una terra della chiesa di San Giovanni di Monza, già tenuta da Mutto Maganzia e ora da detto Ambrogio.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die dominico .XVIII. die novembris, indictione sexta. Presentibus Guillielmo Lumbardo et Zannono, filio quondam Draghi, et Zoccho, filio quondam Morandi Massaricii, omnibus testibus Rarsse, plebis de Locate. Contentus et confessus fuit Guifredus Lovatus, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, se in integrum esse solutus ab Ambroxio Magantia, de loco Vicoreo, nominative de toto fitto preterito a morte quondam Reaxii de Rizello usque hodie unius petie terre^a Sancti Iohannis de Modoetia, que fuit Mutti Magantie et que modo tenet predictus Ambroxius, renuntiando exceptioni non accepti ficti et non facte solutionis.

^a Segue que depennato.

1262 novembre 20, lunedì, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Ortu con il consenso del capitolo, cede a Giovanni e Nigrone, figli del fu Enrico Folco, di Romano, un prato sito a Romano, nel luogo detto in Percareno, in cambio di una vigna sita nel medesimo territorio, nel luogo detto in Cortexella; viene nominato fideiussore Arderico Pedocca, figlio del fu Ottone Pedocca, abitante nel mulino de Peragallo, presso Briosco, sul fiume Lambro.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Mundum in ASMi, AD, Ppf, scat. 489, n. 458 [A].

A: pergamena di mm 425/400 x 290, in buono stato di conservazione; rigatura e marginatura a secco. Sul verso, di mano del notaio: «§ Carta comutationis facte inter dominam abbatissam monasterii Maioris et Iohannem et Nigrone qui dicuntur Folcis de loco Romanore»; annotazioni archivistiche posteriori.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 26.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 75.

Die lune .XX. die novembris, indictione sexta. Comutationem inter se fecerunt vicissim bona fide, sine fraude, domina Agnexia de Ortu, Dei gratia venerabilis monasterii Maioris abbatissa, ibi presente et |^{7v} consentiente et parabolam dante et aprobante et laudante^a domina Altaroccha et domina Ferrara et domina Iacoba, domina Letitia, domina Guillielma, domina Garitia, domina Maphia et domina Sarra, domina Cicilia, omnibus monialibus ipsius monasterii, nomine ipsius monasterii et conventus, ex una parte, et, <ex> altera, Iohannes et Niger, filii quondam Honrici Folcis, de loco Romanore. In quaquidem^b comutatione dicta domina abbatissa et conventus, nomine dicti monasterii, dedit eisdem fratribus in comutatione petiam .I. prati iacentem in territorio loci de Romanore, ibi ubi dicitur in

(ST) Anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo ducesimo sexagesimo secundo, die lune vigesimo die mensis novembris, indictione sexta. Comutationem inter se fecerunt vicissim bona fide, sine fraude, domina A<g>nexia de Ortu, Dei gratia venerabilis monasterii Maioris abbatissa, ibi presente et consentiente et parabolam dante et aprobante et laudante^a domina Altaroccha et domina Ferrera et domina Iacoba, domina Letitia, domina Guillielma, domina Garitia, domina Maphia, domina Sarra, domina Cicilia, omnibus monialibus ipsius monasterii, nomine ipsius monasterii et conventus, ex una parte, et, ex altera, Iohannes et Niger fratres, filii quondam Honrici Folcis, de loco Roman<or>e. In quaquidem^b comutatione dicta domina abbatissa et conventus, nomine ipsius monasterii, dedit eisdem fratri-

P(er)careno, cui coheret ei: a mane Mainfredi de Gluxiano et fuit via, a meridie similiter, a sero ipsius monasterii, a monte riallem et in parte suprascripti Mainfredi de Gluxiano, et est pertice septem vel id circa. Unde ad invicem receperunt dicta domina abbatissa et conventus a predictis Iohanne et Nigrone fratribus in causa comutationis petiam unam vinee, que est pertice .V. vel id circa, iacentem prope locum de Romanore, ibi ubi dicitur in Cortexella, cui est: a mane via, a meridie Mainfredi de Gluxiano, a sero ser Guifredi de Puteobonello, a monte Muzii de Valle, et si plus infrascriptas coherentias invenire potuerint predictas petias prati et vinee superius^c nominate in hac comutatione permaneant cum superioribus et inferioribus et cum finibus et accessionibus suis et cum^d omnibus usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus atque comoditatibus suprascriptis petiis prati et vinee pertinentibus et adiacentibus in hac presenti comutatione permaneant in integrum. Eo quidem tenore ut amodo in antea semper [o]mni tempore dicta domina abbatissa et conventus et predicti fratres et cui dederint habere et tenere et titulo comutationis possidere debeant predictas petias prati et vinee superius nominate prout cuicumque in parte evenit, faciendo exinde comutatorio nomine quicquid voluerint sine alicuius persone contradicente. Insuper vicissim una pars alteri et altera alteri cesserunt, dederunt, tradiderunt atque mandaverunt omnia iura omnesque actiones et exceptiones seu etiam replicationes, retentiones et conditiones et

bus in comutatione petiam unam prati iacentem in territorio loci de Romanore, ibi ubi dicitur in P(er)careno, cui coheret ei: a mane Mainfredi de Gluxiano et fuit via, a meridie similiter, a sero ipsius monasterii, a monte riallem et in parte dicti monasterii <et> suprascripti Mainfredi de Gluxiano, et est pertice septem vel id circa. Unde ad invicem recepit dicta domina abbatissa et conventus a predictis Iohanne et Nigrone fratribus in causa comutationis petiam unam vinee, que est pertice quinque vel id circa, iacentem prope locum de Romanore, ibi ubi dicitur in Cortexella, cui est: a mane via, a meridie Mainfredi de Gluxiano, a sero ser Guifredi de Puteobonello, a monte Muzii de Valle, et si plus infrascriptas coherentias invenire potuerint predictas petias prati et vinee superius nominate in hac comutatione permaneant cum superioribus et inferioribus, cum finibus et accessionibus suis et cum omnibus usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus suprascriptis petiis prati et vinee pertinentibus et adiacentibus in hac presenti comutatione in integrum. Eo quidem tenore ut amodo in antea semper omni tempore dicta domina abbatissa et conventus et predicti fratres et cui dederint habere et tenere et titulo comutationis possidere debeant predictas petias prati et vinee superius nominate prout cuicumque in parte evenit, faciendo exinde comutatorio nomine quicquid voluerint sine alicuius persone contradicente. Insuper vicissim una pars alteri et altera alteri cesserunt, dederunt, tradiderunt atque mandaverunt omnia iura omnesque actiones et exceptiones seu etiam replica-

actiones sibi co(n)petentia et co(n)petentes, utiliter, directo, realiter et personaliter modis omnibus in ipsis et pro ipsis petiis prati et vinee. Insuper predicta domina abbatissa et conventus, nomine dicti monasterii, et dicti fratres promiserunt et g(uadium) d(ederunt) et omnia sua bona pignori obligaverunt et omnia bona ipsius monasterii vicissim una pars alteri et altera alteri ita quod defendent et guarentabunt sibi vicissim predictas petias prati et vinee omni tempore ab omni homine et ab omni questione, colegio et universitate suis propriis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio dicte domine abbatisse et conventus. Eo acto et dicto inter eos quod si predicta petia vinee evinceretur in toto vel in parte eidem domine abbatisse et conventui quod ipsa domina abbatissa habeat regressum contra predictos fratres comutatores et fideiussorem eorum et adversus predictam petiam prati, sicut antequam esset facta hac comutatio; et qualibet pars in se retinuerunt dominium et possessionem petiarum prati et vinee si in aliquo evinceretur. Insuper fecerunt finem et refutationem et pactum de non petendo et de non agendo una pars alteri ad invicem, promittentes una pars alteri et altera alteri ad invicem quod hanc comutationem semper omni tempore ratam et firmam habebunt et tenebunt et contra non venient in aliquo. Et item in omnia et pro predictis omnibus attendendis et observandis, ut supra, estitit f(ideiussor) et principallis d(ebitor) et defensor pro predictis Iohanne et Nigrone fratribus Ardericus Pedoccha, filius quondam

tiones, retentiones, usus et conditiones, rationes sibi competentia et competentes, utiliter, directo, realiter et personaliter modis omnibus in ipsis et pro ipsis petiis prati et vinee. Insuper predicta domina abbatissa et conventus, nomine dicti monasterii, et dicti fratres promiserunt et g(uadium) d(ederunt) et omnia sua bona et bona dicti monasterii pignori obligaverunt vicissim una pars alteri et altera alteri ita quod defendent et guarentabunt sibi vicissim predictas petias prati et vinee omni tempore ab omni homine et ab omni questione suis propriis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio dicte domine abbatisse et conventus. Eo acto et dicto et apposito spitaliter inter eos quod si de predictis petiis prati et vinee evinceretur in toto vel in parte eidem domine abbatisse et conventui quod domina abbatissa et conventus habeat regressum contra predictos fratres comutatores et fideiussorem et adversus predictam petiam prati, sicut antequam esset facta hac comutatio; et qualibet pars in se retinuerunt dominium et possessionem suprascriptarum petiarum prati et vinee si in aliquo evinceretur. Insuper fecerunt finem et refutationem et pactum de non petendo et de non agendo una pars alteri ad invicem^c, promittentes una pars alteri et altera alteri ad invicem quod hanc comutationem semper omni tempore ratam et firmam habebunt et tenebunt et contra non venient in aliquo. Et inde per omnia et pro predictis omnibus attendendis et observandis, ut supra, estitit fideiussor et principallis debitor et defensor pro predicte^d Iohanne et Nigrone fratribus Ardericus Pedoccha, filius quondam

Otonis Pedocche, qui modo habitat in molandino de Peragallo prope Brioschum in flumine Lambri, obligando o(mnia) s(ua) b(ona) pignori eidem domine abbatisse et conventui ita quod defendet et guarentabit predictam petiam vinee superius comutate omni tempore ab omni homine et ab omni questione suis propriis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio ipsius domine abbatisse et conventus. Et si in aliquo tempore dicta domina abbatissa et conventus sustineret aliquod dampnum vel dispendium inde fecerit quod dictus Ardericus totum id eidem abbatisse et conventui dabit et restituet et dare et restituere promissit sub ympotecha omnium suorum bonorum. Eo acto et exprese-^erim dicto et nominato inter eos in principio et medio et fine huius comutationis quod predicta domina abbatissa et conventus non teneatur ad restitutionem pretii nec dampni nec interesse predictae petie prati alicui. Actum in ipso monasterio. Presente Chunrado Zeppo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Petrus, filius quondam Anrici de Aliate, et Albertus, filius quondam Nimironi de Ginio, et Andreas filius quondam Bertoldi de Marcoardo, omnes civitatis Mediolani.

^a presente et consentiente et parabolam dante et aprobante et laudante: *così*. ^b quaquidem: *così*. ^c *Su -per- segno abbr. superfluo, qui e nelle successive occorrenze*. ^d cum *iterato*. ^e exprese-*rim: così*.

Otonis Pedocche, qui nunc habitat in molandino de Peragallo prope Brioschum in flumine Lambri, obligando o(mnia) s(ua) b(ona) pignori eidem domine abbatisse et conventui ita quod defendet et guarentabit predictam petiam vinee superius comutatam omni tempore ab omni homine et ab omni questione suis propriis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio ipsius domine abbatisse et conventus^e. Et si in aliquo tempore dicta domina abbatissa et conventus sustineret aliquod dampnum vel dispendium inde fecerit quod dictus Ardericus totum id eidem abbatisse et conventui dabit et restituet et dare et restituere promissit sub ympoteccha omnium suorum bonorum. Eo acto et expresim dicto et nominato inter eos in principio et medio et fine huius contractus quod^f predicta domina abbatissa et conventus non teneatur ad restitutionem pretii nec dampni nec interesse predictae petie prati alicui. Actum in monasterio Maiori. Presente Chunrado Zeppo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Petrus, filius quondam Anrici de Aliate, et Albertus, filius quondam Nimironi de Ginio, et Andreas, filius quondam Bertoldi de Marcoardo, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

^a presente et consentiente et parabolam dante et aprobante et laudante: *così*. ^b quaquidem: *così*. ^c *invicim: così, qui e nella successiva occorrenza*. ^d *predicte: così*. ^e *-s corr. da -i*. ^f *Segue si depennato*.

1262 novembre 20, lunedì, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Ortu con il consenso del capitolo, investe a locazione per quattro anni Giovanni e Nigrone, figli del fu Enrico Folco, di Romano, di una vigna sita a Romano, nel luogo detto in Cortexella, al fitto annuo di 9 staia di vino.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Mundum in ASMi, AD, Ppf, scat. 489, n. 457 [A].

A: pergamena di mm 450 x 255, in discreto stato di conservazione; macchie sparse di umidità causano parziale dilavamento dell'inchiostro in prossimità del margine laterale destro; rigatura e marginatura a secco. Sul verso, di mano del notaio: «§ Carta massaricii de petia una vinee in territorio loci de Romanore quod tenent Iohannes et Niger fratres, filii quondam Honrici Folcis, de loco Romanore»; annotazioni archivistiche posteriori.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 25.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 75.

Eodem die et loco et coram superscriptis testibus et not(ario). Predicta domina abbatissa cum predictis solempnitatibus intervenientibus investivit nomine massaricii ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum Iohannem et Nigrone fratres, filios quondam Honrici Folcis, de loco Romanore, nominative de petia .I. vinee iacente prope locum de Romanore, ibi ubi dicitur in Cortexella, cui est: a mane via, a meridie Mainfredi de Gluxiano, a sero ser Guifredi de Puteobonello, a monte Muzii de Valle, pertice .V. vel id circa, et si plus vel minus et cetera, de hinc ad annos .IIII^{or}. Dando fictum omni anno tempore vendemiarum starios .VIII. vini et cetera, tractum et consignatum in loco Aroxio in caneva ipsius monasterii et cum omnibus damnis et cetera. |^{8r}

(ST) Anno a nativitate Domini nostri Iesu <Christi> millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, die lune vigesimo die mensis novembris, indictione sexta. Investivit nomine massaricii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum domina Anexia de Orto, Dei gratia venerabilis monasterii Maioris Mediolani abbatissa, ibi presentibus et conscentientibus et laudantibus et confirmantibus domina Altaroccha et domina Ferrara, domina Iacoba, domina Letitia, domina Guilliema, domina Garitia, domina Mathia, domina Sarra, domina Cicilia, omnibus monialibus ipsius monasterii, nomine et ad partem dicti monasterii et conventus, Iohannem et Nigrone fratres, filios quondam Honrici Folcis, de loco Romanore, nominative de petia una

vinee iacente in territorio loci de Romanore prope locum ubi dicitur in Cortexella, cui est: a mane via, a meridie ser Mainfredi de Gluxiano, a sero Guifredi de Puteobonello, a monte Muzii de Valle, et pertice quinque vel id circa, et si plus vel minus infra ipsas coherentias inveniretur in hac presenti investitura permaneat. Quam petiam vinee predicti fratres colones debent habere nomine massaricii et locationis tenere de hinc ad annos quatuor proximos expletos et deinde usque quo placuerit utrique parti ita ut apud eos non peioraretur sed melioraretur. Dando et solvendo predicti Iohannes et Niger colones eidem domine abbatisse, nomine ipsius monasterii, fictum singullis annis, scilicet omni anno tempore vendemniarum sestarios novem vini, tractum et consignatum omni anno in loco Aroxio in caneva dicte domine abbatisse et hoc cum omnibus expensis et dampnis et interesse que fient vel curent seu paterentur pro predicto ficto exigendo vel habendo omni anno preterito unoquoque termino. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et dandis et solvendis et consignandis omni anno in predicto termino predicti fratres promisserunt et guadium dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit eidem domine abbatisse, recipienti predicto nomine, ita quod dabunt et solvent et consignabunt, ut supra. Eo actio et expresim dicto et nominato et inter eos aposito quod si dicti fratres steterint ultra menses duos post quem-

libet terminum quod non solverint predictum fictum, ut supra, quod cadant a iure huius investiture. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt testes Petrus, filius quondam Anrici de Aliate, et Albertus, filius quondam Nimironi de Ginio, et Andreas, filius quondam Bertoldi de Marcoardo, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

27

1262 novembre 21, martedì

Beltramo Ergiosso, servitore del comune, alla presenza di Ruggero Marcelino, console di giustizia di Milano, faggia di Porta Romana e Porta Comasina, riferisce di essersi recato su richiesta di prete Pietro, cappellano della chiesa di San Nazario di Arosio, ad Agugliano presso la casa di Tommasino detto Giacomo, di Giacomo e Pietro detti Oriculle, di Me[...] e di Nigrone, a Romano presso la casa di Resonado Ghezoni e di suo figlio Lanfranco, a Cogliate presso la casa di Presbitero, Mazza, Teucho, Giacomollo e Ambrogio Lottari, a Carugo presso la casa di Guasparo Petriniati e Guitardo de Carugo e alle cascine di Cossate presso la casa di Benazio de Cossate, tutti debitori di detto Pietro, per sequestrare i loro beni e di non averli trovati.

Edizione: *Gli atti del comune di Milano*, II/1, n. CCCXLIII.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 75 (ma alla data 1262 novembre 22).

.MCCLXII., die martis .X. die ante kalendas decembris, indictione sexta. Coram domino Rugerio Marcelino, consule iustitie Mediolani, fagie porte Romane et porte Cumane, dixit et protestatus fuit Beltramus Erginossus, servitor comunis Mediolani, se ivisse ad petitionem domini presbiteri Petri, capellani ecclesie Sancti Nazarii loci de Aroxio, in loco Agulliano, in domo Tomaxini qui dicitur Iacobus et Iacobi et Petri qui dicuntur Oriculle et Me[...] et Nigronis, item in loco Romanore in domo Resonadi Ghezoni et Lafranci filii eius, item in loco Coliate in domo Presbiteri Lottari et Maze Lottari et

Teuche Lottari et Iacomolli Lottari et Ambroxii Lottari, item in loco Carugo in domo Guaspari Petriniati et Guitardi de Carugo, item ad cassinas de Cossate in domo Benazii de Cossate, omnium banitorum et debitorum predicti presbiteri Petri, et voluit robare et accipere de bonis illorum banitorum et omnes illi vacaverunt.

28

1262 dicembre 16, sabato, Milano, «in monasterio»

Ottone de Orto, beneficiale della chiesa di Santa Maria Folcorina e cappellano della chiesa di Santa Maria al Cerchio, rinuncia al fodro in favore del monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa, e promette di restituire al detto monastero tutta la biada che riceverà a nome di detta chiesa di Santa Maria al Cerchio; viene nominato fideiussore Bebulco Miracapite, di Milano, Porta Orientale.

Die sabati .XVI. die decembris, indictione sexta. Promissit et omnia s(ua) b(ona), tam ecclesiastica quam paterna, pignori obligavit dominus Otto de Orto, beneficallis ecclesie Sancte Marie^a Forcherinam et capellanus ecclesie Sancte Marie ad Circullum, qui renunciavit omni iuri et privilegio fodri et omni alio iuri quo se tueri vel contradicere possit domine abbatisse monasterii Maioris Mediolani, recipienti eius nomine et nomine ipsius monasterii, ita quod deliberabit et indempnem conservabit dictam dominam abbatissam et conventum dicti monasterii nominative de tota illa blava quam dictus Otto, nomine suprascripte ecclesie Sancte Marie ad Circullum, recepit vel recepturus est ab ipsa domina abbatissa, nomine dicti monasterii et conventus eiusdem, suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio dicte domine abbatisse et conventus dicti monasterii. Et si aliquo tempore dicta domina abbatissa et conventus habere vel sustineret aliquod damnum pro ipsa blava petenda et recuperanda et exigenda quod totum id dictus Otto dabit et solvet et restituet et dare et solvere et restituere promissit sub ymoptheca omnium suorum bonorum predictae domine abbatisse et conventui. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis, ut supra, exstitit fideiussor qui constituit se principallem debitorem, obligando omnia sua bona pignori dominus Bebulcus Miracapite, porte Horientalis, civitatis Mediolani. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes dominus Lambertus, filius quondam domini Guilielmi Amizoni, et Petrus, filius quondam Anrici de Aliate, ambo civitatis Mediolani, et Paxinus, filius quondam Gilberti de Comite, de loco Quinto de Stampis.

^a *Segue ad Circullum depennato.*

1262 dicembre 16, sabato, «in loco Vigentino»

Guiberto de Castenianica e Giacomino de Brianzolla, beneficiari della chiesa di Santa Maria di Vigentino, da un parte, e prete Guglielmo, beneficiario della chiesa di San Fermo, di Porta Ticinese, dall'altra, concordano che detto Guglielmo debba servire presso la chiesa di Santa Maria di Vigentino per dieci anni rinnovabili, ricevendo un corrispettivo annuo di 14 moggi di mistura, metà di se-gale e metà di miglio, 2 carri di rape, 10 soldi di terzoli, l'usufrutto di un sedime-sito in Vigentino e potendo inoltre trattenere per sé tutti gli annuali e le oblazio-ni che gli verranno fatte e servirsi del legname dell'ynulla di detta chiesa per re-staurarla; nominano inoltre gastoldi Guglielmo per metà e Alberto Faroldo di Mantova per l'altra metà.

Suprascripto anno et die et indictione. Tale pactum et concordiam inter fecerunt dominus Guibertus de Castenianica et Iacobinus de Brianzolla, be-neficialles ecclesie Sancte Marie de Vigentino, ex una parte, et dominus pres-biter Guilliellmus, beneficalis ecclesie Sancti Firmi, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, ex altera, videlicet quod dictus presbiter Guilliellmus debet stare et permanere ad ecclesiam Sancte Marie loci de Vigentino de hinc ad annos dec-em proximos expletos et deinde donec dicti beneficialles vixerint, si dictus Iacobinus promanebitur ad sacerdotium et vellet dictam ecclesiam servire in divinis officiis quod non teneatur ultra predictum terminum, et ibi facere deb-et divina officia et stare et facere et servire in divinis officiis et facere ibi con-tineam residentiam. Versa vice dicti dominus Guibertus et Iacobinus debent dare predicto domino Guilliello presbitero in quolibet anno de hinc ad pre-dictum terminum modios quatuordecim mesture, scilicet modios septem sic-callis et modios septem milii, et plaustra duo raparum et solidos decem ter-tiorum in denariis factis, scilicet sicallem omni anno in festo sancti Laurentii et millium in omni festo sancti Michaelis et rapas omni anno tempore me-sium raparum et denarios omni anno in festo sancti Martini. Que omnia pre-dicti beneficialles ecclesie Sancte Marie de Vigentino, nomine suprascripte ec-clesie, debent facere eidem domino presbitero Guilliello ^{l^{8v}} pro eo quod dic-tus presbiter Guilliellmus debet stare et manere ad predictam ecclesiam Sanc-te Marie de Vigentino et ibi facere containeam residentiam et servire dictam ecclesiam in divinis officiis vicinis et parocchie ipsius ecclesie. Insuper predi-cti beneficialles concesserunt eidem domino presbitero Guilliello usufructus unius sediminis iacentis in ipso loco de Vigentino, cui est: a mane ^{***a} hinc ad predictum terminum; eo salvo quod dicti beneficialles darent predictum sedimen in comutationem predictum sedimen^b quod dictus presbiter Guilliell-mus debeat recipere contragambium et usufructus predicte comutationis us-

que ad predictum terminum. Eo acto quod si dictus presbiter Guillielmus facere vel fieri faceret aliquod mellioramentum in domibus ipsius ecclesie seu hedificare de novo de suis propriis expensis et denariis et dictus presbiter Guillielmus recesserit ab ipsa ecclesia quod dicti beneficalles debent solvere eidem presbitero Guilliello de toto illo mellioramento et hac in extimatione duorum bonorum hominum. Et que omnia predicti beneficalles et dictus presbiter Guillielmus promisserunt et guadium dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt, tam ecclesiastica quam paterna, sibi vicissim una pars alteri et alia alteri, renuntiantes omni iuri et privilegio fori et omni alio iuri quo se tueri vel contradicere possent ita quod attendent et observabunt predicta omnia de hinc ad predictum terminum omni anno expensis et damnis et interesse que fient vel paterentur pro predictis omnibus attendendis et observandis hinc ad predictum terminum. Et omnes annuales et oblaciones debeant pervenire in ipsum dominum presbiterum Guilliellum. Et quod liceat ipso domino presbitero Guilliello uti et accipere de legnamine^c ynulle ipsius ecclesie pro retificando ipsam ecclesiam et domos ipsius ecclesie. Et ipsi beneficalles constituerunt ipsum dominum presbiterum Guilliellum gastoldum pro medietate et Albertum Faroldum de Mantua pro alia medietate. Actum in loco Vigintino. Interfuerunt ibi testes Obizo, filius quondam Petri de Ecclesia, et Marchixius, filius quondam Alberti de Muzenca, et Petrus, filius quondam Ambroxii de Cantono.

^a *I rigo e mezzo di scrittura.* ^b predictum sedimen: *così.* ^c *La prima e corr. su altra lettera.*

30

1262 dicembre 23, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Il documento è interrotto.

Suprascripto anno, die sabati nono die ante kalendas ianuarii, indictione sexta. In monasterio Maiori. Presentibus Andreas, filio quondam Bertoldi de Marcoardo, et Petro, filio quondam Anrici de Aliate, ***^a

^a *Il resto di c. 8v è lasciato bianco.*

<Quaternus II>

ASMi, AD, Ppf, scat. 501, n. 25

^{1r} (ST) Ego Iohannesbellus de Vaprio porte Romane notarius^a.

^a *Nel margine superiore.*

31

1271 marzo 9, lunedì, Milano, «in contrata de Bucenugo»

Rolando de la Turre di Genova, abitante a Milano, Porta Romana, e suo figlio Oddino, da una parte, e Zanebello, figlio di Arosio Isimbardo, di Arosio, anch'egli abitante a Milano, Porta Romana, dall'altra eleggono arbitri Rescacio de Castronovo, imperator di Porta Romana, e Anselmo Ostererio, capitano del popolo di Porta Romana, il quale agisce anche a nome di Mogrando Gambaro, anch'egli capitano del popolo della stessa Porta, in tutte le loro controversie presenti e future, impegnandosi a rispettarne le decisioni sotto la pena di 25 lire di terzozoli; vengono nominati fideiussori Zanebono de Mollena e Viberto de Daibertis, di Milano, Porta Romana.

Il documento è interrotto.

Il documento menziona due magistrature milanesi altrove mai attestate: i capitani del popolo di Porta Romana, sulla cui effimera presenza vedi P. GRILLO, *Milano in età comunale*, p. 484 e nota 116, e l'*imperator* (per la lettura vedi *infra* nota b) della medesima porta, il cui ruolo e significato rimangono ancora da chiarire.

In nomine Domini. .MCCLXXI., die lune .VIII. die marci, indictione .XIII. Ser Rolandus de la Turre de Ianua, qui modo habitat in porta Romana, civitatis Mediolani, et Oddinus, filius eius, parabola et consensu et voluntate ipsius patris sui ibi^a presente, ex una parte, et Zanebellus, filius Aroxii Ysembardi, de loco Aroxio, qui Zanebellus modo habitat in porta Romana predictae civitatis, ex altera, comisserunt amicabiliter se arbitrio et arbitramento amicabili conpositione domini Rescacia de Castronovo, imp(er)ator^b porte Romane, et domini Anselmi Hostererii, capitanei populi porte Romane, recipientis nomine ipsius et nomine et ad partem domini Mograndi Gambari socii sui, similiter capitanei populi ipsius porte, nominative de omnibus litibus, controversiis et causis que et quas vertuntur vel verti possent in predictas partes ita quod attendent et observabunt et adimplebunt omne preceptum et omnia precepta, unum vel plura, uno tempore vel diversis temporibus, per eos

concorditer factum et facta partibus presentibus vel absentibus, citatis vel non citatis, et illa pars que non attenderit et non observaverit dabit et solvet observanti parti nomine pene solenpniter^f libras .XXV. tertiorum, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent seu poterentur pro predicta pena exigenda vel habenda^{d ***e}. Et pro predictis omnibus atten<den>dis et observandis, ut supra, estitit^f pro predicto Zanebello Zanebonus de Molle-na et Vibertus de Daibertis, ambo porte Romane, civitatis Mediolani. Actum in contrata de Bucenugo. Presente Prevedino Canoria pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Petrus, filius fratris Beltrami de Brianzolla, et dominus Andriotus, filius quondam ser Prevedi Canorie, et Ambroxius, filius quondam Guillielmi de Brianzolla, et Paganus, filius quondam Beltrami Cantono, ***g

^a ibi corr. su due lettere non perspicue. ^b imp(er)ator: cosi; se si accetta come scritto si deve ipotizzare che si tratti di una carica altrove mai attestata o di un soprannome. ^c observanti parti nomine pene solenpniter su rasura; seguono .L. tertiorum depennate. ^d observanti parti nomine - exigenda vel habenda aggiunto in seguito, con compressione dello spazio tra le lettere e i righi e utilizzo di un inchiostro leggermente più scuro. ^e Circa 7 righi di scrittura. ^f estitit: cosi. ^g Circa 5 righi di scrittura.

32

1271 marzo 16, lunedì

Pagano de Bulgaro, abitante a Vidigulfo, promette di consegnare a Girardo Brexano di Lodi, abitante a Milano e fornaciaio di Napoleone de la Ture, 10 misure di legna di rovere al prezzo di 4 lire e 10 soldi di terzoli; viene nominato fideiussore Corrado Molexino, di Milano, Porta Orientale.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In nomine Domini. .MCCLXXI., die lune .XVI. die marcii, indictione .XIII. Presentibus Baldexarollo, filio ser Iohannis de Passare^a, et Guidorello, filio quondam Federici de Azello, et Arderico, filio quondam Guifredotti de Lantade, omnibus testibus ibi rogatis. In eorum presentia p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit Paganus de Bulgaro, qui modo habitat in loco Videgulfi, ser Girardo Brexano de Laude, qui modo habitat in civitate Mediolani et nunc fornaxario domini N(apolionis) de la Ture, ita quod dabit et consignabit ei mensuras .X. lignarum de rovere ad mensuram rectam comunis Mediolani, tractas et consignatas ad fornacem domini dicti Napolionis, videlicet hinc ad festivitatem fientis vel current(is)^b Pasche maioris mensuras .IIII. et ad octavam Pasche mensuras .VI. cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent pro predictis lignabus habendis. Et pro pretio quarum lignarum contentus et confessus fuit

predictus Paganus se recepisce et habuisse ab ipso Girardo libras .IIII. et solidos .X. tertiorum, renunciando exceptioni non date et numerate et accepte peccunie et non facte solutionis et probationi in contrarium. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis estitit f(ideiussor) qui c(onstituit) se principallem d(ebitorem) obligando o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) Chunradus Molexinus, porte Horizontalis, civitatis Mediolani^c.

^a -e corr. su o. ^b fientis vel currentis *nell'interlinea*. ^c expensis et damnis - Horizontalis, civitatis Mediolani *aggiunto in seguito, con compressione dello spazio tra le lettere e i rigghi, utilizzo di numerose abbreviazioni per sigla e sfruttamento del margine laterale sinistro per attendendis et - civitatis Mediolani, capovolto di 90°*.

33

1271 marzo 17, martedì

Frater Bernardo de Putrignano, di Milano, Porta Orientale, riceve per un mese da Zanebello de la Strata, di Milano, Porta Nuova, un'incudine di ferro del valore di 3 lire al fitto di 6 imperiali.

Die martis .XVII. die mensis marcii, indictione .XIIII. Manifestavit et contentus et confessus fuit frater Bernardus de Putrignano, porte Romane, civitatis Mediolani, se recepisce a domino Zanebello de la Strata, porte Nove, suprascripte civitatis, encuzenem unam ferri vallentem librarum .III. ad postiuam, de qua encuzine debet facere postiuam eidem domino Zanebello imp(erialium) .VI., renuntiando exceptioni non accepte encuzenis et pretii non valentis et non debentium postiuare sive pensionem et totiens et quotiens placuerit ipsi Zanebello aufere eidem fratri Bernardo dictam encuzinem quod possit dictus Zanebellus eidem fratri Bernardo eam aufere si dictus frater Bernardus non dederit et solverit ipsi domino Zanebello predictas libras .III. tertiorum et postiuam dicte encuzenis hinc ad mensem .I. proximum. Insuper dictus frater Bernardus p(romissit) obligando o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) eidem Zanebello ita quod dabit et solvet ei predictas libras .III. et postiuam preteritam aut dabit et consignabit eius predictam encuzinem cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent pro predictis omnibus et quolibet predictorum exigendis vel habendis seu consignandis^a. Interfuerunt ibi testes Guidottus, filius quondam Federici de Azello, et Paxius, filius quondam Beltrami de Sighenotto, et Zanebellus, filius quondam Rugerii de Puteofrigido, omnes civitatis Mediolani.

^a Bernardus promissit obligando - habendis seu consignandis *aggiunto in seguito, con compressione dello spazio tra le lettere e i rigghi, utilizzo di numerose abbreviazioni per sigla*.

1271 marzo 18, mercoledì

Giacomo de Broccho de Ressa, di Milano, Porta Comacina, investe a locazione per un anno Ottone de Medda, abitante a Milano, di una casa con edifici e forno sita a Milano, in Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, sotto il ponte de Bucenugo, al fitto di 7 lire di terzoli e 1 focaccia; viene nominato fideiussore Beltramo, figlio del fu Gugliemo.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Il margine inferiore di c. 1r è lacerato per l'usura con conseguente perdita di parte del testo.

Die mercurii .XVIII. die marcii. Investivit nomine locacionis et ad infrascriptam pensionem solvendam Iacobus de Broccho de Ressa, porte Cumane, civitatis Mediolani, Ottonem de Medda, qui modo habitat in civitate Mediolani, nominative de domo una cum omnibus hedeficiis et cum furno .I. iacente in suprascripta civitate, in porta Romana, in parochia Sancti Nazarii in Brolio de subptus pontem de Bucenugo, cui est: a mane via, a meridie^a Iohannis de Furno, a sero via, a monte Pize^{***b}. Quam domum dictus Otto debet habere et tenere nomine locationis a die dominico in antea usque ad annum .I. proximum. Et dando et solvendo dictus Otto eidem Iacobo pro pensione dicte domus libras .VII. tertiorum et fuxagiam .I. cum omnibus expensis et cetera. F(ideiussor) Beltramus, filius quondam Guillielmi [...]^c ser Beltrami, Allegrus, filius quondam ser Lanterii de Brianzolla, [...]^d |^{lv}

^a Segue via et a sero depennato. ^b mm 30. ^c [mm 70]. ^d [mm 135].

1271 marzo 22, domenica, Milano, «in domo Morandi»

Ambrogio, figlio del fu Pietrobello Massaricio, della pieve di Locate, riceve in società a comune lucro e danno da Morando Massaricio, della stessa pieve, due vacche del valore di 13 lire e 8 soldi di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In nomine Domini. MCCLXXI., die dominico .XXII. die marcii, indictione .XIII. Manifestavit et contentus <fuit> Ambroxius, filius quondam Petribelli Massaricii, de loco plebe de Locate, se recepisse et habuisse nomine et ad

comune lucrum et damnum a Morando Massaricii de ipso loco vachas .II., una quarum est rubea et capriulla et alia est rubea, que bestie sunt posite in eorum concordia in pretio librarum .XIII. et denariorum .VIII. tertiorum, renuntian- do exceptioni non accepti socedi et pretii non vallentis. Dominium cuius socedi et usufructus predictarum bestiarum in se retinuit donec solutus est de pre- dictis denariis et postmodum usque ad divissionem; et de primis de usufructi- bus quod exerit de predicto ipse Morandus debet esse solutus de predictis dena- riis in integrum. Preterea p(romissit) et g(uadium) et cetera. Et si lucrum et dam- num aparuerit in dicto socedo inter se comuniter dividere debent secundum consuetudinem huius socedi. Et o(mnia) s(ua) bona p(ignori) obligavit predic- tus Ambroxius predicto Morando ita quod dabit et solvet ei predictos omnes de- narios et quod consignabit ei medietatem eius lucri et damni quod Deus dederit in dicto^a <socedo>. Actum in domo ipsius Morandi. Presente Alberto Gam- balotta pro notario. Interfuerunt ibi testes Beroldus, filius quondam Zanoni Lumbardi, de loco Inarzo, et Petrus, filius quondam ser Guidotti de Valliano, et Parrus, filius quondam ser Marchixii Massaricii, de loco plebis de Locate.

^a Et si lucrum - dederit in dicto *aggiunto in seguito, con compressione dello spazio tra le lettere e i rigli, utilizzo di abbreviazioni per sigla.*

36

1271 marzo 22, domenica

Amizo, figlio del fu Marchisio Massaricio, della pieve di Locate, riceve in so- cietà a comune lucro e danno da Morando Massaricio due vacche con due vitelli del valore di 13 lire e 15 soldi di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In calce: «Et denarios .VIII. per cartam».

Eodem die et coram suprascriptis testibus et not(ario). M(anifestavit) et contentus et confessus fuit Amizo, filius quondam Marchixii Massaricii, de loco plebis^a de Locate, se recepisse et habuisse nomine socedi et ad comune proficuum et damnum a predicto Morando vachas duas cum vitulis duabus de subtus^b, una quarum est rubea capriulla et alia est fureta capellina, que bes- tie sunt posite in eorum concordia in pretio librarum .XIII. et solidorum .XV. tertiorum, renunciando exceptioni non accepti socedi et pretiis^c non valen- tis. Dominium cuius socedi et usufructus dictarum bestiarum in se retinuit donec solutus fuerit de predictis denariis in integrum et postmodum usque ad divisionem dicti socedi. Et pro predictis omnibus attendendis et observan-

dis^d, ut supra, predictus Amizo p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit predictus Amizo predicto Morando.

^a p- corr. su altra lettera. ^b Segue que depennato. ^c pretiis: così. ^d Segue estitit fideiu depennato.

37

1271 marzo 22, domenica

Conte Berreta, abitante a Buirollo, riceve in società a comune lucro e danno da Morando Massaricio, della pieve di Locate, sessanta pecore del valore di 46 lire e 12 soldi di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Eodem die. Manifestavit et contentus et confessus fuit Comes Berreta, qui modo habitat in loco Buirollo, se recepisse et habuisse a Morando Massaricio, de loco plebis de Locate, trentenaria duo ovium, que bestie sunt posite in eorum concordia in pretio librarum .XLVI. et solidorum .XII. tertiorum, renuntiando exceptioni non accepti socedi et pretii non valentis. Dominium cuius socedi et usufructus dictarum bestiarum in se retinuit donec solutus fuerit de predictis denariis; et de primis usufructibus ipse Morandus debet esse solutus de suprascriptis denariis in integrum et postmodum usque ad divisionem dicti socedi. Insuper dictus Comes promissit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit predicto Morando ita quod dabit et solvet ei predictos omnes denarios^a et quod consignavit^b ei medietatem totius lucri et damni quod Deus dederit in illo socedo^c cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent pro predictis omnibus exigendis et habendis et consignandis. Interfuerunt ibi testes Parrus, filius quondam Marchixii Massaricii, et Marchixius, filius quondam Ar<n>oldi Massaricii, et dominus presbiter Iacobus, beneficiallis ecclesie Sancte Maria^d de Badullio. Presente suprascripto^e Alberto Gambalotta pro notario.

^a denarios nell'interlineo. ^b consignavit: così. ^c Segue ac depennato. ^d Maria: così. ^e suprascripto: così.

38

1271 aprile 9, giovedì, «in tessa»

Corrado e Arderico, figli del fu Pinamonte Mollexino, e Pinamonte, figlio del fu Mainfredo Mollexino e nipote di detti Corrado e Arderico, dividono la terra

che hanno in comune: a Pinamonte una casa con edifici, muri e terra posti a Est e a Nord fino al fossato che rimane in comune; a Corrado l'orto posto a Sud; ad Arderico la parte a Nord; vengono nominati fideiussori Giovannibello de Vaprio per Corrado, Rainaldo de Lana per Arderico, Michele de Pescina per Pinamonte, tutti di Milano, parrocchia di San Nazaro in Brolo.

Il margine inferiore di c. 1v è lacerato per l'usura con conseguente perdita di parte del testo.

Die iovis .VIII. die aprillis, indictione .XIII^{or}. Divissionem bona fide inter se fecerunt ser Chunradus et Ardericus fratres, filii quondam Pinamontis Mollexini, et Pinamons, filius quondam Mainfredi Mollexini fratris predictorum Chunradi et Arderici et nepos suprascriptorum Chunradi et Arderici, nominative de tota tessa sive terra que inter eos erat comuna et remanserat in comuni, sicut continetur in carta divissionis inter eos facta per me infrascriptum notarium traditam et scriptam^a .MCCLXVII., die mercurii .XVIII. die mensis ianuarii, indictione .X.; de qua tessa sive terra evenit in parte infradictis ut infra continetur. In primis evenit in partem, nomine divissionis, predicto Pinamonti a mane et a monte parte dicte tense, vedelict^b domum unam cum hedeficiis et muris et terra se tenente cum dicta domo^c et extendit usque ad fossatum quod est^d et remanet in comuni inter ipsum Pinamontem et dictum Ardericum, cui parti est: a mane Iohannis de Landriano, a meridie partis ipsius Chunradi, a sero partis dicti Arderici, a monte via; item evenit in partem, nomine divissionis, predicto Chunrado totam terram sive ortum a meridie parte, cui parti est: a mane Iohannis de Landriano et in parte domine Belle, relicte quondam Leonis de Cavagniollo, et in parte Obizonis de Baxilicapedri, a meridie Iohannis de Furno, a sero Iohannis de Panzo et in parte ipsius Chunradi, a monte partis dicti Pinamontis; item evenit in partem, nomine predicto, Arderici^e a monte parte dicte divissionis dicte tense, cui parti est: a mane ipsius Pinamontis, a meridie partis dicti Chunradi et in parte Guillielmi Canorie, a sero ipsius Arderici, a monte via; et illa pars ipsius Chunradi debet esse et est usque ad terminos veteros inter eos positos. Et sic manifestaverunt et contenti et confessi fuerunt predicti Chunradus et Ardericus et Pinamons, nepos eorum, se habere suam contingentem portionem de predicta tessa sive terra et bene est divissa inter eos. Quare promisserunt et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligaverunt sibi vicissim unus alteri et alius alteri ita quod omni tempore erunt et permanebunt una cum suis heredibus taciti et contenti in hac divissione nec contravenient in aliquo. Eo acto et expresim dicto et nominato^f et aposito inter eos in principio et medio et in fine huius divissionis quod si aliquid evinceretur eis de predictis omnibus superius divissis quod omnes predicti sibi vicissim teneantur ad restitutionem ea tenus quatenus evictio fuerit consecuta tamen quod evenit pro rata

suis propriis expensis, dampnis et sine damno et dispendio illius cui peteretur vel vinceretur. Et pro predicta evictione et pro omnibus expensis et damnis petendis et exigendis et restituendis predicti Chunradus et Ardericus et Pinamons p(romisserunt) et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligaverunt sibi vicissim unus alteri et alius alteri quod dabunt et solvent sibi vicissim omnia que supra continentur^g. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et in omnibus et per omnia, ut supra legitur, estiterunt fideiussores et principalles defensores et debitores obligando o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori), videlicet pro ipso Chunradi Iohannesbellus de Vaprio et pro ipso Arderico Rainaldus de Lana et pro ipso Pinamonte Michaelis de Pescina, omnes porte Romane, civitatis Mediolani, parochie Sancti Nazarii in Brolio. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in ipsa tessa. Presente Ottorino de Landriano pro notario. Interfuerunt ibi testes^h Iohannisⁱ, filius quondam Ottonis de Landriano, et Obizo, filius quondam Malliani [...]]^{2r}

^a traditam et scriptam: *così*. ^b vedelicet: *così*. ^c et terra se tenente cum dicta domo *nell'interlineo*. ^d *Segue co depennato*. ^e Arderici: *così*. ^f et nominato *nell'interlineo*. ^g quod dabunt et - que supra continentur *nel margine laterale sinistro, capovolto di 90°, con segno di richiamo*. ^h Interfuerunt ibi testes *iterato*. ⁱ Iohannis: *così*. ^j [mm 190].

1271 aprile 15, mercoledì, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto con il consenso del sindaco frater Enrico di Chiaravalle, cede a Gregorio Marcellino, figlio del fu Framengio, abitante a Vignate, una terra lavorativa sita in Vignate, nel luogo detto ad Stratam et ad Salliziam, in cambio di due terre lavorative site in Vignate, rispettivamente nei luoghi detti ad Rovedellum e in Borezia.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In nomine Domini. .MCCLXXI., die mercurii .XV. die mensis aprillis, indictione .XIII. Comutationem bona fide inter se fecerunt domina Agnexia de Orto, Dei gratia monasterii Maioris Mediolani venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii, ex una parte, et Grigorius Marcellinus, filius quondam Framengii, qui modo habitat in loco Viniate, ex altera. In primis dicta domina abbatissa, nomine et vice dicti monasterii et conventus eiusdem, dedit predicto Grigorio cumulatori suo nomine comutationis petiam .I. terre laborative iacentem in territorio loci de Viniate, ibi ubi dicitur ad Stratam et ad Salliziam, cui est: a mane ipsius Grigorii cumulatoris, a meridie Pinioni de Petrasancta^a et nunc tenetur per comune Mediolani, a sero Agoni Marcellini fuit, a monte strata, et

est pertice .VI. et tabule .VIII. Versa vice dictus dominus Grigorius dedit eidem domine abbatisse, nomine dicti monasterii, cumutatori suo nomine comutationis petiam .I. terre laborative iacentem in ipso territorio, ibi ubi dicitur ad Rovedellum, cui est: a mane monasterii Maioris, a meridie predicti Grigori comutatoris in parte et in parte Ottobelli Corbi, a sero Alberti Abbatis, a monte ipsius monasterii, et est pertice .V.; item petiam .I. prati iacentem in eodem territorio, ibi ubi dicitur in Borezia, cui est: a mane fuit Ugonis Graselli ^{***b}, a meridie et a sero et a monte predicti monasterii, et est pertica .I. Quante sunt ipse petie terre et prati et quantumcumque infra ipsas coherentias invenire potuerint cum omnibus asiis, usibus et utilitatibus et iuribus et actionibus atque comoditatibus^c ipsis petiis terre et prati pertinentibus et adiacentibus in hac presenti comutatione permaneant. Eo tenore quod amodo in antea tempore omni predicti comutatores nomine comutationis habere et tenere et titulo comutationis possidere debeant predictas petias terre et prati superius in comutatione datas^d et de eis exinde faciant nomine comutationis quicquid facere voluerit sine alicuius contradictione et obstaculo. Insuper cesserunt, dederunt et tradiderunt atque mandaverunt predicti comutatores sibi vicissim una pars alteri et alia alteri omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ympoteccharias et exceptiones, replicationes, retentiones, usus et conditiones atque defensiones que et quas predicti comutatores vel aliquis eorum habebant et eis vel alicui eorum pertinebant seu conpetebant seu habere vel pertinere poterant in ipsis et pro ipsis petiis terre et prati contra quascumque personas et res pro eis et eorum occasione et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus atque comoditatibus ipsis petiis terre et prati superius^e in comutatione datis, pertinentibus et adiacentibus, ipsosque comutatores scilicet unum alteri et^f alium alteri in suum locum possuerunt et eos procuratores sibi vicissim in rem suam modis omnibus fecerunt et consituerunt, constituentes se vicissim unus alteri et alius alteri tenere et possidere et quasi possidere predictas petias terre et prati superius in comutatione datas, nomine unius alteri et alius alteri. Cui possessioni et quasi predictarum omnium rerum superius comutatarum illico in manu unius alteri et alius alteri renuntiaverunt et dederunt et deseruerunt et cumfestim sibi vicissim finem fecerunt, volentes plenum dominium et omnem possessionem predictarum rerum superius comutatarum in eosdem comutatores sibi vicissim dare et transfere et penitus deseriere^g. Preterea^h p(romisserunt) et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) bona p(ignori) obligaverunt, scilicet dicta domina abbatissa omnia b(ona) dicti monasteriiⁱ sibi vicissim ita quod defendent et guarentabunt sibi vicissim predictas petias terre et prati superius comutatas omni tempore ab omni homine et ab omni questione, collegio et universitate suis propriis expensis, damnis et interesse et sine damno et dispendio^j unius alteri et alteri. Insuper predicti comutatores in se retinuerunt dominium et possessionem predictarum omnium superius comutatarum^k sibi vicissim si aliquid^l eis vel alicui eorum evinceretur de predictis omnibus^m re-

bus superius comutatis eo tenus quatenus evictio fuerit consecuta. Actum in ipso monasterio. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Presente Chunrado Zeppo pro notario. Interfuerunt testes Iacobus, filius quondam Rabballioni de Trezio, et Rugerius, filius quondam Ottobelli de Habiate Grasso, et Zoaninus, filius quondam Ottobelli de Abiate. Que omnia facta fuit presente et consentiente fratris Anrici de Claravalle, sindici dicti monasterii, ad supra-scripta omnia facienda nomine dicti monasterii.

^a Segue fuit depennato. ^b mm 45. ^c et iuribus et actionibus atque comodatibus *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^d predictas petias terre - in comutatione datas *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^e Su -per- segno abbr. *superfluo, qui e nelle successive occorrenze*. ^f e- corr. su a. ^g deseriere: *cosi*. ^h Sulla seconda -r- segno abbr. *superfluo*. ⁱ Così, con omissione della controparte. ^j -o corr. su s. ^k -mutatarum *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^l -d corr. su s. ^m omnibus *nell'interlineo*.

40

1271 aprile 16, giovedì, Milano
«in cursu Brolii, in domo Tealdini Villani»

Frater *Beltramo* de Castronovo, a nome degli eredi di *Tadeo* de Castronovo, denuncia a *Flora*, vedova di *Arnoldo Marinone*, abitante nella casa di *Tealdino*, figlio del fu *Obizone Villano*, e agente a nome di detto *Tealdino*, e ai parenti e vicini di quest'ultimo, che *Tealdino* esiga entro otto giorni tutti i beni che frater *Beltramo* ha in possesso tediale e corporale.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die iovis .XVI. die aprillis. In cursu Brolii, civitatis Mediolani, in domo Tealdini Villani. Presentibus Iacobo, filio Philipi de Arnate, et Zanebello, filio quondam Iacobi de Barzanore, et Girardo, filio quondam Bozii^a de Castronovo, omnibus testibus ibi rogatis civitatis Mediolani. Frater Beltramus de Castronovo, rogatarius^b heredum quondam Tadei de Castronovo, nomine et vice predictorum heredum, dixit et denunciavit domine Flore, relicte quondam Arnoldi Marinoni, que habitat in domo predicta dicti Tealdini, filii quondam Obizonis Villani, nomine et vice ipsius Tealdini, et parentibus et vicinis ipsius Tealdini quatenus dictus Tealdinus exigit et exigere debeat vel exigi faciat omnes possessiones tedialles et corporalles que et quas dictus frater Beltramus habet^c de bonis et super bonis dicti Tealdini infra octo dies proximos, alioquin faciet sibi exstimari et procederet contra eum secundum ius et statuta et ordinamenta comunis Mediolani.

^a -o corr. su e. ^b rogatarius: *cosi*. ^c habet *nell'interlineo con segno di richiamo*.

1271 aprile 17, venerdì, Milano, «in domo Petri de Zunego»

Brenda, vedova di Bonone Calzengo, con il consenso dei figli Mirano e Albertino, retrovende a Giovanni Serto, tutti di Milano, Porta Ticinese, una casa con edifici e corte sita a Milano, Porta Romana, parrocchia di Sant'Eufemia, allo stesso prezzo di 8 lire di terzoli al quale l'aveva acquistata in data 29 dicembre 1270.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die veneris .XVII. die aprillis. Cum quod Iohannes Sertor, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, fecit venditionem liberam tam absolutam ab omni fito, censu, honore, servitute et condicione et sine aliqua alia prestacione faciendis, sustinendis seu presentandis in dominam Brendam, relictam quondam Bononis Calzengi, porte Ticinensis, suprascripte civitatis, nominative de domo una cum omnibus hedeфициis et cum curte eius iacente in civitate Mediolani, in porta Romana, in parocchia Sancte Heufmie, cui coheret ei: a mane Alberici Mizocchi et fratrum, a meridie Petri de Zunego, a sero via, a monte Guillielmi de Maliano, pro pretio de libris octo tertiorum, ut constat per cartam unam atestatam per me infrascriptum notarium traditam et scriptam suprascripto anno et indictione, die lune tertio kalendarum ianuarii, dicta domina Brenda, parabola et consensu et mandato Mirani et Albertini, filiorum et muldualtorum^a eius, retrocessit venditionem in dictum Iohannem nominative de predicta domo cum hedeфициis et cum curte eius. Quanta est ipsa domus cum hedeфициis et quantumcumque infrascriptas coherentias invenire poterint in hac presenti retrocessione permaneat et de ea exinde faciat quicquid facere voluerit sine contradictione ipsius domine Brende et suorumque^b heredum et aliorum^c persone contradicente^c. Insuper c(essit), d(edit), tr(adidit) atque m(andavit) dicta domina Brenda predicto Iohanni omne ius et cetera et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus atque comoditatibus ipsi domi cum curte^d pertinentibus et adiacentibus ipsumque dictum Iohannem dicta domina Brenda in suum locum misit et eum procuratorem in rem suam modis omnibus fecit et constituit, constituendo se ipsius Iohannis dedit et deseruit et cum festim sibi de ea finem fecit volens et cetera. Preterea p(romissit) et g(uadium) d(edit) et cetera. Pro qua vero retrocessione contenta et confessa fuit dicta domina Brenda se recepisse et habuisse a predicto Iohanne predictas libras .VIII. tertiorum que fuerunt pretium dicte domus, renuntiando et cetera. Actum in domo Petri de Zunego. Interfuerunt ibi testes Aliprandus, filius quondam Prevedi Salvaretio, et Ambroxius, filius quondam Petri de Portenaris, et Rolandus, filius quondam item Rolandi de Placentia, omnes habitantes in civitate Mediolani. |^{2v}

^a muldualtorum: *cosi*. ^b et suorumque: *cosi*. ^c contradicente: *cosi*. ^d cum curte *nell'interlineo*.

1271 aprile 17, venerdì, Milano, «in cursu Brolii»

Rainaldo de Lena, di Milano, Porta Romana, rilascia procura generale a Lanfranco de Cruce, di Milano.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die veneris .XVII. die aprillis, indictione .XIII. Presentibus Petro, filio quondam item Petri de Locate, et Alberto, filio quondam Petri de Castello, et Fenzio, filio ser Fulci de Pevereniallo, omnibus civitatis Mediolani ibi testibus rogatis. Rainaldus de Lena, porte Romane, civitatis Mediolani, fecit et constituit suum certum missum et procuratorem Lanfrancum de Cruce, suprascripte civitatis, in omnibus suis causis quas habet et habere sperat cum omni persona et personis sub quocumque iudice et consule, tam ecclesiastica quam seculari, tam ad agendum quam ad defendendum, promitens se habiturum omni tempore ratum et firmum quod Lafrancus procurator fecerit et dixerit in illis et pro illis causis modis omnibus. Volens etiam relevare dictum Lafrancum procuratorem suum ab omni satisfactione cavit dictus Rainaldus obligando o(mnia) s(ua) b(ona) pignori in manu mei infrascripti notarii, recipientis nomine et ad partem cuiuslibet persone cuius intererit, de rato habendo vel iudicato solvendo. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis ut extitit^a f(ideiussorem) predictum Lafrancum obligando o(mnia) s(ua) b(ona) pignori in manu mei notarii, recipientis predicto nomine. Actum in civitate Mediolani, in cursu Brolii.

^a -titi- corr. su lettere non perspicue.

1271 aprile 20, lunedì, Milano, «in domo monasterii Claravallensis»

Guglielmo, figlio emancipato di Algisio Vacore, di Milano, Porta Romana, parrocchia di Sant'Eufemia, promette di pagare a Giacomo de Brianzolla, di Milano, entro il prossimo 1° maggio 10 lire di denari buoni Milanesi meno 10 denari.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die lune .XX. die aprillis^a, indictione predicta. Promissit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) bona pignori obligavit Guilielmus, filius emancipatus Aglixii Vacore, porte Romane, civitatis Mediolani, parocchie Sancte Eufimie,

ut constat per cartam .I. atestatam per Durantem de Riva notarium traditam et subscriptam et per Lantelminum, filium ipsius Durantis, notarium scriptam, .MCCLXVIII., die mercurii .X. die intrante iullio, ser Iacobo de Brianzolla, suprascripte civitatis, ita quod dabit et solvet ei vel suo heredi aut suo certo misso hinc ad kalendas madii proximi futuri denariorum bonorum Mediolanensium libras .X. minus denariis duobus cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predictis omnibus denariis exigendis vel mutuandis preterito suprascripto termino. Quos denarios manifestavit et contentus et confessus fuit ipse Guillielmus ab eo domino Iacobo mutuo accepisse, renuntiando exceptioni non date et numerate et accepte pecunie et non debentium denariorum. Qui Guillielmus renuntiavit per spiciale pactum et ex certa scientia quod de predictis omnibus denariis non possit dare in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec aliquis aliud quam pecuniam numeratam et quod omni die possit conveniri sub quocumque iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis, causis collocatis et colocandis, solempnibus et repentinis, extrahordinariis et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani faciendis et statuendis in contrarium. Actum in civitate Mediolani, in domo monasterii Claravallensis. Interfuerunt ibi testes Chunradus, filius quondam Pinamontis Mollaxini, et Guidottus, filius quondam ser Marchi Toscani, et Petrus, filius quondam Zaneboni de Uglunno, omnes civitatis Mediolani.

^a aprillis *nell'interlineo*.

44

1271 aprile 21, martedì, Milano,
«in contrata de Bucenugo, in domo in qua habitat dictus Ottonellus»

Pietro de Segrate cede a Ottonello de Brianzolla, tutti di Milano, Porta Romana, ogni suo credito ricevendo in cambio l'importo complessivo.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die martis .XXI. die aprillis, indictione .XIII^{or}. Investivit in omnibus et per omnia in suum locum possuit Petrus de Segrate, porte Romane, civitatis Mediolani, Ottonellum de Brianzolla, suprascripte civitatis et porte, nominative de pancera una alaciata posita et exstimata in solidis .XXXIII^{or}. imperialium, quam panceram contentus et confessus fuit Albertus Pariarius, porte Nove, se recepisse et habuisse a postuiram a Gracio Ferrario, porte Horientalis, suprascripte civitatis, recipienti eius no<m>i<n>e et nomine suprascripti

Petri, filii quondam Iohannis de Segrate, ut constat per cartam .I. atestatam, t(raditam) et scriptam per Beltramum, filium quondam Iohannisboni de Anziloga, de contrata Sancte Marie ad Passarellam notarium, .MCCXLIII., die veneris .XI. die ante kalendas marcii, indictione secunda, de qua pancera et postuira dictus Gracius cessit iura et actiones predicto Petro ut constat per cartam .I. atestatam, t(raditam) et scriptam per predictum Beltramum notarium, .MCCLIII., die sabati^a .III. die ante kalendas decembris, indictione .XIII.; item de pancercis .IIII^{or}. de modo serato, de pretio earum quod est libras .XV. tertiorum ad voluntatem creditoris, quas panceras confessus fuit Rubertus Berlandus, porte Vercelline, se recepisse et habuisse ad postuiram sive ad pensionem ad computum solidorum octo tertiorum in quolibet mense ut constat per cartam .I. atestatam per Albertum, filium quondam *** de Derzano, notarium contrate Sancti Pauli in Compedo, .MCCXL., die mercurii .XIII. die mensis decembris, indictione .IIII^{or}.; item de pancercis .IIII^{or}., de quibus pancercis dictus Rubertus condempnatus erat predicto Petro ut constat per condempnationem .I. per Marchixium Daibertum notarium negotiationis preceptam et per Beltramum Verrum notarium scriptam, .MCCXLV., die mercurii .XIII. die decembris; item de modiis .IIII^{or}. sicallis et de modiis .IIII^{or}. frumenti, quam blavam Tursorus de Bellomo, porte Horientalis, dare promissit predicto Petro ut constat per condempnationem .I. per Mafeum de Ossenago scriptam et preceptam et per Ugorinum de Callio notarium subscriptam, .MCCLIII^{or}., die martis tertio die marcii, et pro quibus sicalle et frumento dictus Tursorus receperat bannum ut constat per exemplum .I. bani dati, .MCCLVII., die dominico .XIII. die madii, indictione .XV.; item et de aliis libris octo tertiorum sortis quas Rugerius Oldonus de Raude dare debebat et tenebatur predicto Petro pro pretio unius equi ut aparet per condempnationem unam preceptam et scriptam per Mapheum de Ossenago notarium ad condempnationes et per Chunradum Boldum notarium subscriptam, .MCC-LIII^{or}., die martis ultimo die marcii, et de quibus denariis extitit fideiussor et post terminum principallis debitor Muzius de Ossenago, porte Horientalis, ut in ea condempnatione continetur, et pro quo debito dictus Petrus dedit banum predicto Rugerio ut constat per exemplum .I. banni dati, .MCCLIII^{or}., die dominico ultimo die madii, indictione .XII., et exemplatum per Beltramum Gastoldum notarium suprascripto anno et indictione^b; item de aliis solidis .LII. tertiorum sortis quos denarios Petrusbellus, filius quondam Marzelli de Garbaniate, porte Nove, dare promissit predicto Petro ex causi^c mutui ut aparet per cartam unam atestatam, traditam et scriptam per Zanebellum, filium ser Ardigerii Bucelle, notarium, .MCCXXXVI., die dominico sexto die ante kalendas marcii. Insuper cessit, dedit, tradidit atque mandavit predictus Petrus predicto Ottonello omne ius et omnia iura et omnes actiones sibi pertinentes et pertinentia contra predictos^d debitores et fideiussores, contra suos heredes et omnes res suas et adversus quemlibet possessorem seu detentorem

omnium suarum rerum que sunt et fuerunt aut amodo erunt pro predictis omnibus denariis sortis et panceris et eorum usuris et posturis et pensionibus preteritis et futuris, factis et faciendis, petendis et exigendis seu habendis, item de omnibus banis et actis proinde iatis et factis^e, ita ut de cetero in antea dictus Ottonellus et eius heredes et cui dederit in omnibus et per omnia sit et succedat in loco suprascripti Petri et agere et experiri et excipere et replicare et condicere et contradicere et retentione uti et se tueri et omnes predictos denarios sortis et panceras et earum et eorum usuras et posturas vel pensiones preteritas et futuras petere et exigere atque habere modis omnibus possit tamquam dictus Petrus actenus posset vel poterat aliquo modo vel iure. Pro qua vero cessione contentus et confessus fuit predictus Petrus se recepisse et habuisse a predicto Ottonello omnes predictos denarios sortis et panceras et eorum usuras et posturas preteritas, renunciando exceptioni non acceptarum omnium predictarum rerum et probacioni in contrarium. Actum in contrata de Bucenugo, civitatis Mediolani, in domo in qua habitat dictus Ottonellus. Presentibus^f Vincentio de Biongio et Mollexino de Mollexinis pro notario^g. Interfuerunt ibi testes Albertus, filius quondam ser Zaneboni Caxore, de Brianzolla et Amizo, filius quondam Guillielmi de Brianzolla, et Zanebellus, filius Aroxii de Aroxio, omnes civitatis Mediolani, porte Romane.

^a -b- corr. da p. ^b Beltramum Gastoldum - anno et indictione *aggiunto in seguito, con utilizzo di un inchiostro più chiaro, compressione dello spazio tra le lettere e i righe*; anno et indictione *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^c causi: così. ^d predictos *nel margine laterale sinistro*. ^e item de omnibus - iatis et factis *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^f -us corr. su e. ^g notario: così.

45

1271 aprile 29, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori»

*Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese <de Orto>, riceve da Pietro, capellano <della chiesa> di San Nazaro di Arosio e gastaldo di detto monastero, lire ***.*

Il documento è interrotto e barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die mercurii secundo die ante kalendas madii, indictione .XIII. In monasterio Maiori. Presente Chunrado Zeppo pro notario nec non Rugerio, filio quondam Ottobelli de Habiate Grasso, et Zoanino, filio quondam Otobelli de Abiate, et fratre Mudalbergo, filio quondam Cazaguere de Seregno, omnibus testibus ibi rogatis. Contenta et confessa fuit domina Agnexia, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, se recepisse et habuisse, no-

mine dicti monasterii, a domino Petro, capellano Sancti Nazarii de Aroxio, gastoldo dicti monasterii, libras ***^a |^{3r}

^a 1 rigo di scrittura.

46

1271 maggio 1°, venerdì, Milano,
«in cursu Brolii, aput domum dicti Marchixii»

Stefanollo e Paderno, figli del fu Giovanni Cirea, abitanti presso l'ospedale che si trova sulla strada Comasina, presso Cormano, ricevono in società a comune lucro e danno da Marchisio de Brixio detto Pettenario, di Milano, Porta Romana, una vacca con un vitello del valore di 8 lire, 19 soldi e 10 denari di denari buoni Milanesi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In nomine Domini. .MCCLXXI., die veneris primo die madii, indictione .XIII. Manifestaverunt et contenti fuerunt Stephanollus et Padernus fratres, filii quondam Iohannis Ciree, qui modo habitant ad hospitallem qui est in strata Cumacina, prope locum de Circomano, se recepisse et habuisse a Marchixio de Brixio qui dicitur Petthenarius, porte Romane, civitatis Mediolani, vacham .I. vairam de retro capriollam cum vitulo uno de subptus, que bestie sunt posite in eorum concordia in pretio de libris octo et solidis .XVIII^{or}. et denariis .X. denariorum bonorum Mediolanensium, renuntiando exceptioni non accepti socedi et pretii non valentis. Dominium cuius socedi et usufructus dictarum bestiarum in se retinuit donec solutus fuerit de predictis denariis et postmodum usque ad divissionem dicti socedi; et de primis usufructibus quod Deus dederit in dicto socedo ipse Marchixius debet esse solutus. Et si proficuum et damnum aparuerit in dicto socedo inter se comuniter dividere debent secundum consuetudinem dicti socedi. Preterea p(romisserunt) et g(uadium) dederunt et o(mnia) s(ua) bona pignori obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit predicti Stephanollus et Padernus predicto Marchixio ita quod dabunt et solvent ei omnes predictos denarios et quod consignabunt ei medietatem totius lucri et damni quod Deus dederit in dicto socedo cum omnibus expensis et d(amnis) et interesse que fient vel paterentur pro predictis omnibus et quolibet predictorum exigendis vel habendis seu c(onsegnandis). Actum in cursu Brolii, aput domum dicti Marchixii. Interfuerunt ibi testes Stephanus, filius

quondam Brocardi Teutonici, et Iacobinus, filius quondam Durantis, et Durans, filius Petri Rave, omnes civitatis Mediolani.

47

1271 maggio 1°, venerdì, Milano, «in domo mei notarii»

Alberto Bocco, abitante a Tulcinasco, promette ad Alberto Demiano, abitante a Gugnano, episcopato di Lodi, di pagare entro il prossimo 29 giugno 15 lire di denari buoni Milanesi per l'acquisto di due buoi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die predicto. P(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit Albertus Bocchus, qui modo habitat in loco Toncinasco, Alberto Demiano, qui nunc habitat in loco Agugniano, episcopatus Laude, ita quod dabit et solvet ei vel suo heredi aut suo certo misso hinc ad sanctum Petrum proximum denariorum bonorum curentium Mediolani libras .XV. cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent seu pateantur pro predictis omnibus denariis sortis et eorum usuris et expensis preteritis exigendis vel mutuandis preterito infrascripto termino. Quos denarios m(anifestavit) et c(ontentus) et confessus fuit predictus Bocchus se debere dare predicto Alberto Demiano pro pretio duorum bovum, unius quorum est furetus, guercius, scornatus de corno uno, alius est rubeus cum cornibus spasis, quos dictus Albertus Demianus dedit et vendidit predicto Alberto Boccho^a vitiis et veliis et morbis in se habentibus e sine aliquo restauro, renuntians exceptioni non acceptorum bovum et pretii non valentis et non debentium denariorum. Qui Albertus Bocchus renuntiavit per spicalem pactum et ex certa scientia quod de predictis denariis non possit dare in solutum cartas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam peccuniam numeratam et quod omni die possit conveniri ubique sub quolibet iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum colocatorum vel colocandarum et omnibus aliis interdictis amodo per comune Mediolani vel aliquem alium comune ubi esset faciendis vel statuendis in contrarium. Actum in civitate Mediolani, in domo mei notarii. Interfuerunt ibi testes Redulfus, filius quondam Lisiigniulli agugiarii, et Ottonellus, filius Ambrosii de Brianzola, et Bonicontrus, filius quondam item Bonicontri de Bono, de Laude. Presente Arderico Mullexino pro notario.

^a Bocc- su rasura di altre lettere non perspicue.

1271 maggio 1°, venerdì, Milano,
«in contrata de Bucenugo, in domo Andrioti»

Andriotto, figlio del fu Prevede Canoria, e suo figlio Prevedino vendono ad Arioldo de Sevisso, tutti di Milano, Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, una terra con viti e alberi sita fuori Porta Romana, nel luogo detto ad Pontem Traxonum, sulla quale insiste un fitto annuo di 20 imperiali per pertica da corrispondere alla chiesa di Santa Croce sita fuori Porta Romana, al prezzo di 95 lire di denari buoni Milanesi; vengono nominati fideiussori Pietro de Letrezollis e Ruberto de Daibertiis, tutti di Milano, Porta Romana.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Eodem die et in^a domo infrascripti Andrioti. Venditionem et datum nomine venditionis ad solitum fictum faciendum annuatim omni anno ecclesie Sancte Crucis siste^b extra portam Romanam aut preceptoris ipsius ecclesie, nomine ipsius ecclesie, scilicet ad computum imperialium .XX. pro qualibet pertica, fecerunt Andriottus, filius quondam ser Prevedi Canorie, porte Romane, civitatis Mediolani, parochie Sancti Nazarii in Brolio, et Prevedinus, filius eius, scilicet parabola et consensu ipsius patris sui, ibi presente et ei consiente^c et parabola dante, in dominum Arioldum de Sevisso, predictae porte et civitatis et parochie, nominative de petia una terre cum vitibus et arboribus de super iacente extra portam Romanam, intus clausum novum Sancte Crucis, ubi dicitur ad Pontem Traxonum, cui coheret ei: a mane domine Ladine, filie et heredis quondam Rugerii Canorie, a meridie et a sero accessium, a monte Beltrami de Columbo, et est pertice .X. et dimedia. Quanta est ipsa petia terre cum vitibus et arboribus de super et quantumcumque infra ipsas coherentias invenire potuerit cum omni iure, asio, usu et utilitate ipsi petie terre cum vitibus et arboribus de super pertinente et adiacente ad solitum fictum prestandum in hac presenti venditione permaneat. Eo tenore quod amodo in antea dictus Arioldus et heredes eius et cui dederit habere et tenere et titulo emptionis possidere debeat predictam petiam terre cum vitibus et arboribus de super ad solitum fictum faciendum et de ea exinde faciat cum omnibus finibus et accessionibus seu cum superioribus^d et inferioribus, ingressionibus et regressionibus atque viis et andatis suis in integrum et cum omnibus iuribus ipsi petie terre cum vitibus et arboribus de super pertinentibus et adiacentibus quicquid facere voluerit et ei utile fuerit sine alicuius contradictione et obstaculo. Insuper cesserunt, dederunt et tradiderunt atque mandaverunt predicti Andriottus et Prevedinus, filius eius, predicto Arioldo omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ympteccharias et exceptiones, replicationes, retentiones, usus et conditiones atque defensiones que et quas predicti Andriottus et Prevedinus, eius

filius, vel aliquis eorum habebant seu pertinebant vel habere seu pertinere poterant in ipsa et pro ipsa petia^e terre cum vitibus et arboribus de super contra quas-cumque personas et res pro ea et eius occasione et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus atque comoditatibus ipsi petie terre cum vitibus et arboribus de super pertinentibus et adiacentibus. Ipsumque Arioldum predicti Andriotus et Prevedinus in suum locum possuerunt et eum procuratorem in rem suam modis omnibus fecerunt et constituerunt, constituentes se tenere et possidere et quasi possidere predictam petiam terre cum vitibus et arboribus de super nomine ipsius Arioldi et pro eo. Cui possessioni et quasi possessioni predictae petie terre cum vitibus et arboribus de super illico in manu predicti Arioldi renuntiaverunt, dederunt et relinquerunt et cum festo sibi de ea finem fecerunt, volentes plenum dominium et omnem possessionem predictarum omnium superius venditarum in eundem Arioldum dare et transfere et penitus deserrere. Preterea promisserunt et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) bona pignori obligaverunt ita ut quisque in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiantes omni iure^f et auxilio et presidio legis et usis et epistule divi Adriani et nove constitutioni et principalli iuri quo se tueri vel contradicere possint aliquo modo et iure predicti Andriotus et Prevedinus, eius filius, parabola et consensu ipsius patris sui, predicto Arioldo itaque defendent et guarentabunt ei et suo heredi^g aut cui dederit predictam petiam terre cum vitibus et arboribus omni tempore ab omni homine et ab omni questione, colegio et universitate suis propriis expensis et damnis et sine damnis et dispendiis predicti Arioldi suisque^h heredis et cui dederit. Pro qua vero venditione manifestaverunt et contenti et confessi fuerunt se recepisse et habuisse a predicto Arioldo libras .LXXXV. denariorum bonorum Mediolanensium, renunciando excepcioni non date et numerate peccunie et non facte solucionis et probationi in contrarium. Et pro predictis omnibus et quolibet predictarum et pro predicta defensione facienda omni tempore, ut supra, extiterunt fideiussores et principales debitores et defensores obligando omnia sua bona pignori ita ut quisque |^{3v} eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiando omni iuri et auxilio et presidio legis, usis et epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni alio iuri quo se tueri vel adiuvari possent aliquo modo vel iure Petrus de Letrezollis et Rubertus de Daibertiis, ambo porte Romane, civitatis Mediolani, predicto Arioldo. Actum in contrata de Bucenugo, civitatis Mediolani, in domo ipsius Andrioti. Presente Arioldo de Bolzano pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Guiscardus, filius quondam Iacobi Canevarii, et Arioldus, filius fratris Tensiiⁱ Ferrarii, et Rainaldus, filius quondam Petribelli de Lena, omnes civitatis Mediolani.

^a i- corr. su altra lettera. ^b siste: così. ^c consciente: così. ^d Su-per- segno abbr. superfluo, qui e nella successiva occorrenza. ^e Segue vine depennato. ^f iure: così. ^g suo herede: così, nonostante sopra fosse al plurale. ^h suisque: così. ⁱ fratris Tensii iterato.

1271 maggio 5, martedì, Milano, «ad domum mei notarii»

Pietro de Brianzolla, di Milano, Porta Romana, rilascia procura generale a Guglielmo Albagnio, di Milano.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die martis quinto die madii, indictione .XIIII. Presentibus Marchixio, filio quondam Fini Framierrini, et Guifredo, filio quondam Iacobi de Barzano-re, et Zanollo, filio quondam Alberti de Placencia, omnibus testibus civitatis Mediolani rogatis. Petrus de Brianzolla, porte Romane, civitatis Mediolani, fecit et constituit suum certum missum et procuratorem Guilielmum Albagnium, suprascripte civitatis, in omnibus suis causis quas habet et habere sperat cum omni persona et personis sub consulibus iustitie Mediolani et aliis iudicibus ubicumque sint tam ad agendum quam ad defendendum et maxime ad robandum et contestandum et in depositum dare et ponere et facere^a et etiam ad capiendum omnes bannitos ipsius Petri et ad solutiones recipiendas et confessiones faciendas et ad aliis omnibus faciendis que erint necessariis^b illis causis, promittentes se habiturum omni tempore ratum et firmum quicquid dictus procurator fecerit et dixerit in illis et pro illis causis modis omnibus. Actum in civitate Mediolani, ad domum mei notarii.

^a et facere *nell'interlineo*. ^b ad aliis omnibus faciendis que erint necessariis: *così*.

1271 maggio 11, lunedì, Milano, «in domo <Zannolli et Ambroxini>»

Mondello de Ladenate, abitante in borgo di Porta Comacina, pusterla delle Azze, riceve da Zanollo e Ambrogino detti Adelaxii, figli del fu Ottobello Adela-xius de Abiate, della stessa pusterla, 8 lire di terzoli con le quali detto Ottobello aveva fatto consultum a Merla, moglie di Mondello e madre dei detti Zanollo e Ambrogino; inoltre quest'ultimi investono a locazione per un anno detto Mondello di una casa con edifici al fitto di 4 lire di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die lune .XI. die madii. Manifestavit et contentus et confessus fuit Mondellus de Ladenate, qui habitat in burgo porte Cumane de foris, in pusterla

de Aciis, se recepisse et habuisse a Zannollo et Ambroxino fratribus, qui dicuntur Adelaxii, et filiis quondam Ottobelli Adelaxii de Abiate^a, de ipsa pusterla, infrascripte omnes illas libras octo tertiorum de quibus dictus quondam Ottobellus, pater predictorum Zannolli et Ambroxini, fecerat consultum domine Merle, uxoris ipsius Mondelli^b et matris suprascriptorum Zannolli et Ambroxini, ut constabat per cartam unam atestatam, traditam et scriptam per Iacobum, filium quondam Ottobelli Hongaroni^c, notarium, .MCCCLI., die martis .V. die ante kalendas octubris, indictione nona^d, quam cartam dictus Mondellus ibi coram infrascriptis testibus dedit et reddidit predictis Zannollo et Ambroxino, renuntiando exceptioni non date et accepte predictas libr(as) .VIII. tertiorum et non facte solutionis. Insuper dictus Mondellus p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit predictis Zannollo et Ambroxino, ita quod omni tempore erit et permanebit tacitus et contentus et esse et permanere faciet tacita et contenta in hac confessione et solutione dicta domina Merla sive heredes ipsius domine Merle, uxoris sue et dicti Mondelli, suis propriis ex(spensis) et damnis et sine damno et dispendio predictorum^e Zannolli et Ambroxino. Unde predictus Mondellus et dicti Zannollus et Ambroxinus sibi vicissim fecerunt finem et refutationem et pactum de non petendo et de non agendo et totius sui iuris remissionem nominative de omni eo toto quod dictus Mondellus et dicti Zannollus et Ambroxinus sibi vicissim petere possent seu poterant aliqua occasione et masime^f per cartam et sine carta vel per aliquem alium modum quem dici vel exquogitari posset usque hodie et maxime de omnibus hedeficiis quos et que dictus Mondellus fecerat vel fieri fecit in domo predictorum Zannolli et Ambroxini, que domus^g iacentem^h in dicta pusterla, cui coheret ei: a mane Uberti de Scotto, a meridie Martini Scaridi, a monte heredum Ottobelli Aderaxii de Habiate, a sero via et fuit quondam Robbe Adelaxii et cetera. Item dicti Zanollusⁱ et Ambroxinus investiverunt nomine locationis et ad infrascriptam pensionem solvendam predictum Mondellum nominative de predicta domo cum hedeficiis, quam domum cum hedeficiis dictus Mondellus debet habere et tenere nomine locationis de hinc ad annum .I. proximum. Dando et solvendo predictus Mondellus pro pensione dicte domus cum hedeficiis libras .IIII. tertiorum. Eo^j acto^k quod dictus Mondellus non possit removeri nec expelli de dictas^l domo usque ad dictum terminum per^m predictos Zanollum et Ambroxinum nec per aliquem alium eorum nuntiumⁿ vel per aliquem aliam submissam personam aliqua occaxione^o. Quam vero pensionem sive predictas libras .IIII^{or}. tertiorum contenti et confessi fuerunt predicti Zanollus et Ambroxinus se recepisse et habuisse a predicto^p Mondello, renunciando exceptioni non facte solutionis. Actum in predicta domo. Interfuerunt ibi testes Petrus, filius quondam Carnellvallis Baxalupi, et Iacobus, filius quondam Iohannis Fantis, et Guilliel-

mus, filius quondam Iohannis Moroni, omnes civitatis Mediolani et dicte pusterle. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri.

^a de Abiate *nell'interlineo*. ^b Mondelli *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^c Hongaroni *su rasura*. ^d indictione nona *nell'interlineo*. ^e *Segue zal depennato*. ^f masime: *così*. ^g que domus *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^h iacentem: *così*. ⁱ Zanollus: *così, qui e nelle successive occorrenze*. ^j Eo *corr. su ita*. ^k acto *nell'interlineo*. ^l dictas: *così*. ^m per aggiunto *in seguito, con inchiostro più scuro*. ⁿ *Segue per depennato*. ^o aliqua occaxione *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^p *Segue Zanolli depennato*.

51

1271 maggio 12, martedì, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto, rilascia quietanza ad Ambrogio de Erta, di Cerchiate, dei fitti pregressi su un sedime e sulle terre site in Cerchiate.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die martis .XII. die madii, in predicta indictione. Contenta et confessa fuit domina Anexia de Orto, Dei gratia monasterii Maioris Mediolani venerabilis abbatissa, nomine dicti monasterii, se in integrum esse soluta et plenarie sibi satisfacta fore ab Ambroxio de Erta, de loco Cergiate, nominative de omnibus fictis hinc retro preteritis et cursis a sancto Martino proximo preterito retro, scilicet de sedimine et terris laborativis et pratis et buschis iacentibus in loco et territorio predicti loci de Cergiate, que et quos dictus Ambroxius tenet ad massaricium a dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii, renuntiando exceptioni non accepti ficti et non facte solutionis et probationi in contrarium. Actum in ipso monasterio. Presente Chunrado Zepo pro notario. Interfuerunt ibi testes Paganus, filius quondam Ottobelli Maioris, et Parrus, filius quondam Greppi Indiverti, et Rugerius, filius quondam Buxagii, omnes predicti loci de Cergiate.

52

1271 maggio 14, giovedì, Milano, «in domo Iohannis et Ottorini et Petrini»

Giovanni, figlio del fu Ottone de Landriano, e i suoi figli Ottorino e Pietrino vendono ad Arioldo de Sevisso, tutti di Milano, Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, una terra con viti e alberi sita fuori Porta Romana, nel luogo det-

to intus Clausum Sancti Petri, dell'estensione di 12 pertiche sulla quale insiste un fitto annuo di 16 imperiali e mezzo per ciascuna pertica da corrispondere alla canonica di San Nazaro in Brolo al prezzo di 78 lire di denari buoni Milanesi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die iovis .XIII. die madii, indictione .XIII. Venditionem et datum nomine venditionis ad solitum fictum faciendum annuatim omni anno canonice Sancti Nazarii in Brolio, scilicet imperialium .XVI. et medio pro qualibet pertica, fecerunt Iohannes, filius quondam Ottonis de Landriano, porte Romane, civitatis Mediolani et parochie Sancti Nazarii in Brolio, et Ottorinus et Petrinus, filii sui, parabola et consensu ipsius Iohannis patris eorum, ibi presente et eis consentiente, in dominum Arioldum de Sevisso, suprascripte civitatis et porte et parochie, nominative de petia una terre cum vitibus et arboribus de super iacente extra portam Romanam, ibi ubi dicitur intus Clausum Sancti Petri, cui coheret ei: a mane accessium, a meridie domini Villani de Cugniano, a sero Mirani Note, a monte Bellotti de Clocario, et pertice .XII. Quanta est ipsa petia terre cum vitibus et arboribus de super et quantumcumque infra ipsas coherentias invenire potuerit cum omni iure, asio, usu et utilitate ipse petie terre cum vitibus et arboribus de super pertinente et iacente in hac presenti venditione permaneat. Eo tenore quod amodo in antea ipse dominus Arioldus et eius heredes aut cui dederit habere et tenere et titullo emptionis possidere debeat predictam petiam terre cum vitibus et arboribus de super et de ea exinde faciat cum superioribus et inferioribus, ingressionibus et regressionibus atque viis et andatis suis in integrum et cum omnibus iuribus ipse petie terre cum vitibus et arboribus de super quicquid facere voluerit sine alicuius contradictione et obstaculo ad solitum fictum faciendum. Insuper predicti pater et filii venditores cesserunt, dederunt, mandaverunt atque tradiderunt predicto Arioldo emptori omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ympotecharias et exceptiones, replicationes, usus et conditiones atque defensiones et retentiones que et quas predicti Iohannes et Ottorinus et Petrinus habebant et eis pertinebant seu co(n)petebant^a seu habere vel pertinere poterant in ipsa et pro ipsa petia terre cum vitibus et arboribus de super contra quascumque personas et res pro ea et eius occaxione et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus atque comoditatibus ipsi petie terre cum vitibus et arboribus de super. Ipsumque Arioldum predicti Iohannes et filii venditores in suum locum possuerunt et eum procuratorem in rem suam modis omnibus fecerunt et constituerunt, constituentes se tenere et possidere et quasi possidere |^{4r} predictam petiam terre cum vitibus et arboribus de super nomine ipsius Arioldi et pro eo. Cui possessioni et quasi predictae petie terre cum vitibus et arboribus de super illico in manu predicti Arioldi renuntiaverunt et dederunt et relin-

querunt et cum festim sibi de ea finem fecerunt, volentes plenum dominium et omnem possessionem omnium predictarum rerum superioribus^b venditarum in eundem Arioldum dare et transfere et penitus deserere. Preterea promisserunt et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiantes omni iuri et auxilio et presidio legis et usus et principalli iuri et epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni alio iuri quo se tueri vel contradicere possent ulo^c modo vel iure predicti Iohannes et Ottorinus et Petrinus, filii eius, parabola et consensu dicti patris sui, predicto Arioldo, ita quod defendent et guarentabunt ei predictam petiam terre cum vitibus et arboribus de super omni tempore ab omni homine et ab omni questione, colegio et universitate suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio predicti Arioldi suisque^d heredis et cui dederint. Pro qua vero venditione manifestaverunt et contenti et confessi fuerunt predicti Iohannes et Ottorinus et Petrinus, filios eius, se recepisse et habuisse a predicto Arioldo libras^e .LXXIII. denariorum bonorum Mediolanensium, renunciando exceptioni non date et numerate et accepte pecunie et non facte solucionis et probacioni in contrarium. Actum in civitate Mediolani, in domo predictorum Iohannis et Ottorini et Petrini, filiorum eius. Presente^f predicto Ottorino pro notario. Interfuerunt ibi testes Guilielmus, filius quondam Alcherii de Sancto Michaelle, et Ubertus, filius quondam item Uberti de Bestetto, et Miranus, filius quondam Iacobi de Castroseprio, omnes civitatis Mediolani.

^a co(n)petebant *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^b superioribus: *cosi*. ^c ulo: *cosi*. ^d suisque: *cosi*. ^e Segue *ld depennato*. ^f Segue *Guill depennato*.

1271 maggio 15, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori»

Frater Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, investe a locazione per un anno magister Gabriele de Medicis, canonico della chiesa di San Martino di Bollate, diocesi di Milano, di tutte le decime sulle terre novali nel territorio di Inveruno al fitto di 1 libbra di cera.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die veneris .XV. die madii, indictione .XIII. In monasterio Maiori. Presentibus Chunrado, filio quondam domini Ottonis Zeppi, et Iacobo, filio quondam Raballioni de Trizio, et domino magistro Vitalli, canonico de Corbeta, omnibus civitatis Mediolani, ibi testibus rogatis. Frater Anricus, conver-

sus monasterii Claravallensis, missus et procurator generalis^a domini O(ttonis), Dei gratia venerabilis ecclesie^b archiepiscopi Mediolani, et ad infrascripta omnia^c facienda ut constat per cartam unam atestatam per Montinum Coronum de Gallarate notarium, .MCCLXVIII., die primo iunii, indictione^d .XI., nomine archiepiscopi Mediolani, investivit titulo locationis magistrum Gabriellum de Medicis, canonicum ecclesie Sancti Martini de Bolate, diocesis Mediolani, nominative de omnibus decimis novalium loci et territorii de Invrugno de hinc ad annum unum proximum et deinde quousque placuerit utrique parti, ita quod de cetero dictus magister^e Gabriel et eius heredes habere et tenere, petere et exigere atque recipere possit et possint, debeat et debeant dictas decimas novalium et facere exinde suam utilitatem. Dando et solvendo eidem domino archiepiscopo vel eius noncio omni anno in festo sancti Martini libram .I. cere, consignatam ad cameram dicti domini archiepiscopi. Ad que omnia petenda, exigenda et recipienda dictus frater Anricus, dicto nomine, ipsum magistrum Gabrielem constituit procuratorem et exactorem, tam in agendo quam in defendendo, et ad omnia alia que circa predicta fuerit necessaria. Quapropter p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit^f, tam ecclesiastica quam paterna, idem magister G(abriel) eidem fratri Anrico, renuntiando, predicto nomine, de predicto ficto solvendo, ut supra, omni anno in predicto termino cum omni damno et dispendio inde dato vel facto. Eo acto et dicto expresim quod usque ad dictum terminum dictus^g frater Anricus, predicto nomine, non possit nec debeat dictas decimas novalium locare alii vel aliis et etiam ad opus suam retinere vel ei auferre.

^a Segue ad infrascripta omnia facienda *depennato*. ^b ecclesie *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^c omnia *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^d -nii indictione *nell'interlineo*. ^e Segue Gabriellus *depennato*. ^f obligavit *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^g Segue dominus *depennato*.

1271 maggio 28, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il documento è interrotto e barrato con diciotto linee oblique al testo.

L'inserimento di questo documento in tale posizione altera la corretta successione cronologica degli atti (vedi *introduzione*).

Die iovis .IIII^{or}. die ante kalendas iunii^a, indictione .XIII. In monasterio Maiori. Presentibus Arderico, filio quondam Anselmi [de Masena]go, et Iacobo, filio quondam ***^b

^a iovis .IIII^{or}. die - iunii *appena sotto rasura, ma leggibile*. ^b mm 160.

1271 maggio 21, giovedì, Milano

Adelasia, vedova del fu Giovanni de Mazano, anche a nome di Giovannino, figlio ed erede di detto Giovanni, investe a locazione Giacomo Ferrario, tutti di Milano, Porta Romana, di una casa con edifici e forno sita a Milano, Porta Romana, de subptus pontem de Bucenugo, al fitto annuo di 9 lire e 10 soldi di terzoli per tutto il tempo che vorrà restarvi.

Die iovis .XXI. die maii, indictione .XIII. Investivit locationis nomine domina Adelaxia, relicta quondam Iohannis de Mazano, porte Romane, eius nomine et nomine Iohannini, filii heredis predicti quondam Iohannis, et ad infrascriptam pensionem solvendam Iacobum Ferrarium, omnes porte Romane, civitatis Mediolani, nominative de domo una cum omnibus hedeficiis et cum furno uno intus iacente in civitate Mediolani, in porta Romana, de subptus pontem de Bucenugo, cui coheret ei: a mane et a meridie via, a sero Guidotti de Arnate, a monte predictorum heredum. Quanta est ipsa domus cum omnibus hedeficiis et cum furno et quantumcumque infra ipsas coherentias inveniri poterit in hac presenti inventura^a permaneat et de exinde faciat dictus Iacobus de predicta domo cum hedeficiis et cum furno eius quicquid facere voluerit et ei utile fuerit nomine locationis, ita ut apud eum non peioreretur quousque placuerit utrique parti et dicte domine Adelaxie. Dando et solvendo dicte^b Iacobus eidem domine Adelaxie, eius nomine et dictorum heredum, pro pensione^c dicte domus cum hedeficiis libras .VIII^{or}. et solidos .X. tertiorum omni anno donec steterit in dicta domo et eam retinerit et hoc cum omnibus ex(spensis) et damnis et interesse que fient vel curerent vel paterentur pro predicta pensione exigenda vel habenda preterito unoquoque termino et pro predictis omnibus attendendis et observandis et adimplendis et pro predicta pensione solvenda omni anno et in dictis^d terminis. Predictus Iacobus p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit predicte domine Adelaxie, renuntians predicto nomine. Actum in dicta domo. Interfuerunt ibi testes Adam, filius quondam Iohannis de Balabio, et Girardus, filius quondam Uberti de Aliate, et Iacobus, filius quondam Frassonis de Cuxano, omnes civitatis Mediolani.

^a inventura: *così*. ^b dicte: *così*. ^c *Su -ne segno abbr. superfluo*. ^d in dictis *corr. su* preteritis.

1271 maggio 28, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Frater Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Cazaguerra de Carcani, ca-

nonico della chiesa di Somma, di 55 soldi di terzoli per le decime sulle terre novali del territorio di Golasecca.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die iovis .IIII^{or}. die ante kalendas iunii. Frater Anricus, conversus monasterii Claravallensis^a, missus et procurator et nuntius domini O(ttonis), Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi, in petendo et exigendo et recipiendo solutiones et in faciendo confessiones et solutiones ut constat per publicum instrumentum illius procurationis a me notario vissum et lectum et factum per Montinum Corunum de Gallarate notarium, .MCCLXVIII., die primo iunii, indictione .XI., contentus et confessus fuit, nomine domini ipsius archiepiscopi, recepisse et habuisse a domino Cazaguerra de Carcani, canonico ecclesie de Somma, solidos .LV. tertiorum in denariis numeratis pro extimatione et solutione sestariorum viginti novalium loci et territori de Gollasica, qui tenere consuevit ad fictum faciendum quolibet anno sestariorum .XIIII. blave sicallis et panici equaliter et hoc a tempore repudiationis facte per illum dominum Cazaguerram in manu domini Ugonis Prealloni, tunc camerarii fratris Leonis olim archiepiscopi Mediolani, de ipsa decima novalium, de qua repudiatione estat publicum instrumentum factum .MCCLXVII., die sabati .VIII. septembris, per Montinum C(orunum) notarium de Galla<ra>te, renuntiando exceptioni non accepte et habite peccunie et omni probacioni in contrarium. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes Ardericus, filius Anselmi de Masenago, et Iacobus, filius quondam Raballioni de Trezio, ambo civitatis Mediolani, et [...]Jerus^b, filius quondam ser Petraccii Ramponi, de burgo [...]c |^{4v}

^a Segue conversus cancellato per spandimento volontario dell'inchiostro. ^b [mm 10]. ^c [mm 30].

57

1271 giugno 6, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Frater Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, investe a locazione per un anno Guglielmo Balbo, abitante a Cornaredo, di tutte le decime sulle terre novali del territorio di Cornaredo al fitto annuo di 3 moggi e 4 staia di mistura, metà di segale e metà di miglio.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In nomine Domini. .MCCLXXI., die sabati sexto die iunii, indictione .XIIII^{or}. Frater Anricus, conversus monasterii Claravallensis, missus et procura-

tor generalis domini O(ttonis), Dei gratia ecclesie Maioris Mediolani venerabilis archiepiscopi, ad infrascripta omnia facienda ut constat per cartam .I. attestatam per Montinum Corunum de Gallarate notarium traditam et scriptam, .MCCLXVIII., die primo iunii, indictione .XI., nomine archiep(iscopatu)s Mediolani, investivit locationis et massaricii nomine dominum Guilielmum Balbum, qui modo habitat in loco Cornaredo, nominative de omnibus decimis novalium loci et territorii de Cornaredo de hinc ad annum unum proximum futurum et deinde quousque placuerit utrique parti. Dando et solvendo dictus dominus Guilielmus eidem^a Anrico, nomine archiep(iscopatu)s Mediolani, aut ipsi domino archiepiscopo vel eius nuntio aut suo successori omni anno et in singulis annis^b modios .III. et starios .IIII. mesture, equaliter sicallis et millii, videlicet sicallis omni anno in festo sancti Laurentii et millium in omni festo sancti Michaelis, que blava debet esse bona et bella et sicha, sine fraude, tracta et consignata in civitate Mediolani, ad cameram dicti domini archiepiscopi, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent seu paterentur pro predicto ficto seu mestura exigendo vel habendo seu consignando omni preterito unoquoque termino. Quapropter p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) obligavit predictus Guilielmus predicto fratri Anrico, recipienti predicto nomine, de predicto ficto solvendo, ut supra, omni anno in predictis terminis cum omnibus <expensis> et damnis et interesse inde datis vel factis seu passis. Insuper promissit dictus Guilielmus eidem fratri Anrico, recipienti predicto nomine, sub ympoteccha omnium suorum bonorum quod consignabit ei omnes petias terre de quibus et pro quibus debet facere predictum fictum decime novalium per contratas et coherentias in territorio predicti loci de Cornaredo. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes dominus Baldus, filius quondam domini Obizonis Balbi, et Zaninus^c, filius quondam Ottobelli de Abiate, ambo civitatis Mediolani, et Zanebellus, filius quondam Prevosti de Cerro.

^a -dem *nell'interlineo*. ^b aut ipsi domini - in singulis annis *nell'interlineo con segno di richiamo*.

^c Zaninus *nell'interlineo, in corrispondenza di Zannebellus depennato*.

1271 giugno 8, lunedì, Milano,
«in contrata de Bucenugo, in domo fratris Beltrami»

Berno de Brona e suo figlio Giovanni, tutti di Landriano, ricevono in società a comune lucro e danno da frater Beltramo de Brianzolla, di Milano, Porta Romana, il quale agisce anche a nome di tutti i suoi figli, sessantasette pecore al prezzo di 62 lire di denari buoni correnti Milanese.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die lune octavo die iunii, indictione predicta. Manifestaverunt et contenti et confessi fuerunt Bernus de Brona et Iohannes, filius eius, parabola et consensu et mandato dicti patris sui, ibi presenti et ei consentiente, qui ambo habitant in loco Landriano, se recepisse et habuisse nomine socedi et ad comune lucrum et damnum a fr<atr>e Beltramo de Brianzolla, porte Romane, civitatis Mediolani, recipienti eius nomine et nomine et ad partem omnium filiorum eius^a, trentenaria duo et bestias septem ovium; que bestie sunt posite in eorum concordia in pretio librarum .LXII. denariorum bonorum curentium Mediolanensium, renuntiando exceptioni non accepti socedi et pretii non valentis. Dominium cuius socedi et usufructus dictorum omnium^b in se retinuit, predicto nomine, donec solutus fuerit de predictis denariis in integrum et postmodum usque ad divissionem huius socedi; et de primis usufructibus quod exierit de dicto socedo dictus frater Beltramus debet esse solutus plenarie. Et si proficcu<u>m et damnum aparuerit in dicto socedi comuniter inter se dividere debent secundum consuetudinem huius socedi. Preterea pr(omisserunt) et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit predicti pater et fillius ipsi fratri Beltramo, renuntiando, predicto nomine, ita quod dabunt et solvent ei predictos denarios et quod consignabunt ei, predicto nomine, medietatem totius lucri et damni quod Deus dederit in dicto socedo cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent vel paterentur pro predictis omnibus et quolibet predictorum exigendis vel habendis seu consignandis. Actum in contrata de Bucenugo, in domo ipsius fratris Beltrami. Ibi presente Ottonello de Brianzolla pro notario. Interfuerunt ibi testes Amizetus, filius quondam Guillielmi de Brianzolla, et Danixius, filius quondam Ambroxii de Collonia, et Paxius, filius quondam Beltrami de Sighenotto, omnes civitatis Mediolani.

^a a fr<atr>e Beltramo - omnium filiorum eius *nell'interlineo*. ^b *Segue in se uti et usufructus depennato*.

1271 giugno 14, domenica, Milano, «in contrata de Bucenugo»

Guiglielmo de Trizio, della diocesi di Bergamo, rilascia procura generale a Leone de Lena, di Milano, Porta Romana, e in particolare per esigere il credito di 21 lire e 14 soldi che vanta nei confronti di Girardo de Beltramis, di Piacenza.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die dominico .XIII. die iunii, indictione .XIII^{or}. Ser Guilielmus de Tri-
zio, ep(iscopatu)s Bergami, fecit et constituit suum certum missum et procur-
ratorem Leonum de Lena, porte Romane, civitatis Mediolani, in omnibus suis
causis quas habet et habere sperat cum omni persona et personis, tam ad agen-
dum quam ad defendendum sub consule iustitie Mediolani et^a aliis iudi[ci]bus
ubicumque sint^b et maxime in exigendo illas^c libras .XXI. et solidos .XIII^{or}.
imperialium, quos denarios ei dare debet et tenetur Girardus de Beltramis, ci-
vitatatis Placentie, et in confessionibus faciendis, promittens se habiturum ra-
tum et firmum omni tempore quicquid dictus procurator fecerit et dixerit in
illis et pro illis omnibus et circa predicta. Actum in civitate Mediolani, in con-
trata de Bucenugo. Interfuerunt ibi testes Marchixius, filius quondam Fini
Framierrini, et Petrus, filius fratris Beltrami de Brianzolla, et Beltramus, filius
quondam Alberti Pioni, omnes civitatis Mediolani.

^a sub consule iustitie Mediolani et *nell'interlineo*. ^b aliis iudi[ci]bus ubicumque sint *nel margine laterale sinistro, capovolto di 90°*. ^c illas *nell'interlineo*.

60

1271 giugno 15, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori»

La chiesa di Santa Maria al Cerchio, rappresentata dal beneficiare magister Vitale, rilascia quietanza al monastero di Chiaravalle, rappresentato dal converso frater Enrico, del fitto dell'anno 1270.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die lune .XV. die iunii, indictione predicta. Contentus et confessus fuit dominus magister Vitallis, rector et beneficiallis ecclesie Sancte Marie ad Circullum, nomine ipsius ecclesie, se, predicto nomine, recepisse et habuisse integram solutionem a fratre Anrico, converso monasterii de Claravalle, nomine et vice et ad partem dicti monasterii Claravallensis, nominative de toto fitto preterito anni curentis .MCCLXX., quod fictum dictum monasterium Claravallensem tenetur dicto magistro Vitalli, rectori predicte ecclesie Sancte Marie ad Circullum, nomine ipsius ecclesie, renuntiando exceptioni non accepti ficti et non facte solutionis. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes dominus Chunradus, filius quondam ser Ottonis Zeppi, et Zoaninus, filius quondam Ottobelli de Habiate, et Rugerius, filius quondam Ottobelli de Habiate Grasso, omnes civitatis Mediolani.

61

1271 giugno 15, lunedì, Milano

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto, rilascia quietanza al monastero di Chiaravalle, rappresentato dal converso frater Enrico, del fitto dell'anno 1270.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Ipsa die et loco et coram ipsis testibus. Similem confessionem fecit domina Agnaxia de Orto, venerabilis monasterii Maioris abbatissa, nomine et ad partem dicti monasterii, se recepisse et habuisse integram solutionem ab ipso fratre Anrico nominative de toto <ficto> preterito anni curentis .MCCLXX., quod dictum monasterium Claravallensem tenetur predicto monasterio Maiori, renuntiando et cetera.

62

1271 giugno 21, domenica, Milano, «in domo Beltrami Gritte»

Anselmo Martino detto Grosso e Aramanno Mangano, abitanti a Darexano, rimettono ai coniugi Beltramo Gritta e Concordia le terre affittategli site a Darexano.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die dominico .XXI. die iunii. In domo Beltrami Gritte. Presentibus Otorino et Arderico fratribus, filiis quondam Ambroxii Aradi, et Uberto, filio quondam Iacobi Gallie, de Niguarda, omnibus civitatis Mediolani, porte Romane, ibi testibus rogatis. Anselmus Martinus qui dicitur Grossus et Aramannus Manganus, qui ambo modo habitant in loco Darexano, dixerunt et denunciaverunt ad domum dicti domini Beltrami et etiam domine Concordie, uxori ipsius domini Beltrami, quatinus amodo in antea quatinus^a dictus Beltramus faciat et facere debeat quicquid voluerit de omnibus illis terris cultis et incultis iacentibus in territorio loci de Darexano, quas ab eo tenent ad fictum sive ad massaricum, alioquin amodo in antea non erunt responsuri. Actum in predicta domo.

^a quatinus: *così*.

1271 giugno 27, sabato, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto, rilascia quietanza a Guglielmo de Gabiate, di Milano, Porta Ticinese, del fitto dell'anno passato per una vigna sita fuori da pusterla Fabbrica, nel luogo detto in Monte Vulpe.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die sabati .IIII^{or}. die ante kalendas iullii, indictione .XIIII. Contenta et confessa fuit domina Agnexia de Orto, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, se in integrum esse soluta a Guilliello de Gabiate, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, nominative de omni ficto hinc retro preterito et de superscripto anno unius petie vinee iacentis extra pusterlam de Fabrica, ubi dicitur in Monte Vulpe, quam dictus Guilliellmus ab ea domina abbatissa, nomine dicti monasterii, tenet, renuntiando exceptioni non dati et accepti ficti et non facte solutionis et probacioni in contrarium. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes Zanebellus, filius quondam Prevosti de Cerro, de loco Banniollo et Rugerius, filius quondam Ottobelli de Abiate, et Zoanninus, filius quondam Ottobelli de Abiate Guazono, ambo civitatis Mediolani. |^{5r}

1271 giugno 27, sabato, Milano, «in domo domini Iacobi»

Frater Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, investe a locazione per un anno Giacomo Tintore, di Milano, Porta Vercellina, il quale agisce anche a nome del fratello Alberto, di tutte le decime sulle terre novali del territorio di Quarto Cagnino al fitto di 12 staia di frumento.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In nomine Domini. .MCCLXXI., die sabati .IIII^{or}. die ante kalendas iullii, indictione .XIIII^{or}. Dominus frater Anricus de Claravalle, habens generalem amistrationem ad infrascripta omnia facienda a domino O(ttone), Dei gratia ecclesie Mediolanensis venerabili archiepiscopo, ut constat per cartam .I. atestatam per Montinum Coronum de Gallarate notarium, .MCCLXVIII., die^a primo iunii, indictione .XI., nomine archiepiscopatus, investivit nomine massaricii et locacionis dominum Iacobum Tinctorem, porte Vercelline, civi-

tatis Mediolani, recipientem eius nomine et nomine et ad partem domini Alberti fratris sui, nominative de omnibus decimis novalium loci et territorii de Quarto Canino. Quam decimam predictus dominus Iacobus, predicto nomine, debet habere et percipere de hinc ad annum unum proximum futurum et deinde quousque placuerit utrique parti. Dando et solvendo ipse dominus Iacobus, eius nomine et nomine predicti domini Alberti fratris sui, fictum anuatim^b omni anno et in singulis annis, scilicet omni anno in festo sancti Laurentii, sestariorum duodecim frumenti bonum et pulcrum et sichum, sine fraude, tractum et consignatum^c ad mensuram iustam comunis Mediolani^d omni anno in predicto termino in civitate Mediolani, ad cameram dicti domini archiepiscopi, predicto fratri Anrico aut predicto domino archiepiscopo vel suo certo misso cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent seu paterentur pro predicto frumento seu ficto exigendo vel habendo omni anno preterito unoquoque termino. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et solvendis predictum fictum omni anno, ut supra dictum est, promissit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pig(nori) obligavit predictus dominus Iacobus predicto fratri Anrico, renuntiando nomine et ad partem predicti domini archiepiscopi. Actum in civitate Mediolani, in domo ipsius domini Iacobi. Interfuerunt ibi testes Paxius, filius quondam ser Arnoldi de Tradate, et Ardericus, filius quondam Anselmi de Masenago, et Ambrosius, filius quondam ser Iacobi Tinctoris, et Anricus, filius item Anrici de Zenligo, omnes civitatis Mediolani. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri.

^a *Segue lune depennato.* ^b fictum anuatim *nell'interlineo con segno di richiamo.* ^c frumenti bonum et pulcrum et sichum, sine fraude, tractum et consignatum: *così.* ^d ad mensuram iustam comunis Mediolani *nell'interlineo con segno di richiamo.*

65

1271 giugno 27, sabato, Milano

Frater Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, riceve da Giacomo Tintore, di Milano, Porta Vercellina, il quale agisce anche a nome del fratello Alberto, completa soluzione del fitto dell'anno passato per le decime sulle terre novali del territorio di Quarto Cagnino.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Ipso die et loco et coram suprascriptis testibus. Contentus et confessus fuit idem frater Anricus, nomine et ad partem dicti domini archiepiscopi, nomi-

ne archiep(iscopatu)s Mediolani, se in integrum esse solutus et plenarie sibi satisfactum^a fore a domino Iacobo Tinctori, porte Vercelline, civitatis Mediolani, suo nomine et nomine domini Alberti fratris sui, nominative de omnibus fictis decime novalium loci et territorii Quarto Canino hinc retro preteritis usque hodie et ad hoc presenti anno^b, renuntiando exceptioni non accepti ficti et non facte solutionis et probationi in contrarium.

^a satisfactum: *così*. ^b et ad hoc presenti anno *nell'interlineo con segno di richiamo*.

66

1271 giugno 29, lunedì, Milano, «in contrata de Bucenugo»

Il paratico degli agugiari di Milano, rappresentato dai consoli Leone de Lena, Fedrighino di Giovanni de Contra e dal canevario Martino de Rozanello, riceve da Pagano Ferrario, di borgo di Porta Romana di fuori, il quale agisce per conto di Giacomino, suo dextente, completa soluzione per l'insegnamento del mestiere degli agugiari impartito dallo stesso Pagano a detto Giacomino.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Non si conoscono fonti anteriori al Quattrocento in merito all'esistenza a Milano, a quest'altezza cronologica, di un paratico degli agugiari: vedi P. MAINONI, *Ricerche sulle arti milanesi fra XIII e XV secolo*, in EAD., *Economia e politica nella Lombardia medievale. Da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo*, Cavallermaggiore 1994, p. 217 nota 58; in generale sull'argomento vedi anche M. RAPETTI, *Le corporazioni milanesi in età medievale*, in *Le corporazioni milanesi e sant'Ambrogio nel Medioevo*, a cura di A. Ambrosioni, Milano 1997, pp. 9-52.

Die lune secundo die ante kalendas iullii, indictione .XIIII. In civitate Mediolani, in contrata de Bucenugo. Presentibus Lafranco et Periono fratribus, filiis quondam Ianuarii Caxore, de Brianzolla et Rugerio, filio quondam Nigri agugiarii, de Trezio, omnibus porte Romane, civitatis Mediolani. Contenti et confessi fuerunt Leonus de Lena et Fedrighinus Iohannis de Contra et consules paratici agugiariorum Mediolani et Martinus de Rozanello, canevarius ipsius paratici, nomine dicti paratici, se recepisse et habuisse, predicto nomine, a Pagano Ferrario, de burgo porte Romane de foris, solvente pro Iacobino, dextente^a suo, integram solutionem de eo et pro eo quod ipse Paganus adixit et docuit dictum Iacobinum in illo ministerio agugiarum, renuntiando exceptioni non facte solutionis et probabioni in contrarium.

^a dextente: *così*.

1271 luglio 2, giovedì, Milano, «in contrata de Bucenugo»

Otonello, figlio emancipato di Ambrogio de Brianzolla, di Milano, Porta Romana, rilascia procura generale a Guglielmo Albagnio e Reconrado de Vaprio, di Milano.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die iovis secundo die iullii. Coram infrascriptis testibus. Ottonellus, filius emancipatus Ambroxii de Brianzolla, porte Romane, civitatis Mediolani, ut constat per cartam .I. atestatam per me infrascriptum notarium traditam et scriptam, .MCCLXVIII., die iovis .XVIII. die octubris, indictione .XII., fecit et constituit suos certos missos et procuratores quilibet in solidum, ita quod occupans^a non sit melior condicio, Guilielmum Albagnium et Reconradus de Vaprio, ambo suprascripte civitatis, in omnibus suis causis quas habet et habere sperat cum omni persona et personis sub consulibus iustitie Mediolani et sub quocumque iudice ubicumque sint^b, tam ad agendum quam ad defendendum, et maxime in solutionibus recipiendis et in confessionibus faciendis et testibus producendis et in terminis colocandis et in omnibus ipsis causis pertinentibus et spectantibus, promittens se habiturum omni tempore ratum et firmum quicquid dicti procuratores vel aliquis eorum fecerint et dixerint in illis et pro illis causis et circa predicta^c modis omnibus. Volens etiam relevare dictos procuratores suas^d ab omni satisfactione cavit, obligavit o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) in manu mei notarii, renuntiando nomine et ad partem cuiuslibet intererit de rato habendo et de iudicato solvendo. Et pro quibus omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis, ut supra^e, exstitit f(ideiussor), obligans o(mnia) s(ua) b(ona) pignori mihi infradicto notario, renuntiando predicto nomine, predictus Guilielmus Albanus. Actum in civitate Mediolani, in contrata de Bucenugo. Testes Amizetus, filius quondam Guilielmi de Brianzolla, et Zanebellinus, filius fratris Beltrami de Brianzolla, et Zoaninus, filius Ambroxii Alchari, omnes civitatis Mediolani.

^a occupants con t espunta. ^b ubicumque sint nell'interlineo con segno di richiamo. ^c et circa predicta nell'interlineo con segno di richiamo. ^d suas: così. ^e ut supra nell'interlineo con segno di richiamo.

1271 luglio 4, sabato, Milano, «in contrata de Bucenugo»

Mirano de Casate riceve in società a comune lucro e danno dai fratelli Daniello e Zoannino detti Brunoldi de Medda, tutti di Milano, Porta Romana, una

scrofa con sei porcelli del valore di 3 lire e 2 soldi di terzoli impegnandosi ad allevare la scrofa per le successive due gravidanze e i sei porcelli per due mesi, ricevendo dai detti Danieto e Zoannino 4 staia di crusca a gravidanza.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die sabati .IIII. die iullii, indictione .XIIII. Manifestavit et contentus et confessus fuit Miranus de Casate, porte Romane, civitatis Mediolani, se recepisse et habuisse nomine socedi et ad comune lucrum et damnum a Danieto et Zoanino fratribus, qui dicuntur Brunoldi de Medda^a, suprascripte porte et civitatis, porcham unam blancham cum porcellis sex de subptus; que bestia cum porcellis posite sunt in eorum concordia in pretio librarum .III. et solidorum .II. tertiorum, renuntiando exceptioni non accepti socedii^b et pretii non valentis. Que bestia dictus Miranus debet tenere et alluere bona fide, sine fraude, usque ad lactatas duas et dicti porcelli usque ad menses duos^c. Et dicti Danietus et Zoaninus debent dare predicto M(irano) sestarios .IIII. crusche pro qualibet lactata. Dominium cuius socedi et usufructus dicte bestie in se retinuerunt usque ad divissionem dicti socedi et postmodum donec soluti fuerint de predictis denariis secundum consuetudinem huius socedi. Preterea p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit predictus Miranus predictis Danieto et Zoanino, ita quod consignabit et dabit eis medietatem totius lucri quod Deus dederit in dicto socido et quod dabit et solvet eis medietatem predictorum omnium denariorum dicti socedi cum omnibus expensis et damnis et interesse que proinde fient pro predictis omnibus et quolibet predictorum exigendis vel habendis seu consignandis. Actum in civitate Mediolani, in contrata de Bucenugo. Interfuerunt ibi testes Zaninus, filius Ambroxii Alchari, et Lafrancus, filius quondam Ianuarii Caxore, et Guilielminus, filius Pagani Rainoldi, omnes civitatis Mediolani.

^a de Medda *nell'interlineo*. ^b socedii: *cosi*. ^c et dicti porcelli - duos *nell'interlineo con segno di richiamo*.

69

1271 luglio 21, martedì, Lacchiarella

Arioldo e Beltramo, figli di Giovanni de Cassasua, di Lacchiarella, ricevono in società a comune lucro e danno da Andriotto de Brianzolla, di Milano, Porta Romana, che agisce anche a nome dei fratelli Giacomo e Manfredino, cinque vacche con un vitello del valore di 15 denari buoni correnti Milanesi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die martis .XXI. die iullii. M(anifestaverunt) et c(ontenti) et confessi fuerunt Arioldus et Beltramus fratres, filii quondam Iohannis de Cassasua, de burgo Lactorella, se r(ecepisse) et habuisse nomine socedi et ad comune lucrum et damnum ab Andriotto de Brianzolla, porte Romane, civitatis Mediolani, eius nomine et nomine Iacobi et Manfredini fratrum eius, vachas .V. cum vitulo .I. de subptus; prima quarum est rubea, burra, muza de corno uno; secunda est fureta capriolla cum vitulo uno de subptus; tertia est burra cum cornibus in antea voltis; quarta est rubea; quinta est rubea cum corno uno trahente in guercio; que bestie posite sunt in eorum concordia in pretio de libris .XV. denariorum bonorum curentium Mediolanensium, renutiando exceptioni non accepti socedi et pretii non valentis. Dominium cuius socedi et usufructus dictarum bestiarum in se |^v retinuit, predicto nomine, donec solutus fuerit de predictis denariis in integrum et postmodum usque ad divissionem dicti socedi; et de primis usufructibus quod Deus dederit in dicto socedo dictus Andriottus debet esse solutus de predictis denariis plenarie. Insuper p(romisserunt) et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit predicti Arioldus et Beltramus predicto Andriotto^a, recipienti predicto nomine, ita quod dabunt et solvent ei predictos omnes denarios et quod dabunt et consignabunt ei, predicto nomine, medietatem totius lucri quod Deus dederit in dicto socedo cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent pro predictis omnibus et quolibet predictorum exigendis vel habendis seu consignandis. Actum in burgo Lactorella. Presente Carleto de Lactorella pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Petrus et Iacobus fratres, filii quondam Gilberti Maliavache, et Olliverius, filius quondam Petri Malliavache, omnes burgi de Lactorella.

^a *Segue ita depennato.*

1271 luglio 31, venerdì, Milano, «in contrata de Bucenugo»

Corrado Mollexino, di Milano, Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, annulla ogni precedente disposizione e legato.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die veneris ultimo die iullii, indictione .XIII. Ego in Dei nomine Chunradus Mollexinus, porte Romane, civitatis Mediolani, parocchie Sancti Nazarii in Brolio^a, sanus et incolumes et de bon<a> mente casavit et yritavit^b et nu-

lius momenti neque valloris sint nec esse debeant omnia legata seu ordinamenta a me suprascripto Chunrado olim usque hodie facta seu ordinata; et hoc volo et ordino et iubeo mea bona voluntate et in presentia infrascriptorum notarii et testium. Actum in civitate Mediolani, in contrata de Bucenugo. Presente^c Guilliemo Albagnio et Iohanne de Dairago pro not(ariis). Interfuerunt ibi testes Rainaldus, filius quondam Petribelli de Lena, et Redulfus, filius quondam Lisigniolti agugiarii, et Iacobus, filius quondam Silvestri Codagnielli, et Albricus, filius quondam ser Zaneboni Caxore, et Andriottus, filius quondam Muzii de Brianzolla, omnes porte Romane, civitatis Mediolani et parocchie Sancti Nazarii in Brolio.

^a parocchie Sancti Nazarii in Brolio *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^b casavit et yritavit: *così*.

^c presente: *così*.

1271 agosto 2, domenica, Milano, «in porta Romana»

Giroldo Gastoldo, di Corbetta, cede a Giacomino de Corbetta, di Milano, Porta Romana, il credito di 4 lire e 32 soldi di terzoli che Ottone de Fagniano, di Corbetta, deve a Carnelvaro Litta, di Arluno, e da quest'ultimo ceduto al detto Giroldo, ricevendo in cambio uguale importo.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die dominico secundo die mensis augusti, indictione .XIII^{or}. Investivit et per omnia in suum locum possuit Girolodus Gastoldus, de burgo Corbetta, Iacobinum de Corbetta, porte Romane, civitatis Mediolani, nominative de illis libris .IIII^{or}. tertiorum sortis et solidis .XXXII. tertiorum pro eorum usuris preteriti temporis, quos denarios Otto de Fagniano, de burgo Corbetta, dare debet et promissit Carnelvari Litte, de loco Auluno, ut constat per cartam .I. atestatam a me infrascripto notario ibi vissam et lectam sanam et integram, traditam et scriptam per Brunum Clocarium notarium, .MCCLIIII., die dominico primo die madii, indictione .XII.¹, a quo Carnelvalle dictus Girolodus aquisierat iura et actiones ut constat per cartam .I. atestatam a me notarium ibi vissam et lectam, traditam et scriptam per predictum Brunum notarium, .MCCLV., die dominico .VI. die septembris, indictione .XIII.², item et de omnibus usuris et expensis preteritis et futuris et de quo debito dictus Girolodus estit f(ideiussorem) et post terminum principallem debitorem ut in ea carta debiti continetur. C(essit) et d(edit) mandando dictus Girolodus predicto Iacobino esse ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas sibi compe-

tentes et competentia contra predictum debitorem et contra suos heredes et omnes res suas que sunt et fuerunt et amodo erunt ita ut de cetero in antea dictus Iacobinus sit et succedat in loco suprascripti Girolidi et omnes predictos denarios sortis et eorum usuras et expensas preteritas et futuras petere et exigere atque habere modis omnibus possit tamquam dictus Girolidus actenus posset et poterat quolibet modo et iure. Et post hec iura cessa manifestavit et contentus et confessus fuit dictus Girolidus se recepisse et habuisse a predicto Iacobino omnes predictos sortis et eorum usuras preteritas, renuntiando exceptioni et cetera. Actum in civitate Mediolani, in porta Romana. Interfuerunt testes Zanebellus, filius quondam Montis de Pesina, et Petrusbellus, filius quondam item Petri de Oxio, et Marchixius, filius quondam Fini Framierini, omnes civitatis Mediolani.

¹ *Gli elementi della data cronica non concordano: il 1254 maggio 1 cade di venerdì, non di domenica.* ² *Gli elementi della data cronica non concordano: il 1255 settembre 6 cade di lunedì, non di domenica.*

72

1271 agosto 10, lunedì, Milano, «in contrata de Bucenugo»

Buciano, figlio del fu Giorgio de Blancha, di Milano, Porta Romana, contrada Bucenugo, vende a Giorgio Roddo, di Milano, Porta Romana di fuori, la metà di due terre site a Meda, la prima detta in Casarille, la seconda nel luogo detto in Co de Medda, al prezzo di 20 lire di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die lune .X. die augusti, indictione .XIII^o. Venditionem liberam tamen absolutam ab omni ficto, censu, honere et servitute et sine aliqua alia servitute seu condicione prestandis, faciendis vel substituendis fecit Bucianus, filius quondam ser Georgii de Blancha, porte Romane, civitatis Mediolani, de contrata de Bucenugo, in Georgium Roddum, suprascripte civitatis, porte Romane de foris, nominative de medietate duarum petiarum terre iacente in territorio burgi de Medda; prima quarum dicitur in Casarille, cui coheret ei ad super totum: a mane Iacobi de Mercato, a meridie via, a sero Marchixii de Mercato, a monte via^a, et est pertice .XIII. et tabule .XII.; item secunda^b petia terre iacens in eodem territorio, ibi ubi dicitur in Co de Medda, cui coheret ei ad super totum: a mane Arnoldi Bosii, a meridie ipsius Arnoldi, a sero Bellotti de la Porta, a monte via, et est per medietatem pertice .II. Quante sunt ipse petie terre et quantumcumque infra ipsas coherentias

inveniri potuerint cum omni asio, usu et utilitate ipsis petiis terre pertinente et adiacente^e in hac presenti venditione permaneat. Eo tenore quod amodo in antea dictus Georgius et eius heredes et cui dederit habere et tenere et titulo emptionis possidere debeat predictas petias terre et de eis exinde faciat cum omnibus asiis, usibus et utilitatibus^d, ingressionibus et regressionibus atque viis et andatis suis in integrum et^e cum omnibus iuribus ipsis petiis terre pertinentibus et adiacentibus quicquid facere voluerit et ei utile fuerit^f sine alicuius contradictione et obstaculo. Insuper c(essit), d(edit), t(radidit) atque m(andavit) predictus Bucianus predicto Georgio omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ympotecharias et exceptiones, r(eplicationes), retentiones, usus et conditiones atque defensiones que et quas habet et habere poterat in ipsis et pro ipsis petiis terre contra quascumque personas et res et pro eis et earum occasione et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus atque comoditatibus ipsis petiis terre pertinentibus et adiacentibus. Ipsumque Georgium dictus Bucianus in suum locum possuit et eum procuratorem in rem suam modis omnibus fecit et constituit, constituendo se tenere et possidere et quasi possidere predictas petias terre nomine ipsius Georgii et pro eo. Cui p(ossessionem) et quasi possessionem predictarum petiarum terre superius venditarum illico in manu dicti Georgii renuntiavit et dedit et deseruit et cumfestim sibi de eis finem fecit, volens possessionem et omnem possessionem predictarum duarum petiarum terre in eundem Georgium dare et transfere et penitus deserere. Preterea p(romissit) et g(uadium) d(edit) o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit predictus Bucianus predicto Georgio ita quod defendet et guarentabit ei predictas petias terre superius venditas omni tempore ab omni homine et ab omni questione, colegio et universitate suis propriis expensis et damnis et sine damnis et dispendio ipsius Georgii emptoris suisque^g heredis et cui dederit. Pro qua vero venditione m(anifestavit) et contentus et confessus fuit predictus Bucianus se recepisse et habuisse a predicto Georgio libras .XX. denariorum bonorum, renuntiando exceptioni non date et numerate peccunie et non facte solutionis et probacioni in contrarium ***^h pro pretio est librarum .XX. tertiorum, renuntiando et cetera. Actum in civitate Mediolani, in contrata de Bucenugo. Presente Stephano de Daibertis pro notario. Interfuerunt ibi testes Girardus, filius quondamⁱ Balsemini de la Valle, et Bellotus, filius quondam Alberti de la Porta, ambo de burgo Medda, et Vinca, filio quondam ser Ambroxii de Brianza, civitatis Mediolani. |^{6r}

^a -a corr. su ut. ^b secunda su rasura di lettere non perspicue. ^c cum omni asio - pertinente et adiacente nell'interlineo con segno di richiamo; pertinente et adiacente: cosi. ^d Segue iuribus depennato. ^e cum omnibus asiis - in integrum et nell'interlineo con segno di richiamo. ^f et ei utile fuerit nell'interlineo con segno di richiamo. ^g suisque: cosi. ^h mm 100. ⁱ Segue bas depennato.

1271 agosto 16, domenica, Milano, «in contrata de Bucenugo»

Ottobello e Guidoto, figli ed eredi del fu Alberto Crosta, di Milano, Porta Orientale, borgo di Monforte di fuori, abitanti a Marzano, cedono a Guarino, figlio del fu Pietro Avostello di Pontirolo, di Milano, Porta Romana, alcuni crediti in segale del padre Alberto, ricevendo in cambio la stessa quantità di biada.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die dominico .XVI. die augusti, indictione .XIII. Investiverunt in omnibus et per omnia in suum locum possuerunt Ottobellus et Guidotus fratres, filii et heredes quondam Alberti Croste, civitatis Mediolani, burgi de Monteforte de foris, porte Horizontalis, qui habitant^a in loco Marzano, Guarinum, filium quondam Petri Avostelli de Pontirolo, porte Romane, civitatis Mediolani, nominative de illis modiis .IIII^{or}. et sestariis .IIII^{or}. sicallis, quam sicallem Morandus, filius quondam Adametti Bonominis, de loco Pobiano, dare promisit et tenebatur predicto quondam Alberto, patri predictorum Ottobelli et Guidoti, ut aparet per cartam .I. atestatam a me infrascripto notario ibi visam et lectam sanam et integram per Petrarium, filium quondam Marchixii de Cumis, notarium traditam et scriptam^b, .MCCXLVI., die dominico .XV. die iullii, indictione .IIII^{or}., et pro qua blava solvenda^c extitit fideiussor et post terminum principallem debitorem Bonomus^d de Bonomo, de ipso loco, ut in ea carta continetur; item de sestariis .VIII^{or}. sicallis, quam Beltramus Seroldonis, civitatis Mediolani, tunc habitabat in loco Casate Zendatario, dare promissit et tenebatur predicto quondam Alberto ut aparet per unam aliam cartam atestatam, traditam et scriptam per Derayda, filium quondam Arioldi de Cumis, de loco Plantello notarium, .MCCXLV., die dominico sexto die ante kalendas aprillis, indictione tertia; item de aliis sestariis novem sicallis, quam dictus Beltramus Seroldonis dare promissit predicto quondam Alberto ut constat per cartam unam atestatam, traditam et scriptam per Petrum, filium quondam Marchixii Pristinarii, de loco Plantello notarium, suprascripto anno et indictione, .XV. die madii; item et de omnibus expensis et damnis et interesse preteritis et futuris pro predicta blava exigenda vel habenda. Insuper predicti Ottobellus et Guidotus cesserunt, d(ederunt), t(radiderunt) atque mandaverunt predicto Guarino omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales sibi vel alicui eorum pertinentes et pertinentia, compententia contra predictos debitores et fideiussores et contra suos heredes et^e omnes res suas et adversus quemlibet possessorem seu detentatorem^f omnium suarum rerum que sunt et fuerunt et amodo erunt pro predicta omnia blava et eorum expensas et damna preterita et futura exigenda vel haben-

da, ita quod amodo in antea predictus Guarinus et eius heredes et cui dederit sit et succedat in loco suprascriptorum Ottobelli et Guidotti et agere et experiri et excipere^g et replicare et condicere et contradicere et retentione uti et persequi et se tueri et omnia predicta blava et eorum expensas et damna preterita et futura petere et exigere atque habere modis omnibus possit tamquam predicti Ottobellus et Guidottus vel aliquis eorum actenus posset vel poterat aliquo modo vel iure secundum tenorem suprascriptorum omnium instrumentorum. Et post iura cessa contenti et confessi fuerunt predicti Ottobellus et Guidotus se recepisse et habuisse a predicto Guarino predictam blavam et eorum expensas et dampna, renuntiando exceptioni non data et accepta blava et non facte solutioni et probationi in contratrium. Actum in civitate Mediolani, in contrata de Bucenugo. Presente Ambroxio, filio quondam Alberti de Ugloe, porte Romane, civitatis Mediolani <pro notario>. Interfuerunt ibi testes Baxanus, filius quondam Rolandi Bultrigarii, et Martinus, filius quondam Mutti de Migloe, ambo civitatis Mediolani, et Beltramus, filius quondam Stephani Martini, de loco Marzano not(us)^h.

^a -n- corr. su b. ^b traditam et scriptam *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^c solvenda iterato. ^d Bonomus: *così*. ^e *Segue adversus depennato*. ^f possensorem seu detentatorem: *così*. ^g *Su-per-segno abbr. superfluo*. ^h not(us): *così, vedi docc. n. 112, n. 114*.

74

1271 agosto 16, domenica, Milano

Ottobello e Guidoto, figli ed eredi del fu Alberto Crosta, di Milano, Porta Orientale, borgo di Monforte di fuori, abitanti a Marzano, cedono a Guarino, figlio del fu Pietro Avostello di Pontirolo, di Milano, Porta Romana, un credito del padre Alberto e di suo fratello Guglielmo di 10 lire imperiali, ricevendo in cambio pari importo.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Ipsa die et loco et coram predicto notario et suprascriptis testibus. Investigaverunt in omnibus et per omnia in suum locum posuerunt Ottobellus et Guidotus fratres, filii et heredes quondam Alberti Croste, porte Horizontalis, civitatis Mediolani, de burgo Montisfortis de foris, qui modo habitant in loco Marzano, Guarinum, filium quondam Petri Avostelli de Pontirolo, porte Romane, civitatis Mediolani, nominative de illis libris .X. imperialium, quas quondam Guido Saxi[us], qui consueverat habitare in loco Marzano et tunc habitabat in civitate Laude, ad pusterlam Mediolanensem, iudicaverat Alberto et Guillielmo^a fratribus, qui dicebantur Crusti^b, ut constat per instrumen-

tum unum iudicati et ordinamenti ab ipso Guidone facti, traditum et scriptum per Petrum de Gardella, notarium domini imperatoris ac regis, anno currente .MCCXLV., die veneris quarto die exeunte mense iulii, indictione tertia; item et de omnibus aliis iuribus ab eodem Guidone factis et ordinatis predictis Alberto et Guilielmo continentibus in ipso instrumento, cedendo, dando, mandando atque tradando predicti Ottobellus et Guidotus predicto Guarino omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ymptecharias sibi quocumque modo pertinentes et pertinentia seu competentes et competentia contra predictum Guidonem et contra suos heredes et adversus quemlibet possessorem seu detentorem^c omnium suorum rerum que sunt et fuerunt et amodo erunt pro predictis libris .X. imperialium exigendis vel habendis et pro omnibus aliis iuribus consequendis et habendis, ita ut de cetero in antea dictus Guarinus et eius heredes et cui dederit in omnibus et per omnia sit et succedat in loco predictorum Ottobelli et Guidotti et agere et experiri et excipere et replicare et condicere et contradicere et retentione uti et persequi et se tueri et predictas libras .X. imperialium et eorum expensas et damna et illud eudem^d ius petere et exigere atque habere modis omnibus possit tamquam predicti Ottobellus et Guidotus actenus possent et poterant quolibet modo et iure. Et post hec iura cessa manifestaverunt et contenti et confessi fuerunt predicti Ottobellus et Guidotus se recepisse et habuisse a predicto Guarino predictas libras .X. imperialium, renuntians exceptioni non date et numerate et accepte peccunie et non facte solutionis et probationi in contrarium.

^a -luelmo *corr. su* -dottum. ^b *Segue* qui Albertus quondam predictus Albertus fuit pater ipsorum Ottobelli et Guidotti *depenato*. ^c possessorem seu detentorem: *così*. ^d eudem: *così*.

75

1271 agosto 20, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Frater Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, investe a locazione per un anno il capitolo della chiesa di Bollate, rappresentata dal prevosto, di tutte le decime sulle terre novali nel territorio di Pinzano, già tenute da Tommaso de Modoetia, al fitto di due pernici.

Die iovis .XX. die augusti, indictione .XIII. In monasterio Maiori, coram infrascriptis testibus. Frater Anricus, conversus monasterii Claravallis, missus et procurator domini O(ttonis), Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie^a archiepiscopi, habens generalem aminationem ad infrascripta omnia facienda ut apparet per cartam unam atestatam per Montinum Coronum de Gallarate notarium

traditam et scriptam, anno curente .MCCLXVIII., die primo iunii, indictione .XI., investivit nomine locationis et massaricii, nomine archiep(iscopatu)s Mediolani, ..dominum prepositum de Bollate, recipientem eius nomine et nomine et ad partem capitulli de Bollate, ibi presentibus et confirmantibus et consentientibus domino Bonifacio Ferrario et domino Cabrio Medico et Paxio de Cixate et Arderico de Comite, canonicis dicte canonice, nomine ipsius capituli, nominative de omnibus decimis novalium omnium illarum terrarum iacentium in territorio loci de Pianzano, quas tenebat et tenere consueverat dominus Thomaxius de Modoetia seu fecerat reduci ad culturam. Quam decimam dictus dominus prepositus, nomine et ad partem dicti capituli, et ipsum capitulum debet habere et recipere locationis et massaricii nomine de hinc ad annum unum proximum futurum et deinde quousque placuerit utrique parti. Dando et solvendo ^{6v} predictus dominus prepositus eidem fratri Anrico, recipienti nomine et ad partem dicti domini archiepiscopi vel suo successori^b, fictum annuatim omni anno et in singulis annis in festivitate Dei Natallis pernices duas bonas et ydoneas et pinguas, datas et consignatas omni anno in civitate Mediolani in erpiescopatu^c Mediolani predicto domino archiepiscopo vel suo certo nuntio aut eius^d successori predictas duas pernices bonas et pinguas omni anno in predicto termino cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent vel paterentur pro predictis pernices seu ficto exigendo vel habendo preterito unoquoque termino. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et pro predicto ficto solvendo omni anno in predicto termino, ut supra dictum est, p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona), tam ecclesiastica quam paterna, et o(mnia) b(ona) predicti capituli pignori obligavit predictus dominus prepositus ibi presentibus et ei consentientibus et confirmantibus predictis canonicis. Qui prepositus renunciavit privilegio fodri et omni iuri^e et auxilio et principalli iure quo se tueri posset predicto fratri Anrico, recipienti predicto nomine. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes Ardiginus, filius quondam Mirani de Pizo, et dominus presbiter Angellus, magister cori ecclesie Maioris Mediolani, et dominus Guilielmus Crivellus, capellanus ecclesie Sancti Victoris ad Treanum^f, omnes civitatis Mediolani. ***^g

^a ecclesie *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^b suo successori: *così*. ^c erpiescopatu: *così*. ^d *Se-
gue nuntio depennato*. ^e iuri *nell'interlineo*. ^f Treanum: *così*. ^g *Circa 6 righe di scrittura*.

1271 agosto 23, domenica, Milano, «in domo fratris Iohannis»

Frater Giovanni Pettenario, di Milano, Porta Romana, rilascia quietanza a Darnetto Brunoldi, di Milano, di un fitto per una casa fino al prossimo 15 agosto.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die dominico .XXIII. die augusti, indictione .XIII^{or}. Contentus et confessus fuit frater Iohannes Petthenarius, porte Romane, civitatis Mediolani, se in integrum esse solutus et plenarie sibi satisfactum fore a Danietto Brunoldi, suprascripte civitatis, nominative de tota pensione preterita et futura hinc ad festivitatem sancte Marie medio augusti proximi futuri unius domus quam ab eo tenet ad pensionem, renuntiando exceptioni non date et numerate et accepte peccunie et non facte solutionis et probationi in contrarium. Insuper dictus frater Iohannes p(romissit) sub ympoteccha omnium suorum bonorum eidem Danietto ita quod defendet et gaurentabit dictam domum ab omni homine et ab omni questione, colegio et universitate hinc ad predictum terminum suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio dicti Danieti. Actum in domo ipsius fratris Iohannis. Interfuerunt ibi testes Ubertus, filius quondam Iacobi Gallie, et Ardericus, filius quondam Ambroxii Aradi, et Anricus, filius quondam ^{***a} de Migloe, omnes civitatis Mediolani.

^a mm 15.

77

1271 agosto 26, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori»

Frater Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, e frater Bregondio, converso dell'ospedale di San Vincenzo, procuratori di Ottone, arcivescovo di Milano, investono a locazione Guifredotto de Gluxiano, abitante a Cremnago, di tutti i beni in territorio di Taino, usufruendo dei diritti che l'arcivescovo detiene nel detto luogo, al fitto annuo di 9 moggi di segale, 5 di miglio e 4 di panico; viene nominato fideiussore Leone de Gluxiano.

Die mercurii .XXVI. die augusti. Investivit nomine locationis et massariicii ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum frater Anricus, conversus monasterii Claravallensis, et frater Bregondius, conversus hospitallis Sancti Vincentii, missi et procuratores domini O(ttonis), Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi, nomine et ad partem archiep(iscopatu)s Mediolani, dominum Guifredotum de Gluxiano, qui modo habitat in loco Cremenago, nominative de omnibus sediminibus et terris cultis et incultis, vineis et pratis, busschis et zerbis iacentibus in loco et territorio de Tayno et utendo dictus Guifredottus de omnibus honoribus quos dictus dominus archiepiscopus habet in ipso loco. Que omnia sedimina et terras et vineas et prata et busschos et zerbos dictus Gui-

fredottus debet habere et <nomine> locationis et massaricii tenere ita ut apud eum non peiorarentur set melliorarentur usque quo placuerit predicto domino archiepiscopo vel suo successori et de predictis facere debet suam utilitatem sine aliqua contradictione. Dando et solvendo predictus Guifredottus predictis fratri Anrico et fratri Bregondio, recipientibus^a nomine et ad partem dicti domini archiepiscopi, fictum anuatim omni anno modios .XVIII., videlicet modios .VIII. sicallis et modios .V. milii et modios .VIII. panici, scilicet sicallis omni anno in festo sancti Laurentii et millium et panicum omni anno in festo sancti Michaelis, que blava debet esse bona et bella et sicha, sine fraude, tracta et consignata suis expensis in rocha de Englera omni anno in predictis terminis cum omnibus expensis et damnis et interesse que proinde fient vel curent seu paterentur pro predicta blava seu ficto exigendo vel habendo preterito unoquoque termino, eo salvo quod ipsi frater Anricus et frater Bregonzium retinuerunt et reservaverunt in se, nomine dicti domini archiepiscopi, de predictis busschis superius^b investitis per eos omnes amaniculos et per ticas que iverint et oportebunt ad faciendum fieri omni anno^c vineas rocche de Englera. Eo acto et expresim dicto et nominato inter eos in principio et in medio et in fine huius presenti investiture quod illi Guifredotto non liceat nec debeat vendere nec allianare^d seu dividere seu alii locare predictas terras, vineas et prata, busscos et zerbos in toto nec in parte. Et si ille Guifredottus steterit quod non solverit et non dederit predictum fictum ad prenomatos terminos vel ad menses duos retro post quemlibet terminum, quod cadat ab omni iure quod habet pro hac presenti investitura et quod omnes predictae petie terre et vinee et prata et zerba, busschos sint et veniant in iure et potestate predictorum fratris Anrici et fratris Bregondii vel ipsius domini archiepiscopi vel suo successoris^e ad faciendum de eis quicquid facere voluerint sine aliqua contradictione. Et insuper ille Guifredottus dimittat vacuam possessionem de predictis sediminibus et terris et vineis et pratis et busschis et zerbis eisdem fratribus Anrico et Bregonzio vel ipsi domino archiepiscopo vel sui successori si iverit vel fecerit contra predicta vel^f aliquid predictorum. Item ipse Guifredottus renuntiavit quod non possit dare cartas nec notas debiti comunis Mediolani in solutum de predictis modiis aliquod predictorum^g predictis fratri Anrico et fratri Bregonzio, predicto nomine, etiam si per comune Mediolani vel societatibus eiusdem comunis statueretur in contrarium et renuntiando rerum illi statuto quo cavetur ut presumatur solutio facta si petatur res locata pro eo quod defecerit conductor in solutione canonis vel ficti et omnibus statutis et ordinamentis, auxiliis et consiliis super predictis per comune Mediolani factis vel faciendis. Et pro predictis omnibus adimplendis et observandis et solvendis in omnibus et per omnia, ut supra legitur, predictus Guifredottus p(romissit) et convenit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit predictis fratri Anrico^h et fratri Bregonzio, recipientibus predicto nomine. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis in omnibus et per

omnia, ut supra legitur, estitit fideiussor qui constituit se post quemlibet terminum principallem debitorem et s(olu)torem Leonum de Gluxiano, fratrem predicti G(uifredotti). Unde duo instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in monasterio Maiori. Presente Chunrado Zeppo pro notario. Interfuerunt ibi testes Ubertus, filius quondam Nimironi de Ginio, et frater Mudalbergus, filius quondam Vinciguere de Seregnio, et Obizinus, filius Brexani Caze, omnes civitatis Mediolani. |^{7r}

^a Segue predicti domini depennato. ^b Su -per- segno abbr. superfluo, qui e nella successiva occorrenza. ^c fieri omni anno nell'interlineo con segno di richiamo. ^d allianare: così. ^e suo successori: così. ^f Segue qu depennato. ^g predictorum nell'interlineo. ^h Segue Anrico iterato.

78

1271 settembre 1°, martedì, Milano, «in domo Iacobi»

La chiesa di Santa Maria di Vigentino, rappresentata dai beneficiari Guiberto de Castenianica e Giacomo de Brianzolla, investe a massaricio fino al 1° giugno 1272 e per i successivi undici anni rinnovabili Pietro Bolgario detto Cavallo, di Vigentino, di dieci appezzamenti di terra a prato e a campo siti a Vigentino, uno dei quali deve essere messo a vigna, al fitto annuo di 9 moggi di segale, altrettanti di miglio, 2 dei quali devono essere puliti, 2 moggi e 4 staia di frumento, 4 staia di fave, altrettante di ceci e di fagioli, 7 lire e 19 soldi di terzoli per i prati, 2 carri di rape o 10 soldi di terzoli a scelta del conduttore, 6 capponi e 2 oche; inoltre viene stabilito che detto Pietro riscuota la decima pertinente a detta chiesa sulle terre in Vigentino ricevendo il corrispettivo di 3 imperiali per ciascun carro e 6 imperiali per ogni trasporto da Vigentino verso Milano; vengono nominati fideiussori Pisto Albexano per Pietro e Giovanni de Furno per detta chiesa, entrambi di Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 19.

In nomine Domini. .MCCLXXI., die martis primo die septembris, indictione .XV. Investiverunt ad massaricium ad bene faciendum, meliorando et non peiorando^a, dominus Gu<i>bertus de Castenianica et Iacobus de Brianzolla, beneficialles ecclesie Sancte Marie de Vigentino, suo nomine et nomine eiusdem ecclesie, Petrum Bolgarium qui dicitur Cavallus, de loco Vigentino, nominative de sedimine uno et de infrascriptis petiis terre et prati iacentibus in loco Vigentino et eius territorio; prima quarum est sedimen iacens in predicto loco, cui coheret ei: a mane ecclesie Sancte Marie de Vigentino, a meridie via, a sero et a monte Guidonis Curti; secunda est campus iacens ibi ubi dicitur in Braida de Boccho, cui coheret ei: a mane illorum de Brianza et in

parte Alberti de Ecclesia et partim de Madergniano, a meridie via et in parte Obizonis de Ecclesia et fratrum et a sero via et in parte predicti Obizonis, a monte ecclesie Sancte Marie de Vigintino, et est pertice .XLVII. et tabule .IIII^{or}. et pedes sex. Quam petiam terre dictus Petrus debet et tenetur plantare vel plantari facere de vitibus, oferendo ei dictus^b dominus Guibertus et Iacobus rasara vitum; tertia petia vero est campus iacens ibidem, cui est: a mane via, a meridie ecclesie Sancti Michaelis ad Clussam et in parte ecclesie de Vigintino, a sero via Danii de Pusterla, et est pertice .XXV. et tabule .XVI. et pedes duos; quarta petia est campus ibi ubi dicitur ad Forcham sive ad Noxeram, cui est: a mane Obizonis de Ecclesia, a meridie Alberti de Ecclesia, a sero ipsius terre, a monte de Brianziis, et est pertice .IIII^{or}. et tabule .V. et pedes .X. et dimedio; quinta est campus iacens ibi prope in eadem contrata, cui est^c: a mane ipsius terre, a meridie via, a sero hospitallis de Vigintino et in parte heredum quondam Arnoldi Grilli, a monte de Brianziis et in parte Martini Bassi, et est pertice .VI. et tabule .III. et pes .I. et dimedio; sexta petia dicitur in Braida de Boccho, et est pertice .VI. et tabule .XI., cui est: a mane heredum quondam ^{***d}, a meridie Guidonis Curti, a sero via, a monte ecclesie Sancti Michaelis ad Clussam; septima petia dicitur in Morliollo et est pertice .V. et tabule .XXI, cui est: a mane et a meridie Guidonis Curti, a sero Guillielmi de Malliano, a monte via; octava petia vero est pratum iacens ibi ubi dicitur ad Lavelum sive ad Lacchum, cui est: a mane flumen Vitabie, a meridie Petrusboni de Brianza et fratrum, a sero et a monte Guidonis Curti, et est pertice .V.; nona petia est pratum iacens ibi prope in eadem contrata, cui est: a mane flumen Vitabie, a meridie accessium, a sero Guidonis Curti, a monte suprascripti Petriboni et fratrum, et est pertice .II. vel id circa; decima petia est pratum iacens ibi ubi dicitur ad Quadiziam, cui est: a mane Guidonis Curti, a meridie accessium, a sero strata Papiensis, a monte suprascripti Guidonis et in parte predicti Petriboni et fratrum, et est pertice .VIII. et dimedia vel id circa. Et si plus invente fuerint predictae petie terre et prati et sediminis in hac presenti investitura permaneant ita ut apud eum non peiorarentur. Quas petias terre et prati et sediminis dictus Petrus debent^e habere et tenere et laborare nomine massaricii prout licet conductori in re conducta hinc ad kalendas iunii proximi futuri et deinde ad annos .XI. proximos explectos et deinde quousque placuerit ambobus partibus. Dando et solvendo dictus Petrus collonus eisdem beneficialibus et suis successoribus aut suo certo misso, suprascripto nomine, exinde omni anno fictum modios .VIII. sicallis et modios .II. et starios .IIII^{or}. frumenti et starios .IIII^{or}. fabarum et starios .IIII^{or}. cicerum, scilicet in quolibet festo sancti Laurentii et in omni festo sancti Michaelis, modios .VIII. millii et starios .IIII^{or}. faxollorum, de quo millio debet pulire modios .II., et libras .VII. et solidos .XVIII^{or}. tertiolorum pro ficto pratorum, scilicet omni anno libras .III. in omni festo sancti Petri et alias libras .IIII^{or}. et solidos .XVIII. in omni <festo> sancti Michaelis proximi sequentis^f et

plaustra duos raparum in omni festo sancti Martini vel solidos .X. tertiolorum in denaris factis pro predictis rapis et hoc in ellectione conductoris sive massarii et caponos .VI. et anseres duas bonas et ydoneas omni anno in festo Omnium Sanctorum. Et hoc totum fictum bonum et pulcrum et sicum, sine fraude, tractum et datum et consignatum ad mensuram rectam comunis Mediolani, in civitate Mediolani, ad domum habitationis predictorum beneficialium, suis propriis expensis et damnis et interesse et sine damno et dispendio suprascriptorum beneficialium. Eo acto et expresim dicto et nominato et apposito in principio et in medio et in fine huius presenti investiture inter eos, ita quod ille Petrus non liceat nec debeat vendere nec alianare^g sive dividere seu alii locare predictas terras et prata in toto nec in parte. Et si ille Petrus steterit quod non dederit nec solverit predictum fictum ad prenomatos terminos vel ad menses duos retro post quemlibet terminum, quod cadat ab omni iure quod habet pro hac presenti investitura et quod omnes predicte petie terre et prati sint et veniant in iure et potestate predictorum beneficialium, nomine ipsius ecclesie, ad faciendum de eis quicquid facere voluerint sine aliqua contradictione. Et insuper ille Petrus dimittat vacuam possessionem de predictis terris et pratis et sedimine eisdem beneficialibus, suprascripto nomine, si venerit vel fecerit contra predicta vel aliquod predictorum. Item ipse Petrus renuntiavit quod non possit dare cartas nec notas debiti comunis Mediolani in solutum de predictis nec aliquo predictorum eisdem beneficialibus, predicto nomine, etiam si per comune Mediolani vel per societatibus eiusdem civitatis statueretur in contrarium et renuntiavit iterum illi statuto quo cavetur ut presomatur^h solutio facta si petatur res locata pro eo quod defecerit conductor in solutione canonis vel ficti et omnibus statutis et ordinamentis, auxiliis, consiliis super predictis per comune Mediolani factis vel faciendis. Iterum eo acto quod dictus Petrus colones debet et trahere tenetur totam decimam quam dicti beneficialles habebant in campis decemarie ipsius ecclesie in loco Vigentino et eius territorio et in circumstantibus cassinis et locis, habendo dictus Petrus imperiales .III. pro victura de quolibet plastro tracto in loco Vigentino a dictis campis et imperiales .VI. de quolibet plastro tracto a loco Vigentino in civitate Mediolani ad domum eorum. Et pro predictis omnibus adimplendis et observandis et solvendis predicta omnia, ut supra legitur, dictus Petrus p(romissit) et convenit et g(uadium) d(edit) obligando o(mnia) s(ua) b(ona) pignori eisdem beneficialibus, recipientibus predicto nomine, omni exceptione et occasione remota et renuntiata. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et pro predictis omnibus fictis solvenditibusⁱ estitit fideiussorem^j qui constituit se post quemlibet terminum principallem debitorem, obligando o(mnia) s(ua) b(ona) pignori, Pistis Albexanus, porte Romane, parocchie Sancti Nazarii in Brolio, predictis beneficialibus. Versa vice dicti dominus Guibertus et Iacobus p(romisserunt) et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) sua bona, tam ecclesiastica quam paterna, pignori obligaverunt ita ut quisque eorum in soli-

dum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renunciando omni iuri, privilegio fodri et omni alio iuri quo se tueri vel contradicere possit, ita quod defendent et guarentabunt predicto Petro predictum sediminum^k et predictas petias terre et prata ab omni homine et ab omni questione, collegio et universitate hinc ad predictum terminum suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio ipsius Petri. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis, ut supra, estitit Iohannes de Furno, predictae civitatis et porte, pro predictis beneficiis. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in civitate Mediolani, in domo ipsius Iacobi. Presente Iohanne de Furno pro notario. Interfuerunt ibi testes Guilielmus, filius quondam Petri de Assio, et Rainaldus, filius quondam Petribelli de Lena, et Miranus, filius quondam Iohannisbelli de Bolzano, omnes civitatis Mediolani. |^{7v}

^a meliorando et non peiorando: *così*. ^b dictus: *così*. ^c *Segue ipsius depennato*. ^d *mm 30*. ^e debent: *così*. ^f proximi sequentis: *così*. ^g alianare: *così*. ^h presomatur: *così*. ⁱ solvenditibus: *così*. ^j fideiusorem: *così*. ^k sediminum: *così*.

1271 settembre 2, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori»

La chiesa di Santa Valeria, rappresentata dal beneficiale Alexio, rilascia procura generale a Martino de Vicomercato e al figlio Bonfado, di Milano; viene nominato fideiussore Enrico, beneficiale della chiesa di San Pietro in Vigna.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die mercurii secundo die mensis septembris, indictione .XV. Dominus presbiter Alexius, beneficiis ecclesie Sancte Vallerie, fecit et constituit suos certos nuntios et procuratores Martinum de Vicomercato et Bonfadum^a, filius eius, civitatis Mediolani, quilibet in solidum, ita quod occupantis non sit melior conditio, in omnibus suis causis quas habet et habiturus est cum omni persona et personis, tam ecclesiastica quam seculari, sub quolibet iudice et consule, tam ecclesiastico quam seculari, tam ad agendum quam ad defendendum, promittens se habiturum ratum et firmum omni tempore quicquid dicti procuratores vel aliquis eorum fecerint et dixerint in illis et pro illis causis modis omnibus. Volens relevare dicti procuratores suos ab omni satisfactione qui etiam presbiter Alexius cavet obligando o(mnia) s(ua) b(ona) pignori, tam ecclesiastica quam paterna, in manu mei infradicti notarii, recipientis nomine et ad partem cuiuslibet persone cuius intererit, de rato habendo vel iudicato solvendo. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis, ut supra, exstitit f(ideiussor), obligans o(mnia) s(ua) b(ona) pignori, tam ecclesiastica quam paterna, presbiter An-

ricus, beneficiallis ecclesie Sancti Petri intus Vineam, mihi notario, recipienti predicto nomine. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes Obizinus, filius Brexani Caze, et Zoaninus, filius quondam Ottobelli de Abiate, et Ambroxius, filius quondam Martini de Cessa, omnes civitatis Mediolani.

^a B- corr. da altra lettera principiata.

80

1271 settembre 13, domenica, Milano, «in contrata de Bucenugo»

Amizeto de Brianzolla cede a suo fratello Francesco de Brianzolla, entrambi di Milano, Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, la metà di una terra pro indiviso con viti e alberi sita fuori Porta Romana, nel luogo detto intus Clausum Sancte Crucis, al prezzo di 40 lire di denari buoni correnti Milanesi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die dominico .XIII. die septembris, indictione .XV. Investivit in omnibus et per omnia in suum locum possuit Amizetus de Brianzolla, porte Romane, civitatis Mediolani, parocchie Sancti Nazarii in Brolio, Francesscum de Brianzolla, fratrem ipsius Amizeti, suprascripte civitatis et porte et de eadem parocchia, nominative de medietate pro indiviso unius petie terre cum vitibus et arboribus de super iacentem^a extra portam Romanam, ibi ubi dicitur intus Clausum Sancte Crucis, scilicet a monte parte dicte petie terre cum vitibus et arboribus de super, cui coheret ei: a mane ad super totum Andrietti, filii quondam Rugerii Baxaluppi, a meridie accessium, a sero strata Laudensis, a monte Chunradi Mollexini, et est pertice .IIII^{or}. et tabule sex pro medietate pro indiviso. Et insuper dictus Amizetus cessit et d(edit), tradidit atque mandavit predicto Francessco, fratri suo, omne <ius> et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ympo<te>ccharias et exceptiones et replicationes, retentiones, usus et conditiones atque defensiones que et quas dictus Amizetus habebat seu competeat vel habere seu pertinere poterat in ipsa et pro ipsa medietate pro indiviso dicte petie terre cum vitibus et arboribus de super contra quascumque personas et res pro ea et eius occasione^b ita ut de cetero in antea ipse Francesscus et eius heredes et cui dederit sit et succedat in omnibus et per omnia in loco suprascripti Amizeti et agere et experiri et excipere et replicare et condicere et contradicere et retentione uti et se tueri modis omnibus possit tamquam dictus Amizetus actenus posset seu poterat quolibet modo et iure et de dicta terra cum vitibus et arboribus exinde faciat quicquid facere voluerit sine alicuius contradictione et obstaculo. Et post

hec iura cessa manifestavit et contentus et confessus fuit predictus Amizetus se recepisse a predicto Francesco, fratre suo, libras .XL. denariorum bonorum curentium Mediolanensium, renuntiando exceptioni non date et numerate et accepte peccunie et non facte solutionis et probationi in contrarium. Actum in civitate Mediolani, in contrata de Bucenugo. Presente Prevedino Canoria pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Facius, filius quondam Donati Scarselle, et Petrus, filius quondam Alberti de Cumis, et Petrus, filius quondam Lisignioli agugiarrii, omnes civitatis Mediolani.

^a iacentem: così. ^b Su -ne segno abbr. superfluo.

81

1271 settembre 17, giovedì, Milano, «in domo Lene»

Lena, figlio del fu Pietrobello de Lena, dichiarando di avere la legittima età, investe a titolo di pegno e di consultum Pinamonte, figlio del fu Mainfredo Mollexino, entrambi di Milano, Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, rappresentante della sorella Bontada, moglie del detto Lena, di 15 lire di denari buoni Milanesi ricevute dallo stesso Pinamonte a titolo di dote.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die iovis .XVII. die septembris. Investivit nomine pignoris et consulti de omnibus suis bonis molibus et immobilibus quas nunc habet et amodo habiturus est Lena, filius quondam Petribelli de Lena, porte Romane, civitatis Mediolani, parocchie Sancti Nazarii, dicendo et protestando se habere etatem legitimum annorum decem octo et plus, Pinamontem, filium quondam Mainfredi Mollexini, suprascripte porte et civitatis et de eadem parocchia, recipientem nomine et ad partem domine Bontade, so<ro>ris sue et nunc uxoris predicti Lene, nominative de illis et pro illis libris .XV. denariorum bonorum Mediolanensium, quas dictus Lena manifestavit et contentus et confessus fuit se recepisse et habuisse ab eodem Pinamonte, nomine et vice predictae domine Bontade so<ro>ris sue, in peccunia numerata pro dote et consulto illius domine, renuntiando exceptioni non date et non numerate et accepte peccunie et non accepti^a dotis et consulti, ita quod si Deus^b voluntas fuerit quod dictus Lena decesserit ante predictam dominam Bontadem, uxorem suam, tunc heredes dicti Lene dabit et solvet^c infra annum unum post obitum ipsius Lene eidem domine Bontade vel suo^d certo misso aut ubi iuserit^e predictas libras .XV. denariorum bonorum Mediolanensium cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent seu paterentur pro predictis omnibus de-

nariis exigendis vel habendis seu mutuandis. Et si predicta domina Bontade ipsos omnes denarios exigere vel habere non posset preteritum predictum terminum ut omnes res quas dictus Lena derelinquerit die obitus sui sint et deveniant in fortia et virtute ipse domine Bontade, ita quod non possit removeri ab aliqua persona aliqua occasione, renuntiando predictus Lena quod de predictis denariis non possit dare in solutum cartas debiti comunis Mediolani nec notas nec aliquid aliud quam peccuniam numeratam et omni die possit conveniri ubique sub quocumque iudice et consule, non obstantibus aliquibus^f interdictis causarum colocatorum vel colocandarum et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani faciendis vel statuendis in contrarium. Actum in porta Romana, civitatis Mediolani, in domo ipsius Lene. Ibi afuit pro secundo notario Arderico Mullexino. Interfuerunt ibi testes Rugerius, filius Leoni de Lena, et Rainaldus, filius quondam Petribelli de Lena, et dominus Albertus, filius quondam domini Uberti Medici de Gulliano, et Lafrancus, filius quondam Aymerici Zaborri, omnes civitatis Mediolani.

^a accepti *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^b Deus: *così*. ^c dabit et solvet: *così*. ^d s- *corr. su c principciata*. ^e aut ubi iuserit *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^f *Segue causarum depennato*.

82

1271 settembre 20, domenica, Milano, «in contrata de Bucenugo»

Giovannibello, figlio del fu Goizone Bentevoglio de Vaprio, di Milano, Porta Romana, rilascia quietanza a Ubertino, figlio del fu Aliprando Bentevoglio, di Vaprio, di un fitto su una casa e un sedime con edificii siti a Vaprio.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno, die dominico .XX. die septembris, indictione .XV. Contentus et confessus fuit Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, porte Romane, civitatis Mediolani, se in integrum esse solutus et plenarie sibi satisfactum fore ab Ubertino, filio quondam Aliprandi Bentevolii, de burgo Vaprio, nominative de tota pensione preterita unius domus sive^a sediminis cum eius hedeficiis iacentis in burgo de Vaprio, quod vel que dictus Ubertinus tenet ad pensionem a dicto Iohannebello, renuntiando exceptioni non accepte pensionis et non facte solutionis et omni probationi in contrarium. Actum in civitate Mediolani, in contrata de Bucenugo. Interfuerunt ibi testes Ardericus, filius quondam Pinamontis Mollexini, et Rugerius, filius Leonis de Lena, et dominus Albertus, filius quondam domini Uberti Medici de Gulliano, omnes civitatis Mediolani.

^a *Segue d depennata ed espunta*.

<Quaternus III>

ASMi, AD, Ppf, scat. 501, n. 29

83

1277 luglio 14, mercoledì, Arosio

Zanaxio, figlio del fu Rolando de Curte, di Cogliate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 1 moggio e 5 staia di segale, 7 staia e 1 mina di miglio e 4 staia e 1 mina di panico quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Ir (ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem .MCCLXXVII., die mercurii .XIII^{or}. die iullii, indictione quinta. In loco Aroxio. Presente Zanollo, filio quondam Morini Ysembardi, et Ambroxio, filio quondam Landi Ysembardi, ambo de loco Aroxio, et Baxano, filio quondam Rumetti de Ambroxii, civitatis Mediolani, testibus. Promissit et g(uadium) dedit et omnia sua bona pignori obligavit Zanaxius, filius quondam Rolandi^a de Curte, de loco Colliate, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris Mediolani^b, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii et capituli eiusdem, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos modium unum et starios quinque sicallis et sestarios septem et mina<m>^c millii et sestarios quatuor et minam panici cum quanto plurimi fuit et valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient vel curent aut paterentur pro predicta blava exigenda vel habenda seu mutuanda preterito predicto termino. Quam blavam et fictum manifestavit et contentus et confessus fuit ipse Zanaxius se debere eidem domino Alcherio dare, predicto nomine, ex ficto preterito de annis curentibus .MCCLXXVI. et .LXXV. et ab hinc retro, renuntiando exceptioni non debentium blave et ficti. Insuper predictus Zanaxius renuntiavit per spitialem pactum et ex certa scientia quod de predicta blava seu ficto non possit dare in solutum cartas nec notas debiti communis Mediolani nec aliquid aliud quam dictam blavam aut predictum fictum et quod de predictis omnibus possit eum conveniri sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus^d interdictis causarum colocatorum et colocandarum et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani statuendis seu faciendis in contrarium. Actum in ipso loco et cetera.

^a Rolandi nell'interlineo con segno di richiamo. ^b Segue sindaco depennato. ^c et mina<m> nell'interlineo con segno di richiamo. ^d a- corr. su in.

1277 luglio 14, mercoledì, Romano Brianza

Zanebello, figlio del fu Lafranco Ghezzone, di Romano, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 4 staia e 1 mina di segale, 6 staia di miglio e 4 staia e 1 quartaro di panico quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Eodem die et loco^a. Presentibus Ambroxio, filio quondam ser Landi Ysembardi, de loco Aroxio, et Iohanne, filio quondam Ambroxii Ghezoni^b, et Iacobo, filio quondam Iohannis Murigie, ambo de loco Romanore. Similem obligationem et promissionem in omnibus et per omnia, ut supra, fecit Zanebellus, filius quondam Lafranchi Ghezoni, de loco Romanore, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii et capituli eiusdem, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio de Ossa, suprascripto nomine, de hinc ad octo dies proximos sestarios quatuor et minam sicallis et sestarios sex milii et sestarios quatuor et quartarium unum panici cum quanto plurimi fuit, valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus usuris, expensis et damnis et interesse que fient vel curerent seu paterentur pro predicta blava exigenda vel habenda seu ab alio mutuanda preterito suprascripto termino. Quam blavam et fictum manifestavit et contentus et confessus fuit idem Zanebellus se debere eidem domino Alcherio dare, predicto nomine, pro ficto preterito de annis curentibus .MCCLXXVI. et .LXXV. et ab hinc retro, renuntiando exceptioni non debentium blave et ficti. Insuper renuntiavit predictus Zanebellus per spitalium pactum et ex certa scientia quod de predicta blava et ficto non possit <dare> in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam predictam blavam^c seu predictum fictum et quod de predictis omnibus possit eum conveniri omni die sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum vel collocandarum et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani faciendis seu statuendis in contrarium. Actum in loco Romanore et cetera.

^b *Eodem ... loco*: così, nonostante il precedente documento sia rogato ad Arosio. ^b -o- *corr. su d.*

^c b- *corr. su p.*

1277 luglio 16, venerdì, Arosio

Alberto de Monte detto Perro, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 6 moggi e 3 quartari di segale, 3 moggi, 6 staia e 1 mina di miglio, 5 moggi, 1 staio e 1 mina di panico, 2 staia di vino e 41 soldi di terzoli quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Mundum in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 578 [A].

A: pergamena di mm 125 x 245, in buono stato di conservazione; rigatura e doppia marginatura a secco. Sul verso, di mano del notaio: «§ Carta Alberti de Monte qui dicitur Perrus modios .VI. et quartaria .III. sicallis et modios .III. et starios .VI. et minam millii et modios .V. et starium .I. et minam panici et starios .II. vini et solidos .XLI. tertiorum in denariis factis»; della medesima mano: «Denarios .XII. pro carta»; annotazioni archivistiche posteriori.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 81 nota 179 [da A].

Suprascripto anno et indictione, die veneris .XVI. die iullii. P(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) bona pignori obligavit Albertus de Monte qui dicitur Perrus, de loco Arosio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii et capituli eiusdem, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos modios .VI. et quartarios tres sicallis et modios tres et starios^a sex et minam milii et modios .V. et starium .I. et minam panici et sestarios duo vini et solidos .XLI. tertiorum in denariis factis pro ficto preterito^b cum quanto plurimi fuit, valu<er>it et valebit usque ad tempus solutionis ex ficto preterito^c cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient vel curerent seu paterentur pro predicta blava aut ficto

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die veneris sextodecimo die iulii, indictione quinta. Promissit et guadium dedit et omnia sua bona pignori obligavit Albertus de Monte qui dicitur Perrus, de loco Arosio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, recipienti nomine et ad partem monasterii Maioris et capituli eiusdem, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos modios sex et quartarios tres sicallis et modios tres et sestarios sex et minam milii et modios quinque et sestarium unum et minam panici et sestarios duo vini et solidos quadraginta unum tertiorum in denariis factis pro ficto preterito cum quanto plurimi fuit, valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus usuris et expensis et damnis et inte-

habendis et exigendis seu ab alio mutandis preterito suprascripto termino. Quam blavam et denarios et vinum seu fictum contentus et confessus fuit ipse Albertus se debere eidem domino Alcherio dare, predicto nomine, pro ficto preterito de annis curentibus .MCCLXXVI., .LXXV. et ab hinc retro, renuntiando omni exceptioni non debentium blave et vini et denariorum dicti ficti. Insuper predictus Albertus renuntiavit per spitalia pactum et ex certa scientia quod de predicta <blava> et vino et denariis seu ficto non possit dare in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud nisi predictam blavam et vinum et denarios et quod omni die possit eum conveniri sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum vel collocandarum solempnibus et repentinis et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani faciendis aut statuendis^d in contrarium. Actum in castro de Aroxio. Presente Adobado Lorenzono pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Ambroxius, filius quondam ser Landi Ysembardi, et Martinus, filius quondam Nazarii Ysembardi, ambo de loco Aroxio, et Baxanus, filius quondam Rometti^e de Ambroxiiis, civitatis Mediolani.

^a starios *su rasura*. ^b pro ficto preterito *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^c ex ficto preterito *nell'interlineo*. ^d *Seguono almeno due lettere non perspicue cassate per spandimento volontario dell'inchiostro*. ^e Rometti: *cosi*.

resse que fient vel curerent seu pateantur pro predicta blava aut <ficto> exigendis vel habendis seu ab alio mutandis^a preterito suprascripto termino. Quam blavam et denarios et vinum seu fictum contentus et confessus fuit ipse Albertus se debere eidem domino Alcherio dare, predicto nomine, pro ficto preterito de annis curentibus milleximo ducent(esimo) septuageximo sexto et septuagesimo quinto et ab hinc retro, renuntiando omni exceptioni non debentium blave et vini et denariorum et dicti ficti. Insuper predictus Albertus renuntiavit per spitalia pactum et ex certa scientia quod de predicta blava et vino et denariis et ficto non possit dare in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud nisi predictam blavam et vinum et denarios aut fictum et quod omni die possit eum conveniri sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum vel collocandarum et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani faciendis aut statuendis in contrarium. Actum in castro de Aroxio. Presente Adobado Lorenzono pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Ambroxius, filius quondam ser Landi Ysembardi, et Martinus, filius quondam Nazarii Ysembardi, ambo de loco Aroxio, et Baxanus, filius quondam Rometti de Ambroxiiis, civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

^a -tu- *nell'interlineo*.

1277 luglio 16, venerdì, Arosio

Lionello, Ardighino e Otario, figli del fu Pietro de Brescizio, di Arosio, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 14 staia di segale, 3 moggi, 2 staia e 3 quartari di miglio, 2 moggi, 3 staia e 3 quartari di panico e 1 carro e 4 staia di vino.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto die et loco et coram predictis not(ario) <et> testibus. P(romisserunt) et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) bona pignori obligaverunt, ita ut quisque eorum in solidum <teneatur> et in primo loco et cum effectu conveniri possit, Lionellus et Ardighinus et Otarius fratres, filii quondam Petri de Brescizio, de loco Arosio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii et capituli eiusdem, ita quod dabunt et solvent eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos starios .XIII^{or}. sicallis et modios .III. et starios duo et quartarios .III. milii et modios duo et starios tres et quartarios tres panici et carrum unum et starios quatuor vini cum quanto plurimi fuit, valuerit et valebit. Similem renuntiationem^a in omnibus et per omnia, ut supra, renuntiate sunt. |^{lv}

^a Similem renuntiationem: *così*.

1277 luglio 16, venerdì, Arosio

Viganollo, figlio del fu Pietro de Castello sive de Maria, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 7 quartari di segale, 3 moggi, 3 staia e 1 mina di miglio, 1 moggio, 6 staia e 1 quartaro di panico e 23 soldi di terzoli quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die predicto et loco et coram predictis testibus et not(ario). Promisit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) bona pignori obligavit Viganollus, filius quondam Petri de Castello sive de Maria, de loco Arosio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris, recipienti nomine et ad

partem ipsius monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos^a quartarios septem sicallis et modios tres et starios tres et mina<m> milii et modium unum et starios sex et quartarium unum panici et solidos viginti tres in denariis factis pro ficto preterito cum quanto plurimi fuit, valuerit et vallebit cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient vel curerent seu paterentur pro predicta blava et denariis et ficto exigendis vel habendis vel ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quam blavam seu fictum et denarios contentus et confessus fuit ipse Viganollus se debere eidem domino Alcherio dare, predicto nomine, pro ficto preterito de annis curentibus .MCCLXXXVI., .LXXV. et ab hinc retro, renuntiando omni exceptioni non debentium blave et ficti et denariorum et probationi in contrarium. Insuper dictus Viganollus renuntiavit per spitalium pactum et ex certa scientia quod de predicta blava et ficto et denariis non possit dare in solutum^b cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam predictam blavam et fictum et denarios et quod omni die possit eum conveniri sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum vel collocandarum solempnibus et extrahordinariis et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani faciendis statuendis in contrarium. Actum in castro Aroxio. Presente suprascripto notario et testibus.

^a de hinc ad octo dies proximos *nell'interlineo con segno di richiamo.* ^b in solutum *iterato.*

88

1277 luglio 16, venerdì, Arosio

Martino, figlio del fu Nazario Isembardo, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 2 moggi di segale, 13 staia e 1 mina di miglio, 13 staia di panico e un trasporto quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die predicto et coram infrascriptis testibus et not(ario). P(romissit) et g(uadium) d(edit) ac o(mnia) s(ua) b(ona) pig(nori) obligavit Martinus, filius quondam Nazarii Ysembardi, de loco Aroxio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos modios duos sicallis et sestarios tresdecim et mina<m> milii et starios tresdecim panici et victuram unam pro fic-

to preterito cum quanto plurimi <fuit>, valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient vel curerent seu paterentur pro predicta blava exigenda vel habenda seu ab alio mutuanda. Quam blavam et fictum contentus et confessus fuit ipse Martinus se debere eidem domino Alcherio, predicto nomine, dare pro ficto preterito de annis curentibus .MCCLXXVI., .LXXV. et ab hinc retro, renuntiando omni exceptioni non debentium blave et omni probationi in contrarium. Insuper predictus Martinus renuntiavit per spitalem pactum et ex certa scientia quod de predicta blava et ficto non possit dare in solutum cartas nec notas debiti communis Mediolani nec aliquid aliud quam predictam blavam et fictum et quod omni die possit eum conveniri sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum vel collocandarum et omnibus aliis interdictis causarum per comune Mediolani^a amodo per comune Mediolani faciendis seu statuendis in contrarium. Actum in castro de Aroxio. Presente Addobadino Lorenzono pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Ambroxius, filius quondam ser Landi Ysembardi, et Ubertinus, filius quondam Zonfredi de Bussco, ambo de loco Aroxio, et Baxaninus, filius quondam Rametti^b de Ambroxii, civitatis Mediolani.

^a per comune Mediolani: *così*. ^b Rametti: *così*.

89

1277 luglio 16, venerdì, Arosio

Albrigeto, figlio del fu Pietro Isembardo, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 2 moggi di segale, 4 moggi e 2 staia di miglio, 4 moggi e 1 mina di panico e 20 soldi di terzoli quale fitto pregresso.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto die et loco et coram suprascriptis testibus et not(ario). Similem promissionem et obligationem et renuntiationem in omnibus et per omnia, ut supra dictum est, fecit Albrigetus, filius quondam Petri Ysembardi, de loco Aroxio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterio Maioris, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii et capituli eiusdem, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos^a modios duo sicallis et modios quatuor et starios duo milii et modios quatuor et mina<m> panici et solidos .XX. tertiorum in denariis factis pro ficto preterito cum quanto plurimi <fuit>, vallerit et val-

lebit usque ad tempus solutionis cum omnibus expensis et damnis et interesse et cetera.

^a de hinc ad octo dies proximos *nell'interlineo con segno di richiamo*.

90

1277 luglio 16, venerdì, Arosio

Ubertino, figlio del fu Zonfredo de Bussco, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 5 staia e 3 quartari di segale, 13 staia e 3 quartari di miglio, 14 staia di panico e 20 soldi di terzoli quale fitto pregresso.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto die et loco et coram suprascriptis testibus et not(ario). Similem promissionem et obligationem et renuntiationem in omnibus et per omnia, ut supra dictum est, fecit Ubertinus, filius quondam Zonfredi de Bussco, de loco Aroxio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterio Maioris, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos sestarios quinque et quartarios tres sicallis et sestarios tresdecim et quartarios tres milii et sestarios quatuordecim panici et solidos viginti tertiorum^a in denariis factis pro ficto preterito cum quanto plurimi fuit et valebit usque ad tempus <solutionis> cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent seu paterentur et cetera. Actum in castro de Aroxio. Presente suprascripto Adobadino pro notario. Interfuerunt ibi testes Ambroxius, filius ser Landi Ysimbardi, et Martinus, filius quondam Nazarii Ysimbardi, ambo de loco Aroxio, et Baxanino, filio quondam Rumetti de Ambroxii, civitatis Mediolani.

^a *Segue pro ficto preterito depennato.*

91

1277 luglio 16, venerdì, Arosio

Enrico, figlio di Beltramo Isembardo, di Arosio, con il consenso del padre promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Mi-

lano, di pagare entro otto giorni 5 staia di segale, 2 moggi e 2 staia di miglio, 2 moggi e 2 staia di panico quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto die et loco, coram suprascriptis testibus et not(ario). Similem promissionem et obligationem et renuntiationem in omnibus et per omnia, ut supra dictum est, fecit Honricus, filius Beltrami Ysembardi, de loco Aroxio, scilicet parabola et consensu et mandato ipsius Beltrami patris sui, ibi presente et ei consentiente, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterio Maioris, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, starios quinque sicallis et modios duo et starios duo milii et modios duo et sestarios duo panici pro ficto preterito cum quanto plurimi fuit et valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent seu paterentur pro predicta blava seu ficto exigendis vel habendis vel ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quam blavam contentus et confessus fuit idem Honricus se debere eidem Alcherio dare, predicto nomine, pro ficto preterito de annis curentibus .MCCLXXVI. et .LXXV. ab hinc retro. Insuper dictus Honricus renuntiavit et cetera. |^{2r}

92

1277 luglio 16, venerdì, Arosio

Zanotto e Guglielmo, figli del fu Ambrogio Levorato, di Arosio, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 6 moggi e 2 staia di segale, 4 moggi e 1 staio di miglio, 4 moggi, 1 staio e 1 mina di panico e 1 libbra di cera quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Mundum in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 577 [A].

A: pergamena di mm 145/115 x 195/240, in buono stato di conservazione; rigatura e doppia marginatura a secco. Sul verso, di mano del notaio: «§ Carta Zanoti et Guilielmi fratrum, filiorum quondam Ambroxii Levorati, modios .VI. et starios .II. sicallis et modios .IIII^{or}. et starium .I. millii et modios .IIII^{or}. et starium .I. et minam panici et libram .I. cere»; della medesima mano: «et denarios .XII. pro carta»; annotazioni archivistiche posteriori.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 81 nota 179 [da A].

Suprascripto die et loco et coram predictis testibus et not(ario). Promisserunt et g(uadium) dederunt et omnia s(ua) b(ona) pignori obligaverunt, ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, Zannottus et Guilielmus fratres, filii quondam Ambroxii Levorati, de loco Aroxio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris, recipienti nomine et ad partem dicti monasterii, ita quod dabunt et solvent eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos modios sex et starios duo sicallis et modios quatuor et starium unum millii et modios quatuor et starium unum et minam panici et libram unam cere pro ficto preterito cum quanto plurimi fuit, valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient vel curentur seu paterentur pro predicta blava seu ficto exigendis vel habendis vel ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quam blavam seu fictum contenti et confessi fuerunt predicti Zannottus et Guilielmus se debere eidem Alcherio dare pro ficto preterito de annis curentibus .MCCLXXVI. et .LXXV. ab hinc retro. Insuper renuntiaverunt predicti debitores quod de predicta blava et ficto non possint dare in solutum cartas nec nottas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam predictam blavam seu fictum et quod omni die possint eos conveniri sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum solempnibus et repentinis et

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die veneris sextodecimo die iulii, indictione quinta. Promisserunt et guadium dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit Zannottus et Guilielmus fratres, filii quondam Ambroxii Levorati, de loco Aroxio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii et conventus eiusdem, ita quod dabunt et solvent eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos modios sex et sestarios duo sicallis et modios quatuor et sestarium unum millii et modios quatuor et sestarium unum et minam panici et libram unam cere pro ficto preterito cum quanto plurimi <fuit>, valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curentur aut paterentur pro predicta blava et cera et ficto exigendis vel habendis vel ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quam blavam et ceram seu fictum contenti et confessi fuerunt predicti Zannottus et Guilielmus se debere eidem domino Alcherio dare, predicto nomine, pro ficto preterito de annis curentibus millesimo ducentesimo septuagesimo sexto et septuagesimo quinto et ab hinc retro, renuntiando exceptioni non debentium blave et cere et ficti. Insuper renuntiaverunt predicti debitores per spitialem pactum et ex certa scientia quod de predicta blava et cera et ficto

extrahordinariis et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani faciendis et statuendis in contrarium. Actum in castro de Aroxio. Presente Adobadino Lorenzono pro notario. In[terfu]erunt ibi testes Ambroxius, filius quondam ser Landi Ysembardi, et Martinus, filius quondam Nazarii Ysembardi, ambo de loco Aroxio, et Baxanus, filius quondam Rometi^a de Ambroxiis, civitatis Mediolani.

non possint dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam predictam blavam et ceram et fictum et quod omni die possint eos conveniri sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum colocatorum et colocandarum et omnibus aliis interdictis causarum per comune Mediolani faciendis aut statuendis amodo in contrarium. Actum in castro de Aroxio. Presente Adobado Lorenzono pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Ambroxius, filius quondam ser Landi Ysembardi, et Martinus, filius quondam Nazarii Ysembardi, ambo de loco Aroxio, et Baxanus, filius quondam Rumetti de Ambroxiis, civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

^a Rometi: *così*.

1277 luglio 16, venerdì, Arosio

Negrino, figlio del fu Nazario Isembardo, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 2 moggi e 6 staia di segale, 4 moggi, 7 staia e 3 quartari di miglio, 2 moggi e 3 quartari di panico e 3 staia di vino quale fitto pregresso.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto die et loco et coram suprascriptis testibus et not(ario). Similem obligationem et promissionem et renuntiationem, ut supra dictum est, fecit Negrinus, filius quondam Nazarii Ysembardi, de loco Aroxio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterio Maioris, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domino

Alcherio, predicto nomine, modios duo et sestarios sex sicallis et modios quatuor et starios septem et quartarios tres milii et modios duo et quartarios tres panici et sestarios tres vini pro ficto preterito termino ad octo dies proximos cum quanto plurimi <fuit>, valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient et curerent seu paterentur et cetera.

94

1277 luglio 16, venerdì, Arosio

Guiglielmo detto Terrudo, figlio del fu Andrea Isembardo, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 3 carri e 1 staio di vino, 4 moggi di segale, 3 moggi e 5 staia di miglio, 3 moggi e 6 staia di panico e 20 soldi di terzoli quale fitto pregresso.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto die et loco et coram suprascriptis testibus et not(ario). Idem promissionem et obligationem et renuntiationem in omnibus et per omnia, ut supra dictum est, fecit Guilielmus qui dicor T(er)rudus, filius quondam Andree Ysembardi, de loco Aroxio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterio Maioris, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos plaustra tria et sestarium unum vini et modios quatuor sicallis et modios tres et sestarios .V. millii et modios tres et sestarios sex panici et solidos viginti tertiorum in denariis factis pro ficto preterito cum quanto plurimi <fuit>, valluerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient et curerent seu paterentur et cetera, pro predictis omnibus exigendis vel ab alio modo et cetera.

95

1277 luglio 16, venerdì, Bigoncio

Girardo, figlio del fu Giovanni de Anrico, abitante a Bigoncio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di

pagare entro otto giorni 11 moggi e 4 staia, metà di miglio e metà di panico, 2 staia di castagne pestate e 4 soldi e 6 denari di terzoli quale fitto pregresso.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno et die, in loco Bugonzo. Presente Adobadino Lorenzo pro secundo notario nec non Ambroxio, filio quondam ser Landi Ysembardi, de loco Aroxio, et Nazario, filio quondam Petraccii de Monte, de Aroxio, qui modo habitat in loco Bugonzo, et Baxano, filio quondam Rumetti de Ambroxiiis, civitatis Mediolani, ibi testibus rogatis. Idem promissionem et obligationem et renuntiationem fecit Girardus, filius quondam Iohannis de Anrico, qui modo habitat in loco Bugonzo, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterio Maioris, recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos modios undecim et sestarios quatuor medietatem millii et aliam medietatem panici et starios duo castanearum pistarum et solidos quatuor et denarios sex tertiorum in denariis factis^a pro ficto preterito cum quanto plurimi fuit, valuerit et valebit usque ad tempus solutio[ni]s cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient et curerent aut paterentur et cetera.

^a et starios duo castanearum - in denariis factis *nell'interlineo con segno di richiamo.*

96

1277 luglio 16, venerdì, Bigoncio

Nazario, figlio del fu Petraccio de Monte, di Arosio, abitante a Bigoncio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 1 moggio, 4 staia e 1 mina di segale, 6 moggi e 3 mine di miglio, 6 moggi e 3 mine di panico, 2 staia di castagne pestate quale fitto dovuto per l'anno 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno et die et loco. Presente suprascripto notario et dicto Girardo et Ambroxio et Baxano. Idem promissionem et obligationem et renuntiationem fecit Nazarius, filius quondam Petraccii de Monte, de Aroxio, qui modo habitat in loco Bugonzo, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterio Maioris, recipienti nomine et ad partem dicti monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos modium unum^a et starios quatuor et minam sicallis et

modios sex et minas tres millii et modios sex et minas tres panici et starios duo castanearum pistarum cum quanto plurimi fuit et valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent seu paterentur preterito suprascripto termino. Quam blavam et castaneas et fictum contentus et confessus fuit ipse Nazarius se debere eidem domino Alcherio dare, predicto nomine, pro ficto preterito anno curen-
te .MCCLXXVI. et cetera. |^{2v}

^a *Segue sicallis depennato.*

97

1277 luglio 16, venerdì, Cogliate

Guglielmo, figlio del fu Rainerio, di Cogliate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 3 staia di miglio, 3 staia di panico, 3 staia e 1 mina di castagne pestate quale fitto pregresso.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

.MCCLXXVII., die veneris .XVI. die iullii, indictione quinta. In loco Colliate. Promissit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit Guillielmus, filius quondam Rainerii, de loco Coliate, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris, recipienti nomine et ad partem suprascripti monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos starios tria^a millii et starios tria panici et sestarios tria et minam castanearum pistarum pro ficto preterito cum quanto plurimi fuit et valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predictis blava et castaneis et ficto exigendis vel habendis seu ab alio modo mutuandis preterito termino. Quod^b milium et panicum et castaneas contentus et confessus fuit idem Guillielmus se debere eidem domino Alcherio dare, predicto nomine, pro ficto preterito, renuntiando omni exceptioni non debentium milii et panici et castanearum et ficto et probationi in contrarium. Qui Guillielmus renuntiavit per spitialem pactum et ex certa scientia quod de predictis millio et panico et castaneis et ficti non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam dictam blavam aut predictum fictum et quod omni die possit eum conveniri sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatarum et colocandarum et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comu-

ne Mediolani faciendis et statuendis in contrarium. Actum in loco Coliate. Interfuerunt ibi testes Ambroxius, filius quondam ser Landi Ysembardi, de loco Aroxio, et Nazarius, filius quondam Petracci de Monte, de Aroxio, qui modo stat in loco Bugonzo, et Baxanus, filius quondam Rume[t]ti de Ambroxiis, civitatis Mediolani.

^a tria: così, qui e nelle successive occorrenze. ^b Seguono si depennato e quod iterato.

98

1277 luglio 16, venerdì, Cogliate

Giovanni, figlio del fu Alberico de Curte, di Cogliate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 1 staio di miglio e 3 staia di panico quale fitto pregresso.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno et die et loco et coram suprascriptis testibus. Idem obligationem et promissionem et renuntiationem fecit Iohannes, filius quondam Alberici de Curte, de loco Coliate, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterio Maioris, recipienti nomine et ad partem dicti monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos sestarium unum milii et sestarios tria^a panici pro fitto preterito cum quanto plurimi valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient vel curent seu paterentur et cetera.

^a tria: così.

99

1277 luglio 16, venerdì, Arosio

Castellano, figlio del fu Girardo de Carugo, abitante a Casate presso Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare entro otto giorni 18 staia di segale, 9 staia di miglio e 9 staia di panico quale fitto dovuto per l'anno 1276 su due terre site in Arosio, rispettivamente nel luogo detto in Cruxiis e in Costa de Alzasscha, già lavorate da Mainfredo Toscano detto Ferame.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno et die et indictione et coram suprascriptis^a testibus et not(ario)^b. Promissit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit Castellanus, filius quondam domini Girardi ser Redulfi de Carugo, qui modo habitat in Casate prope Aroxium^c, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris, recipienti nomine et ad partem dicti monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos sestarios decem et octo sicallis et sestarios novem millii et sestarios .VIII. panici pro ficto preterito cum quanto plurimi fuit et valuerit et valebit usque ad tempus solutionis cum omnibus usuris, expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predicta blava seu ficto exigendis vel habendis seu ab alio <modo> mutuandis preterito termino. Quam blavam seu fictum contentus et confessus fuit se dictus Castellanus dare debere predicto domino Alcherio, predicto nomine, preterito anno curente .MCCCLXXVI., renuntiando omni exceptioni non debentium blave et ficti et omni probationi in contrarium pro duabus petiis terre iacentibus in territorio loci de Aroxio, prima quarum dicitur in Cruxiis et alia est ibi prope ubi dicitur in Costa de Alzasscha, quas laborabat Mainfredus Tosschanus cui^d dicitur Feramen de quo ficto tenebatur dictus Mainfredus. Qui Castellus renuntiavit per spitalia^e et pactum et ex certa scientia quod de predicta blava et ficto non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam predictam blavam aut dictum fictum et quod omni die possit eum conveniri sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum solep nibus et repentinis et extrahordinariis et omnibus aliis interdictis causarum per comune Mediolani amodo faciendis et statuendis in contrarium. Actum in castro de Aroxio. Presente Adobado Lorenzo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Ambroxius, filius quondam ser Landi Ysembardi, de loco Aroxio, et Nazarius, filius quondam Petracii de Monte, de Aroxio, qui modo habitat in loco Bugonzo, et Baxanus, filius quondam Rumetti de Ambroxii, civitatis Mediolani.

^a suprascriptis: *così*. ^b et not(ario) *nell'interlineo*. ^c prope Aroxium *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^d cui: *così*. ^e et: *così*.

1277 agosto 9, lunedì

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, investe a locazione fino all'11 novembre e poi rinnovabile Gilberto, figlio del fu Ugo Ferrario, di Porta Ticinese, di una terra con viti e alberi sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto intus Clausum de Monte Vulpe, al fitto annuo di 13 staia e 1 mina di frumento.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In calce: «Cancellata fuit quia non fuit tradita (*nel testo tradidta con la seconda d espunta*)».

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 108.

.MCCLXXVII., die lune .VIII^{or}. die augusti, indictione quinta. Investivit nomine et locationis et massaricii domina Petra, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii et capituli eiusdem, Gilbertus, filius quondam Ugonis Ferrarii, porte Ticinensis de foris, nominative de petia una terre cum vitibus et arboribus de super iacente extra portam Ticinensem, ibi ubi dicitur intus Clausum de Monte Vulpe, cui coheret ei: a mane ^{***a}. Quam petiam vinee dictus Gilbertus debet habere et <nomine> locationis^b et massaricii tenere de hinc ad sanctum Martinum proximum venientem et deinde usque quo placuerit utrique parti. Dando et solvendo dictus Gilbertus eidem domine abbatisse, nomine dicti monasterii, fictum omni anno starios .XIII. et mina<m> frumenti bonum et bellum et sichum, sine fraude, tractum et consignatum^c ad mensuram iustam comunis Mediolani in ipso monasterio, videlicet omni anno^d |^{3r}

^a *Un rigo e mezzo.* ^b *Segue nomine depennato.* ^c *frumenti bonum et bellum et sichum, sine fraude, tractum et consignatum: così.* ^d *Segue annotazione: vedi nota introduttiva.*

101

1277 agosto 17, martedì, Milano, «in monasterio, subptus parlatorium»

Uberto, figlio del fu Rainerio de Landriano e nipote di Guido de Landriano, Giovanni, figlio del fu Guidotto de Landriano, Beltramo, figlio del fu Lantelmo de Landriano, Rugerio, figlio di Florio de Landriano e nipote del detto Guido, Pietro, figlio del fu Lucio de Landriano, tutti di Milano, anche a nome di tutti gli altri de Landriano, giurano fedeltà come vassalli al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossa.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 589 [M]: «In nomine Domini. .MCC-LXXVII., die martis .XVII. die augusti, indictione quinta. In monasterio Maiori, in capitulo dicti monasterii. Infrascripti dominorum ^{***} (*mm 45*) § dominus Ubertus, filius quondam domini Guidotti de Landriano, et dominus Beltramus, filius quondam domini Lantelmi de Landriano, et dominus Rugerius, filius domini Florii de Landriano et abiaticus suprascripti quondam domini Guidonis de Landriano, et dominus Petrus, filius domini Luzii de Landriano (et abiaticus quondam - Luzii de Landriano *nell'interlineo*), iuraverunt fidelitatem domine».

M: pergamena di formato irregolare di mm 765 x 110/165, con alcune macchie di inchiostro. M è barrata con una linea perpendicolare al testo; nel margine sinistro: «Posita est in quaterno».

Sulla stessa pergamena, al *recto* e al *verso*, le minute dei docc. n. 103, n. 104, n. 105, n. 106, n. 107 e annotazioni archivistiche posteriori.

.MCCLXXVII., die martis .XVII. die augusti, indictione quinta. In monasterio Maiori, in capitulo dicti monasterii. Dominus Ubertus, filius quondam domini Rainerii de Landriano et abiaticus quondam Guidonis de Landriano, et dominus Iohannes, filius quondam domini Guidotti de Landriano, et dominus Beltramus, filius quondam domini Lantelmi de Landriano, et dominus Rugerius, filius domini Florii de Landriano et abiaticus suprascripti quondam domini Guidonis de Landriano, et dominus Petrus, filius quondam domini Luzii de Landriano, omnes civitatis Mediolani, iuraverunt fidelitatem in manu domine Petre de Ossa, Dei gratia monasterii Maioris Mediolani venerabilis abbatisse, recipientis eius nomine et nomine totius capituli et conventus iam dicti monasterii, sicut faciunt et facere debent boni et legales vassalli suis dominis et dominabus secundum iura et consuetudines ad hoc constitutos, eorum nomine et nomine omnium aliorum dominorum de Landriano, qui debent et tenentur similiter facere. Actum in ipso monasterio, subptus parlatorium ipsius monasterii. Presente Rugerio Balbo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes dominus Landus, filius quondam domini Bononie de Osis, et Simon, filius quondam domini Iacobi Graselli, et dominus Iohannes, filius quondam ser Lafranci Xilii qui dicebatur de la Scala, et Ubertinus, filius quondam domini Rugerii Balbi, et dominus Manfredus^a, filius quondam ser Iacobi Carli, omnes civitatis Mediolani.

^a Manfredus: *così*.

1277 agosto 19, giovedì, Milano, «in sedimine»

Martino de Migloe, servitore del comune di Milano, su precetto di Maffè de Buvirago, console di giustizia della faggia di Porta Romana e Porta Comacina, e di Mirano de Marnate, console di giustizia, camera della città, immette il monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Ruggerio Balbo, in possesso tediale di metà di un sedime pro indiviso con edifici sito <a Milano>, extra Clusam, parrocchia di San Lorenzo Maggiore, di proprietà di Anselmo, Riccardo e Giacomo, figli del fu Frugerio de Comitte, di Quinto de' Stampi, a saldo del loro debito di 100 lire di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Edizione: *Gli atti del comune di Milano*, III, n. XXVIII.

Suprascripto anno et indictione, die iovis .XVIII^{or}. die augusti. Presentibus infrascriptis testibus. Martinus de Migloe, servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Maphei de Buvirago, consullis iustitie Mediolani fagie porte Romane et porte Cumane, et domini Mirani de Marnate, consullis iustitie Mediolani camere civitatis, dedit tenutam et induxit in corporallem possessionem Rugerium Balbum, sindicum monasterii Maioris, nomine et ad partem dicti monasterii, nominative de medietate pro indevisso unius sediminis^a cum omnibus hedeficiis in eo existentibus Anselmi et Ricardi et Iacobi fratrum, filiorum quondam Frugerii de Comitte, de loco Quinto de Stampis, cui coheret ei ad super totum^b iacente extra Clusam, in parocchia Sancti Laurentii Maioris, cui coheret ei: a mane ad super totum via, a meridie illorum de Lumbardis^c de loco Hosti Rozano, a sero in parte^d fratrum Humiliatorum domus comunis de Modoeitia^e et in parte heredum quondam Bazane de Bazana^f, a monte Guifredi de Carbonate^g, scilicet cum terra et cadenacio hostii^h illius sediminis. Quam possessionem dictus servitor dedit ex parte predictorum consulum quam domina abbatissa monasterii Maioris habebat possessionem tedrallem de bonis et super bonis predictorum fratrum usque ad somam sui debiti quod dicebat esse librarum .C. tertiorum, ut constat per cartam unam atestatam per Bondarum Truliam, notarium ad sententias fagie porte Cumancine et Romane, scriptam suprascripto anno et indictione, die veneris .XIII. die augusti. Actum in ipso sedimine. Interfuerunt ibi testes Guifredus, filius quondam Aliprandi de Carbonate, et Girardus, filius quondam Obizonis de Pizo, et Tadeus, filius quondam Bellabocche de Bellabocchis, omnes civitatis Mediolani.

^a *Segue Anselmi depennato.* ^b cui coheret ei ad super totum: *così.* ^c *Segue de se depennato.* ^d in parte *nell'interlineo con segno di richiamo.* ^e *Segue a meridie depennato.* ^f de Bazana *nell'interlineo con segno di richiamo.* ^g Guifredi de Carbonate *nell'interlineo con segno di richiamo.* ^h hostii *nell'interlineo con segno di richiamo.*

1277 agosto 30, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Cerro, figlio del fu Marchisio de la Strata, di Dugnano, vende al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, una terra con viti e alberi sita a Dugnano, nel luogo detto in Via Cava, presso il Seveso, al prezzo di 9 lire di denari buoni Milanese; viene nominato fideiussore frater Girardo, figlio del detto Marchisio de la Strata e fratello di Cerro.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 589 [M]: «Die lune penultimo die mense augusto, indictione quinta. Vendictionem liberam tamen absolutam ab omni ficto, censu, honore, servitute et sine aliqua alia prestatione faciendis, sustinendis seu prestandis fecit Cerrus, filius quondam Marchexii de la Strata, de loco Dugniano, in dominam Petram de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabillem abbatissam, recipientem eius nomine et ad partem dicti monasterii, nominative de petia una vinee iacente in territorio loci de Dugniano, ibi ubi dicitur in Via Cava, prope Sevissum, cui coheret ei: a mane et a meridie et a sero et a monte monasterii Maioris, et est pertica una et dimedia. Quanta est ipsa petia vinee quantumcumque infra ipsas coherentias invenire potuerit cum omni asio, usu et utilitate ipsi petie v(inee) pertinente et adiacente in hac presenti venditione permaneat. Eo tenore quod amodo in antea omni tempore dicta domina abbatissa et eius successores habere et tenere et titulo emptionis possidere debeat predictam petiam vinee et de ea exinde faciat cum omnibus finibus et accessionibus, cum superioribus et inferioribus, ingressionibus et regressionibus atque viis et andatis suis in integrum et cum omnibus iuribus ipsi petie vinee pertinentibus et adiacentibus. Ipsamque dominam abbatissam pretio libras .VIII. tertiorum et cetera. F(ideiussor) et p(rincipallis) d(efensor) et d(ebitor) extitit Girardus, filius quondam Marchixii et fratris ipsius Cerri. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes Crescimbene, filius quondam Anrici de Pantuillo, et frater Prohee, filius quondam Pagani de Vitegniano, et Baxanus, filius quondam Rumetti de Ambroxiis».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 101, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute.

In merito al contenuto vedi anche docc. n. 104, n. 105, n. 126.

Suprascripto anno et indictione, die lune penultimo die exeunte mense augusto. Vendictionem liberam tamen absolutam ab omni ficto, censu, honore, servitute et conditione et sine aliqua alia prestatione faciendis, sustinendis seu prestandis fecit Cerrus, filius quondam Marchixii de la Strata, de loco Dugniano, in dominam Petram de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabillem abbatissam, recipientem nomine et ad partem dicti monasterii et conventus eiusdem, nominative de petia una terre cum vitibus et arboribus de super iacente in territorio loci de Dugniano, ibi ubi dicitur in Via Cava, prope Sevissum, cui coheret ei: a mane et a meridie et a sero et a monte dicti monasterii, et est pertica una et dimedia. Quanta est ipsa petia terre cum vitibus de super quantumcumque infra ipsas coherentias invenire potuerit cum omni asio, usu et utilitate ipsi petie terre cum vitibus et arboribus de super in hac presenti venditione permaneat. Eo tenore quod amodo in antea omni tempore dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii et conventus eiusdem, habere et tenere et titulo emptionis possidere debeat predictam petiam terre cum vitibus et arboribus de super et de ea exinde faciat cum superioribus et inferioribus, ingressionibus et regressionibus atque viis et andatis suis in integrum et cum omnibus iuribus ipsi petie terre cum vitibus et arboribus pertinentibus et adiacentibus^a de superius^b quicquid facere voluerit et ei, predicto nomine,

facere voluerit sine alicuius contradictione et obstacullo et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus ipsi petie terre cum vitibus et arboribus de super. Ipsam dominam abbatissam, predicto nomine, dictus Cerrus venditor in suum locum missit et eam procuratricem in rem suam modis omnibus fecit et constituit. Cedendo, dando atque mandando dictus Cerrus venditor predictae domine abbatisse emptori, predicto nomine, omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ympoteccharias et exceptiones, replicationes, retentiones, usus et condiciones^c atque defensiones que et quas dictus Cerrus venditor habet et ei^d quocumque modo pertinet et habere seu pertinere poterat in ipsa et pro ipsa petia terre cum vitibus et arboribus de super contra quascumque personas et res pro ea et eius occaxione et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus et cum omnibus iuribus ipsi petie terre cum vitibus et arboribus de super pertinentibus et adiacentibus. Ipsamque dominam dictus Cerrus venditor in suum locum missit et eam, predicto nomine, in rem suam procuratricem fecit et consituit, constituendo se dictus Cerrus venditor tenere et possidere et quasi possidere predictam petiam terre cum vitibus et arboribus de super nomine dicte domine abbatisse emptoris et pro ea. Cui possessioni et quasi predictae petie terre cum vitibus et arboribus de super illico in manu dicte domine abbatisse emptoris^e renuntiavit et dedit et relinquit et sibi de ea finem fecit, ^{|^{3v}} volens plenum dominium et omnem possessionem predictae petie vinee in eamdem dominam abbatissam, predicto nomine, dare et transfere et penitus deserere. Pro qua vero venditione manifestavit et contentus et confessus fuit ipse Cerrus se recepisse et habuisse a dicta domina abbatissa, predicto nomine, libras novem denariorum bonorum Mediolanensium, renuntiando exceptioni non date et numerate et accepte peccunie et non facte solutionis et omni probationi in contrarium. Preterea promissit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) bona pignori obligavit predictus Cerrus eidem domine abbatisse, recipienti predicto nomine, ita quod defendit et guarentabit ei predictam vineam omni tempore ab omni homine et ab omni questione, colegio et universitate suis propriis expensis et damnis et^f sine damno et dispendio predictae domine abbatisse et successoris eius et cui dederit. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum et pro predicta defensione facienda omni tempore exitit fideiussor qui constituit se principalem defensorem fratrem Girardum, filium quondam suprascripti Marchixii de la Strata et fratrem suprascripti Cerri de loco Dugniano. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes Crescimbene, filius quondam Anrici de Pantuillo, et frater Prohee, filius quondam Pagani de Vitegniano, et Baxano, filius quondam Rumetti de Ambroxiis, omnes civitatis Mediolani.

^a pertinentibus et adiacentibus *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^b superius: *così*. ^c et condiciones *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^d *Segue perti depennato*. ^e *Segue dedit depennato*. ^f *Segue interesse depennato*.

1277 agosto 30, lunedì, Milano

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossid, investe a locazione per un anno rinnovabile Cerro, figlio del fu Marchisio de la Strata, di Dugnano, di una vigna sita a Dugnano, nel luogo detto in Via Cava, presso il Seveso, al fitto annuo di 3 staia di mistura, metà di segale e metà di miglio.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 589 [M]: «Suprascripto die et coram suprascriptis testibus. Dicta domina abbatissa investivit nomine massaricii ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum predictum Cerrum nominative de predicta petia vinee (segue facendo *depennto*) de hinc ad annum unum proximum et deinde usque quo placuerit utrique. Dando et solvendo fictum omni anno et in singulis annis steriorum .III. mesture, scilicet sicallis in sancto Laurentio et millium in sancto Michaelle et cetera».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 101, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute.

In merito al contenuto vedi anche docc. n. 103, n. 105, n. 126.

Eodem die et loco et coram suprascriptis testibus. Domina Petra de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine dicti monasterii et conventus eiusdem, investivit nomine massaricii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum Cerrum, filium quondam Marchisium de la Strata, de loco Dugnano, nominative de petia .I. vinee iacente in territorio loci de Dugnano, ibi ubi dicitur in Via Cava, prope Sevissum, cui coheret ei: a mane et a meridie et a sero et a monte ipsius monasterii. Quam petiam vinee dictus Cerrus debet habere et tenere nomine locationis et massaricii de hinc ad annum unum proximum et deinde usque ad annum unum proximum^a et deinde usque quo placuerit utrique parti. Dando et solvendo fictum omni anno et in singulis annis sestiorum .III. mesture, scilicet medietatem sicallis et medietatem millii, videlicet sicallis omni anno in sancto Laurentio et millium omni anno in sancto Michaelle, tracta et consignata^b ad mensuram iusta in civitate Mediolani ad dictum m(onasterium)^c cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent seu paterentur pro predicto ficto seu investitura^d exigendis vel habendis seu consignandis preterito unoquoque omni anno. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et dandis et consignandis et solvendis omni anno in predictis terminis dictus Cerrus p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit eidem domine abbatisse, recipienti predicto nomine. Qui Cerrus renuntiavit per sp(italialem) pactum^e et ex certa scientia quod de predicto ficto seu mistura non possit dare in solutum cartas nec notas

debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud nisi predictum fictum aut predictam mesturam et quod omni die eum possit conveniri de predicto ficto seu mestura^f, non obstantibus aliquibus interdictis causis causarum colocatorum vel collocandarum et omnibus aliis interdictis et seu causis et ordinamentis et consiliis^g amodo per comune Mediolani faciendis seu statuendis in contrarium. Eo acto^h et expresim dicto et nominato in principio et medio et fine quod si dictus Cerrus steterit quod non solverit dictum fictum seu mesturam omni annoⁱ ultra mensem unum post quemlibet terminum, quod cadat a iure huius investiture. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Et nichilominus teneatur solvere fictum preteriti temporis non solutum.

^a de hinc ad - annum unum proximum: *così*. ^b tracta et consignata: *così*. ^c tracta et consignata - ad dictum m(onasterium) *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^d -s- *corr. su t.* ^e *Segue sp dependato*. ^f seu mestura *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^g seu causis et ordinamentis et consiliis *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^h -o *corr. su lettera non perspicua*. ⁱ omni anno *nell'interlineo con segno di richiamo*.

105

1277 agosto 30, lunedì, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossid, rilascia quietanza a Cerro, figlio del fu Marchisio de la Strata, di Dugnano, di un fitto dovuto per l'anno 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 589 [M]: «Eodem die et coram suprascriptis testibus. Contenta et confessa fuit dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii, se nomine ipsius recepisse et habuisse ab ipsa (*così*) Cerro de toto ficto preterito anno curente .MCCLXXVI., r(enuntiando) et c(etera)».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 101, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute.

In merito al contenuto vedi anche docc. n. 103, n. 104, n. 126.

Eodem die et loco et coram suprascriptis testibus. Contenta et confessa fuit domina Petra de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii, se in integrum esse soluta et plenarie sibi satisfacta fore a Cerro, filio quondam Marchixii de la Strata, de loco Dugniano, nominative de toto ficto preterito anno curente .MCCLXXVI. et ab hinc retro quod dictus Cerrus tenebatur predicto monasterio, renuntiando exceptioni non dati et non accepti ficti et non facte solutionis et probationi in contrarium. Actum in ipso monasterio et coram suprascriptis testibus.

1277 agosto 30, lunedì, Milano, «in canonica Sancti Ambroxii»

Giacomino e Mafino, figli emancipati di Galdino Maynerio, di Milano, Porta Vercellina, vendono a Preavocato de Avocadris, arciprete di Monza, un sedime seu hospitium con edifici, corte, orto e pozzo sito a Milano, Porta Vercellina, parrocchia di Santa Maria Segreta, al prezzo di 500 lire di denari buoni Milanesi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 589 [M]: «Die lune penultimo die mensis augusti, indictione quinta. Vendicionem liberam tamen absolutam ab omni ficto, censu, honere et servitute et sine aliqua alia prestatione faciendis, sustinendis seu prestandis fecerunt Iacobinus et Maphinus, filii emancipati domini Galdini Maynerii, civitatis Mediolani, porte Vercelline, ut constat per cartam unam emancipationis per Gualterium Panigarollam (Die lune penultimo - per Gualterium Panigarollam *su ratura*) notarium traditam et scriptam, .MCCLXXVI., die martis .XV. die decembris, indictione quinta, in dominum Preavocatum de Avocadris, archiprespiterum Modoeviae, nominative de (*segue dom depennato*) sedimine uno cum omnibus hedeficiis et cum curte et orto et puteo iacente in civitate Mediolani, in porta Vercellina, in parrocchia Sancte Marie Secrete, cui coheret ad super totum ei: <a mane> via, a meridie Guidotti Teutonici, a sero illorum de Ghisulfis, a monte Savoridi Carboni. Quantum est dictum sedimen cum omnibus hedeficiis et cum curte et orto et puteo eius quantumcumque infrascriptas coherentias invenire potuerit cum asio, usu et utilitate ipsi sedimini cum hedeficiis et cum curte et orto et puteo pertinente et adiacente in hac presenti venditione permaneat. Et de eo exinde faciat cum omnibus iuribus, ingressionibus et regressionibus atque viis et andatis suis et cetera *** (*mm 60; segue presentibus Ioha depennato*). Precium librarum .D. (.D. *nell'interlineo, in corrispondenza di .CCCC. depennato*) denariorum bonorum Mediolanensium et cetera *** (*mm 50*). Actum in canonica Sancti Ambroxii. Presentibus Iohanne de Intusturim et Alcherio, canonico de Aplano, pro secundis notariis. Interfuerunt ibi testes (*segue dominus Arnoldus prepositus de Raude depennato*) Rustighellus, filius quondam domini Allegri de Rezio, et dominus Bonifatius de Uglonno, filius quondam ser Leoni, et Iohanninus, filius Alberti de Bergamo, omnes habitatores civitatis Mediolani».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 101, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute.

Die lune penultimo die exeunte mense augusti, indictione quinta. Vendicionem liberam tamen absolutam ab omni ficto, censu, honere, servitute et conditione et sine aliqua alia prestatione faciendis, sustinendis seu prestandis fecerunt Iacobinus et Maphiynus, filii emancipati domini Galdini Maynerii, civitatis Mediolani, porte Vercelline, sicut constat per cartam unam emancipationis per Gualterium Panigayrollam notarium traditam et scriptam, .MCC-LXXVI., die martis .XV. die decembris, indictione quinta, in dominum Pre-

avocatum de Avocadris, archipresbiterum de Modoetia, nominative de sedimine uno seu hospitio^a cum omnibus hedeficiis et cum curte et orto et puteo eius iacente in civitate Mediolani, in porta Vercellina, in parocchia Sancte Marie Secrete, cui coheret ad super totum ei: a mane via, a meridie Guidotti Teutonici, a sero illorum de Ghisulfis, a monte Savoridi Carboni. Quantum est ipsum sedimen seu hospitium^b cum omnibus hedeficiis et cum curte et orto et puteo eius et quantumcumque infrascriptas coherentias invenire potuerit cum omnibus asiis, usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus atque comoditatibus ipsi sedimini seu hospitio^c cum hedeficiis et curte et puteo et orto pertinentibus et adiacentibus in hac presenti venditione permaneat. Eo tenore quod amodo in antea ipse dominus Preavocatus et eius heredes et cui dederit habere et tenere et titulo emptionis possidere debeat predictum sedimen seu hospitium cum hedeficiis et cum curte et orto et puteo eius et de eo exinde faciat cum omnibus finibus et accessionibus seu cum superioribus et inferioribus^d, ingressionibus et regressionibus atque viis et andatis suis in integrum et cum omnibus superius^e venditis quicquid facere voluerit et ei utile fuerit^f sine alicuius contradictione et obstaculo. Insuper cesserunt, dederunt atque mandaverunt |^{fr} predicti Iacobinus et Maphiynus venditores eidem domino Preavocato^g emptori omne ius et omnia iura omnesque actiones utiles et directas, reales et personales et ymptothecarias et exceptiones, replicationes, usus et conditiones atque retentiones que et quas dicti venditores vel aliquis eorum habebant seu competebant vel habere seu pertinere poterant in predictis omnibus superius venditis contra quascumque personas et res pro eis et eorum occaxione et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus iuribus et rationibus^h ipsis omnibus rebus superius venditis pertinentibus et adiacentibus. Ipsumque dominum Preavocatumⁱ emptorem predicti Iacobinus et Maphiynus venditores in suum locum possuerunt et eum procuratorem in rem suam modis omnibus fecerunt et constituerunt, constituentes se tenere et possidere et quasi possidere predictas omnes res superius venditas nomine predicti domini Preavocati^j et pro eo. Cui possessioni vel quasi omnium predictarum rerum superius venditarum illico^k in manu predicti domini Preavocati^l dederunt et renuntiaverunt et confestim sibi de eis finem fecerunt, volentes plenum dominium et omnem possessionem predictarum omnium rerum superius venditarum in eundem dominum Preavocatum dare et transfere et penitus deserere. Preterea promisserunt et guadium dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiando omni iuri et auxilio et presidio legis et usus et principalli iuri quo se tueri vel contradicere possint ulo^m modo predicti Iacobinus et Maphiynus predicto domino Preadvocatoⁿ ita quod defendent et gaurentabunt ei et suis heredibus aut cui dederit predictum sedimen cum omnibus hedeficiis et curte et orto et puteo omni tempore ab omni homine, questione, collegio et universitate suis propriis expensis et dam-

nis et sine damno et dispendio predicti domini Preavocadi suorumque heredum et cui dederit. Pro qua vero venditione manifestaverunt^o et contenti et confessi fuerunt predicti Iacobinus et Maphiynus venditores se recepisse et habuisse a predicto domino Preavocadto emptori libras quinguecentum denariorum bonorum curentium Mediolanensium, renuntiando omni exceptioni non date et numerate et accepte peccunie et non facte solutionis et omni probationis in contratrium. Actum in canonica Sancti Ambroxii. Presentibus Iohanne de Intusturim et Alcherio, canonico de Aplano, pro secundis notariis. Interfuerunt ibi testes Rustighellus, filius quondam domini Allegri de Rezio, et dominus Bonifacius, filius quondam ser Leoni de Uglonno, et Zoaninus, filius Alberti de Bergamo, omnes habitatores civitatis Mediolani.

^a seu hospitio *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^b seu hospitium *nell'interlineo con segno di richiamo, qui e nella successiva occorrenza*. ^c seu hospitio *nel margine laterale*. ^d inferioribus: *così*. ^e *Su -per- segno abbr: superfluo, qui e nelle successive occorrenze*. ^f et ei utile fuerit *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^g *Nel testo Preavocadto con d espunta*. ^h iuribus et rationibus *nell'interlineo con segno di richiamo*. ⁱ *Nel testo Preavocadum con d espunta, qui e nella successiva occorrenza*. ^j *Nel testo Preavocadi con d espunta*. ^k *illico nell'interlineo con segno di richiamo*. ^l Preavocadi: *così, qui e nella successiva occorrenza*. ^m *ulo: così*. ⁿ Preavocadto: *così, qui e nella successiva occorrenza*. ^o *m- corr. da lettera principiat*.

107

1277 agosto 31, martedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Aymerico de Barazolla, di Milano, Porta Ticinese, rimette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa <Pietra de Ossidis>, una vigna sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto intus Braidam de Monte Vulpis.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 589 [M]: «Die martis ultimo die augusti, indictione quinta. In monasterio Maiori. Presentibus fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vetegniano, et Baxano, filio quondam Rumeti de Ambroxii, et Bonetto, filio *** (mm 35), omnibus testibus civitatis Mediolani. Ser Aymericus de Barazolla, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, repudiavit in manu Petre de Ossidis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatisse, nomine ipsius monasterii, petiam .I. vinee iacentem intus Braidam de Monte Vulpis, extra portam Ticinensem, et omnem ius quod dictus Aymericus habet in ipsa petia vinee, si quod habet, ita quod dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii, faciat de ea (de ea *nell'interlineo con segno di richiamo*) exinde quicquid facere voluerit sine alicuius contradictione. Ibi incontinenti et coram dictis testibus dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii, investivit (vedi *infra* doc. n. 108)».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 101, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute.

Die martis ultimo die mensis augusti, indictione quinta. In monasterio Maiori. Presentibus fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vetegniano, et Baxano, filio quondam Rumeti de Ambroxiis, et Bonetto, filio quondam Batallie de Gabiate, omnibus testibus civitatis Mediolani. Ser Aymericus de Barazolla, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, dixit et denunciavit domine abbatisse monasterii Maioris, nomine ipsius monasterii, quod non vult amodo in antea se intromittere de quadam petia una vinee iacente extra portam Ticinensem, ubi dicitur intus Braidam de Monte Vulpis, et eam repudiavit in manu dicte domine abbatisse et de ea dicta domina abbatissa exinde faciat quicquid face-re voluerit sine alicuius contradictione.

108

1277 agosto 31, martedì, Milano, «in monasterio»

Il monastero Maggiore di Milano, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, investe a locazione fino al prossimo 11 novembre e poi per un anno rinnovabile Gilberto, figlio del fu Ugo Ferrario, di borgo di Porta Ticinese di fuori, di una terra con viti e alberi sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto intus Braidam de Monte Vulpis, al fitto annuo di 13 staia e 1 mina di frumento.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In merito al contenuto vedi anche i docc. n. 100, n. 107.

Ipsa die et loco et coram suprascriptis testibus. Investivit nomine locationis et massaricii ad bene faciendum ad melliorandum et non peiorandum et infigandum et non disfigandum domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii et conventus eiusdem, Gilbertum, filium quondam Ugonis Ferrarii, de burgo porte Ticinensis de foris^a, nominative de petia una terre cum vitibus et arboribus de super iacente extra portam Ticinensem, ibi ubi dicitur intus^b Braidam de Monte Vulpe, cui coheret ei: a mane terra^c monasterii Maioris et tenetur per Americum de Barazolla, a meridie accessium, a sero terra dicti monasterii et tenetur per Guidonem de Castano, a monte via. Quam petiam terre cum vitibus et arboribus de super dictus Gilbertus debet habere et nomine massaricii et locationis tenere de hinc ad sanctum Martinum proximum et ad annum unum et deinde usque quo placuerit utrique parti. Dando et solvendo dictus Gilbertus eidem domine abbatisse, nomine dicti monasterii, fictum omni anno et in singulis annis sestarios .XIII. et minam frumenti boni et belli et sichi, sine fraude, tracti et consignati ad mensuram iustam comunis Mediolani in civitate Mediolani, in caneva seu super solaro ipsius monasterii, scilicet omni anno in sancto Martino, cum omnibus ex-

spensis et damnis et interesse que fient vel curent seu paterentur pro predicto ficto seu frumento exigendo vel habendo seu consignando omni anno preterito unoquoque termino. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et dandis et consignandis et solvendis predictum fictum omni anno in predictis terminis p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit predictus Gilbertus eidem domine abbatisse, recipienti predicto domine. Qui Gilbertus renuntiavit per pactum spitialem et ex certa scientia quod de predicto ficto seu frumento non possit dare in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud nisi predictum fictum seu frumentum et quod omni die possit eum conveniri sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum colocatorum aut colocandarum et omnibus aliis interdictis causarum et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis^d amodo per comune Mediolani faciendis seu statuendis in contrarium. Eo acto et dicto et aposito inter eos quod si dictus Gilbertus steterit omni anno ultra mensem .I. post quemlibet terminum quod dederit nec solverit predictum fictum, quod cadat a iure huius investiture et teneatur solvere fictum preteriti temporis non solutum^e. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in ipso monasterio. |^{4v}

^a Segue d espunto. ^b Segue c espunto. ^c terra nell'interlineo con segno di richiamo. ^d et omnibus aliis - consiliis nell'interlineo con segno di richiamo. ^e Eo acto et - solutum nell'interlineo.

109

1277 settembre 5, domenica, Baranzate

Merlo Gastoldo, di Baranzate, rilascia procura generale a Giacomo Ferrario, Vitale Re, Guido de Sumvico, Rugerio Balbo e Alcherio de Ossa; viene nominato fideiussore Giovanni de Muzano, di Baranzate.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

.MCCLXXVII., die dominico quinto die septembris, indictione sexta. Merlus Gastoldus, de loco Barenzate, fecit et constituit Iacobum Ferrarium, Vitalem Regem, Guidonem de Sumvico, Rugerium Balbum, Alcherium de Ossa suos certos missos, nuntios et procuratores quemlibet eorum in solidum, dum tamen non sit melior conditio occupantis, ad omnes causas, lites^a et controversias quas habet et habiturus est cum qualibet persona et personis et sub quolibet iudice et ubique, tam in agendo quam in defen<den>do, et generaliter in omnibus faciendis que contingunt fieri et necessaria sunt in causis, promitens se habiturum omni tempore ratum et firmum quicquid predicti eorum procuratores vel alter eorum, insimul vel separatim, dixerint vel fecerint vel dixerit vel fecerit

in predictis et circa predicta vel eorum occaxione. Et volens relevare illos procuratores suos et quemlibet eorum a qualibet satisfactione iudicatum solvi promissit et cautionem fecit de rato habendo et iudicato solvendo, obligando omnia sua b(ona) pignori mihi notario, recipienti nomine et ad partem cuiuslibet persone cuius intererit. Per omnia fideiussit Iohannes de Muzano, de loco Barenzate, obligando o(mnia) s(ua) b(ona) pignori mihi notario, recipienti ut supra. Actum in loco Barenzate. Interfuerunt ibi testes Beltramus, filius quondam Ambroxii de Lemiate, et Gratius, filius quondam Amizonis Bonnini^b, et Acordus, filius quondam Guidonis de Aplano, omnes de loco Barenzate.

^a lites: *cosi*. ^b Amizonis Bonnini *su rasura*.

110

1277 settembre 5, domenica, Baranzate

Giovanni e Musso de Muzano, di Milano, abitanti a Baranzate, rilasciano procura generale a Giacomo Ferrario, Vitale Re, Guido de Sumvico, Rugerio Balbo e Alcherio de Ossa; viene nominato fideiussore Merlo Gastoldo, di Baranzate.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno et die et loco et coram suprascriptis testibus. Iohannes <et> Mussus qui dicuntur de Muzano, civitatis Mediolani, qui modo habitant in loco Barenzate, utrique eorum in solidum fecerunt et constituerunt Iacobum Ferrarium, Vitalem Regem, Guidonem de Sumvico, Rugerium Balbum et Alcherium de Ossa suos certos missos, nuntios et procuratores quemlibet eorum in solidum, dum^a tamen non sit melior conditio occupantis, ad omnes causas, lites et controversias quas habent et habituri sunt ipsi vel alter eorum cum qualibet persona et personis et sub quolibet iudice et ubique, tam in agendo quam in defendendo, et generaliter in omnibus faciendis que contingunt fieri et necessaria sunt in causis, promittentes se habituros omni tempore ratum et firmum quicquid predicti eorum procuratores vel alter eorum, insimul vel separatim, dixerint vel fecerint vel dixerit vel fecerit in predictis et circa predicta vel eorum occaxione. Et volentes relevare illos procuratores suos et quemlibet eorum a qualibet satisfactione iudicatum solvi promisserunt et cautionem fecerunt de rato habendo et iudicato solvendo, obligando omnia s(ua) b(ona) pignori mihi notario, recipienti nomine et ad partem cuiuslibet persone cuius intererit. Et inde per omnia fideiussit Merlus Gastoldus, de loco Barenzate, o(bligando) o(mnia) s(ua) b(ona) pignori <mihi notario>, recipienti ut supra.

^a d- *corr. su t.*

1277 settembre 5, domenica, Novate

Girardo de Varederio, di Novate, rilascia procura generale a Giacomo Ferrario, Vitale Re, Guido de Sumvico, Rugerio Balbo e Alcherio de Ossa; viene nominato fideiussore Perato Gastoldo, di Novate.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno et die et indictione. Girardus de Varederio, de loco Novate, fecit et constituit Iacobum Ferrarium, Vitalem Regem, Guidonem de Sumvico, Alcherium de Ossa et Rugerium Balbum suos certos missos, nuntios et procuratores quemlibet eorum in solidum, dum tamen non sit melior conditio occupantis, ad omnes causas, lites et controversias quas habet et habiturus est cum qualibet persona et personis et sub quolibet iudice et ubique, tam in agendo quam in defendendo, et generaliter in omnibus faciendis que contingunt fieri et necessaria fuerint in causis, promitens se habiturum omni tempore ratum et firmum quicquid predicti eorum procuratores vel alter eorum, insimul vel separatim, dixerint vel fecerint vel dixerit vel fecerit in predictis et circa predicta vel eorum occasione. Et volens relevare illos procuratores suos et quemlibet eorum a qualibet satisfactione iudicatum solvi p(romissit) et cautionem fecit de rato habendo et iudicato solvendo, obligando o(mnia) s(ua) b(ona) pignori mihi notario, recipienti nomine et ad partem cuiuslibet persone cuius intererit. Et inde per omnia fideiussit Peratus Gastoldus, de loco Novate, o(bligando) o(mnia) s(ua) b(ona) pignori <mihi notario>, recipienti ut supra. Actum in loco Novate. Interfuerunt ibi testes Iohannes, filius quondam Alcherii de Latto, et Legrianus, filius quondam Petri de Laqua, et Marchexinus, filius quondam Murni de Costa, omnes de loco Novate.

1277 settembre 7, martedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Dionigi, figlio di Marchisio Maganzia, abitante presso le cascine del monastero Maggiore, nel luogo detto Barona, promette al detto monastero, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, di pagare entro il prossimo 11 novembre 46 lire di denari buoni Milanesi quale fitto pregresso.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die martis .VII. die septembris, indictione sexta. P(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) bona pignori obligavit Dionixius^a, filius quondam Mar-

chixii Magantie, qui modo habitat ad cassinas domine abbatisse monasterii Maioris, ubi dicitur ad Baronam, domine Petre de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabili abbatisse, recipienti suo nomine et nomine et ad partem dicti monasterii et conventus eiusdem, ita quod dabit et solvet eidem domine abbatisse, predicto nomine, de hinc ad sanctum Martinum proximum futurum denariorum bonorum Mediolanensium libras .XLVI.^b cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient vel curent seu paterentur pro predictis omnibus denariis sortis^c et eorum expensis et damnis preteritis exigendis vel habendis vel ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quos denarios et dictam mesturam^d contentus et confessus fuit idem Dionixius se debere eidem domine abbatisse dare pro fictis preteritis et futuros hinc ad suprascriptum terminum pro pretio blave^e, renuntiando omni exceptioni non debentium denariorum et dicte mesture^f et omni probationi in contrarium. Qui Dionixius renuntiavit per pactum spitialem^g et ex certa scientia quod de predictis denariis sortis nec de predicta mestura^h et de eorum usuris et expensis et damnis et interesse preteritis non possit dare insolutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam pecuniam numeratam et dictam mesturam et quod omni die eum possit conveniri sub quocumque iudice ibique, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum vel collocandorumⁱ et omnibus statutis et ordinamentis et aliis interdictis omnibus amodo per comune Mediolani faciendis aut statuendis in contrarium. Actum in monasterio Maiori Mediolani. Presente Guilielmo Rabbo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes frater Prohee, filius quondam Pagani de Vitegniano, civitatis Mediolani, et Nazarius, filius quondam Petracii de Monte, de loco Bugonzo, et Rugerius, filius quondam Iohannis Magantie, qui nunc habitat ad cassinas de la Crosta, notus^j.

^a -o- corr. su lettera non perspicua. ^b Segue rasura di mm 20, con scriptio inferior non restituibile e et modios quatuordecim mesture, scilicet medietatem sicallis et aliam medietatem milii depennato.

^c Segue et pro predicta mestura depennato. ^d et dictam mesturam: così, riferito a quanto sopra depennato (vedi note b e c), qui e nella successiva occorrenza. ^e pro pretio blave: nell'interlineo. ^f dicte mesture: così, riferito a quanto sopra depennato (vedi note b e c). ^g s- corr. su p. ^h nec de predicta mestura nell'interlineo; così, riferito a quanto sopra depennato (vedi note b e c). ⁱ collocandorum: così.

^j Segue rasura di mm 30.

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossid, investe a locazione Pietro, figlio del fu Musone Rachi, e il figlio Antoniollo, abitanti alla Barona, di tutto il massaricio già tenuto da Dionigi e Contorello, figli del fu Marchisio Maganzia.

Il documento è interrotto e barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto die et coram suprascriptis testibus, videlicet fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vitegniano, et Baxano, filio quondam Rumeti de Ambroxiis, et^a ambo civitatis Mediolani, et Cerro, filio quondam Ottobelli de Anricis, qui stat ad cassinas de la Barona, omnibus testibus. Domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii <Maioris> venerabilis abbatissa, nomine et vice ipsius monasterii et conventus et capituli eiusdem, investivit nomine locationis et massaricii ad bene faciendum et ad infigandum et non disfigandum et ad melliorandum et non peiorandum Petrum, filium quondam Musonis Rachi, et Antoniolum, filium suum, qui modo habitant ad Baronam, nominative de toto illo massaricio quod consueverat tenere Dionixium et Contorellum fratres, filios quondam Marchixii Magantie, quod ^{***b} |^{5r}

^a et: *così*; *segue* Alcherius filius quondam *depennato*. ^b *Circa 6 righe di scrittura*.

114

1277 settembre 11, sabato, Cerchiate, «in corte Donica»

Arderico e Yserio, figli del fu Arnoldo Maior, di Cerchiate, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, di pagare entro otto giorni 60 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «In nomine Domini .MCC-LXXVII. die sabati .XI. die septembris, indictione sex<ta>. Pr(omisserunt) et g(uadium) dederunt et o(mnia) s(ua) bona p(ignori) obligaverunt, ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri <possit>, Ardericus et Yserius fratres, filii quondam Arnoldi (Arnoldi *nell'interlineo in corrispondenza di Pagani depennato*) Maioris, de loco Cergiate, domine Petre de Osis, Dei gratia monasterii Maioris <venerabilis abbatisse>, recipienti nomine et ad partem dicti monasterii, ita quod dabunt et solvent ei libras .LX. tertiorum (.LX. tertiorum *nel sottolineo in corrispondenza di .LX. et solidos .X. depennato*) pro ficto preterito anno curente .MCCLXXVI. et ab hinc retro et cetera ^{***} (*circa 3 righe di scrittura*). Actum in loco Cergiate. Pro notario Rugerio Balbo. T(este)s Stephanus qui dicitur Zagnius, filius quondam Dionixii (*segue* Parpag *depennato*) Parpalioni, et dominus Brexanus, filius quondam domini Guilielmi de Ossa, <ambo> civitatis Mediolani, et Lafrancus, filius quondam Pagani Maiori, de loco Cergiate».

M: pergamena di formato irregolare di mm 725 x 120/210, in discreto stato di conservazione; numerosi buchi di cardatura, in parte cuciti. Nel margine sinistro di M: «Posita est». Sulla stessa pergamena le minute dei docc. n. 115, n. 116, n. 117, n. 120, n. 121, n. 122, n. 127, n. 128, n. 129, n. 130, n. 131, n. 133, n. 134 e annotazioni archivistiche posteriori.

In nomine Domini. .MCCLXXVII., die sabati .XI. septembris, indictio-
 ne sexta. Promisserunt et g(uadium) dederunt et o(mnia) s(ua) b(ona) pigno-
 ri obligaverunt, ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum
 effectu conveniri possit, renuntiantes omni iuri et auxilio et presidio legis et
 usus et epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni alio iuri quo se^a
 adiuvari possent Ardericus et Yserius fratres, filii quondam Arnoldi Maioris,
 de loco Cergiate, domine Petre de Ossidis, Dei gratia monasterii Maioris vene-
 rabilli abbatisse, recipienti nomine et vice dicti monasterii et conventus et ca-
 pituli eiusdem, ita quod dabunt et solvent ei vel suo successori de hinc ad octo
 dies proximos venturos denariorum bonorum Mediolanensium libras .LX.^b
 cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient vel curent
 seu paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et de eorum usuris et ex-
 pensis preteritis exigendis vel ab alio mutuandis preterito suprascripto termi-
 no. Quos denarios contenti et confessi fuerunt predicti Ardericus et Yserius
 debitores se debere eidem domine abbatisse dare, predicto nomine^c, pro fictis
 preteritis de anno currente .MCCLXXVI. et ab hinc retro, renuntiando omni
 exceptioni non debentium denariorum et fictorum. Qui Ardericus et Yserius
 renuntiaverunt per pactum spitialem et ex certa scientia quod de predictis om-
 nibus denariis sortis nec de eorum usuriis et expensis et damnis preteritis non
 possint dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid
 aliud quam pecuniam numeratam et quod omni die possint eos conveniri
 ibique sub quolibet iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum co-
 locatorum et colocandarum et omnibus aliis interdictis causarum et consiliis
 et statutis et ordinamentis per comune Mediolani factis vel faciendis seu sta-
 tuendis in contrarium. Actum in loco Cergiate, in corte Donica. Presente Ru-
 gerio Balbo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Stephanus qui <dici-
 tur> Zagnius, filius quondam Dionixii Parpallioni, et dominus Brexanus, fi-
 lius quondam domini Guillielmi de Ossidis, ambo civitatis Mediolani, et La-
 francus, filius quondam Pagani Maioris, de loco Cergiate, notus.

^a se nell'interlineo. ^b Segue rasura di mm 75. ^c predicto nomine nell'interlineo con segno di richia-
 mo.

1277 settembre 11, sabato, Cerchiate, «in curte Donica»

Lafranco, figlio del fu Pagano Maior, di Cerchiate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossidis, di pagare entro otto giorni 49 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «Eodem die, coram Arderico et Yserio fratribus, filiis quondam Arnoldi Maioris, et dicto domino Brexano, testibus, et dicto Rugerio Balbo pro notario. Similem obligationem et promissionem fecit Lafrancus, filius quondam Pagani Maioris, de loco Cergiate, infrascripte domine abbatisse, ita quod dabit et solvet eidem domine abbatisse hinc ad (*segue* diem crastinam *depennato*) dies .VIII. proximos libras (*segue* .XLVIII. tertiorum *depennato, così nonostante in I sia* .XLVIII. tertiorum) .XLI. tertiorum».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro di M: «Posita est».

Suprascripto die et loco. Similem obligationem et promissionem, ut supra, fecit Lafrancus, filius quondam Pagani Maioris, de loco Cergiate, domine Petre de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatisse, recipienti nomine et vice dicti monasterii et conventus et capituli eiusdem, ita quod dabit et solvet ei vel suo successori de hinc ad octo dies proximos venturos denariorum bonorum Mediolanensium libras .XLVIII. cum omnibus usuris et expensis et damnis et cetera. Quos denarios contentus et confessus ipse Lafrancus debitor se debere eidem domine abbatisse, predicto nomine, dare pro fictis preteritis de anno curente .MCCLXXVI. et ab hinc retro et cetera. Qui Lafrancus renuntiavit, ut supra. Actum in ipso loco Cergiate, in curte Donica. Presente suprascripto notario. Interfuerunt ibi testes Ardericus et Yserius fratres, filii quondam Arnoldi Maioris, noti et dominus Brexanus, filius quondam domini Guillielmi de Ossid, civitatis Mediolani.

116

1277 settembre 11, sabato, Cerchiate, «in curte Donica»

Mainfredino, figlio del fu Zanebello de Netta, e Maxino, figlio del fu Telliardo de Carcani, di Cerchiate, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossid, di pagare entro otto giorni 31 lire e 15 soldi di denari buoni Milanese per l'acquisto di due buoi e una vacca.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «Infrascripto die. Promiserunt et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligaverunt, ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, Mainfredinus, filius quondam Zanebelli de Netta, et Maxinus, filius quondam Telliardus de Carcani, de loco Cergiate, domine Petre de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris <venerabilis abbatisse>, recipienti eius nomine (*segue* no *depennato*) et ad partem dicti monasterii, ita quod dabunt et solvent ei, predicto nomine, de hinc ad .VIII. dies proximos

denarios bonorum Mediolanensium libras .XXXI. et solidos .XV. cum omnibus usu-riis et expensis et damnis et interesse que fient et curent pro predictis denariis. Quos denarios m(anifestaverunt) et c(ontenti) et confessi fuerunt dicti debitores se debere eidem domine abbatisse pro pretio duorum bovorum et unius vacche, primus quorum est rubeus capriollus (capriollus *nell'interlineo*) et alius est clerus cabriollus et cetera et vacha est blanca, de quibus denariis dicitur esse una carta nomine solutionis sine aliquo pretio (de quibus denariis - sine aliquo pretio *nel sottolineo*). Presente Rugerio Balbo pro notario. T(este)s Otto, filius quondam Airoldi de Erta, et Lafrancus et Yserius (et Yserius *iterato e depennato*) fratres (fratres *nell'interlineo*), filii quondam Arnoldi Maioris, de loco Cergiate, noti».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro di M: «F(acta)».

Suprascripto die et loco et coram suprascriptis testibus et notario. Similem obligationem et promissionem et renuntiationem, ut supra, fecerunt Mainfredinus, filius quondam Zanebelli de Netta, et Maxinus, filius quondam Tellardi de Carcani, ambo de loco Cergiate, promisserunt et g(uadam) dederunt et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligaverunt, ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiantes omni iuri et auxilio et presidio legis et usus et epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni alio iuri quo se adiuvari possint domine Petre de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatisse, recipienti nomine et vice dicti monasterii et conventus et capituli eiusdem, ita quod dabunt et solvent eidem domine abbatisse, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos libras .XXXI. et solidos .XV. denariorum bonorum Mediolanensium cum expensis et damnis et interesse que fient vel curent aut paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et eorum expensis et damnis et interesse preteritis exigendis vel habendis seu ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quos denarios manifestaverunt et contenti et confessi fuerunt predicti Mainfredinus et Maxinus se debere eidem domine, predicto nomine, dare pro pretio et de pretio duorum bovorum et unius vacche, unus quorum est rubeus capriollus et alius est clerus capriollus et vacha est blanca, quos et quam eis dedit et vendidit cum omnibus velliis et vitiis in se habentibus et sine aliquo restauero, renuntiando omni exceptioni non acceptorum bovorum et vache et non debentium denariorum et omni^a probationi in contrarium. Qui Mainfredinus et Maxinus debitores renuntiaverunt per pactum spitiale et ex certa scientia quod de predictis omnibus denariis sortis nec de eorum expensis et damnis et interesse preteritis non possint dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam peccuniam numeratam et quod omni die eos possint conveniri sub quolibet iudice ibique, non obstantibus aliquibus interdictis causarum^b collocatorum et colocandarum et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis et omnibus aliis interdictis causarum amodo per comune

Mediolani faciendis aut statuendis in contrarium. Actum in loco Cergiate, in curte Donica. Presente Rugerio Balbo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Otto, filius quondam Arnoldi de Erta, et Lafrancus et Yserius fratres, filii quondam Arnoldi Maioris, omnes de loco Cergiate.

^a-n- corr. su b. ^b-r- corr. su lettera principiata.

117

1277 settembre 11, sabato, Cerchiate

Mainfredino, figlio del fu Zanebello de Netta, di Cerchiate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, di pagare entro otto giorni 30 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «Suprascripto die et coram suprascriptis testibus et not(ario). Dictus Mainfredinus p(romissit) et g(uadium) d(edit) (et guadium dedit *iterato*) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit predictae domine abbatisse libras .XXX. (*seguono almeno due lettere depennate*) et libram .I. cere et libram .I. piperis»; *mundum ibidem*, n. 581 [A].

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro di M: «F(acta)».

A: pergamena di mm 265/275 x 430/455, in buono stato di conservazione; rigatura e doppia marginatura a secco. Sul verso, di mano coeva: «§ Obligatio de Mainfredo [...]», cui si sovrappongono annotazioni archivistiche posteriori. Sulla stessa pergamena segue il *mundum* di cui al doc. n. 118.

In merito al contenuto vedi anche docc. n. 118, n. 119.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 122 [da A].

Suprascripto die et loco et coram suprascriptis testibus et not(ario). P(romissit) et g(uarentavit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) Mainfredinus, filius quondam Zanebelli de Neta, de loco Cergiate, predictae domine abbatisse, recipienti predicto nomine, ita quod dabit et solvet eidem domine abbatisse hinc ad octo dies proximos venturos libras .XXX. denariorum bonorum Mediolanensium

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die sabati undecimo die septembris, indictione sexta. Promissit et guadium dedit et omnia sua bona pignori Mainfredinus, filius quondam Zanebelli de Netta, de loco Cergiate, domine Petre de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilii abbatisse, recipienti nomine et vice dicti monasterii, ita

cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predictis denariis sortis et eorum expensis et damnis preteritis exigendis vel habendis vel ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quos denarios contentus et confessus fuit predictus Mainfredinus se debere eidem domine abbatisse, predicto nomine, dare pro fictis preteritis bladum^a de anno curente .MCC-LXXVI. et ab hinc retro, renuntians omni exceptioni non debentium denariorum et omni probationi in contrarium. Qui Mainfredinus renuntiavit per spitaliam pactum et ex certa scientia quod de predictis denariis sortis et de eorum expensis et damnis preteritis non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam pecuniam numeratam et quod omni die possit eum conveniri sub quolibet iudice ubique et cetera. |^{5v}

^a bladum *nell'interlineo con segno di richiamo.*

quod dabit et solvet eidem domine, predicto nomine, hinc ad dies octo proximos venturos denariorum bonorum curentium Mediolanensium libras triginta cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predictis denariis sortis et eorum expensis et damnis et interesse preteriti temporis exigendis vel habendis vel ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quos denarios contentus et confessus <fuit> predictus Mainfredinus se debere eidem domine abbatisse, predicto nomine, dare pro fictis preteritis bladum de anno curente millesimo ducentesimo septuagesimo sexto et ab hinc retro, renuntians omni exceptioni non debentium predictorum denariorum et omni probationi in contrarium. Qui Mainfredinus renuntiavit per pactum spitaliam et ex certa scientia quod de predictis omnibus denariis sortis et de eorum expensis et damnis et interesse preteritis non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam pecuniam numeratam et quod omni die eum possit conveniri ubique sub quolibet iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus aliis interdictis causarum et omnibus statutis, ordinamentis, consiliis amodo per comune Mediolani statuendis, faciendis in contrarium. Actum in loco Cergiate, in curte Donica. Presente Rugerio Balbo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Otto, filius quondam Airol-di de Erta, et Lafrancus et Yserius fra-

tres, filii quondam Arnoldi Maioris, omnes de loco Cergiate.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

118

1277 settembre 11, sabato, Cerchiate, «in curte Donica»

Mainfredino, figlio del fu Zanebello de Netta, e Maxino, figlio di Telliardo de Carcani, di Cerchiate, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, di pagare entro otto giorni 62 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Mundum in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 581 [A].

A è sulla stessa pergamena del *mundum* del doc. n. 117, al quale si rimanda per la descrizione.

In merito al contenuto vedi anche docc. n. 117, n. 119.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 122 [da A].

In nomine Domini. .MCCLXXVII., die sabati .XI. die septembris, indictione sexta. Pr(omisserunt) et g(uadium) dederunt et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligaverunt, ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiantes omni iuri et auxilio et presidio usus et legis et epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni alio iuri quo se tueri et adiuvari possint ulo^a modo vel iure, Mainfredinus, filius quondam Zanebelli de Neta, et Maxinus, filius quondam Telliardi de Carcani, ambo de loco Cergiate, domine Petre de Osis, Dei gratia mo-

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die sabati undecimo die septembris, indictione sexta. Promisserunt et guadium dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt, ita ut quisque eorum in solidum <teneatur> et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiantes omni iuri et auxilio, presidio legis et usus et epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni alio iuri quo se tueri et adiuvari possint ulo^a modo vel iure, Mainfredinus, filius quondam Zannebelli de Netta, et Maxinus, filius quondam Telliardi de Car-

nasterii Maioris Mediolani <venerabili abbatisse>, recipienti nomine et vice dicti monasterii et conventus eiusdem, ita quod dabunt et solvent eidem domine abbatisse, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos venturos denariorum bonorum Mediolanensium libras .LXII. cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient et curerent aut paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et pro expensis et damnis et interesse preteritis exigendis vel habendis seu ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quos denarios contenti et confessi fuerunt predicti Mainfredinus et Maxinus debitores se debere eidem domine abbatisse, predicto nomine, dare pro fictis preteritis de anno curente .MCCLXXVI. et ab hinc retro, renuntiando omni exceptioni^b non debentium denariorum et omni probationi in contrarium. Actum in curte Donica. Presente Rugerio Balbo pro notario. Interfuerunt ibi testes Otto, filius quondam Arnoldi de Erta, et Lafrancus et Yserius fratres, filii quondam Arnoldi Maioris, omnes de loco Cergiate.

^a uolo: *così*. ^b omni exceptioni *iterato*.

cani, ambo de loco Cergiate, domine Petre de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris Mediolani <venerabili abbatisse>, recipienti nomine et vice dicti monasterii et conventus eiusdem, ita quod dabunt et solvent eidem domine abbatisse, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos venturos denariorum bonorum curentium Mediolanensium libras sexaginta duas cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient et currentur aut paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et pro eorum expensis et damnis preteritis^b temporis exigendis vel habendis seu ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quos denarios contenti et confessi fuerunt predicti Mainfredinus et Maxinus debitores se debere eidem domine abbatisse, predicto nomine, dare pro fictis bladum preteritis de anno curente milleximo ducentesimo septuagesimo sexto et ab hinc retro, renuntiando omni exceptioni non debentium denariorum et omni probationi in contrarium. Qui Mainfredinus et Maxinus renuntiaverunt per pactum spitialem et ex certa scientia quod de predictis omnibus denariis sortis et de eorum expensis et damnis et interesse non possint dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud nisi peccuniam numeratam et quod omni die eos possint conveniri ibique sub quolibet iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus aliis interdictis causarum et omnibus statutis et ordinamentis consiliis amodo per comune Mediolani statuendis, faciendis in con-

trarium. Actum in loco Cergiate, in curte Donica. Presente Rugerio Balbo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Otto, filius quondam Airol-di de Erta, et Lafrancus et Yserius fratres, filii quondam Arnoldi Maioris, omnes de loco Cergiate.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

^a ulo: *così*. ^b preteritis: *così*.

119

1277 settembre 11, sabato, Cerchiate

Mainfredino, figlio del fu Zanebello de Netta, e Maxino, figlio di Telliardo de Carcani, di Cerchiate, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa <Pietra de Osis>, di pagare entro otto giorni 62 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Mundum in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 583 [A].

A: pergamena di mm 165 x 285, in buono stato di conservazione; rigatura e doppia marginatura a secco. Sul verso, di mano coeva: «§ Obligatio de Mainfredo de la Neta et Masinus de Cargani de libris .LXII. tertiorum»; annotazioni archivistiche posteriori.

In merito al contenuto vedi anche docc. n. 117, n. 118.

Eodem die et loco et coram supra-scriptis testibus et not(ario). Similem obligationem et promissionem et renuntiationem in omnibus et per omnia, ut supra, fecerunt predicti Maxinus et Mainfredinus predictae domine abbatisse, recipienti predicto nomine, ita quod dabunt et solvent eidem domine abbatisse, predicto nomine, li-

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die sabati undecimo die septembris, indictione sexta. Promisserunt et guadium dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt, ita ut quisque eorum in solidum <teneatur> et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiantes omni

bras .LXII. denariorum bonorum Mediolanensium, sicut ut supra continetur et cetera.

iuri et auxilio, presidio usus, legis et epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni alio iuri quo se tueri et adiuvari possint ul^a modo vel iure, Mainfredinus, filius quondam Iohannisbelli de Neta, et Maxinus, filius quondam Telliardi de Carcani, ambo de loco Cergiate, domine Petre de Ossis, Dei gratia monasterii Maioris Mediolani venerabilis abbatisse, recipienti nomine et vice dicti monasterii et conventus eiusdem, ita quod dabit et solvet^b eidem domine abbatisse, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos venientes denariorum bonorum Mediolanensium libras sexaginta duas cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient et curerent aut paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et eorum expensis et damnis et interesse preteritis exigendis vel habendis seu ab alio mutuandis preterito superscripto termino. Quos denarios contenti et confessi fuerunt predicti Mainfredinus et Maxinus debitores se debere eidem domine abbatisse, predicto nomine, dare pro fictis preteritis bladum de anno currente milleximo ducentesimo septuagesimo sexto et ab hinc retro^c, renuntiando omni exceptioni non debentium deneriorum^d et omni probationi in contrarium. Qui Mainfredinus et Maxinus renuntiaverunt per pactum spitialem et ex certa scientia quod de predictis omnibus denariis sortis et de eorum expensis et damnis et interesse non possint dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud nisi pecuniam numeratam et quod omni die eos possint conveniri ibique sub quolibet iudice et consule, non obstantibus aliquibus in-

terdictis causarum colocatorum et collocandarum et omnibus aliis interdictis causarum, statutis, ordinamentis, consiliis amodo per comune Mediolani statuendis vel faciendis in contrarium. Actum in loco Cergiate, in curte Donica. Presente Rugerio Balbo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Otto, filius quondam Airoidi de Herta, et Lafrancus et Yserius fratres, filii quondam Arnoldi Maioris, omnes de loco Cergiate.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

^a ulo: *cosi*. ^b dabit et solvet: *cosi*. ^c retro *iterato*. ^d deneriorum: *cosi*.

120

1277 settembre 11, sabato, Cerchiate

Ottone, figlio del fu Arioldo de Erta, e suo nipote Airolido, figlio del fu Ambrogio de Erta, entrambi di Cerchiate, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, di pagare 100 lire di terzoli quale fitto dovuto per l'anno 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «Ipso die, presentibus Rugerio Balbo pro notario nec non Petro, filio quondam Ottonis de Costa, et Iohanne, filio quondam Obizonis Vacche, et (et: *cosi*; *segue* Petro *depennato*) de loco Cergiate, et Petro, filio domini Mainfredi Carli, et domino Gratio, filio quondam domini Ruffini de Buxinate, civitatis Mediolani. Similem obligationem Otto de Erta et Airoidus, filius quondam Ambroxii de Erta, quilibet in solidum libras (*segue* .CXII. tertiorum *depennato*) .C. tertiorum».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro di M: «F(acta)».

Suprascripto die et loco et coram Rugerio Balbo pro secundo notario nec non Petro, filio quondam Ottonis de Costa, et Iohanne, filio quondam Obizonis Vacche, ambo de loco Cergiate, et Petro, filio domini Mainfredi Carli, et domino Gratio, filio quondam domini Ruffini de Buxinate, ambo civitatis Mediolani, omnibus testibus. P(romisserunt) et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligaverunt, ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, Otto, filius quondam Arioldi de Erta, et Aioldus, filius quondam Ambroxii de Erta, nepos ipsius suprascripti Ottonis, ambo de loco Cergiate, domine Petre de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris Mediolani venerabili abbatisse, recipienti nomine et vice dicti monasterii et conventus et capituli eiusdem, ita quod dabunt et solvent predictae domine abbatisse, predicto nomine, libras .C. tertiorum cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et pro expensis et damnis et interesse preteritis exigendis vel habendis seu ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quos denarios contenti et confessi fuerunt predicti Otto et Aioldus se debere eadem domine abbatisse, predicto nomine, dare pro fictis preteritis anno curren- te .MCCLXXVI. et ab hinc retro, renuntiando omni exceptioni non debentium denariorum. Qui vero Otto et Aioldus renuntiaverunt per spitialem pactum et ex certa scientia quod de predictis omnibus denariis sortis et de omnibus eorum expensis et damnis et interesse preteritis non possint dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud nisi peccuniam numeratam et quod omni <die> eos possint conveniri sub quolibet iudice ibique^a, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et colocandarum et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis ambo per comune Mediolani faciendis, statuendis in contrarium.

^a ibique *nell'interlineo*.

121

1277 settembre 14, martedì, Arosio

Ubertino, figlio del fu Alberto de Brescizio, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare il giorno successivo 3 carri e 10 staia di vino, 5 moggi e 7 quartari di segale, 6 moggi, 5 staia e 1 quartaro di miglio, 3 moggi di panico e 40 soldi in denari quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «Die martis .XIII. die septembris, indictione sexta. Promissit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pi-

gnori obligavit Ubertinus, filius quondam Alberti de Brescizio, de loco Aroxio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio carra tres et starios .X. vini et modios .V. et quartaria .VII. sicallis et modios sex et sestarios .V. et quartarium .I. millii et modios .III. et starios .III. panici et solidos .XL. tertiorum in denariis factis pro ficto preterito cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient vel curent seu paterentur pro predicta blava seu denariis et fictis exigendis vel habendis vel ab aliis mutuandis preterito suprascripto termino. Quam blavam et fictum et denarios manifestavit et contentus et confessus^{***} (*1 rigo di scrittura*). Actum in loco Aroxio. Presente Adobado Lorenzono pro secundo notario. Interfuerunt testes ibi Guilielminus, filius quondam Ambroxii Levorati, et Leonollus, filius quondam Petri de Brescizio».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro di M: «F(acta)».

Suprascripto anno et indictione, die martis .XIII. die septembris. P(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit Ubertinus, filius quondam Alberti de Brescizio, de loco Aroxio, domino Alcherio de Ossa, civitatis Mediolani, sindaco monasterii Maioris Mediolani, recipienti nomine et vice dicti monasterii et conventus et capituli dicti monasterii, ita quod dabit et solvet ei, predicto nomine, hinc ad diem crastinam proximam carra tria et sestarios .X.^a vini et modios quinque et quartaria septem sicallis et modios sex et^b sestarios quinque et quartarium .I. millii et modios .III. panici et solidos .XL. in denariis factis pro fictis preteritis cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent vel paterentur pro predicta blava et denariis preterito termino. Quam blavam et fictum et denarios contentus et confessus fuit ipse Ubertinus se debere eidem domino Alcherio dare, predicto nomine, pro fictis preteritis annis curentibus .MCCLXXVI. et .LXXV. et ab hinc retro, renuntiando omni exceptioni non debentium blave et denariorum et ficti et omni probationi in contrarium. Qui Ubertinus renuntiavit per spitalialem pactum et ex certa scientia quod de blava et denariis et ficto non possit dare in solum cartas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam predictam blavam et denarios et fictum et quod omni die eum possit conveniri sub quolibet iudice ibique, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et colocandarum et omnibus statutis et ordinamentis atque <consiliis> amodo per comune Mediolani faciendis et statuendis in contrarium. Actum in loco Aroxio. Ibi afuit pro secundo notario Adobadus Lorenzonus. Interfuerunt ibi testes Guilielminus, filius quondam Ambroxii Levorati, et Leonollus, filius quondam Petri de Brescizio, ambo de loco Aroxio, et Mapheus, filius quondam Petri Amadi, civitatis Mediolani.

^a .X. nell'interlineo. ^b Segue quartarios depennato.

1277 settembre 14, martedì, Arosio

Ubertino, figlio del fu Alberto de Brescizio, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio de Ossa, di Milano, di pagare il giorno successivo 11 lire per l'acquisto di due buoi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «Eodem die et loco et coram suprascripto notario et testibus. Idem Ubertinus p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit predicto domino Alcherio, recipienti predicto nomine, ita quod dabit et solvet ei, predicto nomine, hinc ad diem crastinam proximam libras .XI. tertiorum, salvo si plus vel minus reperuetur in una alia carta que facta duorum aliorum bovorum. Quos denarios dictus Ubertinus confessus fuit se debere eidem domino Alcherio dare pro pretio duorum bovorum, unus quorum est capriollus rosetus et alius est clerus guercius, quos ei dedit et vendidit cum omnibus vellis et vitiis in se habentibus et sine aliquo restauro et cetera, et tempore solutionis debet reddi aliam cartam sine aliquo pretio dare neque requisito».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro di M: «F(acta)».

Suprascripto die et loco et coram suprascriptis testibus et not(ario). Idem Ubertinus p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit predicto domino Alcherio, recipienti predicto nomine, ita quod dabit et solvet eidem domino Alcherio, predicto nomine, hinc ad diem crastinam libras .XI., salvo si plus vel minus reperuetur in una alia carta que dicitur esse facta de in<fra>scriptis bobus. Quos denarios contentus et confessus fuit dictus Ubertinus se debere eidem domino Alcherio dare de pretio et pro pretio duorum bovorum, unus quorum est capriollus rosetus et alius est clerus guercius, quos ei dedit et vendidit cum omnibus veliis et vitiis in se habentibus et sine aliquo restauro, renuntiando exceptioni non acceptorum bovorum et non debentium denariorum. Qui Ubertinus renuntiavit per pactum spitialem et ex certa scientia quod de predictis denariis et eorum usuriis et exspensis et cetera. Et de quibus bobus est una carta alia, quam cartam debet reddi tempore solutionis predictorum denariorum sine aliquo pretio dato neque requisito et cetera. |^{6r}

1277 settembre 17, Milano, «ad portam sediminis»

Guglielmo de Aguirico, servitore del comune di Milano, su precetto di Mirano de Marnate, console di giustizia, camera della città, immette in possesso corporale il monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Rugerio Balbo, di Milano, di un sedime con edifici sito a Milano, Porta Vercellina, parrocchia di Santa Maria al Cerchio, di proprietà degli eredi del fu Pietro Ferrario detto Bellono, del quale detto monastero era già stato immesso in possesso tediale.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

La data cronica presenta elementi discordanti: il 17 settembre 1277 cade di venerdì, non di mercoledì.

Edizione: *Gli atti del comune di Milano*, III, n. XL.

In nomine Domini. .MCCLXXVII., die mercurii .XVII. septembris, indictione sexta. Coram infrascriptis testibus. Guillielmus de Aguirico, servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Mirani de Marnate, consullis iustitie Mediolani camere civitatis, dedit tenutam et induxit in corporallem possessionem Rugerium Balbum, civitatis Mediolani, sindicum monasterii Maioris, nomine et vice dicti monasterii et conventus et capituli eiusdem, nominative de sedimine uno cum omnibus hedeficiis iacente in civitate Mediolani, in porta Vercellina, in parocchia Sancte Marie ad Circullum, cui coheret ei: a mane ad super totum Beltrami Coldrarii, a meridie Vicenzii Lazaroni, a sero et a monte via; quod sedimen fuit quondam Petri Ferrarii cui dicebatur Bellonus^a et hodie est et tenetur per heredes quondam suprascripti Petri, scilicet cum terra et cadenatio porte sive usgii illius sediminis. Quam possessionem dictus servitor dedit ex parte dicti consulis. Quam domina abbatissa ipsius monasterii habet possessionem tediallem de bonis et super bonis predictorum heredum usque ad somam sui debiti, ut constat per cartam unam possessionis tediallis per Rimoldum Tollomeum notarium subscriptam et per ^{***b} notarium scriptam anno et indictione die ^{***c}. Actum ad portam dicti sediminis. Intefuerunt ibi testes Beltramus, filius quondam Alberti Coldrarii^d, et Tomaxinus, filius quondam ^{***e}, et Iohannes, filius quondam Guidotti de Inusturrim, omnes civitatis Mediolani.

^a cui dicebatur Bellonus: *così*; nell'interlineo con segno di richiamo. ^b mm 25. ^c mm 125. ^d Coldrarii: *così*. ^e mm 20.

1277 settembre 28, martedì, Milano,
«in monasterio Sancti Dionixii, in claustro»

Il monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Rugerio Balbo, denuncia la chiesa di Santa Valeria di Milano, rappresentata dal rettore prete Arexio, di aver ammesso in detta chiesa senza averne il diritto Giacomo Grasso, chierico di Milano.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 579 bis [M], il cui testo è interrotto: «In nomine Domini. .MCCLXXVII., die martis tertio die exeunte mense septembre, indictione sexta. In monasterio Sancti Dionixii. Presentibus domino presbitero Merzato, capellano Sancti Dionixii, et fratre Vasallo, converso Sancti Dionixii, et Bellotto qui (*sic*) dicitur Sgiata, filius quondam Anselmi Sgiate, civitatis Mediolani, omnibus testibus ibi rogatis. Ser Rugerius Balbus, syndicus et procurator monasterii Maioris, ut constat per cartam unam atestatam per me infrascriptum notarium, traditam et scriptam .MCCLXXVII. *** (*mm 85*), dixit et denunciavit domino presbitero Arexio, capellano et beneficiis ecclesie Sancte Vallerie, quod non faciat nec facere debeat aliquid que sint nec faciat ***».

M: pergamena di formato irregolare di mm 455 x 115/60, in buono stato di conservazione. Sulla stessa pergamena le minute dei docc. n. 125, n. 126.

Suprascripto anno et indictione, die martis tertio ante kalendas octubris. In monasterio Sancti Dionixii, in claustro ipsius monasterii. In presentia infrascriptorum testium ibi rogatorum. Ser Rugerius Balbus, syndicus domine abbatisse monasterii Maioris Mediolani, nomine et vice predictae domine abbatisse et monialium ipsius monasterii et nomine conventus et capituli dicti monasterii, denunciavit et denuntiat et denunciando dicit domino presbitero Arexio, rectori ecclesie Sancte Vallerie Mediolani, quod ad aures prefate domine abbatisse et prefatarum dominarum monialium pervenit quod ipse vult amittere Iacobum Grassum, clericum Mediolan(ensem), ad predictam ecclesiam, quod quidam de iure facere nulatenus facere potest cum dicta ecclesia Sancte Vallerie inmediate suscipit predicto monasterio Maiori et ad ipsum monasterium spectet et pertineat et quod institutio et destitutio rectoris et beneficiis ad dictam ecclesiam spectat et pertinet predictae domine abbatisse et monialibus et quod abbatisse et moniales que per tempora fuerunt ad dictum monasterium tanto tempore use sunt hoc iure quod eius temporis memoria non exstitit. Unde cum dicta admissio dicti Iacobi reddondaret in non modicum et per iudicium dicti monasterii denuntiat, nomine^a suprascripto, denuntiat^b suprascripto presbitero Arexio ne ipsum Iacobum nulatenus amittere debeat et si secus fuerit ab ipso presbitero Allexio aptentatum predicta domina

abbatissa procedet contra dictum presbiterum Allexium ipsum a dicta rectoria penitus amovendo, cum sit manifestum quod quicquid fiet de amissione et receptione dicti Iacobi totum fiet per simoliatam pravitatem. Interfuerunt ibi testes dominus presbiter Mercatus, capellanus Sancti Dionixii, et frater Vassallus, conversus Sancti Dionixii, et Bellottus cui^c dicitur Sgiata, filius quondam Anselmi Sgiate, qui habitat in dicto monasterio.

^a nomine *iterato*. ^b denuntiat: *cosi*. ^c cui: *cosi*.

125

1277 ottobre 2, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Cerro, figlio del fu Marchisio de la Strata, vende a frater Girardo de la Strata, entrambi di Dugnano, tutti gli edifici che insistono sul sedime sito a Dugnano, già tenuto da detto Cerro, di proprietà del monastero Maggiore, al prezzo di 60 soldi di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 579 bis [M]: «In nomine Domini. .MCC-LXXVII., die sabati secundo die octubris, indictione sexta. In monasterio Maiori. Presentibus Baxano, filio quondam Rumeti de Ambroxiiis, et (*segue* Brex *depennato*) Alcherio, filio quondam ser Arderici de Osis, ambo civitatis Mediolani, et Rugerio, filio quondam Binaghi Buxagii, de loco Cergiate, omnibus testibus. Venditionem et datum nomine venditionis (*segue* fil *depennato*) fecit Cerrus, filius quondam Marchixii de la Strata, de loco Dugniano, in fratrem Girardum de la Strata, de ipso loco, nominative de omnibus hedeфициis (*segue* et iuribus sibi pertinentibus *depennato*) quod et que dictus Cerrus habet in sedimine uno iacente in loco Dugniano, cui coheret ei: a mane et a meridie monasterii Maioris, a sero via, a monte ipsius fratris Girardi. Quod sedimem dictus Cerrus tenebat ad fictum ab ipso monasterio *** (*mm* 60). Pro qua vero venditione contentus et confessus fuit dictus Cerrus se recepisse et habuisse a predicto fratre Girardo solidos .LX. tertiorum, renunciando et cetera. Fictum est starios .XII. mesture».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 124, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute.

Suprascripto anno et indictione, die sabati secundo die octubris. Venditionem e datum nomine venditionem^a fecit Cerrus, filius quondam Marchixii de la Strata, de loco Dugniano, in fratrem Girardum de la Strata, de eodem loco Dugniano, nominative de omnibus hedeфициis que sunt in quodam sedimine qui est super terram monasterii Maioris iacente in loco Dugniano, cui coheret ei: a mane et a meridie monasterii Maioris, a sero via, a monte ipsius fra-

tris Girardi; quod sedimen dictus Cerrus tenebat ad fictum ab ipso monasterio. Que omnia hedeificia debet habere et tenere et titulo emptionis possidere debet dictus frater Girardus et de eis exinde faciat titulo emptionis quicquid facere voluerit sine contradictione dicti Cerri. Insuper dictus Cerrus cessit, dedit, tradidit atque mandavit eidem fratri Girardo omne ius et omnia iura et omnesque actiones utiles et directas, reales et personales et ympoteccharias et exceptiones, replicationes, retentiones, usus et conditiones atque defensionnes que et quas dictus Cerrus habebat et ei pertinebat seu competebat vel habere seu pertinere poterat in illis et pro illis hedeificiis contra quascumque personas et res pro eis et earum occaxione, constituendo se dictus Cerrus tenere et possidere predicta hedeificia nomine ipsius fratris Girardi et pro eo. Cui possessioni et quasi predictorum hedeificiorum illico in manu ipsius fratris Girardi renuntiavit et dedit et confestim sibi de eis finem fecit, volens plenum dominium et omnem possessionem predictarum hedeificiorum in eundem fratrem Girardum dare et transfere et penitus deserere. Pro^b qua vero venditione contentus et confessus fuit predictus Cerrus se recepisse et habuisse a predicto fratre Girardo solidos .LX. tertiorum, renuntiando omni excpetioni non date et accepte et numerate peccunie et non facte solutionis et omni probationi in contrarium. Insuper dictus Cerrus p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit predicto fratri Girardo ita quod defendet et guarentabit ei predicta hedeificia omni tempore ab omni homine et ab omni questione, collegio et universitate suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio ipsius fratris Girardi et suisque^c heredis. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes Baxanus, filius quondam Rumeti de Ambroxiis, et Alcherius, filius quondam ser Arderici de Ossa, ambo civitatis Mediolani, et Rugerius, filius quondam Binagi Buxaghi, de loco Cergiate. Eo acto et dicto et nominato inter eos quod quamodo dictus Cerrus dederit et sustinerit predicto fratri Girardo predictos solidos .LX. tertiorum tunc dictus frater Girardus teneatur et debeat retrocedere venditionem de dictis hedeificiis suis expensis et damnis et sine damno et dispendio ipsius Cerri.

^a venditionem: *cosi*. ^b Pro *corr. su lettera principiata*. ^c suisque: *cosi*.

1277 ottobre 2, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Frater Girardo de la Strata promette a Cerro de la Strata di esentarlo dal pagamento di qualsiasi fitto dovuto al monastero Maggiore per le terre in Dugnano per il passato e fino al prossimo 11 novembre.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 579 bis [M]: «Suprascripto die et loco et coram dictis testibus. P(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit dictus frater Girardus predicto Cerro, ita quod omni tempore exonebabit (exonebabit: *cosi*) in<d>empnem prestabit et conservabit dictum Cerrum ab omnibus fictis hinc retro preteritis et futuris hinc ad sanctum Martinum proximum futurum suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio dicti Cerri».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 124, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute.

In merito al contenuto vedi anche docc. n. 103, n. 104, n. 105.

Eodem die et loco et coram predictis testibus. Predictus frater Girardus p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit predicto Cerro, ita quod dictus frater Girardus omni tempore exonerabit et indempnem prestabit et conservabit dictum Cerrum ab omnibus fictis hinc retro preteritis et futuris hinc ad sanctum Martinum proximum futurum quos dictus Cerrus faciebat seu tenebatur monasterio Maiori suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio dicti Cerri suisque^a heredis occasione cui<us>dam sediminis et terris^b quod et que dictus Cerrus tenebat ab ipso monasterio in loco Dugniano et eius territorio^c occasione dicti sediminis, renuntiando omni exceptioni. Actum in monasterio Maiori. |^{6v}

^a suisque: *cosi*. ^b terris: *cosi*. ^c occasione cui<us>dam - territorio *nell'interlineo con segno di richiamo*.

127

1277 ottobre 4, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Rugerio, figlio del fu Binagio Bussago, di Cerchiate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossidis, di pagare il giorno successivo 99 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276 su alcune terre in Cerchiate.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «Suprascripto anno et indictione, die lune .IIII. die octubris. Promissit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) <obligavit> Rugerius, filius quondam Binagi Buxagi, de loco Cergiate, domine Petre de Ossa, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatisse, recipienti nomine et ad partem dicti monasterii, ita quod dabit et solvet h[inc] ad diem crastinam proximam libras .CXXXVII.».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro: «F(acta)».

M contiene una promessa di pagamento di 137 denari terzoli. Da essa sono state sviluppate due distinte imbreviature per pari importo (docc. n. 127, n. 128), aventi stessa data e medesimi autore e destinatario, l'una contenente la promessa di pagamento di 99 denari, l'altra di 38 denari terzoli (vedi *Introduzione*).

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 128.

In nomine Domini. .MCCLXXVII., die lune .IIII^{or}. octubris, indictio-
ne sexta. Promissit et gadium dedit et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obli-
gavit Rugerius, filius quondam Binagii Bussagi, de loco Cergiate, domine
Petre de Osis, Dei gratia monasterii^a Maioris Mediolani venerabili abba-
tisse, recipienti nomine et vice dicti monasterii et conventus et capituli eius-
dem, ita quod dabit et solvet ei, predicto nomine, hinc ad diem crastinam
proximam denariorum bonorum Mediolanensium libras nonaginta novem
cum omnibus expensis et damnis et usuriis et interesse que fient vel cure-
rent aut paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et eorum usuriis et
expensis et damnis et interesse preteritis exigendis seu habendis preterito^b
vel ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quos denarios conten-
tus et confessus fuit ipse Rugerius se debere eidem domine abbatisse dare,
predicto nomine, pro fictis preteritis ab anno curente .MCCLXXXVI. et ab
hinc retro pro terris cultis et incultis et vineis et pratis et busschis iacenti-
bus in territorio loci de Cergiate, quas et que dictus Rugerius a predicta do-
mina abbatisse, nomine dicti monasterii, tenet ad fictum, renuntiando om-
ni exceptioni non debentium denariorum omnium et omni probationi in
contrarium. Insuper dictus Rugerius renuntiavit per pactum spitialem et ex
certa scientia quod de predictis omnibus denariis sortis nec de eorum ex-
pensis et damnis et interesse preteriti temporis non possit dare in solum
cartas nec nottas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam^c pecu-
niam numeratam et quod omni die eum possit conveniri sub quolibet iudice,
non <obstantibus> aliquibus interdictis causarum collocatorum vel co-
locandarum et omnibus statutis et ordinamentis atque consiliis et omni-
bus aliis interdictis causarum amodo per comune Mediolani faciendis et sta-
tuendis in contrarium. Actum in civitate Mediolani, in monasterio Maiori.
Presente predicto Rugerio pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Mu-
zanus, filius quondam Alberti de Muzano, et Otto, filio quondam Airoldi
de Erta, et Ardericus et Yserius fratres, filii quondam Arnoldi Maioris, et
Grapellus, filius quondam Lanterii Indiverti qui dicitur Reus, omnes de lo-
co Cergiate.

^a *Segue Mediolani depennato.* ^b preterito: *cosi.* ^c *Segue predict depennato.*

128

1277 ottobre 4, lunedì, Milano

Rugero, figlio del fu Binagio Bussago, di Cerchiate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, di pagare il giorno successivo 38 lire di denari buoni Milanesi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]; per l'edizione della minuta e le osservazioni sulle tecniche redazionali vedi doc. n. 127.

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro di M: «F(acta)».

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 127.

Suprascripto die et loco et coram suprascriptis testibus et not(ario). Predictus Rugerius p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit predictae domine abbatisse, recipienti predicto <nomine>, renuntians omnia predicta que superius renuntiata sunt, ita quod dabit et solvet ei, predicto nomine, hinc ad diem crastinam proximam denariorum bonorum Mediolanensium libras triginta octo, cum omnibus expensis et damnis et interesse et cetera.

129

1277 ottobre 4, lunedì, Milano

Muzano, figlio del fu Alberto de Muzano, di Cerchiate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, di pagare il giorno successivo 99 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276; vengono nominati fideiussori Rugero, figlio del fu Binagio Bussago, e Arnoldo, figlio del fu Ambrogio de Erta, ambedue di Cerchiate.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «Suprascripto die et coram suprascriptis testibus et not(ario). Similem obligationem et promissionem et renuntiationem fecit (segue Albertus Indiverti de loco Cergiate *depenato*) Muzanus, filius quondam Alberti de Muzano, de loco Cergiate, domine Petre *** (*mm 120*) ita quod dabit et solvet ei hinc ad diem crastinam proximam libras .CLXII. denariorum bonorum Mediolanensium. F(ideiussores) et p(rincipales) d(ebitores) post terminum Rugerius,

filius quondam Binagi Buxagii, et Airoldus, filius quondam Ambroxii de Erta, de eodem loco»; *ibidem*, n. 584 [A].

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro di M: «F(acta)».

M contiene una promessa di pagamento di 162 denari di terzoli. Da essa è stata sviluppata la presente imbreviatura, avente stessa data e medesimo autore e destinatario, ma contenente la promessa di pagamento di soli 99 denari, e successivamente il *mundum* (vedi qui sotto e *Introduzione*). Della promessa di pagamento per i restanti 63 denari non si conserva l'imbreviatura (sviluppata su un altro *quaterno* o più verosimilmente mai stesa), ma solo il *mundum*, redatto sulla stessa pergamena che accoglie il *mundum* della presente imbreviatura (vedi *Introduzione*).

A: pergamena di mm 415 x 280/230, in buono stato di conservazione; rigatura e doppia marginatura a secco. Sul verso, di mano del notaio: «§ Obligatio Muzani»; della medesima mano: «§ .MCCLXXXI. die sabati primo die marcii. Muzanus de Muzano solvit libras quinque et solidos .XII. tertiorum de ista carta, quos denarios dederunt pro iuncta bovorum duorum, quos boves habet dictus Muzanus apud se»; annotazioni archivistiche posteriori.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, p. 122.

Suprascripto die et loco et coram suprascriptis testibus et not(ario). Similem obligationem et promissionem et renuntiationem in omnibus et per omnia, ut supra dictum est, fecit Muzanus, filius quondam Alberti de Muzano, de loco Cergiate, domine Petre de Osis, Dei gratia monasterii Maioris Mediolani venerabilli abbatisse, recipienti nomine et vice predicti monasterii et conventus et capituli eiusdem, ita quod dabit et solvet eidem domine abbatisse, predicto nomine, hinc ad diem crastinam proximam denariorum bonorum Mediolanensium libras nonaginta novem cum omnibus usuris et expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et eorum usuriis et expensis et damnis et interesse preteriti temporis exigendis vel habendis seu ab alio mutuandis preterito suprascripto termino.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem milleximo ducenxeximo septuageximo septimo, die lune quarto die octubris, indictione sexta. Promissit et vadium dedit et omnia sua bona pignori obligavit Muzanus, filius quondam Alberti de Muzano, de loco Cergiate, domine Petre de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilli abbatisse, recipienti nomine et vice ipsius monasterii et conventus et capituli eiusdem, ita quod dabit et solvet eidem domine abbatisse, predicto nomine, hinc ad diem crastinam proximam denariorum bonorum Mediolanensium libras nonaginta novem cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et eorum expensis et damnis et interesse preteritis exigendis vel habendis vel ab alio mutuandis preterito suprascripto termi-

Quos denarios contentus et confessus fuit idem Muzanus se debere eidem domine abbatisse, predicto nomine, dare pro fictis^a preteritis ab anno currente .MCCLXXVI. et ab hinc retro, renuntiando et cetera. Et pro quibus omnibus attendendis et observandis et adimplendis estiterunt fideiussores et principales debitores et solutores ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum <effectu> conveniri possit, renuntiando et cetera, Rugerius, filius quondam Binagi Bugagii, et Arnoldus, filius quondam Ambroxii de Erta, ambo de predicto loco Cergiate^b.

^a fictis *iterato*. ^b Rugerius, filius quondam - Cergiate *nel sottolineo, oltre la linea di separazione tra un documento e l'altro*.

no. Quos denarios contentus et confessus fuit ipse Muzanus se debere eidem domine abbatisse, predicto nomine, dare pro fictis preteritis ab anno currente milleximo ducentesimo septuageximo sexto et ab hinc retro pro terris cultis et incultis, vineis et pratis et busschis iacentibus in territorio loci de Cergiate, que et quas dicitur Muzanus ab eodem monasterio tenet ad fictum, renuntiando omni exceptioni non tenentium omnium predictarum rerum et non debentium omnium predictorum denariorum et omni probationi in contrarium. Insuper dicitur Muzanus renuntiavit per pactum spitialem et ex certa scientia quod de predictis omnibus denariis sortis nec de eorum expensis et damnis et interesse preteriti temporis non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam peccuniam numeratam et quod omni die possit conveniri sub quolibet iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus aliis interdictis causarum et omnibus statutis et ordinamentis amodo per comune Mediolani statuendis aut faciendis in contrarium. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et adimplendis exstiterunt fideiussores qui post terminum constituerunt se principales debitores et solutores ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiantes omnia predicta iura que superius renuntiata sunt, obligando omnia sua bona pignori, renuntiantes omni iuri et auxilio et presidio

legis et usus et principalli iuri quo se tueri vel adiuvari possint ulo^a modo vel iure Rugerius, filius quondam Binagi Bussagii, et Airoidus, filius quondam Ambroxii de Erta, ambo de ipso loco Cergiate, predicte domine abbatisse, recipienti predicto <nomine>. Actum in monasterio Moiori^b. Presente predicto Rugerio pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Otto, filius quondam Airoidi de Erta, et Ardericus et Yserius fratres, filii quondam Arnoldi Maioris, et Grapellus, filius quondam Lanterii Indiverti, omnes del loco Cergiate.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

^a ulo: *cosi*. ^b Moiori: *cosi*; *la seconda o corr. su altra lettera non perspicua*.

130

1277 ottobre 7, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis con il consenso del capitolo, investe a locazione per tre anni rinnovabili Ambrogio, figlio del fu Lando Isembardo, di Arosio, già abitante presso la cascina di Guido de Gluxiano, nel luogo detto ad Vognianum, e ora ad Arosio, di tutto il massaricio sito in Arosio, già tenuto dal fu prete Pietro, beneficiare della chiesa di San Nazaro di Arosio, al fitto annuo di 27 moggi di mistura, cioè 13 moggi e 5 staia di segale, 6 moggi, 6 staia e 1 mina di miglio, 6 moggi, 6 staia e 1 mina di panico, 7 carri e 4 staia di vino, 40 soldi di terzoli e una albergaria per la badessa, le monache, i milites e gli scutifferi che le accompagneranno e 1 ½ quartaro di miglio.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «MCCLXXVII., die iovis .VII. die mensis octubris, indictione sexta. In monasterio Maiori. Convocato capitulo ip-

sus monasterii pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, domina Ferrara, domina Mafia, domina Sara, domina Citilia, domina Iordana, domina Paxina, domina Suffia, domina Aldixina, omnes moniales dicti monasterii, ibi in eorum presentia, de voluntate et consensu predictarum dominarum ibi presentium et existentium, dicta domina abbatissa, nomine ipsius monasterii et conventus eiusdem, investivit nomine locationis et massaritii ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum, secundum quod continetur in alia investitura, Ambroxium, filium Landi Ysembardi, qui habitat in loco Aroxio, nominative de toto illo massaritio quod tenebat et consueverat tenere quondam dominum presbiterum Petrum, faciendo fictum omni anno *** (*mm* 95). Et debet tenere bovem de rassa quod debet tenere a sancto Laurentio usque ad octavam post sanctum Ambroxium».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro di M: «Posita est in quaterno».

.MCCLXXVII., die iovis .VII. die mensis octubris, indictione sexta. In monasterio Maiori Mediolani. Convocato capitulo ipsius monasterii pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, domina Ferrara, domina Mafia, domina Sarra, domina Citillia, domina Iordana^a, domina Paxina, domina Suffia, domina Aldixina, omnes moniales^b dicti monasterii, eorum nomine et nomine dicti monasterii et conventus eiusdem^c, de voluntate et consensu^d predictarum dominarum ibi presentium et volentium et laudantium et confirmantium, dicta domina abbatissa, nomine et vice dicti monasterii et conventus et capituli ipsius monasterii, investivit nomine massaricii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum et ad infrascriptum |^r fictum faciendum seu prestandum anuatim^e omni anno et in singulis annis Ambroxium, filium quondam ser Landi Ysembardi, de Aroxio, qui modo habitat in castro de Aroxio, qui consueverat habitare ad cassinam domini Guidonis de Gluxiano, ubi dicitur ad Vognianum, nominative de toto illo massaritio quod quondam presbiter Petrus, beneficiallis ecclesie Sancti Nazarii loci de Aroxio, tenebat et tenere consueverat in loco et territorio de Aroxio. Quod massaritium dictus Ambroxius debet habere et nomine^f locationis et massaritii tenere ita ut apud eum non peioraretur set melliora<re>tur de hinc ad annos tres proximos futuros et deinde quousque placuerit utrique parti. Dando et faciendog et solvendo dictus Ambroxius fictum omni anno et in singulis annis modios viginti septem investiture^h, scilicet modios .XIII. et sestarios quinque sicallis et modios sex et sestarios sex et mina<m> milii et modios sex et sestarios sexⁱ et mina<m> panici et plaustra .VII. et sestarios .IIII^{or}.^j vini et solidos .XL. tertiorum pro ficto prati de Puteo, videlicet sicallum omni anno in sancto Laurentio et millium et panicum omni anno in festo sancti Michaelis et vinum omni anno tem-

pore vendempniarum et denarios omni anno in festo sancti Martini. Que blava seu mestura debet bona et bella et sicha, vinum bonum et bellum et purum^k et bene collatum, sine fraude, tracta et consignata^l omni anno ad mensuram iustam comunis Mediolani in castro de Aroxio, in caneva ipsius monasterii. Et insuper dictus Ambroxius colones teneatur et facere debeat omni anno albergariam unam eidem domine abbatisse et dominabus illius monasterii et militibus et scutifferis qui cum eis domina abbatissa et dominabus fuerint quotienscumque erit et fuerit de voluntate predicte domine abbatisse. Et hec omnia facere debet cum omnibus espensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predicta sicalle et millio et panico et denariis et vino et ficto et quolibet predictorum exigendis vel habendis seu consignandis omni anno preterito unoquoque termino. Eo acto et expresim dicto et nominato et inter eos aposito in principio et medio, fine huius investiture quod si dictus Ambroxius colones steterit ultra menses tres post quemlibet terminum omni anno quod non dederit et non solverit predictam blavam et vinum et denarios aud^m fictum in predictis terminis, ut supra, quod cadat a iure huius investiture. Insuper teneatur solvere fictum preteriti temporis non solutum eo modo, ut supra dictum est. Iterum eo acto et dicto et nominato et expresim inter eos aposito quod dictus Ambroxius collones non possit nec debeat nec liceat ei uloⁿ modo alicui persone de predictis omnibus ei colocatis dare nec collocare nec aliquo alio modo allianare^o non possit alias dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii, dictam investituram non fecisset. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et dandis et solvendis et consignandis et pro predicto ficto solvendo omni anno in predictis terminis, ut supra dictum est, promissit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori <obligavit>, renuntiando omni iuri et auxilio et presidio usus et legis et epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni alio iuri quo se tueri vel contradicere possit ulo modo et iure predictus Ambroxius colones predicte^p domine abbatisse, recipienti predicto nomine. Qui Ambroxius colones renuntiavit per pactum spitialem et ex certa scientia quod de predicta blava et vino et denariis et ficto predicto non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam predictam blavam et vinum et denarios aut predictum fictum vel earum estimacionem in peccunia numerata et quod omni die eum possit conveniri de predictis omnibus et quolibet predictorum sub quolibet iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum colocatorum et colocandarum et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis amodo per comune Mediolani statudendis vel faciendis in contratrium. Item eo acto et inter eos aposito quod si dictus Ambroxius colones steterit ultra menses duos post quemlibet terminum quod non dederit et solverit predictum fictum, quod cadat a iure huius investiture^q. Et inde per omnia et qualibet predictorum attendendis et observandis et dandis et solvendis aut consignandis omni anno in predictis terminis, ut supra dictum est.

Item aditum est quartarium .I. et medio milii pro brugario ***^r. Terre autem dicti massaritii sunt iste, in primis ***^s. Actum in ipso monasterio. Presente Iohanne Intusturim pro secundo notario. Interfuerunt testes frater Anricus, conversus monasterii Claravallensis, et frater Prohee, filius quondam Pagani de Vetegniano, et Baxanus, filius quondam Rumeti de Ambroxiis, civitatis Mediolani, et Martinus, filius quondam Nazarii Ysembardi, de loco Aroxio.

^a I- corr. su r. ^b Nel testo monaialles con la prima a espunta. ^c eorum nomine et - eiusdem nell'interlineo con segno di richiamo. ^d consensu: così. ^e anuatim nell'interlineo con segno di richiamo. ^f nomine nell'interlineo con segno di richiamo. ^g et faciendo nell'interlineo con segno di richiamo. ^h investiture: così, forse errore per misure. ⁱ sex su rasura di quatuor. ^j .IIII^{or}. nell'interlineo con segno di richiamo. ^k Segue et bell depennato. ^l Seguono due lettere non perspicue cassate per spandimento volontario dell'inchiostro e depennate. ^m aud: così. ⁿ ulò: così, qui e nella successiva occorrenza. ^o allianare: così. ^p Segue abb depennato. ^q Item eo acto - investiture nell'interlineo con segno di richiamo. ^r I rigo di scrittura. ^s mm 135.

131

1277 ottobre 11, lunedì, Milano, «in monasterio»

Robino, figlio del fu Guglielmo Gatto, di Bareggio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossidis, di pagare entro otto giorni 30 lire di denari buoni Milanese, 4 capponi, 1 libbra di cera e 1 di pepe quale fitto pregresso.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «Suprascripto anno, die lune .XI. die octubris, indictione sexta. P(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) bona pignori obligavit Robinus, filius quondam Guillielmi Gatti, de loco (*segue* Bareg depennato) Baradigio, domine Petre libras .XXX. tertiorum et caponos .IIII. et libram .I. cere et libram .I. piperis. Presente Petro Polvi pro secundo notario. Testes Burbans, filius quondam Iohannisboni de Burbante, et frater Prohee, filius quondam Pagani de Vetegniano, et (*segue* et depennato) frater Mudalbergus, filius quondam Cazaquerre de Seregnio».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro di M: «Posita est in quaterno».

Die lune undecimo die octubris, indictione sexta. Promissit et g(uadium) dedit et o(mnia) s(ua) bona pignori obligavit Robinus, filius quondam Guillielmi Gatti, de loco Baradigio, domine Petre de Ossidis, Dei gratia monasterii Maioris venerabili abbatisse, recipienti eius nomine et nomine et ad partem dicti monasterii, ita quod dabit et solvet eidem domine abbatisse, predicto no-

mine, hinc ad octo dies proximos denariorum bonorum curentium Mediolanensium libras triginta et caponos .IIII^{or}. et libram unam cere et libram .I. piperis cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent aut paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et eorum expensis et damnis preteritis et pro predictis caponibus et pipere et cera exigendis vel habendis seu ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quos denarios et pullos et ceram et piperem contentus et confessus fuit idem Robinus se debere eidem domine abbatisse, predicto nomine, dare pro fictis hinc retro preteritis, renuntiando omni exceptioni non debentium denariorum et pullum et cere et piperis et omni probationi in contrarium. Qui Robinus renuntiavit per spitialem pactum et ex certa scientia quod de predictis omnibus denariis sortis et eorum expensis et damnis et interesse et de dictis pulibus et cera et pipere non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam peccuniam numeratam et quod omni die eum conveniri possit sub quocumque iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et colocandarum et omnibus statutis et ordinamentis et cosciliis amodo per comune Mediolani faciendis et statuendis in contrarium. Actum in ipso monasterio. Presente Petro Polvi pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Burbans, filius quondam Zaneboni de Burbante, et frater Prohee, filius quondam Pagani de Vetegniano, et frater Mudalbergus, filius quondam Cazuagere de Seregno, omnes civitatis Mediolani. |^{7v}

132

1277 ottobre 25, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis con il consenso del capitolo, investe a locazione per due anni rinnovabili Cerro, figlio di Ottobello de Honricis, abitante presso le cascine in Barona, del massaricio già tenuto da Dionisio e Contorello, figli del fu Marchisio Maganzia, al fitto annuo di 14 moggi di mistura, metà di segale e metà di miglio, 49 soldi, 6 capponi, 1 libbra di pepe, 2 di cera e metà del vino.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In nomine Domini. .MCCLXXVII., die lune .XXV. die octubris, indictione sexta. In monasterio Maiori. Convocato capitolo ipsius monasterii pro infrascripto negotio peragendo et explicando, in quo capitolo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia dicti monasterii venerabilis abbatissa, domina Ferraria, domina Iacoba, domina Maphia, domina Sara, domina Anghelica, domina Citilia, domina Malgarita, domina Columba, domina Paxina, domina Iordana, domina Aldixina, omnes moniales ipsius monasterii, in eorum presentia et de

voluntate predictarum dominarum omnium, dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii et conventus et capituli eiusdem, investivit nomine massaricii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et <non> peiorandum et ad infigandum et non disfigandum et ad infrascriptum fictum faciendum omni anno et in singulis annis Cerrum, filium quondam Ottobelli de Honricis, qui modo habitat ad cassinas de la Barona, nominative de toto illo massaricio quod tenebant et tenere consueverant Dionixium et Contollollum fratres, filios quondam Marchixii Magantie. Quod massaricium dictus C<er>rus debet habere et <nomine> locationis et massaricii tenere ita ut apud <eum> non perioraretur set mellioraretur de hinc ad sanctum Martinum proximum et ad annum unum sequentem et deinde quousque placuerit utrique parti. Dando et solvendo dictus Cerrus eidem abbatisse, nomine dicti monasterii, fictum omni anno et in singulis annis modios .XIII^{or}. mesture, medietatem sicallis et aliam milii, scilicet sicallis omni anno in sancto Laurentio et millium in sancto Michaelle proximo sequenti, et solidos .XLVIII. pro ficto prati foxarum et capones .VI. et libram .I. piperis et libre .II. cere in sancto Martino et medietatem vini scilicet omni anno tempore vendiorum^a. Que tota blava debet <esse> bona et bella et sicha, sine fraude, tracta et consignata in civitate Mediolani, in caneva ipsius monasterii^b, ad mensuram comunis Mediolani, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent seu paterentur pro predicto ficto seu blava et denarios et piperis et celle et pulibus exigendis vel habendis seu consignandis preterito unoquoque <termino>. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et dandis et observandis^c in omnibus et per omnia, ut supra legitur, p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit predictus Cerrus eidem domine abbatisse, recipienti predicto <nomine>. Qui Cerrus renuntiavit per spitale pactum et ex certa scientia quod de predicto ficto seu blava et denariis et piperis et cere et pulibus non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam predictum fictum seu blava aut earum exstimationem in peccunia^d numerata et quod omni die possit eum conveniri sub quolibet iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis et omnibus aliis interdictis amodo per comune Mediolani statuendis seu faciendis in contrarium. Eo acto et dicto et nominato inter eos aposito quod si dictus Cerus steterit ultra menses duos post quemlibet terminum quod non dederit et solverit predictum fictum, quod cadat a iure huius investiture^e. Actum in ipso monasterio. Presente Iohanne de Soldano pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Zagnius, filius quondam ser Mirii Ferrarii, et Ventura, filius quondam ser Lantelmi de Curtenova, et Baxanus, filius quondam Rumetti de Ambroxiis, omnes civitatis Mediolani.

^a vendiorum: *cosi*. ^b *Segue cum depennato*. ^c observandis: *cosi*. ^d peccunia *iterato*. ^e Eo acto et - investiture *nell'interlineo con segno di richiamo*.

1277 novembre 5, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis con il consenso del capitolo, investe a locazione per un anno rinnovabile Prevede Lottaro, di Cogliate, di sei terre site nel territorio di Cogliate, già tenute da Alberto, figlio del fu Resonado Lottaro, Danio Lottaro, gli eredi di Maza Lottaro, Lafranco Lottaro, Zanollo Lottaro, Filippino Lottaro e Marchesollo Lottaro, tutti di Cogliate, al fitto annuo di 2 moggi e 4 staia di biada, cioè 10 staia di segale, 5 di miglio e 5 di panico e 4 staia di vino.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «.MCCLXXVII., die veneris .V. die novembris, indictione sexta. In monasterio Maiori. Domina Ferraria et domina Iacoba, domina Anghelica et domina Citillia, domina Maphia, domina Sarra, domina Iordana, domina Paxina, domina Columba, domina Aildina (Aildina: *cosi*), dicta domina abbatissa, nomine ipsius monasterii, investivit Prevedem Lottarum, de loco Colliate, nominative de omnibus illis terris et vineis et pratis et zerbis, quas tenebant et consueverant tenere Albertus, filius quondam Resonadi Lottari, et Danius Lottarius et heredes Maze Lottari et Lafrancollus Lottari et Zanolus Lottari et Philipinus Lottari et Marchexollus Lottari *** (*circa 3 righe di scrittura*). Fictum omni anno *** (*mm 135*). Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes frater Girardus, filius quondam Marchixii de la Strata, et Marchus, filius quondam Ambroxii de Ponte, et Cristophanus, filius quondam Marchixii Mallanoctis»; *mundum ibidem*, n. 585 [A].

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. Nel margine sinistro di M: «F(acta)».

A: pergamena di mm 300/310 x 440/445, in buono stato di conservazione; rigatura e marginatura a secco. Sul verso, di mano coeva: «§ Investitura Presbiter (Presbiter: *cosi*) Lottarus»; annotazioni archivistiche posteriori.

Die veneris .V. die novembris, indictione sexta. In monasterio Maiori. Convocato capitulo ipsius monasterii pro infrascripto negotio peragendo et explicando, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, domina Ferraria, domina Iacoba, domina Anghelica, domina Citilia, domina Maphia, domina Sara, domina Iordana, domina Columba, domi-

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem milleximo ducen-
teximo septuagesimo septimo, die veneris quinto die novembris, indictione sexta. In monasterio Maiori. Convocato capitulo ipsius monasterii pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, domina Ferraria, domina Iacoba, domina Anghelica,

na Malgarita, domina Paxina, domina Aldixina, omnes moniales dicti monasterii, et nomine et vice ipsius monasterii, in eorum presentia et de voluntate omnium predictarum dominarum ibi existentium, dicta domina abbatissa investivit nomine massaricii et locationis ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum^a Prevedem Lottarum, de loco Colliate, nominative de omnibus illis terris cultis et incultis, vineis, pratis, zerbis iacentibus in territorio loci de Colliate, quas tenebant et consueverant tenere ad massaricium Albertus, filius quondam Resonadi Lottari, et Danius Lottarus et heredes quondam Maze Lottari et Lafrancollus^b Lottarus et Zannollus Lottarus et Philipinus^c Lottarus et Marchexollus Lottarus, omnes de ipso loco; prima quarum iacente in territorio loci de Colliate, et est pertice .XII. vel id circa, cui coheret ei: a mane Fecie Ghezoni et consanguineum, a meridie monasterii Maioris et tenetur per Iohannem de Curte in parte et in parte Tarenche Morigie et in parte guasta loci de Romanore, a sero ecclesie Sancti Petri ad Gepum, a monte domini Guilliemi, filii quondam domini Ottonis de Gluxiano; secunda petia iacet in ipso territorio, ubi dicitur in Modena, cui est: a mane Petri Medici, a meridie Pagani de Stracio in parte et in parte Iacobi Tonsi, a sero ipsius Pagani in parte et in parte domini Raimondi de Gluxiano, a monte Iohannis Lottari, et est pertice quinque; tertia petia est campus et iacet ibi ubi dicitur in Zenevredo, cui est: a mane et a meridie via, a sero et a mon-

domina Citillia, domina Maphia, domina Sarra, domina Iordana, domina Columba, domina Malgarita, domina Paxina, domina Aldixina, omnes moniales dicti monasterii, eorum nomine et nomine et vice dicti monasterii, in eorum presentia et de voluntate predictarum omnium dominarum ibi existentium et volentium et confirmantium, dicta domina abbatissa investivit nomine massaricii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum Prevedem Lottarum, de loco Colliate, nominative de omnibus illis terris cultis et incultis, vineis, pratis, zerbis iacentibus in territorio loci de Colliate, quas tenebant et consueverant tenere ad massaricium Albertum, filium quondam Resonadi Lottari, et Danium Lottarum et heredes quondam Maze Lottari et Lafrancum Lottarum et Zannollum Lottarum et Philipum Lottarum et Marchexollum Lottarum, omnes de predicto loco; prima quarum iacet in territorio loci de Colliate, ibi ubi dicitur ^{***a}, et est pertice duodecim vel id circa, cui coheret ei: a mane Fezie Ghezoni et consanguineum, a meridie monasterii Maioris et tenetur per Iohannem de Curte in parte et in parte Tarenche Morigie et in parte guasta loci de Romanore, a sero ecclesie Sancti Petri ad Giëppum, a monte domini Guilliemi, filii quondam domini Ottonis de Gluxiano; secunda petia iacet in ipso territorio, ubi dicitur in Modena, cui est: a mane Petri Medici, a meridie Pagani de Stracio in parte et in parte Iacobi Tonsi, a sero ipsius Pagani in parte et in parte

te domini Guillelmi de Gluxiano, et tabule .XIII^{or}. vel id circa; quarta petia est terra guasta et iacet ibi ubi dicitur in Castegniollo, cui est: a mane via, a meridie similliter, a sero Iacobi Lottari et nepotum, a monte monasterii Maioris et tenetur per Zanebellum Curte, et est pertice due; quinta petia est terra guasta et iacet ubi dicitur in Pomario sive ad Croxetam, cui est: a mane ipsius monasterii, a meridie Guillelmi de Stracio et in parte heredum quondam Arderici de Peregallo, a sero et a monte via^d, et est tabulle .XII.; sexta petia est pratum et iacet ubi dicitur in Prato, cui coheret ei: a mane Alberti Lottari, a meridie domini Guillelmi de Gluxiano, a sero ipsius domini Guillelmi, a monte Zanini Lottari, et est pertica una et dimedia vel id circa. Eo tenore quod amodo in antea dictus Prevede debet habere et locationis et massaritii <nomine> tenere predictas petias terre et vinee et prati et zerbi de hinc ad annum unum proximum futurum et deinde usque quo placuerit utrique parti et de eis exinde faciat^e locationis et massaritii <nomine> quicquid facere voluerit ita ut apud eum non pe<io>rarentur set melliorarentur. Dando et solvendo dictus Prevede eidem domine abbatisse, nomine dicti monasterii, fictum omni anno et in singullis annis modios duos et sestarios .III^{or}. blave, videlicet sestarios decem sicallis et sestarios quinque millii et sestarios quinque panici, et starios .III. vini, scilicet sicallis omni anno in sancto Laurentio et millium et panicum omni anno in sancto Michaelle. Que blava debet <esse> bona et bella

domini Raimondi de Gluxiano, a monte Iohannis Lottari, et est pertice quinque; tertia petia est campus et iacet ibi ubi dicitur in Zenevredo, cui est: a mane et a meridie via, a sero et a monte domini Guillelmi de Gluxiano, et est tabule quatuordecim vel id circa; quarta petia est terra guasta et iacet ibi ubi dicitur in Castegniollo, cui est: a mane via, a meridie similliter, a sero Iacobi Lottari et nepotum, a monte monasterii Maioris et tenetur per Zannellum de Curte, et est pertice due; quinta petia est terra guasta et iacet ubi dicitur in Pomario sive ad Croxetam, cui est: a mane ipsius monasterii, a meridie Guillelmi de Strazio et in parte heredum quondam Arderici de Peregallo, a sero et a monte via, et est tabulle duodecim; sexta petia est pratum et iacet ubi dicitur in Prato, cui est: a mane Alberti Lottari, a meridie domini Guillelmi de Gluxiano, a sero ipsius domini Guillelmi, a monte Zannini Lottari, et est pertica una et dimedia vel id circa. Eo tenore quod amodo in antea dictus Prevede habere et locationis et massaritii <nomine> tenere debeat predictas petias terre et vinee et prati et zerbi de hinc ad annum unum proximum futurum et deinde usque quo placuerit utrique parti et de eis faciat exinde locationis et massaritii nomine quicquid facere <voluerit> ita ut apud <eum> non peiorarentur set melliorarentur. Dando et solvendo dictus Prevede eidem domine abbatisse, nomine dicti monasterii, fictum omni anno et in singullis annis modios duos et sestarios quatuor blave, videlicet sestarios decem sicallis et sestarios quinque millii et sestarios

sicha, sine fraude, tracta et consignata omni anno in predictis terminis, ad mensuram iustam comunis Mediolani, in castro de Aroxio, in caneva dicti monasterii, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent |^{8r} aut paterentur pro predicta blava seu ficto exigenda vel habenda seu consignanda preterito omni anno quolibet termino. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et pro predicto ficto habendo et exigendo et consignando omni anno in predictis terminis promissit et guadium dedit et omnia sua bona pignori obligavit predictus Prevede predictae domine abbatisse, recipienti predicto nomine. Qui Prevede renuntiavit per spitalia pactum et ex certa scientia quod de predicto ficto seu blava non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam predictam blavam seu fictum aut earum exstimationem in peccunia numerata et quod omni die possit eum conveniri de predictis sub quolibet iudice et consule, tam ecclesiastico quam seculari, non obstantibus omnibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus statutis et ordinamentis et conscillis amodo per comune Mediolani faciendis, statuendis in contrarium. Eo acto et expresim dicto et nominato et inter eos aposito in principio et medio et fine huius investiture quod si dictus Prevede steterit ultra menses duos post quemlibet terminum omni anno pretitum^f quod non dederit et non solverit predictum fictum seu blavam, quod cadat a iure huius investiture. Insuper non liceat

quinque panici, et starios .III^{or}. vini^b, scilicet sicallis omni anno in sancto Laurentio et millium et panicum omni anno in sancto Michaelle. Que blava debet <esse> bona et bella sicha, sine fraude, tracta et consignata omni anno in predictis terminis, ad mensuram iustam comunis Mediolani, in castro de Aroxio, in caneva dicti monasterii, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent aut paterentur pro predicta blava seu ficto exigenda vel habenda seu consignanda omni anno preterito quolibet termino. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et pro predicto^c ficto habendo et exigendo et consignando omni anno in predictis terminis promissit et vadium dedit et omnia sua bona pignori obligavit predictus Prevede predictae domine abbatisse, recipienti predicto nomine. Qui Prevede renuntiavit per pactum spitalia et ex certa scientia quod de predicto ficto seu blava non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam predictam blavam seu fictum aut earum exstimationem in peccunia numerata et quod omni die eum possit conveniri de predictis sub quolibet iudice et consule, tam ecclesiastico quam seculari, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus statutis et ordinamentis atque conscillis per comune Mediolani amodo statuendis et faciendis in contrarium. Eo acto et expresim dicto et nominato inter eos aposito in principio et in medio et fine huius investiture quod si dictus Prevede stete-

ei alicui homini de predictis terris collocare nec aliquam venditionem facere. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes frater Girardus, filius quondam Marchixii de la Strata, et Marchus, filius quondam Ambroxii de Ponte, ambo de loco Dugniano, et Cristophanus, filius quondam Marchixii Malanoctis, civitatis Mediolani.

^a ad melliorandum et - disfigandum *nell'interlineo*. ^b -collus *corr. su -cus*. ^c -pinus *corr. su -pus*. ^d *Segue sexta petia depennato*. ^e *Segue quicquid no depennato*. ^f *pretitum: cosi*.

rit ultra menses duos post quemlibet terminum omni anno quod non dederit et non solverit predictum fictum seu blavam, quod cadat a iure huius investiture et non liceat ei alicui homini vel persone de predictis terris collocare nec aliquam venditionem facere. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes frater Girardus, filius quondam Marchexii de la Strata, et Marchixius, filius quondam Ambroxii de Ponte, ambo de loco Dugniano, et Cristophanus, filius quondam Marchixii Mallanoctis, civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi et grossolavi ut supra.

^a *mm 30*. ^b *et starios .IIII^{or}*. vini *nell'interlineo*. ^c *-d- corr. su p*.

1277 novembre 5, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori»

Alcherio, figlio del fu Lando Bonvecino, di Milano, Porta Nuova, vende al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossid, tutti gli edifici insistenti su un sedime in Dugnano al prezzo di 8 lire di denari buoni Milanesi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 582 [M]: «In nomine Domini. .MCC-LXXVII. die veneris .V. die novembris, indictione sexta. In monastero Maiori. Venditionem liberam et absolutam fecit dominus Alcherius, filius quondam domini Landi Bonvecini, porte Nove, civitatis Mediolani, in dominam Petram de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabillem abbatissam, recipientem nomine et ad partem ip-

sus monasterii et conventus et capituli eiusdem, nominative de omnibus hedeficiis que et quas sunt (sunt *nell'interlineo con segno di richiamo*) super sedimine uno quod est fundum dicti sediminis et cum terra iacente in loco Dugniano, prope ecclesiam Sancti Nazarii ipsius loci, cui sedimen est: a mane domini Aveni de Dugniano, a meridie similiter, a sero ipsius domini Alcherii venditoris et in parte tenet Mapheus Poscha, a monte cimiterium predictae ecclesie Sancti Nazarii. Quante sunt predicta omnia hedeficia cum omnibus iuribus ipsis hedeficiis pertinentibus et adiacentibus in hac presenti venditione permaneant et de eis dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii, faciat quicquid facere voluerit et utile fuerit sine alicuius contradictione et obstaculo et sine contradictione ipsius domini Alcherii. Insuper c(essit), d(edit), t(radidit) atque mandavit ipse dominus Alcherius predictae domine abbatisse, recipienti predicto nomine, omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ympoteccharias et exceptiones, replicationes, retentiones atque defensiones que et quas dictus dominus Alcherius habebat et ei pertinebat seu competebat vel habere seu pertinere poterat in ipsis et pro predictis hedeficiis et eius occaxione. Preterea et cetera *** (*mm 105*). Pro pretio dictis hedeficiis libras .VIII. tertiorum, r(enunciando) *** (*mm 45; quindi seguono almeno 3 parole quasi completamente erase*). Actum in ipso monasterio. Interfuerunt Marcollus, filius quondam Ambroxii de Ponte, et frater Girardus, filius quondam Marchixii de la Strata, et Cursus, filius quondam Petri de Curte, civitatis Mediolani»; *mundum ibidem*, n. 586 [A].

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 114, cui si rimanda per la descrizione e per l'elenco delle altre minute in essa contenute. M è barrata con una linea perpendicolare al testo.

A: pergamena di mm 330 x 430, in discreto stato di conservazione; piccole macchie di muffa e rosicature in corrispondenza delle linee di piegatura recano parziale danno alla lettura del testo; rigatura e marginatura a secco. Sul verso, di mano del notaio: «§ Carta aqusti de hedeficiis unius sediminis iacentis in loco de Dugniano et emptis ab Alcherio, filio quondam Landi Bonvecini, civitatis Mediolani, porte Nove»; annotazioni archivistiche posteriori.

Die veneris quinto die novembris, indictione sexta. Venditionem et datum nomine venditionis fecit dominus Alcherius, filius quondam domini Landi Bonvecini, porte Nove, civitatis Mediolani, in dominam Petram de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabillem abbatissam, recipientem nomine et ad partem dicti monasterii et conventus et capituli eiusdem, nominative de omnibus illis hedeficiis quod et que sunt et habet dictus Alcherius super sedimine uno iacente in loco Dugniano, cui coheret

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die veneris quinto die novembris, indictione sexta. Venditionem et datum nomine venditionis fecit dominus Alcherius, filius quondam domini Landi Bonvecini, porte Nove, civitatis Mediolani, in dominam Petram de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabillem abbatissam, recipientem nomine et ad partem dicti monasterii et conventus et capituli eiusdem, nominative de illis hedeficiis quod et que

ei: a mane domini Avenni de Dugniano, a meridie similiter, a sero superscripti domini Alcherii venditoris et in parte tenetur Mapheus Posscha, a monte cimiterii ecclesie Sancti Nazarii loci de Dugniano, cuius sediminis est terra et fundum illius terre et sediminis illius monasterii ut dixit et protestatus fuit dictus Alcherius. Quante sunt predicta omnia hedeficia et quantumcumque invenire poterint cum omnibus suis iuribus ipsis omnibus hedeficiis pertinentibus et adiacentibus in hac presenti vendicione permaneant. Eo tenore quod amodo in antea dicta domina abbatissa, nomine et vice predicti monasterii, habere et tenere et titulo emptionis possidere debeat predicta omnia hedeficia et de eis exinde faciat titulo emptionis quicquid facere voluerit et ei utile fuerit sine alicuius contradictione et obstaculo et sine contradictione dicti domini Alcherii. Insuper cessit, dedit, tradidit atque mandavit dictus dominus Alcherius predictae domine abbatisse, recipienti predicto <nomine>, omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ympoteccharias et exceptiones, replicationes, retentiones et defensiones, usus et conditiones atque defensiones que et quas dictus Alcherius habebat et ei pertinebat seu competebat vel habere poterat in ipsis et pro ipsis hedeficiis contra quascumque personas et res pro eis et earum occasione et presertim in omnibus iuribus ipsis hedeficiis pertinentibus et adiacentibus. Ipsamque dominam abbatissam, predicto nomine^a, dictus Alcherius in suum locum missit et eam procuratricem in rem

sunt et habet dictus Alcherius super sedimine et in sedimine uno iacente in loco Dugniano, cui coheret ei: a mane domini Aveni de Dugniano, a meridie similiter, a sero superscripti domini Alcherii venditoris et in parte tenetur Mapheus Posscha, a monte cimiterium ecclesie Sancti Nazarii loci de Dugniano, quod sedimen et terra et fundum illius terre et predicti sediminis est predicti monasterii ut dixit et protestatus fuit ibi dictus dominus Alcherius. Quante sunt predicta omnia hedeficia et quantumcumque invenire potuerint cum suis iuribus ipsis omnibus hedeficiis pertinentibus et adiacentibus in hac presenti vendicione permaneant. Eo tenore quod amodo in antea dicta domina abbatissa, nomine et v[ice] predicti monasterii, et ipsum monasterium habere et tenere et titulo emptionis possidere debeat predicta omnia hedeficia et de eis exinde faciat titulo emptionis quicquid facere voluerit et ei utile fuerit sine alicuius contradictione et obstaculo et sine contradictione ipsius domini Alcherii. Insuper cessit, dedit, tradidit atque mandavit dictus dominus Alcherius predictae domine abbatisse, recipienti predicto nomine, omne ius et omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ympoteccharias et exceptiones, replicationes, retentiones, usus et conditiones atque defensiones que et quas dictus Alcherius habebat et ei pertinebat seu competebat vel habere seu pertinere poterat in ipsis et pro ipsis hedeficiis contra quascumque personas et res pro eis et earum occasione et presertim in omnibus iuribus ipsis

suam modis omnibus fecit et constituit, constituendo se dictus Alcherius tenere et possidere et quasi possidere predicta omnia hedeicia nomine ipsius domine abbatisse et pro ea. Cui possessioni et quasi predictarum omnium hedeiciorum illico in manu dicte domine abbatisse renuntiavit et dedit et transtulit et cum festim sibi de eis finem fecit, volens plenum dominium et omnem possessionem predictorum omnium hedeiciorum in eadem dominam abbatissam dare et transfere et penitus deserere. Preterea p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) bona pignori obligavit predictus dominus Alcherius eidem domine abbatisse, recipienti predicto nomine, ita quod defendet et guarentabit eidem domine abbatisse predicta omnia hedeicia omni tempore ab omni homine et ab omni questione, collegio et universitate suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio ipsius domine abbatisse et suis successoris. Pro qua vero venditione contentus et confessus fuit idem dominus Alcherius se recepisse et habuisse a predicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii et conventus eiusdem, libras octo denariorum bonorum curentium Mediolanensium, renuntiando exceptioni non date et numerate et accepte pecunie et non facte solutionis et omni probacioni in contrarium. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes Marcollus, filius quondam Ambroxii de Ponte, et frater Girardus, filius quondam Marchixii de la Strata, ambo de loco Dugniano, et Cursus, filius quon-

hedeiciis pertinentibus et adiacentibus. Ipsamque dominam abbatissam predicta omnia hedeicia nomine ipsius domine abbatisse et pro ea^a. Cui possessioni et quasi predictarum omnium hedeiciorum illico in manu dicte domine abbatisse renuntiavit et dedit et transtulit et de eis sibi confestim finem fecit, volens plenum dominium et omnem possessionem predictorum omnium hedeiciorum in eadem dominam abbatissam dare et transfere et penitus deserere. Preterea promissit et guadium dedit et omnia sua bona pignori obligavit predictus dominus Alcherius eidem domine abbatisse, recipienti predicto nomine, ita quod defendet et guarentabit eidem domine abbatisse predicta omnia omni tempore ab omni homine et ab omni questione, collegio et universitate suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio ipsius domine abbatisse et suis successoris. Pro qua vero venditione contentus et confessus <fuit> idem dominus Alcherius se recepisse et habuisse a predicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii et conventus eiusdem, libras octo denariorum bonorum curentium Mediolanensium, renuntiando exceptioni non date et numerate et accepte pecunie et non facte solutionis et omni probacioni in contrarium. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes Marcollus, filius quondam Ambroxii de Ponte, et frater Girardus, filius quondam Marchixii de la Strata, ambo de loco Dugniano, et Cursus, filius quondam Petri de Curte, civitatis Mediolani.

dam Petri de Curte, civitatis Mediolani.

^a *Segue procuratricem depennato.*

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

^a *Ipsamque - pro ea: così, con omissione di parte del formulario rispetto a I.*

135

1277 novembre 8, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, rilascia quietanza a Girardo de Pizo, di Milano, Porta Ticinese, di 4 lire di terzoli quale fitto dovuto fino al prossimo 11 novembre su un sedime.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die lune .VIII. die novembris, indictione sexta. In monasterio Maiori. Presente fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vetegniano, et Rugerio, filio quondam Sighebaldi Balbi, ambo civitatis Mediolani, et Dionixio, filio quondam Marchixii Magantie, qui stat ad la Baronam, testibus. Contenta et confessa fuit domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii, conventus et capituli eiusdem, se recepisse et habuisse, predicto nomine, a Girardo de Pizo, porte Ticinensis^a, civitatis Mediolani, libras .IIII^{or}. tertiorum pro pensione preterita et futura usque ad sanctum Martinum proximum futurum unius sediminis quod dictus Girardus tenet ad pensionem a dicto monasterio, renuntiando exceptioni et non date et numerate et accepte peccunie et non facte solucionis et omni probacioni in contrarium.

^a *porte Ticinensis nell'interlineo con segno di richiamo.*

136

1277 novembre 9, martedì

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, investe a locazione per un anno rinnovabile Alberto, figlio di Pietro Bellinzono, di Mila-

no, Porta Vercellina, di una casa con annessi edifici e loggia sita a Milano, Porta Vercellina, intus beccharias, al fitto annuo di 4 lire di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Mundum in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 587 [A].

A: pergamena di mm 205 x 320, in buono stato di conservazione; rigatura e marginatura a secco. Sul verso, di mano del notaio: «§ Carta investiture domus Alberti Bellinzoni de burgo porte Vercelline de libris .IIII. tertiorum», completata da altra mano del sec. XIV: «que est intus beccharias»; di mano del notaio: «Den(arios) .XII. pro carta»; annotazioni archivistiche posteriori.

Die martis nono die novembris, suprascripta indictione. Presentibus Curso, filio quondam Petri de Curte, et Zermagniate, filio quondam Casati Casolli, et fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vetegniano, omnibus testibus civitatis Mediolani. Investivit locationis nomine domina Petra de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine et vice ipsius monasterii et conventus et capituli eiusdem, Albertum, filium quondam Petri Bellinzoni, porte Vercelline, civitatis Mediolani, nominative de domo una cum omnibus hedeficiis et cum sobeda una, que est extra dictam domum, iacentem^a in porta Vercellina intus beccharias, cui coheret ei: a mane heredis quondam Castelli Bellinzoni, a meridie dicti monasterii Maioris, a sero Alberti Bellinzoni, a monte flumen Neronis. Quam domum cum hedeficiis et cum sobeda dictus Albertus debet habere et locationis nomine tenere de hinc ad sanctum Martinum proximum et ad annum .I. et deinde quousque placuerit utrique parti. Dando et solvendo dictus Albertus pro pensione dicte domus omni anno quousque eam tenuerit libras .IIII^{or}. tertiorum, scilicet medietatem in

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem milleximo ducen-
teximo septuagesimo septimo, die martis nono die novembris, indictione sexta. Investivit nomine locationis et ad infrascriptam pensionem solvendam domina Petra de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii et conventus, investivit nomine locationis et ad infrascriptam pensionem solvendam^a nominative de domo una cum omnibus hedeficiis et cum sobeda una, que est extra dictam domum, iacentem^b in porta Vercellina, intus beccharias, cui coheret ei: a mane heredis quondam Castelli Bellinzoni, a meridie dicti monasterii Maioris, <a sero> Alberti Bellinzoni, a monte flumen Neronis. Quam domum cum hedeficiis et subeda dictus Albertus debet habere et locationis nomine tenere hinc ad sanctum Martinum proximum et ad annum unum et deinde quousque placuerit utrique parti. Dando et solvendo dictus Albertus pro pensione dicte domus omni anno quousque tenuerit dictam domum libras .IIII^{or}. tertiorum, scilicet medietatem in medio anno et aliam medietatem in capite anni cum omnibus expensis et

medio anno et aliam medietatem in capite anni cum omnibus expensis et dampnis et interesse que fient vel curent seu paterentur pro predicta pensione exigenda vel habenda preterito quolibet termino, renuntiando et cetera. |^{8v}

^a iacentem: *cosi*.

damnis et interesse que fient vel curent seu paterentur pro predicta pensione exigenda vel habenda preterito quolibet termino. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et adimplendis, ut supra, dictus Albertus promissit et guadium dedit et omnia sua bona pignori obligavit eidem domine abbatisse, recipienti predicto nomine, renuntiando dictus Albertus quod si contingerit occasione predictorum feriis et dilationibus et interdictis causarum et quod non possit dare de predicta pensione et damnis et expensis vel restitutione cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam pecuniam numeratam et omnibus statutis et ordinamentis atque consiliis comunis Mediolani in aversum factis et que fierent in futurum, quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto spitali expressim penitus renuntiavit. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes Cursus, filius quondam Petri de Curte, et Zermagniate, filius quondam Casatti^c Caxolli, et frater Prohee, filius quondam Pagani de Vetegniano, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

^a investivit nomine locationis et ad infrascriptam pensionem solvendam: *cosi*, *con omissione del destinatario del negozio giuridico*. ^b iacentem: *cosi*. ^c Casatti Caxatti: *cosi*.

1277 novembre 13, Quinto de' Stampi, «in curia»

Il monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco e procuratore Rugerio Balbo, denuncia Anselmo, Riccardo e Giacomo, figli del fu Frugerio de Comite, di Quinto de' Stampi, rappresentanti anche degli eredi del loro fratello Rolando, affinché entro otto giorni esigano tutti i possessi tediiali e corporali che detto monastero ha ricevuto sui loro beni.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

La data presenta elementi discordanti: il 13 novembre 1277 cade di sabato, non di domenica.

.MCCL<XX>VII., die dominico .XIII. die novembris, indictione sexta. In loco Quinto de Stampis. Presentibus Petro, filio Airoidi de Busti, et Mapheo, filio quondam Perri de Binassco, et Ambroxio, filio quondam Gilberti de Comite de Quinto, omnibus de loco Quinto testibus ibi rogatis. Ser Rugerius Balbus, syndicus et procurator monasterii Maioris, nomine ipsius monasterii, dixit et denunciavit ad domum habitationis Anselmi et Ricardi et Iacobi fratrum, filiorum quondam Frugerii de Comite, de loco Quinto, eorum nomine et nomine heredum quondam Rolandi fratris eorum, quatinus dicti Anselmus et Ricardus et Iacobus, eorum nomine et nomine predictorum heredum, ut hinc ad dies octo proximos exigant et exigere debeant omnes possessiones tedialles et corporalles quas et que domina abbatissa monasterii Maioris sive dictum monasterium habet de bonis et super bonis predictorum Anselmi et Ricardi et Iacobi, eorum nomine et nomine predictorum heredum, alioquin dicta domina abbatissa procederet contra eos et faciet sibi extimari de rebus predictorum secundum ius et consuetudinem huius civitatis. Actum in curia predictorum.

1277 dicembre 2, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossidis, investe a locazione per un anno rinnovabile Lanterio, figlio del fu Alberto Zerbino, di Milano, Porta Vercellina, di una casa con annessi edifici e loggia sita <a Milano>, in borgo di Porta Vercellina, al fitto annuo di 5 lire di denari buoni Milanesi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 501, n. 23 [M]: «In nomine Domini. .MCCLXXVII., die iovis secundo die decembris, indictione sexta. Presentibus Guidone, filio quondam Petri de Castano, et fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vitegniano, et (et *iterato; se-*

gue Lanterio filio quondam *depennato*) Rugerio, filio quondam domini Stephanardi Blanbi (Blanbi: *cosi*), omnibus testibus civitatis Mediolani. Domina Petra de Ossid *** (*mm* 135) investivit nomine locationis et ad infrascriptam pensionem ser Lanterium, filium quondam Alberti Zerbini, porte Vercelline, civitatis Mediolani, nominative de domo una cum omnibus hedeficiis et cum lobia una extra dictam domum iacente in burgo porte Vercelline intus, cui coheret: a mane Petri Brunani, a meridie et a sero monasterii Maioris, a monte flumen Neronis. Pro pensione librarum .V., scilicet medietatem in medio et aliam in capite anni»; *mundum* in ASMi, AD, Ppf, scat. 490, n. 588 [A].

M: pergamena di formato irregolare di mm 395 x 165/120; in discreto stato di conservazione; alcuni buchi di cardatura, in parte cuciti. M è barrata con una linea perpendicolare al testo; nel margine sinistro: «Posita est in quaterno». Sulla stessa pergamena la minuta del doc. n. 139.

A: pergamena di mm 75/115 x 360/330, in buono stato di conservazione; rigatura e marginatura a secco. Sul verso, di mano del notaio: «§ Carta investiture unius domus Lanterii Zerbini de burgo porte Vercelline», completata da altra mano del sec. XIV: «de domo una ipsius monasterii sita super Nironum»; di mano del notaio: «Den(arios) .XII. pro carta»; annotazioni archivistiche posteriori.

Suprascripto anno, die iovis secundo die decembris, indictione sexta. In monasterio Maiori. Coram infrascriptis testibus. Investivit nomine locationis et ad infrascriptam pensionem solvendam domina Petra de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii, Lanterium, filium quondam Alberti Zerbini, porte Vercelline, civitatis Mediolani, nominative de domo una cum omnibus hedeficiis et cum lobia una extra dictam domum super Nironum iacente in burgo porte Vercelline intus, cui coheret ei: a mane Petri Brunani, a meridie et a sero suprascripti monasterii, a monte flumen Neronis. Quam domum cum hedeficiis et cum sobeda ipse Lanterius debet habere et nomine locationis possidere debeat hinc ad annum .I. proximum et deinde usque quo placuerit utrique parti ita ut aput eum non peioraretur set mellioraretur. Dando et persolvendo dictus Lanterius eidem domine abbatisse omni anno pro pensio-

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, die iovis secundo die decembris, indictione sexta. Investivit nomine locationis et ad infrascriptam pensionem^a solvendam domina Petra de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii et conventus, Lanterium, filium quondam Alberti Zerbini, porte Vercelline, civitatis Mediolani, nominative de domo^b una cum omnibus hedeficiis et cum lobia una extra dictam super Nironum iacente in burgo porte Vercelline intus, cui coheret ei: a mane Petri Brunani, a meridie et a sero suprascripti monasterii, a monte flumen Neronis. Quam domum cum hedeficiis et cum subeda ipse Lanterius debet habere et locationis nomine possidere debeat hinc ad annum unum proximum et deinde usque quo placuerit^c utrique parti ita ut aput eum non peioraretur set mellioraretur. Dando et solvendo dictus Lanterius eidem domine

ne dicte domus cum hedeficiis et cum sobeda libras quinque denariorum bonorum Mediolanensium, scilicet medietatem in medio anno et aliam medietatem in capite anni, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent pro predicta pensione exigenda vel habenda vel ab alio mutuanda preterito quolibet termino. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et adimplendis dictus Lanterius p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit eidem domine abbatisse, recipienti predicto nomine. Renuntiando predictus Lanterius si contingerit occaxione predictorum feriis dilationibus causarum et interdictis et quod non possit dare de predicta pensione et damnis et dispendiis vel restitutione cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud <quam> pecuniam numeratam et omnibus statutis et ordinamentis, consiliis comunis Mediolani in aversum factis et que fierent in futurum, quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto spitali expresim penitus renuntiavit. Actum in predicto monasterio. Interfuerunt ibi testes Guido, filius quondam Petri de Castano, et frater Prohee, filius quondam Pagani de Vetegniano, et Rugerius, filius quondam Stephanardi Balbi, omnes civitatis Mediolani.

abbatisse omni anno pro pensione dicte domus cum hedeficiis et cum sobeda libras quinque denariorum bonorum Mediolanensium, scilicet medietatem in medio <anno> et aliam medietatem in capite anni, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent vel paterentur pro predicta pensione seu denariis exigendis vel habendis vel ab alio mutuandis preterito unoquoque termino. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et adimplendis, ut supra, dictus Lanterius promissit et guadium dedit et omnia sua bona pignori obligavit eidem domine abbatisse, recipienti predicto nomine. Renuntiando dictus Lanterius quod si contingerit occaxione predictorum feriis et dilationibus et interdictis causarum et quod non possit dare de predicta pensione et damnis et expensis vel restitutione cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud <quam> pecuniam numeratam et omnibus statutis et ordinamentis, consiliis comunis Mediolani in aversum factis et que fierent in futurum, quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto spitali expresim penitus renuntiavit. Actum in monasterio Maiori. Interfuerunt ibi testes Guido, filius quondam Petri de Castano, et frater Prohee, filius quondam Pagani de Vetegniano, et Rugerius, filius quondam Stephanardi Balbi, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, porte Romane, civitatis Mediolani, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

^a pensionem *iterato*. ^b *Segue cu espunto*. ^c placuerit *iterato*.

1277 dicembre 2, giovedì, Milano

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, investe a locazione per un anno rinnovabile Guglielmo de Brixia, di Milano, Porta Ticinese, di una vigna sita fuori da pusterla Fabbrica, nella braida del detto monastero, nel luogo detto in Monte Vulpe, al fitto annuo di 10 staia di frumento.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 501, n. 23 [M]: «Eodem die et coram ipsis <testibus>. Dicta domina abbatissa investivit nomine massaricii ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum Guilielmum de Brixia, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, nominative de petia .I. vinee iacente extra pusterlam de Fabrica, cui coheret ei: a mane via, a meridie tenet Guido de Castano, a sero accessium, a monte monasterii Maioris quam tenet Crottus de (*segue* Uruerio *depennato*) Urugio. Quam petiam vinee dictus Guilielmus debet h<ab>ere et tenere titulo locationis et massaricii de hinc ad sanctum Martinum proximum et deinde usque placuerit utrique parti. Dando et solvendo omni anno starios .X. frumenti boni et belli et sichi et cetera».

M è sulla stessa pergamena della minuta del doc. n. 138, cui si rimanda per la descrizione. M è barrata con una linea perpendicolare al testo; nel margine sinistro: «Posita est in quaterno».

Eodem die et loco et coram suprascriptis testibus. Investivit nomine massariti ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii, Guilielmum de Brixia, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, nominative de petia una vinee iuris ipsius monasterii^a iacente extra pusterlam de Fabrica, in braida ipsius monasterii, ubi dicitur in Monte Vulpe, cui est: a mane tenet Guido de Castano, a meridie accessium, a sero nunc tenet Curtus de Urugio et consueverat tenere quondam Crescimbene de Urugio, a monte via, et est pertice .III^{or}. vel id circa, ita quod amodo in antea usque ad sanctum Martinum proximum et deinde usque quo placuerit utrique parti dictus Guilielmus habere et nomine massariti tenere et laborare debeat suprascriptam petiam vinee, fatiando ex ea suprascripto modo quicquid ei utile fuerit, non peiorando set melliorando. Dando et solvendo dictus Guilielmus fictum omni anno et in singullis annis in festo sancti Martini stariorum .X. frumenti bonum et pulcrum et sichum, sine fraude, tractum et consignatum^b in civitate Mediolani, in caneva ipsius monasterii, ad mensuram iustam Mediolani, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient et sustinebuntur pro predicto ficto petendo et exigendo et consequendo preterito omni anno quolibet termino. Eo acto quod si dictus

Guilielmus steterit ultra mensem unum post quemlibet suprascriptorum terminorum quod non solverit dictum fictum, ut supra, et in solutione dicti ficti cessaverit, quod cadat a iure huius investiture. Insuper teneatur solvere fictum preteriti temporis non solutum eo modo, ut supra legitur. Insuper hoc actum quod non liceat ei nec possit dictam petiam vinee alicui persone locare infra predictum terminum nisi predicta remanserit predicte domine abbatisse et nichilominus fictum preteriti temporis non solutum, ut supra, teneatur solvere et si contrafecerit, quod cadat a iure huius investiture. Pro quibus omnibus attendendis et observandis et adimplendis p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit predictus Guilielmus eidem domine abbatisse, recipienti predicto nomine. Renuntiavit dictus Guilielmus si contingerit occasione predictorum omnibus feriis et dilationibus causarum et interdicitis et quod non possit dare de predicto damno et expensis vel restitutione^c cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam predictum fictum et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis comunis Mediolani in aversus factis et que fient in futurum, quibus omnibus et singulis ex certa scientia et pacto spiciali expresim penitus renuntiavit.

^aiuris ipsius monasterii *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^bfrumenti bonum - et consignatum: *cosi*. ^cdamno et expensis vel restitutione *nell'interlineo con segno di richiamo*.

140

1277 dicembre 4, sabato, Milano, «in monasterio»

Giacomo Gatto, di Bareggio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossidis, di pagare entro otto giorni 35 lire di denari buoni Milanensi quale fitto dovuto per l'anno 1276 su alcune terre e vigne site a Bareggio.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno et indictione, die sabati .IIII^{or}. die decembris. P(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit Iacobus Gattus, de loco Baradigio, domine Petre de Ossidis, Dei gratia monasterii Maioris venerabili abbatisse, recipienti nomine et vice^a dicti monasterii et conventus et capituli eiusdem, ita quod dabit et solvet eidem domine abbatisse, predicto nomine, hinc ad .VIII. dies proximos denariorum bonorum curentium Mediolani libras .XXXV. de ficto preterito ab anno curente .MCCLXXVI. et ab hinc retro cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent aut paterentur pro predictis omnibus denariis sortis et eorum expensis, damnis et interesse preteritis exigendis vel habendis seu ab alio mutuandis preterito suprascripto termino. Quos denarios contentus et confessus fuit idem^b Ia-

cobus se debere eidem domine abbatisse, predicto nomine, dare pro pretio blave de ficto preterito pro terris et vineis iacentibus in territorio loco de Baradigio, quas dictus Iacobus tenet ad fictum a dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii, renuntiando exceptioni non debentium omnium denariorum et omni probationi in contrarium, qui Iacobus renuntiavit, ut supra. Actum in ipso monasterio. Presente Rugerio Balbo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes frater Prohee, filius quondam Pagani de Vetegniano, et Alcherius, filius quondam domini Arderici de Ossa, et Honricus, filius Ugonis Grattacelli, qui stat ad cassinas Sancti Michaeliis.

^a et vice nell'interlineo con segno di richiamo. ^b Su idem segno abbr. superfluo.

141

1277 dicembre 4, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, rilascia quietanza al monastero di Chiaravalle, rappresentato dal converso frater Enrico, di un fitto pregresso.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto die. In monasterio Maiori. Presentibus Rugerio Balbo pro notario nec non fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vetegniano, et Dino, filio quondam Datari de Samarate, et Curso, filio quondam Petri de Curte, omnibus civitatis Mediolani. Contenta et confessa fuit domina Petra, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii et conventus et capituli eiusdem, se, predicto nomine, in integrum esse soluta a fratre Anrico, converso monasterii Claravallis, solvente nomine et vice dicti monasterii Claravallis, nominative de toto ficto hinc retro preterito, videlicet tam de blava et leguminibus et denariis et pulliis^a et ovis, de quo ficto dictum monasterium Claravalle tenebatur predicto monasterio Maiori, renuntiando non accepti ficti et non facte exceptioni et omni probationi in contrarium.

^a pulliis: *cosi*.

<Quaternus IV>

ASMi, AD, Ppf, scat. 501, n. 32

142

1280 dicembre 17, martedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il documento è interrotto.

Di seguito annotazioni archivistiche (vedi *Introduzione*, nota 61); c. 1v bianca.

^{1r}In nomine Domini. .MCCLXXX., die martis .XVII. die decembris, indictione nona. In monasterio Maiori.

143

1281 gennaio 9, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Bono de Vaprio, canonico della chiesa di Fara <d'Adda>, rilascia quietanza al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, di 3 lire di terzoli a saldo degli incarichi svolti in qualità di procuratore in curia Romana e altrove.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 635 [M]: «.MCCLXXXI., die iovis .VIII. die mensis ianuarii, indictione nona. In monasterio Maiori. Presentibus Bello, filio quondam Aliprandi de Ossenago, et domino magistro Vitale, beneficiale ecclesie Sancte Marie ad Circillum, et Rugerio, filio quondam domini Stevanardi Balbi, et (et *co-si*) testibus civitatis Mediolani. Contentus et confessus fuit dominus Bonus de Vaprio, canonicus ecclesie de Fara, se recepisse et habuisse a domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabile abbatissa, eius nomine et nomine ipsius monasterii et conventus eiusdem, libras .III. tertiorum pro (libras .III. tertiorum pro *nell'interlineo con segno di richiamo*) integra solutione et satisfactione (et satisfactione *nell'interlineo con segno di richiamo*) de omni eo toto quod ipse dominus Bonus habere debebat (dominus Bonus habere debebat *nell'interlineo con segno di richiamo*) de omnibus procurationibus ab eo domino (domino *nell'interlineo con segno di richiamo*) Bono pro ipsa domina abbatissa et conventu factis in curia Romana et al<i>bi usque hodie, renuntiando omni exceptioni non date et accepte peccunie et non facte solutionis et omni probationi in contrarium. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes, ut supra».

M: pergamena di forma irregolare di mm 435 x 270/360, in buono stato di conservazione. M è barrata con una linea perpendicolare al testo; nel margine sinistro: «Posita est in quaterno». Sulla stessa pergamena le minute dei docc. n. 164, n. 168.

^{2r}.MCCLXXXI., die iovis nono die mensis ianuarii, indictione nona. In monasterio Maiori. Presentibus Rugerio, filio quondam domini Stephanardi Balbi, et Bello, filio quondam Aliprandi de Ossenago, et domino magistro Vitalli, beneficialle ecclesie Sancte Marie ad Circullum, omnibus testibus civitatis Mediolani. Contentus et confessus fuit dominus Bonus de Vaprio, canonicus ecclesie de Fara, se recepisse et habuisse a domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabile abbatissa, eius nomine et nomine ipsius monasterii et conventus eiusdem, libras tres tertiorum pro integra solutione et satisfactione de omni eo toto quod ipse dominus Bonus habere debebat et petere posset vel poterat eidem domine abbatisse de omnibus procurationibus ab eo domino Bono pro ipsa domina abbatissa et conventu ipsius monasterii factis in curia Romana et alibi usque hodie, renuntiando omni exceptioni non date et accepte peccunie et non <facte> solutionis et omni probationi in contrarium. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes, ut supra.

144

1281 gennaio 15, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori»

Pietra de Osis, badessa del monastero Maggiore, presenta al capitolo il consuntivo dell'anno 1280.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

.MCCLXXXI., die mercurii .XV. die ianuarii, indictione nona. In monasterio Maiori. Convocato capitulo ipsius monasterii more solito, in quo capitulo aderant domina Ferraria, domina Maphia et domina Anghelica, domina Citilia, domina Columba, domina Iordana, domina Paxia, domina Suffia, domina Aldixia, domina Marina et domina Catelina, omnes moniales dicti monasterii, domina Petra de Osis, Dei gratia dicti monasterii venerabilis abbatissa, fecit rationem de omnibus redditibus et fructibus que exacti sunt de anno currente .MCCLXXX. et ab hinc retro. In qua ratione dixit predicta domina abbatissa reperitur exactum esse per predictam dominam abbatissam modios .XVI. et sestarios tria^a frumenti, quod frumentum remansum erat penes massarios de anno curenre .MCCLXXVIII. et ab hinc retro; item reperitur se recepisse modios .VII. et sestarios .IIII. frumenti, pro quo frumento datum fuit modios .X. milii in loco Aroxio; item reperitur exactum esse modios .XVI. et sestarios .VI. frumenti dati per modios .XXV. et starium .I. sicallis;

item reperitur se recipisse de ficto predicti anni curentis^b .MCCLXXX. modios .CXVIII. et starium .I. et minam frumenti; item reperitur remansisse penes domine abbatisse modios .XL. et starios .III. frumenti in predicto anno in sollario .MCCLXXX., quod frumentum exactum erat de ficto anno curente .MCCLXXVIII. Somma predicti frumenti est modios .CC. et starios .II. et mina<s>.XXXVII. et starios .III. leguminum datorum pro sicalle et modios .III. et starios .II. leguminum de ficto huius anni et modios .II. et sestarios .II. leguminum datorum pro sicalle de ficto anni curentis .MCCLXXVIII. Somma leguminum est modios .XLVIII. nove et vetere. Item reperitur exactum esse modios .XII. et starios .VII. sicallis et modios .VII. et starios .III. millii, que blava remansa penes massarios in anno curente .MCCLXXVIII. item reperitur remansisse penes dominam abbatissam in sollario .LXXVIII. sicallis et modios .CXXIII. millii, que blava exacta erat in anno curente .MCC-LXXVIII. Somma predictarum sicallis et millii cum illa de Aroxio et cum illa de sollario est modios .DCCCLXXXVIII. et starios .VII. Item reperitur exactum esse de ficto modios .XXXVIII. panici; item reperitur^c remansisse penes domine abbatisse in sollario cum illa de Aroxio modios .XX. panici. Somma predictarum panici est modios .LVIII.; item reperitur exactum esse plaustra .LII. vini de ficto anni curentis .MCCLXXX. Item reperitur exactum esse plaustra .XII. et med(ietatem) vini dati per libras .XXXVII. tertiorum de ficto; item reperitur exactum esse plaustra .XI. et starios .XIII. vini dati pro modiiis .XXXV. mesture; item reperitur exactum esse plaustra .XII. vini de medietate; item remansum erat in caneva penes abbatisse plaustra .LV. de vino exacto in anno curente .MCCLXXVIII. Somma predicti vini est plaustra .CLIII. et starios .V. Item reperitur^d remansisse penes abbatisse libras .XIII. tertiorum de denariis exactis in predicto anno .MCCLXXVIII.; item reperitur exactum esse libras .LXIII. tertiorum, quos denarios remanserunt ad solvendum de anno curente .MCCLXXVIII. et ab hinc retro; item reperitur exactum esse libras .CCXLI. et solidos .XII. tertiorum de ficto anni .MCCLXXX. Somma predictorum denariorum est libras .CCCXVII. et solidos .XVII.^e tertiorum. Item reperitur exactum esse centenaria centum .XIII. feni dati per libras .XXII. et solidos .XII. tertiorum de ficto. Somma feni et vini datorum pro denariis de ficto est libras .LVIII. et solidos quinque. Somma somarum denariorum receptorum in denariis factis et feni et vini dato pro denariis est libras .CCCLXXVI. et solidos .XVII. tertiorum de ficto .MCCLXXX. Item reperitur se recepisse libras .CCCCXXVII. de blava vendita, scilicet modios .CCXX. sicaliis et modios .CCL. et starios .VI. millii et modios duo leguminum et modios .XIII. frumenti; item recepit libras .LXXXI. tertiorum pro plaustris .XXVII. vini venditi; item reperitur recepisse mutuo a Petro Tinctori libras .XL. tertiorum et a Iohanne hospitallis de Brolio libras .XL. tertiorum. Somma predictorum denariorum receptorum in denariis factis de ficto novo et vetero et de blava et vino vendita et vendito et de-

nariis mutuatis est libras .DCCCCVI. tertiorum. Somma mesture exacte anno curente .MCCLXXX. et leguminum date pro sicalle et frumentum datum pro sicalle et millio et vino dato pro millio et sicalle que legumina fuerunt modios .XXXVII. et quod frumentum fuit modios .XVI. et sestarios .VI., quod frumentum compensatum fuit in modiis .XXV. et stario .I. sicallis et plaustris .XI. et stariis .VIII. vini, quod vinum compensatum fuit in modiis .XXXIII. et stariis .III. mesture, et sic ascendit in somma de ficto mesture exacte cum predictis rebus compensatis, scilicet legumina et frumentum et vinum modios .DCCLXIII. et starios quinque. Somma mesture exacte de anno proximo preterito curente .MCCLXXVIII. est modios .XVIII. et starios .VI. et ab hinc retro. Somma mesture, que remansa est ad exigendum a massariis in predicto anno curente .MCCLXXX., est modios centum nonaginta duo. Somma denariorum, quos remanserunt ad solvendum a massariis in predicto anno .MCCLXXX., est libras .XXIII. tertiorum de quibus amittitur libras .XV. et solidos .III. tertiorum propter guerram¹. Somma frumenti, quod remansit ad solvendum a massariis, est modios .LXIII. et starium .I. frumenti de quo amittitur modios .LIII. propter guerram, scilicet: in loco Cergiate modios .XVII. mesture, in loco Arconate modios .III. sicallis, in loco Baradigio modios .XV. et starios .III. mesture, in loco Barenzate modios .XXXVIII. mesture^f et starios .XIII. frumenti et plaustra duo vini, in loco Vinate modios .XXVI. mesture et solidos .XXIII. tertiorum, in loco Quinto modios .LI. frumenti et modios .XIII. inter mesturam et legumina et libras .XIII. et solidos .X. tertiorum et totum amittitur propter guerram, in monasterio de Claravalle libras .III. tertiorum et dimititur eis pro fratre Anrico, in loco Pistirago modios .III. frumenti et modios .III. sicallis et modios .III. cicerum et totum amittitur propter guerram, in loco Zunego modios .X. mesture et amittitur propter guerram, in loco Dugniano modios .XXIII. et starios .V. mesture, in braida de Monte Vulpe § Obizo de Collogniolla modium .I. et starios .III. frumenti, § Petracius de Comite modios .III. et starios .III. frumenti, |^{2v} § Iacobus de Vitudono starios .VI. frumenti, in loco Aroxio modios .III. et starios duo sicallis et solidos .XL. tertiorum. Somma mesture, que remansa est penes massarios et que perditur propter guerram, est modios quinquaginta. Somma frumenti, quod amittitur propter guerram, est modios quinquaginta quatuor. Somma denariorum amittitur propter guerram est libras .XV. et solidos .III^{or}. et hec omnia predicta sunt de anno curente .MCC-LXXX.; item in anno curente .MCCLXXVIII. remansit⁸ penes massarios modios centum sexaginta quinque et starios sex mesture, de qua amiximus propter guerram modios .XLVIII. mesture; item remansit modios .XXV. et starios .III. frumenti, quod frumentum amiximus propter guerram; item remansit libras .XLVIII. et solidos .XV. tertiorum, de quibus amiximus libras .XV. tertiorum propter guerram; item remansit modios .III^{or}. cicerum et amixerunt propter guerram. De predicta blava exactum fuit in predicto anno .MCC-

LXXX. modios .VIII. et starios .III. frumenti et modios .XVIII. mesture, ut supra continetur. Hee sunt expense facte per predictam dominam abbatissam in predicto anno .MCCLXXX., scilicet in primis pro mercede familie sue et fratre Anrico libras .XXI. et solidos .XIII. tertiorum; item pro guiderdono denariorum mutuatorum libras .LI. tertiorum; item pro decima domini pape libras .L. et solidos .XIII. et denarios octo tertiorum; item comuni Mediolani occaxione fossati Abdue libras .XXII. et solidos .XI. tertiorum; item pro fodro domini archiepiscopi libras .XV. et solidos .XII. et denarios .VIII. <tertiorum>; item pro victuris vini de Aroxio libras .XXV. et solidos .XVI. tertiorum; item pro pedagio et gubernatura dicti vini libras .III. et solidos .X. tertiorum; item pro pedagio frumenti maxinati in domo libras .XI. tertiorum; item pro expensis factis tempore mensium in loco Aroxio libras .III. et solidos .VIII. et denarios .VIII. tertiorum per nuntios monasterii; item pro expensis factis in predicto loco tempore vendemiarum libras .XIII. tertiorum per predictos syndicos et nuntios et not(arios) et illos qui custodierunt vinum; item pro podadura viniarum loci de Vinate et in faciendo fieri vinum et in canevaria^h et in victuris libras .XI. et solidos .VIII. tertiorum; item pro victuris et pedagiis vini de Baradegio libras .III. et solidos .XIII. et denarios .VIII. tertiorum; item in mense ianuarii dedit amore Dei pauperibus et puelibus pauperibus ad maritandum et pro causis et pro aptatura vasuum et pro emendo cartas et quaternos et in aliis diversis laboreis libras .VIII. et solidos .III. tertiorum; item in mense februarii magistris et pro sententia una de Aroxio et pro causis factis in dicto mense et pro multis aliis rebus necessariis libras .XXIII^{or}. tertiorum; item in mense marcii pro similis de causis et occasionibus vel id circa libras .XVIII. et solidos .XVIII. tertiorum; item in mense aprillis pro diversis causibus libras .XVIII. et solidos .XV. <tertiorum>; item in mense madii pro similis et diversis occasionibus libras .XI. et solidos .III. et denarios .VI. tertiorum; item in mense iunii pro similis de causis libras .VI. tertiorum; item in mense iullii pro similis de causis libras .V. et solidos .VIII. et denarios .VII. tertiorum; item in mense augusti Azoni Vicecomiti et Anselmo de Alzate et Petro de Cantono occaxione unius compromisii facti cum Rugerio Buxago et monasterio et pro aptatura domorum et aliis de causis libras .XXIII. et solidos .V. tertiorum; item in mense septembris in pluribus et diversis rebus utilibus monasterio libras octo et solidos .III. tertiorum; item in mense octubris pro similis et diversis rebus libras .XVII. et solidos .II. et denarios .III. tertiorum; item in mense novembris similiter libras .XVIII. et solidos .XVIII. tertiorum; item in mense decembris pro predictis de causis, ut supra, libras .XVIII. et solidos .II. et denarios .III. tertiorum. Somma predictarum expensarum est libras .CCCCXVI. et solidos .VIII. tertiorum, quos denarios scripti sunt in libro expensarum dicti monasterii denarium pro denario. Item dedit libras .XXXI. et solidos octo tertiorum in faciendo sepelliri dominas Sarram et Dominicam; item libras .VI.

medicis et in medicinis dicte Sarre; item libras .CVIII. tertiorum pro vestimentis et calzamentis dominarum monialium. Somma predictarum expensarum est libras .DLXIII. tertiorum, que expense sunt sine cibo et potu. Item dedit libras .CXVIII. tertiorum domine Paxie canavarie, quos denarios^j erogati^k fuerunt per predictam dominam Paxiam canevariam in piscibus et in carnibus et in aliis diversis rebus ad comedendum dominabus monialibus et parentibus earum; item expendit dicta domina abbatissa libras .CXV. tertiorum in familia sua et in personis extraneis et magistris et laboratoribus et in masariis, in piscibus et in carnibus et in ovis et in formagio et diversis cibibus in mensibus duodecim; item expendit libras .XXXI. et solidos .II. et denarios .II. tertiorum in carnibus bovorum ad sallandum et in sestariis .XXI. sallis et in libris .C. olei, que omnia fecit emere; item dedit fratri Guidotto de braida Guercii libras .LXXIII. de debito suo. Somma dictorum denariorum est libras .CCLXII. et solidos .II. et denarios .II. tertiorum. Item dedit libras .VII. et solidos .V. tertiorum pro ficto magistri Vitallis. Somma sommarum predictorum denariorum est libras .DCCCCVI. Item expendit de predicta mestura modios .CIII. in domo pro pane; item expensavit modios .XXI. millii bulliti; item mutuavit massariis modios .XX. et starios .IIII. sicallis ad seminandum; item expensavit modios .X. milii pullibus; item dedit modios .X. milii de Aroxio dati pro modiis .VII. frumenti; item amittitur pro calamento et diminutione modios .VIII. mesture; item dedit modios .V. mesture amore Dei ad festum Dei Natallis et Pasche maioris pauperibus vicinis; item dedit modios .XXIII. mesture sindicis monasterii; item dedit modios .XVIII. mesture anoalibus; item dedit modios .X. mesture magistro Vitali; item dedit modios .II. presbitero Leoni; item vendidit modios .CCCCLXXIII. mesture. Somma mesture vendite et expendite est modios .DCCVIII. et sic remansa est^l in sollario modios .LXVIII. mesture sine illa de Aroxio et in Aroxio remansa est modios .LXXII. sicallis et modios .XXXVII. et starios .V. milii de predictis leguminibus que fuerunt modios .XLI. et starios duo expense fuerunt et cottidie expenduntur pauperibus et familie et monialibus et date amore Dei. Item dedit de predicto feno recepto plaustra .IIII.^m iudicibus et fuit centenaria .XXXX.; item dedit sindicis et eque fratris Anrici centenaria .L. feni; item dedit modios .XXXIII. panici pullibus et amore Dei ad festum Nativitatis et in paniciis et in panigadis et sic remanetⁿ penes domine abbatisse in sollario modios .XXIII. panici; item vendidit modios .XIII. frumenti; item dedit pro annoalibus modios .VIII. frumenti; item dedit sindicis modios .III. frumenti; item expensatum fuit per canevariam dominabus monialibus modios .LXV. frumenti; item expensatum fuit per dominam abbatissam modios .XLVIII. frumenti quod pro se et pro familia sua et pro massariis et quod pro sindicis et iudicibus et pro personis extraneis et pro condiciis domini archiepiscopi et domini cimilliarche et custodibus et pro amore Dei et pro fictis et infirmis et in pane et quod in farina; item remansa est pro callamento et mun-

datura modios .VI. frumenti; item datum fuit modios .VIII. frumenti Ubertino de Brescizio pro iuncta sediminis et terre que nobis vendidit in burgo Carate. Somma predicti frumenti expensiti et venditi est modios .LII. et sic remanet penes domine abbatisse modios .XLVIII. et starios .II. frumenti in sollario cum farina que erat in pristino. Item vendidit plaustra .XXVII. vini; item dedit plaustra .XIII. vini amore Dei fratribus Predicatoribus et Minoribus et Rimittanis et aliis pauperibus et hospitalibus et pecchatoribus et sindicis monasterii et custodibus et viglonibus; item pro callamento vini plaustra .VI.; ^{br} item expensidit plaustra .LX. vini. Somma predicti vini expensiti et venditi et dati amore Dei et pro calamento est plaustra .CIIII. et sic remanet in caneva penes abbatisse plaustra .XLIIII. vini. Item expensidit sive compensavit modios .LXX. mesture et starios .XII. frumenti et libras .XVIII. tertiolorum de ficto preterito anni curentis .MCCLXXVIII. et ab hinc retro, quod fictum remansum erat penes massarios in hedeficiis duorum sediminum iacentibus in loco Barenzate, que hedeficia nobis vendiderunt heredes quondam Merli Gastoldi et Beltramollus, nepos eius; item expensavit seu compensavit modios .LIIII. et starios .IIII^{or}. mesture et starios .IIII. panici et plaustra duo vini de ficto preterito anni curentis .MCCLXXVIII. et ab hinc retro in hedeficiis unius sediminis et petiis quinque terre, que sunt pertice .XXV., iacentibus in loco et territorio de Varederio, que hedeficia et terre nobis vendidit Iohannes Obizonus de loco Varederio; item expensavit et compensavit libras .CL. tertiolorum de ficto preterito anni curentis .MCCLXXVIII. et ab hinc retro in vinea una iacente in territorio loci de Pantanedo, que vinea nobis vendidit Rugerius Buxagus; item expensavit seu compensavit modios .XXX. inter sicallem et millium et panicum et plaustra .X. et starios .V. vini de ficto preterito anni curentis .MCCLXXVIII. et ab hinc retro in sedimine uno et in perticis .XX. terre iacent(ibus) prope burgum de Carate, quod sedimen et terra nobis vendidit Ubertinus, filius quondam Alberti de Brescizio, de loco Aroxio. Somma predictarum compensationum est libras .CLXVIII. tertiolorum et modios .II. frumenti et modios .CLV. mesture et plaustra .XII. vini. Item consignavit dicta domina abbatissa predictis dominabus monialibus quod recepit in mutuo a Zanebello de Gardano libras .LVII. et in Petro Tinctori libras .XL. tertiolorum^o et in fratre Ricardo libras .CLXXXVII. et in fratre Ambroxio hospitallis de Brolio libras .L. tertiolorum et in fratre Guidotto de brayda Guercii libras .LXXXVI. et solidos .X. tertiolorum et in Iohanne qui stat ad hospitallem Brolii, qui est amicus fratris Ambroxii, libras .XL. et in Rugerio Balbo libras centum tertiolorum. Somma predicti debiti est libras .DLX. et solidos .X. tertiolorum. Sciatis quod Rugerius Balbus habet cartam de suis denariis et insuper habet aput se argentum quod erat aput domus fratrum Sancti Kare-mari. Item sciatis quod frater Guidottus habet cartam de libris .CL. tertiolorum pro suis denariis. Que predicta ratio confirmata et aprobata fuit per predictas dominas monialles, renuntiando omni exceptioni. Actum in ipso mo-

nasterio. Interfuerunt ibi testes frater Prohus, filius quondam Pagani de Vitegniano, et Baxanus, filius quondam Rumeti de Ambroxiis, et Iacobus, filius quondam domini Obizonis de Ossa, omnes civitatis Mediolani.

^a tria: così. ^b -is corr. su -e. ^c reperitur nell'interlineo con segno di richiamo. ^d reperitur iterato. ^e et solidos .XVII. nell'interlineo con segno di richiamo. ^f mesture nell'interlineo con segno di richiamo. ^g remansit: così, qui e nelle successive occorrenze. ^h -v- corr. su -p- ⁱ sine: così nell'interlineo con segno di richiamo; sul rigo segue in non depennato. ^j quos denarios: così. ^k erogati nell'interlineo, in corrispondenza di exacti depennato. ^l remansa est: così, qui e nella successiva occorrenza. ^m .IIII. nell'interlineo, in corrispondenza di almeno due lettere non perspicue e depennate. ⁿ remanet: così, qui e nelle successive occorrenze. ^o Segue et in domina abbatissa monasterii Bocchecti libras .XL. depennato.

¹ Probabile riferimento alla lotta tra Torriani e Visconti che, dopo una tregua nei primi mesi del 1279, si riacutizzò nel corso di quello stesso anno e del successivo: G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi*, IV, Milano 1855, rist. anast. Milano 1974, pp. 657-667 e G. FRANCESCHINI, *La vita sociale e politica nel Duecento*, in *Storia di Milano*. IV: *Dalle lotte contro il Barbarossa al primo signore (1150-1310)*, Milano 1954, pp. 336-338.

145

1281 gennaio 17, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis con il consenso del capitolo, investe a locazione fino al prossimo 11 novembre rinnovabile Ottone de Erta, di Cerchiate, di una vigna a Pantanedo, nel luogo detto ad Sententerium, al fitto di metà del vino e di tutta la biada e i legumi di detta vigna; si riserva inoltre il frumento e la segale della stessa e stabilisce che Ottone deve seminare miglio in detta vigna e consegnarne cinque duo staita.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In merito al contenuto vedi anche docc. n. 166, n. 167.

.MCCCLXXXI., die veneris .XVII. die ianuarii, indictione nona. In monasterio Maiori. Convocato capitulo ipsius monasterii more solito, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, et domina Ferraria, domina Iacoba, domina Garitia, domina Maphia, domina Angelica, domina Citilia, domina Malgarita, domina Columba, domina Iordana, domina Paxia, domina Suffia, domina Aldixina, domina Marina, domina Catellina, omnes monialles dicti monasterii, eorum nomine et nomine dicti monasterii et conventus ipsius, dicta domina abbatissa de voluntate et consensu predictarum dominarum investivit nomine massariicii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et

ad infigandum et non disfigandum Ottonem de Erta, de loco Cergiate, nominative de petia una vinee iacente in territorio loci de Pantanedo, ibi ubi dicitur ad Sententerium, cui coheret: a mane Martini Incoardi, a meridie et a sero et a monte dicti Ottonis. Eo tenore quod amodo in antea dictus Otto debeat habere et nomine locationis et massaricii tenere et laborare predictam vineam ita ut apud eum non peioraretur set melliora<re>tur de hinc ad sanctum Martinum proximum et deinde usque quo placuerit utrique parti. Dando et solvendo dictus Otto predictae domine medietatem de vino et de omnibus blavis et leguminibus que erunt in dicta vinea de sestariis quinque duo^a, reservando in se dicta domina abbatissa totum frumentum et sicalem quod et que seminate sunt in dicta vinea. Eo acto et expresim inter eos aposito quod dictus Otto debet et tenetur seminare dictam vineam de millio hoc presenti anno, de quo dicto millio dictus Otto debeat dare dicte domine abbatisse de sestariis quinque duo et omnia predicta tracta et consignata per ipsum Ottonem in civitate Mediolani, in monasterio, scilicet vinum tempore vendemiarum et sicalem et legumina in sancto Laurentio et millium in sanctum Michaelle^b, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut sustinebuntur pro predictis omnibus exigendis vel habendis seu conservandis preterito unoquoque termino. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et dandis et solvendis et consignandis, ut supra, promissit et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit predictus Otto suprascripte domine abbatisse. Insuper dictus Otto renuntiavit quod de predictis vino et sicalle et leguminibus et millio non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud nisi predictum vinum et blavam et legumina aut eorum exstimationem in peccunia numerata et quod omni die eum possit conveniri sub quolibet iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus statutis et ordinamentis, consiliis per comune Mediolani factis et amodo faciendis, statuendis in contrarium. Et quod dicta abbatissa et conventus et nuncii eorum possint et debeant, si agi contigerit, accipere et tollere et sequestrare et in possessionem intrare de bonis et rebus predicti Ottonis in omnibus partibus ubi invenerint cum comune et sine comune et cum precepto et sine precepto consulis et iudicis et cum servitore et sine servitore comunis Mediolani sine contradictione dicti Ottonis; insuper constituerunt se tenere omnia sua bona vel quasi ab ipsa domina abbatissa et conventu. Actum in ipso monasterio. Presente Iohanne de Muzano pro secundo notario^c. Interfuerunt ibi testes dominus Brexanus, filius quondam domini Guillielmi de Ossa, et dominus Alcherius, filius quondam domini Arderici de Ossa, et frater Ambroxius, conversus hospitallis de Brolio, civitatis Mediolani.

^a quinque duo: così, qui e nella successiva occorrenza. ^b scilicet vinum tempore - Michaelle nell'interlineo. ^c Presente Iohanne de - notario nell'interlineo con segno di richiamo.

1281 gennaio 18, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Grampa Grita, di Baranzate, rilascia procura generale ad Alcherio de Ossa e Rugerio Balbo, di Milano; viene nominato fideiussore Giovannibello de Vaprio.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

De suprascripto anno et indictione, die sabati .XVIII. die ianuarii. In monasterio Maiori. Presentibus Iacobo, filio quondam Obizonis de Ossa, et Cerro, filio quondam Ottonis de Medda, de loco Cergiate, et Iohanne, filio quondam domini Davidi de Muzano, de loco Barenzate, omnibus testibus ibi rogatis. Grampa Grita, de loco Barenzate, fecit et constituit suos certos nuntios et procuratores quilibet in solidum, ita quod occupantis non sit melior <condicio>, Alcherium de Ossa et Rugerium Balbum, civitatis Mediolani, in omnibus suis causis, litibus et controversiis quas habet et habiturus cum quibuscumque personis et persona, tam ecclesiastica quam singlariis^a, sub quocumque iudice et consule, tam in agendo quam in defendendo, promittens se habiturum omni tempore ratum et firmum quicquid dicti procuratores vel aliquis eorum fecerunt et dixerunt in illis et pro illis causis modis omnibus. Volens relevare dictos procuratores ab omni satisfactione et etiam cavere de rato habendo et de iudicato solvendo in manu mei notarii, recipienti nomine et ad partem cuiuslibet persone cuius intererit. Et pro predictis attendendis et observandis extra fideiussionem obligavit o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) Iohannesbellus de Vaprio, o(bligando) o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) in^b. |^{3v}

^a singlariis: così. ^b Seguono almeno tre parole non perspicue a causa della rifilatura della pergamena.

1281 gennaio 18, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis con il consenso del capitolo, investe a locazione fino al prossimo 11 novembre e poi per tre anni rinnovabili Cerro, figlio di Ottone de Medda, e Maxino, figlio di Telliar-do de Carcani, entrambi di Cerchiate, di due prati siti a Cerchiate, nel luogo detto intus Credacium, e 115 pertiche e mezza tra campi, isole, fossati e sorzedilla siti nello stesso luogo al fitto annuo di 38 lire di terzoli per i due prati e 21 moggi e 3 staja di mistura, metà di segale e metà di miglio, per il resto; stabilisce inol-

tre che se i conduttori pianteranno una vigna allo scadere del terzo anno il fitto sarà diminuito di 1 mina di mistura per ciascuna pertica di vigna piantata.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Mundum in ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 636 [A].

A: pergamena di mm 305 x 495, in discreto stato di conservazione; buchi per una cattiva cardatura e macchie di muffa in prossimità del margine sinistro; rigatura e marginatura a secco. Sul verso, di mano coeva: «§ Investitura de Stephano qui dicitur Cerro et Masinus de Carcano»; annotazioni archivistiche posteriori.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 148.

.MCCLXXXI., die sabati .XVIII. die ianuarii, indictione nona. In monasterio Maiori. Convocato capitulo ipsius monasterii more solito, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, et domina Ferraria, domina Iacoba, domina Garitia, domina Maphia, domina Anghelica, domina Citilia, domina Malgarita, domina Columba, domina Iordana, domina Paxia, domina Suffia, domina Aldixina, domina Marina, domina Catellina, omnes moniales dicti monasterii, eorum nomine et nomine dicti monasterii et conventus et capituli ipsius, de voluntate et consensu ipsarum dominarum monialium^a ibi presentium et consencientium et volentium, dicta domina Petra abbatissa investivit nomine massaricii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum Cerrum, filium quondam Ottonis de Medda, et Niaxi<n>um^b, filium quondam Telliardi de Carcani, ambo de loco Cergiate, nominative de petiis duabus prati iacentibus in territorio loci de Cergiate, ubi dicitur intus Credacium, et sunt pertice .CX., item de perticis

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die sabati decimo octavo die ianuarii, indictione nona. In monasterio Maiori. Convocato capitulo ipsius monasterii more solito pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, et domina Ferraria, domina Iacoba, domina Garitia, domina Maphia, domina Anghelica, domina Citilia, domina Malgarita, domina Columba, domina Iordana, domina Paxia, domina Suffia, domina Aldixina, domina Marina, domina Catellina, omnes moniales dicti monasterii, eorum nomine et nomine dicti monasterii et conventus et capituli ipsius, de voluntate et consensu ipsarum dominarum monialium ibi presentium et consencientium et volentium, dicta domina Petra abbatissa investivit nomine massaricii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum Cerrum, filium quondam Ottonis de Medda, et Maximum, filium quondam Telliardi de Carcani, ambo de loco Cergiate, nominative de petiis

.CXV. et medi(a) inter campos et insullas et fossata et sorzedella^c iacentibus ibidem ubi dicitur Credacium, cui coherent eis ad^d super totum: a mane strata, a meridie illorum de la Ture, a sero flumen Ollone, a monte sorzedillem quod vadit ad canallem. Eo tenore quod amodo in antea dicti Cerrus et Niaxi<n>us debent habere et <nomine> locationis et massaricii tenere et laborare ita ut aput eos non peiorarentur set melliora<re>ntur predicta prata et campos et insullas et sorzedillia de hinc ad sanctum Martinum proximum futurum et ad annos .III. proximos sequentes et deinde usque quo placuerit ambabus partibus. Dando et solvendo predicti Cerrus et Maxinus eidem domine abbatisse, recipienti eius nomine et nomine dicti monasterii et conventus ipsius, fictum omni anno et in singulis annis de predictis duabus petiis prati librarum .XXXVIII. tertiorum, scilicet medietatem dictorum denariorum omni anno in sancto Petro et aliam medietatem in sancto Martino, et pro terris et insullis et fossatis et sorzedillis modiorum .XXI. et stariorum .III. mesure, scilicet medietatem^e sicallis et aliam medietatem millii, videlicet sicallis omni anno in sancto Laurentio et millium omni anno in sancto Michaelle. Que blava debet esse bona et bella et sicha, sine fraude, tracta et consignata in civitate Mediolani, in solaro dicti monasterii, cum omnibus expensis et dampnis et interesse que fient, curerent aut paterentur pro predictis omnibus et singulis exigendis vel habendis aut consignandis preterito omni anno unoquocunque^f termi-

duabus prati iacentibus in territorio loci de Cergiate, ubi dicitur intus Credacium, et sunt pertice centum decem, item de perticis centum quindecim et dimedia inter campos et insullas et fossata et sorzedilla iacentes ibidem ubi dicitur Credacium, cui coherent eis ad super totum: a mane strata, a meridie illorum de la Ture, a sero flumen Ollone, a monte sorzedillem quod vadit ad canallem. Eo tenore quod amodo in antea dicti Cerrus et Maxinus debent habere et <nomine> locationis et massaricii tenere et laborare ita ut aput eos non peiorarentur sed melliorarentur predicta prata et campos et insullas et sorzedillia de hinc ad sanctum Martinum proximum futurum et ad annos tres proximos sequentes et deinde usque quo placuerit ambabus partibus. Dando et solvendo predicti Cerrus et Maxinus eidem domine abbatisse, recipienti eius nomine et nomine dicti monasterii et conventus ipsius, fictum omni anno et in singulis annis de predictis duabus petiis prati librarum triginta octo tertiorum, scilicet medietatem dictorum denariorum omni anno in sancto Petro et aliam medietatem in sancto Martino, et pro terris et insullis et fossatis et sorzedillis modiorum viginti unum et sestariorum tres mesure, videlicet sicalllem omni anno in sancto Laurentio et millium omni anno in sancto Michaelle. Que blava debet esse bona et bella et sicha, sine fraude, tracta et consignata in civitate Mediolani, in solaro dicti monasterii, cum omnibus expensis et dampnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predictis omnibus et sin-

no. Eo acto et expresim dicto et nominato quod non liceat predictis conductoribus predictas res investitas nec pars earum alicui nobili vel rustico locare sine parabola dicte domine abbatisse et conventus ipsius et si contrafecerint, cadant^g a iure huius investiture et ab omnibus retentionibus et melioramentis^h ipso iure et si dicti conductores plantaverint campum de vinea de novo in illo massaricio debeant detrahii de illo ficto minam unam mesture pro qualibet pertica de illo campo plantato, scilicet postquam data vineaⁱ habuerit annos tres. Eo acto et expresim dicto et nominato in principio et medio et in fine quod si predicti conductores non dederint et non solverint et non consignaverint et non traherint predictas res per predictos terminos, cadant ab omnibus suis iuribus et retentionibus huius investiture ipso iure et omnia melioramenta que dicere vel allegare possent predicti Cerrus et Maxinus esse facta in predictis pratis et terris et insullis et fossatis et sorzedilibus perveniant et maneant in predicto monasterio et conventu si<ne> contradictione predictorum massariorum. Insuper teneantur et debeant exonerare et indemnem prestare et conservare dictum monasterium ab omni accusa facta^j vel facienda a comune Mediolani vel a canipariis aque Ollone facta occasione predictarum omnium rerum suis propriis expensis et damnis et sine damnis et expensis dicti monasterii. Insuper teneantur remondare et relevare et aptare fossata et sorzedellia suis expensis et sine dampnis et expensis ipsius monasterii^k. Et pro predictis om-

gulis exigendis vel habendis aut consignandis preterito omni anno unoquocunque^a termino. Eo acto et expresim dicto et nominato quod non liceat predictis conductoribus predictas res investitas nec pars earum alicui nobili vel rustico locare sine parabola dicte domine abbatisse et conventus ipsius et si contrafecerint, cadant a iure huius investiture et ab omnibus retentionibus et melioramentis ipso iure et si dicti conductores plantaverint aliquem campum de vinea de novo in illo massaricio debeant detrahii de illo ficto minam unam mesture pro qualibet pertica de illo campo plantato, scilicet postquam data vinea habuerit annos tres. Eo acto et expresim dicto et nominato in principio et medio et in fine quod si predicti conductores non dederint et non solverint et non consignaverint et non traherint predictas res per predictos terminos, cadant ab omnibus suis iuribus et retentionibus huius investiture ipso iure et omnia melioramenta que dicere vel allegare possent predicti conductores Cerrus et Maxinus esse facta in predictis pratis et terris et insullis et fossatis et sorzedilibus perveniant et maneant in predicto monasterio et conventu sine contradictione predictorum massariorum. Et insuper teneantur et debeant exonerare et indemnem prestare et conservare dictum monasterium ab omni accusa facta vel facienda a comune Mediolani vel a canipariis aque Ollone facta occasione predictarum omnium rerum suis propriis expensis et damnis et sine damnis et expensis dicti monasterii. Item insuper teneantur et debeant remon-

nibus attendendis et observandis et in singulis capitulis preterito unoquoque termino promisserunt et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit predicti Cerrus et Maxinus predicte domine abbatisse et conventui. Qui Cerrus et Maxinus renuntiaverunt omnibus causis et collocandis solempnibus et repentinis et extrahordinariis et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis per comune Mediolani factis et que fierent in futurum et omni die possint conveniri sub quocumque iudice et consulle et quod non possint dare in solutum cartas debiti comunis Mediolani nec notas de predicto ficto nisi peccuniam numeratam. Et quod ipsa domina abbatissa et conventus sive nuntii eorum possint et debeant, si agi contigerit, accipere et tollere et sequestrare de bonis et rebus^l predictorum Cerri et Maxini in omnibus partibus ubi invenerint cum comune et sine comune, cum precepto et sine precepto iudicis et consulis et cum servitore et sine servitore comunis Mediolani sine contradictione predictorum Cerri et Maxini. Insuper constituerunt se tenere omnia sua bona vel quasi ab ipsa domina abbatissa et conventu occaxione predicta^m. Actum in ipso monasterio. Presente Iohanne de Muzano pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Iacobus, filius quondam domini Obizonis de Ossa, et dominus Alcherius, filius quondam domini Arderici de Ossa, et Dinus, filius quondam Datari de Samarate, omnes civivatis Mediolani.

dare et relevare et aptare omnia fossata et sorzedellia ipsi massaricio pertinentia suis exspensis et dampnis et sine damnis et expensis dicti monasterii et conventus. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et in singulis capitulis preterito unoquoque termino promisserunt et vadium dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit predicti Cerrus et Maxinus predicte domine abbatisse et conventui. Qui Cerrus et Maxinus renuntiaverunt quod non^b possint dare cartas debiti comunis Mediolani nec notas factas vel faciendas in solutum de predictis^c omnibus nec aliqua alia restitutione nisi peccuniam numeratam. Et quod ipsa domina abbatissa sive nuntii eorum possint et debeant, si agi contigerit, tollere, accipere et sequestrare de bonis et rebus predictorum Cerri et Maxini in omnibus partibus ubi invenerint cum comune et sine comune, cum precepto et sine precepto iudicis et consullis et cum servitore et sine servitore comunis Mediolani sine contradictione predictorum Cerri et Maxini. Insuper constituerunt se predicti Cerrus et Maxinus tenere omnia sua bona vel quasi ab ipsa domina abbatissa <et> conventu occaxione predictorum. Actum in ipso monasterio. Presente Iohanne de Muzano pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Iacobus, filius quondam domini Obizonis de Ossa, et dominus Alcherius, filius quondam domini Arderici de Ossa, et Dinus, filius quondam Data-

^a Segue ip depennato. ^b Niaxi<n>um: *cosi, qui e nella successiva occorrenza.* ^c sorzedella: *cosi, in seguito anche sorzedillia, sorzedillem, sorzedillis.* ^d Segue sp depennato. ^e Segue omni anno in sancto Laurentio et aliam medietatem in sancto Michaelle depennato. ^f unoquocunque: *cosi, con uno- nell'interlineo con segno di richiamo.* ^g -t nell'interlineo, in corrispondenza di der depennato. ^h et melioramentis nell'interlineo con segno di richiamo. ⁱ data vinea nell'interlineo. ^j Segue occaxione depennato. ^k Insuper teneantur remondare - monasterii nell'interlineo con segno di richiamo. ^l Segue ubi converint (*cosi*) cum comune et sine comune depennato. ^m occaxione predicta: *cosi, nell'interlineo con segno di richiamo.*

ri de Samarate, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

^a unoquocunque: *cosi.* ^b Segue da depennato. ^c p- corr. su altra lettera.

148

1281 gennaio 18, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Maxino, figlio del fu Telliardo de Carcani, promette a Cerro, figlio del fu Ottone de Medda, entrambi abitanti di Cerchiate, di pagare entro otto giorni 12 lire e 10 soldi di terzoli, sua parte del fitto dell'investitura di cui al doc. n. 147.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 147.

Suprascripto anno et die et loco. In monasterio Maiori. Presente Iohanne de Muzano pro secundo notario nec non domino fratre Brexano, filio quondam domini Guillielmi de Ossa, et Iacobo, filio quondam domini Obizonis de Ossa, ambo civitatis Mediolani, et Zoane, filio quondam Maphei de Prato, qui habitat ad cassinas domini Cerri Prealloni, super stratam de Raude, omnibus testibus. Cum quod Cerrus, filius quondam domini Ottonis de Medda, et Maxinus, filius quondam Telliardi de Carcani, qui ambo habitant in loco Cergiate, essent investiti insimul a domina Petra de Osis, Dei gratia venerabilis monasterii abbatissa, eius nomine et nomine conventus ipsius monasterii, de petiis duabus prati, que sunt pertice .CX., et de perticis .CXV. et media inter campos et insullas et fossatos iacentibus in territorio loci de Cergiate, ad fictum faciendum omni anno de predictis pratis librarum .XXXVIII. tertiorum et de predictis terris et insullis et fossatis modiorum .XXI. et steriorum .III. mesture ut constat per cartam .I. at(estationis) per me infrascriptum Iohannebellum notarium traditam et scriptam suprascripto anno et die et indictione¹; pro qua investitura datum fuit dicte domine abbatisse vel eius nuntio per predictum Cerrum infrascriptam quantitatem peccunie. Quaprop-

ter dictus Maxinus promissit et convenit predicto Cerro dare et solvere de hinc ad dies octo proximos libras .XII. et solidos .X. tertiorum occaxione dicte investiture. Eo acto et expresim dicto et nominato inter eos quod si dictus Maxinus non dederit et non solverit eidem Cerro ad prenommatum terminum quod ipse Maxinus debeat et teneatur aquare et aquari^a dicta prata et arrare et arrari^a et seminare et seminari facere predictas terras de hinc ad festum sancti Martini proximi futuri suis propriis exspensis et damnis et sine damnis et exspensis ipsius Cerri. Iterum eo acto et inter eos aposito in principio et medio et fine huius conventionis quod si in festo sancti Martini non fuerunt soluti per predictum Maxinum dicto Cerro predictas libras .XII. et solidos .X. tertiorum quod predictum massaricium de Credacio totum sit et remaneat dicto Cerro sine contradictione dicti Maxini^b. Et pro sic attendere et observare in omnibus et per omnia ut infra continetur p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit predictus Maxinus predicto Cerro ita quod attendet et observabit omnia predicta, ut supra continetur, suis propriis exspensis et damnis et sine damnis et exspensis dicti Cerri. Item eo acto quod si dictus Maxinus non aquaret dando dictus Cerrus eidem Maxino medietatem omnium seminum^c et non araret predicta prata et laborare predictas terras, ut supra continetur, quod predicta et dictas terras perveniant in predictum Cerrum, solvendo dictus Cerrus totum fictum dicte ***^d. Item eo acto quod quando dictus Maxinus dederit et solverit predictas libras .XII. et solidos .X. tertiorum suprascripto termino predictum massaricium debeat laborari comuniter. Quia sic inter eos convenit. Actum in monasterio Maiori.

|^{4r}

^a-i corr. su e. ^b-a- corr. su e. ^cdando dictus Cerrus - seminum 2 righe sotto, con segno di richiamo. ^dmm 10.

¹ Doc. n. 147.

149

1281 gennaio 18, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, rilascia quietanza ad Alberto, figlio del fu Giacomo de Casate detto Masagollus, abitante presso le caschine de Barezia, a Bareggio, di tutti i fitti pregressi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

.MCCLXXXI., die sabati .XVIII. die ianuarii, indictione nona. In monasterio Maiori. Presentibus Rugerio, filio quondam domini Stephanardi Balbi,

et fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vetegniano, et Alcherio, filio quondam domini Arderici de Ossa, omnibus civitatis Mediolani, testibi^a ibi rogatis. Contenta et confessa fuit domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris^b venerabilis abbatissa, nomine ipsius monasterii et conventus ipsius, se in integrum esse soluta^c ab Alberto, filio quondam Iacobi de Casate qui dicebatur Masagollus, qui stat ad cassinas de Barezia, in territorio loci de Baradigio, de omnibus fictis preteritis a sancto Martino proximo preterito retro, quos dictus Albertus tenebatur eidem domine abbatisse, nomine dicti monasterii, pro terris quas ipse Albertus tenet ad massaricium sive ad fictum ab ipso monasterio, renuntiando exceptioni non accepti ficti, non facte solutionis et omni probacioni in contrarium.

^a testibi: *cosi*. ^b Maioris *iterato*. ^c s- *corr. su lettera principiata*.

150

1281 febbraio 2, domenica, Brioso, «in domo Humiliatorum»

Ambrogio de Laude, abitante ad Arosio, presenta alla domus degli Umiliati e delle Umiliate di Brioso, rappresentata dai fratres Canturio e Ottone, l'inserta lettera del 1281 gennaio 25, Milano, di magister Bonifacio, arciprete di Vico, vicario generale di Ottone, arcivescovo di Milano, con la quale, su richiesta della badessa e del monastero Maggiore, ordina al prelado di detta domus di presentarsi dinanzi a lui entro tre giorni, ponendo come termine ultimo di comparizione, sotto pena di scomunica, il 7 febbraio.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

.MCCLXXXI., die dominico secundo die februarii, indictione^a nona. In loco Briosco^b, in domo Humiliatorum de Briosco. Presentibus ser Lafranco, filio quondam ser Landulfi Bruxadi, et Girardo, filio quondam ser Philipi de Briosco, ambo de loco Briosco, et Iacobo, filio quondam Ruberti Bruxati^c, de Briosco, qui modo habitat in loco Zuccherino, omnibus testibus ibi rogatis. Ambroxius de Laude, qui habitat in loco Aroxio, dedit et representavit et porexit Canturio et Ottoni, fratribus domus Humiliatorum et Humiliatarum loci de Briosco, eorum nomine et nomine conventus dicte domus, ad propriam habitationem dictorum fratrum literram unam sigello cereo sigelatam, tenor cuius littere talis erat:

Magister Bonifacius, archipresbiter de Vico, vicarius generalis domini O(ttonis), Dei gratia sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi, dilectis in Christo prelado et conventui domus Humiliatorum de Briosco salutem in Do-

mino. Q(uonia)m maluistis interdictis vinculo subiacere ad petitionem abbatisse et conventus monasterii Maioris Mediolani nec coram domino Obizone de Bernadigio, co(n)vicario nostro, vel coram nobis comparare nec eidem amicabilem convenistis iterato nobis movendo ac districte precipiendo mandamus quatinus cum eisdem amicabilem conveniatis aut tertia die post harum present(at)ionum coram nobis compareatis eisdem facturi iustitie complementum. Et postea vero datum fuit terminum eis die veneris .VII. die februarii, alioquin ab illo termino in antea nos excommunicationis laqueo eligamus. Dat(e) Mediolani .MCCLXXXI., die sabati .XXV. die ianuarii. Reddatur littere.

^a indictione iterato. ^b La prima s corr. su c principiata, qui e nelle due occorrenze successive. ^c Bruxati nell'interlineo con segno di richiamo.

151

1281 febbraio 2, domenica

Pietro de Vellate, servitore del comune di Milano, su precetto di Pietro de Ambroxiis, giudice ad malleficia e assessore del podestà di Milano, si reca su richiesta di Alcherio de Ossa e Ambrogio Isembardi, gastaldiones del monastero Maggiore, a Casate presso Arosio per invitare Guglielmo e Ubertino, figli del fu Giacomo de Puteo detto Calveto, e Zanollo de Aliate, fratello dei fu Ambrogio e Grep-po detti de Alliate, tutti abitanti a Casate presso Arosio, debitori di detto monastero, a presentarsi entro quindici giorni per estinguere il debito contenuto nell'inserto banno del 22 agosto 1278.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Edizione: *Gli atti del comune di Milano*, III, n. CXLIV.

Suprascripto anno et die et indictione. Presentibus domino presbitero Iohanne de Casillio, beneficiale Sancti Nazarii loci de Aroxio, et Alberico, filio quondam Petri Ysembardi, et Ardigino, filio quondam Petri de Brescizio, et Iacobo, filio quondam Beltrami Ysembardi, fratre Mutti Ysembardi, consullibus loci de Aroxio, omnibus de loco Aroxio prope de Casate, testibus ad hoc rogatis. Petrus de Vellate, servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Petri de Ambroxiis, iudicis et assessoris potestatis Mediolani presidentis^a ad malleficia per eum ellecto^b, se ivisse ad petitionem ser Alcherii de Ossa et Ambroxii Ysembardi, gastaldionum monasterii Maioris, ad locum seu terram de Casate prope locum de Aroxio, requixivit, dixit et denunciavit ad domum habitationis Guillielmi et Ubertini fratrum, filiorum quondam Iacobi de Puteo cui^c dicebatur Calvetus, et Zanollo de Aliate, qui fuit frater Ambroxolli et Grep-

pi qui dicuntur de Alliate, qui omnes stant et habitant in Cassate^d prope locum de Aroxio, et ipsi Guilliemo et Ubertino et Zannollo, presentibus suprascriptis testibus, quod ipsi veniant coram ipsum assessorem ad faciendum se eximi de banno uno malleficii eis dato ad petitionem predictorum sindicorum seu monasterii die lune .XXII. die augusti anni curentis .MCCLXXVIII., infra .XV. dies, alioquin ex tunc pro preteritis in banno malleficii et furti habeantur et firmabuntur in eo banno pro secunda requisitione secundum statuta et ordinamenta comunis Mediolani; item ut veniant ad faciendum rationem ipsis sindicis. Tenor cuius banni talis est:

.MCCLXXVIII., die lune .XXII. die augusti. Ser Alcherius de Ossa et Ambroxius Ysembardus, gastaldiones monasterii Maioris Mediolani, conqueruntur de malleficio et de furto de Guilliemo et Ubertino fratribus, filiis quondam Iacobi de Puteo qui dicebatur Calvetus, et de Zannollo de Alliate, qui est frater Ambroxilli et Greppi qui dicuntur de Alliate, qui omnes stant et habitant in Casate prope locum de Aroxio, quos dicunt malo modo et ordine furasse furtive de nocte modios .XXV. blave, inter millium et millium^e, et legumina que erant in castro de Aroxio; requisiti fuerunt ad proprias domos habitationum eorum per Marinum de Raude, servitorem comunis Mediolani, ad dies octo in antea in banno malleficii et furti et ultra de libris .L. tertiorum pro quolibet eorum, parabola domini Maphei de Salicedo, iudice et assessore^f potestatis Mediolani ad malleficia, de quo banno non eximantur nisi prius venerint stare mandatis dicti assessoris.

^a *Nel testo presidentis con la seconda d espunta.* ^b *ellecto: cosi.* ^c *cui: cosi.* ^d *Segue pro l depennato.* ^e *millium et millium: cosi.* ^f *iudice et assessore: cosi.*

1281 febbraio 9, domenica, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, rilascia quietanza a Spino de Richis, di Milano, Porta Orientale, di 1 moggio di mistura quale fitto dovuto su un sedime per l'anno 1280.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die dominico nono die februarii, indictione nona. In monasterio Maiori. Presentibus Rugerio, filio quondam Stephanardi Balbi, et fratre P<ro>hee, filio quondam Pagani de Vetegniano, et Baxano, filio quondam Rumetti de Ambroxiiis, omnibus civitatis Mediolani. Contenta et confessa fuit domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine et

vice dicti monasterii, se recepisse et habuisse, nomine dicti monasterii, a Spino de Richis, porte Horizontalis, civitatis Mediolani, modium .I. mesture pro ficto preterito anni curentis .MCCLXXX. a sancto Martino proximo preterito. Quod fictum dictus Spinus dare tenetur omni anno pro sedimine et terris quas tenentur ad fictum ad libellum ab ipso monasterio, renuntiando exceptioni non accepti ficti et non facte solutionis et omni probationi in contrarium. Actum in ipso monasterio.

153

1281 febbraio 12, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, rilascia quietanza a Guglielmo mugnaio, di Cerchiate, di 3 moggi e 2 stiaia di mistura quale fitto annuo dovuto su un mulino sito a Cerchiate, sul fiume Olona, tenuto in comune con Cerro de Medda.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 629 [M]: «Suprascripto die et coram ipsis testibus. Contenta et confessa fuit domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa (*segue monasterii Maioris iterato*), nomine et vice dicti monasterii et conventus (et conventus *nell'interlineo con segno di richiamo*), se recepisse et habuisse a Guillielmo mullinario de loco Cergiate modios tres et starios .II. mesture pro ficto mollandini (*segue de loco Cergiate depennato*) huius presentis anni (anni *nell'interlineo con segno di richiamo*) unius mollandini iacentis in loco Cergiate, in flumine Ollone. Quod mollandinum (iacentis in loco - Ollone. Quod mollandinum *nell'interlineo con segno di richiamo*) dictus Guillielmus una cum Cerro de Medda tenet ad fictum ab ipsa domina, eius nomine et nomine dicti monasterii, renuntiando exceptioni non accepte mesture et ficti et non facte solutionis. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes frater Proheus, filius quondam Pagani de Vetegniano, et frater Brexanus, filius quondam domini Guillielmi de Ossa, et Alcherius, filius quondam domini Arderici de Ossa, omnes civitatis Mediolani».

M: pergamena di mm 395/515 x 260/255, rifilata nel margine inferiore con dandano per la lettura del testo. M è barrata con una linea perpendicolare al testo; nel margine superiore: «Posita est in quaterno». Sulla stessa pergamena le minute dei docc. n. 159, n. 162.

Die mercurii .XII. die februarii, indictione nona. In monasterio Maiori. Contenta et confessa fuit domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine^a ipsius monasterii et conventus et capituli ipsius, se recepisse et habuisse a Guillielmo mullinario de loco Cergiate modios tres et starios .II. mesture pro ficto huius presentis anni unius molandini iacentis in loco Cergiate, in flumine Ollone. Quod molandinum dictus Guilliel-

mus una cum Cerro de Medda tenet ad fictum ab ipsa domina abbatissa, eius nomine et nomine dicti monasterii, renuntiando exceptioni non accepte mesure et ficti et non facte solutionis. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes frater Proheus, filius quondam Pagani de Vetegniano, et frater Brexanus, filius quondam domini Guillielmi de Ossa, et Alcherius, filius quondam domini Arderici de Ossa, omnes civitatis Mediolani.

^a n- corr. su lettera principiata.

154

1281 febbraio 15, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis con il consenso del capitolo, investe a locazione per un anno rinnovabile Riboldo de Lemiate, di Cerchiate, di un prato sito a Cerchiate, nel luogo detto ad Pratum de Salvaticis, e di 2 pertiche di terra presso la chiesa di San Giacomo di Cerchiate al fitto annuo di 35 soldi di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Mundum in ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 638 [A].

A: pergamena di mm 260/280 x 420/430, in discreto stato di conservazione; danni da rosicatura di modeste dimensioni e sbiaditura dell'inchiostro soprattutto nella metà superiore; rigatura e marginatura a secco. Sul verso, di mano coeva: «§ Investituram (Investituram: *cosi*) Riboldi de Cergate»; annotazioni archivistiche posteriori.

Die sabati .XV. die februarii, indictione .VIII. In monasterio Maiori. Convocato capitulo dicti monasterii more solito pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, domina Ferraria, domina Iacoba, domina Malgarita, domina Columba, domina Cicilia, domina Suffia, domina Aldixina, domina Marina, domina Catellina, omnes monialles ipsius monasterii, eorum nomine et nomine ipsius monasterii, dicta domina abbatissa, de voluntate et consensu predictarum dominarum ibi presentium et volentium

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo primo, die sabati quinto decimo die februarii, indictione nona. In monasterio Maiori. Convocato capitulo dicti monasterii more solito pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, et domina Ferraria, domina Iacoba, domina Malgarita, domina Columba, domina Suffia, domina Aldixina, domina Marina, domina Catellina, omnes monialles ipsius monasterii, eorum nomine et nomine ipsius monasterii, dicta domina

et consentientium, investivit nomine massaricii et locationis Riboldum de Lemiate, de loco Cergiate, nominative de petia una prati iacente in territorio loci de Cergiate, ibi ubi dicitur ad Pratum de Salvaticis, cui coheret: a mane pratum de Battutis et tenetur per Ottonem de Erta, a meridie et a sero accessium, a monte busscum de la Zurata, et est pertice .X.; item de perticis duabus terre iacentibus in eodem territorio penes ecclesie Sancti Iacobi. Eo tenore quod amodo in antea dictus Riboldus debet habere et nomine massaricii et locationis tenere predictam petiam prati et^a terre ita ut aput <eum> non peioraretur set melliora<re>tur de hinc ad annum unum proximum et deinde donec placuerit utrique parti. |^{4v} Dando et solvendo dictus Riboldus eidem domine abbatisse, r(ecipienti) predicto nomine^b, fictum omni anno solidorum .XXXV. tertiorum, scilicet medietatem predictorum denariorum omni anno in festo sancti Petri et aliam medietatem in festo sancti Michaelis, cum omnibus expensis et damnis et^c interesse que fient vel curerent aut paterentur^d pro predictis omnibus denariis seu ficto exigendis^e vel habendis seu consignandis omni anno preterito unoquoque termino. Eo acto et expresim dicto et nominato quod si dictus Riboldus steterit ultra mensem unum post quemlibet terminum quod non dederit et non solverit^f predictos denarios seu fictum predictae domine abbatisse^g, quod cadat a iure huius investiture. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et solvendis et dandis in predictis terminis p(romissit) et g(uadium) d(edit) et

abbatissa, de voluntate et consensu predictarum dominarum ibi presentium, volentium et consentientium, investivit nomine massaricii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum Riboldum de Lemiate, de loco Cergiate, nominative de petia una prati iacente in territorio loci de Cergiate, ibi ubi dicitur ad Pratum de Salvaticis, cui coheret: a mane pratum de Battutis et tenetur per Ottonem de Erta, a meridie et a sero accessium, a monte <busscum> de la Zurata, et est pertice decem; item de perticis duabus terre iacentibus in eodem territorio penes ecclesie Sancti Iacobi. Eo tenore quod dictus Riboldus debet habere et nomine massaricii et locationis tenere predictam petiam prati et terre ita ut aput eum non peiorarentur sed melliorarentur de hinc ad annum unum proximum et deinde donec placuerit utrique parti. Dando et solvendo dictus Riboldus eidem domine abbatisse, recipienti predicto nomine, fictum omni anno solidorum triginta quinque tertiorum, scilicet medietatem predictorum denariorum omni anno in festo sancti Petri et aliam medietatem in festo sancti Michaelis, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predictis omnibus <denariis> seu ficto exigendis vel habendis seu consignandis omni anno preterito unoquoque termino. Eo acto et expresim dicto et nominato quod si dictus Riboldus steterit ultra mensem unum post quemlibet terminum quod non dederit et non solverit predictos denarios seu fictum per predictos terminos predictae domine ab-

o(mnia)^h s(ua) b(ona) pignori obligavit predictus Riboldus predicte domine abbatisse, recipienti nomine et ad partem dicti monasterii et conventus et capituli ipsius. Insuper renunciavit predictus Riboldus quod non possit dare in solutum cartas debiti comunis Mediolani nec notasⁱ et nec aliquid aliud quam predictum fictum in peccunia numerata^j et quod omni die eum possit conveniri et compelli^k sub quocumque iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis per comune Mediolani factis et amodo faciendis et statuendis in contrarium. Iterum renunciaverunt^l quod, <si> agi contigerit, dicta domina abbatissa vel nuntii eius possint, debeant accipere, tollere et in possessionem intrare de omnibus bonis rebus predicti Riboldi usque ad plenam satisfactionem sui debiti^m cum precepto et sine precepto iudicis et consulis et cum servitore et sine servitore, ubicumque venerint sine contradictione ipsius Riboldi. Et constituit dictus Riboldus seⁿ tenere omnia bona, nomine dicte domine abbatisse et pro ea seu ab ipso monasterio, quibus omnibus et singulis penitus renunciavit^o. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes Paganus, filius quondam Busserii de Ramboxiis, et Bonus, filius quondam Mainfredi Alberii, et frater Prohus, filius quondam Pagani de Vitegniano, omnes civitatis Mediolani.

^a et *iterato*. ^b r(ecipienti) predicto nomine *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^c *Segue e.* ^d *paterentur nell'interlineo con segno di richiamo*. ^e -is *corr. su o*. ^f non solverit *nell'interlineo*

batisse, quod cadat a iure huius investiture. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et [d]andi[s] et solvendis in predictis terminis promissit et guadium dedit et omnia sua bona pignori obligavit predictus Riboldus predicte domine abbatisse, recipienti predicto nomine et ad partem dicti monasterii et conventus et capituli ipsius. Insuper renunciavit predictus Riboldus quod non possit dare in solutum cartas debiti comunis Mediolani nec notas et nec aliquid aliud quam predictum fictum aut peccuniam numeratam et quod omni die eum possit conveniri et compelli sub quocumque iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis per comune Mediolani factis et amodo faciendis et statuendis in contrarium. Item renunciavit quod, si agi contigerit, dicta domina abbatissa vel nuntii eius possint et debeant accipere et tollere et in possessionem intrare de omnibus bonis et rebus predicti Riboldi usque ad plenam satisfactionem sui debiti cum precepto et sine precepto iudicis et consulis et cum servitore et sine servitore comunis Mediolani sine contradictione ipsius Riboldi. Et constituit dictus Riboldus se tenere omnia sua bona vel quasi, nomine dicte domine abbatisse et pro ea seu ab ipso monasterio, quibus omnibus et singulis penitus renunciavit. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes Paganus, filius quondam Busserii de Ramboxiis, et Bonus, filius quondam Mainfredi Alberii, et frater Prohus, filius

con segno di richiamo. ^g predicte domine abbatisse nell'interlineo con segno di richiamo. ^h Nel testo ob con b espunta. ⁱ Segue ne depennato. ^j -a corr. su e. ^k et compelli nell'interlineo con segno di richiamo. ^l renuntiaverunt: così. ^m Segue si depennato. ⁿ Segue cui depennato. ^o quibus omnibus et singulis penitus renuntiavit 2 righe sotto, con segno di richiamo.

quondam Pagani de Vitegniano, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus, filius quondam Goizonis Bentevolii de Vaprio, civitatis Mediolani, porte Romane, sacri pallacii notarius tradidi et scripsi.

155

1281 febbraio 19, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori»

La chiesa di Santa Maria al Cerchio, rappresentata dalla badessa del monastero Maggiore Pietra de Osis e da magister Vitalle, beneficiare di detta chiesa, rilascia quietanza a frater Cristiano de Ispera, di Milano, Porta Vercellina, del fitto dovuto per l'anno 1280 sulla decima.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Die merc<ur>ii .XVIII. die februarii, indictione .VIII. In monasterio Maiori. Presentibus Ambroxio, filio quondam Uberti Rainoldi, et fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vitegniano, et Alcherio, filio quondam domini Arderici de Ossa, omnibus testibus civitatis Mediolani ibi rogatis. Contenti et confessi^a fuerunt domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, et dominus magister Vitallis, beneficiallis ecclesie Sancte Marie ad Circullum, nomine ipsius ecclesie, se recepisse et habuisse, nomine ipsius ecclesie, a fratre Cristiano de Ispera, porte Vercelline, civitatis Mediolani, integram solutionem nominative de toto ficto preterito decime, quod dictus frater Cristianus dare tenetur ipsis dominis abbatisse et magistro Vitali, nomine ipsius ecclesie, de anno curente .MCCLXXX. Quod fictum dixit et protestatus fuit dictus Vitalis coram infrascriptis testibus se recepisse et in eum pervenisse, renunt<iando> exceptioni non accepti ficti et non facte solutionis. Quare dictus magister Vitalis p(romissit) et vadium dedit et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit, tam ecclesiastica quam paterna, predicto fratri Cristiano, ita quod omni tempore defendet et guarentabit dictum fratrem Cristianum <ab> omni persona petentem^b dictum fictum suis propriis expensis et damnis et sine damno et dispendio ipsius fratris Christiani. Actum in ipso monasterio.

^a confessi corr. su contenti: -f- su t e -ss- su nt. ^b petentem: così.

1281 marzo 1°, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Muzano ed Enrico, figli del fu Alberto de Muzano, di Cerchiate, ricevono in uso dal monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, due buoi del valore di 19 lire di terzoli per lavorare le proprietà affittategli dal detto monastero in Cerchiate.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno, die sabati primo die marcii, indictione nona. In monasterio Maiori. Contenti et confessi fuerunt Muzanus et Anricus fratres, filii quondam Alberti de Muzano, de loco Cergiate, se recepisse et habuisse a domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii^a venerabili abbatissa, nomine et ad partem dicti monasterii, boves duos vallentes libras .XVIII. tertiorum, renuntiando exceptioni non acceptorum dicatorum bovorum et pretii non vallentis. Qui boves dicti Muzanus et Anricus debent tenere occaxione laborandi omnes terras et possessiones quas dicti Muzanus et Anricus tenent et laborant ad massaricum ab ipsa domina abbatissa vel ab ipso monasterio et in loco et territorio dicti loci de Cergiate. Eo vero pacto quod dicti fratres debeant et teneantur dare et solvere predictae domine abbatisse et conventui predictas libras .XVIII. tertiorum totiens quotiens fuerit vel erit de voluntate dicte domine abbatisse cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curentur aut paterentur pro predictis omnibus denariis exigendis vel habendis vel ab alio mutuandis ex quo denuntiatum fuerit eis terminum per predictam dominam vel eius nuntium. Dominium et possessionem dicatorum bovorum se retinuit dicta domina abbatissa ex quo plenarie soluta et satisfacta fuerit de predictis de libris .XVIII. tertiorum aut dabunt et consignabunt dictos boves predictae domine abbatisse. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et consignandis promisserunt et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligaverunt predicti Muzanus et Anricus, ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, predictae domine abbatisse et conventui. Qui Muzanus et Anricus renuntiaverunt ex pacto spicali et ex certa scientia quod de predictis denariis^b solvendis et dictis bovis consignandis et^c restituendis non possint dare in solutum cartas debiti comunis Mediolani nec notas nec aliquid aliud quam peccuniam numeratam et quod omni die eos possint conveniri sub quocumque iudice^d et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis per comune Mediolani factis et que fierent in futurum. Et quod dicta domina et conventus vel eorum nuntii possint, si agi contigerit, eos et res et bona eorum accipere, tollere et sequestrare ubicumque invenerint cum precepto et sine precepto iudicis et consulis et cum servitore et sine servitore usque ad plenam solu-

tionem sui debiti. Et constituerunt se tenere predicti debitores omnia sua bona, nomine ipsius domine abbatisse et conventus. Actum in ipso monasterio. Presente Iohanne de Intusturrim pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Ambrosius, filius quondam Zanebelli Gheme, civitatis Mediolani, et Albertus, filius quondam Grappi Indiverti, et Riboldus, filius quondam Gilberti Scaridi de Lemiate, ambo loci de Cergiate.

^a *Segue monaste depennato.* ^b *denariis nell'interlineo con segno di richiamo.* ^c *consignandis et nell'interlineo con segno di richiamo.* ^d *iudice nell'interlineo con segno di richiamo in posizione errata dopo consule.*

157

1281 marzo 1°, sabato, Milano, «in monasterio»

Alberto, figlio del fu Grappo Indiverto, e Biriamino, figlio del fu Pietro Indiverto e nipote di detto Alberto, entrambi di Cerchiate, ricevono in uso dal monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossid, due buoi del valore di 20 lire di terzoli per lavorare le proprietà affittategli dal detto monastero in Cerchiate.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno et die et loco. Coram dicto not(ario) et testibus. Contenti et confessi fuerunt Albertus, filius quondam Grappi Indiverti, et Biriaminus, filius quondam Petri Indiverti et nepos illius Alberti, ambo de loco Cergiate, se recepisse et habuisse a domina Petra de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabili abbatissa, nomine et ad partem dicti monasterii et conventus et capituli ipsius, boves duos vallentes libras .XX. tertiorum, renuntiando exceptioni non acceptorum dicatorum bovorum et pretii non vallentis. Qui boves dicti Albertus et Biriaminus debent tenere et alluere et pascere bona fide, sine fraude, usque quo placuerit dicte domine abbatisse et conventus dicti monasterii vel usque quod dicti Albertus et Biriaminus dederint et solverint predicte domine abbatisse predictas libras .XX. tertiorum et hoc occasione laborandi omnes terras et possessiones quas dicti Albertus et Biriaminus tenent et laborant ad massaricium ab ipsa domina abbatissa seu ab ipso monasterio in loco et territorio dicti loci de Cergiate. Eo vero pacto quod dicti Albertus et Biriaminus teneantur dare et solvere predicte domine abbatisse et conventui predictas libras .XX. tertiorum totiens quotiens fuerit vel erit de voluntate dicte domine abbatisse cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut paterentur pro predictis denariis exigendis vel ab alio mutuandis ex quo denuntiatum fuerit terminum eis per predictam dominam abbatissam vel eius nuntium.

Dominium et possessionem dictorum bovorum in se retinuit dicta domina abbatissa donec plenarie soluta et satisfacta fuerit de predictis de libris .XX. tertiorum aut dabunt et consignabunt dictos boves predictae domine abbatisse. Et pro predictis omnibus attendendis et observandis et consignandis promisserunt et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligaverunt predicti Albertus et Biriominus, ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, predictae domine abbatisse et conventui. Qui Albertus et Biriominus renuntiaverunt ex pacto spciali et ex certa scientia quod de predictis denariis solvendis et dictis bobus restituendis non possint dare in solum cartas debiti comunis Mediolani nec notas nec aliquid aliud quam pecuniam numeratam et quod omni die eos possint conveniri sub quocumque consule et iudice, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis per comune Mediolani factis et que fierent in futurum. Et quod dicta domina et conventus vel nuntii eorum possint, si agi contigerit, res et bona eorum accipere, tollere et sequestrare ubicumque invenerint cum precepto et sine precepto iudicis et consulis et cum servitore et sine servitore usque ad plenam solutionem sui debiti. Et constituerunt se tenere predicti debitores omnia sua bona, nomine ipsius domine abbatisse et conventus. Actum in ipso monasterio. Presente Iohanne de Intusturim pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes frater Brexanus, filius domini Guillielmi de Ossa, civitatis Mediolani, et Ambrosius, filius quondam Zanebelli Gheme, porte Cumane, et Riboldus, filius quondam Gilberti Scaridi de Lemiate, de loco Cergiate. |^{5r}

158

1281 marzo 1°, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Alberto, figlio del fu Grappo Indiverto, e Biriomino, figlio del fu Pietro Indiverto e nipote del detto Alberto, entrambi di Cerchiate, ricevono in società a comune lucro e danno dal monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, due vacche con tre vitelli del valore di 23 lire di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

.MCCLXXXI., die sabati primo die marcii, indictione nona. In monasterio Maiori. Presentibus Iohanne de Intusturim pro secundo notario nec non domino Brexano, filio quondam domini Guillielmi de Ossa, et Ambroxio, filio quondam Zanebelli Gheme, ambo civitatis Mediolani, et Riboldo, filio quondam Gilberti Scaridi, de loco Cergiate. Manifestaverunt et contenti et confessi fuerunt Albertus, filius quondam Grappi Indiverti, et Biriominus, filius quondam

Petri Indiverti et nepos ipsius Alberti, ambo de loco Cergiate, se recepisse et habuisse nomine socedi et ad comune profictuum et damnum a domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabili abbatissa, nomine ipsius monasterii et conventus et capituli ipsius, vacchas duas cum vitulis tribus de subptus. Que bestie posite sunt in eorum concordia in pretio librarum .XXIII. tertiorum, renuntiando exceptioni non accepti socedi et pretii non valentis. Dominium cuius socedi et usufructus dictarum bestiarum in se retinuit dicta domina abbatissa, predicto nomine, donec plenarie soluta et satisfacta fuerit de predictis libris .XXIII. tertiorum et postmodum usque ad divissionem dicti socedi; et de primis usufructibus quod Deus dederit in dicto socedo dicta domina abbatissa debeat esse soluta de predictis libris .XXIII. tertiorum in integrum et si profictuum et damnum aparuerit in dicto socedo inter se comuniter dividere debent secundum consuetudinem huius socedi. Et preterea promiserunt et vadium d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiando omni iuri et epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni alio iuri quo se tueri vel contradicere possint predicti Albertus et Birieminus predictae domine abbatisse, recipienti predicto nomine, ita quod dabunt et solvent predictos omnes denarios et quod consignabunt eidem domine abbatisse medietatem totius proficti et damni quod Deus dederit in dicto socedo cum omnibus expensis et interesse et damnis et interesse que fient vel curent aut sustinebuntur pro predictis omnibus exigendis vel habendis seu consignandis. Qui Albertus et Birieminus renuntiaverunt ex pacto spiciali et ex certa scientia quod de predictis omnibus non possint dare in solutum cartas nec notas debiti communis Mediolani nec aliquid aliud quam peccuniam numeratam et quod omni die eos possint conveniri sub quocumque iudice et consule, non obstantibus aliquibus interdictis causarum collocatorum et collocandarum et omnibus statutis et ordinamentis atque consiliis per comune Mediolani factis et faciendis et que fierent in futurum in contrarium.

159

1281 marzo 8, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, rilascia quietanza ad Adamo e Moreto detti de Moro, di Milano, Porta Ticinese, di 20 moggi di frumento, 2 carri di paglia, 1 carro di vino, 2 libbre di pepe, 3 di cera e 1 lingua di bue quale fitto dovuto per l'anno 1280 su terre e vigne site nel luogo detto Barona, fuori Porta Ticinese.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 629 [M]: «MCCLXXXI., die sabati .VIII. die martii, indictione .VIII. In monasterio Maiori. Contenta et confessa fuit domina Petra de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis <abbatissa>, nomine ipsius monasterii et conventus et capituli ipsius, se recepisse et habuisse ab Adamo et Moreto qui dicuntur de Moro, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, modios .XX. frumenti et plaustra duo pallie et plastrum .I. vini et libras .II. piperis et libras .III. cere et linguam .I. bovis pro ficto preterito anni curentis .MCCLXXX. et ab hinc retro pro terris et vineis quas iacent ubi dicitur ad Baronam, extra portam Ticinensem (extra portam Ticinensem *nell'interlineo con segno di richiamo*), et quas ipsi Adam et Moretus tenent ad fictum a predicto monasterio, renuntiando exceptioni non accepti ficti et non facte solutionis. Actum in ipso m(onasterio) (monasterio *nell'interlineo con segno di richiamo*). Presente Redulfo de Rocate pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes dominus Brexanus, filius quondam domini Guilliemi de Ossa, et dominus Alcherius, filius quondam domini Arderici de Ossa, et frater Prohus, filius quondam Pagani de Vitegniano, civitatis Mediolani».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 153, cui si rimanda per la descrizione e l'elenco delle altre minute in essa contenute. M è barrata con una linea perpendicolare al testo; nel margine superiore: «Posita est in quaterno».

Suprascripto anno et indictione, die sabati octavo die marcii, indictione .VIII. In monasterio Maiori. Contenta et confessa fuit domina Petra de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine et vice ipsius monasterii et conventus et capituli ipsius, se recepisse et habuisse ab Adamo et Moreto qui dicuntur de Moro, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, modios .XX. frumenti et plaustra duo pallie et plastrum .I. vini et libras .II. piperis et libras .III. cere et linguam .I. bovis pro ficto preterito anni curentis .MCCLXXX. et ab hinc retro pro terris et vineis quas iacent ubi dicitur ad Baronam, extra portam Ticinensem, et quas ipsi Adam et Moretus tenent ad fictum a predicto monasterio, renuntiando exceptioni non accepti ficti et non facte solutionis et omni probationi in contrarium. Actum in ipso monasterio. Presente Redulfo de Rocate pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes dominus frater Brexanus, filius quondam domini Guilliemi de Ossa, et dominus Alcherius, filius quondam domini Arderici de Ossa, et frater Prohus, filius quondam Pagani de Vitegniano, omnes civitatis Mediolani.

160

1281 marzo 13, giovedì

Il documento è interrotto.

Il resto di c. 5r è stato lasciato bianco per il successivo completamento, mai avvenuto.

Suprascripto anno et indictione, die iovis .XIII. die marcii. |^{5v}

1281 marzo 14, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis con il consenso del capitolo, rilascia procura a Rugerio Balbo, di Milano, affinché giuri che l'honor e il districtus sul territorio di Arosio e Bigoncio spetta a detto monastero.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Notitia in ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 640 edita in *Gli atti del comune di Milano*, III, n. CIL.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 162.

.MCCLXXXI., die veneris .XIIII. die marcii, indictione nona. In monasterio Maiori. Presentibus fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vitegniano, et Baxano, filio quondam Rumetti de Ambroxiis, et Petro, filio quondam Anrici de Castellione, omnibus testibus civitatis Mediolani ibi rogatis. Convocato capitulo monasterii Maiori pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, et domina Ferraria, domina Iacoba, domina Garitia, domina Maphia, domina Anghelica, domina Citillia, domina Suffia, domina Columba, domina Malgarita, domina Iordana, domina Paxia, domina Aldixia, domina Marina, domina Catellina, omnes monialles dicti monasterii, dicta domina abbatissa una cum predictis monialibus fecerunt et constituerunt Rugerium Balbum, civitatis Mediolani, suum^a syndicum, certum nuntium et procuratorem ad iurandum super animabus dicte domine abbatisse et moniallium quod honorem et districtum loci de Aroxio cum Bugonzio et eorum territoria est ius et proprietates dicti monasterii et ad ipsum monasterium pertinet et spectas^b, promittentes dicta domina abbatissa et monialles se habituras omni tempore ratum et firmum omni tempore quicquid dictus syndicus fecerit et dixerit in predictos et pro predictos et circa predicta. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes, ut supra.

^a *Segue cer espunto.* ^b *spectas: così.*

1281 marzo 18, martedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis con il consenso del capitolo, esercitando l'honor e il districtus sui territori di Arosio e Bi-

goncio, su richiesta di Ambrogio de Madegniano, Ubertino de Brisazio, Minuso Isembardo, di Arosio, e di Nazario de Monte, di Bigoncio, consoli e vicini di Arosio e Bigoncio, nomina Alcherio de Ossa podestà per un anno di Arosio e Bigoncio e dispone che gli abitanti dei detti luoghi gli corrispondano il salario di 60 soldi di terzoli; Alcherio de Ossa giura di governare e di far rispettare gli statuti e i detti consoli di Arosio e Bigoncio giurano di attenersi a quanto disposto.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 629 [M]: «Die martis .XVIII. die marcii, indictione .VIII. In monasterio Maiori. Convocato capitulo ipsius monasterii more solito pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina P(etra) de Ossidis, Dei gratia dicti monasterii venerabilis abbatissa, domina Ferrara, domina Iacoba, domina Garitia, domina M(afia), domina Anghelica, domina Citilia, domina Malgarita, domina C(olumba), domina P(axia), domina Marina, domina Catellina, omnes moniales dicti monasterii. Cum honor et districtus et iurisdictionis loci de Aroxio cum Bugonzio et curte et territoria illorum locorum pertinet et spectat et est ius et proprietas ipsius monasterii et abbatisse et monialium ipsius ordinis Sancti Benedicti, Ambroxius de Madegniano et Ubertinus de Brescizio et Minusus Ysembardus, de loco Aroxio, et Nazarius de Monte, de loco Bugonzo, omnes consules et vicini et nuntios (nuntios: *cosi*) dictorum locorum de Aroxio cum Bugonzo, eorum nomine et nomine comunis illorum locorum, petierunt eidem domine abbatisse et monialibus, eorum nomine et nomine dicti monasterii et conventus ipsius, ut amore Dei et mon<i>tu pietatis et pro utilitate dictorum locorum et omnium hominum habitantium in ipsis locis et territoriis ut provideat et concedat potestatem et rectorem per istum annum et precipiat illi potestati et rectori quod erit ut regat et gubernat et salvat et salvare faciat omnes homines (*segue* habitantes *depennato*) et bona illorum locorum bona fide usque ad terminum sui regiminis et iustitiam tenere inter omnes homines dictorum locorum ad nostram voluntatem. Quapropter dicta domina abbatissa et moniales habentes plenam potestatem et virtutem et iurisdictionem dare potestatem et rectorem omnibus hominibus predictorum ut ibi confessi fuerunt ad honorem Dei et gloriosse virginis Marie et ad utilitatem predictorum locorum et omnium hominum habitantium in eisdem et rerum et iurium ipsorum idem domina Petra de Ossidis, Dei gratia umilis abbatissa, de voluntate et consensu predictarum monialium, nomine et vice ipsius monasterii et conventus ipsius, dedit et concessit dominum Alcherium de Ossa potestatem et rectorem omnibus hominibus predictorum locorum et eorum curte et territoriis et rerum et iurium dictorum locorum (rectorem omnibus - locorum *cosi*), ita quod hinc ad annum unum et deinde donec placuerit ipsi domine abbatisse et conventui ipsius monasterii dictus dominus Alcherius regere debeat predictos omnes homines ipsorum locorum; et statuit et decrevit et ordinavit atque precepit dicta domina abbatissa quod dicti omnes homines habitantes in dictis locis et eorum territoriis et curte ut dare debeant ipsi domino Alcherio pro suo salario et potestarie hinc ad annum unum proximum solidos .LX. tertiorum. Qui dominus Alcherius, de voluntate et precepto dicte domine abbatisse et monialium, iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod bona fide, sine fraude, regere habet predictos omnes homines et bona eorum predictorum locorum et statuta et ordinamenta facta et que fient per ipsam

dominam abbatissam faciet observari et servabit in omnibus et per omnia bona fide, sine fraude, toto tempore sui regiminis. Que omnia facta et acta fuerunt in ipso monasterio».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 153, cui si rimanda per la descrizione e l'elenco delle altre minute in essa contenute. La rifilatura del supporto non permette la lettura del testo della parte finale della minuta. M è barrata con una linea perpendicolare al testo; nel margine superiore: «Posita est in quaterno».

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 161.

Suprascripto anno, die martis .XVIII. die marcii, indictione nona. In monasterio Maiori. Convocato capitulo ipsius monasterii pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia dicti monasterii venerabilis abbatissa, domina Ferraria, domina Iacoba, domina Garitia, domina Anghelica, domina Mafia, domina Citilia, domina Malgarita, domina Columba, domina Paxia, domina Marina, domina Catellina, omnes moniales dicti monasterii. Cum honor et districtus et iurisdictionis loci de Aroxio cum Bugonzio et curte et territoria illorum locorum pertinet et spectat et <est> ius et proprietas ipsius monasterii et abbatisse et monialium ipsius ordinis Sancti Benedicti, Ambroxius de Madegniano et Ubertinus de Briscizio et Minus Ysembardi, de loco Aroxio, et Nazarius de Monte, de loco Bugonzo, omnes consules et vicini et nuntii dictorum locorum de Aroxio cum Bugonzo, eorum nomine et nomine comunis illorum locorum, petierunt eidem domine abbatisse et monialibus, eorum nomine et nomine dicti monasterii et conventus ipsius, ut amore Dei et mon<i>tu pietatis et pro utilitate dictorum locorum et omnium hominum habitantium in ipsis locis et territoriis ut provideat et concedat potestatem et rectorem per istum annum et precipiat illi potestati et rectori quod erit ut regat et gubernat et salvat et salvare faciat omnes homines et bona illorum locorum bona fide usque ad terminum sui regiminis <et iustitiam tenere> inter omnes homines dictorum locorum ad nostram voluntatem. Quapropter dicta domina abbatissa et moniales habentes plenam potestatem et virtutem et iurisdictionem dare potestatem et rectorem omnibus hominibus predictorum ut ibi confessi fuerunt ad honorem Dei et gloriose virginis Marie et ad utilitatem predictorum locorum et omnium hominum habitantium in eisdem et rerum et iurium ipsorum idem domina^a Petra de Osis, Dei gratia umilis abbatissa, de voluntate et consensu predictarum monialium, nomine et vice ipsius monasterii et conventus ipsius, dedit et concessit dominum Alcherium de Ossa potestatem et rectorem omnibus hominibus predictorum locorum et eorum curte et territoriis et rerum et iurium dictorum locorum^b, ita quod hinc ad annum unum et deinde donec placuerit ipsi domine abbatisse et conventui ipsius monasterii dictus dominus Alcherius regere debeat predictos omnes homines ipsorum locorum; et statuit et decrevit et ordinavit atque precepit dicta domina abbatissa quod dicti omnes homi-

nes habitantes in dictis locis et eorum territoriis et curte ut dare debeant ipsi domino Alcherio pro suo sallario et potestarie hinc ad annum unum proximum solidos .LX. tertiorum. Qui dominus Alcherius, de voluntate et precepto dicte domine abbatisse et moniallium, iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod bona fide, sine fraude, regere habet predictos omnes homines et bona eorum predictorum locorum et statuta et ordinamenta facta et que fient per ipsam dominam abbatissam faciet observari et servabit in omnibus et per omnia bona fide, sine fraude, toto tempore sui regiminis. Que omnia facta et acta fuerunt in ipso monasterio de voluntate et consensu predictorum Ambroxii et Ubertini et Minussus et Nazarius, suo nomine et nomine comunis illorum locorum, ita quod attendent et observabunt omnia predicta et quilibet predictorum, ut supra. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes Redulfus, filius quondam Ribaldi de Nova, et Bellus, filius quondam Alliprandi de Ossenago, et Morettus, filius quondam Petri de Menervio, omnes civitatis Mediolani.

^a *Segue abbatissa depennato.* ^b rectorem omnibus hominibus predictorum locorum et eorum curte et territoriis et rerum et iurium dicatorum locorum: *così*.

163

1281 marzo 19, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossid, autorizza Protasio, figlio del fu Venzago de Samarate, di Milano, Porta Vercellina, a costruire a sue spese su un muro del detto monastero purché non vi siano finestre o aperture prospicienti la corte del monastero.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno, die mercurii .XVIII. die marcii, indictione nona. In monasterio Maiori. Coram infrascriptis testibus. Cum quod Protaxius, filius quondam Venzagii de Samarate, civitatis Mediolani, porte Vercelline, peteret gratiam domine Petre de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabilii abbatisse, eius nomine et nomine dicti monasterii et conventus et capituli ipsius, ut sibi concederet per gratiam ut posset facere hedeficia super murum unum illius monasterii, qui murus est ipsius monasterii, inter dictum monasterium et dictum Protaxium per medium^a curtem ubi ponuntur ligna^b dicti monasterii pen<e>s murum caneve^c. Que domina abbatissa, nomine dicti monasterii, concessit et parabolam dedit predicto Protaxio grates ut ipse Protaxius possit hedificare et facere hedeficia super illum murum, ita tamen quod in illis hedificiis non fiat nec fieri faciat^d nec facere possit aliquam^e fenestram nec ali-

quem foramen neque maxinillem neque uxellum per quam seu per quos posset videri intus dicta curte^f ipsius monasterii nec possit trahere aliquod damnum nec detrimentum illi monasterio. Et omnia hede^fci^a que facta forent per ipsum Protaxium vel eius nomine^g super illum murum et in illo muro debent auferri et desfieri per ipsum Protaxium totiens quotiens fuerit de voluntate dicte domine abbatisse et conventus ipsius monasterii sine alicuius contradictione et hec omnia ad expensas et damna dicti Protaxii et sine expensis et damnis dicte domine abbatisse vel ipsius monasterii. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis in quo capitulo p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit predictus Protaxius eidem domine abbatisse, recipienti nomine eius et nomine dicti monasterii. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes Redulfus, filius Ribaldi de Nova, et dominus frater Brexanus, filius quondam domini Guillielmi de Ossa, et frater Prohus, filius quondam Pagani de Vetegniano, omnes civitatis Mediolani.

^a Segue brolium depennato ed espunto. ^b curtem ubi ponuntur ligna nell'interlineo. ^c murum caneve nell'interlineo con segno di richiamo in corrispondenza di turim depennato. ^d faciat nell'interlineo con segno di richiamo. ^e Segue fenestam (cosi) depennato. ^f dicta curte nell'interlineo in corrispondenza di brolium depennato. ^g vel eius nomine nell'interlineo con segno di richiamo.

164

1281 marzo 20, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, autorizza Leonardo, figlio emancipato di altro Leonardo de Magniagio, di Milano, Porta Vercellina, a costruire a sue spese su un muro del detto monastero purché non vi siano finestre o aperture prospicienti la vigna del monastero.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 635 [M]: «Die iovis .XX. die marcii. In monasterio Maiori. Presentibus fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vitegniano, et domino fratre Brexano, filio quondam domini Guillielmi de Osis, et domino Alcherio, filio quondam domini Arderici de Ossa, omnibus testibus. Cum quod Leonardus de Magniagio, filius (segue quondam depennato) emancipatus item Leonardi de Magniagio, civitatis Mediolani, porte Vercelline (civitatis Mediolani, porte Vercelline nell'interlineo con segno di richiamo), ut constat per cartam .I. emancipationis per Gualterium Panigarollam traditam et subscriptam et per Iacobum, filium ipsius Gualterii, notarium scriptam, .MCCCLXXIII^{or}, die iovis .XXI. die septembris, indictione tertia, cum dictus Leonardus petivisset gratiam facere hede^fcia super murum illius monasterii quod est per medium vineam illius monasterii, qui murus est dicti monasterii et est inter ipsum Leonardum et dictum monasterium. Que domina abbatissa, nomine dic-

ti monasterii, concessit grates dicto Leonardo ut possit hedifacere (hedifacere *cosi*) et facere hedeficia (*segue non depennato*) super illum murum, ita quod nulla hedeficia non faciat nec facere possit (possit *nell'interlineo con segno di richiamo*) aliquam fenestram neque foramen neque maxinillem neque uxellum (uxellum *nell'interlineo con segno di richiamo*) per quam seu per quos possit videri intus vineam dicti monasterii nec possit trahere aliquod detrimentum neque damnum illi monasterio et alias dicta domina abbatissa dictam gratiam (gratiam *nell'interlineo con segno di richiamo*) non fecisset. Et omnia hedeficia (hedeficia *nell'interlineo con segno di richiamo*) que fierent super illum murum dictus Leonardus debet et debeat aufere et destruere viam totiens quotiens fierit et erit de voluntate dicte domine abbatisse et conventus ipsius monasterii suis propriis expensis et damnis et sine damno illius monasterii et conventus. Et pro sic attendere et observare in omnibus et per omnia, ut supra, p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) pignori obligavit predictae domine abbatisse, recipienti eius nomine et nomine dicti monasterii et conventus ipsius».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta del doc. n. 143, cui si rimanda per la descrizione e l'elenco delle altre minute in essa contenute. M è barrata con due linee parallele perpendicolari al testo; nel margine superiore: «Posita est in quaterno».

Suprascripto anno, die iovis .XX. die marcii, indictione nona. In monasterio Maiori. Presentibus domino fratre Brexano, filio quondam domini Guillelmi de Ossa, et Alcherio, filio quondam domini Arderici de Ossa, et fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vitegniano, omnibus testibus ibi rogatis. Cum Leonardus, filius emancipatus item Leonardi de Magniagio, porte Vercelline, civitatis Mediolani, ut aparet per cartam unam emancipationis traditam et subscriptam per Gualterium Panigarollam notarium et per Iacobum, filium ipsius Gualterii, notarium scriptam, .MCCLXXIII^{or}, die iovis .XXI. die se<p>tembris, indictione tertia¹, peteret gratiam domine Petre de Ossid, Dei gratia monasterii Maioris venerabili abbatisse, eius nomine et nomine dicti monasterii et conventus et capituli ipsius, ut sibi concederet ut possit facere hedeficia super murum illius monasterii, qui murus est dicti monasterii, inter dictum monasterium et dictum Leonardum per medium vineam dicti monasterii. Que domina abbatissa, nomine dicti monasterii, concessit et parabollam dedit predicto Leonardo grates ut dictus Leonardus possit hedeficare et facere hedeficia super illum murum, ita tamen quod in illis hedeficiis non fiat nec fieri faciat nec facere possit aliquam fenestram nec foramen neque maxinillem neque uxellum per quam seu per quos possit videri intus dictam vineam ipsius monasterii nec possit trahere aliquod damnum nec detrimentum illi monasterio. Et omnia hedefici<ci>a que facta forent per ipsum Leonardum super illum murum et in illo muro debent auferri et desfieri per ipsum Leonardum totiens quotiens fuerit de voluntate dicte domine abbatisse et conventus ipsius monasterii sine alicuius contradictione dicti Leonardi et alterius persone^a et hec omnia ad expensas et damna dicti Leonardi et eius heredes et sine dam-

nis et expensis dicti monasterii et conventus ipsius. Et pro sic attendere et observare in omnibus et per omnia ut p(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit dictus Leonardus predicte domine abbatisse et conventui. |^{6r}

^a dicti Leonardi et alterius persone *nell'interlineo*.

¹ *Gli elementi della data cronica non concordano: il 1274 settembre 21 cade di venerdì, non di giovedì.*

165

1281 marzo 24, lunedì, Milano,
«in ordinaria Mediolani in domo domini Alberti»

Rugero Balbo, procuratore di frater Bressano de Ossa, ordine dei milites di Santa Maria, si appella ad Alberto de Baxilicapetri, ordinario della Chiesa Milanese e vicario generale di Ottone Visconti arcivescovo di Milano, presentando l'inserito libello al papa contro una sentenza emessa nella lite tra lui e frater Tadeo Ingresso, di Milano, che non ritiene valida per vizi di forma.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Edizione: *Gli atti dell'arcivescovo*, 2000, n. CXLVII.

.MCCLXXXI., die lune .XXIII. die marcii, indictione nona. In presentia mei notarii et infrascriptorum testium. Rugerius Balbus, procurator et nuntius relegiosi viri fratris Bressani de Ossa ordinis Sancte Marie, apellavit a reverendo viro domino Alberto de Baxilicapetri, ordinario ecclesie Mediolanensis ac venerabilis patris domini O(ttonis) Dei gratia Mediolanensis archiepiscopi vicario generali, et ei dedit, presentavit sive poresit libellum apellatorium sub hac forma:

In nomine Domini. Coram vobis domino Alberto de Baxilicapetri, ordinario maioris ecclesie Mediolanensis ac vicario generali domini O(ttonis), sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi, dico et p<ro>pono ego Rugerius Balbus, procurator et nuntius religiosi viri fratris Bressani de Ossa ordinis militum Sancte Marie Mediolani, quod cum vos inter Tadeum Ingressum, civitate^a Mediolani, ex una parte, et dictum Rugerium procuratorem, procuratorio nomine dicti fratris Bressani, ex altera, interloquendo pronuntiaveritis quandam scripturam in modum condemnationis sive sententie factam per vos esse sine datione libelli executioni mandandam, cum dicta scriptura facta fuerit coram non competente iudice, de cuius foro idem frater non existit, nec sententia ipsa valuerit quia lix non fuit contestata, ab huiusmodi pronuntiatione sive interlocutoria scentiens^b me predicto iure seu ipsum fratrem Bressanum

gravari et gravatum esse in hiis scriptis, ad sedem apostolicam et dominum papam apello et apostollos cum instantia peto et iterum peto et me, procuratorio nomine dicti fratris Bressani, et iura eius protectioni domini pape et eiusdem sedis suppono.

Actum in ordinaria Mediolani, in domo dicti domini Alberti. Interfuerunt ibi testes Beltramus, filius quondam domini Vicecomitis de Baxilicapetri, et magister Vitallis, beneficiallis ecclesie Sancte Marie ad Circullum, et Philipinus, filius quondam Guifredi de Ginio, omnes civitatis Mediolani.

^a civitate: *così e con segno abbr. superfluo su -e.* ^b scentiens: *così.*

166

1281 marzo 26, mercoledì, Rho, «in campis»

Pietro de Vellate, servitore del comune di Milano, su precetto di Taxio de Roxate, giudice e assessore del podestà di Milano, immette il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Alcherio de Ossa, di Milano, in possesso corporale di quattro terre: un campo a Rho, nel luogo detto in Boccha de Luppo sive in Campo Redassco, una vigna e due campi a Pantanedo, nel luogo detto ad Senterium, di proprietà di Ottone de Erta e di Airolde, nipote del detto Ottone, fino all'estinzione di un debito di 100 lire di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Edizione: *Gli atti del comune di Milano*, III, n. CL.

In merito al contenuto vedi anche docc. n. 145, n. 167.

Suprascripto anno, die mercurii .XXVI. die marcii, indictione nona. Presentibus Iacobo, filio quondam domini Obizonis de Ossa, et Cerro, filio quondam Ottonis de Medda, et Iohanne, filio quondam Alberti Condi, omnibus habitantibus in loco Cergiate, testibus ad hoc rogatis. Petrus de Vellate, servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Taxii de Roxate, iudicis et assessoris potestatis Mediolani, dedit tenutam et induxit in corporallem possessionem dominum Alcherium de Ossa, civitatis Mediolani, sindicum et procuratorem monasterii Maioris, nomine et vice ipsius monasterii et conventus et capituli ipsius, nominative de petia una campi iacente in territorio loci de Raude, ibi ubi dicitur in Boccha de Luppo sive in Campo Redassco, cui coheret ei: a mane monasterii Maioris, a meridie tenetur per Montinum Massazium, a sero via, a monte flumen Ollone, et est pertice .XL. vel id circa; item de petia una vinee iacente in territorio loci de Pantanedo, ibi ubi dicitur ad Senterium, cui coheret ei: a mane Martini Incoardi, a meridie monasterii Maioris,

a sero ipsius Martini, a monte accessium, et est pertice .VII. vel id circa; item de petia una campi iacente in eodem territorio, ibi ubi dicitur ad Senterium, cui coheret ei: a mane monasterii Maioris, a meridie et a sero via, a monte ipsius Martini Incoardi, et est pertice .XL. vel id circa; item de una alia petia campi iacente ibidem, in eodem territorio, cui coheret ei: a mane Martini Incoardi, a meridie via, a sero ipsius Ottonis, a monte monasterii Maioris, et est pertice .V., silicet cum terra et ligna predictorum camporum et vinee. Que petie camporum^a et^b vinee sunt Ottonis de Erta et Airoidi nepotis eius, debitorum et bannitorum predictae domine abbatisse sive dicti monasterii et conventus ipsius, et que petie camporum vinee tenentur et laborantur per predictos Ottonem et Airoidum nepotem suum. Quam possessionem dictus servitor dedit precepto dicti iudicis quoniam dicta domina abbatissa, eius nomine et nomine dicti monasterii, habet possessiones tedialles de bonis et super bonis predictorum Ottonis et Airoidi usque ad somam sui debiti quod dicitur esse libras .C. tertiorum pro quolibet eorum, secundum quod continetur in possessionibus tediallibus; prima quarum tradita et subscripta fuit per Guillelmum Longum de Vitudono, notarium pallacii comunis Mediolani, et scriptam per Philipum de Melzo notarium .MCCLXXXI., die mercurii .XV. die mensis ianuarii, indictione nona; secunda tradita et subscripta fuit per Galdinum de Madregniano, notarium pallacii <comunis Mediolani> et scriptam per Iacobum de Terre, porte Vercelline, notarium suprascripto anno et indictione, die mercurii .XVIII. die mensis februarii. Actum in ipsis campis.

^a -orum corr. su -i. ^b et aggiunto posteriormente sfruttando lo spazio tra le parole.

167

1281 marzo 26, mercoledì, Cerchiate,
«ad domum habitationis Ottonis et Airoidi»

Il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Alcherio de Ossa, di Milano, denuncia Ottone de Erta e suo nipote Airoido, entrambi di Cerchiate, affinché entro otto giorni esigano tutti i possessi tediali e corporali che detto monastero ha ricevuto sulle loro proprietà.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In merito al contenuto vedi anche docc. n. 145, n. 166.

Suprascripto die et coram suprascritis testibus et servitore. Dominus Alcherius de Ossa, civitatis Mediolani, sindicus et procurator domine abbatisse

monasterii Maioris, nomine et vice dicte domine abbatisse et conventus et capituli ipsius, dixit et denunciavit ad domum predictorum^a Ottonis et Airoldi, nepotis dicti Ottonis, de loco Cergiate quatinus dicti Otto et Airoldus exigant vel exigi faciant omnes possessiones tedialles et corporalles et acta et banna, quas et que dictus dominus Alcherius, nomine et vice dicte domine abbatisse monasterii Maioris et conventus et capituli, acciperat de bonis et super bonis predictorum Ottonis et Airoldi, nepotis eius, de hinc ad dies octo proximos, alioquin procederet contra eos et faciat sibi exstimari secundum ius et consuetudinem civitatis Mediolani. Actum ad domum habitationis predictorum Ottonis et Airoldi.

^a *Segue pre espunto.*

168

1281 marzo 27, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis con il consenso del capitolo, investe a locazione per dieci anni rinnovabili Adamo, figlio del fu Zongio de Moro, e Moreto, figlio del fu Curtafassia de Moro, di Milano, Porta Ticinese, di una terra in parte coltivata a vigna e con tutti i fossati circostanti sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto Barona, al fitto annuo di 23 moggi di frumento, 1 carro di vino, 3 libbre di pepe, 4 di cera, 2 lingue di bue e 2 carri di paglia; vengono nominati fideiussori Spino, figlio del fu Rainerio de Foco, e Uberino, figlio del fu Guidotto de Pizo, ambedue di Milano, Porta Ticinese.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Minuta in ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 635 [M]: «.MCCLXXXI., die iovis .XXVII. die marcii, indictione nona. In monasteris (monasteris: *cosi*) Maiori. Convocato capitulo ipsius monasterii more solito pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia dicti monasterii venerabilis abbatissa, domina Ferrara, domina Mafia, domina Angelica, domina Cicilia, domina Malgarita, domina Columba, domina Iordana, domina Paxia, domina Suffia, domina Aldexina, domina Marina, domina Catellina, omnes monialles dicti monasterii (monialles dicti monasterii *nell'interlineo*), dicta domina Petra abbatissa, de voluntate et consensu predictorum omnium dominarum ibi presentium et volentium et consentium, investivit nomine massaricii et locationis Addam, filium quondam Zongii de Moro, et Moretum, filium quondam Curtafassie (-ssie *nell'interlineo*) de Moro, ambo porte Ticinensis, civitatis Mediolani, quilibet in solidum nominative de (*seguono almeno 8 parole non perspicue, depennate con più tratti e in parte erase*) petia una terre cum omnibus fossatis circumquaque iacente ibi dicitur ad Baronam, cui coheret ei ad super totum: a mane hospitalis Cruciferorum, a meridie via (via *nell'interlineo con segno di richiamo*),

a sero dicti monasterii Maioris, a monte dicti hospitallis in parte et in parte strate de Navirio, et est pertice .CXL. (-XL. *nell'interlineo, in corrispondenza di -XXXVIII. depennato*), in qua petia terre est pertice .XXXVI. et tabule .VIII. vinee. Quam petiam terre cum vinea dicti Addam et Moretus debent tenere et locationis nomine tenere et laborare hinc ad festum sancti Martini proximi et deinde usque ad annos .X. proximos futuros et deinde donec placuerit utrique parti (et deinde donec placuerit utrique parti *nell'interlineo con segno di richiamo*) ita ut apud eos non peiorarentur sed melliorarentur. Dando et solvendo predicti Addam et Moretus eidem domine abbatisse, recipienti predicto nomine, modios .XXXIII. frumenti boni et belli, sine fraude, et libras .IIII. piperis et libras .IIII. cere et plaustrum .I. vini et plaustra .II. palie et linguas duas bovis *** (*circa 4 righe di scrittura*). Fideiussores et principales debitores et solutores estiterunt post terminum, o(bligando) o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) ita quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiando omni iuri et auxilio et cetera dominus Spinus, filius quondam domini Rainerii de Foco, et Ubertinus, filius quondam Guidotti de Pizo, ambo porte Ticinensis, civitatis Mediolani. Pro notario presente Bernardo de Sevisso. Interfuerunt ibi testes Redulfus, filius quondam Ribaldi de Nova, et Iacobus, filius domini Obizonis de Baxillicapetri, et dominus frater Brexanus, filius quondam domini Guilielmi de Ossa, omnes civitatis Mediolani».

M è sulla stessa pergamena che accoglie la minuta di cui al doc. n. 143, cui si rimanda per la descrizione e l'elenco delle altre minute in essa contenute. M è barrata con una linea perpendicolare al testo; nel margine superiore: «Posita est in quaterno».

Suprascripto anno, die iovis .XXVII. die marcii, indictione .VIII. In monasterio Maiori. Convocato capitulo ipsius monasterii more solito pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, domina Ferrara, domina Mafia, domina Angelica, domina Cicilia, domina Malgarita, domina Columba, domina Iordana, domina Paxia, domina Suffia, domina Aldixina, domina Marina, domina Catellina, omnes moniales, eorum nomine et nomine conventus et capituli ipsius, dicta domina Petra abbatissa, de voluntate et consensu dictarum dominarum moniallium et ibi presentium et volentium, dicta domina investivit nomine massaritii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum Adamum, filium quondam Zongii de Moro, et Moretum, filium quondam Curtafassie de Moro, ambo porte Ticinensis, civitatis Mediolani, quilibet in solidum nominative de petia una terre cum omnibus fossatis circumquaque iacente extra portam Ticinensem, ibi ubi dicitur ad Baronam, cui coheret ei ad super totum: a mane hospitalis Cruciferorum, a meridie via, a sero dicti monasterii Maioris, a monte dicti hospitallis in parte et in parte strate Navirii, et est pertice .CXL., in qua petia terre est pertice .LXXVI. vinee. Eo tenore quod amodo in antea dicti Adam et Moretus debent habere et nomine massaricii et locationis tenere et laborare predic-

tam petiam terre cum vinea de hinc ad sanctum Martinum proximum et deinde usque ad annos .X. proximos futuros et deinde usque quo placuerit^a utrique parti ita ut aput eos non peiorarentur sed melliorarentur. Dando et solvendo dicti Moretus et Adam predicte domine abbatisse, recipienti predicto nomine, fictum omni anno et in singullis annis modios .XXIII. frumenti boni et belli et sichi, sine fraude, et plaustrum unum vini boni et belli et purati et libras .IIII. piperis et libras .IIII. cere et linguas duas bovis bonas et bellas, sine fraude, et plaustra duo pallie longe, scilicet dictum frumentum et paliam omni anno in sancto Laurentio et paliam similiter et vinum omni anno in tempore vendempniarum et piperem et ceram omni anno in festo sancto Martino et linguas in festo Navicancatis^b. Que omnia debent trahere et consignare in civitate Mediolani, in dicto monasterio, in predictis terminis cum omnibus <expensis> et damnis et interesse que fient vel curerent aut sustinebuntur pro predictis omnibus et singullis seu pro predicto ficto exigendis vel habendis seu consignandis preterito omni anno quolibet termino. Eo acto et expresim dicto et nominato quod si dicti massarii steterint ultra mensem .I. post quemlibet terminum quod non dederint et solverint et non consignaverint dictum fictum, quod cadant a iure investiture et ab omnibus contraventionibus ipso iure^c. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et dandis et solvendis seu consignandis, ut supra, promisserunt et vadium dederunt et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit predicti Adam et Moretus predicte domine abbatisse, recipienti predicto nomine. Qui Adam et Moretus renuntiaverunt beneficio |^{6v} benerio^d nove constitutioni quia caventur quod ne quis ex eis conveniatur in solidum si aliter sit presens solomodo auxilium epistule divi Adriani. Que omnia fecerunt predicti Adam et Moretus ita quod a predicta possint omni tempore et quolibet die sub quolibet iudice et consule compelli et conveniri, si agi contigerit, occasione predictorum et quod dicta domina abbatissa et predictorum Adami et Moreti usque ad quantitatem debiti dicte domine abbatisse et conventus ipsius sine precepto iudicis vel consulis et sine servitore comunis Mediolani; constituerunt se et omnia sua bona tenere vel quasi ab ipso monasterio, renuntiando omnibus infrascriptis, videlicet quod non possint aliquo tempore oponere vel allegare causas collocatas vel collocandas vel aliqua alia restitutione cartas debiti comunis Mediolani nec notas factas vel faciendas^e in solum nec aliquid aliud quam pecuniam numeratam et omnibus statutis et ordinamentis, consiliis comunis Mediolani in aversum factis et que fierent in futurum, quibus omnibus et singulis penitus renuntiaverunt. Et pro predictis omnibus et singulis, ut supra continetur^f, attendendis et observandis et dandis et solvendis in quibuscumque capitulis exstiterunt fideiussores qui constituerunt se principales debitores et solutores post quemlibet terminum, obligando omnia sua bo-

na pignori ita quod unusquisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiantes predicta omnia iura que superius^e renuntiata sunt per predictos Adamum et Moretum dominus Spinus, filius quondam domini Rainerii de Foco, et Ubertinus, filius quondam Guidotti de Pizo, ambo porte Ticinensis, civitatis Mediolani, qui fideiussores constituerunt se tenere vel quasi omnia sua bona a predicto monasterio pro predictis omnibus attendendis, ut supra^h. Actum in ipso monasterio. Presente Bernardo de Sevisso pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Redulfus, filius quondam Ribaldi de Nova, et Iacobus, filiusⁱ domini Obizonis de^j Baxillicapetri, et dominus frater Bressanus, filius quondam domini Guillielmi de Ossa, omnes civitatis Mediolani.

^a Segue us depennato. ^b et linguas in festo Navicancatis costi, nell'interlineo. ^c Eo acto et - iure nel margine laterale sinistro, capovolto di 90°, con segno di richiamo. ^d benerio: costi. ^e Segue in solidum depennato. ^f ut supra continetur nell'interlineo con segno di richiamo. ^g Su -per- segno abbr. superfluo. ^h qui fideiussores constituerunt - supra nel sottolineo, in coda al documento. ⁱ Segue quondam depennato. ^j Segue Ossa depennato.

169

1281 marzo 28, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori»

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, rilascia quietanza a Castellino, figlio del fu Prevede Lottaro, di Cogliate, del fitto dovuto per l'anno 1280 su alcune terre in Cogliate.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno, die veneris .XXVIII. die marcii, indictione .VIII. In monasterio Maiori. Presentibus fratre Prohee, filio quondam Pagani de Vitegniano, et Baxano, filio quondam Rumeti de Ambroxiis, et Redulfo, filio quondam Tebaldi de Nova, omnibus civitatis Mediolani testibus. Contenta et confessa fuit domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, nomine et vice ipsius monasterii, se in integrum esse soluta et plenarie sibi satisfacta fore a Castellino, filio quondam Prevedi Lottari, de loco Colliate, nominative de toto ficto preterito anni curentis .MCCLXXX. de omnibus terris et vineis et pratis^a, quas dictus Castellinus tenet ad fictum ab ipsa domina abbatissa, nomine ipsius monasterii, in loco et territorio predicti loci de Colliate, renuntiando exceptioni non accepti ficti et non facte solutionis et omni probationi in contrarium. Actum in ipso monasterio.

^a Su -ti- segno abbr. superfluo.

1281 marzo 29, sabato, Milano,
 «ad cassinas domine abbatisse monasterii Maioris,
 ibi ubi dicitur ad Baronam»

Il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Rugerio Balbo, di Milano, ordina la palificazione di un mulino sito alla Barona, sullo scolmatore derivato dal Naviglio, le cui sponde appartengono al detto monastero.

Mundum in ASMi, Archivio Generale del Fondo di Religione, b. 2159 [A].

A: pergamena di mm 160/170 x 190, in buono stato di conservazione. Sul verso, di mano coeva: «§ Parificatio molendinum de Barona»; della medesima mano disegno stilizzato di una ruota da mulino; annotazioni archivistiche posteriori.

Il *mundum* è stato sviluppato da Guglielmo Rabbo, figlio del fu Ambrogio, notaio di Milano, contrata di San Pietro in Vigna, dietro concessione a estrarre rilasciatagli in data 1283 gennaio 29 (vedi sottoscrizione qui sotto, edita in *Gli atti del comune di Milano*, III, n. CCXL).

Regesto: T. MARTELLINI, *Le pergamene delle abbazie*, p. 53, da A.

Bibliografia: E. OCCHIPINTI, *Il contado di Milano*, pp. 36-37, da A.

Suprascripto anno, die sabati .XXVIII. die marcii, indictione nona. Ad cassinas domine abbatisse monasterii Maioris, ibi ubi dicitur ad Baronam. Presentibus magistro Redulfo, filio quondam Ribaldi de Nova, et magistro Richo, filio quondam Girardi de Medda, et fratre Cristiano, filio quondam Iohannis de Ispira, civitatis Mediolani, et Petro, filio quondam Alberti de Zunego, et Ardigino, filio quondam Iacobi Ferrarii, qui modo habitant ad ipsas cassinas, omnibus testibus ibi rogatis. Ad honorem Dei et gloriosse virginis et beatissime sancte Marie et beati sancti Maurizii martiris Rugerius Balbus, civitatis Mediolani, syndicus et procurator domine Petre de Osis, Dei gratia monasterii Maioris Mediolani venerabilis abbatisse, ut constat per cartam unam per

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis mill(esimo) ducent(esimo) octuagesimo primo, die sabbati vigesimo nono die martii, inditione nona. Ad cassinas domine abbatisse, ubi dicitur ad Baronam. Presentibus magistro Redulfo, filio quondam Ribaldi de Nova, et magistro Richo, filio quondam Girardi de Medda, et fratre Cristiano, filio quondam Iohannis de Isperti^a, civitatis Mediolani, et Petro, filio quondam Alberti de Zunego, et Ardigino, filio quondam Iacobi Ferrarii, qui ambo habitant ad ipsas cassinas, omnibus testibus ibi rogatis. Ad honorem Dei et gloriose virginis et beatissime sancte Marie et beati sancti Mauriti martiris Rogerius Balbus, civitatis Mediolani, syndicus et procurator domine Petre de Osis, Dei gratia monasterii Maioris Medio-

me infrascriptum Iohannembellum notarium traditam et scriptam .MCC. ***^a ¹, nomine et vice ipsius monasterii, conventus et capituli ipsius, determinavit et parificavit sedium unius mollandini in terram et super terram dicti monasterii ibi ubi dicitur ad Baronam super xoratorem quod descendit a flumine Navirii et ripe illius xoratoris sunt illius monasterii ab una parte et ab allia. Et ibi coram me notario et suprascriptis testibus dictus Rugerius, predicto nomine, inficavit et inficari fecit pallos ubi debet fieri dictum sedium ipsius molandini ab una ripa et ab allia.

^a mm 70.

¹ *Il doc. non è identificabile con certezza a causa dell'incompletezza dei dati: il monastero Maggiore ha rilasciato al notaio Rugerio Balbo una procura generale in data 1277 aprile 25 (notizia in ASMi, AD, Ppf, scat. 491, n. 640 edita in Gli atti del comune di Milano, III, n. CIL) e una procura speciale ad iurandum in data 1281 marzo 14 (doc. n. 161).*

lani venerabilis abbatisse, ut constat per cartam unam per me infrascriptum Zanebellum notarium traditam et scriptam .MCC. ***^b ¹, nomine et vice ipsius monasterii, conventus et capituli ipsius, determinavit et parificavit sedium unius mollandini in terram et super terram dicti monasterii ibi ubi dicitur ad Baronam super xoratorem quod descendit a flumine Navirii, ripe illius xoratoris sunt illius monasterii ab una parte et ab allia. Et ibi coram me notario et suprascriptis testibus dictus Rogerius, predicto nomine, inficavit et inficari fecit pallos ubi debet fieri dictum sedium ipsius molandini ab una ripa et ab allia.

(ST) Ego Guilielmus Rabbus, filius quondam ser Ambr(osii) Rabbi, de contrata Sancti Petri intus Vineam notarius explevi ab imbrivaturis condam Zanebelli de Vaprio notarii, qui causa mortis explere non potuit et hoc per concessionem mihi prestita a domino Guarengo Blancano, consule Mediolani, de qua concessione publicum extat instrumentum factum anno currente .MCCLXXXIII., die veneris tertio die ante kalendas feb(ruarii), inditione .XI., traditum et subscriptum per Porum^c de Osenago, notarium dicti consulis, et scriptum per Petrum de Monacho notarium.

^a Isperti: *cosi*. ^b mm 110. ^c -r- corr. da e.

¹ *Vedi nota 1 di I.*

1281 marzo 30, domenica, Milano

Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis con il consenso del capitolo, investe a locazione per quattro anni rinnovabili Brunollo e Ardigino, figli del fu Giacomo Ferrario, abitanti presso le cascine della badessa alla Barona, i quali agiscono anche a nome del fratello Albertino, di un sedime con annessi edifici, della metà pro indiviso di 279 pertiche tra campi, vigne e prati, e della metà pro indiviso di un campo, tutti siti alla Barona, al fitto annuo di 20 soldi di terzoli, 1 libbra di pepe, 1 di cera, 6 soldate di uova e 1 oca, 6 capponi o galline, metà del vino e metà dei rami secchi rimasti dopo la vendemmia per il sedime, 6 moggi e 6 staia rispettivamente di frumento, di segale e di miglio per le restanti terre.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno, die dominico ultimo die exeunte marcio, indictione nona. Convocato capitulo ipsius monasterii more solito pro infrascripto negotio peragendo, in quo capitulo aderant domina Petra de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilis abbatissa, domina Ferrara, domina Mafia, domina Citillia, domina Columba, domina Iordana, domina Suffia, domina Aldixia, domina Marina, domina Catellina, omnes moniales ipsius monasterii, eorum nomine et nomine conventus et capituli dicti monasterii, dicta domina abbatissa, de voluntate et consensu predictarum dominarum monialium et in earum presentia, investivit nomine massaricii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum Brunollum et Ardiginum fratres, filios quondam Iacobi Ferrarii, qui modo habitant ad cassinas domine abbatisse, ubi dicitur ad Baronam^a, eorum nomine et nomine Albertini fratris eorum, nominative de sedimine uno cum omnibus hedeфициis iacente ubi dicitur ad Baronam, cui coheret ei ab omnibus partibus dicti monasterii, quod sedimen cum omnibus hedeфициis dixerunt et protestati fuerunt esse ius et proprietatis^b dicti monasterii; item de medietate pro indiviso de perticis .CCLXXVIII. inter campos et vineas et prata et fossata iacente ibidem in eadem contrata circumquaque dicti sediminis^c, cui coheret eis ad super totum: a mane monasterii et tenentur per Adamum et Moretum qui dicuntur de Moro, a meridie via, a sero xoratoris Navirii^d sive ipsius monasterii, a monte stratam Navirii in parte et in parte Ghezoni de Sancto Karzero; item de medietate pro indiviso unius petie campi iacente ibi prope ultra predictum xoratorem, cui coheret: a mane dictum xoratorem sive monasterii, a meridie via, a sero et a monte ipsius m(onasterii)^e, et est ad super totum pertice .LIII. somma predictae medietatis, et est pertice .CLXIII.^f et tabule .II. et media^g. Eo tenore quod amodo in antea predicti Brunollus et Ardiginus,

eorum nomine et nomine predicti Albertini, debent habere et nomine massaricii et locationis tenere et laborare ita ut apud eos non peiorarentur sed melliorarentur predictas res investitas de hinc ad sanctum Martinum proximum et ad annos .IIII. proximos futuros et deinde donec placuerit utrique parti. Dando et solvendo predicti Brunollus et Ardiginus, eorum nomine et nomine predicti Albertini fratris, eorum quilibet in solidum fictum omni anno et in singulis annis pro predicto sedimine solidos .XX. tertiorum et libram .I. piperis et libram .I. cere et soldatas sex ovarum et occham unam et capones sex sive callinas et medietatem vini et medietatem aliarum brocharum. Et pro predictis terris et vineis dare debent fictum omni anno modios sex et starios .VI. frumenti et modios sex et starios .VI. sicallis et modios sex et <starios> sex millii. Que blava debet esse bona et bella et sicha, sine fraude, tracta et consignata, ad mensuram rectam comunis Mediolani, in civitate Mediolani, in monasterio Maiori, scilicet frumentum et sicallem omni anno in sancto Laurentio et millium omni anno in sancto Michaelle et vinum omni anno tempore vendemniarum, que omnia debent trahere et consignare per predictos terminos cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent aut sustinebuntur pro predictis omnibus petendis et exigendis seu consignandis preterito omni anno unoquoque termino. Eo acto quod dicti massarii debeant et teneantur recipere nuntios dicti monasterii honorifice tempore vendemniarum et debeant et teneantur retinere et aptare omnia hedeicia facta vel facienda in dicto sedimine suis expensis et damnis et sine damnis et expensis ipsius monasterii et non liceat ipsis conductoribus predictas res collocatas alicui nobili vel rustico collocare sine parabola dicte domine abbatisse et conventus et si contrafecerint, cadant a iure huius investiture et ab omnibus iuribus et retentionibus et melioramentis ipso iure. Et omnia mellioramenta per eos facta in predictis sedimine et terris perveniant et maneant in ipso monasterio et conventu. Iterum eo acto et expresim dicto et nominato quod si dicti massarii steterint ultra mensem unum post quem terminum quod non dederint et non solverint et non consignaverint predictum fictum, ut supra, quod cadant ab omni iure huius investiture et ab omnibus retentionibus et mellioramentis ipso iure ^{***h}. Et pro predictis omnibus et quolibet predictorum attendendis et observandis et dandis et solvendis et consignandis in predictis terminis promisserunt et vadium dederunt et o(mnia) s(ua) b(ona) obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit predicti Brunollus et Ardiginus predictae domine abbatisse, recipienti predicto nomine. Qui Brunollus et Ardiginus renuntiaverunt beneficio nove constitutioni qua caveatur quod ne quis ex eis conveniatur in solidum ^{7r} si aliter sit presens solomodo auxilium et epistule divi Adriani. Que omnia fecerunt predicti Brunollus et Ardiginus ita quod a predicta possint omni tempore sub quolibet iudice et consule compelli et conveniri, si agi contigerit, occasione predictorum. Et quod dicta domina abbatissa et conventus

dicti monasterii et nuncii eorum possint tollere et accipereⁱ et in possessionem intrare de bonis et rebus predictorum Brunolli et Ardigini usque ad quantitatem debiti dicte domine abbatisse et conventus sine precepto iudicis et consulis et sine servitore comunis Mediolani. Et constituerunt se et omnia sua bona tenere vel quasi ab ipso monasterio, renuntiando omnibus infrascriptis, videlicet quod non possint aliquo tempore oponere vel allegare causas collocatas vel collocandas, solempnes et repentinas nec interdictum causarum et quod non possint dare pro predictis omnibus et ficto vel aliqua alia restitutione cartas debiti comunis Mediolani nec notas factas vel faciendas in solutum nec aliquid aliud quam peccuniam numeratam et omnibus statutis et ordinamentis, consiliis comunis Mediolani factis. Interfuerunt ibi testes Ardericus, filius quondam Alberti Ferrarii, et Cursus, filius quondam Anselmi Inpioltati, ambo civitatis Mediolani, et Otto, filius Airoldi de Erta, de loco Cergiate.

^a Segue nominative de sedimine uno *depenato*. ^b proprietatis: *cosi*. ^c iacente ibidem in - sedimnis *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^d Segue a monte stratam Navirii *depenato*. ^e ipsius m(onasterii) *nell'interlineo con segno di richiamo*. ^f -.III. *corr. su -.X.* ^g et tabule .II. et media *nell'interlineo*. ^h et modios sex - iure *aggiunto posteriormente con inchiostro più chiaro; segue spazio bianco di mm 70 per erronea valutazione*. ⁱ -i- *corr. su e*.

172

1281 marzo 31, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori»

La chiesa di Santa Maria al Cerchio, rappresentata dalla badessa del monastero Maggiore Pietra de Ossis e dal magister Vitale, beneficiare di detta chiesa, investe a locazione per un anno rinnovabile Riboldo Rolando e suo figlio Pietro, abitanti in Casorate, di tutte le terre colte e incolte site in detto luogo al fitto annuo di 4 moggi di mistura, metà di segale e metà di miglio.

Suprascripto anno, die^a lune ultimo die martii, indictione nona. In monasterio Maiori. Presentibus fratre Martino, filio quondam Guidotti de Fagniano, et Lamberto, filio quondam Lafranci Grataxolli, et Baxano, filio quondam Rumetti de Ambroxiis, omnibus testibus civitatis Mediolani. Domina Petra de Ossis, Dei gratia monasterii Maioris <venerabilis abbatissa>, et magister Vitalis, beneficiallis ecclesie Sancte Marie ad Circullum, nomine et vice ipsius ecclesie, que ecclesia submissa est monasterio Maiori, eorum nomine et nomine ipsius ecclesie, investiverunt nomine massaricii et locationis ad bene faciendum et ad melliorandum et non peiorandum et ad infigandum et non disfigandum Riboldum Rolandum et Petrum, filium <eius>, qui modo habitant in loco Caxorate, quilibet in solidum nominative de omnibus terris cultis et incultis quas dicte ecclesia videtur habere in territorio loci de Caxorate. Eo tenore quod amodo

in antea dicti Riboldus et Petrus, eius filius, debent habere et nomine massari-
 cii et locationis tenere et laborare ita tamen ut aput eos non peiorarentur sed
 melliorarentur de hinc ad sanctum Martinum proximum et ad annum unum
 proximum sequentem et deinde usque quo placuerit utrique parti. Dando et sol-
 vendo predicti Riboldus et Petrus, filius eius, predictis domine abbatisse et ma-
 gistro Vitalli ad fictum omni anno et in singulis annis modios .IIII. mesture,
 medietatem sicallis^b et medietatem millii, scilicet sicallem omni anno in sancto
 Laurentio et millium in sancto Michaelle. Que blava debet esse bona et bella et
 sicha, sine fraude, tracta et consignata omni anno per predictos terminos in ci-
 vitate Mediolani, ad predictam ecclesiam Sancte Marie ad Circullum vel allibi
 ubi placuerit predictis domine abbatisse et magistro Vitalli, ad mensuram^c ius-
 tam comunis Mediolani cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient
 vel curerent aut sustinebuntur pro predicta blava seu ficto exigenda vel haben-
 da preterito omni anno unoquoque termino. Et pro predicto ficto venturo et
 preterito solvendo in predictis terminis et pro predictis omnibus attendendis et
 observandis et dandis et solvendis, ut supra, promisserunt et vadium dederunt
 et o(mnia) s(ua) b(ona) obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur
 et in primo loco cum effectu conveniri possit predicti Riboldus et Petrus, filius
 eius, scilicet dictum Petrum parabola et consensu et mandato dicti Riboldi pa-
 tris sui, ibi presente et volente et ei conscentiente, predictis domine abbatisse et
 magistro Vitalli, recipientibus nomine ipsius ecclesie. Qui Riboldus et Petrus re-
 nuntiaverunt beneficio nove constitutioni qua caveatur quod ne quis ex eis
 co<nve>niatur in solidum si aliter sit presens solomodo auxilium epistule divi
 Adriani. Que omnia fecerunt predicti Riboldus et Petrus ita quod a predicta
 possint omni tempore sub quolibet iudice et consule conpelli et conveniri, si agi
 contigerit, occaxione predictorum. Et quod dicta domina abbatissa et dictus ma-
 gister, predicto nomine, vel nuncii eorum possint tollere et accipere et in posses-
 sionem intrare de bonis et rebus predictorum Riboldi et Petri, filii sui, usque ad
 quantitatem debiti dictorum domine abbatisse et magistri Vitallis sine <precep-
 to> iudicis et consulis et servitore comunis Mediolani. Et constituerunt se et om-
 nia sua bona tenere vel quasi ab ipsis domina abbatissa et magistro Vitale, re-
 nuntiando omni<bus> infrascriptis, videlicet quod non possint aliquo tempore
 oponere vel allegare causas collocatas vel collocandas nec ferrias ordinarias, so-
 lempnes et repentinas nec interdictum causarum et^d quod non possint dare pro
 predicto ficto vel aliqua alia restitutione cartas debiti comunis Mediolani nec
 notas factas vel faciendas in solutum nec aliquid aliud quam predictum fictum
 et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis comunis Mediolani in aversum
 factis et que fierent in futurum, quibus omnibus et singullis penitus renuntia-
 verunt. Actum in ipso monasterio. Interfuerunt ibi testes frater Martinus, filius
 quondam Guidotti de Fagniano, et Lambertus, filius quondam Lafranci Grata-
 caxolli, et Baxanus, filius quondam Rumetti de Ambroxiis, omnes civitatis Me-
 diolani^e.

^a *Segue dominico depennato.* ^b *Seguono almeno due lettere depennate.* ^c *Segue comunis depennato.* ^d *Segue pro predicto ficto depennato.* ^e *Iterazione di data topica ed elenco dei testimoni già presenti nel protocollo.*

173

1281 aprile 4, venerdì

Pietro de Vellate, servitore del comune di Milano, su precetto di Tacio de Roxate, giudice e assessore del podestà di Milano, immette il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Alcherio de Ossa, di Milano, in possesso corporale di un prato sito fuori Porta Comacina, nel luogo detto San Michele all'Aquedotto, di proprietà di Enrico, Beltramo e Pagano, figli del fu Ugo Gratacello detto de la Buscalliola.

Il documento è interrotto e barrato con una linea perpendicolare al testo.

Edizione: *Gli atti del comune di Milano*, III, n. CLIII.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 174.

Die veneris quarto die aprillis, indictione nona. Presentibus Guillizono, filio Mafei Gratacelli, et Redulfo, filio quondam Ribaldi de Nova, et Pellegro, filio quondam Ottonis de la Fontana, omnibus civitatis Mediolani ibi testibus rogatis. Petrus de Vellate, servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Tacii de Roxate, iudicis et assessoris potestatis Mediolani, dedit tenutam et mixit seu induxit in corporallem possessionem dominum Alcherium de Ossa, civitatis Mediolani, sindicum, nuncium et procuratorem monasterii Maioris, nomine et vice dicti monasterii et conventus et capituli ipsius, nominative de petia una prati iacente extra portam Cumanam, ibi ubi dicitur ad Sanctum Michaellem Aquadicium^a penes cassine monasterii Maioris, cui coheret ei: a mane monasterii Maioris, a meridie via, a sero monasterii Sancti Simpliciani et in parte de Demianis, a monte de Inzigeris, et est pertice .XVIII.; item de una petia prati iacente ibi prope, cui coheret ei: a mane et a sero suprascripti monasterii Sancti Simpliciani, a meridie illorum de Anzano, a monte via, cum omnibus fossatis et iuribus aque, scilicet cum terra et erba dictorum pratorum. Que petie sunt Anrici et Beltrami et Pagani fratrum, filiorum quondam Ugonis Gratacelli qui dicebatur de la Buscalliola^b. Quam possessionem dictus servitor dedit precepto dicti assessoris iudicis quoniam predicta domina abbatissa habeat possessionem tediallem de bonis et super bonis predictorum Anrici et Beltrami et Pagani ut continetur in carta una possessionis tediallis tradita et subscripta per ***^c

^a Aquadicium: *così.* ^b Que petie sunt - Buscalliola *nell'interlineo con segno di richiamo.* ^c *mm 100.*

1281 aprile 4, venerdì, San Michele all'Acquedotto,
«ad domum fratrum <Anrici et Beltrami et Pagani>»

Il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Alcherio de Ossa, di Milano, denuncia Enrico, Beltramo e Pagano, figli del fu Ugo Gratacello detto de la Busscalliora, abitanti presso le cascine della badessa del detto monastero, nel luogo detto San Michele all'Acquedotto, affinché entro otto giorni esigano tutti i possessi tediali e corporali che la badessa ha ricevuto sui loro possessi.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

In merito al contenuto vedi anche doc. n. 173.

Ipsa die et coram suprascriptis testibus. Dominus Alcherius de Ossa, civitatis Mediolani, syndicus et procurator monasterii Maioris, nomine et vice ipsius monasterii et conventus et capituli, dixit et denunciavit Anrico et Beltrami et Pagano fratribus, filiis quondam Ugonis Gratacelli qui dicebatur de la Busscalliora^a, qui omnes habitant ad cassinas domine abbatisse monasterii Maioris, ubi dicitur ad Sanctum Michaellem Aquadizium^b, quatenus ut hinc ad dies octo proximos exigant vel exigi faciant et exigere omnes possessiones tedialles et corporalles et omnia et acta quas et que dicta domina abbatissa habet de bonis predictorum fratrum, alioquin ab illo termino in antea dicta domina abbatissa, nomine dicti monasterii et conventus ipsius, procederet contra eos et faciet sibi extimari secundum ius et consuetudinem civitatis Mediolani. Actum ad domum predictorum fratrum.

^a Busscalliora: *così*. ^b Aquadizium: *così*.

1281 aprile 4, venerdì, Dugnano, «ad sedimina»

Pietro de Vellate, servitore del comune di Milano, su precetto di Tacio de Roxate, giudice e assessore del podestà di Milano, immette il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Alcherio de Ossa, di Milano, in possesso corporale di tre sedimi con annessi edifici siti a Dugnano, rispettivamente di proprietà di Girardo Guxio, di frater Girardo de la Strata e di Rugerio de Ponte, di Dugnano, fino all'estinzione del loro debito di 100 lire di terzoli.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Edizione: *Gli atti del comune di Milano*, III, n. CLIII.

Suprascripto anno et die. Petrus de Vellate, servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Tacii de^a Roxate, iudicis et assessoris potestatis Mediolani, dedit tenutam et induxit in corporallem possessionem dominum Alcherium de Ossa, civitatis Mediolani, sindicum et procuratorem monasterii Maioris, nomine et vice dicti monasterii et conventus et capituli ipsius, nominative de sedimine uno cum omnibus hedeficiis iacentibus in loco Dugniano, cui coheret: a mane strata, a meridie accessium, a sero Arnoldi Guxii, a monte via, quod sedimen est Girardi Guxii debitoris et banniti ipsius monasterii, scilicet cum terra et cum cadenazio porte ipsius sediminis; item de uno^b sedimine fratris Girardi de la Strata cum omnibus hedeficiis iacente in ipso loco, cui coheret: a mane Bruni Guxii, a meridie monasterii Maioris, a sero via, a monte Leoni Guxii, |^{7v} scilicet cum terra et cadenazio porte dicti sediminis; item de uno alio sedimine Rugerii de Ponte de loco Dugniano debitoris et banniti dicti monasterii, scilicet cum terra et cadenazio porte dicti sediminis, iacente in ipso loco Dugniano, cui coheret ei: a mane et a meridie Iohannis de Dugniano, a sero Bruni Guxii, a monte Marliani Grassii. Quam possessionem dictus servitor^c dedit precepto dicti iudicis quoniam predictum monasterium habet possessionem tediallem de bonis et super bonis predictorum Girardi Guxii et Rugerii de Ponte et fratris Girardi de la Strat<a> usque ad somam sui debiti quam dicit esse libras .C. tertiorum, sicut continetur in carta .I.^d possessionis tediallis tradita et subscripta per Guillelmum Corbum notarium, scriba pallacii comunis Mediolani, et scriptam per Iohannembellum, filium quondam Goizonis Bentevulli, de Vaprio notarium, suprascripto anno et indictione, die iovis tertio die aprilis. Actum in ipso loco Dugniano, ad predictas^e sedimina. Interfuerunt ibi testes Maza, filius quondam Iunii Piperate, et Zanolus, filius Leoni Guxii, et Bolla, filius Tarri Saxii, omnes de loco Dugniano.

^a Segue Roxati depennato. ^b u- corr: su a. ^c Segue p depennato. ^d .I. nell'interlineo. ^e predictas: cosi.

176

1281 aprile 4, venerdì

Alcherio de Ossa, di Milano, denuncia che entro otto giorni debbano esigere, ecc.

Suprascripto die et coram dictis testibus. Denuntiatum fuit per predictum Alcherium ut hinc ad dies .VIII. proximos exigat et exigere debeant et cetera.

1281 aprile 5, sabato, Milano, «in monasterio Maiori»

Ottone de Erta, di Cerchiate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra de Osis, di pagare entro otto giorni 17 moggi di mistura e 20 misure di legna quale fitto dovuto per l'anno 1280.

Il documento è barrato con una linea perpendicolare al testo.

Suprascripto anno, die sabati quinto die aprillis, indictione nona. In monasterio Maiori. P(romissit) et g(uadium) d(edit) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligavit Otto de Erta, de loco Cergiate, domine Petre de Osis, Dei gratia monasterii Maioris venerabilli abbatisse, recipienti nomine et ad partem conventus et capituli dicti monasterii, ita quod dedit et solvet et restituet predictae domine abbatisse, recipienti predicto <nomine>, de hinc ad dies octo proximos modios decem septem mesture bonæ et belle et siche, sine fraude, cum quanto plurimi valuerit usque ad tempus solutionis et mensuras .XX. lignarum bone et belle, sine fraude, tracte et consignate^a in civitate Mediolani, in monasterio Maiori, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curent aut sustinebuntur pro predicta mestura et pro predictis mensuris .XX. lignarum petendis et exigendis seu consignandis preterito suprascripto termino. Quam mesturam et quas mensuras manifestavit et contentus et confessus fuit dictus Otto se debere predictae domine abbatisse, predicto nomine, dare debere pro ficto preterito anni curentis .MCCLXXX. et ab hinc retro, renuntiando exceptioni non debentium predicti ficti et mesture et lignarum et omni probacioni in contrarium. Insuper renuntiavit dictus Otto beneficio nove constitutioni et auxilio epistule divi Adriani et omni alio iuri quo se tueri vel contradicere posset. Que omnia fecit ita quod a predicta possit omni tempore sub quolibet iudice et consule conpelli et conveniri, si agi contigerit, occaxione predictorum. Et quod dicta domina abbatissa et conventus ipsius monasterii et nuncii eorum possint tollere et accipere et in possessionem intrare de bonis et rebus predicti Ottonis usque ad quantitatem debiti dicte domine abbatisse et conventus sine precepto iudicis et consulis et sine servitore comunis Mediolani. Et constituerunt se et omnia sua bona tenere vel quasi ab ipso monasterio, renuntiando omnibus infrascriptis, videlicet quod non possit^b aliquo tempore oponere vel allegare causas collocatas vel collocandas solempnes et repentinas nec interdictum causarum et quod non possit dare pro predictis mestura et mensuris vel aliqua alia restitutione cartas debiti comunis Mediolani nec notas factas vel faciendas in solutum nec aliquid aliud quam predictam mesturam et mensuras predictas vel eorum extimationem in pecunia numerata et omnibus statutis et ordinamentis et consiliis comunis Me-

diolani in aversum factis et que fierent in futurum, quibus omnibus et singulis penitus renuntiavit. Actum in ipso monasterio. Presente Rugerio Balbo pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes Cursus, filius quondam Anselmi Inpioltati, et dominus frater Brexanus, filius quondam domini Guillielmi de Ossa, et Amizinus, filius quondam Nazarii de Erta, de loco Cergiate.

^a mensuras .XX. lignarum bone et belle, sine fraude, tracte et consignate: *cosi*. ^b *Segue dare pro predictis mesture et mensuris depennato.*

178

1281 aprile 6, domenica, Milano, «in monasterio»

Enrico, Beltramo e Pagano, figli del fu Ugo Gratacello de la Buscalliola, e Ambrogino, figlio del fu Anselmo figlio del detto Ugo, tutti abitanti presso le cascine del monastero Maggiore, nel luogo detto San Michele all'Aquedotto, promettono al detto monastero, rappresentato dalla badessa Pietra de Ossidis, di pagare entro otto giorni 38 lire di denari buoni Milanesi pari a metà del fitto dovuto per l'anno 1280.

Suprascripto anno, die dominico sexto die aprillis, indictione nona. Promisserunt et g(uadium) d(ederunt) et o(mnia) s(ua) b(ona) p(ignori) obligaverunt ita ut quisque eorum in solidum teneatur et in primo loco cum effectu conveniri possit, renuntiando omni iuri et epistule divi Adriani et nove constitutioni et omni alio iuri quo se tueri vel contradicere possint Anricus et Beltramus et Paganus fratres, filii quondam Ugonis Gratacelli de la Busscalliolla, et Ambroxinus, filius quondam Anselmi filii predicti quondam Ugonis, omnes habitantes ad cassinas monasterii Maioris, ubi dicitur ad Sanctum Michaellem Aquadicium, domine Petre de Ossidis, Dei gratia monasterii Maioris venerabili abbatisse, recipienti nomine et vice dicti monasterii et conventus eiusdem, ita quod dabunt et solvent predictae domine abbatisse, predicto nomine, de hinc ad octo dies proximos denariorum bonorum Mediolanensium libras .XXXVIII., scilicet pro medietate librarum .LXXVI. tertiorum, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel curerent aut sustinebuntur pro predictis libris .XXXVIII. tertiorum sortis et pro earum expensis et damnis et interesse preteritis exigendis vel habendis vel ab alio recuperandis preterito suprascripto termino. Quos omnes denarios manifestaverunt et contenti et confessi fuerunt predicti Anricus et Beltramus et Paganus et Ambroxinus omnes debitores se debere eidem domine abbatisse dare et pro fictis preteritis anni curenti .MCCLXX. et ab hinc retro, renuntiando exceptioni non debentium predictorum denariorum et omnium probacioni in contrarium.

Insuper renuntiaverunt beneficio nove constitutioni qua caveatur quod ne quis ex eis conveniatur in solidum si aliter sit presens |^{8r} solomodo auxilium epistule divi Adriani. Que omnia fecerunt predicti Anricus et Beltramus et Paganus et Ambroxinus ita quod a predicta possint omni tempore sub quolibet iudice et consule conpelli et conveniri, si agi contigerit, occasione predictorum. Et quod dicta domina abbatissa et conventus dicti monasterii vel nuncii eorum possint tollere et accipere et in possessionem intrare de bonis et rebus predictorum Anrici et Beltrami et Pagani et Ambroxini usque ad quantitatem debiti dicte domine abbatisse et conventus sine precepto iudicis vel consulis et sine servitore comunis Mediolani. Et constituerunt se et omnia sua bona tenere vel quasi ab ipso monasterio, renuntiando omnibus infrascriptis, videlicet quod non possint aliquo tempore oponere vel allegare causas collocatas vel collocandas, nec ferias ordinarias^a, solempnes et repentinas nec interdictum causarum et quod non possint dare pro predictis denariis vel aliqua restitutione cartas debiti comunis Mediolani nec notas factas vel faciendas in solutum, quibus omnibus et singulis penitus renuntiaverunt. Et alia vero medietate de predictis libris .LXXVI. tertiorum, scilicet libras .XXXVIII., nundum facta est obligatio^b quia discordia orta fuit inter predictos Anricum et Beltramum et Paganum et Ambroxinum, fratres et nepotem, sed tamen contenti et confessi fuerunt predictos omnes fratres et nepotem se debere dare predictos omnes denarios, scilicet predictas libras .LXXVI. tertiorum predicte domine abbatisse et conventui de ficto^c preterito anni curentis .MCCLXXX. et ab hinc retro. Actum in ipso monasterio. Presente Redulfo de Roxate pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes dominus frater Brexanus, filius quondam domini Guillielmi de Ossa, et Petrus, filius quondam Anrici de Castelliono, et Beltramus, filius Mafei Gratacelli, omnes civitatis Mediolani.

^a nec ferias ordinarias *nell'interlineo con segno di richiamo.* ^b *Segue n principiata ed espunta.* ^c *Segue predicto depennato.*

Repertorio cronologico dei documenti

- 1236 febbraio 24 – Pietrobello, figlio del fu Marzello *de Garbaniate*, di Porta Nuova, promette di pagare a Pietro *de Segrate*, di Milano, Porta Romana, 52 soldi di terzoli. Rogatario: Zanebello, figlio di *ser* Ardigero Bucella, *notarius*. notizia in 44
- 1240 dicembre 13 – Roberto Berlando, di Milano, Porta Vercellina, riceve da Pietro *de Segrate*, di Milano, Porta Romana, 4 *pancere* al fitto di 8 soldi di terzoli al mese. Rogatario: Alberto, figlio del fu *** *de Derzano*, notaio della contrada di San Paolo in Compito, *notarius*. notizia in 44
- 1244 febbraio 19 – Alberto Pariario, di Milano, Porta Nuova, il quale agisce a nome di Pietro *de Segrate*, di Milano, Porta Romana, riceve da Gracio Ferrario, di Milano, Porta Orientale, una *pancera alaciata* del valore di 34 soldi imperiali. Rogatario: Beltramo, figlio del fu Giovannibono *de Anziloga*, di Milano, contrada di Santa Maria alla Passarella, *notarius*. notizia in 44
- 1245 marzo 26, domenica – Beltramo *Seroldonis*, di Milano, abitante a Casate Zendatario, promette di pagare ad Alberto Crosta, di Milano, borgo di Monforte di fuori, Porta Orientale, 9 staia di segale. Rogatario: Derayda, figlio del fu Arioldo *de Cumis*, di Plantello, *notarius*. notizia in 73
- 1245 maggio 15 – Beltramo *Seroldonis*, di Milano, abitante a Casate Zendatario, promette di pagare ad Alberto Crosta, di Milano, borgo di Monforte di fuori, Porta Orientale, 9 staia di segale. Rogatario: Pietro, figlio del fu Marchisio Pristinario, di Plantello *notarius*. notizia in 73
- 1245 luglio 28, venerdì – Guido Saxi[o], che era solito abitare a Marzano, ora abitante a Lodi, presso la pusterla Milanese, dispone in favore di Alberto e Guglielmo fratelli detti Crusti 10 lire. Rogatario: Pietro *de Gardella*, *notarius domini imperatoris ac regis*. notizia in 74
- 1245 dicembre 13 – Roberto Berlando, di Milano, Porta Vercellina, è condannato a pagare a Pietro *de Segrate*, di Milano, Porta Romana, 4 *pancere*. Rogatario: Marchisio Daiberto *notarius negotiationis*; scrittore: Beltramo Verro *notarius*. notizia in 44
- 1246 luglio 15, domenica – Morando, figlio del fu Adametto Bonomino, di Pobiano, promette di pagare ad Alberto Crosta, di Milano, borgo di Monforte di fuori, Porta Orientale, 4 moggi e 4 staia di segale; viene nominato fideiussore Bonomo de Bonomo. Rogatario: Petraccio, figlio del fu Marchisio *de Cumis*, *notarius*. notizia in 73

- 1251 settembre 26 – Ottobello Adelaxio *de Abiate*, di Milano, pusterla delle Azze, fa consulto in *domina* Merla di 8 lire di terzoli. Rogatario: Giacomo figlio del fu Ottobello *Hongaronus, notarius*. notizia in 50
- 1254 marzo 3 – Tusoro *de Bellomo*, di Milano, Porta Orientale, è condannato a pagare a Pietro *de Segrate*, 4 moggi di segale e 4 di frumento. Rogatario: Mafeo *de Ossenago, notarius*; scrittore: Ugorino *de Callio, notarius*. notizia in 44
- 1254 marzo 31 – Rugerio Oldono di Rho è condannato a pagare 8 lire di terzoli per l'acquisto di un cavallo a Pietro *de Segrate*. Rogatario: Mafeo *de Osenago*; scrittore: Corrado Boldo, *notarius*. notizia in 44
- 1254 maggio 1°, venerdì – Ottone *de Fagniano*, di Corbetta, promette di pagare a Carnelvaro Litta, di Arluno, 4 lire e 32 soldi di terzoli. Rogatario: Bruno Clocario, *notarius*. notizia in 71
- 1254 maggio 31 – Rugerio Oldono di Rho riceve il banno per il pagamento di 8 lire di terzoli a Pietro *de Segrate* per l'acquisto di un cavallo. Estrattore del banno: Belramo Gastoldo, *notarius*. notizia in 44
- 1254 novembre 28 – Gracio Ferrario, di Milano, Porta Orientale, cede ogni diritto su una pancera a Pietro *de Segrate*, di Milano, Porta Romana. Rogatario: Belramo, figlio del fu Giovanbono *de Anziloga*, di Milano, contrada di Santa Maria alla Passarella, *notarius*. notizia in 44
- 1255 settembre 6, lunedì – Giroldo Gastoldo, di Corbetta, acquista da Carnelvaro Litta, di Arluno, ogni diritto su un credito che quest'ultimo vanta nei confronti di Ottone *de Fagniano*, di Corbetta. Rogatario: Bruno Clocario, *notarius*. notizia in 71
- 1257 maggio 13 – Tusoro *de Bellomo*, di Milano, Porta Orientale, riceve il banno per il pagamento a Pietro *de Segrate* di 4 moggi di segale e 4 di frumento. notizia in 44
- 1260 gennaio 27, giovedì – Frugerio de Quinto, di Quinto de' Stampi, è condannato a pagare 98 lire e 15 soldi di terzoli alla badessa del monastero Maggiore. Rogatario: Cabrio de Maino *notarius ad condempnaciones*. Citato anche in atto del 1264 gennaio 8 (ASMi, AD, Ppf. scat. 490, 465 ed. in *Gli atti del comune di Milano*, II/1, CCLVIII). notizia in 6
- 1260 gennaio 27 – Paxino, figlio del fu Gilberto *de Comite*, di Quinto de' Stampi, è condannato a pagare alla badessa del monastero Maggiore 100 lire, 3 soldi e 6 denari di terzoli per un fitto pregresso. Rogatario: Cabrio *de Maino, notarius ad condempnaciones*; sottoscrittore: Guiscardo Trollia, *notarius*. notizia in 16
- 1260 giugno 6, domenica – Paxino, figlio del fu Gilberto *de Comite*, di Quinto de' Stampi, riceve il banno per il pagamento al monastero Maggiore di un fitto scaduto di 100 lire, 3 soldi e 6 denari di terzoli. Estratto in data 1260 giugno 12. Estrattore: Cazaguerra Bulla, *notarius ad banna*. notizia in 16

- 1262 gennaio 27, venerdì, Arosio, «in domo ser Guidonis» – Guido Tazio di Arosio dispone, giurando sui vangeli nelle mani di prete Pietro, beneficiare della chiesa di San Nazaro di Arosio e rappresentante di tutti i creditori di detto Guido, di restituire quanto dovuto, obbligando in pegno ogni suo bene e consentendo che facciano lo stesso i suoi figli Muzio, Pietro e Lantelmollo. 1
- 1262 febbraio 1°, mercoledì, Milano, «in domo Ottonelli» – Gregorio *de Mezate*, abitante in Romano *de Vicecomitibus*, si impegna a pagare entro otto giorni a Ottonello Visconti di Milano la somma di 25 lire di denari buoni Milanesi d'argento per l'acquisto di 2 buoi. 2
- 1262 febbraio 10, venerdì, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Orto*, investe a locazione per un anno rinnovabile Bruno *de Bulgari*, di Milano, di una casa con edifici, corte e orto, sita in Milano, *extra Clusam*, in parrocchia di San Lorenzo Maggiore, al fitto annuo di 7 denari e 4 soldi di terzoli. 3
- 1262 marzo 1°, mercoledì, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Orto*, investe a locazione per un anno rinnovabile Obizone *de Collogniolla*, di Milano, Porta Ticinese, di una vigna sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto *in Monte Vulpis*, al fitto annuo di 22 staia di frumento e 1 libbra di cera. 4
- 1262 marzo 2, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Orto*, denuncia Rebelle detto Zanebello *de Pilliarino*, abitante ad Arosio, affinché entro otto giorni paghi al detto monastero tutti i fitti pregressi. 5
- 1262 marzo 2, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Orto*, rilascia quietanza a Frugero *de Quinto*, di Quinto <de' Stampi>, di 58 lire di terzoli delle 98 lire e 15 soldi di terzoli che è stato condannato a pagare. 6
- 1262 marzo 4, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – La chiesa di Santa Maria di Vigentino, rappresentata dai beneficiari Guiberto *de Castenianica* e Giacomo *de Brianzolla*, rilascia quietanza a Uberto Boniperti, di Milano, di tutto il fitto per l'anno 1261. 7
- 1262 marzo 5, domenica, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Ortu*, denuncia Doxio *de Carobio* e Rebelle *de Palliarino*, entrambi di Arosio, affinché non si intromettano *de gastoldatico* del quale sono stati investiti da detta badessa. 8
- 1262 marzo 9, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Ortu*, vende a Guasparo *de Gluxiano*, abitante a Giussano, una terra sita in Arosio, nel luogo detto *Valsorda*, a saldo di un debito di 9 lire e 10 soldi di terzoli. 9

- 1262 marzo 9, giovedì, Milano – Guasparo di Giussano, rilascia quietanza al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Ortu*, di 9 lire e 10 soldi di terzoli a saldo del contraccambio di alcune terre in Arosio e altrove. 10
- 1262 marzo 10, venerdì, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Ortu* con il consenso del capitolo, investe a locazione per sette anni l'ospedale del Brolo, rappresentato dal *minister et prelatus frater* Brexano e dai conversi *fratres* Pagano e Ambrogio, di un sedime, di alcuni appezzamenti di terra in Cerchiate e di due terzi di una cascina *de Curte Donicha* al fitto annuo di 10 moggi meno 1 mina di mistura, metà di segale e metà di miglio, di metà del vino e di tutti i rami secchi rimasti dopo la vendemmia da corrispondere per le terre coltivate a vigna e a campo, di 75 lire e 12 soldi di terzoli per quelle boschive, di 37 lire e 8 soldi di terzoli per quelle prative, a eccezione di uno zerbo il cui fitto annuo è di 6 lire, 18 soldi di terzoli, 12 capponi, 1 libbra di cera e 1 di pepe. 11
- 1262 marzo 11, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Orto*, investe a locazione per sette anni Karoxerio *de Vergo*, di Milano, Porta Ticinese, di una terra con viti e alberi sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto *intus braidam Monte Vulpis*, al fitto di 10 staia di frumento e 1 libbra di cera. 12
- 1262 marzo 14, martedì – Investitura a massaricio. 13
- 1262 marzo 15, mercoledì, Milano, «in petiis vinee» – Martino *de Castronovo*, servitore del comune di Milano, su precetto di Obizone *de Ferra*, console di giustizia di detto comune, camera della città, immette la badessa del monastero Maggiore in possesso corporale di due vigne site nella braida di detto monastero, fuori Porta Ticinese, nel luogo detto *in Monte Vulpe*, tenute a massaricio da Mirano *de la Cessa*, debitore di detto monastero, e dei quali quest'ultimo era già stato immesso in possesso tediale. 14
- 1262 marzo 18, sabato, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Orto*, investe a locazione per sette anni Ugo Perrabone, di Milano, Porta Comacina, parrocchia di San Marcellino, di 150 pertiche di bosco site in Bareggio, nel luogo detto *ad Ranchum*, e della relativa legna al fitto annuo di 40 soldi di terzoli. 15
- 1262 marzo 18, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Paxino e Ambrogio, figli del fu Gilberto *de Comitte*, di Quinto de' Stampi, vendono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Ortu*, la metà di un sedime *pro indiviso* con edifici, corte e orto sito in parrocchia di San Lorenzo Maggiore, *extra Clussam*, del quale detto monastero era già stato immesso in possesso tediale e corporale a saldo di un debito di 100 lire, 3 soldi e 6 denari di terzoli. 16

- 1262 marzo 18, sabato, Milano – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Orto*, rilascia quietanza a Paxino e Ambrogio, figli del fu Gilberto *de Comitibus*, di Quinto de' Stampi, di un debito. 17
- 1262 maggio 4, giovedì, Milano – Obizone, figlio del fu *ser* Marzio *de Greppa*, di Milano, abitante a Ferrara, alla presenza di Gerardo *de Lomania*, console di giustizia di Milano, dona tutti i suoi beni ad Azaria, figlio del fu Giacomo *de Greppa*, a Enrico e Obizino, figli del fu Martino *de Greppa*, e a Marzeto, figlio del fu Ottone *de Greppa*, tutti di Milano, riservandosi l'usufrutto vita natural durante. 18
- 1262 maggio 21, domenica, Milano, «in burgo porte Romane de foris, in hospitale presbiteri Ambroxii de Vigentino» – La chiesa di Santa Maria di Vigentino, rappresentata dai beneficiari Guiberto *de Castenianica* e Giacomo *de Brianzolla*, investe a locazione per dieci anni Perrino Cavallo, di Vigentino, di un sedime e di dieci appezzamenti di terra a campo e a prato in Vigentino al fitto annuo di 7 quartari di mistura, di cui 2 moggi di frumento e 1 di legumi, quest'ultimo ripartito in 4 staia di fave e 4 di fagioli, nonché 1 moggio di miglio bollito da corrispondere per ciascuna pertica di terra lavorativa, 35 soldi per quelle prative, a eccezione del prato sito nel luogo detto *ad Aquaduciam* il cui fitto annuo è di 20 soldi di terzoli per il primo anno, 40 soldi per il secondo e 3 lire e 10 soldi per i successivi; inoltre Perrino deve riscuotere la decima sui campi in Vigentino per detta chiesa contro la corresponsione di 3 lire imperiali per ogni carro e di 6 per ciascun trasporto a Milano; viene nominato fideiussore Giovanni Cavallo, di Vigentino. 19
- 1262 maggio 21, domenica, Milano – La chiesa di Santa Maria di Vigentino, rappresentata dai beneficiari Guiberto *de Castenianica* e Giacomo *de Brianzolla*, investe a locazione per dieci anni prete Ambrogio di Vigentino di due terre in Vigentino, che devono essere tenute a prato, per il fitto di 6 soldi e 6 denari per pertica. 20
- 1262 giugno 17 – Memoria di quanto dovuto a Giovannibello *de Vaprio*, sindaco del monastero Maggiore, per il trasporto del legname da Assago. 21
- 1262 luglio 14, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Ortu* con il consenso del capitolo, cede ad Ambrogio, figlio del fu Giacomo Martino, di Paderno, due terre, una sita a Paderno, nel luogo detto *in Comacina*, l'altra a Dugnano, nel luogo detto *in Bativaccha*, in cambio di un campo a Dugnano o Incirano, nel luogo detto *in Carobio*. 22

1262 novembre 17, venerdì – Il monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Ottonello Visconte, mostra un prato a Mainfredo Longo, di Giussano. 23

1262 novembre 19, domenica – Guifredo Lovato, di Milano, Porta Ticinese, rilascia quietanza ad Ambrogio Maganzia, *de Vicoreo*, del fitto pregresso su una terra della chiesa di San Giovanni di Monza già tenuto da Mutto Maganzia e ora da detto Ambrogio. 24

1262 novembre 20, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Ortu* con il consenso del capitolo, cede a Giovanni e Nigrone, figli del fu Enrico Folco, di Romano, un prato sito a Romano, nel luogo detto *in Percarreno*, in cambio di una vigna sita nel medesimo territorio, nel luogo detto *in Cortexella*; viene nominato fideiussore Arderico Pedocca, figlio del fu Ottone Pedocca, abitante nel mulino *de Peragallo*, presso Briosco, sul fiume Lambro. 25

1262 novembre 20, lunedì, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Ortu* con il consenso del capitolo, investe a locazione per quattro anni Giovanni e Nigrone, figli del fu Enrico Folco, di Romano, di una vigna sita a Romano, nel luogo detto *in Cortexella*, al fitto annuo di 9 staia di vino. 26

1262 novembre 21, martedì – Beltramo Ergiosso, servitore del comune, alla presenza di Ruggero Marcelino, console di giustizia di Milano, faggia di Porta Romana e Porta Comasina, riferisce di essersi recato su richiesta di prete Pietro, cappellano della chiesa di San Nazaro di Arosio, ad Agugliano presso la casa di Tommasino detto Giacomo, di Giacomo e Pietro detti *Oriculle*, di Me[...] e di Nigrone, a Romano presso la casa di Resonado Ghezoni e di suo figlio Lanfranco, a Cogliate presso la casa di Presbitero, Mazza, Teucho, Giacomollo e Ambrogio Lottari, a Carugo presso la casa di Guasparo Petriniati e Guitardo *de Carugo* e alle cascine di Cossate presso la casa di Benazio *de Cossate*, tutti debitori di detto Pietro, per sequestrare i loro beni e di non averli trovati. 27

1262 dicembre 16, sabato, Milano, «in monasterio» – Ottone *de Orto*, beneficiario della chiesa di Santa Maria Folcorina e cappellano della chiesa di Santa Maria al Cerchio, rinuncia al fodro in favore del monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa, e promette di restituire al detto monastero tutta la biada che riceverà a nome di detta chiesa di Santa Maria al Cerchio; viene nominato fideiussore Bebulco Miracapite, di Milano, Porta Orientale. 28

- 1262 dicembre 16, sabato, «in loco Vigentino» – Guiberto *de Castenianica* e Giacomino *de Brianzolla*, beneficiari della chiesa di Santa Maria di Vigentino, da un parte, e prete Guglielmo, beneficiario della chiesa di San Fermo, di Porta Ticinese, dall'altra, concordano che detto Guglielmo debba servire presso la chiesa di Santa Maria di Vigentino per dieci anni rinnovabili, ricevendo un corrispettivo annuo di 14 moggi di mistura, metà di segale e metà di miglio, 2 carri di rape, 10 soldi di terzoli, l'usufrutto di un sedime sito in Vigentino e potendo inoltre trattenere per sé tutti gli annuali e le oblazioni che gli verranno fatte e servirsi del legname dell'*ysulla* di detta chiesa per restaurarla; nominano inoltre *gastoldi* Guglielmo per metà e Alberto Faroldo di Mantova per l'altra metà. 29
- 1262 dicembre 23, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» 30
- 1267 gennaio 19, mercoledì – Corrado e Arderico, figli del fu Pinamonte Mollexino, e Pinamonte, figlio del fu Mainfredo Mollexino e nipote dei detti Corrado e Arderico, dividono la terra che hanno in comune. Rogatario: Giovannibello del fu Goizone *de Bentevolio de Vaprio* di Milano, *notarius*. notizia in 38
- 1267 settembre 8, sabato – Cazaguerra *de Carcani*, canonico della chiesa di Somma, rinuncia in favore di Ugo Preallone, camerario di frate Leone da Perego arcivescovo di Milano, alla decima sulle terre novali. Rogatario: Montino C(orono) di Gallarate, *notarius*. notizia in 56
- 1268 giugno 1 – *Frater* Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, viene nominato messo e procuratore generale di Ottone Visconti, arcivescovo di Milano. Rogatario: Montino Corono di Gallarate, *notarius*. notizie in 53, 56, 57, 64, 75
- 1268 ottobre 18, giovedì – Ambrogio *de Brianzolla*, di Milano, Porta Romana, emancipa suo figlio Ottonello. Rogatario: <Giovannibello del fu Goizone *de Bentevolio de Vaprio*, di Milano,> *notarius*. notizia in 67
- 1269 luglio 10 – Algisio Vacore, di Milano, Porta Romana, parrocchia di Sant'Eufemia, emancipa suo figlio Guglielmo. Rogatario: Durante *de Riva*, *notarius*; scrittore: Lantelmino *de Riva*, figlio del predetto Durante, *notarius*. notizia in 43
- 1270 dicembre 29 – Giovanni Serto, di Milano, Porta Ticinese, vende a Brenda, vedova di Bonone Calzengo, di Milano, Porta Ticinese, una casa con edifici e corte sita a Milano, Porta Romana, parrocchia di Sant'Eufemia. Rogatario: Giovannibello, figlio del fu Goizone *Bentevolio de Vaprio*, di Milano, *notarius*. notizia in 41

- 1271 marzo 9, lunedì, Milano, «in contrata de Bucenugo» – Rolando *de la Turre* di Genova, abitante a Milano, Porta Romana, e suo figlio Oddino, da una parte, e Zanebello, figlio di Arosio Isimbar- do, di Arosio, anch'egli abitante a Milano, Porta Romana, dall'altra, eleggono arbitri Rescacio *de Castronovo*, *imperator* di Porta Romana, e Anselmo Ostererio, capitano del popolo di Porta Romana, il quale agisce anche a nome di Mogrando Gambaro, anch'egli capitano del popolo della stessa Porta, in tutte le loro controversie presenti e future, impegnandosi a rispettarne le decisioni sotto la pena di 25 lire di terzoli; vengono nominati fideiussori Zanebono *de Mollena* e Viberto *de Daibertis*, di Milano, Porta Romana. 31
- 1271 marzo 16, lunedì – Pagano *de Bulgaro*, abitante a Vidigulfo, promette di consegnare a Girardo *Brexano* di Lodi, abitante a Mila- no e fornaciaio di Napoleone *de la Ture*, 10 misure di legna di rovere al prezzo di 4 lire e 10 soldi di terzoli; viene nominato fideiussore Corrado *Molexino*, di Milano, Porta Orientale. 32
- 1271 marzo 17, martedì – *Frater* Bernardo *de Putrignano*, di Mi- lano, Porta Orientale, riceve per un mese da Zanebello *de la Strata*, di Milano, Porta Nuova, un'incudine di ferro del valore di 3 lire al fitto di 6 imperiali. 33
- 1271 marzo 18, mercoledì – Giacomo *de Broccho de Ressa*, di Mi- lano, Porta Comacina, investe a locazione per un anno Ottone *de Medda*, abitante a Milano, di una casa con edifici e forno sita a Milano, in Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, sotto il ponte *de Bucenugo*, al fitto di 7 lire di terzoli e 1 focaccia; viene nominato fideiussore Beltramo, figlio del fu Gugliemo. 34
- 1271 marzo 22, domenica, Milano, «in domo Morandi» – Ambro- gio, figlio del fu Pietrobello Massaricio, della pieve di Locate, riceve in società a comune lucro e danno da Morando Massaricio, della stessa pieve, due vacche del valore di 13 lire e 8 soldi di terzoli. 35
- 1271 marzo 22, domenica – Amizo, figlio del fu Marchisio Massa- ricio, della pieve di Locate, riceve in società a comune lucro e danno da Morando Massaricio due vacche con due vitelli del valore di 13 lire e 15 soldi di terzoli. 36
- 1271 marzo 22, domenica – Conte Berreta, abitante a *Buirollo*, ri- ceve in società a comune lucro e danno da Morando Massaricio, della pieve di Locate, sessanta pecore del valore di 46 lire e 12 soldi di terzoli. 37

- 1271 aprile 9, giovedì, «in tessa» – Corrado e Arderico, figli del fu Pinamonte Mollexino, e Pinamonte, figlio del fu Mainfredo Mollexino e nipote di detti Corrado e Arderico, dividono la terra che hanno in comune: a Pinamonte una casa con edifici, muri e terra posti a Est e a Nord fino al fossato che rimane in comune; a Corrado l'orto posto a Sud; ad Arderico la parte a Nord; vengono nominati fideiussori Giovannibello *de Vaprio* per Corrado, Rainaldo *de Lana* per Arderico, Michele *de Pescina* per Pinamonte, tutti di Milano, parrocchia di San Nazaro in Brolo. 38
- 1271 aprile 15, mercoledì, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Orto* con il consenso del sindaco *frater* Enrico di Chiaravalle, cede a Gregorio Marcellino, figlio del fu Framengio, abitante a Vignate, una terra lavorativa sita in Vignate, nel luogo detto *ad Stratam et ad Salliziam*, in cambio di due terre lavorative site in Vignate, rispettivamente nei luoghi detti *ad Rovedellum e in Borezia*. 39
- 1271 aprile 16, giovedì, Milano, «in cursu Brolii, in domo Tealdini Villani» – *Frater* Beltramo *de Castronovo*, a nome degli eredi di Taдео *de Castronovo*, denuncia a Flora, vedova di Arnoldo Marinone, abitante nella casa di Tealdino, figlio del fu Obizone Villano, e agente a nome di detto Tealdino, e ai parenti e vicini di quest'ultimo, che Tealdino esiga entro otto giorni tutti i beni che *frater* Beltramo ha in possesso tediale e corporale. 40
- 1271 aprile 17, venerdì, Milano, «in domo Petri de Zunego» – Brenda, vedova di Bonone Calzengo, con il consenso dei figli Mirano e Albertino, retrovende a Giovanni Serto, tutti di Milano, Porta Ticinese, una casa con edifici e corte sita a Milano, Porta Romana, parrocchia di Sant'Eufemia, allo stesso prezzo di 8 lire di terzoli al quale l'aveva acquistata in data 29 dicembre 1270. 41
- 1271 aprile 17, venerdì, Milano, «in cursu Brolii» – Rainaldo *de Lena*, di Milano, Porta Romana, rilascia procura generale a Lanfranco *de Cruce*, di Milano. 42
- 1271 aprile 20, lunedì, Milano, «in domo monasterii Claravallensis» – Guglielmo, figlio emancipato di Algisio Vacore, di Milano, Porta Romana, parrocchia di Sant'Eufemia, promette di pagare a Giacomo *de Brianzolla*, di Milano, entro il prossimo 1° maggio 10 lire di denari buoni Milanesei meno 10 denari. 43
- 1271 aprile 21, martedì, Milano, «in contrata de Bucenugo, in domo in qua habitat dictus Ottonellus» – Pietro *de Segrate* cede a Ottonello *de Brianzolla*, tutti di Milano, Porta Romana, ogni suo credito ricevendo in cambio l'importo complessivo. 44

- 1271 aprile 29, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese <de Orto>, riceve da Pietro, capellano <della chiesa> di San Nazaro di Arosio e gastaldo di detto monastero, lire ***. 45
- 1271 maggio 1°, venerdì, Milano, «in cursu Brolii, apud domum Marchixii» – Stefanollo e Paderno, figli del fu Giovanni Cirea, abitanti presso l'ospedale che si trova sulla strada Comasina, presso Cormanò, ricevono in società a comune lucro e danno da Marchisio de Brixio detto Pettenario, di Milano, Porta Romana, una vacca con un vitello del valore di 8 lire, 19 soldi e 10 denari di denari buoni Milanese. 46
- 1271 maggio 1°, venerdì, Milano, «in domo mei notarii» – Alberto Bocco, abitante a Tulcinasco, promette ad Alberto Demiano, abitante a Gugnano, episcopato di Lodi, di pagare entro il prossimo 29 giugno 15 lire di denari buoni Milanese per l'acquisto di due buoi. 47
- 1271 maggio 1°, venerdì, «in contrata de Bucenugo, civitatis Mediolani, in domo Andriotti» – Andriotto, figlio del fu Prevede Canoria, e suo figlio Prevedino vendono ad Arioldo de Sevisso, tutti di Milano, Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, una terra con viti e alberi sita fuori Porta Romana, nel luogo detto *ad Pontem Traxonum*, sulla quale insiste un fitto annuo di 20 imperiali per pertica da corrispondere alla chiesa di Santa Croce sita fuori Porta Romana, al prezzo di 95 lire di denari buoni Milanese; vengono nominati fideiussori Pietro de Letrezollis e Ruberto de Daibertiis, tutti di Milano, Porta Romana. 48
- 1271 maggio 5, martedì, Milano, «ad domum mei notarii» – Pietro de Brianzolla, di Milano, Porta Romana, rilascia procura generale a Guglielmo Albagnio, di Milano. 49
- 1271 maggio 11, lunedì, Milano, «in domo <Zannolli et Ambroxini>» – Mondello de Ladenate, abitante in borgo di Porta Comacina, pusterla delle Azze, riceve da Zanollo e Ambrogino detti *Adelaxii*, figli del fu Ottobello *Adelaxius de Abiate*, della stessa pusterla, 8 lire di terzoli con le quali detto Ottobello aveva fatto *consultum* a Merla, moglie di Mondello e madre dei detti Zanollo e Ambrogino; inoltre quest'ultimi investono a locazione per un anno detto Mondello di una casa con edifici al fitto di 4 lire di terzoli. 50
- 1271 maggio 12, martedì, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese de Orto, rilascia quietanza ad Ambrogio de Erta, di Cerchiate, dei fitti pregressi su un sedime e sulle terre site in Cerchiate. 51

- 1271 maggio 14, giovedì, Milano, «in domo Iohannis et Ottorini et Petri» – Giovanni, figlio del fu Ottone *de Landriano*, e i suoi figli Ottorino e Pietrino vendono ad Arioldo *de Sevisso*, tutti di Milano, Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, una terra con viti e alberi sita fuori Porta Romana, nel luogo detto *intus Clausum Sancti Petri*, dell'estensione di 12 pertiche sulla quale insiste un fitto annuo di 16 imperiali e mezzo per ciascuna pertica da corrispondere alla canonica di San Nazaro in Brolo al prezzo di 78 lire di denari buoni Milanesi. 52
- 1271 maggio 15, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori» – *Frater* Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, investe a locazione per un anno *magister* Gabriele *de Medicis*, canonico della chiesa di San Martino di Bollate, diocesi di Milano, di tutte le decime sulle terre novali nel territorio di Inveruno al fitto di 1 libbra di cera. 53
- 1271 maggio 21, giovedì, Milano – Adelasia, vedova del fu Giovanni *de Mazano*, anche a nome di Giovannino, figlio ed erede di detto Giovanni, investe a locazione Giacomo Ferrario, tutti di Milano, Porta Romana, di una casa con edifici e forno sita a Milano, Porta Romana, *de subptus pontem de Bucenugo*, al fitto annuo di 9 lire e 10 soldi di terzoli per tutto il tempo che vorrà restarvi. 55
- 1271 maggio 28, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori». 54
- 1271 maggio 28, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori» – *Frater* Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, rilascia quietanza a Cazaguerra *de Carcani*, canonico della chiesa di Somma, di 55 soldi di terzoli per le decime sulle terre novali del territorio di Golasecca. 56
- 1271 giugno 6, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – *Frater* Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, investe a locazione per un anno Guglielmo Balbo, abitante a Cornaredo, di tutte le decime sulle terre novali del territorio di Cornaredo al fitto annuo di 3 moggi e 4 staia di mistura, metà di segale e metà di miglio. 57
- 1271 giugno 8, lunedì, Milano, «in contrata de Bucenugo, in domo fratris Beltrami» – Berno *de Brona* e suo figlio Giovanni, tutti di Landriano, ricevono in società a comune lucro e danno da *frater* Beltramo *de Brianzolla*, di Milano, Porta Romana, il quale agisce anche a nome di tutti i suoi figli, sessantasette pecore al prezzo di 62 lire di denari buoni correnti Milanesi. 58

- 1271 giugno 14, domenica, Milano, «in contrata de Bucenugo» – Guglielmo *de Trizio*, della diocesi di Bergamo, rilascia procura generale a Leone *de Lena*, di Milano, Porta Romana, e in particolare per esigere il credito di 21 lire e 14 soldi che vanta nei confronti di Girardo *de Beltramis*, di Piacenza. 59
- 1271 giugno 15, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori» – La chiesa di Santa Maria al Cerchio, rappresentata dal beneficiario *magister Vitale*, rilascia quietanza al monastero di Chiaravalle, rappresentato dal converso *frater Enrico*, del fitto dell'anno 1270. 60
- 1271 giugno 15, lunedì, Milano – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Orto*, rilascia quietanza al monastero di Chiaravalle, rappresentato dal converso *frater Enrico*, del fitto dell'anno 1270. 61
- 1271 giugno 21, domenica, Milano, «in domo Beltrami Gritte» – Anselmo Martino detto Grosso e Aramanno Mangano, abitanti a *Darexano*, rimettono ai coniugi Beltramo Gritta e Concordia le terre affittategli site a *Darexano*. 62
- 1271 giugno 27, sabato, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Agnese *de Orto*, rilascia quietanza a Guglielmo *de Gabiate*, di Milano, Porta Ticinese, del fitto dell'anno passato per una vigna sita fuori da pusterla Fabbrica, nel luogo detto *in Monte Vulpe*. 63
- 1271 giugno 27, sabato, Milano, «in domo domini Iacobi» – *Frater Enrico*, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, investe a locazione per un anno Giacomo Tintore, di Milano, Porta Vercellina, il quale agisce anche a nome del fratello Alberto, di tutte le decime sulle terre novali del territorio di Quarto Cagnino al fitto di 12 staia di frumento. 64
- 1271 giugno 27, sabato, Milano – *Frater Enrico*, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, riceve da Giacomo Tintore, di Milano, Porta Vercellina, il quale agisce anche a nome del fratello Alberto, completa soluzione del fitto dell'anno passato per le decime sulle terre novali del territorio di Quarto Cagnino. 65
- 1271 giugno 29, lunedì, Milano, «in contrata de Bucenugo» – Il paratico degli agugiari di Milano, rappresentato dai consoli Leone *de Lena*, Fedrighino di Giovanni *de Contra* e dal canevario Martino *de Rozanello*, riceve da Pagano Ferrario, di borgo di Porta Romana di fuori, il quale agisce per conto di Giacomino, suo *dexentre*, completa soluzione per l'insegnamento del mestiere degli agugiari impartito dallo stesso Pagano a detto Giacomino. 66

- 1271 luglio 2, giovedì, Milano, «in contrata de Bucenugo» – Ottonello, figlio emancipato di Ambrogio *de Brianzolla*, di Milano, Porta Romana, rilascia procura generale a Guglielmo Albagnio e Reconrado *de Vaprio*, di Milano. 67
- 1271 luglio 4, sabato, Milano, «in contrata de Bucenugo» – Mirano *de Casate* riceve in società a comune lucro e danno dai fratelli Danieto e Zoannino detti Brunoldi *de Medda*, tutti di Milano, Porta Romana, una scrofa con sei porcelli del valore di 3 lire e 2 soldi di terzoli impegnandosi ad allevare la scrofa per le successive due gravidanze e i sei porcelli per due mesi, ricevendo dai detti Danieto e Zoannino 4 staia di crusca a gravidanza. 68
- 1271 luglio 21, martedì, Lacchiarella – Arioldo e Beltramo, figli di Giovanni *de Cassasua*, di Lacchiarella, ricevono in società a comune lucro e danno da Andriotto *de Brianzolla*, di Milano, Porta Romana, che agisce anche a nome dei fratelli Giacomo e Manfredino, cinque vacche con un vitello del valore di 15 denari buoni correnti Milanesi. 69
- 1271 luglio 31, venerdì, Milano, «in contrata de Bucenugo» – Corrado Mollexino, di Milano, Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, annulla ogni precedente disposizione e legato. 70
- 1271 agosto 2, domenica, Milano, «in porta Romana» – Giroldo Gastoldo, di Corbetta, cede a Giacomino *de Corbeta*, di Milano, Porta Romana, il credito di 4 lire e 32 soldi di terzoli che Ottone *de Fagniano*, di Corbetta, deve a Carnelvaro Litta, di Arluno, e da quest'ultimo ceduto al detto Giroldo, ricevendo in cambio uguale importo. 71
- 1271 agosto 10, lunedì, Milano, «in contrata de Bucenugo» – Buciano, figlio del fu Giorgio *de Blancha*, di Milano, Porta Romana, contrada Bucenugo, vende a Giorgio Roddo, di Milano, Porta Romana di fuori, la metà di due terre site a Meda, la prima detta *in Casarille*, la seconda nel luogo detto *in Co' de Medda*, al prezzo di 20 lire di terzoli. 72
- 1271 agosto 16, domenica, Milano, «in contrata de Bucenugo» – Ottobello e Guidoto, figli ed eredi del fu Alberto Crosta, di Milano, Porta Orientale, borgo di Monforte di fuori, abitanti a Marzano, cedono a Guarino, figlio del fu Pietro Avostello di Pontirolo, di Milano, Porta Romana, alcuni crediti in segale del padre Alberto, ricevendo in cambio la stessa quantità di biada. 73
- 1271 agosto 16, domenica, Milano – Ottobello e Guidoto, figli ed eredi del fu Alberto Crosta, di Milano, Porta Orientale, borgo di Monforte di fuori, abitanti a Marzano, cedono a Guarino, figlio del fu Pietro Avostello di Pontirolo, di Milano, Porta Romana, un credito del padre Alberto e di suo fratello Guglielmo di 10 lire imperiali, ricevendo in cambio pari importo. 74

- 1271 agosto 20, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori» – *Frater* Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, procuratore generale di Ottone, arcivescovo di Milano, investe a locazione per un anno il capitolo della chiesa di Bollate, rappresentata dal prevosto, di tutte le decime sulle terre novali nel territorio di Pinzano, già tenute da Tommaso *de Modoetia*, al fitto di due pernici. 75
- 1271 agosto 23, domenica, Milano, «in domo fratris Iohannis» – *Frater* Giovanni Pettenario, di Milano, Porta Romana, rilascia quietanza a Danietto Brunoldi, di Milano, di un fitto per una casa fino al prossimo 15 agosto. 76
- 1271 agosto 26, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori» – *Frater* Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, e *frater* Bregondio, converso dell'ospedale di San Vincenzo, procuratori di Ottone, arcivescovo di Milano, investono a locazione Guifredotto *de Gluxiano*, abitante a Cremnago, di tutti i beni in territorio di Taino, usufruendo dei diritti che l'arcivescovo detiene nel detto luogo, al fitto annuo di 9 moggi di segale, 5 di miglio e 4 di panico; viene nominato fideiussore Leone *de Gluxiano*. 77
- 1271 settembre 1°, martedì, Milano, «in domo Iacobi» – La chiesa di Santa Maria di Vigentino, rappresentata dai beneficiari Guiberto *de Castenianica* e Giacomo *de Brianzolla*, investe a massaricio fino al 1° giugno 1272 e per i successivi undici anni rinnovabili Pietro Bolgario detto Cavallo, di Vigentino, di dieci appezzamenti di terra a prato e a campo siti a Vigentino, uno dei quali deve essere messo a vigna, al fitto annuo di 9 moggi di segale, altrettanti di miglio, 2 dei quali devono essere puliti, 2 moggi e 4 staia di frumento, 4 staia di fave, altrettante di ceci e di fagioli, 7 lire e 19 soldi di terzoli per i prati, 2 carri di rape o 10 soldi di terzoli a scelta del conduttore, 6 capponi e 2 oche; inoltre viene stabilito che detto Pietro riscuota la decima pertinente a detta chiesa sulle terre in Vigentino ricevendo il corrispettivo di 3 imperiali per ciascun carro e 6 imperiali per ogni trasporto da Vigentino verso Milano; vengono nominati fideiussori Pisto Albexano per Pietro e Giovanni *de Furno* per detta chiesa, entrambi di Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo. 78
- 1271 settembre 2, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori» – La chiesa di Santa Valeria, rappresentata dal beneficiario Allexio, rilascia procura generale a Martino *de Vicomercato* e al figlio Bonfado, di Milano; viene nominato fideiussore Enrico, beneficiario della chiesa di San Pietro in Vigna. 79
- 1271 settembre 13, domenica, Milano, «in contrata de Bucenugo» – Amizeto *de Brianzolla* cede a suo fratello Francesco *de Brianzolla*, entrambi di Milano, Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, la metà di una terra *pro indiviso* con viti e alberi sita fuori Porta Romana, nel luogo detto *intus Clausum Sancte Crucis*, al prezzo di 40 lire di denari buoni correnti Milanesi. 80

- 1271 settembre 17, giovedì, Milano, «in domo Lene» – Lena, figlio del fu Pietrobello *de Lena*, dichiarando di avere la legittima età, investe a titolo di pegno e di *consultum* Pinamonte, figlio del fu Mainfrede Mollexino, entrambi di Milano, Porta Romana, parrocchia di San Nazaro in Brolo, rappresentante della sorella Bontada, moglie del detto Lena, di 15 lire di denari buoni Milanesi ricevute dallo stesso Pinamonte a titolo di dote. 81
- 1271 settembre 20, domenica, Milano, «in contrata de Bucenugo» – Giovannibello, figlio del fu Goizone Bentevoglio *de Vaprio*, di Milano, Porta Romana, rilascia quietanza a Ubertino, figlio del fu Aliprando Bentevoglio, di Vaprio, di un fitto su una casa e un sedime con edifici siti a Vaprio. 82
- 1274 settembre 21 – Leonardo *de Magniago*, di Milano, Porta Vercellina, emancipa suo figlio Leonardo *de Magniago*. Rogatario sottoscrittore: Gualterio Panigarolla; scrittore: Giacomo figlio di Gualterio Panigarolla, *notarius*. notizia in 164
- 1276 dicembre 15, martedì – Galdino Maynerio, di Milano, Porta Vercellina, emancipa i figli Giacomino e Matino. Rogatario: Gualterio Panigayrolla, *notarius*. notizia in 106
- 1277 luglio 14, mercoledì, Arosio – Zanaxio, figlio del fu Rolando *de Curte*, di Cogliate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 1 moggio e 5 staia di segale, 7 staia e 1 mina di miglio e 4 staia e 1 mina di panico quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276. 83
- 1277 luglio 14, mercoledì, Romano Brianza – Zanebello, figlio del fu Lafranco Ghezzone, di Romano, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 4 staia e 1 mina di segale, 6 staia di miglio e 4 staia e 1 quartaro di panico quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276. 84
- 1277 luglio 16, venerdì, Arosio – Alberto *de Monte* detto Perro, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 6 moggi e 3 quartari di segale, 3 moggi, 6 staia e 1 mina di miglio, 5 moggi, 1 staio e 1 mina di panico, 2 staia di vino e 41 soldi di terzoli quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276. 85
- 1277 luglio 16, venerdì, Arosio – Lionello, Ardighino e Otario, figli del fu Pietro *de Brescizio*, di Arosio, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 14 staia di segale, 3 moggi, 2 staia e 3 quartari di miglio, 2 moggi, 3 staia e 3 quartari di panico e 1 carro e 4 staia di vino. 86

1277 luglio 16, venerdì, Arosio – Viganollo, figlio del fu Pietro *de Castello sive de Maria*, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 7 quartari di segale, 3 moggi, 3 staia e 1 mina di miglio, 1 moggio, 6 staia e 1 quartaro di panico e 23 soldi di terzoli quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276. 87

1277 luglio 16, venerdì, Arosio – Martino, figlio del fu Nazario Isembardo, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 2 moggi di segale, 13 staia e 1 mina di miglio, 13 staia di panico e un trasporto quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276. 88

1277 luglio 16, venerdì, Arosio – Albrigeto, figlio del fu Pietro Isembardo, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 2 moggi di segale, 4 moggi e 2 staia di miglio, 4 moggi e 1 mina di panico e 20 soldi di terzoli quale fitto pregresso. 89

1277 luglio 16, venerdì, Arosio – Ubertino, figlio del fu Zonfredo *de Bussco*, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 5 staia e 3 quartari di segale, 13 staia e 3 quartari di miglio, 14 staia di panico e 20 soldi di terzoli quale fitto pregresso. 90

1277 luglio 16, venerdì, Arosio – Enrico, figlio di Beltramo Isembardo, di Arosio, con il consenso del padre promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 5 staia di segale, 2 moggi e 2 staia di miglio, 2 moggi e 2 staia di panico quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276. 91

1277 luglio 16, venerdì, Arosio – Zanotto e Guglielmo, figli del fu Ambrogio Levorato, di Arosio, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 6 moggi e 2 staia di segale, 4 moggi e 1 staio di miglio, 4 moggi, 1 staio e 1 mina di panico e 1 libbra di cera quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276. 92

1277 luglio 16, venerdì, Arosio – Negrino, figlio del fu Nazario Isembardo, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 2 moggi e 6 staia di segale, 4 moggi, 7 staia e 3 quartari di miglio, 2 moggi e 3 quartari di panico e 3 staia di vino quale fitto pregresso. 93

- 1277 luglio 16, venerdì, Arosio – Guglielmo detto Terrudo, figlio del fu Andrea Isembardo, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 3 carri e 1 staio di vino, 4 moggi di segale, 3 moggi e 5 staia di miglio, 3 moggi e 6 staia di panico e 20 soldi di terzoli quale fitto pregresso. 94
- 1277 luglio 16, venerdì, Bigoncio – Girardo, figlio del fu Giovanni *de Enrico*, abitante a Bigoncio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 11 moggi e 4 staia, metà di miglio e metà di panico, 2 staia di castagne pestate e 4 soldi e 6 denari di terzoli quale fitto pregresso. 95
- 1277 luglio 16, venerdì, Bigoncio – Nazario, figlio del fu Petracio *de Monte*, di Arosio, abitante a Bigoncio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 1 moggio, 4 staia e 1 mina di segale, 6 moggi e 3 mine di miglio, 6 moggi e 3 mine di panico, 2 staia di castagne pestate quale fitto dovuto per l'anno 1276. 96
- 1277 luglio 16, venerdì, Cogliate – Guglielmo, figlio del fu Rainerio, di Cogliate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 3 staia di miglio, 3 staia di panico, 3 staia e 1 mina di castagne pestate quale fitto pregresso. 97
- 1277 luglio 16, venerdì, Cogliate – Giovanni, figlio del fu Alberico *de Curte*, di Cogliate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 1 staio di miglio e 3 staia di panico quale fitto pregresso. 98
- 1277 luglio 16, venerdì, Arosio – Castellano, figlio del fu Girardo *de Carugo*, abitante a *Casate* presso Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare entro otto giorni 18 staia di segale, 9 staia di miglio e 9 staia di panico quale fitto dovuto per l'anno 1276 su due terre site in Arosio, rispettivamente nel luogo detto *in Cruxiis* e *in Costa de Alzasscha*, già lavorate da Mainfredo Toscano detto Ferame. 99
- 1277 agosto 9, lunedì – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, investe a locazione fino all'11 novembre e poi rinnovabile Gilberto, figlio del fu Ugo Ferrario, di Porta Ticinese, di una terra con viti e alberi sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto *intus Clausum de Monte Vulpe*, al fitto annuo di 13 staia e 1 mina di frumento. 100

- 1277 agosto 13, venerdì – Maffeo *de Buvirago*, console di giustizia, faggia di Porta Romana e di Porta Comacina, e Mirano *de Marnate*, console di giustizia, camera della città, immettono il monastero Maggiore in possesso tediale dei beni di proprietà di Anselmo, Riccardo e Giacomo fratelli, figli del fu Frugerio *de Comitte*, di Quinto de' Stampi, fino alla somma di 100 lire di terzoli pari al valore del credito che il suddetto monastero vanta nei confronti di quest'ultimi. Rogatario: Bondaro Trulia, *notarius ad sententias fagie porte Cumancine et Romane*.
Regesto in *Gli atti del comune di Milano*, III, XXVI. notizia in 102
- 1277 agosto 17, martedì, Milano, «in monasterio, subptus parlatorium» – Uberto, figlio del fu Rainerio *de Landriano* e nipote di Guido *de Landriano*, Giovanni, figlio del fu Guidotto *de Landriano*, Beltramo, figlio del fu Lantelmo *de Landriano*, Rugerio, figlio di Florio *de Landriano* e nipote del detto Guido, Pietro, figlio del fu Lucio *de Landriano*, tutti di Milano, anche a nome di tutti gli altri *de Landriano*, giurano fedeltà come vassalli al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossa*. 101
- 1277 agosto 19, giovedì, Milano, «in sedimine» – Martino *de Migloe*, servitore del comune di Milano, su precetto di Maffeo *de Buvirago*, console di giustizia della faggia di Porta Romana e Porta Comacina, e di Mirano *de Marnate*, console di giustizia, camera della città, immette il monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Ruggerio Balbo, in possesso tediale di metà di un sedime *pro indiviso* con edifici sito «a Milano», *extra Clusam*, parrocchia di San Lorenzo Maggiore, di proprietà di Anselmo, Riccardo e Giacomo, figli del fu Frugerio *de Comitte*, di Quinto de' Stampi, a saldo del loro debito di 100 lire di terzoli. 102
- 1277 agosto 30, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Cerro, figlio del fu Marchisio *de la Strata*, di Dugnano, vende al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, una terra con viti e alberi sita a Dugnano, nel luogo detto *in Via Cava*, presso il Seveso, al prezzo di 9 lire di denari buoni Milanese; viene nominato fideiussore *frater* Girardo, figlio del detto Marchisio *de la Strata* e fratello di Cerro. 103
- 1277 agosto 30, lunedì, Milano – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, investe a locazione per un anno rinnovabile Cerro, figlio del fu Marchisio *de la Strata*, di Dugnano, di una vigna sita a Dugnano, nel luogo detto *in Via Cava*, presso il Seveso, al fitto annuo di 3 staia di mistura, metà di segale e metà di miglio. 104
- 1277 agosto 30, lunedì, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, rilascia quietanza a Cerro, figlio del fu Marchisio *de la Strata*, di Dugnano, di un fitto dovuto per l'anno 1276. 105

- 1277 agosto 30, lunedì, Milano, «in canonica Sancti Ambroxii» – Giacomino e Mafino, figli emancipati di Galdino Maynerio, di Milano, Porta Vercellina, vendono a Preavocato *de Avocadris*, arciprete di Monza, un sedime *seu hospitium* con edifici, corte, orto e pozzo sito a Milano, Porta Vercellina, parrocchia di Santa Maria Segreta, al prezzo di 500 lire di denari buoni Milanesi. 106
- 1277 agosto 31, martedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Aymerico *de Barazolla*, di Milano, Porta Ticinese, rimette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa <Pietra *de Osis*>, una vigna sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto *intus Braidam de Monte Vulpis*. 107
- 1277 agosto 31, martedì, Milano, «in monasterio» – Il monastero Maggiore di Milano, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, investe a locazione fino al prossimo 11 novembre e poi per un anno rinnovabile Gilberto, figlio del fu Ugo Ferrario, di borgo di Porta Ticinese di fuori, di una terra con viti e alberi sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto *intus Braidam de Monte Vulpis*, al fitto annuo di 13 staia e 1 mina di frumento. 108
- 1277 settembre 5, domenica, Baranzate – Merlo Gastoldo, di Baranzate, rilascia procura generale a Giacomo Ferrario, Vitale Re, Guido *de Sumvico*, Rugerio Balbo e Alcherio *de Ossa*; viene nominato fideiussore Giovanni *de Muzano*, di Baranzate. 109
- 1277 settembre 5, domenica, Baranzate – Giovanni e Musso *de Muzano*, di Milano, abitanti a Baranzate, rilasciano procura generale a Giacomo Ferrario, Vitale Re, Guido *de Sumvico*, Rugerio Balbo e Alcherio *de Ossa*; viene nominato fideiussore Merlo Gastoldo, di Baranzate. 110
- 1277 settembre 5, domenica, Novate – Girardo *de Varederio*, di Novate, rilascia procura generale a Giacomo Ferrario, Vitale Re, Guido *de Sumvico*, Rugerio Balbo e Alcherio *de Ossa*; viene nominato fideiussore Perato Gastoldo, di Novate. 111
- 1277 settembre 7, martedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Dionigi, figlio di Marchisio Maganzia, abitante presso le caschine del monastero Maggiore, nel luogo detto Barona, promette al detto monastero, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, di pagare entro il prossimo 11 novembre 46 lire di denari buoni Milanesi quale fitto progressivo. 112
- 1277 settembre 7, martedì – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, investe a locazione Pietro, figlio del fu Musone Rachi, e il figlio Antoniullo, abitanti alla Barona, di tutto il massaricio già tenuto da Dionigi e Contorello, figli del fu Marchisio Maganzia. 113

- 1277 settembre 11, sabato, Cerchiate, «in corte Donica» – Arderico e Yserio, figli del fu Arnaldo *Maior*, di Cerchiate, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, di pagare entro otto giorni 60 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276. 114
- 1277 settembre 11, sabato, Cerchiate, «in curte Donica» – Lafranco, figlio del fu Pagano *Maior*, di Cerchiate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, di pagare entro otto giorni 49 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276. 115
- 1277 settembre 11, sabato, Cerchiate, «in curte Donica» – Mainfredino, figlio del fu Zanebello *de Netta*, e Maxino, figlio del fu Telliardo *de Carcani*, di Cerchiate, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, di pagare entro otto giorni 31 lire e 15 soldi di denari buoni Milanesi per l'acquisto di due buoi e una vacca. 116
- 1277 settembre 11, sabato, Cerchiate – Mainfredino, figlio del fu Zanebello *de Netta*, di Cerchiate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, di pagare entro otto giorni 30 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276. 117
- 1277 settembre 11, sabato, Cerchiate, «in curte Donica» – Mainfredino, figlio del fu Zanebello *de Netta*, e Maxino, figlio di Telliardo *de Carcani*, di Cerchiate, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, di pagare entro otto giorni 62 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276. 118
- 1277 settembre 11, sabato, Cerchiate – Mainfredino, figlio del fu Zanebello *de Netta*, e Maxino, figlio di Telliardo *de Carcani*, di Cerchiate, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa <Pietra *de Ossis*>, di pagare entro otto giorni 62 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276. 119
- 1277 settembre 11, sabato, Cerchiate – Ottone, figlio del fu Arioldo *de Erta*, e suo nipote Airolfo, figlio del fu Ambrogio *de Erta*, entrambi di Cerchiate, promettono al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, di pagare 100 lire di terzoli quale fitto dovuto per l'anno 1276. 120
- 1277 settembre 14, martedì, Arosio – Ubertino, figlio del fu Alberto *de Brescizio*, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare il giorno successivo 3 carri e 10 staia di vino, 5 moggi e 7 quartari di segale, 6 moggi, 5 staia e 1 quartaro di miglio, 3 moggi di panico e 40 soldi in denari quale fitto dovuto per gli anni 1275 e 1276. 121

- 1277 settembre 14, martedì, Arosio – Ubertino, figlio del fu Alberto *de Brescizio*, di Arosio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Alcherio *de Ossa*, di Milano, di pagare il giorno successivo 11 lire per l'acquisto di due buoi. 122
- ante* 1277 settembre 17 – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa <*Pietra de Osis*>, riceve il possesso tediale dei beni degli eredi del fu Pietro Ferrario detto Bellono a saldo di un credito che vantava nei confronti di quest'ultimi. Rogatario: Rimoldo Tollomeo, *notarius*. notizia in 123
- 1277 settembre 17, Milano, «ad portam sediminis» – Guglielmo *de Aguirico*, servitore del comune di Milano, su precetto di Mirano *de Marnate*, console di giustizia, camera della città, immette in possesso corporale il monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Rugerio Balbo, di Milano, di un sedime con edifici sito a Milano, Porta Vercellina, parrocchia di Santa Maria al Cerchio, di proprietà degli eredi del fu Pietro Ferrario detto Bellono, del quale detto monastero era già stato immesso in possesso tediale. 123
- 1277 settembre 28, martedì, Milano, «in monasterio Sancti Dionixii, in claustrò» – Il monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco Rugerio Balbo, denuncia la chiesa di Santa Valeria di Milano, rappresentata dal rettore prete Arexio, di aver ammesso in detta chiesa senza averne il diritto Giacomo Grasso, chierico di Milano. 124
- 1277 ottobre 2, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Cerro, figlio del fu Marchisio *de la Strata*, vende a *frater* Girardo *de la Strata*, entrambi di Dugnano, tutti gli edifici che insistono sul sedime sito a Dugnano, già tenuto da detto Cerro, di proprietà del monastero Maggiore, al prezzo di 60 soldi di terzoli. 125
- 1277 ottobre 2, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – *Frater* Girardo *de la Strata* promette a Cerro *de la Strata* di esentarlo dal pagamento di qualsiasi fitto dovuto al monastero Maggiore per le terre in Dugnano per il passato e fino al prossimo 11 novembre. 126
- 1277 ottobre 4, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Rugerio, figlio del fu Binagio Bussago, di Cerchiate, promette al monastero maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, di pagare entro il giorno successivo 99 lire di denari buoni Milanese quale fitto dovuto per l'anno 1276 su alcune terre in Cerchiate. 127
- 1277 ottobre 4, lunedì, Milano – Rugerio, figlio del fu Binagio Bussago, di Cerchiate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, di pagare il giorno successivo 38 lire di denari buoni Milanese. 128

1277 ottobre 4, lunedì, Milano – Muzano, figlio del fu Alberto *de Muzano*, di Cerchiate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, di pagare il giorno successivo 99 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276; vengono nominati fideiussori Rugerio, figlio del fu Binago Bussago, e Arnoldo, figlio del fu Ambrogio *de Erta*, ambedue di Cerchiate. 129

1277 ottobre 7, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis* con il consenso del capitolo, investe a locazione per tre anni rinnovabili Ambrogio, figlio del fu Lando Isembardo, di Arosio, già abitante presso la cascina di Guido *de Gluxiano*, nel luogo detto *ad Vognianum*, e ora ad Arosio, di tutto il massaricio sito in Arosio, già tenuto dal fu prete Pietro, beneficiare della chiesa di San Nazaro di Arosio, al fitto annuo di 27 moggi di mistura, cioè 13 moggi e 5 staia di segale, 6 moggi, 6 staia e 1 mina di miglio, 6 moggi, 6 staia e 1 mina di panico, 7 carri e 4 staia di vino, 40 soldi di terzoli e una albergaria per la badessa, le monache, i *militēs* e gli *scutifferi* che le accompagneranno e 1 ½ quartaro di miglio. 130

1277 ottobre 11, lunedì, Milano, «in monasterio» – Robino, figlio del fu Guglielmo Gatto, di Bareggio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, di pagare entro otto giorni 30 lire di denari buoni Milanesi, 4 capponi, 1 libbra di cera e 1 di pepe quale fitto pregresso. 131

1277 ottobre 25, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis* con il consenso del capitolo, investe a locazione per due anni rinnovabili Cerro, figlio di Ottobello *de Honricis*, abitante presso le caschine in Barona, del massaricio già tenuto da Dionisio e Contorello, figli del fu Marchisio Maganzia, al fitto annuo di 14 moggi di mistura, metà di segale e metà di miglio, 49 soldi, 6 capponi, 1 libbra di pepe, 2 di cera e metà del vino. 132

1277 novembre 5, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis* con il consenso del capitolo, investe a locazione per un anno rinnovabile Prevede Lottaro, di Cogliate, di sei terre site nel territorio di Cogliate, già tenute da Alberto, figlio del fu Resonado Lottaro, Danio Lottaro, gli eredi di Maza Lottaro, Lafrancollo Lottaro, Zanollo Lottaro, Filipino Lottaro e Marchesollo Lottaro, tutti di Cogliate, al fitto annuo di 2 moggi e 4 staia di biada, cioè 10 staia di segale, 5 di miglio e 5 di panico e 4 staia di vino. 133

- 1277 novembre 5, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori» – Alcherio, figlio del fu Lando Bonvecino, di Milano, Porta Nuova, vende al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, tutti gli edifici insistenti su un sedime in Dugnano al prezzo di 8 lire di denari buoni Milanesi. 134
- 1277 novembre 8, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, rilascia quietanza a Girardo *de Pizo*, di Milano, Porta Ticinese, di 4 lire di terzoli quale fitto dovuto fino al prossimo 11 novembre su un sedime. 135
- 1277 novembre 9, martedì – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, investe a locazione per un anno rinnovabile Alberto, figlio di Pietro Bellinzono, di Milano, Porta Vercellina, di una casa con annessi edifici e loggia sita a Milano, Porta Vercellina, *intus beccharias*, al fitto annuo di 4 lire di terzoli. 136
- 1277 novembre 13, Quinto de' Stampi, «in curia» – Il monastero Maggiore, rappresentato dal sindaco e procuratore Rugerio Balbo, denuncia Anselmo, Riccardo e Giacomo, figli del fu Frugerio *de Comite*, di Quinto de' Stampi, rappresentanti anche degli eredi del loro fratello Rolando, affinché entro otto giorni esigano tutti i possessi tediati e corporali che detto monastero ha ricevuto sui loro beni. 137
- 1277 dicembre 2, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, investe a locazione per un anno rinnovabile Lanterio, figlio del fu Alberto Zerbino, di Milano, Porta Vercellina, di una casa con annessi edifici e loggia sita «a Milano», in borgo di Porta Vercellina, al fitto annuo di 5 lire di denari buoni Milanesi. 138
- 1277 dicembre 2, giovedì, Milano – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, investe a locazione per un anno rinnovabile Guglielmo *de Brixia*, di Milano, Porta Ticinese, di una vigna sita fuori da pusterla Fabbrica, nella braida del detto monastero, nel luogo detto *in Monte Vulpe*, al fitto annuo di 10 staia di frumento. 139
- 1277 dicembre 4, sabato, Milano, «in monasterio» – Giacomo Gatto, di Bareggio, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, di pagare entro otto giorni 35 lire di denari buoni Milanesi quale fitto dovuto per l'anno 1276 su alcune terre e vigne site a Bareggio. 140
- 1277 dicembre 4, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, rilascia quietanza al monastero di Chiaravalle, rappresentato dal converso *frater* Enrico, di un fitto pregresso. 141
- 251

- 1278 agosto 22, lunedì – Alcherio *de Ossa* e Ambrogio Isembardo, *gastaldiones* del monastero Maggiore di Milano, accusano Guglielmo e Ubertino, figli del fu Giacomo *de Puteo* che era detto Calveto, e Zanollo *de Aliate*, fratello dei fu Ambrogio e Greppo detti *de Alliate*, tutti abitanti a Casate presso Arosio, di aver rubato 25 moggi di biada e i legumi che erano ad Arosio; rintracciati presso le proprie abitazioni da Marino *de Raude*, servitore del comune di Milano, il quale agisce su ordine di Maffeo *de Salicedo*, giudice e assessore del podestà di Milano, ricevono il banno del furto oltre a 50 lire di terzoli per ciascuno di essi. inserto in 151
- 1280 dicembre 17, martedì, Milano, «in monasterio Maiori». 142
- 1281 gennaio 9, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Bono *de Vaprio*, canonico della chiesa di Fara <d'Adda>, rilascia quietanza al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, di 3 lire di terzoli a saldo degli incarichi svolti in qualità di procuratore in curia Romana e altrove. 143
- 1281 gennaio 15, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori» – Pietra *de Osis*, badessa del monastero Maggiore, presenta al capitolo il consuntivo dell'anno 1280. 144
- 1281 gennaio 15, mercoledì – Tazio *de Roxate*, assessore del podestà di Milano, immette il monastero Maggiore di Milano in possesso dei beni di Ottone e Airoldo *de Erta*, zio e nipote, fino alla somma di 100 lire pari al credito che il suddetto cenobio vanta nei confronti di quest'ultimi. Rogatario sottoscrittore: Guglielmo Longo *de Vitudono*, *notarius pallacii comunis Mediolani*; scrittore: Filippo *de Melzo*, *notarius*. notizia in 166
- 1281 gennaio 17, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis* con il consenso del capitolo, investe a locazione fino al prossimo 11 novembre rinnovabile Ottone *de Erta*, di Cerchiate, di una vigna a Pantanedo, nel luogo detto *ad Sententerium*, al fitto di metà del vino e di tutta la biada e i legumi di detta vigna; si riserva inoltre il frumento e la segale della stessa e stabilisce che Ottone deve seminare miglio in detta vigna e consegnarne *quinque duo* staia. 145
- 1281 gennaio 18, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Grampa Grita, di Baranzate, rilascia procura generale ad Alcherio *de Ossa* e Rugerio Balbo, di Milano; viene nominato fideiussore Giovannibello *de Vaprio*. 146

- 1281 gennaio 18, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis* con il consenso del capitolo, investe a locazione fino al prossimo 11 novembre e poi per tre anni rinnovabili Cerro, figlio di Ottone *de Medda*, e Maxino, figlio di Telliardo *de Carcani*, entrambi di Cerchiate, di due prati siti a Cerchiate, nel luogo detto *intus Credacium*, e 115 pertiche e mezza tra campi, isole, fossati e *sorzedilla* siti nello stesso luogo al fitto annuo di 38 lire di terzoli per i due prati e 21 moggi e 3 staia di mistura, metà di segale e metà di miglio, per il resto; stabilisce inoltre che se i conduttori planteranno una vigna allo scadere del terzo anno il fitto sarà diminuito di 1 mina di mistura per ciascuna pertica di vigna piantata. 147
- 1281 gennaio 18, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Maxino, figlio del fu Telliardo *de Carcani*, promette a Cerro, figlio del fu Ottone *de Medda*, entrambi abitanti di Cerchiate, di pagare entro otto giorni 12 lire e 10 soldi di terzoli, sua parte del fitto dell'investitura di cui al n. 147. 148
- 1281 gennaio 18, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, rilascia quietanza ad Alberto, figlio del fu Giacomo *de Casate* detto *Masagollus*, abitante presso le cascine *de Barezia*, a Bareggio, di tutti i fitti pregressi. 149
- 1281 gennaio 25, sabato, Milano – *Magister* Bonifacio, arciprete di Vico, vicario generale di Ottone, arcivescovo di Milano, su richiesta della badessa e del monastero Maggiore, ordina al prelado della *domus* degli Umiliati e delle Umiliate di Briosco di presentarsi dinanzi a lui entro tre giorni, ponendo come termine ultimo di comparizione, sotto pena di scomunica, il 7 febbraio. inserto in 150
- 1281 febbraio 2, domenica, Briosco, «in domo Humiliatorum» – Ambrogio *de Laude*, abitante ad Arosio, presenta alla *domus* degli Umiliati e delle Umiliate di Briosco, rappresentata dai *fratres* Canturrio e Ottone, l'inserta lettera del 1281 gennaio 25, Milano. 150
- 1281 febbraio 2, domenica – Pietro *de Vellate*, servitore del comune di Milano, su precetto di Pietro *de Ambroxiis*, giudice *ad malleficia* e assessore del podestà di Milano, si reca su richiesta di Alcherio *de Ossa* e Ambrogio Isembardi, *gastaldiones* del monastero Maggiore, a Casate presso Arosio per invitare Guglielmo e Ubertino, figli del fu Giacomo *de Puteo* detto Calveto, e Zanollo *de Aliate*, fratello dei fu Ambrogio e Greppo detti *de Alliate*, tutti abitanti a Casate presso Arosio, debitori di detto monastero, a presentarsi entro quindici giorni per estinguere il debito contenuto nell'inserto banno del 22 agosto 1278. 151

- 1281 febbraio 9, domenica, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, rilascia quietanza a Spino *de Richis*, di Milano, Porta Orientale, di 1 moggio di mistura quale fitto dovuto su un sedime per l'anno 1280. 152
- 1281 febbraio 12, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, rilascia quietanza a Guglielmo mugnaio, di Cerchiate, di 3 moggi e 2 staia di mistura quale fitto annuo dovuto su un mulino sito a Cerchiate, sul fiume Olona, tenuto in comune con Cerro *de Medda*. 153
- 1281 febbraio 15, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis* con il consenso del capitolo, investe a locazione per un anno rinnovabile Riboldo *de Lemiate*, di Cerchiate, di un prato sito a Cerchiate, nel luogo detto *ad Pratum de Salvaticis*, e di 2 pertiche di terra presso la chiesa di San Giacomo di Cerchiate al fitto annuo di 35 soldi di terzoli. 154
- 1281 febbraio 19, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori» – La chiesa di Santa Maria al Cerchio, rappresentata dalla badessa del monastero Maggiore Pietra *de Ossis* e da *magister* Vitale, beneficiaria di detta chiesa, rilascia quietanza a *frater* Cristiano *de Ispera*, di Milano, Porta Vercellina, del fitto dovuto per l'anno 1280 sulla decima. 155
- 1281 febbraio 19, mercoledì – Tazio *de Roxate*, assessore del podestà di Milano, immette il monastero Maggiore di Milano in possesso dei beni di Ottone e Airoldo *de Erta*, zio e nipote, fino alla completa estinzione del debito che il detto cenobio vanta nei confronti di quest'ultimi. Rogatario sottoscrittore: Galdino de Madregniano, *notarius pallacii comunis Mediolani*; scrittore: Giacomo *de Terre*, <di Milano>, Porta Vercellina, *notarius*. notizia in 166
- 1281 marzo 1°, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Muzano ed Enrico, figli del fu Alberto *de Muzano*, di Cerchiate, ricevono in uso dal monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, due buoi del valore di 19 lire di terzoli per lavorare le proprietà affittategli dal detto monastero in Cerchiate. 156
- 1281 marzo 1°, sabato, Milano, «in monasterio» – Alberto, figlio del fu Grappo Indiverto, e Biriardino, figlio del fu Pietro Indiverto e nipote di detto Alberto, entrambi di Cerchiate, ricevono in uso dal monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, due buoi del valore di 20 lire di terzoli per lavorare le proprietà affittategli dal detto monastero in Cerchiate. 157

- 1281 marzo 1°, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Alberto, figlio del fu Grappo Indiverto, e Biriamino, figlio del fu Pietro Indiverto e nipote del detto Alberto, entrambi di Cerchiate, ricevono in società a comune lucro e danno dal monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, due vacche con tre vitelli del valore di 23 lire di terzoli. 158
- 1281 marzo 8, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, rilascia quietanza ad Adamo e Moreto detti *de Moro*, di Milano, Porta Ticinese, di 20 moggi di frumento, 2 carri di paglia, 1 carro di vino, 2 libbre di pepe, 3 di cera e 1 lingua di bue quale fitto dovuto per l'anno 1280 su terre e vigne site nel luogo detto Barona, fuori Porta Ticinese. 159
- 1281 marzo 13, giovedì. 160
- 1281 marzo 14, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis* con il consenso del capitolo, rilascia procura a Rugerio Balbo, di Milano, affinché giuri che l'*honor* e il *districtus* sul territorio di Arosio e Bigoncio spetta a detto monastero. 161
- 1281 marzo 18, martedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis* con il consenso del capitolo, esercitando l'*honor* e il *districtus* sui territori di Arosio e Bigoncio, su richiesta di Ambrogio *de Madegniano*, Ubertino *de Brisazio*, Minuso Isembardo, di Arosio, e di Nazario *de Monte*, di Bigoncio, consoli e vicini di Arosio e Bigoncio, nomina Alcherio *de Ossa* podestà per un anno di Arosio e Bigoncio e dispone che gli abitanti dei detti luoghi gli corrispondano il salario di 60 soldi di terzoli; Alcherio *de Ossa* giura di governare e di far rispettare gli statuti e i detti consoli di Arosio e Bigoncio giurano di attenersi a quanto disposto. 162
- 1281 marzo 19, mercoledì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, autorizza Protasio, figlio del fu Venzago *de Samarate*, di Milano, Porta Vercellina, a costruire a sue spese su un muro del detto monastero purché non vi siano finestre o aperture prospicienti la corte del monastero. 163
- 1281 marzo 20, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis*, autorizza Leonardo, figlio emancipato di altro Leonardo *de Magniago*, di Milano, Porta Vercellina, a costruire a sue spese su un muro del detto monastero purché non vi siano finestre o aperture prospicienti la vigna del monastero. 164

<ante 1281 marzo 24, lunedì> – Rugerio Balbo, procuratore di *frater* Bressano *de Ossa*, ordine dei *militēs* di Santa Maria, si appella al papa contro una sentenza emessa nella lite tra lui e *frater* Taddeo Ingresso, di Milano. inserto in 165

1281 marzo 24, lunedì, Milano, «in ordinaria Mediolani, in domo domini Alberti» – Rugerio Balbo, procuratore di *frater* Bressano *de Ossa*, ordine dei *militēs* di Santa Maria, si appella ad Alberto *de Baxilicapetri*, ordinario della Chiesa Milanese e vicario generale di Ottone Visconti arcivescovo di Milano, presentando l'inserto libello al papa contro una sentenza emessa nella lite tra lui e *frater* Taddeo Ingresso, di Milano, che non ritiene valida per vizi di forma. 165

1281 marzo 26, mercoledì, Rho, «in campis» – Pietro *de Vellate*, servitore del comune di Milano, su precetto di Taxio *de Roxate*, giudice e assessore del podestà di Milano, immette il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Alcherio *de Ossa*, di Milano, in possesso corporale di quattro terre: un campo a Rho, nel luogo detto *in Boccha de Luppy sive in Campo Redasco*, una vigna e due campi a Pantanedo, nel luogo detto *ad Senterium*, di proprietà di Ottone *de Erta* e di Airolido, nipote del detto Ottone, fino all'estinzione di un debito di 100 lire di terzoli. 166

1281 marzo 26, mercoledì, Cerchiate, «ad domum habitationis Ottonis et Airolidi» – Il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Alcherio *de Ossa*, di Milano, denuncia Ottone *de Erta* e suo nipote Airolido, entrambi di Cerchiate, affinché entro otto giorni esigano tutti i possessi tediati e corporali che detto monastero ha ricevuto sulle loro proprietà. 167

1281 marzo 27, giovedì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis* con il consenso del capitolo, investe a locazione per dieci anni rinnovabili Adamo, figlio del fu Zongio *de Moro*, e Moreto, figlio del fu Curtafasia *de Moro*, di Milano, Porta Ticinese, di una terra in parte coltivata a vigna e con tutti i fossati circostanti sita fuori Porta Ticinese, nel luogo detto Barona, al fitto annuo di 23 moggi di frumento, 1 carro di vino, 3 libbre di pepe, 4 di cera, 2 lingue di bue e 2 carri di paglia; vengono nominati fideiussori Spino, figlio del fu Rainerio *de Foco*, e Ubertino, figlio del fu Guidotto *de Pizo*, ambedue di Milano, Porta Ticinese. 168

1281 marzo 28, venerdì, Milano, «in monasterio Maiori» – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, rilascia quietanza a Castellino, figlio del fu Prevede Lottaro, di Cogliate, del fitto dovuto per l'anno 1280 su alcune terre in Cogliate. 169

1281 marzo 29, sabato, Milano, «ad cassinas domine abbatisse monasterii Maioris, ibi ubi dicitur ad Baronam» – Il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Rugerio Balbo, di Milano, ordina la palificazione di un mulino sito alla Barona, sullo scolmatore derivato dal Naviglio, le cui sponde appartengono al detto monastero. 170

1281 marzo 30, domenica, Milano – Il monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Ossis* con il consenso del capitolo, investe a locazione per quattro anni rinnovabili Brunollo e Ardigino, figli del fu Giacomo Ferrario, abitanti presso le cascine della badessa alla Barona, i quali agiscono anche a nome del fratello Albertino, di un sedime con annessi edifici, della metà *pro indiviso* di 279 pertiche tra campi, vigne e prati, e della metà *pro indiviso* di un campo, tutti siti alla Barona, al fitto annuo di 20 soldi di terzoli, 1 libbra di pepe, 1 di cera, 6 *soldates* di uova e 1 oca, 6 capponi o galline, metà del vino e metà dei rami secchi rimasti dopo la vendemmia per il sedime, 6 moggi e 6 staia rispettivamente di frumento, di segale e di miglio per le restanti terre. 171

1281 marzo 31, lunedì, Milano, «in monasterio Maiori» – La chiesa di Santa Maria al Cerchio, rappresentata dalla badessa del monastero Maggiore Pietra *de Ossis* e dal *magister* Vitale, beneficiaria di detta chiesa, investe a locazione per un anno rinnovabile Riboldo Rolando e suo figlio Pietro, abitanti in Casorate, di tutte le terre colte e incolte site in detto luogo al fitto annuo di 4 moggi di mistura, metà di segale e metà di miglio. 172

1281 aprile 3, giovedì – Tacio *de Roxate*, giudice e assessore del podestà di Milano, immette il monastero Maggiore di Milano in possesso tediale dei beni di proprietà di Girardo Guxio, Rugerio *de Ponte* e *frater* Girardo *de la Strata* fino alla somma di 100 lire di terzoli pari al valore del credito che il suddetto cenobio vanta nei confronti di quest'ultimi. Rogatario: Guglielmo Corbo, *notarius scriba pallacii communis Mediolani*; scrittore: Giovannibello, figlio del fu Goizone Ben-tevoglio, *de Vaprio, notarius*.
Regesto in *Gli atti del comune di Milano*, III, CLII. notizia in 175

1281 aprile 4, venerdì – Pietro *de Vellate*, servitore del comune di Milano, su precetto di Tacio *de Roxate*, giudice e assessore del podestà di Milano, immette il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Alcherio *de Ossa*, di Milano, in possesso corporale di un prato sito fuori Porta Comacina, nel luogo detto San Michele all'Acquedotto, di proprietà di Enrico, Beltramo e Pagano, figli del fu Ugo Gratacello detto *de la Buscalliola*. 173

- 1281 aprile 4, venerdì, San Michele all'Acquedotto, «ad domum fratrum <Anrici et Beltrami et Pagani>» – Il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Alcherio *de Ossa*, di Milano, denuncia Enrico, Beltramo e Pagano, figli del fu Ugo Gratacello detto *de la Buscalliora*, abitanti presso le cascine della badessa del detto monastero, nel luogo detto San Michele all'Acquedotto, affinché entro otto giorni esigano tutti i possessi terzali e corporali che la badessa ha ricevuto sui loro possessi. 174
- 1281 aprile 4, venerdì, Dugnano, «ad sedimina» – Pietro *de Vellate*, servitore del comune di Milano, su precetto di Tacio *de Roxate*, giudice e assessore del podestà di Milano, immette il monastero Maggiore, rappresentato dal procuratore Alcherio *de Ossa*, di Milano, in possesso corporale di tre sedimi con annessi edifici siti a Dugnano, rispettivamente di proprietà di Girardo Guxio, di *frater* Girardo *de la Strata* e di Rugerio *de Ponte*, di Dugnano, fino all'estinzione del loro debito di 100 lire di terzoli. 175
- 1281 aprile 4, venerdì – Alcherio *de Ossa*, di Milano, denuncia che entro otto giorni debbano esigere, ecc. 176
- 1281 aprile 5, sabato, Milano, «in monasterio Maiori» – Ottone *de Erta*, di Cerchiate, promette al monastero Maggiore, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, di pagare entro otto giorni 17 moggi di mistura e 20 misure di legna quale fitto dovuto per l'anno 1280. 177
- 1281 aprile 6, domenica, Milano, «in monasterio» – Enrico, Beltramo e Pagano, figli del fu Ugo Gratacello *de la Buscalliola*, e Ambrogino, figlio del fu Anselmo figlio del detto Ugo, tutti abitanti presso le cascine del monastero Maggiore, nel luogo detto San Michele all'Acquedotto, promettono al detto monastero, rappresentato dalla badessa Pietra *de Osis*, di pagare entro otto giorni 38 lire di denari buoni Milanesi pari a metà del fitto dovuto per l'anno 1280. 178

Indice dei nomi

L'indice comprende i nomi di persona, di luogo, delle istituzioni e delle cose notevoli presenti nel testo delle minute, delle imbreviature e dei *munda*, con rinvio al numero del documento.

Tutte le differenti grafie che occorrono per uno stesso nome sono state singolarmente registrate nella loro posizione alfabetica, rinviando a un'unica voce guida scelta sulla base dell'ortografia o della maggior attestazione d'uso.

I casi di omonimia sono stati verificati e, quindi, indicizzati separatamente; sono stati mantenuti separati anche alcuni casi dubbi, segnalando l'incertezza tra parentesi.

I toponimi che è stato possibile identificare sono seguiti, tra parentesi tonde e in corsivo, dal corrispondente attuale di cui, a seconda dei casi, si indicano frazione, comune e sigla della provincia.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: abb.=abbatissa; archiep.=archiepiscopus; archipr.=archipresbiter; civ.=civitas; eccl.=ecclesia; f., ff.=filius/a-ii/ae; hab.=habitans; l.=locus; M.=Mediolanum; mon.=monasterium; not.=notarius; p.=porta; parr.=parrochia; pr.=presbiter; q.=quondam; s./ss.=sanctus/a/um -ae/i/a; sacri palatii, palatii= s. p.; v.=vedi.

- Abbas: Albertus
 abbatissa: Agnexia de Orto mon. Maioris civ. M., Petra de Ossi mon. Maioris civ. M.
 Abdua, flumen 144; -fossatum 144
 Abiategrasso, Habiate Grasso de: Ottobellus
 Abiate Guazono de: Ottobellus
 Aciis de, pusterla *v.* Mediolanum
 Acordus, fq. Guidonis de Aplano, de l. Baranzate 109
 Adam, Adamettus
 - Adam, fq. Iohannis de Balabio, civ. M. 55
 - Adamettus Bonominis q. 73; -f. eius: Morandus
 - Adam qui dicitur de Moro, fq. Zongii de Moro, civ. M. p. Ticinensis 159, 168, 171
 Adamettus *v.* Adam
 Addobadinus *v.* Adobadus
 Adelaxia, relicta q. Iohannis de Mazano, p. Romane 55; -domus eius 55; -f. eius: Iohanninus
 Adelaxius, Aderaxius: Ottobellus, Robba
 Adelaxius, qui dicitur: Ambroxinus, Zannollus
 Aderaxius *v.* Adelaxius
 Adobadus, Addobadinus, Adobadinus Lorenzonus sec. not. 85, 88, 90, 92, 95, 99, 121
 Adobadinus *v.* Adobadus
 Agnexia, Anexia de Orto, de Ortu, mon. Maioris abb. 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 22, 25, 26, 39, 45, 51, 61, 63
 Ago Marcellinus 39
 agugiarius: Fedrighinus Iohannis de Contra, Leo de Lena, Lisigniullus, Niger; *v. anche* paraticum agugiariorum
 Agugnianum (*Gugnano, Casaletto Lodigiano, LO*), l. episcopatus Laude 47; - hab.: Albertus Demianus
 Aguirico de: Guilielmus
 Agullianum, Gullianum (*Guaino, Inverigo, CO*), l. 27, 81; -de: Ubertus Medicus
 Airoidus *v.* Arioldus
 Albagnius, Albanus: Guilielmus
 Albairate de: Marchixius
 Albanus *v.* Albagnius
 Albarum, l. in Vigentino ubi dicitur ad 20
 Albericus, Albricus, Albrigetus
 - Albrigetus, fq. Petri Ysembardi, de l. Aroxio 89, 151
 - Albricus, fq. Zaneboni Caxore, civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii in Brolio 70
 - Albericus de Curte q. 98; -f. eius: Iohannes
 - Albricus Gazirus 1; -f. eius: Iohannes
 - Albericus Mizocchus 41
 Alberius: Mainfredus
 Albertinus *v.* Albertus
 Albertollus *v.* Albertus
 Albertus, Albertinus, Albertollus
 - Albertus 64, 65; -frater eius: Iacobus Tinctor
 - Albertinus 41; -mater eius: Brenda
 - Albertus, fq. *** de Derzano, not. contrate S. Pauli in Compedo 44
 - Albertus, fq. item Alberti Guxii, civ. M. 22
 - Albertus, fq. Grappi Indeverti, de l. Cergiate 156, 157, 158; -nepos eius: Biriainus fq. Petri Indiverti
 - Albertus, fq. Iacobi de Casate qui dicebatur Masagollus, hab. ad cas-

- sinas de Barezia in territorio l. de Baradigio 148
- Albertinus, fq. Iacobi Ferrarii, hab. ad cassinas de la Barona 171; -frater eius: Ardiginus, Brunollus
 - Albertollus, fq. Iohannis Diani, civ. M. 14
 - Albertus, fq. Nimironi de Ginio, civ. M. 25, 26
 - Albertus, fq. Petri Bellinzoni, civ. M. p. Vercelline 136
 - Albertus, fq. Petri de Castello, civ. M. 42
 - Albertinus, fq. Rugerii ***, civ. M. 2
 - Albertus, fq. Uberti Medici de Gulliano, civ. M. 81, 82
 - Albertus Abbas 39
 - Albertus de Baxillicapetri ordinarius eccl. M., vicarius generalis Ottonis archiep. M. 165; -domus eius in ordinaria M. 165
 - Albertus Bellinzonus 136
 - Albertus de Bergamo 106; -f. eius: Zoaninus
 - Albertus Bocchus hab. in l. Toncinasso 47
 - Albertus de Brescizio q. 121; -f. eius: Ubertinus
 - Albertus de Brianzolla, fq. Zaneboni Caxore, civ. M. p. Romane 44
 - Albertus Coldrarius q. 123; -f. eius: Beltramus Coldrarius
 - Albertus Condu q. 166; -f. eius: Iohannes
 - Albertus Crosta q. 73, 74; -ff. eius: Guidotus, Ottobellus
 - Albertus qui dicitur Crustus 74; -frater eius: Guilielmus
 - Albertus de Cumis q. 80; -f. eius: Petrus
 - Albertus Demianus hab. in l. Agugniano episcopatus Laude 47
 - Albertus de Ecclesia 19, 78
 - Albertus Faroldus de Mantua 29
 - Albertus Ferrarius q. 171; -f. eius: Ardericus
 - Albertus Gambalotta sec. not. 35, 37
 - Albertus Guxius q. 22; -f. eius: item Albertus
 - Albertus Lottarus, fq. Resonadi Lottari, de l. Colliate 133
 - Albertus de Monte qui dicitur Perrus de l. Aroxio 85
 - Albertus de Muzano q. 127, 129, 156; -ff. eius: Anricus, Muzanus
 - Albertus de Muzenca q. 29; -f. eius: Marchixius
 - Albertus Pariarius <civ. M.> p. Nove 44
 - Albertus Pionus q. 59; -f. eius: Beltramus
 - Albertus de Placencia q. 49; -f. eius: Zanolus
 - Albertus de la Porta q. 72; -f. eius: Bellottus de la Porta
 - Albertus de Ugloe q. 73; -f. eius: Ambroxius
 - Albertus Zendatarius q. 18; -f. eius: Oprudus
 - Albertus Zerbinus q. 138; -f. eius: Lanterius
 - Albertus de Zunego q. 170; -f. eius: Petrus de Zunego
- Albexanus: Pistis
 Albricus *v.* Albericus
 Albrigetus *v.* Albericus
 Alcharus: Ambroxius
 Alcherius canonicus de Aplano sec. not. 106
 Alcherius, fq. Landi Bonvecini, civ. M. p. Nove 134

- Alcherius de Latto q. 111; -f. eius: Iohannes
- Alcherius de Ossa, fq. Arderici de Ossa, civ. M. 109, 110, 111, 125, 140, 145, 146, 147, 149, 153, 155, 159, 164, 173, 176; -gastaldio mon. Maioris civ. M. 151; -potestas et rector l. de Aroxio et Bugonzo 162; -sindicus mon. Maioris civ. M. 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 121, 122, 166, 167, 174, 175
- Alcherius de Sancto Michaelle q. 52; -f. eius: Guilielmus
- Aldixia, Aldixina monialis mon. Maioris civ. M. 130, 132, 133, 144, 145, 147, 154, 161, 168, 171
- Aldixina *v.* Aldixia
- Algixius Vacore 43; -f. eius: Guilielmus
- Aliate de, Alliate de: Anricus, Uberius, Zanolus
- Aliprandus, Alliprandus
- Aliprandus, fq. Prevedi Salvaretio, hab. civ. M. 41
 - Aliprandus Bentevolius de Vaprio 18; -f. eius: Ubertus; -q. 82
 - Aliprandus, Alliprandus de Osse-nago q. 143, 162; -f. eius: Bellus
- Allegrus, fq. Lanterii de Brianzolla, 34
- Allegrus de Rezio q. 106; -f. eius: Rustighellus
- Allexius, Arexius pr., beneficiallis eccl. S. Vallerie civ. M. 79; -rector eccl. S. Vallerie civ. M. 124
- Alliate de *v.* Aliate de
- Alliate de, qui dicitur: Ambroxollus, Greppus
- Alliprandus *v.* Aliprandus
- Altaroccha *v.* Altarocho
- Altarocho, Altaroccha, Oltaroccha monialis mon. Maioris civ. M. 11, 25, 26
- Alzate de: Anselmus
- Amadus: Petrus
- Ambrosii (S.), canonica civ. M. 106
- Ambrosius, Ambroxius, Ambroxinus
- Ambroxius frater, conversus hospitallis de Brolio 11, 144, 145
 - Ambroxius, fq. Alberti de Ugloe, civ. M. p. Romane 73
 - Ambroxinus, fq. Anselmi fq. Ugonis Gratacelli qui dicebatur de la Buscalliola, hab. ad cassinas Sancti Michaelis 178
 - Ambroxius, fq. Gilberti de Comitae de Quinto, de l. Quinto de Stampis 16, 17, 137; -frater eius: Paxinus
 - Ambroxius, fq. Guilielmi de Brianzolla, 31 (*lo stesso che Ambrosius de Brianzolla?*)
 - Ambroxius, fq. Iacobi Martini, de l. Paderno 22
 - Ambroxius, fq. Iacobi Tinctoris, civ. M. 64
 - Ambroxius, fq. Martini de Cessa, civ. M. 79
 - Ambroxius, fq. Petri de Portenaris, hab. civ. M. 41
 - Ambroxius, fq. Petribelli Massari-cii, de l. plebe de Locate 35, 36
 - Ambroxius, fq. Uberti Rainoldi, civ. M. 155
 - Ambrosius, fq. Zanebelli Gheme, civ. M. p. Cumane 156, 157, 158
 - Ambroxinus qui dicitur Adela-xius, fq. Ottobelli Adelaxii de Abiate, civ. M. de pusterla de Acis 50; -domus eius 50; -frater eius: Zannollus; -mater eius: Merla

- Ambroxius Alcharus 67, 68; -f. eius: Zoaninus
- Ambroxollus qui dicitur de Alliate 151; -fratres eius: Greppus qui dicitur de Alliate, Zanollus de Alliate
- Ambroxius Aradus q. 62, 76; -ff. eius: Ardericus, Ottorinus
- Ambroxius de Brianza q. 72; -f. eius: Vinca
- Ambrosius de Brianzola q. 47, 67 (*lo stesso che Ambroxius fq. Guillielmi de Brianzolla?*); -f. eius: Ottonellus de Brianzolla
- Ambroxius de Cantono q. 29; -f. eius: Petrus
- Ambroxius de Collonia q. 58; -f. eius: Danixius
- Ambroxius de Erta de l. Cergiate 51; -q. 120, 129; -f. eius: Airoidus
- Ambroxius Ghezonus q. 84; -f. eius: Iohannes
- Ambroxius de Laude hab. in l. Aroxio 150
- Ambroxius de Lemiate q. 109; -f. eius: Beltramus
- Ambroxius Levoratus q. 92, 121; -ff. eius: Guilielmus, Zanottus
- Ambroxius Lottarus 27
- Ambroxius de Madegniano de Aroxio 162
- Ambroxius Magantia de l. Vicoreo 24
- Ambroxius de Ponte q. 133, 134; -f. eius: Marchus
- Ambrosius Rabbus q. 170; -f. eius: Guilielmus Rabbus
- Ambroxius de Vigintino pr., civ. M. 13, 19, 20; -hospitallis eius 19, 20
- Ambroxius Ysembardus, fq. Landi, de Aroxio 83, 84, 85, 88, 90, 92, 95, 96, 97, 99, 130; -gastaldio mon. Maioris civ. M. 151
- Ambroxii de: Petrus, Rumettus
- Ambroxinus *v.* Ambrosius
- Ambroxius *v.* Ambrosius
- Americus *v.* Aymericus
- Amizetus *v.* Amizo
- Amizinus *v.* Amizo
- Amizo, Amizetus, Amizinus
- Amizetus, fq. Guillielmi de Brianzolla, civ. M. 58, 67, 80 (*lo stesso che il successivo?*); -frater eius: Francessus
- Amizo, fq. Guillielmi de Brianzolla, civ. M. p. Romane 44 (*lo stesso che il precedente?*)
- Amizo, fq. Marchixii Massaricii, de l. plebis de Locate 36
- Amizinus, fq. Nazarii de Erta, de l. Cergiate 177
- Amizonus: Guilielmus
- Andreas, Andriettus, Andriottus, Andriotus
- Andreas, fq. Bertoldi Marcoaldi Papiensis, civ. M. 11, 25, 26, 30; -hab. in mon. Maiori civ. M. 5
- Andriottus, Andriotus, fq. Prevedi Canorie, civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii in Brolio 31, 48; -domus eius 48; -f. eius: Prevedinus
- Andriettus, fq. Rugerii Baxaluppi, 80
- Andriottus de Brianzolla, fq. Muzii de Brianzolla, civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii in Brolio 69, 70; -fratres eius: Iacobus, Manfredinus
- Andreas Ysembardus q. 94; -f. eius: Guilielmus qui dicor Terrudus
- Andriettus *v.* Andreas
- Andriottus *v.* Andreas

- Andriotus *v.* Andreas
 Anexia *v.* Agnexia
 Angelica, Anghelica monialis mon.
 Maioris civ. M. 11, 22, 132, 133,
 144, 145, 147, 161, 162, 168
 Angellus pr., magister cori eccl. Ma-
 ioris M. 75
 Anghelica *v.* Angelica
 Anricus de, Honricus de: Ottobellus
 Anricus, Honricus
 - Anricus beneficialis eccl. S. Petri
 intus Vineam 79
 - Anricus, fq. Alberti de Muzano,
 de l. Cergiate 127, 129, 156; -fra-
 ter eius: Muzanus
 - Anricus, f. item Anrici de Zenligo,
 civ. M. 64
 - Honricus, f. Beltrami Ysembardi,
 de l. Aroxio 91
 - Honricus, fq. Martini de Greppa,
 civ. M. 18; -frater eius: Obizinus
 - Anricus, fq. *** de Migloe, civ. M.
 76
 - Anricus, Honricus, fq. Ugonis
 Gratacelli qui dicebatur de la Bus-
 calliola, hab. ad cassinas Sancti
 Michaeliis 140, 173, 174, 178;
 -fratres eius: Anselmus, Beltra-
 mus, Paganus
 - Anricus de Aliate q. 3, 4, 6, 8, 9,
 11, 12, 14, 16, 25, 26, 28, 30; -f.
 eius: Petrus
 - Anricus de Castelliono q. 161,
 178; -f. eius: Petrus
 - Anricus de Claravalle frater 6, 56,
 57, 60, 61, 64, 65, 75, 77, 130,
 141, 144; -conversus mon. Clara-
 vallensis 53, 56, 57, 60, 75, 77,
 130, 141; -missus et procurator
 generalis Ottonis archiep. M. 53,
 56, 57, 64, 65, 75, 77; -sindicus
 mon. Maioris civ. M. 39
 - Anricus Ferrarius q. 7; -f. eius:
 Ubertus
 - Honricus Folcis q. 25, 26; -ff.
 eius: Iohannes, Niger
 - Anricus de Pantuillo q. 103; -f.
 eius: Crescimbene
 - Anricus de Zenligo q. 64; -f. eius:
 item Anricus
 Anselmus, fq. Frugerii de Comitte,
 de l. Quinto de Stampis 102, 137;
 -frates eius: Iacobus, Ricardus
 Anselmus fq. Guillielmi de Canave-
 xio, civ. M. 19
 Anselmus q., fq. Ugonis Gratacelli
 qui dicebatur de la Buscalliola,
 178; -f. eius: Ambroxinus; -fratres
 eius: Anricus, Beltramus, Paganus
 Anselmus de Alzate 144
 Anselmus de Carugo 9
 Anselmus Hostererius capitaneus po-
 puli p. Romane 31
 Anselmus Inpioltatus q. 171, 177;
 -f. eius: Cursor
 Anselmus Martinus qui dicitur
 Grossus hab. in l. Darexano 62
 Anselmus de Masenago q. 54, 56,
 64; -f. eius: Ardericus
 Anselmus de Minuari 2; -f. eius:
 Guilielmus
 Anselmus Sgiata q. 124; -f. eius: Bel-
 lottus qui dicitur Sgiata
 Antoniollus, f. Petri, hab. ad Baro-
 nam 113
 Anzano de: illi
 Anziloga de: Iohannesbonus
 Aplano de: Guido
 Aplanum (*Appiano Gentile, CO*), l.
 106; -canonicus de: Alcherius
 Aquadicia *v.* S. Michelis ad Aquadi-
 cium
 Aradus: Ambroxius

- Aramannus Manganus hab. in l. Darexano 62
- archiepiscopus M. *v.* Mediolanum archiepiscopus M.: Leo <de Pereggo>, Otto <Vicecomes>; *v. anche* fodrum domini archiep.
- archipresbiter: Bonifatius eccl. de Vico, Preavocatus de Avocadris eccl. de Modoetia
- Arconate (*Arconate, MI*), l. 144
- Ardericus, fq. Alberti Ferrarii, civ. M. 171
- Ardericus, fq. Ambroxii Aradi, civ. M. p. Romane 62, 76; -frater eius: Ottorinus
- Ardericus, fq. Anselmi de Masenago, civ. M. 54, 56, 64
- Ardericus, fq. Arnoldi Maioris, de l. Cergiate 114, 115, 127, 129; -frater eius: Lafrancus, Yserius
- Ardericus, fq. Guifredotti de Lantade, 32
- Ardericus, fq. Pinamontis Mollexini, 38, 82 (*lo stesso che* Ardericus Mulexinus?); -frater eius: Chunradus Molexinus, Mainfredus
- Ardericus de Comite canonicus eccl. de Bollate 75
- Ardericus Mulexinus, Mullexinus sec. not. 47, 81 (*lo stesso che* Ardericus fq. Pinamontis Mollexini?)
- Ardericus de Ossa q. 125, 140, 145, 147, 149, 153, 155, 159, 164; -f. eius: Alcherius de Ossa
- Ardericus Pedoccha, fq. Ottonis Pedocche, hab. in molandino de Peragallo prope Briosschum in flumine Lambri 25
- Ardericus de Peregallo q. 133; heredes eius 133
- Ardigerius Bucella 44; -f. eius: Zanebellus
- Ardigerius de Ossenago sec. not. 18
- Ardighinus, Ardighinus
- Ardighinus, fq. Iacobi Ferrarii, hab. ad cassinas de la Barona 170, 171; -fratres eius: Albertinus, Brunolus
- Ardighinus, fq. Mirani de Pizo, civ. M. 75
- Ardighinus, fq. Petri de Brescizio, de l. Aroxio 86, 151; -fratres eius: Lionellus, Otarius
- Ardiginus *v.* Ardighinus
- Arexius *v.* Allexius
- Aribertus de Ossenago 18; -f. eius: Homodeus
- Arioldus, Airoidus, Arnoldus
- Arioldus, fq. Iohannis de Cassasua, de burgo Lactorella 69; -frater eius: Beltramus
- Arioldus, f. fratris Tensii Ferrarii, civ. M. 48
- Arioldus de Bolzano sec. not. 48
- Arnoldus Bosius 72
- Airoidus de Busti 137; -f. eius: Petrus
- Arioldus de Cumis q. 73; -f. eius: Derayda
- Arnoldus, Airoidus, Arioldus de Erta q. 116, 118, 119, 120, 127, 166, 167, 171; -f. eius: Otto
- Airoidus de Erta fq. Ambroxii de Erta et nepos Ottonis fq. Arnoldi de Erta, de l. Cergiate 120, 129; -domus eius 167
- Arnoldus Gerlus, Grillus q. 19, 78; -heredes eius 19, 78
- Arnoldus Guxius 175
- Arnoldus Maior q. 114, 115, 116, 117, 118, 119, 127, 129; -ff. eius: Ardericus, Lafrancus, Yserius
- Arnoldus Marinonus q. 40; -relicta eius: Flora

- Arnoldus Massaricius q. 37; -f. eius: Marchixius
- Arioldus de Sevisso civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii in Brolio 48, 52
- Arnoldus de Tradate q. 64; -f. eius: Paxius
- Arnate de: Guidottus, Philipus
- Arnoldus *v.* Arioldus
- Aroxium (*Arosio, CO*), l. 1, 10, 83, 84, 87, 99, 130, 133, 144, 150, 151; -caneva mon. Maioris civ. M. 26; -consules de 151, 162; -de l.: Albertus de Monte qui dicitur Perrus, Albrigetus fq. Petri Ysembardi, Ambroxius fq. Landi Ysembardi, Ambroxius de Madegniano, Ardighinus fq. Petri de Brescizio, Doxius de Carobio, Guido Tanzius, Guilliellmus fq. Ambroxii Levorati, Guilliellmus fq. Iacobi de Puteo qui dicitur Calvetus, Guilliellmus qui dicor Terrudus, Honricus f. Beltrami Ysembardi, Iacobus fq. Beltrami Ysembardi, Iacomollus fq. Tanzii de Tanzis, Iohannes f. Albrici Gaziri, Lionellus fq. Petri de Brescizio, Martinus fq. Nazarii Ysembardi, Minus Ysembardus, Muttus Ysembardus, Negrinus fq. Nazarii Ysembardi, Otarius fq. Petri de Brescizio, Petrus fq. Uberti de Rodello, Rebelle de Palliarino, Ubertinus fq. Alberti de Brescizio, Ubertinus fq. Iacobi de Puteo qui dicitur Calvetus, Ubertinus fq. Zonfredi de Bussco, Viganollus fq. Petri de Castello sive de Maria, Zanebellus f. Aroxii Ysembardi, Zanollus fq. Morini Ysembardi; -districtus iuris mon. Maioris civ. M. 161, 162; -eccl.: S. Nazari; -hab.: Ambroxius de Laude, Rebelle qui dicitur Zanebellus de Pilliarino; -l. in territorio de: Costa de Alzasscha, in Cruxiis, pratum de Puteo, Valsorda; -l. prope territorium de: Casate; -potestas et rector de: Alcherius de Ossa; -vicini de 162
- Aroxius Ysembardus 31; -f. eius: Zanebellus
- Assio de: Petrus
- Axagum (*Assago, MI*), l. 21
- Aulunum (*Arluno, MI*), l. 71; -de burgo: Carnelvarus Litta
- Avennus, Avenus de Dugniano 134
- Avenus *v.* Avennus
- Avocadris de: Preavocatus
- Avostellus: Petrus
- Aymericus, Americus
 - Aymericus, Americus de Barazolla civ. M. p. Ticinensis 107, 108
 - Aymericus Zaborrus q. 81; -f. eius: Lafrancus
- Azaria, fq. Iacobi de Greppa, 18, 18
- Azello de: Federicus
- Azo Vicecomes 144

- Badullium (*Badile, Zibido San Giacomo, MI*), l. 37; -eccl.: S. Marie
- Balabio de: Iohannes
- Balbus: Gugliellmus, Obizo, Rugerius
- Baldexarollus, f. Iohannis de Passare, 32
- Baldus, fq. Obizonis Balbi, civ. M. 57
- Balseminus de la Valle q. 72; -f. eius: Girardus
- Banniolum (*Bagnolo, MI*), l. 63; -de: Zanebellus fq. Prevosti de Cerro bannum 16, 44, 49, 151, 167
- Baradigium (*Bareggio, MI*), l. 15, 131, 144; -de: Iacobus Gattus,

- Robinus fq. Guilielmi Gatti; -l. in territorio de: Barezia, Ranchum Baranzate (*Baranzate, Bollate, MI*), l. 109, 144, 146; -de: Acordus fq. Guidonis de Aplano, Beltramus fq. Ambroxii de Lemiate, Grampa Grita, Gratius fq. Amizonis Bonnini, Iohannes de Muzano, Merlus Gastoldus; -hab.: Iohannes qui dicitur de Muzano, Mussus qui dicitur de Muzano
- Barazolla de: Aymericus
- Barezia, cassine in territorio de Baradigio 149; -hab.: Albertus fq. Iacobi de Casate qui dicebatur Masagollus
- Barona (*Barona, Milano, MI*), l. in civ. M. extra p. Ticinensem 112, 113, 132, 135, 159, 168, 171; -cassine mon. Maioris ubi dicitur ad 112, 170; -hab.: Antoniollus fq. Petri Musonis Rachi, Ardiginus fq. Iacobi Ferrarii, Brunollus fq. Iacobi Ferrarii, Cerrus fq. Ottobelli de Anricis, Petrus fq. Musonis Rachi, Petrus de Zunego
- Barzanore de: Zanebellus
- Bassus: Martinus
- Bativaccha, l. in territorio de Dugniano ubi dicitur ad 22
- Batallia de Gabiate q. 107; -f. eius: Bonettus
- Battuda de la, Battutis de, buschus in Cergiate 11, 154
- Battutis de *v.* Battuda de la
- Baxacanus Erminzanus, sec. not. 2
- Baxaluppus, Baxalupus: Carnelvalis, Rugerius
- Baxalupus *v.* Baxaluppus
- Baxaninus *v.* Baxanus
- Baxanus, Baxaninus
- Baxanus, fq. Rolandi Bultrigarii, civ. M. 73
- Baxanus, Baxaninus, fq. Rumetti de Ambroxii, civ. M. 83, 85, 88, 90, 92, 95, 96, 97, 99, 103, 107, 113, 125, 130, 132, 144, 152, 161, 169, 172
- Bazana de Bazana q. 102; -heredes eius 102
- Baxilicapetri de: Albertus, Beltramus, Obizo, Vicecomes
- Bebulcus Miracapite civ. M. p. Orientalis 28
- Beccharius: Zanebellus
- Beldonasscum (*Boldonasco, Milano, MI*), l. 6; -de: Iacobus fq. Zanebelli Gheme
- Bella, relicta q. Leonis de Cavagniollo, 38
- Bellaboccha de Bellabocchis q. 102; -f. eius: Tadeus
- Bellabocchis de: Bellaboccha
- Bellingerus: Bonaventura
- Bellinzonus: Albertus, Castellus, Petrus
- Bellomo de: Tursorus
- Bellonus qui diciur: Petrus Ferrarius
- Bellottus de Clocario 52
- Bellottus de la Porta, fq. Alberti de la Porta, de burgo Medda 72
- Bellottus qui dicitur Sgiata, fq. Anselmi Sgiate, hab. in mon. S. Dionixii civ. M. 124
- Bellus, fq. Aliprandi de Ossenago, civ. M. 143, 162
- Beltramus de: Girardus
- Beltramus 144
- Beltramus q. 19; -heredes eius 19
- Beltramus, fq. Alberti Pioni, civ. M. 59
- Beltramus, fq. Ambroxii de Lemiate, de l. Baranzate 109

- Beltramus, fq. Guillielmi, 34
- Beltramus, fq. Iohannis de Cassasua, de burgo Lactorella 69; -frater eius: Arioldus
- Beltramus, fq. Iohannisboni de Anziloga, de contrata S. Marie ad Passarellam not. 44
- Beltramus, fq. Lantelmi de Landriano, civ. M. 101
- Beltramus, f. Mafei Gratacelli, civ. M. 178
- Beltramus, fq. Stephani Martini, de l. Marzano 73
- Beltramus, fq. Vicecomitis de Baxilicapetri, 165
- Beltramus, fq. Ugonis Gratacelli qui dicebatur de la Buscalliola, 173, 174, 178; -fratres eius: Anricus, Anselmus, Paganus
- Beltramus de Brianzolla frater civ. M. p. Romane 31, 58, 59, 67; -domus eius in contrada de Buce-nugo 58; -ff. eius: Petrus, Zanebellinus
- Beltramus Cantonus q. 31; -f. eius: Paganus
- Beltramus de Castronovo frater 40
- Beltramus Coldrarius, fq. Alberti Coldrrarii, civ. M. 123
- Beltramus de Columbo 48
- Beltramus Erginossus, fq. Girardi Erginossi, civ. M. 23; -servitor comunis M. 27
- Beltramus Gastoldus not. 44
- Beltramus Gritta 62; -domus eius 62; -uxor eius: Concordia
- Beltramus Seroldonis civ. M. hab. in l. Casate Zendatario 73
- Beltramus de Sighenotto q. 33, 58; -f. eius: Paxius
- Beltramus Ysembardus 91; -q. 151; -ff. eius: Honricus, Iacobus
- Beltramus Verrus not. 44
- Benazius de Cossate 27
- Benedicti (S.), ordo mon. Maioris civ. M. 162
- beneficiallis: Allexius eccl. S. Vallerie civ. M., Anricus eccl. S. Petri intus Vineam, Guibertus de Castenianica eccl. S. Marie de Vigentino, Guilielmus eccl. S. Firmi civ. M., Iacobus pr. eccl. S. Maria de Badullio, Iacobus de Brianzolla eccl. S. Marie de Vigentino, Iohannes de Casillio eccl. S. Nazarii de Aroxio, Otto de Orto eccl. S. Marie ad Circullum et S. Marie Forcherinam civ. M., Petrus eccl. S. Nazarii de Aroxio, Vitalis eccl. S. Marie ad Circullum
- Bentevolius: Aliprandus, Goizo
- Benvenutus Polvallis sec. not. 16
- Bergamo de: Albertus
- Bergamum (*Bergamo, BG*), l. 59; -l. in episcopatu de: Trizium
- Berlandus: Rubertus
- Bernadigio de: Obizo
- Bernardus de Putrignano frater civ. M. p. Romane 33
- Bernardus de Sevisso sec. not. 168
- Bernus de Brona hab. in Landriano 58; -f. eius: Iohannes hab. in Landriano
- Beroldus, fq. Zanoni Lombardi, de l. Inarzo 35
- Berreta: Comes
- Bertoldus Marcoaldus, Marcoardus Papiensis q. 5, 11, 25, 26, 30; -f. eius: Andreas, Papiensis
- Bestetto de: Ubertus
- Bezana de: Iacobus
- Bimio de: Robacomes

- Binagus Buxagus, Buxaghus, Buxagus q. 51, 125, 127, 129; -f. eius: Rugerius
- Binassco de: Perrus
- Biongio de: Vincentius
- Biriaminus, fq. Petri Indiverti, de l. Cergiate 157, 158
- Blancanus: Guarengus
- Blancha de: Bucianus
- Boccha de Luppo sive in Campo, l. in territorio de Raude ubi dicitur 166
- Boccho, braida in territorio de Vigintino 19
- Bocchus: Albertus
- Bolate, Bollate (*Bollate, MI*), l. 53; -eccl.: S. Martini; -canonici eccl. de: Ardericus de Comite, Bonifacius Ferrarius, Cabrius Medicus, Paxius de Cixate; -dominus prepositus eccl. de 75
- Boldus: Chunradus
- Bolgarius: Petrus
- Bolla, f. Tarri Saxii, de l. Dugniano 175
- Bollate *v.* Bolate
- Bolzano de: Iohannesbellus
- Bonaventura Bellingierius sec. not. 18
- Bondarus Trulia not. ad sententias fagie p. Cumancine et p. Romane 102
- Bonettus, fq. Batallie de Gabiate, civ. M. 107
- Bonfadus de Vicomercato civ. M. 79; -frater eius: Martinus
- Bonicontrus de Bono q. 47; -f. eius: item Bonicontrus
- Bonicontrus de Bono, fq. item Bonicontri de Bono, de Laude 47
- Bonifacius magister, archipr. de Vico, vicarius generalis Ottonis archiep. M. 150; -convicarius eius: Obizo de Bernadigio
- Bonifacius, fq. Leoni de Uglonno, hab. civ. M. 106
- Bonifacius Ferrarius canonicus eccl. de Bollate 75
- Boniperti, Bonipertus: Martinus, Ubertus
- Bonipertus *v.* Boniperti
- Bono Calzengus q. 41; -relicta eius: Brenda
- Bono de: Bonicontrus
- Bonomo de: Bonomus
- Bonomus de Bonomo de l. Pobiano 73
- Bononia de Osis q. 101; -f. eius: Landus
- Bontada 81; -frater eius: Pinamons fq. Mainfredi Mollexini; -vir eius: Lena fq. Petribelli de Lena
- Bonus, fq. Mainfredi Alberii, civ. M. 154
- Bonus de Vaprio canonicus eccl. de Fara 143
- Bonvecinus: Landus
- Borezia, l. in territorio de Vinate ubi dicitur in 39
- Bosius: Arnoldus
- Bozcius de Castronovo q. 7, 40; -ff. eius: Girardus, Rescazius
- Braida de Boccho, l. in territorio de Vigintino ubi dicitur in 78
- Braida de Monte Vulpe *v.* Mons Vulpis
- Bregondius, Bregonzius frater, conversus hospitallis Sancti Vincentii, missus et procurator Ottonis <Vicecomitis> archiep. M. 77
- Bregonzius *v.* Bregondius
- Brenda, relicta q. Bononis Calzengi, civ. M. p. Ticinensis 41; -ff. et

- mundualti eius: Albertinus, Miranus
- Breno de: Petracius
- Brescizio de: Albertus, Petrus
- Bressanus *v.* Brexanus
- Brexanus, Bressanus
- Brexanus frater, minister et prelatus hospitallis de Brolio, 11 (*lo stesso che Brexanus de Ossa?*)
 - Brexanus Caza q. 77, 79; -f. eius: Obizinus
 - Brexanus, Bressanus de Ossa, fq. Guilliemi de Ossa, civ. M. frater 114, 115, 145, 148, 153, 157, 158, 159, 163, 164, 168, 177, 178 (*lo stesso che Brexanus frater, minister et prelatus hospitallis de Brolio?*); -ordinis S. Marie 165
- Brexanus: Girardus
- Brianza de: Ambroxius, Petrusbonus
- Brianziis de: illi
- Brianzola, Brianzolla de: Albertus, Ambrosius, Andriottus, Beltramus, Francessus, Guilielmus, Iacobus, Lafrancus, Lanterius, Manfredinus, Muzius, Ottonellus, Perionus, Petrus
- Brianzolla *v.* Brianzola
- Briosschum (*Brioso, MB*), l. 25, 150; -de: Girardus fq. Philippi de Briosso, Iacobus, Lafrancus fq. Landulfi Bruxadi; -domus Humiliatorum et Humiliatarum 150; -molandinum prope: Peragallum
- Briosso de: Philipus
- Brixia de: Guilielmus
- Brixio de: Marchixius qui dicitur Petthenarius
- Brocardus Teutonicus q. 46; -f. eius: Stephanus
- Broccho de: Iacobus
- Brolio, cursus in civ. M. 40, 42, 46
- Brolio, hospitallis de 11; -minister et prelatus: Brexanus; -conversus: Ambroxius frater, Paganus frater
- Brona de: Bernus
- Brunanus: Petrus
- Brunoldus, qui dicitur: Danietus, Zoaninus
- Brunollus, fq. Iacobi Ferrarii, hab. ad cassinas de la Barona 171; -frater eius: Albertinus, Ardiginus
- Brunus de Bulgari civ. M. 3
- Brunus Clocarius not. 71
- Brunus Guxius 175
- Bruxadus, Bruxatus: Iacobus Landulfus
- Bruxatus *v.* Bruxadus
- Bucella: Ardigerus
- Bucenugo, contrata civ. M. 31, 44, 48, 58, 59, 66, 67, 68, 70, 72, 73, 80, 82; -pons in p. Romana 34, 55
- Bucianus, fq. Georgii de Blancha, civ. M. p. Romane de contrata de Bucenugo 72
- Bugonzum (*Bigoncio, Inverigo, CO*), l. 95, 99, 112; -consules de 162; -districtus iuris mon. Maioris civ. M. 161, 162; - hab.: Girardus fq. Iohannis de Anrico, Nazarius fq. Petracii de Monte; -potestas et rector de: Alcherius de Ossa; -vicini de 162
- Buirollum, l. 37; -hab.: Comes Berreta
- Bulgari, Bulgaro de: Brunus, Paganus
- Bulla: Cazaguerra
- Bultrigarius: Rolandus
- Burbans, fq. Zaneboni de Burbante, civ. M. 131
- Burbante de: Zanebonus
- burgus *v.* Carate, Corbeta, Lactorella, Medda, Monsfortis civ. M., p.

- Cumane civ. M., p. Romane civ. M., p. Ticinensis civ. M., p. Ver-celline civ. M., Vaprium
 Buscalliola, Buscalliora de la, qui di-citur: Ugo Grattacellus
 Buscalliora *v.* Buscalliola
 Bussco de: Zonfredus
 Busserius de Ramboxiis q. 154; -f. eius: Paganus
 Busti de: Airoidus
 Buxaghus *v.* Buxagus
 Buxagius *v.* Buxagus
 Buxagus, Buxaghus, Buxagius: Bina-gus, Rugerius
 Buxinate de: Ruffinus
 Buvirago de: Mapheus
- Cabrius de Maino not. ad condem-naciones 6, 16
 Cabrius Medicus canonicus eccl. de Bollate 75
 Callio de: Ugorinus
 Calvetus, qui dicitur: Iacobus de Pu-teo calzamentum 144
 Calzengus: Bono
 camera civ. *v.* Mediolanum
 camerarius archiep. M.: Ugo Preal-lonus
 Campum Redasscum *v.* Boccha de Luppo
 Canavexio de: Guiliellmus
 canevaria *v.* mon. Maioris civ. M.
 canevarius *v.* paraticum agugiario-rum
 canonica: S. Ambrosii civ. M., S. Nazarii in Brolio civ. M.
 canonicus: Ardericus de Comite ec-cl. de Bollate, Bonifacius Ferrarius eccl. de Bollate, Bonus de Vaprio eccl. de Fara, Cabrius Medicus ec-cl. de Bollate, Cazaguerra de Car-cani eccl. de Somma, Gabriellus de Medicis eccl. S. Martini de Bol-late, Paxius de Cixate eccl. de Bol-late, Vitallis eccl. de Corbeta
 Canoria: Andriottus, Guiliellmus, Prevedinus, Prevedus, Rugerius
 Cantono de: Ambroxius, Beltramus, Petrus
 Canturius frater domus Humiliato-rum et Humiliatarum de Briosso 150
 capellanus: Guiliellmus Crivellus ec-cl. S. Victoris ad Treanum, Merca-tus mon. S. Dionixii, Otto de Or-to S. Marie ad Circullum, Petrus eccl. S. Nazarii de Aroxio
 capitaneus populi p. Romane *v.* Me-diolanum
 Caracossa monialis mon. Maioris civ. M. 11, 22
 Carate (*Carate Brianza, MB*), bur-gus 144
 Carbonate de: Aliprandus, Guifre-dus
 Carbonus: Savoridus
 Carcani de: Cazaguerra, Telliardus
 Carletus de Lactorella sec. not. 69
 Carlus: Mainfredus
 Carnelvallis, Carnelvarus
 - Carnelvallis Baxalupus q. 50; -f. eius: Petrus
 - Carnelvarus, Carnevallis Litta de l. Auluno 71
 Carnelvarus *v.* Carnelvallis
 Carobio de: Doxius
 Carobium, l. in territorio de Du-gniano sive de Incirano 22
 Carozerius *v.* Karoxerius
 carta vel nota debiti comunis M. *v.* Mediolanum
 Carugo (*Carugo, CO*), l. 27

- Carugo de: Anselmus, Girardus, Guitardus
- Casarille, l. in territorio de Medda 72
- Casate, Cassate, Cossate (*Incasate, Carugo, CO*), l. prope Aroxium 99, 151; -cassine de 27; -hab.: Castellanus, Guilielmus fq. Iacobi de Puteo, Ubertinus fq. Iacobi de Puteo, Zanollus de Alliate
- Casate de: Iacobus, Miranus
- Casate Zendatario, l. 73; - hab.: Beltramus Seroldonis
- Cassate *v.* Casate
- Casattus Casollus, Caxatus Caxollus q. 136; -f. eius: Zermagniatius
- Casillio de: Iohannes
- Casollus, Caxollus: Casattus
- Cassasua de: Iohannes
- cassine: ad Baronam, de la Crosta, Sancti Michaelis ad Aquadiciam
- Castano de: Guido, Petrus
- Castegniollum, l. in territorio de Colliate ubi dicitur in 133
- Castellanus *v.* Castellus
- Castellinus *v.* Castellus
- Castellione de: Anricus
- Castello de: Petrus
- Castello de sive de Maria: Petrus
- Castellus, Castellanus, Castellinus
- Castellanus, Castellus fq. Girardus Redulfi de Carugo, hab. in Casate prope Aroxium 99
 - Castellinus, fq. Prevedi Lottari, de l. Colliate 169
 - Castellus Bellinzonus q. 136; -heredes eius 136
- Castenianica de: Guibertus
- Castronovo de: Beltramus, Bozius, Martinus, Rescacijs, Tadeus
- Castroseprio de: Iacobus
- Catelina, Catellina monialis mon. Maioris civ. M. 144, 145, 147, 154, 161, 162, 168, 171
- Catellina *v.* Catelina
- Cavagniollo de: Leo
- Cavallus: Iohannes, Perinus
- Cavallus, qui dicitur: Petrus Bolgarius
- Caxatus Caxollus *v.* Casattus Casollus
- Caxora: Ianuarius, Zanebonus
- Caxorate (*Casorate Primo, PV?*), l. 172; - hab.: Petrus, Riboldus Rolandus
- Caza: Brexanus
- Cazaguera, Cazaguerra
- Cazaguerra Bulla not. ad banna 16
 - Cazaguerra, Cazaguera de Carcani canonicus eccl. de Somma 56
 - Cazaguera de Seregnio *anche detto* Vinciguera q. 45, 131; -f. eius: Mudalbergus
- Cazaguerra *v.* Cazaguera
- Cecilia, Cicilia, Citilia, Citillia monialis mon. Maioris civ. M. 11, 22, 25, 26, 130, 132, 133, 144, 145, 147, 154, 161, 162, 168
- Cergiate (*Cerchiate, Pero, MI*), l. 11, 51, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 127, 129, 144, 145, 153, 156, 157, 158, 167, 171, 177; -de: Albertus fq. Grappi Indeverti, Ambroxius de Erta, Amizinus fq. Nazarii de Erta, Ardericus fq. Arnol-di Maioris, Airolodus fq. Ambroxii de Erta, Anricus fq. Alberti de Muzano, Biriaminus fq. Petri Indeverti, Cerrus fq. Ottonis de Medda, Grapellus fq. Lanterii Indeverti qui dicitur Reus, Iohannes fq. Alberti Condi, Iohannes fq.

- Obizonis Vacche, Lafrancus, Lafrancus fq. Arnoldi Maioris, Mainfredinus fq. Zanebelli de Netta, Maxinus fq. Telliardi de Carcani, Otto de Erta, Paganus fq. Ottobelli Maioris, Parrus fq. Greppi Indiverti, Petrus fq. Ottonis de Costa, Riboldus de Lemiate, Rugerius fq. Binagii Buxaghi, Yserius fq. Arnoldi Maioris; -eccl.: S. Iacobi; -l. in territorio de: Credacium, Curtis Donicha, Pratum Donechum, Pratum de Salvaticis, buschus de la Battuda, buschus de la Zuirata; -mulinarius de: Guilielmus; -vicini de 11, 29
- Cerro de: Prevostus
- Cerrus, fq. Marchixii de la Strata, de l. Dugniano 103, 104, 105, 125, 126; -frater eius: frater Girardus
- Cerrus, fq. Ottobelli de Anricis, qui stat ad cassinas de la Barona 113, 132
- Cerrus de Meda, fq. Ottonis de Medda, de l. Cergiate 146, 147, 148, 153, 166
- Cerrus Preallonus 148; -cassine eius super stratam de Raude 148; -hab. ad cassinas eius: Zoanes fq. Maphi de Prato
- Cessa, Cessa de la: Martinus, Miranus
- Chunradus Boldus not. 44
- Chunradus Mollexinus civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii in Brolio 70 (*altro rispetto a* Chunradus Molexinus, fq. Pinamontis Mollexini, civ. M. p. Horientalis)
- Chunradus Molexinus, fq. Pinamontis Mollexini, civ. M. p. Horientalis 32, 38, 43 (*altro rispetto a* Chunradus Mollexinus civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii in Brolio); -frater eius: Ardericus, Mainfredus
- Chunradus Zeppus, Zepus, fq. Ottonis Zeppi, civ. M. 3, 4, 8, 15, 53, 60; -sec. not. 6, 11, 16, 22, 25, 39, 45, 51, 77
- Cicilia *v.* Cecilia
- Circomanum (*Cormano, MI*), l. 46; -hospitallis qui est in strata Cumacina prope l. de Circomano 46
- Cirea: Iohannes
- Citilia *v.* Cecilia
- Citillia *v.* Cecilia
- Cixano de: Miranus
- Cixate de: Paxius
- Claravalle de: Anricus
- Clarevallis, Clarevallensis mon. 43, 53, 56, 57, 60, 61, 75, 77, 130, 141, 144; -conversus eius: Anricus; -domus eius 43; -sindicus eius: Anricus
- Clausum de Monte Vulpe, ubi dicitur in *v.* Mons Vulpis
- Clausum Sancte Crucis, l. extra p. Romanam civ. M. ubi dicitur intus 80
- Clausum Sancti Petri, l. extra p. Romanam civ. M. ubi dicitur intus 52
- clericus: Iacobus Grassus
- Clocario de, Clocarium: Bellottus, Brunus
- Clocarium *v.* Clocario de
- Clusam, l. in parr. S. Laurentii Maioris civ. M. ubi dicitur extra 3, 16, 102
- Codagniellus: Silvestrus
- Co de Medda, l. in territorio de Medda 72
- Coldrarius, Coldrarius: Albertus, Beltramus

Coldrarius *v.* Coldrarius

Coliate, Colliate (*Cogliate, MB*), l. 27, 83, 97, 133, 169; -de: Albertus fq. Resonadi Lottari, Castellinus fq. Prevedi Lottari, Danius Lottarus, Guilielmus fq. Rainerii, Iohannes fq. Alberici de Curte, Lafrancollus Lottarus, Marchexollus Lottarus, Maza Lottarus, Philipinus Lottarus, Prevede Lottarius, Zanaxius fq. Rolandi de Curte, Zanolus Lottarus; -l. in territorio de: Castegniollum, Modena, Pomarium sive Croxeta, Pratum, Zenevredum

Colliate *v.* Coliate

Collogniolla de: Obizo

Collonia de: Ambroxius

Columba monialis mon. Maioris civ. M. 132, 133, 144, 145, 147, 154, 161, 162, 168, 171

Columbo de: Beltramus

Comacina, l. in Paderno ubi dicitur in 22

Comes Berreta hab. in l. Buirollo 37

Comes de Quinto de l. Quinto q. 15; -f. eius: Frugerius de Quinto de l. Quinto

Comite de: Ardericus, Gilbertus, Petracius

comunis M. *v.* Mediolanum

Concordia 62; -vir eius: Beltramus Gritta

Condus: Albertus

consul iustitie M. *v.* Mediolanum

consul paratici agugiariorum M. *v.* paraticum agugiariorum

Contollollus *v.* Contorellus

Contorellus, Contollollus, fq. Marchixii Magantie, 113, 132; -frater eius: Dionixius

Contra de: Fedrighinus Iohannis

contrata *v.* Mediolanum

conversus: frater Ambroxius hospitallis de Brolio, frater Anricus mon. de Claravalle, frater Bregondius hospitallis S. Vincentii, frater Paganus hospitallis de Brolio, frater Vassallus mon. S. Dionixii civ. M.

Corbeta (*Corbetta, MI*), burgus 53; -canonicus de: Vitallis; -de burgo: Giroldus Gastoldus, Otto de Fagniano

Corbeta de: Iacobinus

Corbus: Guilielmus, Ottobellus

Cornaredum (*Cornaredo, MI*), l. 57; - hab.: Guilielmus Balbus

Coronus: Montinus

Cortexella, l. in territorio de Romanore 25, 26

corus *v.* magister cori

Cossate *v.* Casate

Cossate de: Benazius

Costa de: Murnus, Otto

Costa de Alzasscha, l. in territorio de Aroxio ubi dicitur in 99

Credacium, l. in territorio de Cergiate 147, 148

Cremenagum (*Cremnago, Inverigo, CO*), l. 77; -hab.: Guifredotus de Gluxiano

Crescimbene, fq. Anrici de Pantuillo, civ. M. 103

Crescimbene de Urugio 139

Cristianus de Ispera, de Ispira civ. M. p. Vercelline frater 155, 170

Cristophanus, fq. Marchixii Malanoctis, civ. M. 133

Crivellus: Guilielmus

Crosta: Albertus

Crosta de la, cassine 112

Cruce de: Lanfrancus

Cruciferorum hospitalis 168

- Crucis (S.), eccl. civ. M. extra p. Romanam 48; -clausum novum 48; -preceptor eius 48
- Crusti, qui dicitur: Albertus, Guilielmus
- Cruxiis, l. in territorio de Aroxio ubi dicitur in 99
- Cugniano de: Villanus
- Cumacina strata 46; -hab.: Padernus fq. Iohannis Ciree, Stephanollus fq. Iohannis Ciree; -hospitallis in 46
- Cumana p. *v.* Mediolanum
- Cumis de: Albertus, Arioldus, Marchixius
- Cura: Guido
- curia Romana 143
- Cursus, fq. Anselmi Inpioltati, civ. M. 171, 177
- Cursus, fq. Petri de Curte, civ. M. 134, 136, 141
- Curte de: Albericus, Petrus, Rolandus
- Curtenova de: Galdinus, Lantelmus
- Curtis Donicha *v.* Donica
- Curtus: Guido
- Curtus de Urugio 139
- Cuxano de: Frasso
- Daibertiis de, Daibertis de: Marchixius, Rubertus, Stephanus, Viber-tus
- Daibertis de *v.* Daibertiis de
- Daibertus not. 44
- Dairago de: Iohannes
- Danietus Brunoldus, qui dicitur Brunoldus de Medda, civ. M. p. Romane, 68, 76; -frater eius: Zoa-ninus
- Danixius, fq. Ambroxii de Collonia, civ. M. 58
- Danius Lottarus de l. Colliate 133
- Danius, Danus de Pusterla 19, 78
- Danus *v.* Danius
- Darexanum (*Dresano, MI*), l. 62; - hab.: Anselmus Martinus qui dicitur Grossus, Aramannus Man-ganus
- Datarus de Samarate q. 141, 147; -f. eius: Dinus
- David de Muzano q. 146; -f. eius: Iohannes de Muzano
- Demianis de: illi
- Demianus: Albertus
- Derayda, fq. Arioldi de Cumis, de l. Plantello 73
- Derzano de: *** q. pater Alberti not. contrate S. Pauli in Compedo
- Dianus: Iohannes
- Dinus, fq. Datari de Samarate, civ. M. 141, 147
- Dionixii (S.), mon. civ. M. 124; -ca-pellanus: pr. Mercatus; -claustrum eius 124; -conversus: frater Vasal-lus; -hab. in: Bellottus qui dicitur Sgiata, fq. Anselmi Sgiata
- Dionixius, fq. Marchixii Magantie, hab. ad cassinas mon. Maioris ubi dicitur ad Baronam 112, 113, 132, 135; -frater eius: Contorellus
- Dionixius Parpallionus q. 114; -f. eius: Stephanus qui dicitur Zagnius
- Dominica 144; -sepultura eius 144
- Donatus Scarsella q. 80; -f. eius: Fa-cius
- Donegum *v.* Donica
- Donica, Curtis Donica, Pratum Do-nichum, Donegum, l. in Cergiate ubi dicitur 11, 114, 115, 116, 117, 118, 119; -cassine in 11
- Doxius de Carobio de l. Aroxio 8
- Draghus q. 24; f. eius: Zannonus
- Dugniano de: Avennus, Iohannes

- Dugnianum (*Paderno Dugnano, MI*), l. 12, 22, 103, 104, 105, 125, 126, 134, 144, 175; -de: Bolla f. Tarri Saxii, Cerrus fq. Marchixii de la Strata, Girardus fq. Marchixii de la Strata, Marchixius fq. Petri de la Strata, Marchus fq. Ambroxii de Ponte, Maza fq. Iunii Piperate, Petrus fq. Gilberti Guxii, Rugerius de Ponte, Zanollus f. Leoni Guxii; -eccl.: S. Nazarii; -l. in territorio de: Bativaccha, Carobium, Via Cava prope Sevissum
- Durans q. 46; -f. eius: Iacobinus
- Durans, f. Petri Rave, civ. M. 46
- Durans de Riva not. 43; -f. eius: Lantelminus
- ecclesia: de Bollate, de Corbeta, S. Crucis civ. M. extra p. Romanam, de Fara, S. Firmi civ. M. p. Ticinensis, S. Iacobi de Cergiate, S. Iohannis de Modoetia, Maior civ. M., S. Marie ad Circullum civ. M., S. Marie de Badullio, S. Marie de Vigentino, S. Martini de Bollate, S. Michaelis ad Clussam, S. Nazarii de Aroxio, S. Petri ad Gepum, S. Petri ad Ulmum, de Somma, S. Vallerie civ. M., S. Victoris Maioris
- Ecclesia de: Albertus, Iacobus, Obizo, Petrus
- Ecclesia M. 53, 56, 57, 64; -archiep. eius: Leo <de Perego>, Otto <Vicecomes>
- Englera (*Angera, VA*), rocha 77
- episcopatus: Bergamum, Lauda
- epistula divi Adriani 48, 52, 114, 116, 118, 119, 130, 158, 168, 171, 172, 177, 178
- Erginossus: Beltramus, Girardus
- Erminzanus: Baxacanus
- Erta de, Herta de: Ambroxius, Arnoldus, Nazarius, Otto
- Eufimie (S.), Heufemie (S.), parr. civ. M. p. Romana 41, 43
- Fabrica, pusterla v. Mediolanum
- Facius, fq. Donati Scarselle, civ. M. 80
- Fagniano de: Guidottus, Otto
- Fans: Iohannes
- Fara (*Fara Gera d'Adda, BG*), l. 143; -eccl. de 143
- Faroldus: Albertus
- Fecia, Fezia Ghezonus 133
- Federicus de Azello q. 32, 33; -ff. eius: Guidorellus, Guidottus
- Fedrighinus Iohannis de Contra consul paratici agugariorum M. 66
- Feramen, qui dicitur: Mainfredus Tosschanus
- Ferra de: Obizo
- Ferrara v. Ferraria
- Ferraria, Ferrara, Ferrera monialis mon. Maioris civ. M. 11, 22, 25, 130, 132, 133, 144, 145, 147, 154, 161, 162, 168, 171
- Ferraria (*Ferrara, FE*), l. 18; -hab.: Obizo, fq. Marzii de Greppa
- Ferrarius: Albertus, Anricus, Ardericus, Bonifacius, Gracius, Iacobinus, Iacobus, Mirius, Paganus, Petrus qui dicebatur Bellonus, Tensius, Ugo
- Ferrera v. Ferraria
- festivitas v. festum
- festum, festivitas: S. Laurentii, S. Marie, S. Martini, S. Michaelis, Natallis, Pasche, S. Petri
- Fezia v. Fecia

- Fienzius, f. Fulci de Pevereniallo, civ. M. 42
- Finus Framierinus, Framierrinus q. 49, 59, 71; -f. eius: Marchixius
- Firmi (S.), eccl. civ. M. p. Ticinensis 29; -beneficialis: Guillielmus
- Flora, relicte q. Arnoldi Marinoni, hab. in domo Tealdini Villani 40
- Florius de Landriano, fq. Guidonis de Landriano, 101; -f. eius: Ruge-rius
- flumen: Abdua, Lambrum, Niro, Ollona, Ranchum, Sevisium, Vi-
tabia
- Foco de: Rainerius
- fodrum domini archiep. M. 144
- Folcis: Honricus
- Fontana de la: Otto
- Forcha sive Croxeta, l. in Vigintino ubi dicitur ad 19
- fornax 32
- fornaxarius: Girardus Brexanus de Laude hab. civ. M.
- Framengius q. 39; -f. eius: Grigorius Marcellinus
- Framierinus, Framierrinus: Finus Framierrinus *v.* Framierinus
- Francessus 80; -frater eius: Amize-
tus de Brianzolla
- Frasso de Cuxano q. 55; -f. eius: Ia-
cobus
- frater: Ambroxius, Beltramus de Brianzolla, Anricus de Claravalle, Beltramus de Castronovo, Bernardus de Putrignano, Bregondius, Brexanus (*lo stesso che il successivo?*), Brexanus fq. Guillielmi de Osis (*lo stesso che il precedente?*), Canturius, Cristianus de Ispira, Girardus de la Strata, Guidottus, Iohannes Petthenarius, S. Kare-
mari, Martinus fq. Guidotti de Fagniano, Minori, Mudalbergus fq. Cazaguere de Seregno, Muttus Ysembardus, Otto, Paganus, Pre-
dicatorum, Prohee, Ricardus, Ri-
mittani, Tensius Ferrarius, Vasal-
lus
- Frugeri de Quinto, fq. Comitis de Quinto, de l. Quinto 6, 15, 16, 137; -ff. eius: Anselmus, Iacobus, Ricardus; -q. 102
- Fulco de: Mainfredus
- Fulcus de Pevereniallo 42; -f. eius: Fienzius
- Furno de: Iohannes
- Gabiate de: Battalia, Guillielmus
- Gabriel *v.* Gabriellus
- Gabriellus, Gabriel de Medicis ma-
gister, canonicus eccl. S. Martini de Bolate dioc. M., 53
- Galdinus de Curtenova q. 19; -f. eius: Iohannes
- Galdinus de Madregniano not. pal-
lacii comunis M. 166
- Galdinus Maynerius 106; -ff. eius: Iacobinus, Maphiynus
- Gallarate (*Gallarate, VA*), l. 53, 56, 57, 64, 75; -de: Montinus Coro-
nus
- Gallia: Iacobus
- Gambalotta: Albertus
- Gambarus: Mograndus
- Garbaniate de: Marzellus
- Gardano de: Zanebellus
- Gardella de: Petrus
- Garitia monialis mon. Maioris civ. M. 11, 25, 26, 145, 147, 161, 162
- gastaldonicum 8
- Gastoldus: Beltramus, Girolodus, Merlus, Peratus
- Gattus: Guillielmus, Iacobus
- Gazirus: Albricus

- Georgius, f. Petri de Vigintino, civ. M. 19
- Georgius de Blanca q. 72; -f. eius: Bucianus
- Georgius Roddus civ. M. p. Romane 72
- Gerlus, Grillus: Arnoldus
- Ghema: Zanebellus
- Ghezonus: Ambroxius, Fecia, Lafrancus, Resonadus
- Ghezonus de Sancto Karozero 171
- Ghisulfis, Ghixulfis de: Iacobus, illi Ghixulfis de *v.* Ghisulfis de
- Gilbertus, fq. Ugonis Ferrarii, civ. M. p. Ticinensis de foris 100, 108
- Gilbertus de Comite de Quinto q. 15, 28, 137; -ff. eius: Ambroxius, Paxinus
- Gilbertus Guxius q. 12; -f. eius: Petrus
- Gilbertus Maliavacha q. 69; -ff. eius: Iacobus de burgo Lactorella, Petrus de burgo Lactorella
- Gilbertus de Marliano 19
- Gilbertus Scaridus q. 156, 157, 158; -f. eius: Riboldus de Lemiate
- Ginio de: Guifredus, Nimironus
- Girardus, fq. Balsemini de la Valle, de burgo Medda 72
- Girardus, fq. Bozii de Castronovo, civ. M. 40
- Girardus, fq. Iohannis de Anrico, hab. in l. Bugonzo 95, 96
- Girardus, fq. Philipi de Briosso, de l. Briosco 150
- Girardus, fq. Uberti de Aliate, civ. M. 55
- Girardus de Beltramis civ. Placentia 59
- Girardus Brexanus de Laude, hab. civ. M., fornaxarius Napolionis de la Ture 32
- Girardus Erginossus q. 23; -f. eius: Beltramus
- Girardus Guxius 175
- Girardus de Lomania consul iustitie civ. M. 18
- Girardus de Medda q. 170; -f. eius: Richus
- Girardus de Pizo, fq. Obizonis de Pizo, civ. M. 102, 135
- Girardus ser Redulfi de Carugo q. 99; -f. eius: Castellanus
- Girardus de la Strata frater, fq. Marchixii de la Strata, de l. Dugniano 103, 125, 126, 133, 134, 175; -frater eius: Cerrus
- Girardus de Varederio de l. Novate 111
- Giroldus Gastoldus de burgo Corbeta 71
- Gluxiano de: Guasparus, Guido, Guifredotus, Leonus, Otto
- Gluxianum (*Giussano, MB*), l. 9; -de: Mainfredus Longus; - hab.: Guasparus de Gluxiano
- Goizo Bentevolius de Vaprio q. 11, 25, 26, 82, 85, 92, 117, 118, 119, 129, 133, 134, 136, 138, 147, 154, 175; -f. eius: Iohannesbellus
- Gracius, Gracius
- Gracius, fq. Amizonis Bonnini, de l. Baranzate 109
- Gracius, fq. Ruffini de Buxinate, civ. M. 120
- Gracius Ferrarius civ. M. p. Orientalis 44
- Grampa Grita de l. Barenzate 146
- Grapellus, Grappus, fq. Lanterii In-diverti qui dicitur Reus, de l. Cer-giate 127, 129; -q. 156, 157, 158
- Grappus *v.* Grapellus
- Grasellus: Ugo
- Grassius: Marlianus

- Grassus: Iacobus
 Gratus *v.* Gracius
 Gratacaxollus: Lafrancus
 Gratacellus, Grattacellus: Mafeus, Ugo
 Grattacellus *v.* Gratacellus
 Greppa de: Azaria, Honricus, Iacobus, Martinus, Marzetus, Marzius, Obizo, Otto
 Greppus qui dicitur de Alliate 151; -fratres eius: Ambroxollus qui dicitur de Alliate, Zanollus de Alliate
 Greppus Indivertus q. 51; -f. eius: Parrus
 Grigoriu Marcellinus, fq. Framengii, hab. in l. Viniate 39
 Grigoriu de Mezate hab. in l. Romano de Vicecomitibus 2
 Grillus *v.* Gerlus
 Grita, Gritta: Beltramus, Grampa
 Gritta *v.* Grita
 Grossus, qui dicitur: Anselmus Martinus
 Gualterius Panigayrolla, Panigarolla not. 106, 164; -f. eius: Iacobus not.
 Guarengus Blancanus consul M. 170
 Guarinus, fq. Petri Avostelli de Pontirolo, civ. M. p. Romane 73, 74
 Guasparus de Gluxiano hab. in l. Gluxiano 9, 10
 Guasparus Petriniatus 27
 Guercium, braida de 144
 Guibertus de Castenianica, beneficialis eccl. S. Marie de Vigentino civ. M., 7, 19, 20, 29, 78
 Guido, Guidotus, Guidottus, Guidorellus
 - Guidottus frater 144
 - Guidotus, fq. Alberti Croste, civ. M. burgi de Monteforte de foris p. Horizontalis hab. in l. Marzano 73, 74; -frater eius: Ottobellus
 - Guidorellus, Guidottus, fq. Federici de Azello, civ. M. 32, 33
 - Guidottus, fq. Marchi Toscani, civ. M. 43
 - Guido de Aplano 109; -f. eius: Acordus
 - Guidottus de Arnate 55
 - Guido de Castano, fq. Petri de Castano, civ. M. 108, 138, 139
 - Guido Cura 19
 - Guido Curtus 19, 78
 - Guidottus de Fagniano q. 172; -f. eius: Martinus
 - Guido de Gluxiano 130; -cassine eius ubi dicitur ad Vognianum 130
 - Guidottus de Intusturim q. 123; -f. eius: Iohannes de Intusturim
 - Guido de Landriano q. 101 (*altro rispetto al successivo*); -abiatici eius: Rugerius, Ubertus; -ff. eius: Florius de Landriano, Rainerius de Landriano
 - Guidottus de Landriano q. 101 (*altro rispetto al precedente*); -f. eius: Iohannes
 - Guidottus de Pizo q. 168; -f. eius: Ubertinus
 - Guidotus de Ponte q. 22; -f. eius: Rugerius de Ponte
 - Guido Saxi[us] olim hab. in l. Marzano et tunc hab. in civ. Laude ad pusterlam Mediolanensem 74
 - Guido de Sumvico 109, 110, 111
 - Guido Tanzius 1; -domus eius 2; -ff. eius: Lantelmollus, Muzius, Petrus

- Guidottus Teutonicus 106
- Guidottus de Valliano q. 35; -f. eius: Petrus
- Guidottus Vicecomes 8; -f. eius: Ottonellus
- Guidorellus *v.* Guido
- Guidotus *v.* Guido
- Guidottus *v.* Guido
- Guifredottus *v.* Guifredus
- Guifredus, Guifredottus
- Guifredus, fq. Iacobi de Barzano-re, civ. M. 49
- Guifredus de Carbonate, fq. Aliprandi de Carbonate, civ. M. 102
- Guifredus de Ginio q. 165; -f. eius: Philipinus
- Guifredotus de Gluxiano hab. in l. Cremenago 77; -frater eius: Leonus
- Guifredottus de Lantade q. 32; -f. eius: Ardericus
- Guifredus Lovatus civ. M. p. Ticinensis 24
- Guifredus de Puteobonello 25, 26
- Guilielma monialis mon. Maioris civ. M. 11, 22, 25, 26
- Guilielminus *v.* Guilielmus
- Guilielmus, Guilielmus, Guilielminus
- Guilielmus q. 34; -f. eius: Beltramus
- Guilielmus mulinarius de l. Cergiate 153
- Guilielmus pr., beneficalis eccl. S. Firmi, civ. M. p. Ticinensis 29
- Guilielmus, fq. Alcherii de Sancto Michaelle, civ. M. 52
- Guilielmus, f. Algixii Vacore, civ. M. p. Romane parr. S. Eufimie 42
- Guilielmus, Guilielminus, fq. Ambroxii Levorati, de l. Aroxio 92, 121; -frater eius: Zannottus
- Guilielmus, f. Anselmi de Minuari, civ. M. 2
- Guilielmus, fq. Iacobi de Puteo qui dicebatur Calvetus, de Aroxio 151; -frater eius: Ubertinus
- Guilielmus, fq. Iohannis Moroni, civ. M. pusterle de Aciiis 50
- Guilielmus, fq. Ottonis de Gluxiano, 133
- Guilielminus, f. Pagani Rainoldi, civ. M. 68
- Guilielmus, fq. Petri de Assio, civ. M. 78
- Guilielmus, fq. Rainerii, de l. Coliate 97
- Guilielmus de Aguirico, servitor comunis M. 123
- Guilielmus, Guilielmus Albagnius, Albanus civ. M. 49, 67; -sec. not. 70
- Guilielmus Amizonus q. 28; -f. eius: Lambertus
- Guilielmus Balbus hab. in Cornaredo 57
- Guilielmus, Guilielmus, de Brianzolla q. 31, 44, 67; -ff. eius: Ambroxius, Amizo
- Guilielmus de Brixia civ. M. p. Ticinensis 139
- Guilielmus de Canavexio q. 19; -f. eius: Anselmus
- Guilielmus Canoria 38
- Guilielmus Corbus not. scriba pallacii comunis M. 175
- Guilielmus Crivellus capellanus eccl. Sancti Victoris ad Treanum (*sic*) 75
- Guilielmus qui dicitur Crustus 74; -frater eius: Albertus
- Guilielmus de Gabiate civ. M. p. Ticinensis 63

- Guilielmus Gattus q. 131; -f. eius: Robinus
- Guilielmus Longus de Vitudono not. palatii comunis M. 166
- Guilielmus Lombardus Rarsse, plebis de Locate 24
- Guilielmus de Malliano 78
- Guilielmus de Ossid, de Ossa q. 114, 115, 145, 148, 153, 158, 159, 163, 164, 168, 177, 178; -f. eius: Brexanus
- Guilielmus Rabbus, fq. Ambrosii Rabbi, civ. M. contrate S. Petri in-tus Vineam not. 170; -sec. not. 112
- Guilielmus qui dicor Terrudus, fq. Andree Ysembardi, de l. Aro-xio 94
- Guilielmus de Trizio episcopatus Bergami 59
- Guilielminus v. Guilielmus
- Guilielmus v. Guilielmus
- Guillizonus, f. Mafei Gratacelli, civ. M. 173
- Guiscardus, fq. Iacobi Canevarii, civ. M. 48
- Guiscardus Trollia not. 16
- Guitarus de Carugo 27
- Gullianum v. Agullianum
- Guxius: Albertus, Albertus (*altro ri-spetto al precedente*), Arnoldus, Brunus, Gilbertus, Girardus, Leo

- Habiate Grassum v. Abiategrassum
- heredes q. Arderici de Peregallo 133
- heredes q. Arnoldi Gerli 19 (*gli stessi che i successivi?*)
- heredes q. Arnoldi Grilli (*gli stessi che i precedenti?*) 78
- heredes q. Bazane de Bazana 102
- heredes q. Beltrami 19
- heredes q. Castelli Bellinzoni 136
- heredes q. Maze Lottari de l. Colliate 133
- heredes q. Merli Gastoldi 144
- heredes q. Mirani de Vighezello 20
- heredes q. Ottobelli Aderaxii 50
- heredes q. Pagani de Lombardis 16
- heredes q. Petri Ferrarii qui diceba-tur Bellonus 123
- heredes q. Redulfi de Glocario 14
- heredes h. Tadei de Castronovo 40
- Herta de v. Erta de
- Heufemie (S.) v. Eufimie (S.)
- Homodeus, f. Ariberti de Ossenago, civ. M. 18
- Hongaronus: Ottobellus
- Honricis de v. Anricis de
- Honricus v. Anricus
- hospitallis: qui est in strata Cumaci-na prope l. de Circomano, Cruci-ferorum, S. Nazarii de Brolio, de Vigintino, S. Vincentii
- Hostereri: Anselmus
- Hostum Rozano (*Rozzano, MI*), l. 102; -de: illi de Lombardis
- Humiliati et Humiliate de Briosso 150; -domus 150; -frater: Cantu-rius, Otto
- Humiliati de Modoetia 16, 102; -domus 16, 102

- Iacoba monialis mon. Maioris civ. M. 25, 26, 132, 145, 147, 154, 161, 162
- Iacobi (S.), eccl. de Cergiate 154
- Iacobinus v. Iacobus
- Iacobus, qui dicitur: Tomaxinus
- Iacobus, Iacobinus, Iacomollus
- Iacobus 22
- Iacobinus 66
- Iacobus, fq. *** 54
- Iacobus, fq. Beltrami Ysembardi, de l. Aroxio 151

- Iacobinus, fq. Durantis, civ. M. 46
- Iacobus, fq. Frassonis de Cuxano, civ. M. 55
- Iacobus, fq. Frugerii de Comitte, de l. Quinto de Stampis 102, 137; -fratres eius: Anselmus, Ricardus
- Iacobinus, f. Galdini Maynerii, civ. M. p. Vercelline, 106; -frater eius: Maphiynus
- Iacobus, fq. Gilberti Maliavache, de burgo Lactorella 69; -frater eius: Petrus
- Iacobus, f. Gualterii Panigarolla, not. 164
- Iacobus, fq. Iohannis Fantis, civ. M. pusterle de Aciiis 50
- Iacobus, fq. Iohannis Murigie, de l. Romanore 84
- Iacobus, fq. Mainfredi de Fulco, civ. M. 18
- Iacobus, f. Martini Boniperti, civ. M. 7
- Iacobus, fq. Obizonis de Baxilicapedri, civ. M. 168
- Iacobus, fq. Obizonis de Ossa, civ. M. 144, 146, 147, 148, 166
- Iacobus, fq. Ottobelli Hongaroni, not. 50
- Iacobus, f. Philipi de Arnate, civ. M. 40
- Iacobus, fq. Raballioni de Trezio, civ. M. 39, 53, 56
- Iacobus, fq. Ruberti Bruxati, de Briosco hab. in l. Zuccherino 150
- Iacobus, fq. Silvestri Codagnielli, civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii in Brolio 70
- Iacomollus, fq. Tanzii de Tanziis, de l. Aroxio 1
- Iacobus, fq. Zanebelli Gheme, de l. Beldonasco 6
- Iacobus de Barzanore q. 40, 49; -ff. eius: Guifredus, Zanebellus
- Iacobus de Bezana 16
- Iacobus, Iacobinus de Brianzolla, 43, 69; -beneficiallis eccl. S. Marie de Vigentino, 7, 19, 20, 29, 78; -domus eius 78; -fratres eius: Andriottus de Brianzolla, Manfredinus de Brianzolla
- Iacobus de Broccho de Ressa civ. M. p. Cumane 34
- Iacobus Canevarius q. 48; -f. eius: Guiscardus
- Iacobus Carlus q. 101; -f. eius: Manifredus
- Iacobus de Casate qui dicebatur Masagollus q. 149; -f. eius: Albertus
- Iacobus de Castroseprio q. 52; -f. eius: Miranus
- Iacobinus de Corbeta civ. M. p. Romane 71
- Iacobus de Ecclesia 9
- Iacobinus Ferrarius 109, 110, 111 (*lo stesso che il successivo?*)
- Iacobus Ferrarius civ. M. p. Romane 55 (*lo stesso che il precedente?*); -ff. eius: Albertinus, Ardiginus, Brunollus; -q. 170, 171
- Iacobus Gallia q. 62, 76; -f. eius: Ubertus de Niguarda
- Iacobus Gattus de l. Baradigio 140
- Iacobus de Ghixulfis, de Ghisulfis 11
- Iacobus Grasellus q. 101; -f. eius: Simon
- Iacobus Grassus clericus M. 124
- Iacobus de Greppa q. 18; -f. eius: Azaria; -frater eius: Obizo
- Iacobus, Iacomollus Lottarus 27,133

- Iacobus Martinus q. 22; -f. eius: Ambroxius
- Iacobus de Mercato 72
- Iacobus qui dicitur Orricula 27
- Iacobus de Puteo qui dicitur Calvetus q. 151; -ff. eius: Guilliellmus, Ubertinus
- Iacobus de Terre civ. M. p. Vercelline not. 166
- Iacobus Tinctor civ. M. p. Vercelline 64, 65 (*altro rispetto al successivo*); -domus eius 64; -frater eius: Albertus
- Iacobus Tinctor q. 64 (*altro rispetto al precedente*); -f. eius: Ambroxius
- Iacobus Tonsus 133
- Iacobus de Vitudono 144
- Iacomollus *v.* Iacobus
- Ianua (*Genova, GE*), 31; -de: Rolandus de la Ture
- Ianuarius Caxora q. 66, 68; -ff. eius: Lafrancus de Brianzolla, Perionus de Brianzolla
- illi de Anzano 173
- illi de Brianza 78 (*gli stessi che i successivi?*)
- illi de Brianziis 19 (*gli stessi che i precedenti?*)
- illi de Demianis 173
- illi de Ghisulfis 106
- illi de Inzigeris 173
- illi de Lombardis de l. Hosti Rozano 102
- illi de Rubeis 16
- illi de Tanis 16
- illi de la Ture 11, 147
- imp(er)ator (*sic*) p. Romane *v.* Mediolanum
- Inarzum (*Inarzo, VA?*), l. 35; -de: Beroldus fq. Zanoni Lombardi
- Inciranum (*Incirano, Paderno Dugnano, MI*), l. 22; -l. in territorio de: Carobium
- Incoardus: Martinus
- Indevertus: Greppus, Lanterius qui dicitur Reus, Petrus
- Ingressus: Tadeus
- Inpioltatus: Anselmus
- interdicti comunis M. *v.* Mediolanum
- Intusturim de: Guidottus, Iohannes
- Invruno de: Rugerius
- Inzigeris de: illi
- Iohannes, Iohanninus, Zaninus, Zanninus, Zannollus, Zannonus, Zanollus, Zanonus, Zanottus, Zannotus, Zoanes, Zoaninus
- Iohannes hospitallis de Brolio 144
- Zoaninus, f. Alberti de Bergamo, hab. civ. M. 106
- Iohannes, fq. Alberti Condi, de l. Cergiate 166
- Zanollus, fq. Alberti de Placencia, civ. M. 49
- Iohannes, f. Albrici Gaziri, de l. Aroxio 1
- Iohannes fq. Alcherii de Latto, de l. Novate 111
- Zaninus, Zoaninus, f. Ambroxii Alchari, civ. M. 68
- Iohannes, fq. Ambroxii Ghezoni, de l. Romanore 84
- Zannottus, Zannotus, fq. Ambroxii Levorati, de l. Aroxio 92; -frater eius: Guilliellmus
- Iohannes, f. Berni de Brona, hab. in l. Landriano 58
- Zannonus, fq. Draghi, Rarrse plebis Locate 24
- Iohannes, fq. Galdini de Curtenova, civ. M. 20

- Iohannes, fq. Guidotti de Landriano, civ. M. 101
- Iohannes, fq. Honrici Folcis, de l. Romanore 25, 26; -frater eius: Ninger
- Iohanninus, fq. Iohannes de Mazano, civ. M. p. Romane 55; -mater eius: Adelaxia p. Romane
- Iohannes, fq. Lafranci Xilii qui dicebatur de la Scala, civ. M. 101
- Zanollus, f. Leoni Guxii, de l. Dugniano 175
- Zoanes, fq. Maphei de Prato, hab. ad cassinas Cerri Prealloni super stratam de Raude 148
- Zanollus, fq. Morini Ysembardi, de Aroxio 83
- Iohannes, fq. Obizonis Vacche, de l. Cergiate 120
- Zoaninus, Zaninus, fq. Ottobelli de Abiate, civ. M. 39, 45, 57, 60, 79 (*lo stesso che il successivo?*)
- Zoanninus, fq. Ottobelli de Abiate Guazono, 63 (*lo stesso che il precedente?*)
- Iohannes, fq. Ottonis de Landriano, civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii in Brolio, 52; -domus eius 52; -ff. eius: Ottorinus, Petrinus
- Zannollus qui dicitur Adelaxius, fq. Ottobelli Adelaxii de Abiate, civ. M. de pusterla de Aciiis 50; -domus eius 50; -frater eius: Ambroxinus; -mater eius: Merla
- Zanollus de Aliate hab. Cassate prope Aroxium 151; -fratres eius: Ambroxollus qui dicitur de Alliate, Greppus qui dicitur de Alliate
- Iohannes de Anrico q. 95; -f. eius: Girardus
- Iohannes de Balabio q. 55; -f. eius: Adam
- Zoaninus qui dicitur Brunoldus de Medda, civ. M. p. Romane, 68; -frater eius: Danietus
- Iohannes de Casillio, beneficiallis eccl. S. Nazarii de Aroxio 151
- Iohannes de Cassasua q. 69; -ff. eius: Arioldus de burgo Lactorella, Beltramus de burgo Lactorella
- Iohannes Cavallus de l. Vigintino 19
- Iohannes Cirea q. 46; -ff. eius: Padermus, Stephanollus
- Iohannes Curte, fq. Alberici de Curte, de l. Coliate 98, 133
- Iohannes de Dairago sec. not. 70
- Iohannes Dianus q. 14; -f. eius: Albertollus
- Iohannes de Dugniano 175
- Iohannes Fans q. 50; -f. eius: Iacobus
- Iohannes de Furno 34, 38, 78; -sec. not. 78
- Iohannes de Intusturim, fq. Guidotti de Intusturim, civ. M. 123; -sec. not. 106, 130, 156, 157, 158
- Iohannes de Landriano 38
- Zanninus, Zannollus Lottarus de l. Colliate 133
- Zanonus Lombardus q. 35; -f. eius: Beroldus
- Iohannes Magantia q. 112; -f. eius: Rugerius
- Iohannes de Mazano q. 55; -f. eius: Iohanninus; -relicta eius: Adelaxia p. Romane
- Iohannes Moronus q. 50; -f. eius: Guillielmus
- Iohannes Murigia q. 84; -f. eius: Iacobus
- Iohannes de Muzano, fq. Davidi de Muzano, de l. Barenzate 109, 146; -qui dicitur de Muzano 110

- v. anche* Mussus; -sec. not. 145, 147
- Iohannes Obizonus de l. Varederio 144
 - Iohannes de Panzo 38
 - Iohannes de Passare 32; -f. eius: Baldexarollus
 - Iohannes Petthenarius frater civ. M. p. Romane 76; -domus eius 76
 - Iohannes de Segrate q. 44; -f. eius: Petrus de Segrate
 - Iohannes Sertor civ. M. p. Ticinensis 41
 - Iohannes de Soldano sec. not. 132
- Iohannesbellus, Zanebellus, Zanebellinus
- Zanebellus f. Ardigeri Bucelle, not. 44
 - Zanebellus, f. Aroxii Ysembardi de Aroxio, civ. M. p. Romane 31, 44
 - Zanebellinus, f. fratris Beltrami de Brianzolla, civ. M. 67
 - Iohannesbellus de Bolzano q. 78; -f. eius: Miranus
 - Iohannesbellus, Zanebellus, fq. Goizonis Bentevolii, de Vaprio civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii in Brolio 81, 146; -domus eius 47, 49, 82; -s. p. not. 11, 25, 26, 38, 85, 92, 117, 118, 119, 129, 133, 134, 136, 138, 147, 154, 170, 175; -q. 170; -sindicus mon. Maioris civ. M. 21
 - Zanebellus, fq. Iacobi de Barzanore, civ. M. 40
 - Zanebellus, fq. Lafranchi Ghezoni, de l. Romanore 84
 - Zanebellus, fq. Montis de Pesina, civ. M. 71
 - Zanebellus, fq. Prevosti de Cerro, de l. Baniollo 57, 63
 - Zanebellus, fq. Rugerii de Puteo-frigido, civ. M. 33
 - Zanebellus Beccharius 22
 - Zanebellus de Gardano 144
 - Zanebellus Ghema q. 6, 156, 157, 158; -ff. eius: Ambrosius, Iacobus
 - Zanebellus, Iohannesbellus de Netta q. 116, 117, 118, 119; -f. eius: Mainfredinus
- Iohannesbonus, Zanebonus
- Iohannesbonus de Anziloga q. 44; -f. eius: Beltramus
 - Zanebonus de Burbante q. 131; -f. eius: Burbans
 - Zanebonus Caxora q. 44; -ff. eius: Albertus de Brianzolla, Albricus
 - Zanebonus de Mollena civ. M. p. Romane 31
 - Zanebonus de Sexto q. 13; -f. eius: Lafrancus
 - Zanebonus de Uglunno q. 43; -f. eius: Petrus
- Iohanninus *v.* Iohannes
- Iohannis (S.), eccl. de Modoetia 24
- Iordana monialis mon. Maioris civ. M. 130, 132, 133, 144, 145, 147, 161, 168, 171
- Ispira, Ispira de: Cristianus
- Ispira de *v.* Ispira de
- iudex et assessor potestatis M. *v.* Mediolanum
- Iunius Piperata q. 175; -f. eius: Maza
- Karemari (S.), fratres 144; -domus eius 144
- Karoxerius, Carozerius de Vergo, civ. M. p. Ticinensis 12
- Laqua de: Petrus
- Lactorella (*Lacchiarella, MI*), burgus 69; -de: Arioldus, Beltramus, Ia-

- cobus fq. Gilberti Maliavache, Oliverius fq. Petri Malliavache, Petrus fq. Gilberti Maliavache
- Lactorella de: Carletus
- Ladenate de: Mondellus
- Ladina, fq. Rugerii Canorie, 48
- Lafrancollus *v.* Lafrancus
- Lafrancus, Lanfrancus, Lafrancollus
- Lafrancus, fq. Arnoldi Maioris, de l. Cergiate 116, 117, 118, 119; -fratres eius: Ardericus, Yserius
 - Lafrancus, fq. Aymerici Zaborri, civ. M. 81
 - Lafrancus, fq. Landulfi Bruxadi, 150
 - Lafrancus, fq. Pagani Maioris, de l. Cergiate 114, 115
 - Lafrancus, fq. Zaneboni de Sexto, civ. M. 13
 - Lafrancus de Brianzolla, fq. Ianuarii Caxore, civ. M. p. Romane 66, 68; -frater eius: Perionus
 - Lanfrancus de Cruce civ. M. 42
 - Lafrancus Ghezonus 27; -ff. eius: Resonadus, Zanebellus; -q. 84
 - Lafrancus Gratacaxollus q. 172; -f. eius: Lambertus
 - Lafrancollus Lottarus de l. Colliate 133
 - Lafrancus Xilius qui dicebatur de la Scala 101; -f. eius: Iohannes
- Lambertus, fq. Guilielmi Amizoni, civ. M. 28
- Lambertus, fq. Lafranci Gratacaxolli, civ. M. 172
- Lambrum, flumen 25; -molandinum in: Peragallum
- Lana de *v.* Lena de
- Landriano de: Florius, Guido, Guidottus, Iohannes, Lantelmus, Luzzius, Otto, Ottorinus, Rainerius
- Landrianum (*Landriano, PV*), l. 58; - hab.: Bernus de Brona, Iohannes
- Landulfus, fq. Protaxii Rozani, civ. M. 13
- Landulfus Bruxadus q. 150; -f. eius: Lafrancus
- Landus, fq. Bononie de Ossis, civ. M. 101
- Landus Bonvecinus q. 134; -f. eius: Alcherius
- Landus Ysembardus q. 83, 84, 85, 88, 90, 92, 95, 97, 99; -f. eius: Ambroxius; -hab. ad cassinam Guidonis de Gluxiano ubi dicitur ad Vognianum 130
- Lanfrancus *v.* Lafrancus
- Lantelminus *v.* Lantelmus
- Lantelmollus *v.* Lantelmus
- Lantelmus, Lantelminus, Lantelmollus
- Lantelmollus 1; -fratres eius: Muzius, Petrus; -pater eius: Guido Tanzius
 - Lantelmus q. 4; -f. eius: Mapheus
 - Lantelmus de Curtenova q. 132; -f. eius: Ventura
 - Lantelmus de Landriano q. 101; -f. eius: Beltramus
 - Lantelminus de Riva, f. Durantis de Riva, not. 43
- Lanterius, fq. Alberti Zerbini, civ. M. p. Vercelline 138
- Lanterius de Brianzolla q. 34; -f. eius: Allegrus
- Lanterius Indivertus qui dicitur Reus q. 127, 129; -f. eius: Grapellus
- Latto de: Alcherius
- Laus (*Lodi, LO*), l. 32; -de: Bonicontrus fq. item Bonicontri de Bono, Girardus Brexanus; -episcopatus de: 32; -l. in episcopatu: Agugnianum; -pusterla Mediolanensis 74

- Laude de: Ambroxius
 Laudensis, strata 80
 Laurentii (S.), festum 11, 19, 29, 57, 64, 77, 104, 130, 132, 133, 145, 147, 168, 171, 172
 Laurentii Maioris (S.), parr. civ. M. 3, 16, 102; -l. in parr.: extra Clusam; -superstantia 16
 Lavellum sive Lacchum, l. in Viginino ubi dicitur ad 19, 78
 Lazaronus: Vicenzus
 Legrianus, fq. Petri de Laqua, de l. Novate 111
 Lemiate de: Ambroxius, Riboldus
 Lena, Lana de: Lena, Leo, Petrusbellus, Rainaldus
 Lena, fq. Petribelli de Lena, civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii 81; -domus eius 81; -uxor eius: Bonrada
 Leo, Leonus
 - Leo pr. 144
 - Leo de Cavagniollo q. 38; -relicta eius: Bella
 - Leonus de Gluxiano hab. in l. Cremenago 77; -frater eius: Guifredotus
 - Leo Guxius 175; f. eius: Zanollus
 - Leo, Leonus de Lena civ. M. p. Romane 59, 81, 82; -consul paratici agugiariorum M. 66; -f. eius: Rugerius
 - Leo <de Perego> frater archiep. M. q. 56; -camerarius eius: Ugo Preallonus
 - Leo de Uglonno q. 106; -f. eius: Bonifatius
 Leonardus, f. item Leonardi de Magniango, civ. M. p. Vercelline 164
 Leonardus de Magniango 164; -f. eius: Leonardus
 Leonus *v.* Leo
 Letitia monialis mon. Maioris civ. M. 11, 22, 25
 Letrezollis de: Petrus
 Levoratus: Ambroxius
 Lionellus, Leonollus, fq. Petri de Brescizio, de l. Aroxio 86, 121; -fratres eius: Ardighinus, Otarius
 Lisigniullus agugiarius q. 47, 80; -ff. eius: Petrus, Redulfus
 Litta: Carnelvarus
 Locate (*Locate Triulzi, MI*), plebs 24, 35, 36; -de: Ambroxius fq. Petribelli Massaricii, Amizo fq. Marchixii Massaricii, Parrus fq. Marchixii Massaricii; -l. in territorio de: Rarrse
 Locate de: Petrus
 Lomania de: Girardus
 Longus: Guilliellmus, Mainfredus
 Lorenzonus: Adobadus
 Lotarus, Lottarus: Albertus, Ambroxius, Danius, Iacobus, Lanfrancollus, Marchexollus, Maza, Philipinus, Presbiter, Prevede, Resonadus, Teucha, Zanninus, Zanollus
 Lottarus *v.* Lotarus
 Lovatus: Guifredus
 Lombardis de, Lombardus: illi de, Paganus Zanonus
 Lombardus *v.* Lombardis de
 Luzius de Landriano q. 101; -f. eius: Petrus
 Madegniano de *v.* Madregniano de
 Madregniano de, Madegniano de: Ambroxius, Galdinus
 Mafeus *v.* Mapheus
 Mafia *v.* Maphia
 Magantia: Ambroxius, Iohannes, Marchixius, Muttus

- magister: Bonifatius, Gabriellis de Medicis, Vitallis; *v. anche* magister cori eccl. Maior civ. M.
- magister cori eccl. Maior civ. M.: Angellus
- Magniago de: Leonardus
- Mainfredinus *v.* Mainfredus
- Mainfredus, Mainfredinus, Manfredinus, Manfredus
- Manfredus fq. Iacobi Carli, civ. M. 101
 - Mainfredinus, Mainfredus fq. Zanebelli de Netta, de l. Cergiate 116, 117, 118, 119
 - Manfredus Alberius q. 154; -f. eius: Bonus
 - Manfredinus de Brianzolla 69; -fratres eius: Iacobus, Andriottus
 - Mainfredus Carlus 120; -f. eius: Petrus
 - Mainfredus de Fulco q. 18; -f. eius: Iacobus
 - Mainfredus de Gluxiano 25, 26 (*lo stesso che il successivo?*)
 - Mainfredus Longus de Gluxiano 23 (*lo stesso che il precedente?*)
 - Mainfredus Mollexinus q. 38, 81; -f. eius: Pinamons; -fratres eius: Ardericus, Chunradus; -pater eius: Pinamons q.
 - Mainfredus Tosschanus qui dicitur Feramen 99
- Maino de: Cabrius
- Maior: Ottobellus, Paganus
- Maior, eccl. civ. M. 75; -magister cori eius: Angellus
- Maior, mon. qui dicitur *v.* S. Mauritii
- Malanoctis de, Mallanoctis de: Marchixius
- Margarita monialis mon. Maioris civ. M. 132, 133, 145, 147, 154, 161, 162, 168
- Maliano de: Guillielmus
- Maliavacha, Malliavacha: Gilbertus, Petrus
- Mallanoctis de *v.* Malanoctis de
- Malliano de: Guillielmus
- Mallianus q. 38; -f. eius: Obizo
- Malliavacha *v.* Maliavacha
- Manfredinus *v.* Mainfredus
- Manganus: Aramannus
- Manfredus *v.* Mainfredus
- Mantua (*Mantova, MN*), 29; -de: Albertus Faroldus
- Mapheus, Mafeus, Maphiynus
- Maphiynus, f. Galdini Maynerii, civ. M. p. Vercelline, 106; -frater eius: Iacobinus
 - Mapheus, fq. Lantelmi, civ. M. 4
 - Mapheus, fq. Perri de Binassco, de l. Quinto 137
 - Mapheus, fq. Petri Amadi, civ. M. 121
 - Mapheus de Buvirago consul iustitie M. fagie p. Romane et p. Cumanie 102
 - Mafeus Gratacellus 173, 178; -ff. eius: Beltramus, Guillizonus
 - Mafeus, Mapheus de Ossengo not. 44
 - Mapheus Possca, Posscha 134
 - Mapheus de Prato q. 148; -f. eius: Zoanus
 - Mapheus de Salicedo iudex et assessor potestatis M. ad malleficia 151
- Maphia, Mafia, Mathia monialis mon. Maioris civ. M. 11, 22, 25, 26, 130, 132, 133, 144, 145, 147, 161, 168, 171
- Maphiynus *v.* Mapheus

- Marcellini (S.), parr. civ. M. p. Cumane 15
- Marcelinus, Marcellinus: Ago, Gregorius, Rugerius
- Marcellinus *v.* Marcelinus
- Marchexinus *v.* Marchixius
- Marchexolus *v.* Marchixius
- Marchixius, Marchexinus, Marchexolus
- Marchixius, fq. Alberti de Muzenca, 29
 - Marchixius, fq. Arnoldi Massaricci, 37
 - Marchixius, fq. Fini Framierrini, civ. M. 49, 59, 71
 - Marchexinus, fq. Murni de Costa, de l. Novate 111
 - Marchixius de Albairate 14
 - Marchixius de Brixio qui dicitur Petthenarius Marchixius civ. M. p. Romane 46
 - Marchixius de Cumis q. 73; -f. eius: Petracius
 - Marchexollus Lottarus de l. Colliate 133
 - Marchixius Magantia q. 112, 113, 132, 135; -ff. eius: Contorellus, Dionixius
 - Marchixius Malanoctis, Mallanoctis q. 133; -f. eius: Cristophanus
 - Marchixius Massaricius q. 35, 36, 37; -ff. eius: Amizo, Parrus
 - Marchixius de Mercato 72
 - Marchixius Pristinarius q. 73; -f. eius: Petrus
 - Marchixius de la Strata, fq. Petri de la Strata, de l. Dugniano 12, 22; -ff. eius: Cerrus, Girardus; -q. 103, 104, 105, 125, 134
- Marchus, Marcollus
- Marchus, Marcollus, fq. Ambroxii de Ponte, de l. Dugniano 133, 134
 - Marchus Toscanus q. 43; -f. eius: Guidottus
- Marcoaldus, Marcoardo de, Marcoardus: Bertoldus
- Marcoardo de *v.* Marcoaldus
- Marcoardus *v.* Marcoaldus
- Marcollus *v.* Marchus
- Maria de *v.* Castello sive de Maria
- Marie S., festum 76
- Marie S., ordo 165; -de: Brexanus de Ossa frater
- Marie (S.), eccl. de Badullio 37; -beneficiallis: Iacobus pr.
- Marie ad Circullum (S.), eccl. civ. M. p. Vercelline 3, 28, 60, 123, 143, 155, 165, 172; -beneficiallis: Otto de Orto; -capellanus: Otto de Orto; -rector et beneficiallis: Vitallis magister
- Marie Forcherinam (S.), eccl. civ. M. 28; -beneficiallis: Otto de Orto
- Marie ad Passarellam (S.), contrata 44
- Marie Secrete (S.), parr. civ. M. p. Vercelline 106
- Marie (S.), eccl. de Vigentino 7, 19, 20, 29, 78; -beneficiallis: Guibertus de Castenianica, Iacobus de Brianzolla
- Marina monialis mon. Maioris civ. M. 144, 145, 147, 154, 161, 162, 168, 171
- Marinus de Raude servitor comunis M. 151
- Marliano de: Gilbertus
- Marlianus Grassius 175
- Marnate de: Miranus
- Martini (S.), eccl. de Bolate 53; -canonicus: Gabriellus de Medicis

- Martini (S.), festum 4, 7, 11, 12, 15, 19, 20, 29, 51, 53, 78, 100, 108, 112, 126, 130, 132, 135, 136, 139, 145, 147, 148, 149, 152, 168, 171, 172
- Martinus: Anselmus, Iacobus, Ottobellus, Stephanus
- Martinus frater, fq. Guidotti de Fagniano, civ. M. 172
- Martinus, fq. Mutti de Migloe, civ. M. 73
- Martinus, fq. Nazarii Ysembardi, de l. Aroxio 85, 88, 90, 92, 130
- Martinus Bassus 19, 78
- Martinus Bonipertus 7; -f. eius: Iacobus
- Martinus de Castronovo, servitor comunis M., 14
- Martinus de Cessa q. 79; -f. eius: Ambroxius
- Martinus de Greppa q. 18; -ff. eius: Honricus, Obizinus
- Martinus Incoardus 145, 166
- Martinus de Migloe servitor comunis M. 102
- Martinus de Rozanello canevarius paratici augiariorum M. 66
- Martinus Scaridus 50
- Martinus de Vicomercato civ. M. 79; -frater eius: Bonfadus
- Marzanum (*Marzano, PV*), l. 73, 74; -de l.: Beltramus fq. Stephani Martini; - hab.: Guido Saxi[us], Guidotus, Ottobellus
- Marzellus de Garbaniate q. 44; -f. eius: Petrusbellus
- Marzetus, Marzettus, fq. Ottonis de Greppa, civ. M. 18
- Marzettus *v.* Marzetus
- Marzius de Greppa q. 18; -f. eius: Obizo
- Masagollus, qui dicitur: Iacobus de Casate
- Masenago de: Anselmus
- Masinus *v.* Maxinus
- Massaricius: Arnoldus, Marchixius, Morandus; Petrusbellus
- Massazius: Montinus
- Mathia *v.* Maphia
- Mauritii (S.), mon. qui dicitur Maior civ. M. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 22, 25, 26, 28, 30, 39, 45, 51, 53, 54, 56, 57, 60, 61, 63, 75, 77, 79, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 107, 108, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 127, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 161, 162, 163, 164, 166, 167, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 177, 178; -abb.: Agnesia de Orto, Petra de Ossis; -caneva in Aroxio 26; -caneva seu solarium in civ. M. 108, 139; -canevaria eius: Paxia; -cassine mon.: ad Baronam 112, hab. ad: Dionixius fq. Marchixii Magantie; -gastoldus, gastoldio eius: Alcherius Ossa, Ambroxius Ysembardus, Petrus capellanus S. Nazarii de Aroxio; -hab. in: Andreas fq. Marcoaldi Papiensis, Rugerius de Invrano, Ubertus fq. Nimironi de Ginio; -ius eius super l.: Aroxium, Bugonzum; -monialis eius: Aldixia, Altarochoa, Anghelica, Caracossa, Catelina, Cicilia, Columba, Ferra-

- ria, Garitia, Guilielma, Iordana, Letitia, Malgarita, Maphia, Marina, Paxia, Petra, Sarra, Suffia; -ordo eius: S. Benedicti; -parlatorium eius 101; -sindicus eius: Alcherius de Ossa, Anricus de Claravalle, Iohannesbellus fq. Goizonis Bentevolii, Ottonellus Vicecomes, Rugerius Balbus
- Maxinus, Masinus, Niaxinus, fq. Telliardi de Carcani, de l. Cergiate 116, 118, 119, 147, 148
- Maynerius: Galdinus
- Maza, fq. Iunii Piperate, de l. Dugniano 176
- Maza Lottarus de l. Colliate 27; -q. 133; -heredes eius 133
- Mazano de: Iohannes
- Meda, Medda de: Cerrus, Girardus, Otto
- Medda *v.* Meda
- Medda (*Meda, MB*), burgus 72; -de: Bellotus fq. Alberti de la Porta, Danietus qui dicitur Brunoldus, Girardus fq. Balsemini de la Valle, Zoaninus qui dicitur Brunoldus; -l. in territorio de: Casarille, Co de Medda
- medicina 144
- Medicis de, Medicus: Cabrius, Gabriellus, Petrus, Ubertus
- Medicus *v.* Medicis de
- medicus 144
- Mediolanensis, pusterla in civ. Lau-
de 74
- Mediolanum (*Milano, MI*), l. 2, 3, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 34, 40, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 57, 59, 60, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 70, 71, 72, 73, 75, 80, 81, 82, 85, 104, 106, 108, 120, 123, 124, 125, 127, 133, 134, 135, 138, 139, 145, 150, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 161, 164, 167, 168, 171, 172, 173, 174, 175, 177, 178; -archiepiscopatus 53, 56, 57, 64, 65, 66, 75, 77, 78; -archiep.: frater Leo <de Perego>, Otto <Vicecomes>; -burgus in ea: Monsfortis, Porte Romane de foris; -caneparius comunis 11; -camera civ. 102, 123; -canonica: S. Nazarii in Brolio; -carta vel nota debiti comunis 2, 3, 4, 11, 12, 15, 19, 43, 47, 88, 99, 114, 130, 131, 132, 147, 154, 156, 157, 158, 168, 171, 177, 178; -clericus: Iacobus Grassus; -comunis 2, 11, 39, 43, 47, 78, 81, 83, 84, 85, 87, 88, 97, 99, 102, 104, 108, 112, 114, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 127, 129, 130, 132, 133, 136, 138, 139, 145, 146, 147, 151, 166, 168, 171, 172, 177; -consul iustitie: Girardus de Lomania, Guarengus Blancanus, Mapheus de Buvirago, Miranus de Marnate, Obizo de Ferra, Rugerius Marcellinus; -contrata: de Bucenugo, S. Marie ad Circulum, S. Marie ad Passarellam, S. Pauli in Compedo, S. Petri intus Vineam ; -cursus: Brolii; -de: Adam fq. Iohannis de Balabio, Albertinus fq. Rugerii, Albertollus fq. Iohannis Diani, Ambroxius fq. Martini de Cessa, Ambroxius fq. Uberti Rainoldi, Ambroxius de Vigentino, Albertus fq. item Alberti Guxii, Albertus fq. Nimironi de Ginio, Albertus fq. Petri Bellinzoni, Albertus fq. Petri de Castello, Albertus fq. Uberti Medici de

Gulliano, Alcherius de Ossa, Amizetus fq. Guillielmi de Brianzolla, Amizo fq. Guillielmi de Brianzolla, Andreas fq. Bertoldi Marcoaldi Papiensis, Anricus fq. item Anrici de Zenligo, Anricus fq. *** de Migloe, Anselmus fq. Guillielmi de Canavexio, Ardericus fq. Alberti Ferrarii, Ardericus fq. Anselmi de Masenago, Ardiginus fq. Mirani de Pizo, Arioldus f. fratris Tensii Ferrarii, Baldus fq. Obizonis Balbi, Baxanus fq. Rolandi Bultrigarii, Baxanus fq. Rumetti de Ambroxii, Bellus fq. Aliprandi de Ossenago, Beltramus fq. Alberti Pioni, Beltramus Coldrarius, Beltramus fq. Girardi Erginossi, Beltramus fq. Iohannisboni de Anziloga, Beltramus fq. Lantelmi de Landriano, Beltramus f. Mafei Gratacelli, Beltramus Seroldonis, Bonettus fq. Batallie de Gabiate, Bonus fq. Mainfredi Alberii, Brexanus fq. Guillielmi de Ossid, Brunus de Bulgari, Burbans fq. Zaneboni de Burbante, Chunradus Zeppus, Crescimbene fq. Anrici de Pantuillo, Cursus fq. Anselmi Inpioltati, Cursus fq. Petri de Curte, Daniettus Brunoldus, Danixius fq. Ambroxii de Collonia, Dinus fq. Datar de Samarate, Durans f. Petri Rave, Facius fq. Donati Scarselle, Fienzius f. Fulci de Pevereniallo, Georgius f. Petri de Vigintino, Girardus fq. Bozii de Castronovo, Girardus fq. Uberti de Aliate, Gratius fq. Ruffini de Buxinate, Guido de Castano, Guidottus fq. Federici de Azello, Guidottus fq. Marchi Toscani, Guifre-

duus fq. Aliprandi de Carbonate, Guifredus fq. Iacobi de Barzanore, Guilielmus Albagnius, Guilielmus fq. Alcherii de Sancto Michaelle, Guilielmus f. Anselmi de Minuari, Guilielmus fq. Petri de Assio, Guillizonus f. Mafei Gratacelli, Guiscardus fq. Iacobi Canevarii, Honricus de Greppa, Homodeus f. Ariberti de Ossenago, Iacobus fq. Obizonis de Baxilicapetri, Iacobus de Broccho de Ressa, Iacobinus fq. Durantis, Iacobus fq. Frassonis de Cuxano, Iacobinus f. Galdini Maynerii, Iacobus de Greppa, Iacobus fq. Mainfredi de Fulco, Iacobus f. Martini Boniperti, Iacobus fq. Obizonis de Ossa, Iacobus f. Philippi de Arnate, Iacobus fq. Raballioni de Trezio, Iohannes fq. Galdini de Curtenova, Iohannes de Intusturim, Iohannes fq. Lafranci Xilii qui dicebatur de la Scala, Lafrancus fq. Aymerici Zaborri, Lafrancus fq. Zaneboni de Sexto, Lambertus fq. Lafranci Grataxolli, Landus fq. Bononie de Ossid, Lanfrancus de Cruce, Landulfus fq. Protaxii Rozani, Lambertus fq. Guilielmi Amizoni, Manfredus fq. Iacobi Carli, Maphheus fq. Lantelmi, Maphheus fq. Petri Amadi, Maphiynus f. Galdini Maynerii, Marchixius fq. Fini Framierrini, Martinus de Greppa, Martinus fq. Guidotti de Fagniano, Martinus fq. Mutti de Migloe, Martinus de Vicomercato, Marzetus de Greppa, Obizinus fq. Martini de Greppa, Marzius de Greppa, Miranus fq. Iacobi de Castroseprio, Miranus fq. Iohannisbelli

de Bolzano, Morettus fq. Petri de Menervio, Obizinus f. Brexani Caze, Obizo fq. Marzii de Greppa, Obizo de Collogniolla, Oprandus fq. Alberti Zendatarii, Otto de Greppa, Otto de Orto, Ottonellus Vicecomes, Paganus fq. Busserii de Ramboxiis, Paxius fq. Arnoldi de Tradate, Paxius fq. Beltrami de Sighenotto, Pellegrus fq. Ottonis de la Fontana, Petrus fq. Alberti de Cumis, Petrus fq. Anrici de Aliate, Petrus fq. Anrici de Castelliono, Petrus f. fratris Beltrami de Brianzolla, Petrus fq. Lisingioli, Petrus fq. Luzii de Landriano, Petrus f. Mainfredi Carli, Petrus fq. item Petri de Locate, Petrus fq. Zaneboni de Uglunno, Petrusbellus fq. Petri de Oxio, Philipponus fq. Guifredi de Ginio, Philipponus fq. Petraccii de Breno, Polvarius fq. Peruzii Sertoris, frater Prohee, Reconradus de Vaprio, Redulfus fq. Ribaldi de Nova, Rescazius fq. Bozii de Castronovo, Rugerius de Invrano, Rugerius f. Leoni de Lena, Rugerius fq. Ottobelli de Abiate, Rustighellus fq. Allegri de Rezio, Simon fq. Iacobi Graselli, Stephanus fq. Brocardi Teutonici, Stephanus qui dicitur Zagnius, Tadeus fq. Bellabocche de Bellabocchis, Tadeus Ingressus, Tomaxinus, Ubertus fq. Anrici Ferrarii, Ubertus fq. Iacobi Gallie, Ubertus fq. Rainerii de Landriano, Ubertus fq. item Uberti de Bestetto, Ubertus Boniperti, Ubertus fq. Nimironi de Ginio, Ubertinus fq. Robacomitis de Bimio, Ubertinus fq. Rugerii Balbi,

Ventura fq. Lantelmi de Curtenova, Vitallis, Vinca fq. Ambroxii de Brianza, Zagnius fq. Mirii Ferrarii, Zanebellinus f. fratris Beltrami de Brianzolla, Zanebellus fq. Iacobi de Barzanore, Zanebellus fq. Montis de Pesina, Zanebellus fq. Rugerii de Puteofrigido, Zaninus fq. Ottobelli de Abiate, Zanollus fq. Alberti de Placencia, Zermagniatius fq. Casatti Casolli, Zoanninus f. Ambroxii Alchari, Zoanninus fq. Ottobelli de Abiate Guazono; - de burgo p. Romane de foris: Paganus Ferrarius; -eccl.: S. Firmi, S. Laurentii Maioris, S. Marie ad Circullum, S. Marie Forcherinam, S. Vallerie; -fagia p. Romane et p. Cumane 27, 102 *v.* anche consul; -hab.: Aliprandus fq. Prevedi Salvaretio, Ambroxius fq. Petri de Portenaris, Bonifatius fq. Leonis de Uglonno, Girardus Brexanus de Laude, Otto de Medda, Rolandus fq. item Rolandi de Placentia, Rustighellus fq. Allegri de Rezio, Zoanninus f. Alberti de Bergamo; -hospitallis: S. Nazarii in Brolio, de Vigentino, S. Vincentii; -interdicti comunis 2, 4, 12, 15; -iudex et assessor potestatis M. presidens ad malleficia: Maphheus de Salicedo, Petrus de Ambroxii, Taxius de Roxate; -mon.: S. Dionixii, S. Mauritii qui dicitur Maior, S. Simpliciani; -not.: Iohannesbellus fq. Goizonis Bentevolii de Vaprio; -ordinamenta *v. infra* statuta et ordinamenta; -paraticum agugiariorum 66; -parr.: S. Heufemie, S. Laurentii Maioris, S. Marcellini, S. Marie ad Circul-

lum, S. Marie ad Circillum, S. Nazarii in Brolio; -p. Cumana 15, de: Ambrosius fq. Zanebelli Ghe-me, Ugo Perrabo, l. extra: S. Michaelem Aquadicium; -p. Horientalis 28, de: Gracius Ferrarius, Guidotus fq. Alberti Croste, Muzius de Ossenago, Ottobellus fq. Alberti Croste, Tusorus Bebulcus Miracapite, Chunradus Molexinus, de Bellomo; -p. Nova 33, de: Albertus Pariarius, Alcherius fq. Landi Bonvecini, Petrusbellus fq. Marzelli de Garbaniate, Zanebello de la Strata; -p. Romana 11, 19, 81, capitaneus populi: Anselmus Hostererius, eccl.: S. Crucis, de: Adelaxia, Albertus de Brianzolla, Albricus fq. Zaneboni Caxore, Ambroxius fq. Alberti de Ugloe, Amizo fq. Guilliemi de Brianzolla, Andriottus de Brianzolla, Andriotus fq. Prevedi Canorie, Ardericus fq. Ambroxii Aradi, Arioldus de Sevisso, Beltramus de Brianzolla, Bernardus de Putrigniano, Bucianus fq. Georgii de Blancha, Chunradus Mollexinus, Danietus qui dicitur Brunoldus de Medda, Georgius Roddus, Guarinus fq. Petri Avostelli, Guillielmus f. Algixii Vacore, Iacobinus de Corbeta, Iacobus Ferrarius, Iacobus fq. Silvestri Codagnielli, Iohannes fq. Ottonis de Landriano, Iohannes Petthenarius, Iohannesbellus de Vaprio, Iohanninus fq. Iohannes de Mazano, Lafrancus de Brianzolla, Lena fq. Petribelli de Lena, Leo de Lena, Marchixius de Brixio qui dicitur Petthenarius, Miranus de Casate, Ottonellus de Brianzol-

la, Ottorinus fq. Ambroxii Aradi, Perionus de Brianzolla, Petrus de Brianzolla, Petrus de Letrezollis, Petrus de Segrate, Pinamons fq. Mainfredi Mollexini, Pistis Albe-xanus, Rainaldus de Lena, Redulfus fq. Lisigniulli agugiarii, Rubertus de Daibertiis, Rugerius de Trezio, Ubertus de Niguarda, Vibertus de Daibertis, Zanebonus de Mollena, hab.: Rolandus de la Ture de Ianua, Zanebellus f. Aroxii Ysembardi, Zanebellus f. Aroxii de Aroxio, Zoaninus qui dicitur Brunoldus de Medda, imp(er)ator: Rescacijs de Castronono, l. extra: Pons Traxonus, Clausum Sancte Crucis, Clausum Sancti Petri, Clusam, parr. in: S. Heufemie, S. Nazarii in Brolio, pons: de Bucenugo; -p. Ticinensis 4, 12, 24, de: Adam qui dicitur de Moro, Aymericus de Barazolla, Brenda relicta q. Bononis Calzengi, Gilbertus fq. Ugonis Ferrarii, Guifredus Lovatus, Guillielmus de Brixia, Guillielmus de Gabiate, Iohannes Sertor, Karoxerius de Vergo, Moretus qui dicitur de Moro, Spinus fq. Rainerii de Foco, Ubertinus fq. Guidotti de Pizo, eccl: S. Firmi, l. extra: braida de Monte Vulpis; -p. Vercelline 136, de: Ambroxinus qui dicitur Adelaxius, Cristianus de Ispera, Guillielmus fq. Iohannis Moroni, Iacobus fq. Iohannis Fantis, Iacobus de Terre, Iacobus Tinctor, Lanterius fq. Alberti Zerbini, Leonardus f. item Leonardi de Mag-niagio, Petrus fq. Carnelvallis Baxalupi, Rubertus Berlandus, Zan-

- nollus qui dicitur Adelaxius, hab.: Mondellus de Ladenate, parr.: S. Marie ad Circullum, S. Marie Secrete; -pusterla de Aciis 50; -pusterla Fabbrica 63, 139, l. in: Monte Vulpe; -servitor comunis: Beltramus Erginossus, Guillielmus de Aguirico, Marinus de Raude, Martinus de Castronovo, Martinus de Migloe, Petrus de Vellate; -statuta et ordinamenta comunis 40, 151, 154, 156, 157, 158, 168, 171, 172, 177
- Melzo de: Philipus
- Menervio de: Petrus
- Mercato de: Iacobus, Marchixius
- Mercatus pr., capellanus mon. S. Dionixii 124
- Merla 50; -ff. eius: Ambroxinus qui dicitur Adelaxius, Zannollus qui dicitur Adelaxius; -vir eius: Mondellus de Ladenate
- Merlus Gastoldus de l. Barenzate 109, 110; -nepos eius: Beltramus; -q. 144; -heredes eius 144
- Mezate de: Grigorius
- Michaelis (S.), festum 3, 11, 19, 29, 57, 77, 78, 104, 130, 132, 133, 145, 147, 154, 171, 172
- Michaelis (S.) ad Aquadicium, Aquadizium, Aquadicium, Quadiziam (*San Michele all'Acquedotto, MI*), l. in Vigentino ubi dicitur ad 19, 78; -cassine 140, 173, 174, 178; -hab.: Ambroxinus fq. Anselmi fq. Ugonis Gratacelli qui dicebatur de la Buscalliola, Anricus fq. Ugonis Grattacelli, Beltramus fq. Ugonis Grattacelli, Paganus fq. Ugonis Grattacelli
- Michaelis ad Clussam (S.), eccl. 19, 78
- Michaellis de Pescina civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii in Brolio 38
- Migloe de: Martinus, Muttus minister et prelatu: Brexanus hospitalis de Brolio
- Minori fratres 144
- Minuari de: Anselmus
- Minusus Ysembardus de Aroxio 162
- Miracapite: Bebulcus
- Miranus 41; -mater eius: Brenda
- Miranus, fq. Iacobi de Castroseprio, civ. M. 52
- Miranus, fq. Iohannisbelli de Bolzano, civ. M. 78
- Miranus de Casate civ. M. p. Romane 68
- Miranus de la Cessa 14
- Miranus de Cixano 22
- Miranus de Marnate consul iustitie M. camere civ. 102, 123
- Miranus Nota 52
- Miranus de Pizo q. 75; -f. eius: Ardiginus
- Miranus de Vighezello q. 20; -heredes eius 20
- Mirius Ferrarius q. 132; -f. eius: Zagnius
- Mizocchus: Albericus
- Modena, l. in territorio de Colliate ubi dicitur in 133
- Modoetia de: Thomaxius
- Modoetia (*Monza, MB*), l. 16; -archipr. eccl. de: Preavocatus de Avocadris; -eccl.: S. Iohannis 24; -domus Humiliatorum 16, 102
- Mograndus Gambarus 31
- molandinum v. Ardericus Pedoccha
- Molexinus v. Mollexinis
- Mollena de: Zanebonus
- Mollexinis de, Molexinus, Mollexinus, Mulexinus, Mullexinus: Ar-

- dericus, Chunradus, Mainfredus,
 Mollexinus, Pinamons
 Mollexinus *v.* Mollexinis
 Mollexinus de Mollexinis, sec. not.
 44
 Monacho de: Petrus
 monasterium: Clarevallis, S. Dionisii,
 Maior sive S. Mauritii de M.,
 S. Simpliciani
 Mondellus de Ladenate hab. in burgo
 p. Cumane de foris in pusterla
 de Aciiis 50
 monialis *v.* S. Mauritii mon.
 Monsfortis, burgus in civ. M. p. Ho-
 rientalis 73, 74
 Mons de Pescina q. 71; -f. eius: Za-
 nebellus
 Mons Vulpis, Braida de Monte Vulpe,
 Clausum de Monte Vulpe
 (*Monte Volpe, Milano, MI*), l. extra
 p. Ticinensem ubi dicitur in 4, 12,
 14, 100, 107, 108, 144; -l. in pu-
 sterla Fabrica ubi dicitur in 63,
 139
 Monte de: Albertus qui dicitur Per-
 rus, Nazarius, Petracius
 Montinus Coronus de Gallarate
 not. 53, 56, 57, 64, 75
 Montinus Massazius 166
 Morandus, fq. Adametti Bonomi-
 nis, de l. Pobiano 73
 Morandus Massaricius q. 24 (*altro
 rispetto al successivo*); -f. eius: Zoc-
 chus
 Morandus Massaricius 35, 36, 37
 (*altro rispetto al precedente*)
 Morettus, Moretus
 - Morettus, fq. Petri de Menervio,
 civ. M. 162
 - Moretus qui dicitur Moro, fq.
 Curtafassie de Moro, civ. M. p.
 Ticinensis 159, 168, 171
 Moretus *v.* Morettus
 Morigia, Murgia: Iohannes, Taren-
 cha
 Morinus Ysembardus q. 83; -f. eius:
 Zanolus
 Morliollum, l. in territorio de Vigin-
 tino ubi dicitur in 19, 78
 Moro de: Curtafassia, Zongius
 Moro, qui dicitur: Adam, Moretus
 Moronus: Iohannes
 Mudalbergus frater, fq. Cazaguere
 de Seregno, 45, 77, 131
 Mulexinus *v.* Mollexinis
 Mullexinus *v.* Mollexinis
 Murgia *v.* Morigia
 Murnus de Costa q. 111; -f. eius:
 Marchexinus
 Muso, Mussus
 - Mussus qui dicitur de Muzano
 hab. in l. Barenzate 110 *v. anche*
 Iohannes qui dicitur de Muzano
 - Muso Rachus q. 113; -f. eius: Pe-
 trus; -abiaticus eius: Antoniollus
 Mussus *v.* Muso
 Muttus Magantia 24
 Muttus de Migloe q. 73; -f. eius:
 Martinus
 Muttus Ysembardus frater de l. Aro-
 xio 151
 Muzano de, qui dicitur de: Albertus,
 David, Iohannes, Mussus
 Muzanus, fq. Alberti de Muzano, de
 l. Cergiate 127, 129, 156; -frater
 eius: Anricus
 Muzenca de: Albertus
 Muzius 1; -fratres eius: Lantelmol-
 lus, Petrus; -pater eius: Guido
 Tanzius
 Muzius de Ossenago civ. M. p. Ho-
 rientalis 44
 Muzius de Valle 25, 26

- Napolio de la Ture 32; -fornaxarius eius: Girardus Brexanus de Laude hab. civ. M.; -fornax eius 32
- Natallis, festum 11, 75, 144
- Navirium, flumen 170; -xorator eius 170, 171
- Navirium, strata de 168, 171
- Nazarii (S.), eccl. de Aroxio 1, 23, 27, 130, 151; -beneficiallis: Iohannes de Casillio, Petrus; -capellanus: Petrus; -parr. 38, 48, 81
- Nazarii (S.), eccl. de Dugniano 134
- Nazarii in Brolio (S.), canonica civ. M. 52; -parr. 34, 38, 48, 70
- Nazarii in Brolio (S.), hospitallis civ. M. 11, 144, 145; -conversus eius: Ambroxius, Paganus, -de: Iohannes
- Nazarius de Erta q. 177; -f. eius: Amizinus
- Nazarius de Monte, fq. Petracii de Monte, de Aroxio hab. in l. Bugonzo 95, 96, 97, 99, 112, 162
- Nazarius Ysembardus q. 85, 88, 90, 93; -ff. eius: Martinus, Negrinus
- Negrinus, fq. Nazarii Ysembardi, de l. Aroxio 93
- Nero *v.* Niro
- Netta de: Zanebellus
- Niaxinus *v.* Maxinus
- Niger 27
- Niger agugiarius 66
- Niger, fq. Honrici Folcis, de l. Romanore 25, 25, 26; -frater eius: Iohannes
- Niguarda de: Ubertus
- Nimironus de Ginio q. 5, 9, 16, 25, 26, 77; -ff. eius: Albertus, Ubertus
- Niro, Nero, flumen 136, 138; -domus super eum 138
- Nota: Miranus
- nota debiti comunis M. *v.* Mediolanum
- notarius: Albertum, fq. *** de Derzano, Beltramus Gastoldus, Beltramus fq. Iohannisboni de Anzilogia, Beltramus Verrus, Brunus Clocarius, Derayda fq. Arioldi de Cumis, Durans de Riva, Chunradus Boldus, Gualterius Panigarolla, Guilliellmus Rabbus, Guiscardus Trollia, Iacobus f. Gualterii Panigarolla, Iacobus fq. Ottobelli Hongaroni, Iacobus de Terre, Iohannesbellus de Vaprio, Lantelmimus de Riva, Mafeus de Ossenago, Marchixius Daibertus, Petracius fq. Marchixii de Cumis, Montinus Coronus de Gallarate, Petrus fq. Marchixii Pristinarii, Petrus de Monacho, Philipus de Melzo, Porus de Osenago, Rimoldus Tollomeus, Ugorinus de Callio, Zanebellus f. Ardigeri Bucelle
- notarius ad banna: Cazaguerra Bulla
- notarius ad condempnacionem: Cabrius de Maino
- notarius domini imperatoris ac regis: Petrus de Gardella
- notarius palacii comunis M.: Galdinus de Madregniano, Guilliellmus Corbus, Guilliellmus Longus de Vitudono
- notarius sacri palacii: Iohannesbellus fq. Goizonis Bentevolii de Vaprio
- notarius ad sententias fagie p. Cumanie et Romane: Bondarus Trulia
- Nova de: Ribaldus
- Novate (*Novate Milanese, MI*), l. 111, -de: Girardus de Varederio, Iohannes fq. Alcherii de Latto, Legrianus fq. Petri de Laqua, Mar-

- chexinus fq. Murni de Costa, Peratus Gastoldus
- Obizinus *v.* Obizo
- Obizo, Obizinus
- Obizinus, f. Brexani Caze, civ. M. 77, 79
 - Obizo, fq. Malliani, 38
 - Obizinus, fq. Martini de Greppa, civ. M. 18; -frater eius: Honricus
 - Obizo Balbus q. 57; -f. eius: Balbus
 - Obizo de Baxilicapetri 38; -f. eius: Iacobus; -q. 168
 - Obizo de Bernadigio vicarius archiep. M. 150; -convicarius eius: Bonifatius
 - Obizo de Collogniolla, civ. M. p. Ticinensis, 4, 144
 - Obizo de Ecclesia, fq. Petri de Ecclesia, 19, 20, 29, 78
 - Obizo de Ferra consul iustitie M. camere civ. 14
 - Obizo de Greppa, fq. Marzii de Greppa, civ. M., hab. civ. Ferrarie, 18; -fratres eius: Iacobus de Greppa, Otto de Greppa
 - Obizo de Ossa q. 144, 146, 147, 148, 166; -f. eius: Iacobus
 - Obizo de Pizo q. 102; -f. eius: Girardus de Pizo
 - Obizo Vaccha q. 120; -f. eius: Iohannes
 - Obizo Villanus q. 40; -f. eius: Tealdinus Villanus
- Obizonus: Iohannes
- Oddinus, f. Rolandi de la Ture, 31
- Oldonus: Rugerius
- Olliverius, fq. Petri Malliavache, de Lactorella 69
- Oltaroccha *v.* Altarocha
- Ollona, flumen 11, 147, 153, 166
- Oprandus, fq. Alberti Zendatarii, civ. M. 18
- ordinamenta comunis M. *v.* Mediolanum
- ordinarius eccl. M.: Albertus de Baxilicapetri
- ordo: S. Benedicti, S. Marie
- Orricula, qui dicitur: Iacobus, Petrus
- Orto de, Ortu de: Agnexia, Otto
- Ortu de *v.* Orto de
- Osenago, Ossenago de: Aliprandus, Ardigerius, Aribertus, Homodeus, Mafeus, Muzius, Porus
- Ossa, Ossid de: Alcherius, Ardericus, Guillielmus, Obizo, Petra
- Ossenago de *v.* Osenago de
- Ossid de *v.* Ossa de
- Otarius, fq. Petri de Brescizio, de l. Aroxio 86; -fratres eius: Lionellus, Ardighinus
- Otto frater domus Humiliatorum et Humiliatarum de Briossco 150
- Otto de Costa q. 120; -f. eius: Petrus
- Otto de Erta, fq. Arnoldi de Erta, de l. Cergiate 116, 117, 118, 119, 120, 127, 129, 145, 154, 166, 167, 171, 177; -domus eius 167; -nepos eius: Airolodus fq. Ambroxii de Erta
- Otto de Fagniano de burgo Corbeta 71
- Otto de la Fontana q. 173; -f. eius: Pellegrus
- Otto de Gluxiano q. 133; -f. eius: Guillielmus
- Otto de Greppa q. 18; -f. eius: Marzetus; frater eius: Obizo de Greppa
- Otto de Landriano q. 52; -f. eius: Iohannes

- Otto de Medda hab. civ. M. 34; -q. 146, 147, 148, 166; -f. eius: Cerrus
- Otto de Orto, beneficiallis eccl. S. Marie ad Circullum, civ. M. 3; -beneficallis eccl. S. Marie Forcherinam et capellanus eccl. S. Marie ad Circullum 28
- Otto Pedoccha q. 25; -f. eius: Ardericus Pedoccha
- Otto <Vicecomes> archiep. eccl. M. 53, 56, 57, 64, 75, 77, 150, 165; -missus et procrator generalis eius: Anricus de Claravalle, Bregondius; -vicarius generalis eius: Albertus de Baxilicapetri, Bonifatius, Obizo de Bernadigio
- Otto Zeppus q. 3, 4, 8, 15, 53, 60; -f. eius: Chunradus
- Ottobellus, fq. Alberti Croste, civ. M. burgi de Monteforte de foris p. Horizontalis hab. in l. Marzano 73, 74; -frater eius: Guidotus
- Ottobellus de Abiategrasso, de Habiate, de Habiate Grasso q. 5, 9, 39, 57, 60, 63, 79; -ff. eius: Rugearius de Invruno, Zoaninus
- Ottobellus de Abiate Guazono q. 63; -f. eius: Zoanninus
- Ottobellus Adelaxius, Aderaxius de Abiate q. 50; -ff. eius: Ambroxinus qui dicitur Adelaxius, Zannolus qui dicitur Adelaxius; -heredes eius 50; -uxor eius: Merla
- Ottobellus de Anricis, de Honricis q. 113, 132; -f. eius: Cerrus
- Ottobellus Hongaronus q. 50; -f. eius: Iacobus
- Ottobellus Maior q. 51; -f. eius: Paganus
- Ottobellus Martinus 22
- Ottoneilus de Brianzolla, fq. Ambrosii, civ. M. p. Romane 44, 47, 67; -domus eius in contrada de Bucenugo 44; -sec. not. 58
- Ottoneilus Vicecomes, f. Guidotti, civ. M. 2, 8; -domus eius 2; -sindicus mon. Maioris 23
- Ottorinus, fq. Ambroxii Aradi, civ. M. p. Romane 62; -frater eius: Ardericus
- Ottorinus de Landriano 52; -domus eius 52; -frater eius: Petrinus; -pater eius: Iohannes fq. Ottonis de Landriano; -sec. not. 38, 52
- Oxio de: Petrus
- Padernum (*Paderno Dugnano, MI*), l. 22; -de: Iacobus Martinus; -l. in territorio de: Comacina, Inciranum
- Padernus, fq. Iohannis Ciree, hab. ad hospitallem qui est in strata Cumacina prope l. de Circomano 46; -frater eius: Stephanollus
- Paganus frater, conversus hospitallis de Brolio, 11
- Paganus, fq. Beltrami Cantono, 31
- Paganus, fq. Busserii de Ramboxiis, civ. M. 154
- Paganus, fq. Ottobelli Maioris, de l. Cergiate 51
- Paganus, fq. Ugonis Gratacelli qui dicebatur de la Buscalliola, 173, 174, 178; -fratres eius: Anricus, Anselmus, Beltramus
- Paganus de Bulgaro hab. Videgulfi 32
- Paganus Ferrarius de burgo p. Romane de foris 66
- Paganus de Lombardis q. 16; -heredes eius 16

- Paganus Maior q. 114, 115; -f. eius:
Lafrancus
- Paganus Rainoldus 68; -f. eius: Guilielminus
- Paganus de Stracio 133
- Paganus de Vitegniano q. 103, 107, 112, 113, 130, 131, 135, 136, 138, 140, 141, 144, 149, 152, 153, 154, 155, 159, 161, 163, 164, 169; -f. eius: Prohee frater
- Palliarino de *v.* Pilliarino de
- Panigayrolla, Panigarolla: Gualterius
- Panigarolla *v.* Panigayrolla
- Pantanedum (*Pantanedo, Rho, MI*), l. 144, 145, 166; -l. in territorio de: Senterium
- Pantuillo de: Anricus
- Papiensis, strata 20
- Papiensis: Marcoaldus
- Papiensis, fq. Bertoldi de Marcoardo, civ. M. 16
- paraticum agugiariorum M. 66; -canevarius: Martinus de Rozanello; -consules: Leo de Lena, Fedrighinus Iohannis de Contra; *v. anche* agugiarium
- Pariarius: Albertus
- Parpallionus: Dionixius
- parrochia: S. Heufemie, S. Laurentii Maioris, S. Marcellini, S. Marie ad Circullum, S. Marie ad Circullum, S. Nazarii in Brolio
- Parrus, fq. Greppi Indiverti, de l. Cergiate 51
- Parrus, fq. Marchixii Massaricii, de l. plebis de Locate 35, 37
- Pascha festivitas 3, 32, 144
- Passare de: Iohannes
- Paxia, Paxina monialis mon. Maioris civ. M. 130, 132, 133, 145, 147, 161, 162, 168; -canevaria mon. Maioris civ. M. 144
- Paxina *v.* Paxia
- Paxinus *v.* Paxius
- Paxius, Paxinus
- Paxius, fq. Arnoldi de Tradate, civ. M. 64
- Paxius, fq. Beltrami de Sighenotto, civ. M. 33, 58
- Paxinus, fq. Gilberti de Comite de Quinto, de l. Quinto de Stampis 15, 16, 17, 28; -frater eius *v.* Ambroxius
- Paxius de Cixate canonicus eccl. de Bollate 75
- Pauli in Compedo (S.), contrata civ. M. 44
- Pedoccha: Ardericus, Otto
- Pellegrus, fq. Ottonis de la Fontana, civ. M. 173
- Peragallum, molendinum prope Brioschum in flumine Lambri 25; - hab.: Ardericus Pedoccha
- Peratus Gastoldus de l. Novate 111
- Percarenum, l. in territorio de Romanore 25
- Peregallo de: Ardericus
- Perrabo: Ugo
- Perinus *v.* Petrus
- Perrinus *v.* Petrus
- Perrionus *v.* Petrus
- Perrinus *v.* Petrinus
- Perrus, qui dicitur: Albertus de Monte
- Perrus *v. anche* Petrus
- Peruzius Sertor q. 2; -f. eius: Polvarius
- Pescina de, Pesina de: Michaelis, Mons
- Pesina de *v.* Pescina de
- Petra de Ossa, de Ossidis monialis mon. Maioris civ. M. 11, 22; -abb. mon. Maioris civ. M. 100, 101, 103, 104, 105, 107, 108, 112,

- 113, 114, 115, 116, 117, 118,
119, 120, 127, 129, 130, 133,
134, 135, 136, 138, 139, 140,
141, 143, 144, 145, 147, 148,
152, 153, 154, 155, 156, 157,
158, 159, 161, 162, 163, 164,
168, 169, 170, 171, 172, 177,
178
- Petracius, fq. Marchixii de Cumis,
not. 73
- Petracius de Breno q. 23; -f. eius:
Philiponus
- Petracius de Comite 4, 144
- Petracius de Monte q. 95, 96, 97,
99, 112; -f. eius: Nazarius
- Petracius Ramponus q. 56; -f. eius:
[...]erus
- Petrasancta de: Pinionus
- Petri (S.), festum 11, 78, 154
- Petri ad Gepum, ad Giepum (S.),
eccl. 133
- Petri ad Ulmum (S.) eccl. civ. M. 15
- Petri intus Vineam (S.) contrata civ.
M. 170
- Petri intus Vineam (S.) eccl. civ. M.
79; -beneficialis eius: Anricus
- Petriniatus: Guasparus
- Petrinus v. Petrus
- Petrus, Petrinus, Perrus, Perrinus,
Perinus, Perionus
- Petrinus 52; -domus eius 52; -frater eius: Ottorinus; -pater eius: Iohannes fq. Ottonis de Landriano
 - Petrus 1; -fratres eius: Lantelmollus, Muzius; -pater eius: Guido Tanzius
 - Petrus pr., beneficiallis eccl. S. Nazarii de Aroxio 1, 23, 130; -capellanus eccl. S. Nazarii de Aroxio 27
 - Petrus, fq. Alberti de Cumis, civ. M. 80
 - Petrus, fq. Ambroxii de Cantono, 29
 - Petrus, fq. Anrici de Aliate, civ. M. 3, 4, 6, 8, 9, 11, 12, 14, 16, 25, 26, 28, 30
 - Petrus, fq. Anrici de Castelliono, civ. M. 161, 178
 - Petrus, f. Airoidi de Busti, de l. Quinto 137
 - Petrus, f. fratris Beltrami de Brianzolla, civ. M. 31, 59
 - Petrus, fq. Carnelvallis Baxalupi, civ. M. pusterle de Aciiis 50
 - Petrus, fq. Gilberti Guxii, de l. Dugniano 12
 - Petrus, fq. Gilberti Maliavache, de burgo Lactorella 69; -frater eius: Iacobus
 - Petrus, fq. Guidotti de Valliano, 35
 - Petrus, fq. Lisignioli agugiarrii, civ. M. 80
 - Petrus, fq. Luzii de Landriano, civ. M. 101
 - Petrus, f. Mainfredi Carli, civ. M. 120
 - Petrus, fq. Marchixii Pristinarii, de l. Plantello not. 73
 - Petrus, fq. Musonis Rachi, hab. ad Baronam 113; -f. eius: Antoniollus
 - Petrus, fq. Ottonis de Costa, de l. Cergiate 120
 - Petrus, fq. item Petri de Locate, civ. M. 42
 - Petrus, f. Riboldus Rolandus, hab. in l. Caxorate 172
 - Petrus, fq. Uberti de Rodello, de l. Aroxio 1
 - Petrus, fq. Zaneboni de Uglunno, civ. M. 43

- Petrus Amadus q. 121; -f. eius: Mapheus
- Petrus de Ambroxiis iudex et assessor potestatis M. presidens ad malleficia 151
- Petrus de Assio q. 78; -f. eius: Guillielmus
- Petrus Avostellus de Pontirolo q. 73, 74; -f. eius: Guarinus
- Perrus de Binasso q. 137; -f. eius: Mapheus
- Petrus, Perinus, Perrinus Bolgarius qui dicitur Cavallus de l. Viginfino 19, 78
- Petrus de Brescizio q. 86, 121, 151; -ff. eius: Ardighinus, Lionellus, Otarius
- Perionus de Brianzolla, fq. Ianuarii Caxore, civ. M. p. Romane 49, 66; -frater eius: Lafrancus
- Petrus Brunanus 138
- Petrus de Cantono 144
- Petrus de Castano q. 138; -f. eius: Petrus
- Petrus de Castello q. 42 (*lo stesso che il successivo?*); -f. eius: Albertus
- Petrus de Castello sive de Maria q. 87 (*lo stesso che il precedente?*); -f. eius: Viganollus
- Petrus de Curte q. 134, 136, 141; -f. eius: Cursus
- Petrus de Ecclesia q. 29; -f. eius: Obizo
- Petrus Ferrarius qui dicebatur Bellonus q. 123; -heredes eius 123
- Petrus de Gardella not. domini imperatoris ac regis 74
- Petrus Indivertus q. 157, 158; -f. eius: Biriaminus
- Petrus de Laqua q. 111; -f. eius: Legrianus
- Petrus de Letrezollis civ. M. p. Romane 48
- Petrus de Locate q. 42; -f. eius: item Petrus
- Petrus Malliavacha q. 69; -f. eius: Olliverius de Lactorella
- Petrus Medicus 133
- Petrus de Menervio q. 162; -f. eius: Morettus
- Petrus de Monacho not. 170
- Petrus qui dicitur Orricula 27
- Petrus de Oxio q. 71; -f. eius: Petrusbellus
- Petrus Polvus sec. not. 131
- Petrus de Ponte 22
- Petrus de Portenaris q. 41; -f. eius: Ambroxius
- Petrus Rava 46; -f. eius: Durans
- Petrus de Segrate, fq. Iohannis de Segrate, civ. M. p. Romane 44
- Petrus de la Strata q. 12; -f. eius: Marchixius
- Petrus Tinctor 144
- Petrus de Vellate servitor comunis M. 151, 166, 173, 175
- Petrus de Viginfino q. 19; -f. eius: Georgius
- Petrus Ysembardus q. 89, 151; -f. eius: Albrigetus
- Petrus de Zunego, fq. Alberti de Zunego, hab. ad cassinas de la Barona 41, 170
- Petrusbellus, fq. Marzelli de Garbaniate, civ. M. p. Nove 44
- Petrusbellus, fq. item Petri de Oxio, civ. M. 71
- Petrusbellus de Lena q. 48, 70, 78, 81; -ff. eius: Lena, Rainaldus de Lena
- Petrusbellus Massaricius de l. plebe de Locate q. 35; -f. eius: Ambroxius

- Petrusbonus de Brianza 19, 20, 78
 Petthenarius: Iohannes
 Petthenarius, qui dicitur: Marchi-
 xius de Brixio
 Pevereniallo de: Fulcus
 Pianzanum (*Pinzano, Limbiate,*
MB), l. 75
 Philipinus *v.* Philipus
 Philiponus *v.* Philipus
 Philipus, Philipinus, Philiponus
 - Philipinus, fq. Guifredi de Ginio,
 civ. M. 165
 - Philiponus, fq. Petraccii de Breno,
 civ. M. 23
 - Philipus de Arnate 40; -f. eius: Ia-
 cobus
 - Philipus de Briossco q. 150; -f.
 eius: Girardus
 - Philipinus Lottarus de l. Colliate
 133
 - Philipus de Melzo not. 166
 Pilliarino, Palliarino de: Rebelle qui
 dicitur Zanebellus
 Pinamons, fq. Mainfredi Mollexini,
 civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii
 38, 81 (*altro rispetto al successivo*);
 -soror eius: Bontada
 Pinamons Mollexinus q. 38, 43, 82
 (*altro rispetto al precedente*); -ff.
 eius: Ardericus, Chunradus,
 Mainfredus
 Pinionus de Petrasancta 39
 Pionus: Albertus
 Piperata: Iunius
 Pistiragum (*Pasturago, Vernate, MI*),
 l. 144
 Pistis Albexanus civ. M. p. Romane
 parr. S. Nazarii in Brolio 78
 Piza 34
 Pizo de: Girardus, Guidottus, Mira-
 nus, Obizo
 Placentia (*Piacenza, PC*), l. 59; -de:
 Girardus de Beltramis
 Placentia de: Albertus, Rolandus
 Plantellum (*Pioltello, MI?*), l. 73;
 -de: Derayda
 plebs: Locate
 Pobianum (*Pobbiano, Mediglia,*
MI), l. 73; -de: Adamettus Bono-
 minis, Bonomus de Bonomo
 Polvallis: Benvenutus
 Polvarius, fq. Peruzii Sertoris, civ. M
 2
 Polvus: Petrus
 Pomarium sive Croxeta, l. in territo-
 rio de Colliate ubi dicitur in 133
 Ponte de: Ambroxius, Guidotus, Pe-
 trus, Rugerius
 Pons Traxonus, l. extra p. Romanam
 intus clausum novum S. Crucis
 ubi dicitur ad 48
 Pontirollum (*Pontirolo Vecchio, Ca-*
nonica d'Adda, BG o Pontirolo
Nuovo, BG?), l. 73, 74; -de: Petrus
 Avostellus
 Porta de la: Albertus, Bellottus
 porta Cumana *v.* Mediolanum
 porta Horientalis *v.* Mediolanum
 porta Nova *v.* Mediolanum
 porta Romana *v.* Mediolanum
 porta Ticinensis *v.* Mediolanum
 porta Vercellina *v.* Mediolanum
 Portenaris de: Petrus
 Porus de Osenago not. 170
 Possca, Posscha: Mapheus
 Posscha *v.* Possca
 potestas et rector: Alcherius de Ossa
 Prato de: Mapheus
 Pratum, l. in territorio de Colliate
 ubi dicitur in 133
 Pratum Donichum *v.* Donica
 Pratum de Salvaticis, l. in territorio
 de Cergiate ubi dicitur ad 154

Preallonus: Cerrus, Ugo
 Preavocatus de Avocadris archipr. de
 Modoetia 106
 Predicatori fratres 144
 prelatus *v.* minister et prelatus
 presbiter: Allexius, Ambroxius de
 Vigintino, Angelus, Guilielmus,
 Iacobus, Leo, Mercatus, Petrus
 Presbiter *v.* Prevedus
 Prevedinus *v.* Prevedus
 Prevedus, Prevedinus, Presbiter
 - Prevedus Canoria q. 31, 48; -f.
 eius: Andriottus
 - Prevedinus Canoria 48; -pater
 eius: Andriottus fq. Prevedi Cano-
 rie; -sec. not. 31, 80
 - Presbiter, Prevede Lottarus de l.
 Colliate 27, 133; -f. eius: Castelli-
 nus; -q. 169
 - Prevedus Salvaretius q. 41; -f. eius:
 Aliprandus
 Prevostus de Cerro q. 57, 63; -f.
 eius: Zanebellus
 Pristinarius: Marchixius
 Prohee, Proheus, Prohus frater, fq.
 Paganì de Vitegniano, civ. M.
 103, 107, 112, 113, 130, 131,
 135, 136, 138, 140, 141, 144,
 149, 152, 153, 154, 155, 159,
 161, 163, 164, 169
 Proheus *v.* Prohee
 Prohus *v.* Prohee
 Protaxius, fq. Venzagii de Samarate,
 civ. M. p. Vercelline 162
 Protaxius Rozanus q. 13; -f. eius:
 Landulfus
 pusterla de Aciis *v.* Mediolanum
 pusterla Fabrica *v.* Mediolanum
 pusterla Mediolanensis *v.* Laus
 Pusterla de: Danus
 Puteo de: Iacobus qui dicitur Calve-
 tus

Puteo de, pratum in Aroxio 130
 Puteobonello de: Guifredus
 Puteofrigido de: Rugerius
 Putriignano de: Bernardus

 Quadizia *v.* S. Michaelis ad Aquadi-
 cium
 Quartum Caninum (*Quarto Cagni-
 no, Milano, MI*), l. 64, 65
 Quintum, Quintum de Stampis
 (*Quinto de' Stampi, Rozzano, MI*),
 l. 6, 102, 137, 144; -de: Ambro-
 xius, Ambroxius fq. Gilberti de
 Comite, Anselmus, Frugerius de
 Quinto, Gilbertus de Comite, Ia-
 cobus, Paxinus, Mapheus fq. Perri
 de Binassco, Petrus f. Airoidi de
 Busti, Ricardus
 Quinto de: Comes, Frugerius

 Raballionus de Trezio, de Trizio q.
 39, 53, 56; -f. eius: Iacobus
 Rabbus: Ambrosius, Guilielmus
 Rachus: Muso
 Rainaldus de Lana, Lena, fq. Petri-
 belli de Lena, civ. M. p. Romane
 parr. S. Nazarii in Brolio 38, 42,
 48, 70, 78, 81
 Rainerius q. 97; -f. eius: Guilielmus
 Rainerius de Foco q. 168; -f. eius:
 Spinus
 Rainerius de Landriano q., fq. Gui-
 donis de Landriano, 101; -f. eius:
 Ubertus
 Rainoldus: Paganus, Ubertus
 Ramboxiis de: Busserius
 Ramettus *v.* Rumettus
 Ramponus: Petracius
 Ranchum, flumen 15
 Ranchum, l. in territorio de Baradi-
 gio ubi dicitur ad 15

- Rarrse, l. plebis Locate 24; -de: Guilielmus Lombardus, Zannonus fq. Draghi, Zocchus fq. Morandi Massaricii
- Raude (*Rho, MI*), l. 44, 166; -de: Rugerius Oldonus; -l. in territorio de: Boccha de Luppo sive Campum Redasscum; -strata de 148
- Raude de: Marinus
- Rava: Petrus
- Reaxius de Rizello q. 24
- Rebelle de Palliarino qui dicitur Zanebellus de Pilliarino hab. l. Aro-xii 5, 8
- Reconradus de Vaprio civ. M. 67
- rector: Allexius eccl. S. Valerie civ. M., Vitallis eccl. S. Marie ad Circullum; *v. anche* potestas et rector
- Redulfus, fq. Lisigniulli agugiarri, civ. M. p. Romane parr. S. Nazarii in Brolio 47, 70
- Redulfus, fq. Ribaldi de Nova, civ. M. 162, 163, 168, 169, 170, 173
- Redulfus de Glocario q. 14; -heredes eius 14
- Redulfus de Roxate sec. not. 159, 178
- Rescacijs de Castronovo imp(er)ator p. Romane 31 (*lo stesso che il successivo?*)
- Rescazius, fq. Bozii de Castronovo, civ. M. 7 (*lo stesso che il precedente?*)
- Resonadus Ghezonus 27; -f. eius: Lafrancus
- Resonadus Lottarus q. 133; -f. eius: Albertus
- Ressa, l. 34; -de: Iacobus de Broccho
- Rezio de: Allegrus
- Rex: Vitalis
- Reus, qui dicitur: Lanterius Indevertus
- Ribaldus, Riboldus, Tebaldus
- Riboldus de Lemiate, fq. Gilberti Scaridi, de l. Cergiate 154, 156, 157, 158
- Ribaldus, Tebaldus de Nova q. 162, 163, 168, 169, 170, 173; -f. eius: Redulfus
- Riboldus Rolandus hab. l. Caxorate 172; -f. eius: Petrus hab. l. Caxorate
- Riboldus *v.* Ribaldus
- Ricardus frater 144
- Ricardus, fq. Frugerii de Comitte, de l. Quinto de Stampis 102, 137; -frates eius: Anselmus, Iacobus
- Richis de: Spinus
- Richus, fq. Girardi de Medda, 170
- Rimittani fratres 144
- Rimoldus Tollomeus not. 123
- Riva de: Durans, Lantelminus
- Rizello de: Reaxius
- Robacomes de Bimio q. 14; -f. eius: Ubertinus
- Robba Adelaxius q. 50
- Robinus, fq. Guilielmi Gatti, de l. Baradigio 131
- Rocate de: Redulfus
- rocha: Englera
- Rodello de: Ubertus
- Roddu: Georgius
- Rogerius *v.* Rugerius
- Rolandus: Riboldus
- Rolandus de Curte q. 83; -f. eius: Zanaxius
- Rolandus, fq. item Rolandi de Placentia, hab. civ. M. 41
- Rolandus Bultrigarius q. 73; -f. eius: Baxanus
- Rolandus de Placentia q. 41; -f. eius: item Rolandus

- Rolandus de la Turre de Ianua, hab. civ. M. p. Romane 31; -f. eius: Oddinus
- Romana p. v. Mediolanum
- Romanore (*Romano Brianza, Arosio, CO*), l. 25, 26, 27, 133; -de: Iacobus fq. Iohannis Murigie, Iohannes fq. Ambroxii Ghezoni, Iohannes fq. Honrici Folcis, Niger fq. Honrici Folcis, Zanebellus; -l. in territorio de: Cortexella, Percarenum
- Romanum de Vicecomitibus (*Romanobanco, Buccinasco, MI*), l. 2; -hab.: Grigorius de Mezate
- Romettus v. Rumettus
- Rometus v. Rumettus
- Roxate de: Taxius
- Rovedellum, l. in territorio de Vinate ubi dicitur ad 39
- Rozanello de: Martinus
- Rozanus: Protaxius
- Rubeis de: illi
- Rubertus Berlandus civ. M. p. Vercelline 44
- Rubertus Bruxatus q. 150; -f. eius: Iacobus
- Rubertus de Daibertiis civ. M. p. Romane 48
- Ruffinus de Buxinate q. 120; -f. eius: Gratius
- Rugerus, Rogerius
- Rugerius *** q. 2; -f. eius: Albertinus
 - Rugerius, fq. Binagi Buxagi, de l. Cergiate 51, 125, 127, 128, 129, 144; -sec.not. 127, 129
 - Rugerius, f. Florii de Landriano et abiaticus q. Guidonis de Landriano, civ. M. 101
 - Rugerius, fq. Iohannis Magantie, hab. ad cassinas de la Crosta 112
 - Rugerius, f. Leoni de Lena, civ. M. 81, 82
 - Rugerius Balbus q. 101 (*altro rispetto al successivo*); -f. eius: Uber-tinus
 - Rugerius, Rogerius Balbus, fq. Stephanardi Balbi, 109, 110, 135, 146, 149, 152 (*altro rispetto al precedente*); -procurator et nuntius fratris Bressani de Ossa 165; -sec. not. 101, 114, 116, 118, 119, 120, 124, 139, 140, 141, 143, 144; -sindicus mon. Maioris civ. M. 102, 123, 137, 161, 170
 - Rugerius Baxaluppus q. 80; -f. eius: Andriettus
 - Rugerius Canoria q. 48; -f. eius: Ladina
 - Rugerius de Invrano, fq. Ottobelli de Abiategrasso, de civ. M. 9, 11, 39, 45, 60, 63; - hab. mon. Maioris civ. M. 5
 - Rugerius Marcelinus consul iustitie M. fagie p. Romane et p. Cumanie 27
 - Rugerius Oldonus de Raude 44
 - Rugerius de Ponte, fq. Guidoti de Ponte, de Dugniano 22, 175
 - Rugerius de Puteofrigido q. 33; -f. eius: Zanebellus
 - Rugerius de Trezio, fq. Nigri agugiarii, civ. M. p. Romane 66
- Rumettus, Ramettus, Romettus, Rometus de Ambroxii q. 83, 85, 88, 90, 92, 95, 97, 99, 103, 107, 113, 125, 130, 132, 144, 152, 161, 169, 172; -f. eius: Baxanus
- Rustighellus, fq. Allegri de Rezio, hab. civ. M. 106
- Salicedo de: Mapheus
- Salvaretius: Prevedus

- Samarate de: Datarus, Venzagius
 Sancto Karozero de: Ghezonus
 Sancto Michaelle de: Alcherius
 Sara, Sarra monialis mon. Maioris
 civ. M. 11, 22, 25, 130, 132, 133;
 -sepultura eius 144
 Sarra *v.* Sara
 Saxius, Saxsius: Guido, Stephanus,
 Tarrus
 Saxsius *v.* Saxius
 Savoridus Carbonus 106
 Scala de la, qui dicitur: Lafrancus
 Xilius
 Scaridus: Gilbertus, Martinus
 Scarsella: Donatus
 Scotto de: Ubertus
 secundus notarius: Adobadus Lo-
 renzonus, Albertus Gambalotta,
 Ambroxius fq. Alberti de Ugloe,
 Alcherius canonicus de Aplano,
 Ardericus Mulexinus, Ardigerius
 de Ossenago, Baxacanus Erminza-
 nus, Benvenutus Polvallis, Bernar-
 dus de Sevisso, Bonaventura Bel-
 lingerius, Carletus de Lactorella,
 Chunradus Zeppus, Guillielmus
 Albagnius, Guillielmus Rabbus,
 Iohannes de Dairago, Iohannes de
 Furno, Iohannes de Intusturim,
 Iohannes de Muzano, Mollexinus
 de Mollexinis, Ottonellus de
 Brianzolla, Ottorinus de Landria-
 no, Petrus Polvus, Prevedinus Ca-
 noria, Redulfus de Rocate, Ruge-
 rius Balbus, Rugerius fq. Binagi
 Buxagi, Stephanus de Daibertis
 Vincentius de Biongio
 Segrate de: Petrus
 Senterium, l. in territorio de Panta-
 nedo ubi dicitur ad 166
 Seregno de: Cazaguera
 Seroldonis: Beltramus
 Sertor: Iohannes, Peruzius
 servitor comunis M. *v.* Mediolanum
 Sexto de: Zanebonus
 Sevisium, flumen 22, 103, 104
 Sevisso de: Arioldus, Bernardus
 Sgiata: Anselmus
 Sgiata, qui dicitur: Bellottus
 Sighebaldu *v.* Stephanus
 Sighenotto de: Beltramus
 Silvestrus Codagnelli q. 70; -f.
 eius: Iacobus
 simoliatas pravitas 124
 Simon, fq. Iacobi Graselli, civ. M. 101
 Simpliciani (S.), mon. civ. M. 173
 socedum 35, 36, 37, 46, 58, 68, 69,
 158
 Somma (*Somma Lombardo, VA*), l.
 56; -eccl. de 56
 Spiciarius: Ubertus
 Spinus, fq. Rainerii de Foco, civ. M.
 p. Ticiensis 168
 Spinus de Richis civ. M. p. Horien-
 talis 152
 statuta et ordinamenta comunis M.
v. Mediolanum
 Stephanardus *v.* Stephanus
 Stephanollus *v.* Stephanus
 Stephanus, Stephanardus, Stevanar-
 dus, Stephanollus, Sighebaldu
 - Stephanus, fq. Brocardi Teutonici,
 civ. M. 46
 - Stephanollus, fq. Iohannis Ciree,
 hab. ad hospitallem qui est in stra-
 ta Cumacina prope l. de Circoma-
 no 46; -frater eius: Padernus
 - Stephanardus, Stevanardus, Sighe-
 baldus Balbus q. 135, 138, 143,
 149, 152; -f. eius: Rugerius Balbus
 - Stephanus de Daibertis sec. not.
 72
 - Stephanus Martinus q. 73; -f.
 eius: Beltramus

- Stephanus Saxsius 22
- Stephanus qui dicitur Zagnius, fq. Dionixii Parpallioni, civ. M. 114
- Stevanardus *v.* Stephanus
- Stracio, Strazio de: Paganus
- strata: Cumacine, Laudensis, Navirri, Papiensis, de Raude
- Strata de la: Girardus, Marchixius, Petrus, Zanebellus
- Strata et Sallizia, l. in territorio de Viniate ubi dicitur ad 39
- Stratio de *v.* Stracio de
- Suffia monialis mon. Maioris civ. M. 130, 144, 145, 147, 154, 161, 168, 171
- Sumvico de: Guido
- superstantia: S. Laurentii Maioris M.

- Tacius, Taxius de Roxate iudex et assessor potestatis M. 166, 173, 175
- Tadeus, fq. Bellabocche de Bellabochis, civ. M. 102
- Tadeus de Castronovo q. 40; -heredes eius 40
- Tadeus Ingressus civ. M. 165
- Tanis de: illi
- Tanziis de: Tanzius
- Tanzius: Guido
- Tanzius de Tanziiis q. 1; -f. eius: Iacomollus
- Tarencha Morigia 133
- Tarrus Saxsius 175; -f. eius: Bolla
- Taynum (*Taino, VA*), l. 77
- Taxius *v.* Tacius
- Tealdinus Villanus, fq. Obizonis Villani, 40; -hab. in domo eius: Flora relicta q. Arnoldi Marinoni
- Tebaldus *v.* Ribaldus
- Telliardus de Carcani q. 116, 118, 119, 147, 148; -f. eius: Maxinus

- Tensius Ferrarius frater 48; -f. eius: Arioldus
- Terre de: Iacobus
- Terrudus, qui dicitur: Guilielmus
- Teucha Lottarus 27
- Teutonicus: Brocardus, Guidottus
- Ticinensis p. *v.* Mediolanum
- Tinctor: Iacobus, Petrus
- Thomaxius, Tomaxinus
- Tomaxinus 123
- Tomaxinus qui dicitur Iacobus 27
- Thomaxius de Modoetia 75
- Tollomeus: Rimoldus
- Tomaxinus *v.* Thomaxius
- Toncinasscum (*Tolcinasco, Pieve Emanuele, MI*), l. 47; - hab.: Albertus Bocchus
- Tonsus: Iacobus
- Toscanus, Tosschanus: Mainfredus, Marchus
- Tosschanus *v.* Toscanus
- Tradate de: Arnoldus
- Trezio de, Trizio de: Raballionus, Rugerius
- Trizio de *v.* Trezio de
- Trizium (*Trezzo sull'Adda, MI*), l. episcopatus Bergami 59; -de: Guilielmus
- Trollia, Trulia: Bondarus, Guiscardus
- Trulia *v.* Trollia
- Ture de la: illi, Napolio, Rolandus
- Tusorus de Bellomo, civ. M. p. Orientalis 44

- Xilius: Lafrancus

- Ubertinus *v.* Ubertus
- Ubertus, Ubertinus
- Ubertus, Ubertinus, f. Aliprandi Bentevolii de Vaprio, civ. M. 18, 82

- Ubertus, fq. Anrici Ferrarii, civ. M. 7
- Ubertinus, fq. Guidotti de Pizo, civ. M. p. Ticinensis 168
- Ubertinus, fq. Iacobi de Puteo qui dicebatur Calvetus, de Aroxio 151; -frater eius: Guilielmus
- Ubertus, fq. Nimironi de Ginio, civ. M. 9, 16, 77; - hab. mon. Maiori civ. M. 5
- Ubertus, fq. Rainerii de Landriano et abiaticus q. Guidonis de Landriano, civ. M. 101
- Ubertinus, fq. Robacomitis de Bimio, civ. M. 14
- Ubertinus, fq. Rugerii Balbi, civ. M. 101
- Ubertus, fq. item Uberti de Bestetto, civ. M. 52
- Ubertinus, fq. Zonfredi de Busco, de l. Aroxio 88, 90
- Ubertus de Aliate q. 55; -f. eius: Girardus
- Ubertus de Bestetto q. 52; -f. eius: item Ubertus
- Ubertus Boniperti civ. M. 7
- Ubertus, Ubertinus de Brescizio, fq. Alberti de Brescizio, de l. Aroxio 121, 122, 144, 162
- Ubertus Medicus de Gulliano q. 81, 82; -f. eius: Albertus
- Ubertus de Niguarda, fq. Iacobi Gallie, civ. M. p. Romane 62, 76
- Ubertus de Rodello q. 1; -f. eius: Petrus
- Ubertus de Scotto 50
- Ubertus Spiciarius 14
- Uglunno de: Leo, Zanebonus
- Ugo, Ugorinus
- Ugorinus de Callio not. 44
- Ugo Ferrarius q. 100, 108; -f. eius: Gilbertus
- Ugo Grasellus 39
- Ugo Grattacellus qui dicitur de la Buscalliola 140; -ff. eius: Anricus, Anselmus, Beltramus, Paganus; -q. 173, 174, 178
- Ugo Perrabo civ. M. p. Cumane parr. S. Marcellini 15
- Ugo Preallonus camerarius fratris Leonis olim archiep. M. 56
- Ugorinus *v.* Ugo
- Urugio de: Crescimbene, Curtus
- Vaccha: Obizo
- Vacore: Algixius
- Valle de: Muzius
- Vallerie (S.), eccl. civ. M. 79, 124; -beneficiallis: Allexius; -rector: Allexius
- Valliano de: Guidottus
- Valsorda, l. in territorio de Aroxio 9
- Vaprio de: Aliprandus, Bonus, Iohannesbellus, Rencoradus
- Vaprium (*Vaprio d'Adda, MI*), burgus 11, 18, 21, 26, 38, 67, 82, 85, 92, 117, 118, 119, 129, 133, 134, 136, 138, 147, 154, 175; -de: Goizo Bentevolius; -domus Iohannisbelli Bentevolii 82
- Varederio de: Girardus
- Varederium (*Varedo, MI*), l. 144; -de: Iohannes Obizonus
- Vasallus frater, conversus mon. S. Dionixii civ. M. 124
- Vellate de: Petrus
- Ventura, fq. Lantelmi de Curtenova, civ. M. 132
- Venzagius de Samarate q. 163; -f. eius: Protaxius
- Vergo de: Karoxerius
- Verrus: Beltramus
- vestmentum 144

- Via Cava, l. in territorio de Dugnano prope Sevissum ubi dicitur in 103, 104
- Vibertus de Daibertis civ. M. p. Romane 31
- vicarius archiep. M.: Albertus de Baxilicapetri, Bonifatius, Obizo de Bernadigio
- Vicecomes: Azo, Guidottus, Ottonellus
- Vicecomes de Baxilicapetri q. 165; -f. eius: Beltramus
- Vicenzius *v.* Vincentius
- vicini *v.* Aroxium, Bigoncium, Cergiate
- Vicomercato de: Martinus
- Vicoreum, l. 24; -de: Ambroxius Magantia
- Victoris (S.) ad Treanum (*sic, forse per* Teatrum), eccl. 75; -capellanus: Guilielmus Crivellus
- Vicum, l. 150; -archipr. de: Bonifatius
- Videgulfum (*Vidigulfo, PV*), l. 32; -hab.: Paganus de Bulgaro
- Viganollus, fq. Petri de Castello sive de Maria, de l. Aroxio 87
- Vighezello de: Miranus
- Vigentino de: Ambroxius, Petrus
- Vigintinum (*Vigentino, Milano, MI*), l. 19, 29, 78; -de: Iohannes Cavallus, Petrus Bolgarius qui dicitur Cavallus; -eccl.: S. Marie; -hospitallis 19, 20, 78, pr. hospitallis: Ambroxii; -l. in territorio de: Albarum, Aquadicia, Bocchum, Braida de Boccho, Forcha sive Croxeta, Lavellum sive Lacchum, Morliollum
- Villanus: Obizo, Tealdinus
- Villanus de Cugniano 52
- Vinca, fq. Ambroxii de Brianza, civ. M. 72
- Vincentii (S.), hospitallis civ. M. 4, 77; -conversus eius: Bregondius
- Vincentius, Vicenzius
- Vincentius de Biongio sec. not. 44
- Vicenzius Lazaronus 123
- Vinciguera de Seregno *v.* Cazaguera de Seregno
- Viniate (*Vignate, MI*), l. 39, 144; -de: Grigorius Marcellinus; -l. in territorio de: Borezia, Strata et Sallizia, Rovedellum
- Vitabia, flumen 19, 78
- Vitalis, Vitallis
- Vitallis canonicus de Corbeta, 53
- Vitallis magister, rector et beneficiallis eccl. S. Marie ad Circullum 60, 143, 155, 165, 172
- Vitalis Rex 109, 110, 111
- Vitallis *v.* Vitalis
- Vitegniano de: Paganus
- Vitudono de: Iacobus
- Vitudonum (*Vittuone, MI*), l. 166; -de: Guilielmus Longus
- Vognianum, l. ubi dicitur ad 130
- Ysembardus: Ambroxius, Andreas, Aroxius, Beltramus, Landus, Minus, Morinus, Muttus, Nazarius, Negrinus, Petrus
- Yserius, fq. Arnoldi Maioris, de l. Cergiate 114, 115, 116, 117, 118, 119, 127, 129; -frater eius: Ardericus, Lafrancus
- Zaborrus: Aymericus
- Zagnius, qui dicitur: Stephanus
- Zagnius, fq. Mirii Ferrarii, civ. M. 132
- Zanaxius, fq. Rolandi de Curte, de l. Colliate 83
- Zanebellinus *v.* Iohannesbellus

- Zanebellus *v.* Iohannesbellus
 Zanebellus, qui dicitur: Rebelle de Pilliarino
 Zanebonus *v.* Iohannesbonus
 Zaninus *v.* Iohannes
 Zanninus *v.* Iohannes
 Zannollus *v.* Iohannes
 Zannonus *v.* Iohannes
 Zanollus *v.* Iohannes
 Zanonus *v.* Iohannes
 Zannotus *v.* Iohannes
 Zanutus *v.* Iohannes
 Zoanes *v.* Iohannes
 Zoaninus *v.* Iohannes
 Zendatarius: Albertus
 Zenligo de: Anricus
 Zeppus, Zepus: Chunradus, Otto
 Zepus *v.* Zeppus
- Zerbinus: Albertus
 Zermagniatius, fq. Casatti Casolli, civ. M. 136
 Zocchus, fq. Morandi Massaricii, Rarrse plebis Locate 24
 Zonfredus de Bussco q. 88, 90; -f. eius: Ubertinus
 Zongius de Moro q. 168; -f. eius: Adam qui dicitur de Moro
 Zuccherinum (*Zoccorino, Besana in Brianza, MB*), l. 150; - hab.: Iacobus fq. Ruberti Bruxati
 Zuirata, Zurata de la, buschus in Cergiate 11, 154
 Zunego de: Albertus, Petrus
 Zunegum (*Zunigo, Carpiano, MI*), l. 144
 Zurata de la *v.* Zuirata de la

Fonti

Fonti inedite

Bergamo

Archivio di Stato (ASBg)

- AN, b. 3: protocolli di imbreviature del notaio Pietro *de Sforzatica* di Bergamo (1297-1303, 1302-1306, 1303-1326, 1315-1335, 1320-1332)

Archivio Storico Diocesano (ASDBg)

- Archivio Capitolare, vol. 4: protocollo di imbreviature del notaio Bartolomeo Ossa di Bergamo (1295)
- Archivio capitolare, vol. 148: protocollo di imbreviature del notaio Pietro *de Sforzatica* di Bergamo (1306-1309)

Meda

Archivio Antona Traversi (AATMeda)

- s.s.: frammento di protocollo di imbreviature di notaio ignoto di Milano (1242)

Milano

Archivio di Stato (ASMi)

- AD, Ppf, Monastero di Sant'Ambrogio di Milano, scat. 321
- AD, Ppf, Monastero Maggiore di Milano, scatt. 485-488
- AD, Ppf, Monastero Maggiore di Milano, scat. 489, n. 452: protocollo di imbreviature del notaio Giovannibello Bentevoglio di Milano (1262) = *Quat. I*
- AD, Ppf, Monastero Maggiore di Milano, scatt. 490-491
- AD, Ppf, Monastero Maggiore di Milano, scat. 501, n. 25: protocollo di imbreviature del notaio Giovannibello Bentevoglio di Milano (1271) = *Quat. II*

- AD, Ppf, Monastero Maggiore di Milano, scat. 501, n. 29: protocollo di imbreviature del notaio Giovannibello Bentevoglio di Milano (1277) = *Quat.* III
- AD, Ppf, Monastero Maggiore di Milano, scat. 501, n. 32: protocollo di imbreviature del notaio Giovannibello Bentevoglio di Milano (1280-1281) = *Quat.* IV
- AD, Ppf, Monastero Maggiore di Milano, scatt. 502-503
- AD, Ppf, Monastero di Chiaravalle milanese, scatt. 559-560
- AD, Ppf, Monastero di Chiaravalle milanese, scat. 578, n. 23: *Liber instrumentorum* (secc. XI-XIV)
- Amministrazione del fondo di Religione, Registri, Monastero Maggiore di Milano, b. 59a: ms. *Inventario generale di tutti li inventarii delle scritture e casseti che sono nell'archivio del sacro imperiale et ducale monastero di Santo Maurizio detto il Maggiore della città di Milano, riveduto e regolato per comandamento dell'illustrissima et reverendissima signora domina Chiara Maria Arrigona abbatessa l'anno 1687*
- Amministrazione del fondo di Religione, Registri, Monastero Maggiore di Milano, 59b: ms. *Instromenti etc.* ovvero <Registro dell'archivio del monastero di San Maurizio di Milano, detto Maggiore> (sec. XVII ex.)
- Amministrazione del fondo di Religione, Registri, Monastero Maggiore di Milano, 59c: ms. *Registro et rubrica generale di tutto l'Archivio del Sacro Imperial monastero Maggiore di Milano registrato a spese, opra et diligenza dell'illustrissima e reverendissima madre domina Benedicta Gironima Brivia abbadessa zelantissima dello stesso monastero, già detto di Santa Maria Maggiore, da Alessandro Tassi di Natale Bolognese et humilissimo servo et obligatissimo di detta signora et di tutte le signore così conspiene di monastero sì nobile e degno* (sec. XVII ex.)
- AN, b. 1: protocollo di imbreviature del notaio Maffeo <da Meda> (1290-1294)
- AN, b. 2: protocollo di imbreviature del notaio Pietro *de Vanzago* (1339-1371)
- AN, b. 3: protocollo di imbreviature del notaio Petrollo Oldani (1348-1380) e protocollo di imbreviature del notaio Beltramollo Vimercati (1349)
- Fondo di Religione, Archivio Generale del fondo di Religione, Monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, b. 6111: protocolli di imbreviature del

notaio Ardito Vacca di Pavia (1250-1273) e del notaio Giacomo Cicognola di Pavia (1265)

- Fondo di Religione, Archivio Generale del fondo di Religione, Monastero Maggiore di Milano, bb. 2150-2172

Biblioteca Ambrosiana (BAMi)

- A 2 Inf: frammento di protocollo di imbreviature di Giacomino Micherio Bitario, notaio di Milano (1346)
- A 89 Sup: frammento di protocollo di imbreviature di Giacomo, notaio di Milano (1276)
- B 19 Inf.: ms. *Statuta civitatis Mediolani* del 1396 (altri mss. in BTMi, ASC, cod. 82 e *ibid.*, Atl. I)
- Pergamene, n. 1961, n. 1961 *bis*, n. 1961 *ter*, n. 2001

Biblioteca Trivulziana (BTMi)

- ASC, cod. 82: ms. *Statuta civitatis Mediolani* del 1396 (altri mss. *ibidem*, ASC, cod. Atl. I e BAMi, B 19 Inf)
- ASC, cod. Atl. I: ms. *Statuta civitatis Mediolani* del 1396 (altri mss. *ibidem*, ASC, cod. 82 e BAMi, B 19 Inf)
- ASC, Inc. Triv. A 79: incunabolo *Statuta civitatis Mediolani, 1396, impressum opera et impensa egregii magistris Pauli de Suardis anno Domini MCCCC-LXXX Mediolani* (vedi anche i mss. *ibidem*, ASC, cod. 82, *ibidem*, ASC, cod. Atl. I e BAMi, B 19 Inf)
- ASC, Inc. Triv. A 36: incunabolo *Statuta Mediolani impressum anno Domini MCCCCLXXXVIII Mediolani*

Fonti edite

Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amandolesio dal 1258 al 1264, a cura di L. Balletto (Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, 44), Genova 1985.

BONVESIN DA LA RIVA, *Le meraviglie di Milano (De magnalibus Mediolani)*, a cura di P. Chiesa, Milano 2009.

F. CAVALLIERI, *Il cartulario dell'abbazia di S. Fedele a Poppi (1262-1278)*, tesi di laurea in Diplomatica, rel. F. Franceschi, Università degli Studi di Siena, sede di Arezzo, a.a. 2002/2003.

Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des Dreizehenten Jahrhunderts, II, a cura di H. von Voltolini, F. Huter, Innsbruck 1951.

- Documenti capitolari del secolo XIII (1265-66, 1285-88, 1291, 1296-98)*, a cura di A.M. Cotto Meluccio, P. D'Aquino, Asti 1987.
- Federigo di Giunta notaio. Imbreviature (1268-1271)*, a cura di L. Neri, Firenze 2006.
- Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano. Ottone Visconti (1262-1295)*, a cura di M.F. Baroni, Milano 2000.
- Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Volume II/1: 1251-1262*, a cura di M.F. Baroni, R. Perelli Cippo, Alessandria 1982.
- Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Volume II/2: 1263-1276*, a cura di M.F. Baroni, R. Perelli Cippo, Milano 1987.
- Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Appendice, Indici, Bibliografia. Vol. III: 1277-1300*, a cura di M.F. Baroni, Alessandria 1992.
- Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Volume IV: Appendice*, a cura di M.F. Baroni, Milano 1997.
- Gli atti di "querimonia" tra i documenti giudiziari del comune di Milano (secolo XIII)*, a cura di M.F. Baroni, Milano 1997.
- I cartolari del notaio Stefano di Corrado di Lavagna. 1272-1273, 1296-1300*, a cura di M. Calleri (Notai liguri dei secoli XII-XV, 12), Genova 2007.
- I cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina (1283-1289). Storia e vita del borgo di Ovada alla fine del secolo XIII*, a cura di P. Toniolo, E. Podestà, Ovada 1991.
- Il 1° registro di imbreviature di Rufino de Rizzardo. 1237-1244*, a cura di A. Zaninoni (Università degli Studi di Parma. Istituto di storia del diritto italiano e filosofia del diritto. Strumenti e ipotesi, 8), Milano 1983.
- Il cartolare di Giovanni Scriba (Genova, 1154-1164)*, a cura di M. Chiaudano, M. Moresco, 2 voll., Torino 1935.
- Il cartolare di "Uberto" II. Atti del notaio Guglielmo. Savona 1214-1215*, a cura di M. Castiglia. Introduzione di A. Rovere (Notai liguri dei secoli XII-XV, 14), Genova 2009.
- Il cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona, 1178-1188)*, a cura di L. Balletto, G. Cencetti, G. Orlandelli, B.M. Pisoni Agnoli (Ministero per i beni ambientali e culturali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XCVI), Roma 1978.
- Il cartulario di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, a cura di G. Falco, G. Pistarino (Biblioteca della Deputazione subalpina di storia Patria, CLXXVII), Borgo San Dalmazzo 1955.

- Il protocollo notarile di Pietro di Nicola Astalli (1368)*, a cura di I. Lori Sanfilippo, Roma 1989.
- Il registro del notaio Senese Ugolino di Giunta «Parisinus Latinus 4725». 1283-1287. Alle origini dell'Archivio della Casa della Misericordia di Siena*, a cura di V. Persi, Siena 2008.
- Lanfranco 1202-1226*, II, a cura di H.C. Krueger, R.L. Reynolds (Notai liguri dei secoli XII e XIII, 6), Genova 1951.
- Le carte della chiesa di Santa Maria del Monte di Velate. II: 1171-1190*, a cura di P. Merati (International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities - Università degli Studi dell'Insubria, Fonti 2), Varese 2006.
- Le carte del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Il fondo Cittadella, 1200-1250*, a cura di E. Barbieri, C.M. Cantù, E. Cau, Pavia 1988.
- Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia). 1039-1200*, a cura di E. Barbieri, E. Cau, Brescia 2000.
- Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo. I: 1010-1170*, a cura di M. Ansani, Spoleto 1992.
- Le carte Portoveneresi di Tealdo de Sigestro 1258-1259*, a cura di G. Pistarino (Notai liguri dei secoli XII e XIII, 7), Genova 1958.
- Le imbreviature del notaio Oltremarino da Castello a Verona (1244)*, a cura di G. Sancassani, Roma 1982.
- Le pergamene duecentesche di Santo Stefano di Vimercate (1273-1300)*, a cura di L. Fois (Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane. Fonti e documenti, 7), Milano 2011, in corso di stampa.
- Liber imbreviaturarum Appulliesis notarii comunis Senarum 1221-1223*, a cura di D. Bizzarri, Torino 1934.
- Liber imbreviaturarum Ildibrandini notarii 1227-1229*, opera postuma di D. Bizzarri, a cura di M. Chiaudano, Torino 1938.
- Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii. 1222-1226*, a cura di A. Ferretto, "Atti della Società Ligure di Storia Patria" XXXVI (1906).
- Palmerio di Corbizo da Uglione notaio. Imbreviature, 1237-1238*, a cura di L. Mosiici, F. Sznura, Firenze 1982.
- Registri e imbreviature di Meglioranza da Thiene. Notaio dei patriarchi di Aquileia (1304-1313, 1321?-1323, 1324?-1334)*, a cura di M. Cameli (Istituto storico italiano per il Medioevo. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli dell'Istituto Pio Paschini - Udine, serie medievale, 8), Roma 2009.

Ser Matteo di Biliotto notaio. Imbreviature. I Registro (anni 1294-1296), a cura di M. Soffici, F. Sznura, Impruneta 2002.

Statuti notarili di Bergamo (secolo XIII), a cura di G. Scarazzini (Fonti per la storia del notariato italiano, 2), Roma 1977.

Summa totius artis notariae Rolandini Rodulphini Bononiensis, Venezia 1546, rist. anast. Bologna 1977.

Bibliografia

- G. ALBINI, *Bonvesin de la Riva, un intellettuale laico alla ricerca di una dimensione religiosa nella Milano di fine Duecento*, in *Lombardia monastica e religiosa per Maria Bettelli*, a cura di G.G. Merlo (Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane, 2), Milano 2001, pp. 307-364.
- *L'antico archivio del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia (secoli VIII-XII)*, "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria. In memoria di Pietro Vaccari" n.s. 28-29 (1976-1977), pp. 37-74.
- E. BARBIERI, *Notariato e documento notarile a Pavia. Secoli XI-XIV*, Firenze 1990.
- M.F. BARONI, *Il notaio milanese e la redazione del documento tra il 1115 e il 1250*, in *Felix olim Lombardia. Studi di storia padana in onore di Giuseppe Martini*, Milano 1978, pp. 5-25.
- A. BARTOLI LANGELI, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma 2007.
- C. BELLONI, *Dove mancano registri vescovili ma esistono fondi notarili: Milano tra Tre e Quattrocento*, in *I registri vescovili*, pp. 43-84.
- P. BIANCHI, *I notai milanesi nell'ultimo trentennio del Duecento: Bonvesin de la Riva aveva ragione?*, tesi di laurea in Diplomatica, rel. M.F. Baroni, Università degli studi di Milano, a.a. 1998-1999.
- F. BORLANDI, *La mostra storica*, in *Mostra storica del notariato medievale ligure*, pp. XXVII-XXVIII.
- C.M. BRIQUET, *Le papiers des Archives des Génes et leurs filigranes*, "Atti della Società Ligure di Storia Patria" XIX (1887).
- M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, "Atti della Società Ligure di Storia Patria" n.s., XXXIX/1 (1999), pp. 25-100, anche in formato digitale all'url: <<http://scrineum.unipv.it>>.
- E. CAU, *L'archivio e le carte*, in *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle*, pp. XXXIII-XLII.
- B. CEREGHINI, *L'Archivio Notarile*, in *L'Archivio di Stato di Milano*, a cura di G. Cagliari Poli, Firenze 1992.
- G. CHITTOLINI, «*Episcopalis curie notarius*». *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del medioevo*, in *Società, Istituzioni*,

- Spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante* (Collectanea, I), Spoleto 1994, pp. 221-232.
- M. COLOMBO, *Una confessio in volgare milanese del 1311*, “Studi linguistici italiani” XXXVI/1 (2010), pp. 3-26.
- Comandas comerciales barcelonesas de la baja Edad Media*, a cura di J.M. Madurell Marimón, A. García Sanz (Anejo del “Anuario de Estudios Medievales”, 4), Barcelona 1973.
- G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell’instrumentum genovese* (Notai liguri dei secoli XII e XIII, 8), Genova 1961.
- *Il notaio a Genova tra prestigio e potere* (Studi storici sul notariato italiano, 1), Roma 1970.
 - *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medievali e problematica storiografica*. Atti del congresso internazionale in occasione del 90° Anniversario dell’Istituto Storico Italiano, Roma 1976-1977, pp. 131-147.
- M. DELLA MISERICORDIA, *L’ordine flessibile. Le scritture della mensa vescovile presso l’archivio storico della diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, “Archivio Storico della Diocesi di Como” 11 (2000), pp. 23-71.
- R. DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gènes, la Belgique et l’Outremont d’après les archives notariales génoises aux XIII^e et XIV^e siècles* (Institut historique belge de Rome, études d’histoire économique et sociale, II), Bruxelles-Roma 1941, pp. 35-36.
- G.G. FISSORE, «*Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis ecclesie*»: *i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, pp. 365-414, anche in formato digitale all’url: <<http://scrineum.unipv.it>>.
- L. FOIS, *I notai al servizio del monastero di Sant’Ambrogio di Milano nel secolo XIII (Una prima indagine)*, in *Chiese e notai. Secoli XII-XV* (Quaderni di Storia Religiosa, XI), Verona 2004, pp. 261-284.
- C.D. FONSECA, *Istituzioni ecclesiastiche arosiane tra il XII e il XIII secolo*, “Contributi dell’Istituto di storia medievale dell’Università Cattolica del Sacro Cuore” II (1970), pp. 6-48.
- *La signoria del Monastero Maggiore di Milano sul luogo di Arosio secoli XII-XIII*, Genova 1974.
- G. FORZATTI, *Contributo allo studio dell’attività economica del monastero Maggiore nel contado milanese: Cerchiate nel secolo XIII*, “Archivio storico lombardo” IX (1971-1973), pp. 130-153.

- G. FRANCESCHINI, *La vita sociale e politica nel Duecento*, in *Storia di Milano. IV: Dalle lotte contro il Barbarossa al primo signore (1150-1310)*, Milano 1954, pp. 115-394.
- G. GARDONI, *I registri della Chiesa vescovile mantovana nel secolo XIII*, in *I registri vescovili*, pp. 141-188.
- A. GHIGNOLI, *Repromissionis pagina. Pratiche di documentazione a Pisa nel secolo XI*, "Scrineum - Rivista" 4 (2006-2007), all'url: <<http://www.scrineum.unipv.it>>.
- G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo e alla descrizione della città e della campagna di Milano ne' secoli bassi*, IV, Milano 1855, rist. anast. Milano 1974.
- P. GRILLO, *Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001.
- Guida generale degli Archivi di Stato di Milano*, II, Roma 1983.
- F. KAFKA, *Gli otto quaderni in ottavo (1916-1918)*, traduzione di I. Alighiero Chiusano, note di M. Brod, in ID., *Confessioni e diari*, a cura di E. Pocar, Milano 1972, pp. 691-789.
- I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*. Atti del Convegno di studi. Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Rigon (Italia sacra, 72), Roma 2003.
- M. LANZINI, *Antica erudizione e nuove finalità politiche nella nascita dell'Archivio Diplomatico di Milano*, in *Archivi e archivisti milanesi tra XVIII e XIX secolo*, tesi di dottorato in Archivistica, tutor M. Bologna, Università degli Studi di Milano, a.a. 2007-2010.
- Le edizioni milanesi dei documenti dei secoli X-XIII*, a cura di G.G. Merlo con la collaborazione di L. Fois, M.L. Mangini (Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane. Fonti e documenti, 5), Milano 2011.
- A. LIVA, *Notariato e documento notarile a Milano dall'Alto Medioevo alla fine del Settecento* (Studi storici sul notariato italiano, 4), Roma 1979.
- P. MAINONI, *Ricerche sulle arti milanesi fra XIII e XV secolo*, in EAD., *Economia e politica nella Lombardia medievale. Da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo*, Cavallermaggiore 1994, pp. 207-228.
- C. MANCHISI, *I protocolli notarili conservati presso gli archivi parrocchiali: il caso particolare di Modugno, prime note*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*. Atti del convegno. Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992, a cura di F. Magistrale, "Archivi per la Storia" VI (1993), pp. 227-238.

- M.L. MANGINI, *Il notariato a Como. «Liber matricule notariorum civitatis et episcopatus Cumarum» 1427-1605* (International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities, Studi 15), Varese 2007.
- *Al servizio dell'arcivescovo di Milano: «scribe curie», «scribe archiepiscopi» e «notarii fratres». Secolo XIII*, in *Le edizioni milanesi dei documenti dei secoli X-XIII*, pp. 37-81.
 - *Le scritture duecentesche in quaterno dei notai al servizio della Chiesa ambrosiana*, “Studi Medievali” LII/1 (2011), pp. 1-49.
 - *Il più antico quaternus imbreviaturarum dell'Archivio Notarile di Milano (1290-1294). Un unicum per il Duecento milanese?*, “Nuovo Annuario dell'Archivio di Stato di Milano” I (2011), in corso di stampa.
 - *Nuovi itinerari di ricerca sui protocolli notarili milanesi del secolo XIII. Un frammento del quaternus di Giacomo, notaio in Milano (1276)*, in *Miscellanea per Alessandro Pratesi*, a cura di G. Cherubini, G. Nicolaj, Roma, in corso di stampa.
 - *«Scripture per notarium imbrevientur et conserventur». Imbreviature notarili tra Como e le Alpi (secc. XII-XVI)*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*. Atti del convegno di studi. Trento, 24-26 febbraio 2011, in corso di stampa.
- L. MARTINELLI PERELLI, *Abbondiolo de Asinago notaio in Como. I cartulari di un professionista della prima metà del Trecento*, in *Letà dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, a cura di L. Chiappa Mauri, P. Mainoni, L. De Angelis Cappabianca, Milano 1996, pp. 393-406.
- A. MEYER, *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 92), Tübingen 2000.
- P. MERATI, *Un inventario di documenti dell'ospedale di San Lazzaro in Como (secolo XIII)*, “Archivio Storico della Diocesi di Como” 12 (2001), pp. 57-84.
- *L'antico archivio del monastero dei Santi Cosma e Damiano di Brescia*, in *La memoria dei chiostrri*. Atti delle prime giornate di studi medievali. Laboratorio di storia monastica dell'Italia Settentrionale. Castiglione delle Stiviere (Mantova), 11-13 ottobre 2001, a cura di G. Andenna, R. Salvarani, Brescia 2002, pp. 95-99.
- M. MORESCO, G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del secolo XII*, Genova 1938.
- Mostra storica del notariato medievale ligure*, a cura di G. Costamagna e D. Puncuh, Genova 1964 (“Atti della Società Ligure di Storia Patria” n.s. IV/1, 1964).

- A.R. NATALE, *Falsari milanesi nel Seicento*, in *Contributi dell'Istituto di storia medievale. II: Raccolta di studi in memoria di Sergio Mochi Onory* (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Contributi, III, Scienze storiche, 15), Milano 1972, pp. 459-483.
- *La ricerca della "verità storica" e la scoperta degli archivi durante l'Illuminismo in Lombardia*, "Ricerca scientifica ed educazione permanente" 4 (1977), pp. 13-16.
 - *Lezioni di archivistica. Parte II: L'Archivio di Stato di Milano*, Milano 1981.
 - *Archivio di Stato di Milano. Introduzione*, in *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, III, Roma 1983, pp. 897-903.
- Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, "Bullettino dell'Istituto storico italiano" 28 (1906), pp. VII-XXIV.
- E. OCCHIPINTI, *Appunti per la storia del Monastero Maggiore in età medievale. Il problema delle origini e la configurazione giuridico-patrimoniale*, "Studi di Storia Medioevale e Diplomatica" II (1977), pp. 47-96.
- *Il contado milanese nel secolo XIII. L'amministrazione della proprietà fondiaria del Monastero Maggiore*, Bologna 1982.
- A. OLIVIERI, *I registri vescovili nel Piemonte medievale. Secoli XIII-XV. Tipologie a confronto*, in *I registri vescovili*, pp. 1-42.
- *Per la storia dei notai chierici nel Duecento: il caso del Piemonte*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, pp. 701-738; anche in formato digitale all'url: <<http://scrineum.unipv.it>>.
- C. PECORELLA, *Contratti di allevamento del bestiame nella regione piacentina nel secolo XIII*, Milano 1975.
- A. PETRUCCI, *Notarii. Documenti per la storia del notariato italiano*, Milano 1958.
- *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, "Rivista Storica Italiana" 75 (1963), pp. 69-80.
- R. PEZZOLA, *Introduzione a Le carte degli ospedali di San Remigio di Brusio e Santa Perpetua di Tirano*, a cura di Ead., Pavia 2005, all'url: <http://www.cdlim.unipv.it>.
- G. POLIMENI, *I volgari municipali e l'affioramento di una scripta nel medioevo lombardo*, "Quaderns d'Italià" VIII-IX (2004), pp. 51-66.
- D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale dei testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, "Actum Luce" VII (1977), pp. 59-80; ripubblicato in ID., *All'ombra della Lanterna*, pp. 593-610.

- *Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno di studio. Fermo, 17-19 settembre 1997, a cura di G. Avarucci, R.M. Borracini Verducci, G. Borri (Studi e ricerche, 1), Spoleto 1999, pp. 343-345; ripubblicato in ID., *All'ombra della Lanterna*, pp. 689-726.
 - *Liguria: edizione di fonti*, “Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento” XXVIII (2002), pp. 321-344; ripubblicato in ID., *All'ombra della Lanterna*, pp. 631-655.
 - *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. Rovere, M. Calleri, S. Macchiavello, Genova 2006 (“Atti della Società Ligure di Storia Patria” XLVI/1, 2006).
- A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, “Rassegna degli Archivi di Stato” 17 (1957), pp. 312-333; ripubblicato in *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. Giuffrida, Roma 1985, pp. 693-714 e in ID. *Tra carte e notai. Saggi di Diplomatica dal 1951 al 1991* (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXXV), Roma 1992, pp. 33-44.
- M. RAPETTI, *Le corporazioni milanesi in età medievale*, in *Le corporazioni milanesi e sant’Ambrogio nel Medioevo*, a cura di A. Ambrosioni, Milano 1997, pp. 9-52.
- O. REDON, *Quattro notai e le loro clientele a Siena e nel contado senese alla metà del Duecento (1221-1271)*, in EAD., *Uomini e comunità del contado senese nel Duecento*, Siena 1982, pp. 43-95.
- I. ROSSI, *La chiesa di San Maurizio di Milano. Il monastero Maggiore e le sue due torri*, Milano 1914.
- A. ROVERE, *Libri «iurium-privilegorum, contractuum-instrumentorum» e livellari della Chiesa genovese. Secc. XII-XV. Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, “Atti della Società Ligure di Storia Patria” XXIV/1 (1984), pp. 107-170.
- *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale dell’Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti. Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009, in corso di stampa.
- G. SANCASSANI, *Un libro di imbreviature del notaio Oltremarino da Castello dell’anno 1244*, in *Scritti in onore di monsignor Giuseppe Turrini*, Verona 1973, pp. 737-747; ripubblicato in *Le imbreviature del notaio Oltremari-*

- no da Castello a Verona (1244)*, a cura di ID., Roma 1982, pp. XIII-XXII.
- C. SANTORO, *Dell'indizione e dell'era volgare nei documenti privati medievali in Lombardia*, in *Miscellanea di studi lombardi in onore di Ettore Verga*, Milano 1931, pp. 287-320.
- N. SARTI, «*Publicare - exemplare - reficere*». *Il documento notarile nella teoria e nella prassi del secolo XIII*, in *Rolandino e l'«ars notaria» da Bologna all'Europa*. Atti del convegno internazionale di studi storici sulla figura e l'opera di Rolandino organizzato dal Consiglio notarile di Bologna sotto l'egida del Consiglio nazionale del notariato. Bologna, città europea della cultura, 9-10 ottobre 2000, a cura di G. Tamba (Per una storia del notariato nella civiltà europea, 5), Milano 2002, pp. 611-665.
- Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, a cura di D. Puncuh, "Atti della Società Liguriana di Storia Patria" XLIII/fasc. I (2003).
- G.P. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", 51 (1982).
- J. TREDE, *Untersuchungen zum Verschriftlichungsprozess im landlichen Raum Oberitaliens. Die Urkunden der Pilgerkirche S. Maria di Monte Velate bei Varese aus dem 12. und 13. Jahrhundert* (Gesellschaft, Kultur und Schrift. Mediavistische Beiträge, 9), Frankfurt am Main 2000.
- G.M. VARANINI, G. GARDONI, *Notai vescovili del Duecento tra curia e città, in Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*. Atti del Convegno di Studi Storici. Genova, 9-10 novembre 2007, a cura di V. Piergiovanni (Studi storici sul notariato italiano, 13), Milano 2009, pp. 239-272.
- G. VITANI, *Ordini religiosi e studi in un grandioso disegno di riforma sotto Maria Teresa e Giuseppe II*, "Archivio Storico Lombardo" V/50 (1923), pp. 262-270.
- L. ZAGNI, *La redazione dei protocolli notarili a Milano nel secolo XIV*, "Studi di Storia Medioevale e Diplomatica" VII (1982), pp. 43-53.
- R. ZENO, *Documenti per la storia del diritto marittimo nei secoli XIII e XIV* (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, VI), Torino 1936.
- *Storia del diritto marittimo italiano nel Mediterraneo*, Milano 1946.

Indice

Introduzione.....VII

Edizione

<Quaternus I>3

<Quaternus II>43

<Quaternus III>97

<Quaternus IV>175

Repertorio cronologico dei documenti229

Indice dei nomi259

Fonti313

Bibliografia319

Finito di stampare nel mese di novembre 2011
Stamperia Editrice Commerciale - Bergamo
Via Moroni, 206 - Tel. 035255071
www.stamperiaedcom.it
sec@stamperiaedcom.it

Studi di storia del cristianesimo e delle chiese cristiane

Università degli Studi di Milano - Dipartimento di scienze della storia e della documentazione storica

ISSN 1973-0845



Fonti e documenti

 Edizioni
Biblioteca
Franciscana

ISBN 978-88-7962-187-8



€ 18,00